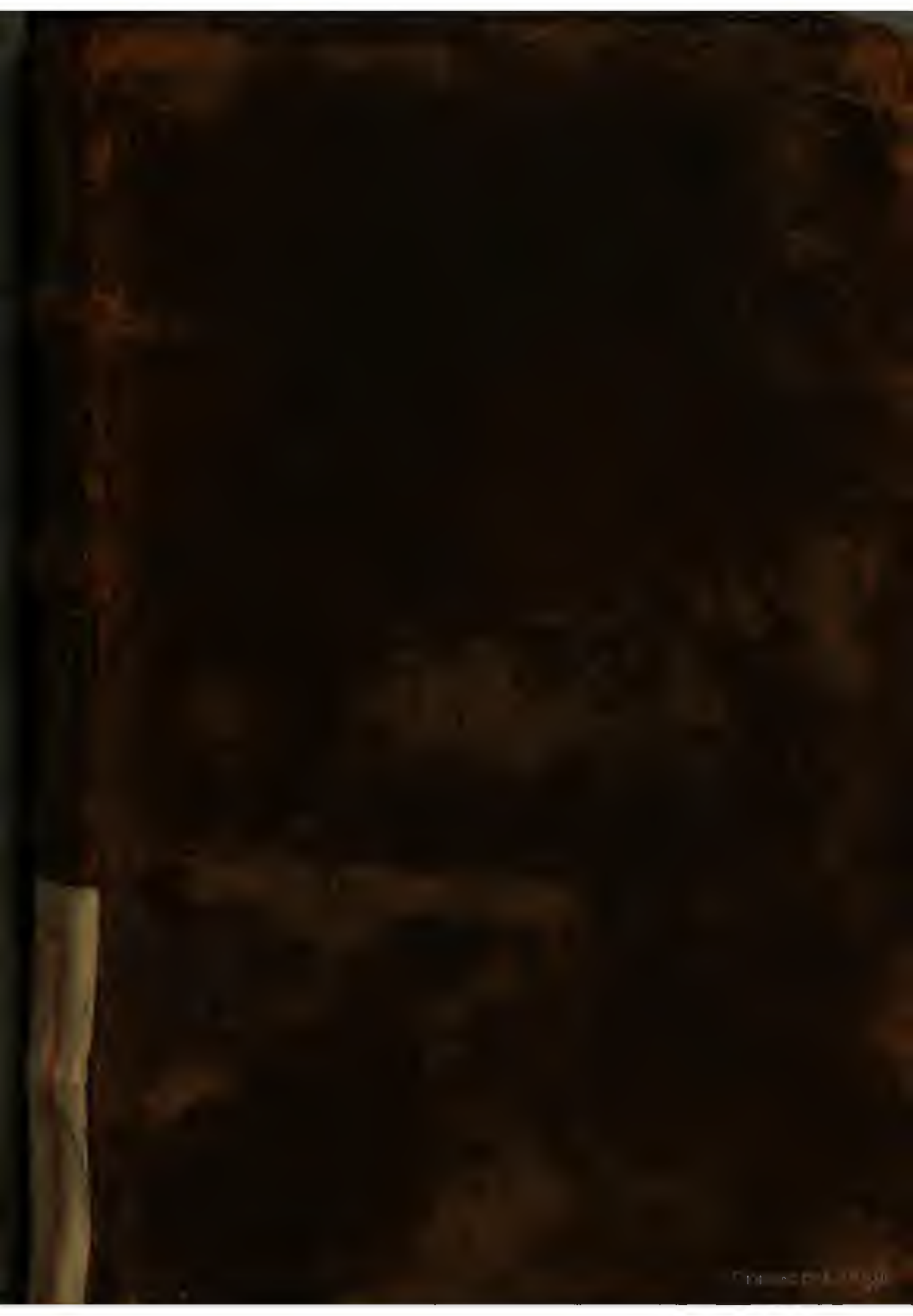
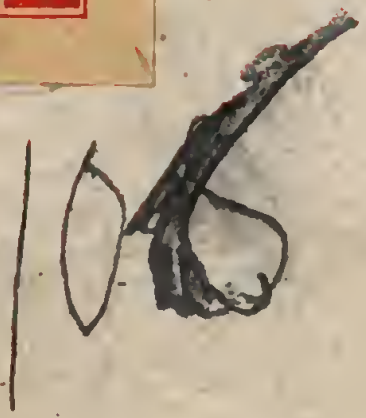
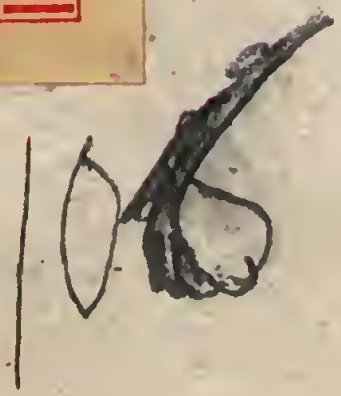


BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LIV
F
106
NAPOLI



ECA NAZ.
Emanuele III
LIV
F
106
NAPOLI



IL TEATRO BRITTANICO

ò verò

HISTORIA

Della

GRANDE BRETTAGNA.

Scritta da

GREGORIO LETI.

PARTE TERZA.

Dedicata alla

REALE ALTEZZA

Di

GIOSEPPA MARIA

DUCHESSA di YORC.

BIBLIOTECA NAZIONALE
NAPOLI

AMSTERDAMO,

Per ABRAMO WOLFGANG.

M. DC. LXXXIV.

ALLA SERENISSIMA

REALE ALTEZZA

Di

GIOSEPPA MARIA

PRENCIPESSA di MODENA

DUCHESSA di YORC.

FU sempre generosa proprietà della Serenissima Casa d'ESTE il produr in gran copia Prencipi e Prencipesse con una benigna inclinattione à sostener le Lettere allora che più la fortuna le rendeva cadenti, e son pur piene l'Historie di quei tanti Letterati che angariati

dalle disgrazzie, hanno trovato favorevole asilo, sotto le falde della gloriosa Protettione della CASA SERENISSIMA D'ESTE, anzi sembra che à questa fosse stato rimesso il privileggio di contribuire con un'heroico zelo à stabilir nell' Italia quelle Lettere ch' erano state lacerate per più secoli da tante irruttioni di Barbari alle quali si è veduta sotto posta l'Italia, madre dell' altre nattioni.

Questa magnanima inclinattione, s'è augumentata al grado di Reale, nella Persona dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, e per due ragioni che contendono insieme di maggioranza, l'una è quella del passaggio dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, da una Casa Serenissima ad una REALE, che nell' Attioni Heroiche, & Auguste non hebbe mai simili trà le Corone, e nell' accogliere, e proteggere humanamente i Letterati, mai uguali trà Prencipi: l'altra si vede nell' Auguste virtù dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, che servono di Magistero, e di Norma ad ogni qualunque gran Merito tra Prencipesse.

Jo non pretendo tessere elogi ad una cosi Saggia Heroina che non muove, passo nè spira concetto, senza dar motivo alla Clemenza, alla Benignità, alla Modestia, alla Gratia, alla Bontà, alla Prudenza, al senno, allo spirito, & à tante altre virtù Heroiche, di stimarsi più gloriose che mai, nel vedersi cosi bene albergate

gate in un Reggio Cuore ſimile à quello dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, e ſe nella Caſa Sereniſſima d'Eſte ſi è veduto in ogni tempo un Teatro (come hò detto) di tutte le virtù più Auguſte, e nell' uno e nell' altro ſeſſo, certo che nella Perſona dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, ſi vedono campeggiare come nel proprio nido tutte le virtù naturali alla Sereniſſima Caſa d' Eſte.

Già ſono ſei anni Benigniſſima Principeſſa, che il zelo, e la venerattione che hò ſempre profeſſato, con tutti i più oſſequioſi ſentimenti dell' animo verſo il Real Duca ſuo Marito, & il Sereniſſimo Prencipe ſuo Fratello, mi ſpinſero ſino all' ardire di render publica all' univerſo quella mia ſervitù, che non deſiſterà mai che con la mancanza del reſpiro, col mezo della Dedicatoria della Vita di Filippo II. che conſagrai il primo Volume all' uno, il ſecondo all' altro, eſſendoſi degnato il ſuo Real Marito d' aggradirlo con quell' Auguſta affabiltà che gli è naturale, & il Sereniſſimo Duca ſuo Fratello, ſi degnò con un' eccеſſo di bontà, anzi ſi compiacque di farmi pervenire quei ſegni di generoſo aggradimento, che maggiori non poteva pretendere l' ambittione iſteſſa, e veramente il Sereniſſimo Duca Franceſco di Modona, tiene talenti degni da ſtraccar le penne di tutti i Letterati dell' univerſo nel celebrarne le Glorie.

Queſta conſiderattione ancora può in qualche

maniera iſcuſare, concorrendo la ſua REALE BONTA, la mia temerità, di preſentarmi con la Dedicatoria di queſto terzo Volume, riverente proſtrato innanzi la ſua PERSONA REALE, con tutti i ſentimenti dell' animo in queſti pochi concetti, non mi eſſendo permeſſo di farlo altramente ancorche tutto mi promette la Benigna Protettione dell' ALTEZZA VOSTRA REALE. Dopo haver conſegrato riverente i ſudori della mia penna, à due, Reale, e Sereniſſimo Duchi, hò ſtimato anche debito di veneratione, e d' oſſequio il conſegrarli alla Real moglie dell' uno, e Sereniſſima Sorella dell' altro.

Mà vi è un' altra ragione che rende indiſpenſabile queſto debito di ſagrificare all' Altare della ſua Reggia grandezza d' Animo il ſagrificio di queſti pochi ſudori, nè vi è pure uno che conſideratala non ſi degni accompagnarmi del ſuo conſiglio, per ſtimolar tanto più quei deſiderii che altro non ambiſcono.

E chi meglio può honorar con il ſuo nome nel fronteſpicio l' Hiſtoria d' Inghilterra in Idioma Italiano, che una REALE PRENCIPESSA, che come un prodigio della natura, hà ſaputo caſi bene connaturalizzare al vivo nella ſua bocca queſte due Favelle Italiana & Ingleſe. Gli eſploratori delle Lingue cadon d' accordo che la più dolciſſima trà tutte le altre Settentrionali delle quali ne tira la ſua ſorſa è la Lingua

gua Ingleſe, e trà quelle che ſi conformano il più alla Lingua Latina ch' è la Regina, e Madre di tutte le altre la Italiana porta il vanto della più dolce di tutte, onde con ragione vien chiamata LINGUA DI DAME.

Ma certo che l' una e l' altra di queſte due Lingue ricevono maggior preggio nel vederſi coſi ben poſſedute dall' ALTEZZA VOSTRA REALE, nè ſò ſe mai l' Italia hebbe la fortuna di godere un tal privileggio di veder con tanta dolcezza e con gratia non ordinaria l' accoppiamento della Lingua Italiana con l' Ingleſe, che nella Perſona dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, ſi poſſono chiamar le due grazioſiſſime Gemme dell' Europa.

Languiſcon le Lettere, ſi vanno corrompendo le Lingue, e ſembra che tutto cada in una miſera oblivione, & è certo che ſenza qualche auttorevole Protezzione che poſſa incitare ogni uno ad un zelo di ſollevar quel che ſi và perdendo caderà tutto, e qual maggior protezzione poſſono ſperare le Lettere che quella d' una Prencipeſſa che con la vivacità dello ſpirito, e con la maturità del ſenno, ne conoſce il preggio, e con la magnanima Bontà del Real cuore, ſolleverà quel che ſtà cadendo.

Non diſprezzi dunque, BENIGNISSIMA PRENCIPESSA, l' offro riverente di queſta parte d' Hiſtoria che dall' Inghilterra ſe ne paſſa in Italia, poiche

che ſon ſudori che ſe gli convengono. Spero che dove manca il mio Merito, aſſupplirà la generoſa Bontà, e quella inconparabile Benignità dell' ALTEZZA VOSTRA REALE, nel procurarmi qualche raggio di gratia nella protettione di SUA MAESTA, e del Real Duca ſuo Marito, per poter con maggior ſodisfattione ſempre proſtrato dechiararmi,

Dell' ALTEZZA VOSTRA REALE,

Divotiſſimo, oſſequioſiſſimo, & ubbidientiſſimo Servidore,

GREGORIO LETI.

TEATRO BRITTANICO,

DI

GREGORIO LETI.

PARTE TERZA.

LIBRO PRIMO.

Si descrive l' essere di questa Historia, & i disegni dell' Auttore. Principio della Monarchia Inglese. Egbert passa in Francia, & in Italia con Carlo Magno, successo alla Corona ritorna in Inghilterra, suoi cuvenimenti, acquisti, attioni glorioſe, e sua morte. Ethelulfo suo figlivolo, sue attioni militari, e di pietà: rende il Regno tributario alla Chiesa: va in Francia, s' ammoglia, e ritorna: vince il figlio contro di Lui armato, partagia il Regno, e muore: quel che di più riguardevole successe nel Regno de' Successori sino all' acquisto dell' Inghilterra fatto da Canuto Re di Danimarca, con gli euvenimenti de' Sui successori in quell' Isola. Inglesi si scuotono il giogo de' Danesi. Odoardo detto il Semplice creato Rè, sue attioni, e governo. Haraldo II. Eletto Rè, diversi euvenimenti e sua morte. Guglielmo Duca di Normandia, sue pretentioni, per la Corona, passa con Armata in Inghilterra, creato Rè.

QUello che sin hora s' è scritto ne' due antecedenti volumi, serve di maggior chiarezza al più preciso corso dell' Historia che anderò con breve ordine cronologico descrivendo. Altri stabiliscono il fondamento delle cosé antiche, per meglio venire à cognittione delle cose presenti, & io hò stimato che le informattioni di quel tanto ch' è più à noi vicino, tira più

Ragioni sopra dell' ordine di questa Historia.

facilmente à se quello che è lontano. Gli euvenimenti d' Inghiterra differenti di quelli d' altri Regni sono comparsi sempre con una faccia bipartita e però non sarà fuor del giusto di rappresentarli con un mescuglio estraordinario agli altri. Bene spesso si formano i panni Lini anche per quei Parti che devono nascere. Le cose presenti son necessarie, le antiche sono accessorie nè si può comprender mai così bene quel ch' è accessorio, se non s' hà piena informatione di quel ch' è necessario. Ogni poca di memoria basta per ritenere il presente, mà per allettarci à conservare il passato ci vuol qualche intingolo del presente: altramente tutto suanisce quanto si studia.

Siamo in un Secolo che per me soglio chiamarlo *Infermo nauseato dalla moltiplicità di tanti rimedi*, non s' hà gusto più de' Libri, perche la troppo grande abbondanza dà non sò che nausea à chi Legge: da che sono comparsi al Mondo, e particolarmente in Francia le voragini di Libretti, e Libriccivoli colmi di non sò che salsette di galanterie, non si fà più caso d' Historie, nè di Libri di giovamento, e per farli aggradire fà di mestiere condirli, in conformità di quel gusto che ricerca l' humore tal volta stravagante di chi legge, che per esser cosa impossibile; non può che scontrarsi imperfetto quel che si scrive. Confesso che i buoni Libri son rari, e la ragione di ciò è che gli Auttori si vanno conformando al Secolo, cioè à quel che esso desidera, non à quel che dourebbe desiderare.

Hò dato principio à questa Historia con un breve raguaglio del primo origine di tutto quel che rispetto all' antichità si rende più dubioso alla nostra mente, e con ragione per poter più facilmente stabilire un fondamento allo stato presente degli affari, e questo stabilito, mi sono avanzato alla descrittione dello stato tale quale si trova nella nostra età: hora seguirò il corso dell' Historia cominciando dal tempo, dove si è rotto il filo per dar principio allo stato, che vuol dire dal primo spuntar del Secolo nono, nel qual Egbert

comin-

cominciò à ſtabilire queſta riguardevole Monarchia Ingleſe della quale ſe n' è moſtrato il ſuo eſſere, che ſarà meglio corroborato da quel tanto che ſi leggerà ne' due ſuſſegventi volumi.

Chi non ſcrive Hiſtorie, difficilmente potrà imaginarſi à pieno la fatiga che ci vuol per componerle, credo bene che la ragion naturale gli dà ad intendere che tali raunanze, non ſi fanno ſenza veglie e ſudori; ma però non verrà mai al particolar della vera natura di queſta fatiga, Felici veramente gli ſcrittori di Romanzi, poiche non hanno d' accommodarſi che col proprio cervello, che nodriſcono queſto con quello che più s' accommoda al ſuo naturale, & à guiſa de' calzolari che tiran la pelle co' denti per ſtenderla, dove veggono che non può giungere, ſanno, e poſſono fare in modo che tutto ſi ſcontra à quelche bramano. Fatiga grande nella compoſitione dell' Hiſtorie.

Ma non vi è fatiga da ugvagliarſi à quella, di vederſi obligato un povero Hiſtorico, à perdere il più ſano del giudicio non dirò dietrò la diverſità degli altrui ſentimenti, mà delle manifeſte contradittioni e delle sfacciate mentite che tal volta ſi danno gli Auttori l' uno con l' altro nel voler ciaſcuno difendere la ſua propria opinione, che crede appoggiata nella verità, & in che mancando manca con altri. Non hò letto mai Hiſtorie, non dico delle coſe paſſate, ma anche delle più preſenti, ſenza un duello di diſcrepanze trà gl' Auttori, e quel che importa che alcuni per fare i Giudici ſul Tribunale, vi portano nella margine, come ſe l' Hiſtoria foſſe un proceſſo il teſtimonio d' un' Auttore che ſarà contradetto da cento. Mà di gratia à che giova la fede d' un ſolo, e quella di molti nelle contradittioni à che vale? Chi ſcrive Hiſtorie biſogna eſſer nemico delle piume, amico delle veglie, patiente nello ſtudio, acuto nel penetrar tutto, giudicioſo nella ſcelta, e raccolto quel che ſtima più pendente al veriſimile, ſe non nella totale verità, publicarlo ſenza altra confuſione di teſtimonianze al Lettore. Diſcrepanze trà gli Auttori.

Tutte le Hiſtorie ſon difficili a ſcrivere quando

riguardano le cose antiche di chi non è più tra noi; e molto pericolose allora che trovano le attioni di chi vive, & à me mi è toccato in sorte di farne più volte l' esperienza. In tutte l' Historie vi sono contradittioni manifeste, mà in quelle d' Inghilterra, son così notorie le diversita de' sentimenti anche in cose manifeste, che con ragione ò che si piange la sciocchezza, ò che si disprezza la risoluttione di chi intraprende lò scrivere l' Historie d' un Paese come quello dell' Inghilterra; & in fatti da chi pigliar le Informattioni dagli Inglesi? e come le daranno se essi stessi non le sanno? li Partiti, le Divisioni, e le Fattioni tengono sempre l' animo involto nelle passioni, onde tutto appassionato riesce quanto ne sorge: Forse da' Forastieri, che hanno già scritto? Appunto. E da chi questi l' han ricevuto da i Cittadini; di modo che nel contradirsi questi non possono che male essere informati quelli. In somma di queste cose antiche ti presento quel che di meglio hò spremuto dall' altrui contradittioni.

Principio della Monachia Inglese

EGBERT vien posto nel numero degli altri Fondatori de' Reggi Diademi, e non ostante che molti fossero stati innanzi Lui i Rè, al Dominio di questa Isola, con tutto ciò da Lui si comincia comunemente la fondattione primaria della Monarchia Inglese, ò sia per haversi aperto la strada alle sue pretentioni col valore dell' Armi, ò perche primo ridusse in un sol Corpo Monarchico questa Regina Isola dell' Oceano, che per più di quattro Secoli si era veduta smembrata da tanti Reggi: ò perche il primo mutato il nome di Brittani, e Sassoni, diede nuova vita, con nuovo titolo d' Inghilterra al Regno agli Inglesi, ò finalmente così lo sugerisse l' ambittione guerriera di quei Popoli, per insinuarsi sin d' allora la Nobiltà dell' animo nella Fierezza, che dovea servir d' heredità alla Nattione; & in fatti non essendosi scontrato sino à questo tempo Rè nè più fortunato nell' Armi, nè più valoroso nell' Imprese, nè più destro ne' maneggi, nè più Zelante nella Gloria, nè più virtuoso nell' Attoni d' *Egbert*, concorrendo

do

do tutte le altre ragioni adotte insieme non s' ingannarono gli Ingleſi nella ſcelta d' un tanto Rè per ſtabilirlo Capo d' una Monarchia che reſa formidabile da coſi glorioſi principii, non ſi ſa a chi doveſſe il vanto, ſe al faſto, & alla magnificenza di dentro, ò al credito, & al gran concetto di fuori, & à qual gloria maggiore poteva queſto Regno aſpirare che di vederſi l' Arbitro maggiore di tutti gli intereſſi de' Reggi dell' Europa, & il Regolatore degli altrui diſegni nell' Armi.

Parvero infauſti gli euvenimenti primarii della vita di queſto Eroe, poiche nato d' Inegild, fratello d' Inas, traſſe ſeco ſin dall' Infantia, e dalla natura, e dall' Inſtruttioni, virtù e talenti tali, che davano ben chiaro l' inditio, che foſſe per riuſcire, quel che poi in effetto riuſci; di modo che l' invidia che nelle Corti non ſi forma che dagli effetti viſibili, hebbe forza d' ingigantirſi negli altrui Animi contro *Egbert* nelle ſole imaginattioni del futuro: Poiche poſtoſi nello ſpirito quei Magnati che reggevano il tutto che tutto foſſero per perdere ſe nel Regno creſceva coſtui, vedendolo che teſtimoniava con gli ſpiriti Martiali, capacità di ſenno negli affari, preteſero armati di geloſia, con le Maſſime di ſtato di queſta, diſtruggere quello di cui temeano la fortuna futura, per meglio aſſicurare in loro la continuatione di tutto il predominio nel comando; In queſta maniera unitiſi buona parte inſieme quei Magnati di *Weſtſexe* nella ſteſſa geloſia ben conformi, portatiſi dal Rè Britrich gli inſinuarono ſentimenti tali, che perſuaſo per certo, di quanto dall' imaginatione ſi fondava, pareva di ſentirſi cader dalla teſta il Diadema, e che ſopra il Capo d' *Egbert* appoggiato veniſſe; onde ſenza informarſi del giuſto (fatalità ordinaria de' Prencipi ne' caſi di geloſia di ſtato) deliberò di ſradicare queſto Albero, mentre appena cominciava à fiorire, ſenza aſpettare di veder di qual natura riuſciſſero i frutti, e per il ſuo eſterminio ſe ne diedero gli ordini, à quegli ſteſſi che n' erano gli accuſatori.

Invidia de' Magnati contro Egbert 780. 793.

Ma quel Cielo che deliberato havea di ſervirſi del

Fug ge dal Re Offo. 794.

braccio d' *Egbert* per riunire in un sol Corpo tante Reggie membra di quel Regno, per meglio stabilire in maggior grandezza la Religione Christiana, sempre lacerata dalle divisioni degli Stati, volle che à dispetto di tutti i perversi disegni restasse miracolosamente preservato, poiche pentiti (euvenimenti naturali all' Inghilterra) alcuni di quei medesimi, che haveano havuto parte alla congiura, per sodisfare al rimorso della conscienza, segretamente gli diedero auviso, delle deliberattioni già prese contro di Lui, che però per mettere in salvo la vita passò à rifugiarsi d' Offo Rè di Merci, nemico giurato di Britrich, e dal quale venne cortesemente accarezzato.

Carlo che fù poi Magno, reggeva allora la Francia, con fama del più glorioso Guerriere che cingesse spada in quel Secolo, come ben lo fecero vedere, i suoi fortunati progressi nell' Armi, e col concetto d' ambire il desiderio di render la sua Corte una Schola perfetta dell' Arte Militare, & un Parnaso di scienza nella professíon delle Lettere; & acciò che meglio havessero effetto questi suoi eroici pensieri, non vi era humanità, nè accoglio generoso e cortese, che non testimoniasse agli Hospiti illustri, per meglio inanimirli, à correr da Lui; di sorte che non vi era trà Popoli Nobile, nè tra Nobili spirito di bellicosa inclinattione, che non volesse profittare d' una cosi favorevole congiuntura; e ben pochi erano nell' Europa gli eminenti professori di scienze che non fossero tirati con lacci l' oro, e di protettione benigna à questa Corte, vera Schola d' Armi, e di Lettete.

Passa in Francia. 796.

In tanto *Egbert* che sorpassava ogni altro del suo tempo nella Magnanima voglia di non trascurare gli esercizi gverrieri, a' stimoli generosi del suo petto: vedendo che piccioli erano i mezi d' acquistar gloria in quell' Isola e ben pericolosa la dimora, non ostante l' affetto d' Offo, nè potendo far resistenza a' continvi movimenti dell' animo di quei che haveano la fortuna di militar sotto l' Insegne gloriose di Carlo, licentiatosi

d' Offo

d' Offo se ne passò in Francia, dove appena fù visto che fù ammirato, e se la gelosia de' suoi talenti non conosciuti l' introdussero nelle disgratie del Rè Britrich in Inghilterra, la speranza che fosse per riuscire Soldato di gran valore gli acquistò di primo tratto tutta la gratia di Carlo in Francia, onde resolo uno de' suoi Commensali, gli diede impieghi corrispondenti alle sue inclinattioni guerrieri, e nelle quali fece veder prove tali di valore à Carlo che stimò convenirsegli il posto d' uno de' Baroni deputati alla custodia del suo Corpo, e che nelle battaglie l' assistevano all' intorno come Cavalieri del lato.

Segvì Egbert, Carlo nel Concilio di Francofort, e da 800.
qui poi in Roma dove era stato chiamato da Leone III. per dargli la Corona Imperiale, & il titolo d' Augusto, e quivi ammirò con sommo suo gusto la gran solennità di questa Coronattione, che gli riuscì di tanto maggior giubilo, quanto che ne' medesimi giorni ricevè quell' auviso che pur stava attendendo, cioè della morte del Rè Britrich, che gli venne portata con espresso Coriere spedito da quel resto di suoi fautori che la desideravan nel Regno.

Fatto dunque consapevole di tale auviso al nuovo Imperador Carlo, e rappresentatogli la necessità del suo ritorno in Patria l' assicurò che in tanto partiva in quanto che lo lasciava in pace trà Grandezze, e trionfi, altramente se nelle Guerre disprezzarebbe tutte le sue pretentioni per segvirlo, complimento cortese che aggradito dal magnanimo Carlo, & approvata la necessità del suo ritorno gli fe dono (trà altri doni) del ferro che portava nel cinto dicendogli; *Con questa Spada hò vinto i miei Nemici vincete con la stessa li vostri, benche desidero che vi serva di testimonio fedele, che la spada di Carlo sarà sempre apparecchiata ad abbracciare i vostri Interessi.* Contento di tante generosi esibitioni, e regali partì Egbert dalla Corte di Carlo, e nella Primavera di questo anno arrivò ne' suoi Reggi Lidi nativi, dove scontrò quanto s' era proposto intorno al suo euvenimento alla

Ritorna in Inghilterra. 801.

Coronato Re.

Corona, che non credea disputabile, anzi trovò più fastoso accoglio di quel che si era imaginato, essendo seguita con la forma di quei tempi la cerimonia della sua Coronattione con tanta pompa, che i Gentil' Huomini del suo segvito, che havean veduta quella di Carlo in Roma si diedero ad esclamare *che erano uguali i trionfi di Carlo in Roma, e d' Egbert in Brettagna nè mai Egbert hora ch' è Rè cederà nell' attioni di valore à Carlo benche Imperadore.*

Generosa sua attione.

Questo cosi affettuoso procedere di quei suoi Popoli, e di quei Magnati in particolare che gli erano stati contrarii, scancellato affatto dal suo generoso cuore ogni qualunque minimo pensiere di vendetta; anzi con termini Christiani, & Euangelici (di rado con vergogna della Christianità segviti, da' Prencipi) si diede à beneficare & accarezzare i primi quegli stessi che haveano il più tentato la sua destruttione, e ruina; concorrendovi anche per rinforzare questa sua risoluttione la Massima di stato, poiche havendo imparato da Carlo Magno, con il maneggio grande dell' Armi, il desiderio di fare un solo di molti Dominii, e di non lasciar vicini uguali al suo Regno, stimò di far torto al suo valore, & all' esperienze ricevute con un tanto Guerriere, se non tentava d' acquistarsi qualche nome immortale nel riunire tutta quell' Isola in una Monarchia, onde per assicurarsi della vittoria con quelli di fuori, trovò à proposito di rendersi, Domestici i Nemici di dentro per torre e per sfuggire il pericolo che seco porta l' odio del Prencipe.

Attacca i vicini e vince. 806.

Risoluto dunque di stendere i suoi confini assai ristretti, vedendo tutti ben disposti à seguirlo i suoi Popoli, e più di tutti i Magnati, all' esempio degli antichi Romani attaccò per primo i più deboli, cadendo la sorte soura i Brettoni di Cronvval, quali soggiogati in poco tempo per l' inaspettata furia di armi cosi violenti, se gli rese piu facile l' apertura à continuare i suoi disegni, onde con non meno anzi con più ardire cresciuto dall' antecedenti vittorie assaltò quei di Galles, che non me-

no degli altri, con poca resistenza cadero tributarii della fortuna; non con altra consolattione che quella ch' è comune a' Meschini, di veder presto compagni alle miserie; e tanto più di quei da' quali erano stati abbandonati, non ostante le instanze che ne havevano fatto per ottenerne soccorso.

A Bernulfo Rè di Merci gli accade appunto, come già accaduto era a quei scervellati Prencipi che viveano nel tempo della nascente grandezza della Romana Republica quali poco politici, & accorti nel premeditare il futuro, e poco prudenti nel rimediare al presente, se ne viveano nel letargo mentre da' Romani si soggiogavano i loro vicini più deboli, con la moltiplicità de' quali acquisti, se gli rese facile la vittoria contro li più Grandi, che svegliatisi & accortisi dell' errore, confusi nel timore si videro prima che minacciati soggiogati, poiche dal timore delle vittorie de' Nemici confusi riuscirono inutili come fuori di tempo le loro difese. 808.

Sotto simile fortuna fù forzato di cadere vittima Bernulfo, Rè di Merci poiche ricercato da quei di Galles di voler render comune la causa della difesa, ne trascurò le proposte, e si accinse alla difesa con un Nemico troppo cresciuto di forze, da cui rimase distrutto, vedendosi forzato di fuggire, con lasciare inpreda del vincitore il dominio de' Popoli, con tanta sua più vergogna, ancorche d' animo Martiale, & illustre, che disprezzato nel principio il valore, e la fortuna del Nemico in luogo di contentarsi della difesa, passò alla risoluttione, di correre, il primo all' offesa. Sue vittorie.

Queste cosi fatte Conquiste l'assicurarono di migliori successi nell' imprese sopra del resto di quei Popoli che scritti havea nel Catalogo di quei che doveano esser da Lui soggiogati; & essendo stato dalle spie auvisato che da per tutto il suo valore sepolto havea i cuori di tutti i Popoli di quell' Isola nello spavento, non solo, non volle trascurare d' approffittare dell' occasione, mà di più pensò d' attaccar molti in più luoghi, onde mentre con una parte dell' Esercito s' avanzò egli stesso 823.

Altre vittorie.

in persona contro *Luthret* Rè de' Sassoni Orientali, che stimava, come era in effetto più forte; Volle che Ethelvvlfo suo Primogenito in testa dell' altra passasse ad attaccare Baldred Rè de' Kentiens, che con fortuna uguale ambidue vinsero, Egbert appena vide il Nemico schierato nel campo che gli diede battaglia, e con successo tale, che con poco danno de' suoi, sconquassò tutto l' esercito auversario, e preso prigioniero *Luthret*, seco lo condusse per esser testimonio del possesso con sommo trionfo, del suo soggiogato Regno, e dove quei Popoli fatta della necessità virtù applaudirono il Vincitore.

D' Eutelulfo suo figlio.

L' allegrezza di questa vittoria s' accrebbe maggiormente con le nuove ricevute in quei giorni medesimi, de' prosperi euvehimenti d' Ethelulfo suo figlivolo, il quale attaccato havea Baldred con tanto ardore militare da più parti, che intimorito prima che vinto, per levare al nemico la gloria d' havere un Rè prigioniero nelle sue mani, abbandonato l' Esercito, & il Regno si diede alla fuga, restato il Regno, e l' Esercito alla discrettione del Vincitore; Vittoria appunto che ne tirò seco tante altre, poiche disperata ogni speranza di scampo molti altri vicini, stimarono necessario il mezo di comprarsi la pace con una resa volontaria al Nemico trionfante, prudenza lodata, fuor che ne' Barbari, quando impossibile è la difesa.

altre Vittorie.

S' era al quanto con altri che aspiravano alla difesa rinvestito d' alcune poche forze, dopo la prima disfatta Bernulfo ciò che inteso Egbert l' attaccò, e l' uccise, con che intieramente ottenne buona parte della signoria de' Merci, nè contento di ciò continuò le sue prodezze Guerriere contro Ludecano, che come successore di Bernulfo dopo la morte di questo raccolte poche reliquie di fuggitivi, con più cuore che prudenza si dispose alla difesa, che nacque, e svanì in un punto, con la stessa fortuna del suo Anticessore, il quale hebbe il vantaggio di morir primo trà i suoi per non vederli miseramente perire, dove che Ludecano sopra visse tre gior-

giorni ferito all' eccidio degli altri. Due Rè uccisi non sbigottirono l'animo del terzo, che fù Vihlae, passato all' heredità della Corona con la risolutione di tentarne i mezi per conservarsela, ancor che l' esito non corrispondesse a' suoi disegni, perche riserrato in angusta difesa d' Egbert, lo sforzò à cedergli con vergognoso trattato tutto il Regno, rimesso alla discretione del Vincitore.

Corona offerta gli da' Nortumbri.

Mentre con tutte le vele della fortuna varcava nell' ampio Mare delle sue innumerabili conquiste Egbert li Nortumbrieni che della morte di Ethelredo loro legitimo Rè in poi non havevano havuto altri legitimi Rè vedendosi molestati da' Danesi, temendo di non cadere col tempo anche essi vittima del valor d' Egbertt, pensarono per sfuggir le molestie di quelli d' abbracciare il padronato di questo, onde gli spedirono Ambasciatori, per offrirgli il dominio di quella Corona, non con altra condittione, che con quella sola di volerli accordar la sua protettione contro i Danesi; domanda appunto superflua, poiche rimettendogli in mano la Corona, al possessore si rimetteva ancora l' obligo della difesa de' Popoli. Basta che ricevuti Egbert gli Ambasciatori con gli stessi se ne passò al possesso. 827.

Per finir la sua Monarchia di tutta l' Isola non gli restava che l' acquisto di due sole Provincie de' Pictes e gli Scozzesi questa impossibile di tentarsi per allora, e l' altra rimesse nella speranza che da se stessa nelle congiunture che potrebbono succedere, fosse per cader nelle sue mani, onde si restrinse nella risoluttione di goder pacificamente e di conservar l' acquistato; 836. stimando sufficiente la gloria d' haver fatto quel che in altri non sarebbe senza temerità l' aspirarvi, poiche non vi era chi potesse nè meno persuadersi facile in sogno, che lo Stato de' Sassoni Occidentali fosse per arrivare ad una stesa di grandezza di quella natura.

Mutatione di nome.

Per eternizar dunque di tutto ciò la memoria, e per render con un nuovo titolo meglio ammirata la fortuna

tuna di questa Nattione, spedì Editto publico in tutti i luoghi à Lui sogetti, *che per l' auvenire tutti i Regni da lui acquistati, e ridotti in un sol dominio sotto alla sua Corona, non fossero chiamati con altro titolo che con quello d'ANGLELONTH, che comprenderebbe insieme tutte le membra in un corpo.* Che altra significatione non portava seco che Terra di Inglesi, con quel che di più s'è accennato nel principio del Libro.

Questi suoi buoni disegni di viver quietamente, e di godere i frutti de' suoi acquisti trovarono i suoi ostacoli perche non ostante, che il nome del suo gran valore inspirasse ad ogni uno il pensiere di procurar la corrispondenza & amicitia con tutto ciò sdegnando i Danesi che altra Nattione soura la loto portasse ritolo d'invincibile, e desideroſi in oltre di vendicarsi degli affronti ricevuti da Egbert non lasciavano di molestarlo con continue irruttioni ne' suoi confini, e spesso ben'avanti dentro il paese, mà però non ne tirarono mai altro che frutto disavantaggioso, per le forti resistenze che à loro danno venivano fatte d'Egbert, constretti finalmente dopo tanti inutili tentativi à seco pacificarsi ò almeno à desistere di più molestarlo, fosse per rimore, ò per accordo: in questa maniera passò senza altri disturbi il resto de' suoi giorni Egbert, il quale dopo haver regnato 37. anni, e sette Mesi se ne passò all' altra vita sepolto à Wintchestre.

Ethelulfo passa alla Corona.

ETHELULFO succesſe come primogenito al Regno, Costui dopo che il Padre finiti i suoi tanti acquisti si messe à godere in pace le sue conquiste, anche lui abbandonate del tutto le Armi, prese l' abito Ecclesiastico con ferma risoluttione di passare al Sacerdotio, onde di nascosto del Padre si fe ordinar Sudiacono mà auvisato dal medesimo hebbe poi ordine di non passare più avanti, e nella sua morte (trovatolo più proprio degli altri fratelli al governo) gli comandò d'abbandonare quello stato, e d'assùmere la Corona, come in fatti fece, e però appena morì il Padre che

838.

spedì

ſpedì Ambaſciatore in Roma per la diſpenſa, e nel medeſimo tempo ammeſſe al maneggio degli affari Suithin Veſcovo di Wincheſtre, & Athelſtato Veſcovo di Schiresburi.

Gregorio IV. allora Pontefice, conoſcendo beniſſimo che in' huomo di tanta pietà, e di tanto zelo per la Religione, ſarebbe riuſcito di maggior beneficio alla Chriſtianità, e di più riguardevole vantaggio (certo che non s' inganno) per la Sede Apoſtolica, con una Corona in teſta, che con una robba di Prete ſul doſſo, non ſolo aggradì l' Ambaſciatore, & approvò la riſolutione, ma ſpedì ſubito per portargli la Bulla della diſpenſa il Veſcovo d' Oſtia con la qualità di ſuo Nuntiò Apoſtolico, che venne ricevuto con ſegni di grande honore, e con eccesſo di ſommiſſione. 839.

Ricevuta tal diſpenſa ſollecitato da' ſuoi Popoli, & in particolare da' ſuoi Magnati, congiungendoſi in oltre le inſtanze del Nuntio accettò la propoſta del matrimonio con Osburga, giovane belliſſima mà di gran pietà, (che lo ſtimolò il più à condeſcender con queſta) diſcendente di Cerdic primo Rè di Weſtſexe, e della quale hebbe Ethelbaldo, Ethelberto, & Etheredo, & una femina, altri dicono più. Suo Matrimonio.

Benche grande fuſſe il ſuo zelo per il governo de' ſuoi Popoli, ad ogni modo ſtimando che ſia per riuſcire di maggior beneficio agli intereſſi comuni, e che gli reſtaſſe maggior campo libero agli eſercizi di Chriſtiana pietà, ammeſſe al dominio del Regno, mà da lui però dipendente Eghelſtan ſuo fratello, riſervandoſi per ſe ſteſſo l' antico Regno di *Weſtſexe*, e laſciando all' altro tutto il Paeſe acquiſtato dal Padre.

In tanto conſervando ſempre impreſſa nel cuore i Daneſi il ſentimento della loro vendetta contro gli Ingleſi ſtimarono oportuno il tempo di metterla in eſecuttione fidati che intento Ethelulfo più che all' eſercitio dell' Armi in campo, alle funtioni ſagre in Chieſa, difficilmente havrebbe poſſuto, ò ſaputo difenderſi, tanto più improviſamente attaccato, l' aſſaltarono I Daneſi attaccano e pigliano Londra. 851.

rano con un potentiſſimo Eſercito e con un coſi felice progreſſo che di primo tratto ſorpreſero, e preſerò Londra, la ſpogliarono con un terribile ſacco ruinando tutte le Chieſe, vedendoſi conſtretto Beltulfo Rè di Merci che ſi trovava con Ethelulfo, di correr precipitoſo, alla difeſa del ſuo Paeſe.

A tal moſſa tutto ſi ſcommoſſe l'animo non di timore ma di zeio di queſto Prencipe, non tanto per
Disfatti. vederſi lacerare lo ſtato, quanto che per vedere afflitta la Fede da' Nemici della Relligione Chriſtiana, tali ch' erano allora i Daneſi, onde deſideroſo di vendicar la cauſa di Chriſto prima che la ſua, inanimiti i ſuoi Soldati, e poſtoſi in teſta del ſuo Eſercito attaccò con tanto impeto l' Armata de' Daneſi che ne' primi bollori dell' aſſalto reſtò disfatta & ucciſa, e ben pochi furono quei che hebbero la fortuna di trovar nella fuga lo ſcampo.

852. Non havea quaſi ancora poſate le Armi vittorioſe, quando ſollevatiſi i Brettoni Mediterranei contro Burthred loro Prencipe, pretendevano ſcuoterſi il giogo di queſto, il quale ricorſo per ſoccorſo da Ethelulfo, lo trovò coſi ben diſpoſto, che incaminatoſi col ſuo eſercito in ſuo favore, mitigò con la ſua preſenza l'animo inviperito de' Brettoni, e li riduſſe tutti riverenti all' obbedienza del loro Prencipe.

Dinuovo attaccano gli Ingleſi. Era ſtata coſi grande la rotta, e disfatta de' Daneſi, che da' più intelligenti ſi ſtimava che difficilmente in dieci anni havrebbono poſſuto riparare una breccia di quella natura; con tutto ciò fecero conoſcere agli occhi di tutti che quei che cadevano à tali ſentimenti erano male informati della natuta del loro Paeſe, e della qualità delle lor forze, poiche con più freſco, e potente eſercito ſi gettarono di nuovo nella Bretta
853. gna, e poſto piede à terra ſi diedero ſubito à combatter Tenes, mà corſi alla difeſa i Capitani d' Ethelulfo, attaccata battaglia, fecero de' Daneſi una ſtrage più terribile della prima; tanto per Terra che per Mare contro i Vaſcelli che conducevano i fuggitivi quali perſequi-

seguitati dagli Inglesi, appenna uno se ne salvò che non restasse sommerso. Perdita che ridusse i Danesi più disperati, che ragionevoli alla risoluttione di non pensare più ad attaccare Nemici più potenti di loro ancor che gli animi che si muovono per vendetta non mai la rinunciano che con la morte. Restano ancora disfatti.

Per testimoniare che riconosceva tutti questi vantaggi delle sue Armi contro li nemici della fede Catolica dalle mani di Dio spedì subito in Roma per renderne gratie alle pretiose Reliquie (come egli diceva) di quei Santi Apostoli Pietro, e Paolo, Alfredo suo figlivolo, accompagnato dal principal fiore de' Cavalieri del Regno; e per baciar da sua parte il piede al Pontefice Leon IV. che allora sedeva nel Vaticano. Ethelulfo Manda il figlio in Roma.

Non si fermò qui il suo Zelo verso il culto sagro, havendo offerto à Dio all' uso solito della Chiesa Romana in quei tempi per la redentione della sua anima, e de' suoi predecessori la decima parte di tutto il suo Regno il quale rese franco, & esente di tutti tributi, taglie, & impositioni dovute alla sua Corona. Ma mentre s' attendeva à consolare il Popolo con feste sagre, e profane per le signalate vittorie ottenute contro i Nemici, oppressa da mortal febre la Regina sua Moglie, con lagrime universali mà più del Rè che cordialmente l' amava nel settimo giorno del male se ne passò all' altra vita. 854.

Addolorato oltre modo di questa perdita, non trovò consolattione maggiore, che quella sola di risolversi al viaggio di Roma, in che tanto aspirava la sua divottione, comunicato questo disegno al suo Consiglio, & a' più Favoriti venne tal risoluttione approvata, non tanto per contentare il suo Zelo, quanto che per poter meglio essi medesimi sostenere il rimone con maggiore auttorità nell' assenza del Rè, benche la soprema intendenza in Luogo Reggio restasse nel potere del fratello, e del Figlio. Si risolve d'andare Egli stesso.

Risoluto dunque il viaggio diede ordine per una leuata di danari, non solo per le spese da farsi, quanto che

che per la fabrica d' alcuni ſuperbi Ornamenti, per la Chieſa, & altare di San Pietro, & in oltre ancora una Mitria per il Pontefice con molte pretioſiſſime gem-
855. me; e con queſti doni, e con un ſeguito di pochi, ma ſcelti, e de' più divoti Baroni, s'inviò alla volta di Roma nel principio di Febraro, del qui accennato anno, e per sfuggir quegli honori che ſe gli andavano preparando da' Signori de' Luoghi nel paſſaggio, pigliava ſempre altra ſtrada la matina, di quella premeditata la ſera.

Rinuncia agli honori preparatigli.

Leone IV. allora Pontefice preteſe di farlo ricevere in Roma con Reggio apparato, e con cavalcata, & entrata ſolenne, e già ſi erano dati gli ordini per la diſpoſitione di tutto ciò, quando auviſato Ethelulfo ſpedì dal Pontefice Alfredo ſuo figlivolo (che già era in Roma, e che gli era uſcito all' incontro) per ſupplicarlo divotamente di voler deſiſtere della riſoluttione d' obligarlo con queſti honori, *mentre il ſuo fine era d' andare come Pelegrino per humiliarſi à Dio a' Santi Apoſtoli Pietro e Paolo, & alla perſona d' Eſſo Pontefice in qualità di legitimo Vicario di Chriſto.* In queſta maniera entrato ſenza faſto in Roma, ma però allogiato nelle ſtanze del Laterano, ſi diede in tutto, e per tutto negli atti di divotione e di eſercizi ſpirituali, e ſopra ciò hebbe diverſe conferenze col Pontefice, il quale (come fecero pure altri) conoſciutolo coſi Zelante verſo la Religione gli ſuggerì nell' animo di volerſi immortalare, col far qualche attione grande verſo Iddio, onde lo fecero riſolvere à render tributario il Regno alla Chieſa con tale ſcrittura.

Scrittu-

Scrittura del Rè Ethelulfo nel rendere tributario il ſuo Regno alla Chieſa.

IO *Ethelulfo per la ſpeciale miſericordia, e protettione di Dio legitimo herede, e Poſſeſſore di tutti Regni, Stati Signorie, e Popoli tanto legitimamente hereditati, che acquiſtati dalla felice memoria d' Egbert mio Padre, e che portano il nome* d' Angleconth, *dopo haver riverito le pretioſe Reliquie de' Santi Pietro e Paolo, & all' interceſſione di queſti glorioſiſſimi Apoſtoli raccomandata la cura della mia Anima, di quei della mia Famiglia, e di tutti i miei dilettiſſimi Popoli, e Vaſſalli: dopo haver preſtato la dovuta ubbidienza alla Santa Sede Apoſtolica, humiliatomi a' Santi Piedi del Pontefice Leone, e riconoſciutolo legitimo Vicario di Chriſto in Terra: dopo haver viſitato tutti queſti Santi Luoghi di Roma, irrigati del ſangue glorioſo di tanti Martiri: dopo eſſermi rifocillato col Santiſſimo Sagramento dell' Altare: confeſſo, proteſto, e dechiaro, che ſi come la Terra, e la Signoria del Mondo tutto appartiene al ſuo, e noſtro Creatore, ſecondo eſpreſſamente ci è ſtato adittato dal Salmiſta.* Domini eſt Terra, & plenitudo ejus, *coſi devono i Prencipi riconoſcere che quei mezi che li vengono forniti, ò con le Armi, ò con trattati, ò con Matrimoni, ò con Heredità, ò in altra maniera, per renderſi Poſſeſſori, e Signori di Stati, Signorie, e Dominii di Popoli, ſono un' effetto dell' aſſoluta diſpoſitione Divina, onde il negare di riconoſcer tutto dalle mani di Dio Onnipotente, ciò è manifeſtarſi indegno, & illegitimo poſſeſſore de'*

Cerimoniale Romano del Secolo XIII.

de' ſuoi Beni, e delle ſue Gratie: di modo che per ben ſodisfare à queſto obligo, fà di Meſtieri confeſſare con tutta la ſincerità del cuore, ſenza minima ombra di contraditione, che la Sede Apoſtolica è il vero Tribunale di Dio in Terra, & il Pontefice che vi preſide come capo il vero Vicario di Chriſto: & al quale Tribunale, e Capo, appartiene il dritto, & la poteſtà di giudicare à chi ſi devono le Signorie, e facoltà di queſto Mondo; e per meglio teſtimoniare gratitudine de' Benefici verſo Iddio, conviene preſtar ſempre ubbidienza à queſta Santa Sede, e dalla medeſima riconoſcere quanto ſi poſſede.

Io dunque Ethelulfo Rè havendo di tutta la mia anima riguardo à quanto di ſopra ſi è detto, per tirar ſopra di me, ſopra la mia Famiglia, e ſopra tutti i miei Stati, e Popoli, la benedittione del Cielo, per ſempre, di nuovo proteſto, confeſſo, e dechiaro, tanto in mio nome che de' miei Succeſſori, d' eſſer tenuto e tenuti, à rendere in perpetuo ubbidienza à queſta Santa Sede, & a' ſuoi ſommi Pontefici, e da quella, e da queſti riconoſcere come in Feudo gli Stati, e Signorie. A queſto fine nel nome della Santiſſima Trinità, della Santa Vergine Madre di Dio, di Santi Apoſtoli Pietro e Paolo, e di tutti Santi, e Sante del Paradiſo, prego di ſervire di teſtimonio alla mia coſcienza, rimetto, conſegno, conſagro, e dechiaro hora per ſempre, Tributarii della predetta Santa Sede Apoſtolica, tutti gli Stati, Signorie, e Dominii, acquiſtati, Conquiſtati, & ottenuti dal defunto Egbert mio Padre, e da me hereditati, e poſſeduti, con l' obligo annuale d' un Scelino per Famiglia, ſupplicando il ſommo Pontefice qui preſente di volere confirmare, & aggradire queſta mia eſ-

preſſa

preſſa dechiarattione, e coſi Dio mi benedica: Data in Roma nell' anno VIII. del Pontificato di Leone IV.

Fù queſta promeſſa ſcritta dal primo Notaro Apoſtolico, e ſotto ſcritta dal Rè, dal Figlio, e da trenta Baroni ch' eran ſeco, e poi letta in un Sinodo di Veſcovi e Cardinali che ſi trovavano in Roma, e quanto veniſſe applaudita può ogni uno imaginarſelo. In tanto morto di là à pochi giorni Leone, & eſſendo in Roma ſucceſſo graviſſimo, e ſcandaloſo Sciſma, per evitare Ethelulfo che quei Baroni ch' erano al ſuo corteggio, e del Figlio, & altri Ingleſi non ſi ſcandalizaſſero di quelle Sciſmatiche rivoluttioni, e che pigliaſſero motivo di mormorare di quel ch' egli haveva fatto nel rendere tributario in quella maniera il Regno, uſcì con tutti i ſuoi di Roma mentre più bolliva lo ſcima, & imbarcatoſi per Marſeglià ſi portò poi da qui in Parigi.

Ethelulfo va in Francia. Tributo quale.

Devo qui prima di paſſare oltre auvertire che queſto tributo annuale al quale s' obligò in ricognittione di Feudo d' un Scelino par Famiglia, aſcendeva alla ſomma di 75. mila Scudi Romani, che ſono 18. mila Lire Sterline del preſente che in quei tempi era una ſomma ben grande, e benche vi foſſe ſucceſſa qualche interruttione, come ſi dirà à ſuo luogo, ad ogni modo queſto tributo continuò in quelle forme che meglio ſi dirà in altro luogo di queſto volume ſino al tempo di Henrico VIII. che con l' auttorità del Papa levò via queſto giogo.

Matrimonio d' Ethelulfo.

Giunto Ethelulfo nella Corte di Carlo il Calvo allora Rè, ò che s' innamoraſſe della Prencipeſſa Giuditta Figlivola di detto Rè, Giovane veramente belliſſima ò che altra foſſe la ragione, baſta che la chieſe per moglie, e l' ottenne: vogliono che ne haveſſe fatto la domanda per il ſuo figlivolo Primo genito, ma che Carlo amò meglio d' haver per genero un Rè preſen-

preſente, che uno ad auvenire, baſta che non oſtante la ſconformità dagli anni non havendone Giuditta che ſoli 12. e non meno di cinquanta Ethelulfo, ſi ſpoſarono con feſte, e Tornei proprii alla magnificenza di quella Corte; mà la neceſſità degli Euvenimenti ſiniſtri contro di Lui ſucceſſi nel Regno d' Inghilterra, l' obligarono a ſollecitare il ritorno, e coſi con la ſua nuova moglie, e con qualche numero di buoni Capitani Franceſi s' inviò alla volta del ſuò Paeſe: dove trovo materie d' aſſai diſturbo alle nuove delitie matrimoniali.

Conſpirattione contro di Lui.

Dunque deve ſaperſi che non piacendo gli andamenti d' Ethelulfo ad alcuni Magnati del Regno, e ſopra tutto quella ſua maniera di vivere troppo ſcrupoloſa ne' fatti di Religione, conſpirarono contro di Lui nella ſua aſſenza per impedirli il ſuo ritorno nel Regno con lo ſtabilmento d' Ethebaldo ſuo figlivolo; pretendendo in

856. queſta maniera di diſſaprovare, quel ch' egli fatto havea in Roma, trovando molto ſtrano, che abbia fatto un viaggio di quella ſorte per metrere il giogo d' un tal tributo à quel Regno: e benche manifeſtamente non ſe ne dechiaraſſero per non turbare la conſcienza di quei tanti ſcropoloſi trà il Popolo, che giudicavano, e chriſtianamente credeano che tutto ſi doveva alla Sede Apoſtolica, pure credeano di portarvi rimedio con tal riſoluttione: di modo che aggiunta à queſta conſiderattione, quella del nuovo matrimonio che non piaceva à molti, e la vita più Eccleſiaſtica che politica del Rè deliberarono in tutte le maniere di tenerlo lontano del Regno, e torgli i mezi di mai più rientrarvi; e di queſta conſpirattione ſe ne reſero Capi lo ſteſſo Ethelulfo ſuo figlivolo, per l'ambittione della Corona al più toſto; Adelſtano Veſcovo, & Eanulf Conte di Somerſet, ch' erano ſtati da Ethelulfo come ſuoi confidenti laſciati al Governo del Regno.

Snperato.

Per poter queſto ingrato figlio occupare nella Corona il poſto del Padre, armò con i ſuoi Partigiani un Corpo d' Eſercito, però di poca figura. In tanto ritorna-

tornato Ethelulfo nel Regno venne dalla magior parte de' Popoli, con segni di molto affetto, e tali che dispiacendo a molti la proceditura di Ethebaldo di ribellarsi dal Padre, si esibirono d'assisterlo con l'effusione del loro sangue, di che ancortisi i Fattionarii del Figlio, disarmati si ritirarono dal tentativo, correndo molti à gettarsi ubbedienti a' piedi del loro legitimo Prencipe, e con che senza minimo spargimento di sangue restarono mortificati, e distrutti i disegni audaci de' Còspiratori:

Perdona i Nemici.

Ethelulfo per far vedere un' anima Reale, e Christiana, calpestrate le Massime di Stato de' prencipati, non volle tirar minima vendetta d' un tale attentato, che sarebbe stata legitima, anzi con generosa Clemenza perdonò tuti; contentandosi solo di farli conoscere che nelle sue mani stava la dispositione di castigarli: con questo si venne à moltiplicar verso di Lui la venerattione, & il zelo dell' ubbidienza de' Sudi-ti; di modo che, non ostante che le Leggi de' Sassoni, difendevano espressamente a' Rè, di riconoscere le loro mogli per Regine, di dargli altro titolo che quello solo di Moglie del Rè, ò d' ammetterle con Essi loro nel Trono con tutto ciò Ethelulfo, dechiarò in questo medesimo tempo che tutti applaudivano la sua Clemenza, Giuditta sua Moglie Regina, e l' ammesse à sedere nel suo Trono appresso di Lui: che senza alcuna contradittione fù sollennemente approvato da tutti: e nel medesimo tempo, e nella stessa Assemblea di Magnati Ecclesiastici: e principali del Popolo, che fù come una specie del Parlamento di questi, dove proposto havea questa sua risolutione in favor della Regina; volle ancora che fosse confirmata la promessa ch' Egli fatto havea in Roma che pure fù applaudita, ancorche i più savii, e politici ne proponessero le consequenze pregiudiciose alla libertà di quel Regno, con tutto ciò fù risoluto di mandar tal tributo in Roma.

Regina intronizzata.

Confirmatione del Tributo.

In oltre per consolare i Popoli dopo la sua assenza, e delle mestitie che havevano causare le intraprese de'

Cons-

Edmondo Rè. Conſpiratori, ordinò con ſolenniſſime Feſte, & apparato la conſegratione d' Edmondo ſuo figliuolo in Rè degli Inglèſi Orientali, e la Cerimonia fù fatta con infinito concorſo di Popolo, nel Reggio Palazzo di Barve per mano del Veſcovo di Numberch: Cerimonia molto ſolennizata, ammirandoſi la gratia di queſto Edmondo in un' età di ſoli 14. anni

858. Finalmente vedendoſi Ethelulfo da grave infermità aſſalito, fece il ſuo Teſtamento, con molti tributi annuali per la ſua anima, ſia nel Regno, ſia per mandarſi in Roma, & diviſo il ſuo Regno a' ſuoi due primogeniti, *Ethelbald*, & *Ethelbert*, & aſſignati agli altri molte Rendite per la loro portione ſe ne morì con fama di Prencipe pietoſo, e Zelante. Giuditta ſua Moglie, (che da Nicolò Gilles s 'afferma ch' era Vergine, non havendola il Rè toccata riſpetto alla ſua gran gioventù) preſo quel che dal Marito gli fù laſciato, e venduto quanto haveva in Inghilterra, ſi ritirò in Francia nella Città di *Solins*, per vivere in abito Vedovile, dove in capo a trè anni portatoſi di naſcoſto Baldovino Conte di Fiandra innamorato di Giuditta, la levò via, e condottoſa in ſua Caſa la ſpoſò ſubito, onde ne venne all' inſtanze del Rè Carlo ſcomunicato da Nicolò primo, non oſtante le prove, che ciò era ſeguito con il conſenſo della Donna, e del fratello.

860. ETHELBALDO come primogenito hebbe il primo, e principal Regno che fù quello di Weſtexe, mà non regnò che poco più di due anni, e con poco guſto de' Popoli, accuſato di diverſi vizi, & errori, e trà gli altri d' haver ſpoſato Giuditta, vedova del Padre, che divenuta poi vedova di Lui ſi ritirò a Selins con quel che di più ſi è detto di ſopra; e coſi l' affirmano alcune hiſtorie Ingleſi, mà di ciò nulla ſe ne parla nell' Hiſtorie di Francia, nè inquelle di Roma, dove tanto ſi diſcorre del ratto di Baldovino, e della ſcomunica di Nicolò I. per me non ſò quell' affirmare, nè quello negare, potrebbe ad ogni modo eſſer vero.

ETELBERT hebbe per ſua parte dal Padre le

Pro-

Provincie di Kent, di Suthri, e di Suſſex, mà morto il fratello, reſtò anche herede del Regno di Veſtſexe. Si moſtrò queſto Prencipe e nell' attioni militari, e di pietà degno Figlio, e Pronipote d' un ſi grand' Avo.
Li Daneſi con una nuova incurſione turbarono i principii del ſuo governo, havendo prima che queſto ſi preparaſſe alla difeſa, preſo, e ſaccheggiato Wincheſtre, e dato il guaſto alla Campagna: Con grandiſſime diligenze ſpedì Ethelbert per incalzarli i Conti di Hamton, & di Borroc con buona parte dell' Armata Reale, che con proſpero ſucceſſo ne tagliarono più della metà à pezzi, e nel qual mentre ſopragiunto il Rè con nuovo Eſercito finì di darli l' ultimo tracollo, ſcacciando tutti quei che ſopraviſſero alla battaglia, fuori delle ſue Terre, che reſtarono del tutto ſpurgati da coſi fatti Nemici; con che venne ad acquiſtarſi queſto gran Rè ſomma gloria appreſſo i ſuoi Popoli, quali mentre ſi promettevano dal valore, e dalla buona condotta d' un tanto Prencipe, maggiori vantaggi ſi videro con incredibile diſpiacere privi di tutte queſte loro ſperanze, con la morte ſucceſſa di coſi benemerito Rè. Daneſi rotti. 862. 865.

ETHELREDO. Fratello gli ſucceſſe in mancanza di figli: nel qual mentre ſempre più oſtinati i Daneſi contro queſta Nattione, non oſtante la perdita ricevuta di tanti Eſerciti ſe ne vennero più fieri, e più forti che mai, e gettatiſi nella Provincia d' Eſtangle, uccifero di primo tratto quel Rè, che gli era uſcito all' incontro, e diſtrutto l' Eſercito, e reſiſi padroni della Città di Yorc, prevalendoſi della ſiniſtra fortuna degli altri, e del loro felice ſucceſſo, aſſaltarono il Regno di Merce ò ſia Mercia poſſeduto dal Rè Butrec, che vedendoſi inutile à difenderſi ſolo ricorſe al ſoccorſo d' Ethelredo, il quale ſpedì ſubito Ethelulfo il più valoroſo Capitano di quei tempi, e da cui riceverono i Daneſi una conſiderabile rotta; & in queſto paſſato al Campo il Rè Ethelredo deliberò di ſcacciare i Nemici da Reading (hoggi Barch) della quale ſe n' erano già impadroniti, mà uſciti i Daneſi, e con quei di fuori circondato l' 868. 869. 870.

Eſer-

Eſercito di queſto Rè lo meſſero quaſi tutto à fil di ſpada, e più d' ogni perdita riuſci ſenſibile al Rè quella del valoroſo Ethelulfo che reſtò ucciſo. In ſomma in breve ſpatio d' un anno ſi diedero ſino à tre ſanguinoſiſſime Battaglie, e quaſi ſempre con vicendevole fortuna, mà con montagne d' uccisi, ſino che attaccato vigoroſamente Ethelredo, cade morto nella battaglia, con gran ruina de' ſuoi.

872. ALFREDO, ò Aluredo detto d' altri, fratello d' Ethelredo ſucceſſe al Regno, già ſagrato Rè in Roma da Leone Pontefice in preſenza del Padre il di cui regnare riuſci ſfortunato benche d' anni venti, riſpetto alle graviſſime guerre che li cauſarono li Daneſi, quali dopo diverſi ſucceſſi militari negli attacchi, e nelle difeſe degli uni, e degli altri, finalmente impadronitiſi della Mercia non ſenza gran ſtragge vi crearono Rè Lenolfo, e ſempre più inamiti aſſediarono e preſero la Città di Nortumbria, & rovinata vi ammazzarono il Rè Edmondo, con molti degli Angli Orientali, conſtituendo Rè di queſti Popoli Gutorno uno de' lor più famoſi Capitani, à cui ſucceſſe poi Eurico pure uno de' loro Capitani, che per la ſua gran crudeltà reſtò ammazzato poi dagli Ingleſi: e coſi in breve li Daneſi ſi videro poſſeſſori de' Regni di Eſtangle, di Mercia, e di tutto il Paeſe de' Nortumbrieni.

Guerra con ſi

875.

Hora eſſendo della Caccia grandemente amatore Alfredo, mancò poco un giorno, dopo eſſere ſtato ſpiato da' Daneſi di non cader nelle lor mani come cadero molti de' ſuoi, ma liberatoſi di quella furia, poſtoſi in campo con Eſercito, dopo haver già ſommerſi ſei de' loro Vaſcelli nel Mare carichi di monitioni e Soldati, li riduſſe in ſtato di trattar tregva con eſſo Lui, che fù conchiuſa con la condittione, *che doveſſero i Daneſi ritirarſi nelle Signorie da loro poſſedute, e laſciar libero ad Alfredo il Dominio degli Angli Occidentali ſenza mai più moleſtarlo.* Per maggior ſicurezza di tal trattato diedero otto de' loro Nobili nelle mani d' Alfredo, con tutto cio rotta la fede, cuſtodita inviolabile per quel ſolo tempo che

879. Pace trattata e rotta.

gli

gli baſtò ad armare un'Eſercito più numeroſo che mai, col quale attaccarono la Città di Exceſter, che preſero, anzi ſorpreſero con poca fatiga, con diverſe altre hoſtilità all' intorno del Paeſe.

Punto nel più ſenſibile dell' anima di queſto mancamento di fede, convocò Alfredo il ſuo Conſiglio di guerra, *conchiudendo di dar crudeliſſima morte agli Oſtagi: di metter ſul Mare un' Armata Navale per opporſi à quei che verrebbono dalla Dacia in ſoccorſo de' loro, e d' aſſediare Exceſter* Tutto ciò fù ſeguito con ogni maggiore ardore, Agli Oſtagi fù cavato il cuore, e dato à mangiare a' Cani, acciò come ſimbolo della Fedeltà vendicaſſero quella ſcandaloſa infedeltà. L' Armata Navale attaccò la Daneſe numeroſa di 100. Vaſcelli pieni di Soldateſche che venivano in ſoccorſo, eſſendo ſtati dagli Ingleſi in buona parte ſommerſi. Alfredo ſi portò in perſona nell' aſſedio d' Exceſter che fugati i Nemici, preſe in breve. 885. Vendetta.

Fù coſa ammirabile in queſta guerra, che in un' infinità di Battaglie date, hora perditori gli uni, & hora gli altri, & hora con ugualità ne' combatti, riarmandoſi in breve tempo e queſti, e quelli non ſi ſeppe mai da qual parte pendeſſe la vittoria. Paſſò in tanto in Inghilterra da Dacia un tal Rolone Capitano d'alto grido, con gente fortiſſima, che portò ſeco gran materia di ſpavento, sbandandoſi per timore buona parte dell' Eſercito d' Alfredo il quale ſi vide obigato di ritirarſi nel Paeſe di Somerſet, & ivi naſconderſi dal furore de' ſuoi Nemici. Non vedendo dunque i Daneſi più oſtacolo in Inghilterra, per eſercitar negli acquiſti un' armata coſi potente, ſe ne paſſarono con la ſcorta del loro gran Capitano alla volta di Francia, dove fecero molti progreſſi, ſino che convennero col Rè Carlo il ſemplice che diede Egidia ſua figliola in moglie ad Rolone. 886. 892.

Alfredo inteſa la partenza del miglior Corpo dell' Armata Daneſe, uſcito per coſi dire dalla ſua tana di Somerſet, rinvigorito il cuore languido de' ſuoi, riunito un Corpo d'Armata in breve tempo ricuperò tutto quello che s' era perſo, conſtringendo i rimaſti Daneſi Inghilterra tutta racquiſtata.

ò à fuggir via, ò à rimetterſi ſotto alla ſua ubbidienza: reſtando in breve aſſoluto ſignore di tutto quel tratto di Terra, che ſi chiama hora Inghilterra, & à ben conſiderare queſto Alfredo ſi può dire d' eſſere ſtato il più fortunato; il più potente, & il più auttorevole Rè d' Inghilterra, onde à Lui altretanto che ad Egbert ſi deve il Primato trà Rè.

Hora rimeſſa la tranquillità nel Regno, ſi diede queſto Monarca à cercar mezi per farla con loro guſto godere a' ſuoi Popoli, levando via tutti quegli aggravi che s' erano poſti per il mantenimento della guerra.
898. Stabilì molti Tribunali di Giuſtitia in tutti i ſuoi Regni, con ſtatuti, e Leggi per eſſer bene oſſervata. Diviſe tutta l' Inghilterra in Contadi aſſignandone uno à ciaſcuno de' ſuoi primati, e Capitani, con l' obligo di cuſtodirlo. Fece fabricar due ſuperbiſſimi Monaſteri di San Benedetto: riſtaurò la Città di Londra, & ereſſe molte altre Chieſe e fabriche: e trà le altre opere ſue glorioſe introduſſe tutte le ſcienze nel Regno, & ordinò Collegi, e Schole per gli eſercizii della Gioventù. Ma più in par-
900. ticolare fondò l' nniverſità d' Oxford con tre Colleggi di Teologia, di filoſofia, e di Gramatica; e tutte queſte coſe furono da Lui fatte mentre ſi trovava afflitto d'una grave infermità di nervi riſtretti che li cauſavano grandiſſimi dolori, e per uno ſpatio di più di due anni dalla qual malatia finalmente ſe ne morì. Laſciò ſei heredi tre maſchi e tre Femine con Albuida ſua moglie. L' ultima delle Femine detta Efleda fù maritata con Etherredo Rè di Mercia, ma con Lui non hebbe più che un ſolo figlivolo, perche ſoffrì coſi gravì dolori nel parto di queſto, che mai più volle permettere al ſuo Marito d' accoppiarſi ſeco col dire, *ch' era una gran pazzia per un piacere d' un momento metterſi à riſchio dopo eſtremi dolori di perder per ſempre la vita, e che ſe la viſta delle Forche per timore dello ſupplicio diſtornava ogni uno dagli homicidi, e Latrocini, la memoria de' dolori del parto, & il pericolo della vita che in eſſo ſi correva dovevano con molta più ragione render ſavia la Donna à non penſar mai à matri-*

matrimonio. Governò ad ogni modo il Regno dopo la morte del Marito nella minorità del figlio, con un valore cosi immortale, che diede motivo di cantare al Poeta.

O Elfleda potens, ò terror virgo virorum,
Victrix natura, nomine digna viri.
Te, quo splendidior fieres, natura puellam,
Te probitas fecit nomen habere viri..
Te mutare decet, sed solam, nomine Sexus
Tu Regina potens, Rexque trophæa parans.
Jam nec Cæsarei tantum mervere triumphi,
Cæsare splendidior Virgo virago, vale.

ODOARDO detto il vecchio, rispetto al pelo bianco che portò fin dalla fanciullezza, fù inferiore al Padre in quanto alle virtù, & alle scienze, per le quali non hebbe mai inclinattione, mà però gli fù molto ugvale nell' esercitio, e nell' esperienza della guerra. Non si tosto chiuse gli occhi Alfredo suo Genitore, che acclamato Rè, diede subito principio à visitar personalmente tutti i Luoghi de' suoi stati, e per vedere l'ordine della Giustitia, e per osservare come fossero, provviste la Fortezze per la difesa: e diede da per tutto buonissimi ordini. 900.

Mentre questo Rè con tali buon' ordini di dentro, andava cautelato ancora nel di fuori dalla parte de' Danesi che signoreggiavano gli Inglesi Orientali, cercando mezo di tenerli in freno, acciò non pensassero di molestar più quei suoi Stati come fatto haveano per cosi lungo tempo, Constantino Rè di Scotia gli suscitò una grave contesa, a segno che con i suoi Scozesi si diede à turbargli tutti i confini da quella banda. Corse Odoardo all' aviso delle prime mosse, con fortuna non solo di difensore, mà d' offensore, onde conoscendo gli uni, e gli altri che tal guerra non poteva che turbarli il riposo, con molta perdita senza utile, facilmente condescero a' trattati di pace che seguì con sodisfattione comune: però alla pace 903. Pace con gli Scozzesi.

fù più necessitato lo Scozzese che l' Inglese.

Questo buon' esito verso Constantino, lo fece subito pensare (che fù parte della causa che lo fece condescendere alla pace) à portarsi contro quei di Valles, quali dopo alcuni indizì occulti, manifestamente cominciarono à titubar nella fede contro di Lui, nè si tosto si fè vedere armato innanzi à loro che si videro dalla sua forza superati, con la prigionia d' alcuni e morte d' altri.

Suo fratello si ribella.

Da' Danesi venne in tanto indotto Etheluardo, fratello d' Odoardo, acciò con i suoi amici che haveva di dentro, e con le genti ch' Essi gli fornirebbono di fuori, procurasse di levar via dal Trono il fratello per collocar se stesso, onde come giovane di poca considerattione si lasciò con poca briga indurre senza considerare alle consequenze, di sorte che, appena vide il fratello venirgli all' incontro per assaltarlo, e combatterlo, inesperto nella guerra, tutto pieno di timore abbandonati li suoi si diede alla fuga, e cosi fuggitivo si ridusse verso i Danesi nella Nortumbria, da' quali venne ben visto, & accarezzato, e creato subito loro capo, e Signore.

906.

Ripreso con questo animo posta in un corpo d' armata nuova gente, ritornò contro il suo fratello, & entrato à molestargli tutto il Paese, depredò buona parte della Mercia, con molti atti d' hostilità, per mortificar tanta audacia s' incaminò Odoardo verso di Lui, & assaltatolo con gran furia l' occise; e ciò non ostante l' esercito benche vedesse il capo morto, non lasciò di seguire à combattere, e quel che più importa con qualche vittoria dalla sua parte, che gli giovò molto, per trattare con Odoardo come fece una pace meno disfavorevole per li Danesi di quello si sarebbe fatto, se la vittoria fosse caduta dalla parte d'Odoardo.

912.

Suoi grandi progressi.

Pacificatosi dunque Odoardo con i Danesi si condusse à debellare i Nortumbri, i quali per testimoniare che à quella ribellione erano stati à forza indotti dal loro Rè Errigo l' uccisero, e con che placarono O-

doardo

doardo della vendetta che contro d' essi giurato havea, e così sottomessisi alla sua obbidienza restò da quel tempo in poi estinto affatto il Regno degli Angli Orientali ; ne mancò in breve di assogettire al suo scettro tutta la Mercia, di modo che toltane la Scotia tutto il resto di quell' Isola restò sogetta à questo Odoardo, se non fosse qualche scintilla ancora di Danesi nella Nortumbria. 915.

Trà le altre virtù di questo Rè, fù molto stimata la cura grande che sempre prese per l' instruttione della sua Famiglia, havendo fatto imparare a' suoi figlivoli Maschi non solo gli esercizi militari mà anche diverse sorti di scienze letterarie dicendo alle volte, *che le lettere a' Prencipi davano della prudenza, ch' era il primo fondamento della fortuna dell' Armi* ; & alle Femine ordinò pure l' instruttione delle scienze, & in oltre l' arte di filare, e di cusire col dire, *che la Donna havea bisogno di molte virtù, per fuggir quei tentativi che suol portar seco l' otio.* Elfreda sua prima Moglie gli partorì due maschi morti fanciulletti, e sei Femine : & Elgiva seconda due maschi Edmondo, & Eldredo che regnarono ambidue, e due Femine, e da una Concubina detta Egiva hebbe un maschio nomato Adelstano che gli succesſe al Regno, subito dopo la sua morte. Suoi figlivoli. Sua morte.

ADELSTANO benche bastardo e con figli legitimi del Rè defunto, meritò ad ogni modo di portare un così riguardevole scettro, poiche convocatisi li Magnati, e principali del Regno morto Odoardo deliberorono di dar la Corona ad Adelstano, sia perche lo conoscevano meritevole, e degno anzi nicessario in quei tempi ; sia perche per esser troppo giovinotto il primogenito d' Odoardo, non poteva da se solo regger quella così vasta Monarchia di tanti Regni congiunti insieme, di modo che nella minorità havrebbono possuto arrivare discrepanze nel Regno, trà i pretendenti al Governo, e gravi pericoli, nelle pretentioni di quei di fuori : che però conchiusero di coronar Adel- 924. Adelstano Bastardo.

ſtano, che ſegui con pompa grande, mà però con la conditione che dopo la ſua morte ſeguirà à continuar la ſucceſſione della Corona nella perſona de' figlivoli, & heredi di Odoardo; all' eſcluſione de' figlivoli d' eſſo Adelſtano.

Contradittione del Pontefice.

Giovanni Pontifice Romano ſentì mal volontieri queſta riſoluttione degli Ingleſi di dar la Corona ad un Baſtardo, all' eſcluſione de' Figli legitimi, onde ſpedì Nuntio eſpreſſo à portarne i ſuoi rifentimenti, e rappreſentare *ch' eſſendo quel Regno Feudo della Chieſa, non era permeſſo di far mutattione alcuna nel dritto filo dell' Ordine de' ſucceſſori legitimi ſenza eſpreſſa licenza della Sede Apoſtolica, di modo che tutte quelle loro concluſioni, riſolutioni, e diſpoſitioni ſopra ciò eran nulle: che da' Feudi della Chieſa reſtavano del tutto eſcluſi i Baſtardi, e tanto più eſſendovi figlivoli legitimi, e che quei che ubbidivano ad Adelſtano, dovevano riputarſi come Nemici della Santa Sede.*

Nuntio Inghilterra.

Nel principio venne il Nuntio ricevuto con qualche ſegno di ſtima, e perche non ſi ſapeva qual foſſe la ſua commiſſione, e perche ſi credeva che dal Pontefice ſi mandava per riconoſcere il nuovo Rè, e per trattar con Lui gli intereſſi della Sede Apoſtolica, mà havendo fatto il Nuntio capo con Alfredo fratello di Odoardo, che s' era grandemente oppoſto all' elettione d' Adelſtano, e ſentendoſi che i ſuoi diſcorſi battevano à precipitar dal Trono il detto Adelſtano, hebbe ordine d' uſcire del Regno, ad ogni modo come zelantiſſimo della Religione queſto Rè, ſoſpeſe l' ordine ſino che informato ne havrebbe il Pontefice in Roma, e coſi ſcriſſe al Conte di Somerſet che ſi trovava allora in queſta Città di rappreſentare al Pontefice le ſue ragioni, e le cauſe che havevano moſſo quei Popoli ad applaudire la ſua ſcelta, che finalmente non pregiudicava a' dritti de' Succeſſori d' Odoardo in grado legitimo, e ne ſcriſſe al meſimo Pontefice Adelſtano, di modo che conſiderate Giovanni le ragioni, & in oltre informato del zelo grande che queſto Rè conſervava verſo la Chieſa,

Corona in Adelſtano approvata.

Chiesa, e la Sede Apostolica, gli mandò Bulla di con- 925.
firmattione, e il Nuntio hebbe ordine di visitarlo, e presentargli di sua mano detta Bulla, havendo poi in breve Adelstano spedito Ambasciatore in Roma per rendere col tributo ubbidienza.

Certo che vi fù della giustitia, e della ragione nella 926.
rimessa del Scettro trà le mani di questo Bastardo, non potendo trovare in quelle congiunture un Prencipe più di questo meritevole, e l' esperienze lo fecero ben conoscere poiche con le sue qualità dignissime diede molto più pregio alla Corona, di quello che Lui ne riceveste da questa. Ludwal Rè di Galles, e Constantino Rè di Scotia, furono i primi che gli diedero i mezi di far conoscere il suo valore, & le sue glorioſe attioni: già che insultato dall' Armi di questi Prencipi ne' confini del suo dominio, con qualche scorreria, favorevole nel principio, & obligato per consequenza Adelstano à mettersi in campagna per la difesa, lo fece con tanta fortuna, e coraggio militare, che si videro gli altri constretti à servir di trionfo i primi al suo merito: e le di cui Corone augumentarono lo splendore della sua: benche da' Scozzesi si nega che habbia havuto dominio di quella loro Corona Adelstano benche vittorioso. Sue vittorie.

Glorioso di queste vittorie se ne passò contro i Bret- 929.
toni Settentrionali che havevano la Metropoli nella Città di Rochester, di dove scacciati ne restò assoluto posessore: seguì poi le sue vittorie con furia guerriera contro li Cornualieni, e li Brettoni Occidentali che scacciò con gran loro danno dalla Città di Excester, e come al valore delle sue armi applaudiva anche la fortuna, morto in questo mezo Sithric Rè de' Nortumberi gli riuscì facile ad imposessarsi di tutto questo Regno senza spargimento di goccia di sangue: Altro non gli restava per coronar le sue Vittorie, e render più libero il suo Paese, che la distruttione della Cittàdella che li Danesi haveano fatto fabricare nella Città di Yorc, di modo che la fece ra-

dere, e smantellare fin da' suoi fondamenti.

Suo concetto, e stima.

La Fortuna, & il valore di questo gran Monarca non si ristringevano nella sola ammirattione de' Popoli di dentro l'Isola, ma con la gloria che ne portavano negli altri Regni, obligavano le altre Nattioni ad una particolar venerattione, per il di Lui merito, onde le Potenze più formidabili di quel tempo, si stimavano felici d'incontrar le occasioni d'obligarlo per guadagnarsi la sua amicitia; e già se ne vide l'esperienza in Francia, dove essendo stata usurpata quella Corona dall'altrui violenze, e gettata via dal Capo di Carlo il semplice marito d'Ogine figlivola d'Odoardo, e sua sorella, Non hebbe questa afflitta Principessa altra co. solattione che quella sola di rifugiarsi sotto le ali della protettione di questo Rè suo fratello insieme con Luigi suo figlivolo, e del quale vennero con ogni tenerezza ambidue accolti, con promessa d'assistenza, per il ristabilimento di detto Luigi suo Nipote.

Raccoglie la Sorella.

Ottiene lo ristabilimento del Nipote in Francia.

Dunque quietate tutte le guerre di dettro, e ridotto in maggiore stesa di potenza il suo Regno, si diede à pensare a' mezi di consolar la Sorella nel procurare la rimessa del suo figlivolo a' dritti della sua Corona; & hebbe in ciò anche favorevoli gli Astri, poiche mentre studiava i mezi di torre all'usurpatore Ravol la Corona che usurpata havea, gli venne dalla morte levata, onde spedì Adelstano con ogni diligenza Ambasciatore in Francia per pregare quei Signori Francesi d'haver riguardo all'ingiustitia fatta al suo Nipote, e di vole considerare che la Corona se gli dovea per ogni ragione humana, e divina; di modo che ò fosse per timore della vendetta di questo Rè, che non havrebbe abbandonata la causa del suo Nipote, ò fosse altra ragione, certo è che la considerattione dell'instanze di questo Prencipe (come si scrive da' Francesi) rimesse al Trono Luigi, detto per sopranome l'Oltramontano rispetto che haveva passato tutta la sua gioventù in Inghilterra: e con animo generoso mandò questo nuovo Rè al suo Rogno, e la Regina Madre sua

930.

Sorel-

Sorella, con un fasto veramente degno d' un gran Monarca, ad un gran Rè.

Non havendo la sua Grandezza altro che desiderare; accompito glorioſamente quanto, e più di quello poteva pretendere per colmo di felicita deliberò di passare il resto de' suoi giorni in ripoſo, e come il suo Regno haveva havuto il suo principio trà i fatti d' Armi, cosi godè di vederlo finire trà gli effetti della pace; e veramente non era ancor morto Prencipe più glorioſo di questo, ancorche accusato di qualche indegna attione d' essere stato causa della morte di Edwuino suo fratello, ancorche sia ciò negato d'altri.

EDMONDO Primogenito legitimo del secondo 939.
Letto d' Odoardo gli succeſſe al Regno, mà la brevità della Corona non gli permeſſe forſe d' acquistar quella gloria nella quale eran pervenuti i suoi Anticeſſori. Fù ad ogni modo molto lodato del suo Zelo, e della sua cura nello stabilimento d' alcune Leggi, degne d' eterna memoria, che furono per lungo tempo di gran beneficio al buon' ordine del Governo: in oltre fù celebrato il suo deſtro valore nel domare i Nortumbrieni ribellati: d' haver conceſſo à Malcolmo Rè di Scotia li Contadi di Cumberland, & di Wermorland con la condittione di difenderli da' Daneſi; e d' havere accordati molti Privileggi alle Chieſe. Fù miſeramente ucciſo da un Aſſaſſino che bandito havea da' suoi Stati, nel seſto anno del suo Regno.

EDRET fratello dell' ucciſo Rè fù meſſo al Tro- 946.
no per riſpetto che i due figlivoli reſtati d' Edmondo erano ambidue Bambinetti, & incapaci di regnare, di modo che fù poſto al governo ſopremo Edred loro zio, che non volle accettar la Corona che con la promeſſa di non maritarſi dicendo che si doveva a' suoi Nipoti, e che per loro la conſervarebbe come Amminiſtratore benche conſagrato Rè con tutte le formalità dalle mani dell' Arciveſcovo di Cantorberi: Due gran virtù portò ſeco ſul Trono il Valore, & la bontà, con le quali si reſe adorabile trà i suoi Popoli, ſtu-

diando con particolar cura la rimuneratione de' Buoni, & il caſtigo de' Cattivi: Caſtigò con ſevere punitioni i Nortumbrieni che s' erano ribellati per una terza volta; e tenne nel loro dovere gli Scozzeſi che pure andavano vacillando nella fede dovutagli: la maggior parte da' ſuoi nove anni che viſſe Rè, l' impiegò ad accreſcere, e ſtendere la gloria della Religione Chriſtiana, & à ſtabilire Chieſe, e Monaſteri, che fù ciò che lo fece credere ſanto.

955. Regno indegno d' Edúino per li ſuoi vizi.

EDUINO figlivolo primogenito d' Edmondo paſſò al Regno dopo la morte del ziò, benche la cognittione che s' haveva della ſua peſſima vita, diede motivo a molti di proporre la ſua eſcluſione, in favore dell' altro fratello, ad ogni modo la pluralità de' voti la vinſe. Si moſtrò nemico di tutte le virtù glorioſe de' ſuoi illuſtri Antenati: e pieno di vizi de' quali mai ſe n' erano veduti con tanta ſfacciataggine in quel Regno: la Libidine, e l' avaritia furono gli Oracoli a' quali ſacrificava di continuo onde per ſodisfare alle ſfrenate voglie di quella non riſparmiò l' honore ad una ſua Cogina Germana che violò à forza; ne poteva ſoffrire che foſſe auviſato d' aſtenerſi degli adulterii, empii, e voluttoſi piaceri, à ſegno che perdè il riſpetto all' Arciveſcovo de Cantorberi che coronato l'havea, per non ſentirſi più da Lui Chriſtianamente correggere. E bandì dal Regno Doſtano Abbate di Gaſcogna per haverlo cenſurato. Ma per compiacere all' avaritia non ſolo negò di pagare a Roma il tributo, che non ſarebbe ſtata attione tanto diſpiacevole ſe l' haveſſe fatto per maſſima di Stato, e non per un' ogetto coſi pernicioſo; ma di più ſpogliò molti Monaſteri, e violò con ladronecci molti Luoghi ſagri; empietà coſi grande che gli attirò l' Odio de Popoli coſi fattamente, che per liberarſi da un Rè coſi perverſo preſero l' armi, & i primi furono i Nortumbrieni, & i Mercieni, quali diſcacciatolo cominciarono ad applaudire, e riconoſcere per loro Rè Edgar ſuo fratello, di modo che accorato di diſpiacere ſe ne morì diſperato, vedendo inutile ogni rimedio.

E D-

EDGAR Prencipe valoroso, e d' ottime virtù; sollecitato da quei che s' erano ribellati dal fratello non volle accettar la Corona, anzi con destre maniere cominciò nel principio à quietarli, mà questo morto assunse il dominio, e con grande applauso Coronato, attese à conservare la pace, e à guadagnarsi con opere lodevoli l' affetto del Popolo-Rivocò dall' esilio l' Abbate ch' era stato bandito dal fratello, e bandì quelle perverse Concubine ch'erano state causa che si spogliassero tanti Monasteri per sodisfare alla loro lascivia, & volle che fossero spogliate di quanto ricevuto haveano dal fratello, e che tutto alle Chiese fosse distribuito. Mandò Ambasciatore in Roma per pagare il tributo, e per placare l' animo sdegnato di Giovanni XII. che stava in precinto di fulminar scomunica contro il Defunto per le storsioni fatte alle Chiese, delle quali ne sollecitava la riparattione. 959. Effetto di buona giustitia.

In tanto essendo vedovo per la morte d' Elfreda sua Moglie che già partorito l' havea Odoardo, risoluto à rimaritarsi, udito dalle voci comuni ch' Orgerio Duca di Cornubia haveva una figlivola detta Alfreda, che portava fama della più bella del Regno; per assicurarsi di tutto ciò mandò Etelvoldo uno de' suoi principali Baroni, & il più gran confidente, & intrinseco che havesse in questo Mondo, con ordine che trovatala così bella come portava la fama, dovesse domandarla in suo nome, & in suo nome sposarla, e lo provide per questo di lettere credentiali à sufficienza, mà però volle che andasse incognito, e che osservatala senza farsi conoscere, trovandola così bella, allora scopertosi farne la domanda. Promesse Ethelvoldo, e giunto in Cornubia trovò di così rare bellezze Alfreda che pensò di pigliarla per se stesso, onde senza far mentione del Rè chiestala al Padre l' ottenne, e segretamente la sposò; e ritornato poi con tutte diligenze in Londra portò in risposta tutto quello che di peggio si può dire per metterla in odio testimoniando ch' era indegnissima della Corona per ogni qualità, & attione; in breve poi Ingratitudine d'un favorito al suo Prencipe. 961.

trovata l' occasione pregò il Rè di permettergli che potesse egli stesso sposarla, & essendogli stata accordata la domanda partito in breve con la moglie ritornò; mà però non la condusse in Città, mà la tenne in una Villa nascosta in Campagna, dove haveva un Podere fuori di strada, acciò che non venisse in notitia del Rè dove fosse. Hora auvenne che desideroso Edgar di vedere questa Moglie dell' Amico, che tanto celata tenea, fatto spiare il luogo, fingendo andare in caccia vi si portò all' improviso, e vistala s' accorse dell' inganno, & innamoratosi con ferma risoluttione d' ottenerla, disse nel suo cuore ad Etelvoldo, *m' hai ingannato amico, mà t' ingannerò da nemico, & il tuo inganno farà che ti costi la vita*, & in fatti trovò di là à pochi giorni il mezo di farlo morire, & in breve sposata la Vedova la fè Regina, e dalla quale hebbe Edmondo che morì fanciulletto; & Edeltredo di cui si legge che mentre si bagnava all' uso di quei tempi tutto nudo il corpo nell' acqua del Santo battessimo evacuò i suoi scrementi nell' acque, onde fù preso cattivo augurio, & il presaggio non fù falso come si vedrà nel successo.

Edgar si marita.

Era grandemente tormentata in quei tempi l' Inghilterra da' Lupi, con tanta incommodità de' Contadini che non potevano pascere gli Armenti ne' Prati di giorno senza squadre di Custodi per difenderli dalla rapacità di questi animali, che tal volta entravano a sbranar sino li fanciulli à casa: di modo che sentendo Edgar i gravi lamenti che se ne facevano pensò à due modi per esterminarli: il primo fù ch' essendosi ribellati i Popoli di Galles, e creato per loro capo Ludval, mentre stava in precinto di severamente punirli, humiliatisi à Lui gli accordò la pace, con la conditione di dargli un tributo di 300. teste di Lupi ogni anno; in oltre mutò tutti i bandì, e richiamò tutti i Banditi, e fece mutar le pene, nell' obligo di portargli ciàscuno secondo la qualità del delitto, un tal numero di Teste di Lupi che fù l' unico mezo per estirpar

Inventione per discacciar Lupi.

966.

eſtirpar da quell' Iſola queſta peſſima razza d' Animali.

Benche ſembra improprio il lodare la gloria, e grandezza d' un Prencipe in coſe di queſta natura, certo è però che il Regno tirò gran beneficio di queſta diſtrut- 969.
tione di Lupi, che in Lui non fù che un' attione paſſagiera, mentre il ſuo animo fù ſempre involto à coſe grandi; & à rendere il ſuo Principato aſſoluto, di ſorte che diſcacciò tutti quei Signori che con titolo di Rè ſignoreggiavano certe Iſole all' intorno obligandoli tutti à riconoſcerlo per loro ſopremo Monarca con qualità di Vaſſalli: nè qui ſi fermò la ſua generoſa ambittione, ſtendendo le ſue Armi ſino nell' Irlandia, havendone ſoggiogata una buona parte.

Riuſcì eſtra ordinario in Lui il zelo verſ[illegible]

975. ODOARDO II. Il di cui Regno non fù che una continua miseria di calamitose discordie, buona parte causatele da quei tanti Ecclesiastici Secolari ch' erano stati scacciati del Regno per la loro vita scandalosa, & le loro rendite assignati à Monaci Claustrali, onde poi morto Edgar protetti dalla Regina vedova pretesero d' essere ristabiliti, à che non volendo condescendere Odoardo, gli suscitarono contro il Conte di Mercia, e diversi altri Signori, da' quali vennero suscitate gravi discordie, che l' obligarono à cedere all' altrui violenza, provando esser cosa pericolosa l' haver contro l' Odio degli Ecclesiastici, però mentre visse non hebbe à cuore che l' avanzamento della Religione Christiana. La sua morte succesſe in questa maniera.

Crudeltà d' una Marigna.

Haveva Alfreda sua Matrigna tutto l' animo involto à veder la Corona sù le tempie d' Etheltredo suo figlio, e per sodisfare à questo sfrenato desiderio, impatiente d' indugio (proprietà delle Donne nel bramare) non trascurava di procurar la morte, d' Odoardo, il quale trovandosi un giorno nella Caccia smarrito da' suoi il suo perverso destino lo condusse verso il Palazzo di Villa, dove Alfreda habitava, che vistolo venire tutto solo gli uscì all' incontro, mà prima chiamato un suo Servidore gli disse, *voglio che tu ammazzi quell' Huomo che tù vedi là, mentre io seco ragionerò*: giunta la Donna e fatto, qualche complimento al Rè, ordinò che se gli portasse da bevere, che dal Rè venne aggradita l' offerta rispetto al gran calore, e così mentre beveva, il Servidore che havea ricevuto l' ordine, non conoscendo che fosse il Rè l' uccise con due colpi di brando; nel sentirsi ferire spronò il Rè il cavallo per giungere i suoi, ma caduto à terra dopo brevi passi se ne morì, & Alfrida fece dal medesimo uccisore sotterrare il Corpo di nascosto in una valletta, e dicono che fù poi scoperto per via di miracoli; essendo stato col tempo canonizato, e posto nel numero de' Martiri. Alfreda pentissi dell' errore.

Morte del Rè Odoardo.

978. ETHELDRET fratello d' Odoatdo prese lo scet-

scettro, appena si sparse dalla Madre la voce del Regio homicidio; dando principio con le sue scelerate attioni à verificar quel presagio sinistro che di Lui s' era fatto nel Battesimo, oscurando con la sua pessima vita, tutto lo splendore che haveano portato alla Corona Edgar suo Padre, & Odoardo suo fratello, e con tanto più gravi lagrime de' Popoli quanto che il suo Regno fù più lungo di quello d' ogni altro Rè innanzi à Lui; essendosi bene spesso osservato che i Prencipi crudeli, e scelerati vivono molto, forse (moralmente parlando) per mortificare le colpe de' Popoli che non mancan mai. Vita pessima d' Ethelldret.

Cominciò il suo Regno con attioni più barbare di quelle furono mai eseguite da' Tiranni di Roma, e de' Tarquini di Saragusa, & Ezelini di Padova: havendo ordinato con Editto Reggio colmo d' inhumani concetti, che s' uccidessero tutti li Danesi che s' erano habituati, & anche maritati in Inghilterra e per meglio sodisfare la sua barbaria ammazzati i Mariti nella loro presenza ordinò che in un gran campo fossero le loro moglie piantate à terra fino alla metà del Corpo, tutte nudè con le braccia libere, per soffrire con qualche poco di risistenza tormento maggiore, contro le quali scatenò poi molti, e molti di quei terribili Cani Inglesi affamati, pigliando Lui il piacere d' andare all' intorno à cavallo per vederle sbranare. Sue attioni barbare.

Mà come d' ordinario della crudeltà non và mai disgiunta la Libidine, e l' Avaritia, mentre i Capitani, e Generali di questo empio combattevano nell' Armata con i Nemici esso chiuso se ne stava ne' Lupanari con le concubine, che faceva uccidere quando non abbondavano in attioni lascive per compiacerlo; havendo fatto divortio con la Moglie, per esser più libero con queste: e per render generale la desolattione, e comuni le miserie, spogliò tutti i Suditi di quanto più haveano di pretioso, e le Gemme delle Dame più principali, si strappavano dalla testa, e petto di queste, per ornarne quelle delle concubine. 980.

Queste cosi fatte operattioni scommossero gli animi di

Danesi attacano l' Inghilterra.

di tutti, e particolarmente de' Danesi, quali per vendicare la morte crudele di tanti loro compatrioti d' ogni sesso, rotta ogni passata condittione se ne vennero con potente Esercito guidati da Suenone loro Rè in Inghilterra, e dopo molte rapine, e Spoglie sopra tutto alle Chiese impadronitisi della Mercia, & assediata Londra fecero l' ultimo sforzo per prenderla, tanto più che dentro vi era Etheldredo, ma difesisi ottimamente quei di
986. dentro, e corsi quei Popoli di fuori in soccorso della loro Reggia, obligarono i Danesi con grave loro perdita alla fuga, e ritiratisi à Batonia, quivi assediati dagli Inglesi, furono finalmente dalla fame constretti à capitolare con questi, con la condittione d' abbandonar l' Inghilterra, e ritornarsene in Casa, senza più chieder tributo alcuno.

993. Di questo affronto inferocito Suenone, giurò nel suo cuore di vendicarsene al più tosto, onde raunato un più potente Esercito ritornò un' altra volta contro ad Etheldredo, il quale disperato di poter far resistenza, abbandonato il tutto alle rapine, e violenze de' Nemici si ridusse con la moglie (ch' era una seconda) e figlivoli per trovar scampo appresso Riccardo II. Duca di Normandia suo Cognato: con che resto à Suenone l' assunto dominio dell' Inghilterra, di dove scacciò via tutti quei Magnati capaci à traversare i suoi disegni: s' impadronì de' loro Beni, e senza risparmiare agli Altari, distrusse come nemico della Fede tutte le Chiese, col tormentare, & esiliare quei Monaci che le possedevano.

998. Mà mentre in questa maniera tormentava l' Inghilterra venne colpito da un colpo di pugnale, senza che mai si scopriſſe, e nel medesimo tempo se ne morì; alcuni scrivono, che pentito di quante attioni fatte havea contro la Religione Christiana, chiese d' esser ricevuto nel grembo della Fede, e che così se ne morì Christianamente, ma senza distruggere l' altrui opinione dirò solo che per me ne dubito: ma comunque sia in suo luogo venne creato Canuto suo Figlio.

Per

Per questa morte cominciarono gli Inglesi à sperar qualche cosa di favorevole, & ancorche poco amassero ad Etheldredo per la sua pessima vita, con la speranza che quelle disgratie l' havessero imparato à viver meglio gli scrissero di ripassare in quel suo Regno, e d' inanimirsi con la speranza che forse potrebbe racquistarlo con maggior facilità dell' apparenze istesse: e così appunto succesſe poiche favorito dal cognato se ne venne con Esercito, il quale accopiato con quella gente del Paese disposta alla difesa, discacciato Canuto si pose nella Sede, e cominciò à regnare con la stessa pessima vita, havendo esercitato molte empietà con quel resto di Danesi ivi apparentati. 1011.

Hora essendo stato Canuto constretto ad uscir vergognosamente dall' Inghilterra, stimò debito del suo honore di ritornarvi per farne la vendetta, come fece con forte Armata, cagionando grandissimi danni da per tutto: non ostante una crudel carestia che regnava nel Paese, in succesſo della peste che fieramente s' haveva fatto conoscere, sforzati gli Inglesi à provare in un medesimo tempo li tre più severi flagelli dell' ira di Dio, Peste, Fame, e Guerra. 1013.

Si trovava Etheldredo in tal tempo ammalato, e però spedì contro i Nemici Edmondo suo figlivolo accompagnato da Edrico uno de' suoi principali Baroni, e soldato di gran vaglia: mà non conoscendo l' interiore di questo, ciò fù un raccomandar l' Agnello al Lupo, havendo deliberato di perdere Edmondo, e non essendogli riuscito si ribellò, al cui esempio tutti gli Isolani si ribellarono ancora, onde non restò alla divotione di Etheldredo che il solo Paese de' Merci. Edmondo generosamente pugnando cercò di danneggiare i Nemici, ma vedendosi più debole, per l' inganno d' Edrico, se ne ritornò in Londra dove era il Padre, che oppresso dalla malatia, e dal dispiacere, se ne morì con poca buona fama in quei giorni. 1015.

EDMONDO detto testa di ferro subito spirato il Padre nella stessa Città di Londra venne gridato Rè, mà Euvenimenti nel

Regno d' Edmondo.

mà il nome, e le Forze di Canuto che lo rendevano formidabile furon causa che la maggior parte dell' altre Città proclamarono per loro Rè Canuto. Con tutto ciò Edmondo passato col suo Esercito nelle parti Occidentali dove data la fuga a' Nemici s'impadronì di Gloceſtre; verso dove corse Canuto & attaccata la zuffa re-
1016. stò vittorioso Edmondo, con grande strage de' Nemici, così fuggitivo, e battuto se ne passò Canuto in Vintonia, dove raccolto un nuovo Esercito ritornò di nuovo alla pugna, & in due Battaglie vedendo dubbiosa la vittoria, temendo del disavantagio nel fine si ritirò da quei Luoghi; mà accortosi Edmondo l' incalzò, e l' obligò ad una nuova battaglia, nella quale rimasero morti più di 3500. Danesi; Canuto in tanto seguì il suo camino sempre fuggendo, & Edmondo inanimito sempre più dalla fortuna delle sue Armi, stimò che sarebbe stata viltà l' abbandonarla, e perdere quella occasione di distruger del tutto i fuggitivi Nemici, quali trovato un posto molto vantagioso, e vedendosi con
1017. tanta ostinattione incalzati dagli Inglesi, tornati verso di questi faccia attaccarono i la primi battaglia con successo così prospero, che favoriti dal luogo tagliarono à pezzi come in un macello gli Inglesi, onde il povero Edmondo si vide constretto di salvarsi con pochi suoi fuggitivo in Gloceſtre, per la qual cosa si rese a' Danesi non solo la Città di Londra, mà, tutto quel Paese all' intorno, correndo tutti dalla parte del vincitore.

Finalmente con grangenerosità d'animo convennero insieme questi due Rè per risparmiare il sangue di tanti Popoli nelle continue Guerre, di decider la causa col sangue proprio in un publico steccato petto, à petto, dove dopo haver combattuto con ugval valore, abbracciatisi passarovo ad un altro trattato, di dividersi il Regno all' amichevole, onde ad Edmondo fù concessa quella parte dell' Isola più verso l' Occidente, & à Canuto quel restante: Ma morto fra poco quello in un' instante tutto resto il Regno à Canuto; cominciando con questo di nuovo gli Inglesi ad esser dominati da Nattioni straniere.

CANU-

CANUTO Rè di Danimarca restato dunque solo al Regno d' Inghilterra, cominciò à cercar con la ragione più naturale tutte quelle Massime di stato che giudicò più proprie à stabilire in un nuovo Regno, una nuova Monarchia. Distribuì i Governi à quei Primati che trovò più convenirsi a' Carichi; mà non fidandosi d' Edrico che haveva tradito Edmondo, e ribellatosi dal suo Prencipe per darsi à Lui, tutto sdegnato Edrico gli rimproverò quel che per lui fatto havea col dirgli. Rè gnod' Inghilterra in mano di Canuto.

Per vostro rispetto ho prima d' ogni cosa tradito Edmondo mio legitimo Prencipe per abbracciare il vostro partito, e per farvi regnar solo nell' Isola, hó anche trovato il modo segreto di far morire Edmondo, e basta che io son quello che l' hò tolto la vita, per dare à voi tutto il suo Regno. Non è credibile quanto questo discorso affligesse l' animo del Magnanimo Canuto, onde tutto sdegnato volle nel medesimo tempo esser Prencipe e giudice, e preso il suo discorso per processo, gli diede la sentenza con queste parole: *Con ragione, e con giustitia perfido tu morrai, come reo di lesa maestà divina, & humana: essendoti fatto lecito d' insagvinarti le mani nel sangue innocente del tuo proprio e naturale Signore, mio fratello, e parente. Il suo sangue sia soprà la tua testa, già che la tua bocca istessa t-ha condannato, nel dire che tù hai poste le mani nell' unto del Signore. Il peccato che t-hà indotto ad un delitto de' più esecrabili, si rende Procuratore contro di te, e per ciò Morrai.* Nel medesimo tempo, per evitar qualche tumulto de' suoi partigiani, lo fece strangolare innanzi i suoi piedi, e gettar per le finestre nella Tamisa. Atro di gran giustitia. 1018.

Non vi è mezo per far sossistere uno stato, e sopra tutto nuovamente acquistato, che l' esercitio d'una Politica giudicios, cioè che habbia un' apparenza di gran giustitia, & una gran pendenza al zelo d'un buon Governo, mà che di ciò se ne diano al Popolo le prove visibili, e forti, e se questa politica fu mai ben intesa d' altri, certo che Canuto sorpassò tutti.

Costui per ben' assicurar questa sua nuova Corona, scacciò d' Inghilterra, Edmondo, & Odoardo, figli- Sue buone

voli

Massime di politica

voli giovinotti del defunto Rè Edmondo; con. che si liberò anche senza altro ordine, de' fratelli del Rè defunto, quali non aspettarono che à loro seguisse come a' due accennati, ma vedendo l' esempio de' Nipoti volontariamente ne presero l' esilio. Con la morte d' Edrico sodisfece alla giustitia, e liberò se stesso dalle mani d' un gran Nemico domestico, perche ò che bisognava renderlo maggiore d' ogni altro nel Governo; ò tenerlo mortificato, e lontano della Corte, mentre spiriti di questa natura non si contentano mai della mediocrità; e l' uno e l' altro di questi mezi sarebbe stato pericoloso, perche col primo si sarebbe reso suo schiavo, e col secondo, l' haurebbe aperto la porta à formar Fattioni nel Regno.

Da questa Massima passò à quella della benificenza, conoscendo benissimo che il miglior rimedio del quale può servirsi un Rè per guadagnare l' affetto del suo Popolo, consiste nel beneficarlo, nè Canuto mancó di praticarlo. Ordinò Leggi per il governo del Regno, nelle quali s' univano cosi strettamente insieme, e si davano i mezi di viver con stretta pace trà di loro, i Danesi, e gli Inglesi, che non si sapeva quali fossero i Naturali, o gli acquistati; nè si vedeva trà di loro grado di precedenza; ammettendo generalmente tutti nell' amministrattione della Giustitia, e nel regime del Governo senza minima eccettione, volendo che indifferentemente si considerasse il solo merito negli uni, e negli altri: e nelle Raunanze publiche si ammettevano tanti degli uni, che degli altri, e voleva che si tirasse alla sorte quello che presidere dovea.

Massima degli Spagnoli quanto differente à quella di Canuto.

Ma qui mi sia lecito di dir come di passaggio, che se gli Spagnoli havessero studiato questa Massima la lor Monarchia darebbe hora le Leggi a' più Grandi, cosi come con suo scorno si vede obligata di riceverle da' più piccioli, e possedendo in riposo quei Regni, e Provincie smembrate, non starebbono sù il timore nel quale sono di perdere tutto, per haver tutto voluto. Non vollero mai ammettere nella lor Monarchia Compagni, & Amici, ma suditi, e schiavi.

Di

Di più conoſcendo che l' humor degli Ingleſi era pieno di pietà verſo la Religione, e che tenevano in grande veneratione il Monacato, & in oltre che i Monaci reggevano in gran parte con la conſcienza, anche gli ſpirti degli Ingleſi, per contentar queſti, e per obligar quelli, ordinò che ſi rimetteſſero in ſtato tutti li Monaſteri che in quelle tante Guerre erano ſtati ruinati, richiamò alcuni Monaci banditi, & arricchì molte Chieſe.

Con queſte Maſſime ſi guadagnò talmente l' affetto di Popoli Ingleſi, che ad altro non aſpiravano che à compiacerlo dechiarandoſi pronti à ſpargere ſangue, & haveri per ſegvirlo in tutti li ſuoi diſegni, che veramente non li riſtrinſe ne' ſoli limiti di due Regni, di modo che vedendoſi coſi ben ſegvito da' ſuoi deliberò d'attaccare il Rè di Suetia, da cui ſi chiamava mal ſodisfatto, e l' attaccò in modo che lo conſtrinſe à chiedergli la pace con quelle condittioni che piacquero al vincitore, e che non ſi diſcoſtarono molto dal vaſſallaggio del vinto. Gonfio per coſi dire dell' ambitione di tanti falici ſucceſſi, ſegvì i ſuoi progreſſi contro il Rè di Norveggia, il quale poco prima era entrato con potente Armata à danni di Danimarca, benche con poca vittoria, mà ſe ne vendicò à baſtanza, perche gli fece in modo la guerra che in breve poſto à Sangue il ſuo Eſercito, lo ſcacciò dal ſuo Regno, e ſenza altra oppoſittione ſi reſe anche Signore di queſto, come fece ancora di quello di Scotia: che attaccò con la ſua Armata per caſtigare il Rè Malcolme II. che pure haveva fatto una diſceſa in Danimarca; mà lo riduſſe in coſi calamitoſo ſtato, che ſi vide forzato d' accommodarſi con la condittione, che la Corona di Scotia dipenderebbe col ſolito Tributo di quella d' Inghilterra.

1033. Rè di Suetia, di Norvegia, e di Scotia ſottomeſſi da canuto.

Ecco à qual grado di gloria, ſollevò la fortuna, il Merito, & il Valore di queſto gran Monarca. Ecco uniti con tanta pace, quiete, e buoni Ordini, due Regni (ſenza gli altri accennati) li più formidabili della Terra dopo una Guerra d'un Secolo intiero, anzi più; e nella quale Calcolato ben nell' Hiſtorie, ſi trova che trà

Guerra trà gli Ingleſi e Daneſi quale

trà di loro si siano date li Danesi, e Inglesi, 54. Battaglie Campali; 38. Navali, 122. Zuffe, e Scaramuccie, essendo stati persi dall' una parte, e dall' altra, 2315. Vascelli; e morti, 300. e piu mila, Capitani, e Soldati, senza l' incendii, e le rapine; e pure (cosa da ben notare) non ben mai si seppe à qual parte pendesse la vittoria poiche quel che rideva hoggi piangeva dimane, e benche cadessero alla fine gli Inglesi in potere di Danesi ad ogni modo il tradimento d'Edricò ne fù causa in gran parte.

Atto d' humiltà Christiana ne' Regi.

Non ostante che questo Prencipe fosse stato nel principio delle sue Ostilità gran persecutore delle Chiese, de' Monasteri, e de' Christiani istessi con tutto ciò finì i suoi giorni con una morte piena di gran pietà, e di gran zelo per la Religione, havendo dato grandissimi segni di virtù, e trà gli altri uno di grande humiltà, allora che un certo Adulatore di Corte, chiamandolo in un complimento che gli facevà. *Rè di Re, Prencipe il più potente del Mondo & à cui apparteneva il dritto di comandare agli Huomini, alla Terra, & al Mare*: Fattosi Egli nel fine di questo panegirico portar su il lido del Mare, nel punto che il flusso ascendeva, e quivi postosi à sedere in una Sedia comincio ad esclamare in presenza dell' Adulatore, *Tu sei sotto posto al mio dominio; la Terra dove io sono è mia, e non vi è huomo in quella che habbia arditore sistere al mio Impero. Dunque io ti comando ò Mare che tù fermi il tuo Corso, che tù non ti muovi dal Luogo dove sei, e che tu non bagni ne gli abiti, ne le Membra del tuo Signore.*

1036. Gli assistenti aspettavano di vedere dove i disegni del Rè battevano con quell' espressioni, & in tanto crescendo sempre più il Mare, e con le onde cominciando à percuotere le vestimenta e le gambe del Rè rivolto questo a' suoi disse *Figlivoli voi vedete quanto è fragile, e debole, la potenza de' Rè di questo Mondo: e voi osservate ancora che non vi è alcuno che possa portar con giustitia il nome di Rè che quel solo, che può comandare il Cielo, la Terra, & il Mare: le altre potenze son vane, e nulla.*

Que-

Questo detto si ritirò subito à Vicheſtre, e ponendo la Corona innanzi i piedi d'un Crocifisso proteſtò di non metterla mai più, come fece in effetto essendo poi morto in breve dopo haver regnato venti anni nel Regno d'Inghilterra. Lasciò due Maschi & una Femina questa fù maritata all'Imperadore Henrico III. Haraldo primo de' Maschi era bastardo, & à questo lasciò il Regno d'Inghilterra: & al secondo detto Canuto nato di legitimo matrimonio assiignó per sua parte il Regno di Danimarca.

HARALDO pervenne alla Corona non senza gravi intoppi, perche essendosi congregati insieme in Oxford tutti i Magnati, per la poco buona opinione che tutti haveano di costui, stettero sul punto di dare il Regno al giovine Canuto suo fratello, e per evitare discrepanze col Pontefice, e per meglio assicurar d'un buon Rè loro stessi ad ogni modo conchiusero di segvire la volontà del Rè defunto, e cosi venne Haraldo consegrato Rè: Mà in breve confirmò con le sue pessime attioni, i sospetti che di Lui s'havevano facendosi conoscere molto crudele, havendo discacciato dal Regno la sua Matrigna, danneggiando, & opprimendo tutti i suoi Popoli, con che si rese tanto odioso à tutti che andavano pensando al mezo di deporlo della Corona, mà per loro intrapreſe per cosi dire l'assunto il Cielo, poiche infermatosi gravemente di febre maligna, morì stravagante trà gridi, & orli che soglion cagionare Febri di natura simile. 1037. 1042.

CANUTO II. Appena intese la morte d'Haraldo, che con una potente Armata navale se ne passò in Inghilterra, approdò nella Provincia di Kent, e se ne andò dritto à Londra dove venne ricevuto con grandissimi segni d'allegrezza; mà corrispose ingratamente à tali applausi dando di primo tratto la morte à tutti quei Baroni, che havevano dato il voto in favor d'Haraldo per farlo pervenire alla Corona. Per vendicare la persecuttione che il detto Haraldo haveva causata à Lui, & alla Madre, fece disterrare il Corpo, e per sentenza 1043.

publica-

Crudeltà di Canuto. II.

publicamente tagliar la testa, e poi gettare il cadavere nel fiume, & essendo stato da Pescatori trovato, e di nuovo sepolto, castigò anche questi. Impose insopportabili gravezze a' Popoli, e fece dare il sacco alla Città di Vochestre à causa che erano stati d' alcuni uccisi due Collettori di tali aggravi, & in somma per ogni minimo inditio, ò sospetto di cosa che non gli aggradiva condannava alla confiscattione de' beni. Altro non haveva di buono che una certa piacevolezza verso i suoi amici, e favoriti che amava, e s' eran Baroni spesso gli trattava à pranso tenendo quasi sempre Tavola bandita. Trovandosi un giorno in un festino nelle nozze d' un Barone suo Confidente nel più bello del pasto cade à terra morto onde gli uni cominciarono à sospettar di veleno, e gli altri à dire che quello erà un' effetto della providenza divina, per liberare dalle sue mani quel Regno.

Si risolve di chiamare un Re del Paese.

Per la morte di Canuto mancando il Rè consultarono subito i principali del Regno di quel che far si dovessero, e come il pessimo procedere de' due ultimi gli haveva resi stracchi, & odiosi di voler più esser suditi di gente straniera, che però stabilirono d' havere un Rè della lor propria Natione, & Inglese. A questo fine scrissero di nascosto ad Alfredo già figlivolo d' Ethelredo che con Odoardo suo fratello se ne vivea in Normandia, esole del Regno, e della Corona, pregandolo senza, ritardo di passare in Inghilterra, dove era aspettato da' suoi suditi per rendergli l' homaggio dovuto come Rè.

Stragge de' Danesi

In questo mentre prese le Armi, havendo fresca la memoria degli oltraggi ricevuti da' Danesi, presero la risolutione di vendicarsi con l' intiero esterminio di questi, & all' esecuttione si portarono con tanto impeto, che non ne lasciarono nè pure uno vivo, se non fosse alcuno che hebbe la fortuna di poter fuggire nascostamente in Danimarca ò fuori dell' Isola in altro luogo, e non contenti di ciò stabilirono, e fecero publicare una Legge, che per l' auvenire non permetterebbono mai, che la Corona cada soura la testa d' un Prencipe Dane-

Daneſe, e quello che lo proporebbe ſarebbe riputato traditor della Patria.

Alfedo in tanto s' era incaminato da Normandia in Inghilterra, mà prima d' arrivare nella Reggia di Londra, Goduino Conte Ingleſe che haveva il diſegno di dar la Corona ad un ſuo figlivolo, lo fece aſſaſſinare per ſtrada con tutti quelli che lo ſegvivano acciò niſſuno ſerviſſe di teſtimonio; e poi lo ſteſſo Conte ch' era molto potente, mentre ſi andavano ſeminando ſopra tal morte differenti diſcorſi mà che però i ſoſpetti di tutti lo rendevano auttore dell' homicidio; diede à credere che ciò foſſe ſeguita dagli Aſſaſſini di ſtrada à ſolo fine di ſpogliarli. Morte d' Alfredo.

Per torre tal ſoſpetto che di lui s' haveva nella mente di tutti convocatali l' aſſemblea de' Magnati per deliberare d' un altro Rè, il Conte fù il primo che propoſe la perſona d' Odoardo fratello d' Alfredo, ch' era ancora in Normandia, ſi offri per l' Ambaſciata, paſſò in Normandia, preſentò dalla parte de' Grandi la Corona ad Odoardo, & in Moglie ſua figlivola, che accettò l' uno, e l' altra propoſta e coſi con lo ſteſſo Conte ſe ne venne in Inghilterra.

ODOARDO detto il ſemplicè, entrò al Regno con grandi acclamattioni, & in breve coronato dall' Arciveſcovo di Cantorbery ſpoſò ſecondo la promeſſa Edgida figlivola di Goduino, non oſtante i ſoſpetti che ſe gli andaſſero proponendo della morte del fratello. Le Guerre che ſucceſſero tutte vantagioſe a' ſuoi diſegni lo reſero riguardevole, non oſtante che per la ſua ſemplicità naturale tutta la gloria cadeſſe ſoura i ſuoi Capitani: Goduino, ad ogni modo era ſolo Rè d' effetti, non conſervando Odoardo che il ſolo nome laſciando tutto il governo in mano di queſto, e ciò durò fino che paſſato in Inghilterra Euſtadiò Conte di Bologna il quale havea ſpoſato la Sorella di Odoardo, dopo haver goduto alcuni giorni con queſto Rè ſuo Cognato, preſe la Strada per ritornarſene, e nel paſſare di Cantorberi occorſe non ſò che diſputa per l' alloggiamento tra le 1044. Caſo occorſo al Conte di Bologna.

1048. genti del Conte, e quei del Paese, & essendone restati di questi sino à dodeci di morti, gli altri cittadini per vendicare la morte de' loro Compatrioti messero à fil di spada tutti quelli che seco havea il Conte, il quale scampato per miracolo da quella furia arrabbiata se ne passo in Londra, per chiedere riparatione al Rè, il quale dispose di mettere in piedi un' Armata, per dare il sacco, & uccidere tutti i Cittadini di questa Città. Godvino si oppose come Conte di Cantorberi, e si messe in testa di detti Cittadini per difenderli, ma vedendo impossibile la difesa, tutto sdegnato se ne passò in Fiandra; di modo che Odoardo non vedendo più ostacolo fece severamente punire tutti i Colpevoli, e per segno di maggior colera discacciò via la sua Moglie figlivola del Godvino: ad ogni modo si riconciliò in breve, mà non visse lungo tempo in questa gratia, essendo morto d' una morte che non sarà fuor di proposito all' Historia.

Caso strano. Mentre si trovava un giorno à tavola il Rè con molti suoi Baroni, e trà gli altri Godvino, riuscitosi à parlare dell' omicidio d' Alfredo, il Rè nel medesimo tempo gettò gli occhi sopra di questo, e lo guardò al quanto fisso, onde il Godvino tenendo in mano (per quanto si

1052. scrive) un boccone di pane rivolto al Rè disse. *Mi accorgo che ogni volta che si parla del vostro fratello, voi mi guardate con occhio irritato, ciò che mi fà credere, che voi mi stimate l' auttore d' un così empio delitto, mà prego Iddio che non mi faccia mai più inghiottire boccone di pane e che questo sia l' ultimo, se io mai hò havuto consentimento alcuno à questa morte*; e ciò dicendo si messe quel boccon di pane nella bocca, che non potendo andare in giù, restò dal medesimo strangolato, e nel medesimo punto mòrto.

Non è credibile il dire quanto discordi siano i sentimenti degli Auttori in quel che segve per più di mezo Secolo in questa Historia; appena di 30. due convengono insieme con buone ragioni in una cosa, e non hò possuto trovar prove veramente solide per assicurarmi

se

se Guglielmo fù, ó non fù in Inghilterra, nel tempo del Rè Odoardo, dico il Duca di Normandia, detto poi il Conquistatore. Vi è apparenza che havendo questo Duca obligato, spesato, e mantenuto Odoardo durante il suo Esilio con tanto generoso procedere, e che sapendo poi la buona intentione di questo nel vedersi senza figlivoli, che non fosse passato in Francia, e per vedere un Rè così amico, e per conferir con esso lui sopra al possesso della Corona.

Morte del Re Odoardo. 1065.

Ma comunque sia certo è che vedendosi Odoardo senza heredi, & un' età senza sperare di poterne havere, fatto testamento, e nominatolo per successore, gli scrisse Lettera, per pregarlo di passare al più tosto in Inghilterra, per haver la sodisfattione di mettergli con le sue proprie mani il scettro in mano: mà restò privo di questo piacere, perche mentre Guglielmo si preparava alle pompe d'un viaggio Reale, infermatosi Odoardo se ne passò all' altra vita con fama di Santità.

Haraldo ottiene il Regno all' esclusione d' altri.

HARALDO, figlivolo del Conte Godvino, e d' una Sorella già di Canuto, morto Odoardo hebbe dalla pluralità de' voti la Corona, all' esclusione delle proposte che s' erano fatte in favore d' Egdar, pronipote di Edmondo detto Costa di ferro; e veramente furono molto in perplessita i Magnati del Regno di quel che far si dovessero; considerata ancora l' intentione del Rè defunto, per l' heredità nella persona del Duca Guglielmo; ad ogni modo dopo alcuni giorni di discrepanza cadero in favore d' Haraldo.

1660.

Questa sua Elettione fù approvata con estremo giubilo da tutto il Popolo, essendo stato Coronato con liete voci d' applauso, non ostante che con molti Fautori, havesse dato inditio di qualche violenza per haver la Corona, basta che per scancelar qualunque odio che si potesse havere contro di Lui almeno da molti particolari, incominciò per primo à confirmare, e voler che fossero publicate le Leggi stabilite dal Rè Odoardo, dette *Leggi comuni* sino al giorno d' hoggi, e comandò che fossero esattamente osservate: in oltre esercitò molti

Legi Comuni.

molti atti di liberalità, & una grandissima amorevolezza verso il Popolo, per il di cui beneficio levò via molte Gabelle, e radoppiò a' Soldati le paghe, con altre attioni di generosità.

Tostone suo fratello invidioso della sua fortuna, unitosi col Rè di Norvegia in quei tempi potente, con questo se ne venne in Inghilterra con una fioritissima Armata, & havendo attaccato la Città di Yorc resasi vilmente senza resistenza, si vide obligato Haraldo di portarsi col suo Esercito in persona, e dar battaglia per tagliarli i progressi, e la diede con tanto valore e fortuna che ucciso il fratello, & il Rè, obligò quel resto d' Esercito à fuggir nelle Navi con ogni fretta per imbarcarsi.

Sdegno di Guglielmo

Guglielmo dunque havendo intesa la morte d' Odoardo, e l' elettione alla Corona d' Haraldo, gravemente s' imatosi offeso, si vide dal suo cuore guerriere spinto subito alla vendetta, mà moderato dalla prudenza il calore, stimò prima di passare all' Armi, di rapresentare con trattati le sue ragioni: diede dunque principio ad informare il Pontefice Alessandro II. testimoniando che desiderava dipendere dalla Santa Sede Apostolica, per esser quel Regno feudo della Chiesa, e lo sollecitò à non volere confirmare nè approvare il feudo nella persona d' Haraldo; il Pontefice aggradì gli atti dell' ubbidienza del Duca, gli promesse la Confirma, & ogni assistenza per stabilirsi à quel Regno; & in oltre che non mancarebbe d' esortarne con Breve il preteso Rè Haraldo, per farlo descendere da quel Trono.

Suoi Ambasciatori in Londra.

Ricevuto questo auviso dalla Corte di Roma, spedì subito Ambasciatori in Londra, con le proposte al Re Haraldo, *Che quella Corona gli apparteneva per dritto di Donattione fattagli dal Rè Odoardo, e per ragion di nominattione del Pontefice come Feudo della Chiesa*, Rimandò in dietro Haraldo gli Ambasciatori, dopo un cortese accoglio, mà senza alcuna favorevole risposta, e fù, *Che la promessa d' Odoardo era nulla, perche i Rè mancando d' heredi non possono disponer con donattione del Regno,*

senza

senza il Consenso de' Magnati del Regno istesso, ch'eranquelli che haveano fatto la sua elettione, e per ciò Egli solo legitimo Rè: e che in quanto all' approbatione del Papa, questo non poteva passare ad altre pretentioni che à quelle sole del Tributo accordato, che nulla pregiudicava all' Elettione.

Vennero poi in breve lettere del Pontefice, esortatorie per obligarlo à cedere il Regno al Duca Guglielmo à chi apparteneva; ma perche nelle *Lettere* non vi era titolo di Rè, ma semplicemente *di Haraldo Nobil Barone, nostro amato figlio*, rimesse le lettere medesime all' Abbate Ulpredo ch'era venuto per presentargliele in nome del Papa senza leggerle, mà però senza alcun' affronto all' Abbate. Lettera del Papa.

Tentò Guglielmo un' altro mezo prima di venire all' Estremità, havendogli fatto rappresentare da un secondo Ambasciatore (vogliono che questo seguisse dopo lo sbarco di Guglielmo all' Isola) quatro propositioni lasciandogli la Libertà di scieglière, quella che più gli aggradirebbe, la prima fù, *Di cedergli il Regno nel quale haveva più giuste pretentioni di Lui: La seconda, che stando nella risoluttione di non volerlo cedere, che fosse obligato di ritenerlo in homagio, e feudo de' Duchi di Normandia: la terza, di combatter con esso Lui corpo à corpo, e che il valore, e coraggio del Vincitore decidesse la differenza: & la quarta di rimettere il tutto al giudicio che ne farebbe il Papa.* Altre propoſte.

Stette in forse Haràldo di quel che far dovesse soura tali propositioni, onde ne tenne sopra alle risolutioni da prendersi diversi conferenze con suoi Consiglieri, e finalmente rispose così.

Ch' Egli era Rè per elettione, e però non poteva cedere quello che gli era stato posto nelle Mani da tutto il Corpo del Regno. Che un Regno non poteva esser Feudo di due Prencipi con homagio: Che il batterſi solo à solo era un Officio di gente privata, ma che i Prencipi solevano decidere le loro differenze, con gli Eserciti in Campo: e che finalmente il Pontefice non doveva esser distornato dalla cura dell' anime, con gli intrighi degli Stati. Risposta in vero che auvelenò à tal segno l' animo di Guglielmo che in quel punto

istesso giurò di far l' ultimo sforzo ò di perder la vita combattendo, ò di strappar la Corona dal Capo di Haraldo,

In questo mentre impiegò tutte le sue forze per l' armamento d' un Corpo d' un' Armata potente; scrisse à tutti i Prencipi suoi confederati, e tra gli altri ad Henrico IV. Imperadore, al Duca di Brettagna, & altri, ricercandoli non solo di soccorsi d' Huomini, mà de' loro più fioriti Capitani, di modo che fù stimato, che tutto il valore dell' Armi dell' Europa si racchiudessero in questa Armata di Guglielmo. Papa Alessandro II. reggeva allora la Chiesa in Roma con fama d'un Pontefice molto Zelante, e grande difensore de' dritti della Sede Apostolica, di modo che hebbe occasione di rallegrarsi di questa nuova, che però ordinò subito la convocattione d' un Sinodo di tutti quei Prelati, & altri Ecclesiastici Regolari cioè Abbati, per farne rapporto ad un tal Corpo di tutto quello che si passava sopra un' affare di questa natura, che da Lui veniva con sommo giubilo approvato, come pure dopo haver quei Padri lodato il zelo che testimoniava il Pontefice verso un Rè così bene merito, e dal quale ne poteva sperar la Chiesa vantaggi maggiori, à lui ne lasciarono la risolutione di quello che giudicarebbe più à proposito da farsi, e così Alessandro gli spedì un Nuntio per inanimirlo all' impresa, gli fè dono d' una Bandiera da Lui benedetta, e d' un' Anello d' oro che ricevè con gran cerimonie, & ancora della Bulla del tenore segvente.

Al

Al nostro diletto Figlivolo, Guglielmo Rè d' Inghilterra, Duca di Normandia. Alessandro Vescovo servo de' Servidori di Dio.

ALle tue instanze, e Richieste, Figlio amato, habbiamo nel nostro Consistoro, à questo fine da noi raunato tre volte, molto esattamente, e con le Leggi della Giustitia humana, e divina innanzi i nostri Occhi, esaminato le tue Ragioni sopra il Regno dell' Inghilterra Tributario di questa Santa Sede, quali trovate valevoli, e giuste, con matura deliberattione nel medesimo Consistoro habbiamo dechiarato, come hora dechiariamo à te convenirsi il dominio, padronato, giuridittione, e governo, di tutti quei Stati, Signorie, Vassallaggi di Popoli, e Beni di qualunque natura, alla Corona d' Inghilterra annessi, congiunti, & appartenenti, e tanto più di quelli dipendenti dal Feudo di questa Santa Sede: de' quali in nome del Padre, del Figlivolo, e dello Spirito Santo, con la nostra Auttorità Apostolica ti diamo, concediamo, & accordiamo la Signoria, tanto à te, che à' tuoi Legitimi Successori discendenti, e che viveranno figlivoli ubbidienti di questa Santa Sede, con l' obligo del solito annuale Tributo, e con quello della dovuta ubbidienza à questa Santa Sede alla quale sarai tenuto tù, & tuoi legitimi Successori, à spedire nell' ingresso alla Corona Ambasciatori in qualunque luogo che questa fosse, e che noi, ò i Pontefici nostri Successori residessero, provisti di valevole potere, per rendere ubbidienza, & omaggio à questa Santa Sede; e promettere

la sua difesa, e del Pontefice regnante, ogni volta che venisse molestata quella, ò incalzato questo da Infedeli, Heretici, ò d' altri Nemici, e questo soccorso si deve dare, e con le Armi, e le Forze, e con Consigli, e con Trattati, secondo che più, ò meno potesse grave esserne il bisogno.

Ma havendo inteso con nostro dispiacere che di questi Stati d' Inghilterra, tributarii di questa Santa Sede, se ne habbia usurpata la Signoria Haraldo per un preteso dritto d' Elettione senza nostra saputa; e da noi ammonito con Persona spedita à questo fine, si è fatto lecito di disprezzare le nostre ammonittioni acciò desistesse di tal pretentione, & à te ne cedesse il Regno, e continuando come Figlivolo dissubbidiente al dominio; Noi à questo fine dalla Cura Pastorale, e dall' obligo che habbiamo di difendere l' honore, & i dritti di questa Santa Sede mossi, con la nostra Auttorità Apostolica, dechiariamo, e vogliamo che sia dechiarato, e tenuto il detto Haraldo usurpatore, & illegitimo possessore d' un Regno à Lui non appartenente; ordinando à tutti quei Popoli, non solo di non prestargli alcuna sorte d' obbidienza, mà di più di dover conrribuire dalla lor parte à discacciarlo dall' usurpato possesso di quella Corona: Comandandogli di più sotto pena dell' indignattione divina, oltre che Paternamente à questo prima gli esortiamo, come à nostri veri diletti Figlivoli, e con la speranza che si faranno conoscere tali coll' ubbidire a' nostri ordini, & alle nostre esortattioni, di volere riconoscere à te solo loro Rè, e Signore legitimo, prestandoti tutti quegli atti d' ubbidienza, e tutti quelli aiuti, e soccorsi che si devono da' Suditi, e vassalli al loro vero Signore; promettendoli se ciò eseguiranno di tutto cuore,

e

e zelo la nostra, e la divina Benedittione.

Dechiariamo in tanto, dopo essere stati pienamente informati delle tue instanze fatte ad Haraldo usurpatore amichevolmente, e dell' indegne risposte fatte da questo nel volere ostinatamente persistere al posesso di quella Corona, che sarà à te permesso di poterti servire delle tue Armi, e Forze, e di quelle de' tuoi Amici, e confederati per discacciare dal Trono d'Inghilterra un tanto usurpatore, e con le stesse Armi in caso di resistenza, render te stesso posessore, per te, e tuoi Successori Legitimi di quella Corona, come vero e legitimo Rè, dechiarato tale dalla volontaria Donattione dell' ultimo Rè Odoardo, da noi nel nostro pieno Consistoro approvata. Con la Speranza dunque diletto Figlio, che i tuoi Successi considerate tutti queste ragioni riusciranno Felici, altro non ci resta che accompagnarti con la nostra Benedittione, e di questa Santa Sede. Data in Roma nell' anno sesto del nostro Ponteficato; l' ultimo delle Kalende di Marzo.

Arrivo di Guglielmo in Inghilterra.

Ma, benche Guglielmo aggradisse molto questa vantaggiosa Bulla del Papa, ad ogni modo messe tutte le sue speranze nel Corpo d' un' Armata delle più potenti in Inghilterra; nel tempo che tutto fiero Haraldo per l' ottenuta vittoria contro il Rè di Norveggia, (come si è detto di sopra) non solo si disponeva alla difesa, ma si assicurava di trovar contro di Lui, non meno favorevole la fortuna di quello trovato havea contro il Rè di Norveggia: & in fatti appena intese lo sbarco di Guglielmo, e l' ordinanza delle sue Armi; che gli spedì un Trombetta all' uso di quei tempi per fargli sapere che dovesse al più tosto ritornarsene indietro e lasciargli quel suo Regno à riposo altramente potrebbe assicurarsi di ricever quella stessa ricompensa, che ricevuto havea il Rè di Norveggia che con tanta petulanza si era fatto lecito molestarlo in sua Casa.

Sua perplessità di pensieri.

Non ostante la risoluttione che Guglielmo presa havea nel punto della sua partenza dalla Normandia, ò di perder tutto ò di tutto vincere con tutto ciò si vide ripieno l'animo d' una gran perplessità di pensieri, che s' augumentarono tanto più, nel sentirsi con tanta fierezza bravare dal suo Rivale. Grandemente gli dava da pensare quella gran vittoria che Haraldo ottenuta havea contro un nemico meglio provisto di forze, e nell'esercitio della guerra più esperto; & in oltre le relattioni certe che ricevute ne havea, che gli Inglesi conservavano un zelo ben grande per difendere dalle nattioni straniere il dominio di quella Corona, non solo rispetto a' cattivi trattamenti che haveano ricevuti da' due ultimi Rè Danesi, con tante crudeltà esercitate, e che l' haveano fatto odiare il Governo straniere, mà di più qualche cattiva inclinattione verso i Normanni in particolare; & à queste considerattioni aggiunta quella dell' affetto molto Zelante che gli Inglesi conservavano per Haraldo, e come naturale del Paese, e come quello che s' andava con tutti i più adequati mezi di generose attioni comprando l' intrinseca bene volenza del Popolo, tanto più cresciuta quanto che lo vedevano così fortunato, e vittorioso; e veramente dopo la vittoria contro i Norveggiani (che con ragione dava che pensare à Guglielmo) tutti i Primati del Regno, e Capi principali delle Famiglie da per tutto, erano corsi per offrirgli, e giurargli d' assisterlo con tutti i loro Haveri, con la vita, e col sangue alla difesa contro i Normanni.

Cerca accommodamento, e ricusato.

Da queste considerattioni mosso, e forse aggiunta quella di risparmiare tanto sangue Christiano che senza dubbio vedeva che fosse per spargersi, e più essendogli à cuore quello delle sue militie Ausiliarie, e di tutto il fiore della Nobiltà di Normandia, deliberò di mandare d' Haraldo un Religioso con l' offro d' alcune condittioni d' accommodamento e le stesse accennate di sopra, ò molto simili, mà dalle stesse considerattioni insuperbito Haraldo, rispose all' Inviato Religioso, *che egli stesso il giorno seguente* 13. *Ottobre* si sarebbe *portato*

con

con la sua Armata nel Campo, per dar con una Battaglia la risposta à Guglielmo.

Tutta la notte si passò à consulta ciascuno dalla sua parte co' suoi Capitani: e la Matina à buon' hora Haraldo si presentò à vista dell' Armata nemica, con tutti i segni di volere il primo attaccar la Battaglia, & in fatti ordinato l' Esercito e fatto un giro tutto all' intorno per esortar con vive ragioni i suoi Comandanti alla pugna, con quelle maggiori premure che si possono credere in simili congiunture, come pur fece dalla sua parte Guglielmo, si scagliò contro questo con un' incredibile impeto; con tanto più ardore quanto che trovò più animosa la resistenza di quel che credeva: e basta che per sei hore continue si combattè con tanto valore dell' una, e l' altra parte, che incerta si giudicava à qual parte fosse per cader la vittoria; fino che colpito e da grave ferita morto Haraldo, con molti de' suoi principali Comandanti, intimoriti alcuni di tante catastе di morti si diedero per trovar scampo alla fuga, e così disfatto tutto l' Esercito Inglese, si vide trionfante in mezo ad una Montagna di Morti Guglielmo, essendosi fatto il conto di più di quattordeci mila uccisi, la maggior parte Inglesi, mà non meno di sei mila Normanni, con un buon numero de' loro Capitani migliori, di modo che tal vittoria costò molto sangue; ma ben poco in riguardo del grande vantaggio, che si può dire senza alcun dubio che questa vittoria diede a' Normanni per così lungo corso d' anni quel Regno. Guglielmo vince. 1067.

Il giorno seguente ordinò Guglielmo la sepoltura de' suoi, e dato lo spoglio a' Cadaveri Inglesi, permesse a' parenti, & amici di questi di poterli sepellire. In tanto l' odio che tenevano inviscerato nel profondo del cuore gli Inglesi contro le Nattioni straniere vedendo grave, e prossimo il pericolo di cader sotto il giogo de' Normanni, congregatisi i principali in Londra non lasciarono trà quelle consternattioni, d' inanimirsi, e d' andare inanimendo i Popoli à far l' ultimo sforzo alla difesa, già che si trattava di liberarsi per sempre

dalla tirannia degli ſtranieri, minacciando quei che più ſpaventati, proponevavo partiti di cedere alla fortuna de' Normanni.

Continua le ſue vittorie.

Credeva per certo Guglielmo che dopo una disfatta di quella ſorte, che niuno penſaſſe più à fargli reſiſtenza, & aſpettava di momento in momento che da Lui veniſſero i Primati per offrirgli ſommiſſivamente di coronarlo e di riconoſcerlo Rè, mà non vedendo comparir niſſuno, & dall' altra parte havendo inteſo, che ſi facevano in Londra riſoluttioni di continuar la difeſa, per non dargli tempo, e per non far torto alla ſua fortuna, ſi riſolvè di ſeguire il corſo delle ſue vittorie, che però ſtimo più facile di venire à capo di tutto, col smembrare il ſuo Eſercito in cinque parti, per dar meglio lo ſpavento da per tutto; e coſi nel medeſimo tempo attacò la Provincia di *Kent*, quella di *Suthr*, l'altra di *Suthſex*, & ancora le Provincie di *Souptanton* & di *Barch*, con ordine di portar da per tutto Sacchi, & Incendi, ſe non à quei che volontieri ricorrerebbono per ſottometterſi à Lui.

Finalmente gli Ingleſi cedono.

Si conobbe in queſto l'odio degli Ingleſi verſo il dominio ſtraniere, con tanta più ragione, quanto che più volte ne havevano fatto l'eſperienza, poiche non oſtante che Guglielmo minacciava ſangue, e fuoco, che per tutto trionfaſſero le ſue Armi, con tutto ciò s'andavano congregando alla difeſa, ſino che, la neceſſità gli inſtigò di abbracciare, & humiliarſi à quella ſiniſtra fortuna che non potevano opprimere: havendo il maggior numero de' principali Signori (ſempre oſtinati alcuni alla difeſa) e buona parte Eccleſiaſtici ſe ne andarono à ritrovare queſto trionfante Guerriere ſino à *Berkamſted*, & in nome di tutti lo riconobbero Rè, e gli preſtarono ubbidienza.

Loricevono in Londra

Per meglio aſſicuraſi Guglielmo guardò molti di loro per Oſtagi, e de' principali furono Alfredo Arciveſcovo di Yorc, Wolſtan Veſcovo di Worcheſter, e tre Baroni ſecolari, e ſenza alcun ritardo s'inviò alla volta di Londra, dove venne ricevuto con maggiori

accla-

acclamattioni & applausi di quelche credeva, onde vedendo tutto confirmarsi con gli effetti à quanto segli era stato esposto ordinò la libertà degli Ostagi: così cade in mano de' Normanni il Regno di Sassoni dopo un possesso di 670. anni: Non vi è Regno per cosa certa nel mondo, che abbia provato vicissitudini, e mutationi simili, e tante, parlo con una vera permanenza di dominio, e sembra che quivi hanno voluto le altre nattioni far prova, della maniera come si deve scavalcare uno, per metter se stesso in sella à Cavallo. In questa Monarchia Inglese si osserva con stupore dell'arte, e dell'ingegno humano dal principio sino al presente di qual tempra siano li periodi, le mutattioni, le rivoluttioni, e gli Eunenimenti de' Prencipati nelle persone de' Prencipi: Li Bretoni se ne resero Signori insensibilmente da per loro, si formarono Leggi à loro piacere, e si mantennero al dominio molti secoli: Li Romani che nón mancavano di ambitione per signoreggiar l'Universo non hebbero difficoltà d'innamorarsi di questa Regina dell'Isole, onde sprezzate le minaccie dell'Oceano la soggiogarono, & ne fecero membro del loro dominio, sino che dagli Scozzesi, e Pitti ne vennero discacciati. Ripresero poi la loro antica libertà li Bretoni; con altre tanta favorevole fortuna nel principio, quanto poi sinistra furono constretti d'esperimentarla nel fine, essendo stati trattati male con sanguinose guerre dagli Inglesi Sassoni, che si resero Signori della parte migliore. Questi (come si è detto) furono poi sottomessi da' Danesi, che furono discacciati prima di compire i cinque Lustri al Dominio, nel quale ripassarono gli Inglesi, quali prima de' cinque Lustri vennero da' Normanni scacciati.

Strane mutattioni de' Prencipati.

Così questo Guglielmo diede l'ultimo periodo all'altrui speranze havendo con la fortuna, e col valore tirata soura il Capo de' Normani questa così potente Corona, e con il valore, e con la Fortuna mantenutone il possesso, à segno che non è possibile (non ostante

te quelche per loro ne ſcrivono gli Ingleſi, e quelche pubblicando per loro ne vanno i Franceſi) di ben diſtinguere ſe quei che godono al preſente il dominio di queſta Corona, ſono Ingleſi Normanizzati, ò Normanni Inanglifati.

Sembra che queſta coſi fatta congiuntione di diſcendenza di domimio doveva laſciare trà queſta due coſi glorioſiſſime Nattioni Normanna, che tanto à dire Franceſe, e Ingleſe una certa ſinpatia d' affetto, dove che tutto al contrario vi regna un' Antipatia che non può eſſer più auverſaria; mà ſon coſe naturali all' eſſer di ciaſcuna: trà queſte due Nattioni camina quella ragione iſteſſa che ſi vede trà Franceſi, e Spagnoli, che pure s' odiano naturalmente trà di loro, come trà di loro s' odiano gli Ingleſi, e Franceſi: la gloria delle pretentioni nel valore dell' Armi l' hà inſinuato queſta Antipatia: due Nattioni ſimili che non hanno mai altro fatto, che tener ſempre sfodrata la ſpada l' una contro l' altra non poteva che inſinuarli una grave auverſità di ſentimenti, mentre le Armi tengono un non ſo che di generoſo che non ammette compagni nel valore; li Franceſi pretendono il luogo maggiore, e maggiore ancora gli Ingleſi, e per dire il vero à ben conſiderare (come pure ſi vedrà in queſta Hiſtoria) gli euvenimenti dell' Armi trà queſte due Nattioni ſi troverà, che dalla parte degli Ingleſi ſi è ſempre veduta la gloria delle vittorie.

PARTE TERZA.

LIBRO SECONDO.

Dove si parla della Coronattione del nuovo Rè Guglielmo: di tutte le sue attioni buone, e cattive: di molte sue vittorie, e conquiste: Guerre, e viaggi fatti: altre sue operattioni, Testamento, e morte. Guglielmo il Rosso, suo Regno, diverse sue attioni, guerre e morte. Henrico primo, varie ragioni della sua elettione; & euvenimenti nel suo Regno, e col fratello, sue attioni e morte. Stefano, e Corona come da Lui ottenuta; varie osservattioni sopra al suo Governo, alle sue Massime, alle sue attioni, e sua morte. Henrico II. il miglior Rè che havesse veduto l' Inghilterra fino al suo tempo, si fanno vedere molte sue attioni, vita, e morte. Riccardo, suo viaggio in Soria, sua prigionia, sua libertà, altre attioni, e morte. Giovanni, sue fortune, e sue disgratie; sue attioni buone, e sinistre, molte particolarità, e sua morte. Henrico III. suo evuenimento alla Corona; sue Leghe, Tregue, Paci, Guerre, Acquisti, e Perdite con la Francia: Guerre civili con i suoi Baroni, e molte altre particolarità nel suo Regno, e Governo.

GUGLIELMO primo di questo Gunome Rè d' Inghilterra, scancellato il gliel souranome che haveva di *Guglielmo il Bastardo*, col mezo de' suoi innume- mo il rabili progressi nell' Armi meritò il ti- Con- tolo di *Guglielmo il Conquistatore*. E ve- quista- ramente non habbiamo che questo unico esempio nell' Historie, che il Bastardo d' un Duca, habbia havuto la Fortuna, & il Valore, non dico solo di sollevarsi alla

alla maggiore Monarchia dell' Europa, mà à veder-la continuare nella sua Posterità per molti secoli. Certo che questo è un' esempio raro.

Sua Nascita. Fù Costui figlivolo di Roberto Duca di Normandia, generato con una tale Adelina figlivola di Fulbert de Falaise, ch' era stato Cammariere di servitio del Duca, ad ogni modo hebbe questa giovine per via di ratto, e trovatala à suo gesto, se la tenne per Concubina qualche tempo, e trà gli altri figlivoli che gli partorì uno fù questo Guglielmo: che fù allevato nell' esercitio dell' Armi sin nella fanciullezza, rispetto alla grande inclinattione che ne testimoniò; si trovò in diverse Battaglie, e Fatti d' Armi sotto diversi Capitani, e fù osservato che non ostante alle volte la perdita dell' Esercito, dalla sua perte non se ne ritornò mai senza qualche vittoria che dava gran presagio à tutti di quella fortuna che poi hebbe: e che fù causa che morto il Duca suo fratello Legitimo, venne egli eletto, & acclamato Duca, e se non l' havessero fatto si sarebbe fatto da-se stesso col suo valore, e col suo ardire.

Domanda d' esser Coronato. Divenuto dunque Rè d' Inghilterra, con quei mezi che si sono accennati nel fine dell' altro libro, per levar via quelle voci che l' andavano promulgando per usurpatore, pensò prima d' ogni cosa di farsi solennemente Coronare, acciò che con l' assistenza di quei suoi tanti Baroni Normanni, & altri Nobili Cavalieri Ausiliari si rendesse più fastosa la solennità, e come questi sollecitavano il nuovo Rè per la licenza di ritornarsene à Casa per questo diede gli ordini per gli apparecchi, e fece intendere à Stigand Arcivescovo di Cantorberi questa sua risoluttione di voler esser coronato.

L' Arcivescovo di Cantorberi ricusa di Coronarlo. L' Arcivescovo à cui apparreneva il dritto di Coronare il Rè rispose arditamente, ma con più temerità che zelo rispetto alle congiunture *che non caderebbe mai nell' errore di metter quella Corona in testa d' un' Usurpatore.* Non volle Guglielmo merter le sue ragioni in compromesso con l' Arcivescovo, e disputar con Lui de' suoi dritti; con gran moderattione ad ogni modo, cercò di

farlo

farlo risolvere, col rappresentargli *che Dio haveva benedette le sue Armi, per essere spalleggiate dal dritto d' una legitima Donatione, e dalla Bulla d' investitura del Pontefice.* Rispose sempre più ostinato alla negativa l' Arcivescovo, *Che le ragioni della sua Donatione non valevano un zero, perche i Rè non possono disponere del Regno, non havendo Legitimi Heredi, per non esser lor Patrimonio, e che in quanto all' investitura del Pontefice, certo che s' ingannava se credeva che à questo appartenesse di disponer dell' Inghilterra; come farebbe del suo; e che se il Papa non può dar l' investitura di Roma ad un' altro Prencipe, molto meno può dargli quella dell' Inghilterra. Spogliare quei del Paese della Corona, per darla à stranieri, ciò era contro il dritto humano, e divino.*

Lasciatosi Costui nella sua ostinattione, fù invitato à far la funtione Aldret Acivescovo di Yorc, che con gran solennità coronò Guglielmo nella Cathedrale di Londra con un concorso innumerabile di Popolo, il giorno di Natale, in presenza del quale s' obligò con giuramento *di mantener lo stato delle cose publiche, e di conservare la disciplina della Chiesa Anglicana*: nel medesimo tempo comparvero tutti i principali Magnati del Regno & un gran numero di Nobiltà, promettendogli inginocchioni innanzi l' Altare istesso dove Egli haveva giurato, homagio, e fedelta, giurando ogni uno soura l' Evangelio: La sera medesima dechiarò il Wolstan suo Ambasciatore in Roma, per rendere al Pontefice il dovuto homaggio, e questa Ambasciata riuscì superbissima. Coronato. 1067.

In tanto essendosi chiusi in Yorc alcuni pochi Baroni, e molti fattionarii con proposito di non voler riconoscere Guglielmo per Rè, questo gli spedì l' Arcivescovo di detta Città, acciò paternamente gli esortasse à rimuoversi di una tale disubidienza per non cadere nella sua indignattione, mà non vollero nè ascoltare, nè ricevere dentro la Città l' Arcivescovo, cosa che irritò molto Guglielmo, il quale se ne andò in persona con il suo esercito, l' assediò vivamente, la prese, e la diede Città di Yorc saccheggiata. 1068.

diede al facco, paſſando à fil di ſpada tutti quei principali Capi di quella ſeditione, che non poteva portare altro ritolo; e quei pochi che hebbero la fortuna di poter fuggire, ſi ſalvarono in Scotia dal Rè Malcolmo, da cui vennero humanamente ricevuti, e con tanto più zelo quanto che ſperava che queſti facilitaſſero i ſuoi diſegni che haveva d' attaccar l' Inghilterra.

Sua piacevolezza.

Queſta ſtrage, e violenti rapine uſate in queſta Città diede motivo quaſi à tutti d' imaginarſelo ſevero, terribile, e che foſſe per governare tirannicamente, ma ritornato in Londra, cominciò à dare ſegni grandiſſimi di piacevelezza, e di gratitudine, uſando corteſie, e liberalità anche verſo quei che ſe gli erano moſtrati contrari: di modo che con tal mezo venne à ſcancellare in gran parte quello ſdegno, che molti contro di Lui concepito haveano, e per le ragioni dette di Yore, e perche le mutationi di Prencipi ne' Prencipati ſpeſſo coſi lo permettono.

Ordine nel Governo.

Proviſto di quel che ſtimó neceſſario per mantenerſi lo Stato, non oſtante che oſſervaſſe qualche inditio di mal ſodisfattione in alcuni, e che la gloria gli faceſſe credere, che quei ch' erano fuggiti di fuori, non ſfuggirebbono, le occaſioni di formar fattioni di dentro, con tutto ció ſi diede à ſtabilire un bnon' ordine per il governo appunto come ſe più non penſaſſe alla guerra, ancora che ſempre in piedi l' Eſercito.

Sua vittoria contro il Rè di Scotia.

Ma appena cominciato havea à penſare in queſto articolo che ricevè le nuove che Malcolmo Rè di Scotia, accompagnato da' Malcontenti d' Inghilterra danneggiava i confini di queſto Regno, e queſto auviſo venne accompagnato con quello, che anche il Rè di Danimarca, preparava l' imbarco della ſua Armata con diſegno di poter riaſſumere quella Corona giù tolta a' ſuoi Daneſi: confirmandoſi le voci che ſe l'intendeſſero inſieme i Daneſi, con gli Scozzeſi: Guglielmo alla prima nuova, ſi meſſe in teſta della ſua Armata, ſi portó contro Malcolmo gli diede battaglia, ruinó tutto il ſuo Eſercito, l' incalzô fin dentro la Scotia, e ſi

reſe

rese così formidabile, che il buon Rè di Danimarca, non hebbe altro à pensare, che à disarmare, e metter tutte le sue speranze, e tutti i suoi disegni in riposo per le pretentioni da questa parte.

Ritorna trionfante.

Con tal vittoria assicuratosi di quei di fuori, si rese del tutto pacifico, e tranquillo con quei di dentro, e ben lo conobbe dal fastoso accoglio che gli venne fatto da per tutti i Luoghi di passagio, correndo processionalmente i Popoli ad applaudirlo; & in Londra entrò con un trionfo molto Maestoso. Immediamente scelse sino à 40. de' più esperti Primati, & Hùomini di grande Letteratura, e ne' maneggi delle Leggi, e del Governo istrutti, parte de' suoi Normanni, e parte d'Inglesi, e volle che questi ordinassero con maturo giudicio, una forma delle migliori per il buon' ordine del Governo; mà come gli Inglesi rappresentavano, e facevano vedere le Leggi, & i costumi già stabilite da' loro Rè antecedenti, e che nulla si poteva à quelle aggiungere di più purgato, non trovando Guglielmo, cosa degna alla sua grandezza, & alla natura delle sue vittorie, il rimettere quei che trionfano all' obligo delle Leggi di quei che sono trionfati: comandò che si procurarésse di accomodar queste Leggi, e questi Costumi Inglesi all' uso di quelle che si praticavano in Normandia, di sorte che senza distruggere quelle d' Inghilterra, havessero maggiore l'apparenza di quelle di Normandia, e così fù fatto, onde portavano il titolo non di Leggi Inglesi, mà di Leggi Normanne.

Unione di Leggi per il Governo.

Nel tempo stesso vedendo che mancava à quel Regno l' Arma per la sua publica insegna pensò ad erigerne una, che fosse inviolabile, già che per lo passato (questa è l'opinione che trovo più verissimile trà tutte le altre) ogni nattione si stabiliva un' Arma à sua fantasia, più tosto conveniente alla natura della sua propria Nattione, che à quella dall' Inghilterra. Ordinò dunque Guglielmo à questo Regno per Arma tre Leopardi, volendo significare nella diversità de' colori di questo Animale, le strane mutattioni di Dominii, Signorie,

Arma de' tre Leopardi.

rie; e Governi, e volle che tal' Arma si ponesse da per tutto.

Distribuì tutti li Contadi, e Terre d' Inghilterra à quei tali così Inglesi che Normanni, che meglio servito l' haveano nella Conquista di quel Regno, con l' obligo ad ogni modo che li possedessero solamente in Feudo, ma che à Lui ne restasse il dritto della Soprema Signoria: & in questo si conobbe chiaramente che il suo cuore (come era vero) pendeva molto più dalla parte de' suoi Normanni, che da quella degli Inglesi, già che à quelli consignò tutto il migliore.

Distribution di Feudi.

Tutte queste cose eseguite, conforme al suo piacere, già che non vi era più chi se gli opponesse d' un pelo, deliberò di fare un viaggio in Normandia, con poco strepito, ma carico di molte ricchezze, havendo fatto un gran peculio d' oro à questo fine, e da Dazi imposti, e da Donativi fattesegli, e da' Feudi rimessi, e da molti Beni venduti, e da' Saccheggi dati à molti Luoghi, e confiscattione di facoltà a' Fuggitivi: in somma ò che temesse d' esser sempre sicuro nel possesso dell' Inghilterra, ò che altra fosse la ragione, basta che congregato un tesoro innumerabile seco lo portò in Normandia & ivi l' assicurò ne' suoi scrigni: Fece Guglielmo questo viaggio corto, e con poco fasto, e per portar tal tesoro, e per farsi vedere da quei suoi Popoli, da' quali sapeva benissimo non essere amato quanto bisogna, testimoniando con la sua presenza, che i suoi Normanni li stavano molto à cuore, e che non facendo differenza trà gli uni, e gli altri Suditi, spesso si farebbe vedere in Normandia.

Va in Normandia e porta gran Tesori. 1069.

L' avidità d' accumular ricchezze, e di vendicarsi di quei che se gli erano opposti nel principio, non ostante il perdono già dato, non temendo che contro di Lui cada tempesta alcuna, non si tosto rimesse il piede in Inghilterra, dopo il suo ritorno di Normandia, che cominciò à scoprirsi verso alcuni de' principali molto rigoroso e crudele; prescrivendone molti con la confiscattione de' Beni, & acciò tutto il Popolo se ne risentisse

Guglielmo diviene rigoroso.

tisse per tenerlo più mortificato nella necessità, impose Gabelle, e gravezze insopportabili, ciò che fù causa che molti fuggissero chi in Norveggia, chi in Danimarca, & i principali in Scotia.

Aggrava li Ecclesiastici.

Non contento d'affligere i Secolari, & essendo impossibile al suo humore di veder tante ricchezze nelle mani degli Ecclesiastici, si voltò anche verso di questi con smoderata avidità, onde sotto pretesto che per l'interesse del Regno dovea mettere, e mantenere una potente Armata sul piede, spogliò tutti i Monasteri d'Inghilterra di quanto oro haveano, & argento, e fino de' Calici istessi non che delle Lampadi: sotto messe tutti li Vescovi, Abbati, e Collegiati & altre Dignità Ecclesiastiche alle Cariche Militari, che fino allora haveano goduto Franchezza: & assignò con severo ordine à ciascuno quel numero di Soldati che stimò convenirsegli da fornire in tempo di guerra; discacciando via del Regno tutti questi Ecclesiastici che mostravano ripagnanza à consentirvi, e che mormoravano di queste sue Attioni.

Nuntio Apostolico.

Ma quel che più importa, che à tali sue attioni era spalleggiato dal Legato Apostolico del Papa, poiche per coprire col manto della Religione i suoi disegni scritto già haveva al Pontefice Alessandro per supplicarlo di voler mandare in quel Regno un Legato, per assisterlo nella riforma degli abusi di quegli Ecclesiastici; Alessandro che non penetrava il fine, lodato il suo zelo gli mandò un Legato di suo gusto, Normanno, e per esser stato al suo servitio conosceva il suo humore, e s' accommodava volontieri à protegere lo spoglio che Guglielmo dava alle Chiese, Monasteri, & Ecclesiastici, per approfitar la sua parte, perche come Prelato avaro, e carico di Parenti non solo non disprezzava, mà ambiva le ricchezze, à segno che molti Calici furono (di quei spogliati ad altri) dati in dono alla sua avaritia.

Concilio.

Con il parere dunque di Guglielmo convocò il Legato un Concilio sotto pretesto di riformar gli abusi, e nel 1070.

Arcivescovo di Cantorberi privato.

nel quale non intervennero che quei soli Vescovi, & Abbati, ò più timidi, ò più aderenti di Guglielmo: e veramente in questo Concilio altro non si fece che approvar per legitimi quei tanti spogli, & aggravi dati agli Ecclesiastici; & in oltre fù processato Stigan Arcivescovo di Cantorberi, che fuggito se n' era per evitar tante indegne calamità contro gli Ecclesiastici, in Scotia, & in tanto accusato, e convinto di simonia senza difesa venne condannato alla privatione de' suoi Benefici, dell' Arcivescovado, del quale nel medesimo Concilio ne fù investito Lanfranco Lonbardo, Monaco, & Abbate du Bec in Normandia, Sogetto di gran dottrina, e che veramente governò con gran concetto la sua Chiesa, benche sempre dipendente di Guglielmo. Furono anche in questo medesimo Concilio privati, e sospesi molti altri Ecclesiastici di quei ch' erano fuggiti o ch' erano stati esiliati.

Scomunicaannulata dal Legato.

Tali procedure insopportabile rendeano agli Inglesi il giogo de' Normanni, di sorte che oltre a' fuggitivi in altri Regni, li Conti di Hereward, di Mercher, di Edwin, & Siward, & Egelwin Vescovo di Durham con molti de' principali Nobili, & Ecclesiastici si ritirarono nell' Isola d' Hely con ferma intentione di turbare quanto più fosse possibile Guglielmo nel suo dominio, e quivi il Vescovo di Durham prononciò aspra scommunica contro tutti quei che mettevano nella sua Diocese le mani ne' Beni Ecclesiastici, ò che obligassero questi à contributioni, e gravezze, mà questa scomunica non fece altro che irritar l'animo di Guglielmo, mentre per altro il Legato del Papa la dechiarò nulla.

Danesi battuti e vinti.

In questo mentre Edgard Etheling figlivolo del Rè Odoardo, e per conseguenza pretendente primario all' heredità della Corona, forzato à fuggir del Regno haveva molto sollecitato il Rè di Danimarca alla guerra contro Guglielmo, sotto la speranza che s' accompagnarebbono alle sue Armi di fuori, quelle de' Malcontenti di dentro, e con che si renderebbe facile l'impresa

presa di scacciarlo vilmente dal Regno: con tal speranza dunque il Rè Danese spedì due suoi figlivoli con un' Armata di tre cento Navi, cariche di buone soldatesche, e con loro ancora Edgard & altri Malcontenti: nè si tosto presero sbarco, che se ne passarono all' assedio della Città di Yorc, Guglielmo se ne passò in persona nel campo, tagliò à pezzi l' Armata Nemica, eccettò pochi che si salvarono; onde si videro constretti gli Danesi à domandargli la pace che ottennero; anzi in questo fece un' attione generosa, havendo ricevuto in gratia Edgar, e molti altri de' Malcontenti.

Prende l' Isola d' Hely.

Fece intendere dopo questa disfatta di Danesi, à quei Malcontenti che se ne stavano fortificati nell' Isola di Hely, che dovessero ricorrere alla sua clemenza, promettendogli ogni qualunque benigno trattamento, mà ostinati non vollero intendere parlare, e benche inaccessibile fosse l' Isola con tutto ciò Guglielmo gli attaccò, e li prese, e non ostante che havessero aspettato per rendersi fino al' ultimo singhiozzo, con tutto ciò perdonò à tutti, eccetto al Conte d' Hereward, che si dechiarò di volerne fare come Capo della seditione publica giustitia, ad ogni modo il giorno inanzi à quello che dovea haver la testa tagliata trovò il mezo d' evitar con la fuga l' esecuttione, che fù gran fortuna per Lui. 1071.

Rende la Scotia tributaria.

Con suo dispiacere sentiva che da Malcolmo Rè di Scotia si ricevevano, & accarezzavano i Malcontenti Inglesi, per torgli ogni cattivo disegno che potessero haver contro Lui s' inviò con tutta la sua Armata, alla volta di Scotia, cosa che diede da pensare à Malcolmo che si trovava sprovisto di forze per difendersi, e cosi pensò d' evitar la sua ruina, e del Regno, con qualche mezo d' accomodamento, à che condescese volontieri Guglielmo, e perche conobbe che nulla contro Lui si era trattato, e per che non voleva inpegnarsi alla custodia d' un tal Regno dopo soggiogato, di sorte che accordò la domanda con la condittione che Malcolmo gli renderebbe homagio, e conservarebbe il Regno 1072.

come

come feudo della Corona d' Inghilterra: Cosa che non può intendersi parlare dagli Scozzesi, quali sostengono che la Corona di Scottia, non fù mai in alcun tempo sotto alcun vassallaggio dell' Inghilterra: pure vi è grande apparenza: basta che ritornato in Londra assopì col Cardinal Legato le differenze che vertivano trà l' Arcivescovo di Yorc, e quello di Cantorberi, pretendendo l' uno, e l'altro che il Primato l' appartenesse che fù conchiuso in favore di questo secondo.

Citta della.

Haveva già Guglielmo per meglio assicurarsi della malevolenza che vedea continuare in quei Popoli, e per non essere più all' improviso assalito da quei di fuori, dato pronti ordini per la fabrica di quattro Fortezze ne' più commodi,& importanti Luoghi del Regno,per dove più facilmente i nemici soleano venire. Horà havendo inteso che nella Normandia s' erano sollevati Popoli contro di Lui, conosciuta necessaria la vista della sua Spada in quel luogo, per raffrenar l' audacia de' Ribelli si dispose di partir con numerosa Armata mà temendo che mentre combatteva con i Rubelli di Normandia, che non diventissero in Inghilterra rubelli gli Inglesi, munì di gagliardo presidio le accennate Cittadelle; levò via tutte le Armi dalle Case de' particolari; & introdusse l' uso della Ritirata alle due della notte; cioè fece proclama che ogni uno nel Segno che si dava d' una Campana dovea ritirarsi in Casa, & andar nel letto sotto rigorose pene.

Uso della Ritirata.

Passato in Normandia soggiogò, e severamente punì i Rubelli; convocò un Concilio à Roüano, dove egli stesso volle presidere, per castigare (come fece) i Monaci di Sant' Oüen che profittando del tempo in quelle rivolte, haveano strascinato in prigione l' Arcivescovo di quella Città. In tanto in Inghilterra arrivò quel che appunto Egli temeva, perche essendosi molti Grandi congiuntì insieme sotto pretesto di Nozze, cominciarono à conspirare contro Guglielmo, dicendo *ch' era vergogna ad una Nattione come l' Ingleſe di viver sotto la Servitù, del figlivolo d' una Puttana.* Et à questa congiu-

Castiga i Rubelli di Normandia.

1073. Inglesi si ribellano.

ratione

ſatione s' intromeſſero non ſolo molti Grandi ma ancora diverſi Veſcovi, & Abbati, che tirarono gran parte del Popolo, onde ſi vide in piede un gran Corpo d' Armata, che ſcorrea danneggiando, e bruciando tutti i Reggi Palazzi.

Al primo auviſo con ogni prontezza ſe ne ripaſſò Guglielmo in Inghilterra, dove con poca difficoltà aſſediò quel mucchio di Rubelli, e ſcelti li principali Autori à molti fece tirar via gli occhi, altri riſerrò dentro i Caſtelli in oſcure prigioni; alcuni ne fece paſſare à fil di ſpada, & al Conte di Nortumberland ch' era ſtato il Capo della ſeditione fece tagliar publicamente la teſta: la qual coſa pervenuta à l' orecchie de' Daneſi che con due cento vele, ſe ne venivano in Inghilterra per aſſiſtere, e favorire i Conſpirati voltarono immediatamente à dietro verſo Caſa le vele, reſtando deluſi per la terza volta nelle loro ſperanze. Li caſtiga. 1074.

Parve in queſto mentre alla grandezza del ſuo cuore poco convenevole dopo un' acquiſto d' un coſi gran Regno lo ſtar ſempre alla difeſa, ſenza ſlargarſi ad altri aquiſti; onde ſi diſpoſe à mettere in eſecuttione i ſuoi diſegni contro la Brettagna Armorica, che ſtimava foſſe dell' apparenza della grande Brettagna, & à queſto fine ſe ne paſſò con uumeroſa Armata, e poſto l' aſſedio al Caſtello di Dol cominciò vivamente à ſollecitarne l' impreſa: mà ſopra giunto al ſoccorſo il Rè Filippo di Francia l' obligò con ſuo ſcorno alla ritirata, & a trattaro di pace; che durò ben poco, eſſendo ricorſo per aſſiſtenza à Filippo Roberto figlivolo di Guglielmo, il quale vedendo che il Padre non voleva mantenergli la parola già data, cioè, *che acquiſtando il Regno d' Inghilterra, darebbe ſubito ad eſſo Roberto libero il Dominio della Normandia*: mà non vedendo l' eſecuttione della promeſſa, ſtimando aſſai per il Padre il poſſeſſo d' una Corona, ſi meſſe in penſiere d' haver con la forza dell' Armi la Normandia aſſiſtito da Filippo. Guglielmo auvertito di queſta pratica s' inviò contro il figlio, e nella battaglia Roberto precipitò dal Cavallo il Attaca la Brettagna Armorica. 1076. 1077.

ſuo Padre in un foſſo ferito, della quale attione hebbe tanto orrore Roberto, che ſmontato da Cavallo s' inginocchiò, e gettata la ſpada a' ſuoi piedi gli chieſe perdono, e coſi ſi fece la pace, reſtando à Roberto la Normandia.

Golois ſotto-meſſi. 1079.

Praticavano dalla lor parte i Galois benche con mine ſegrete, qualche mezo da liberarſi del dominio di Guglielmo, di cui ſe ne ſentivano minacciati, che però non volendo che i diſegni di queſti tali creſceſſero più oltre s' avanzò in queſto paeſe con buon' Armata, e trovati tutti proviſti di pochi mezi di reſiſtenza, gli riuſci facile di ridurre alla ſua ubbidienza tutti quei piccioli Rè; & coſi vittorioſo ſe ne ritornò in Londra; dove cominciò à godere d' una vera pace tranquilla, ſenza alcun diſturbo nè dalla parte di fuori, nè dalla parte di dentro; onde con gran guſto atteſe à godere della felicità del ſuo Regno; diſtribuendo Carichi, & Honori, e Veſcovadi a' Meritevoli per pagare, e rimunerare i ſerviggi di tanti Capitani, e Conſiglieri che l' haveano coſi bene ſervito.

Morte della Regina 1083.

Queſta tranquillità di ſpirito hebbe la ſua parte d'afflittioni, per la morte arrivata della Regina Matilda ſua Moglie, che veramente riuſci ſenſibile à Guglielmo per l'amore grande che gli portava. Era figlivola di Badoino Conte di Fiandra; Donna in fatti di virtù Angeliche, e dalla quale hebbe quattro maſchi uno che morì fanciulletto, e tre che viſſero, e furono Roberto, Riccardo, & Henrico; & in oltre cinque Femine, che tirarono dalla Madre inſtruttioni di gran pietà, delle quali tre ne furono maritate, e due Monache,

Guglielmo paſſa in Normandia 1087.

Hora havendo goduto coſi tranquillamente l' Inghilterra volle anche haver la ſodisfattione di goder per un poco pacificamente la Normandia, aggiunto il diſegno che haveva di non morir ſenza vendicarſi degli affronti che ricevuto havea da Filippo Rè di Francia, e coſi paſſato da Inghilterra in Normandia ſino che tutto foſſe diſpoſto alla guerra ſe ne ſtette godendo del ripoſo in Roano, ſino che provocato ſi vide dal diſcorſo

corso pungente di Filippo, il quale in allusione del ventre ch' era assai grosso di Guglielmo andava dicendo, *che guardava il letto in Roano all' uso delle Donne gravide*: a cui ad ogni modo soleva rispondere Guglielmo, *che partorirebbe ben tosto, e nell' andare alla Messa gli farebbe per cosa certa un' offerta di più d' un milione di candele accese.*

Provisto di quanto gli fù bisogno alla guerra si gettò nella Francia con una furia non da Soldato ma da Turco, riducendo tutto à fuoco per dove passava, e particolarmente bruciò del tutto la Città di Mantes, non perdonando nè à Monasteri, nè à Chiese, e mentre riempiva di tali stragi la Francia, sentì assalirsi nel veder bruciar' una Chiesa in Mante da febre, e per maggior sua disgratia, nel saltare un fosso à cavallo precipitato si snervò tutto il corpo, di sorte che conoscìuto esser nel fine de' suoi giorni si rese in Roano, dove disperato d' ogni salute da' Medici, chiamati à se i suoi Figlivoli gli trattenne in un lungo discorso di christiane rappresentationi, e nel fine fece il suo Testamento in presenza de' suoi principali Signori.

Fa la guerra in Francia.

S' infferma.

Diede al suo Primogenito Roberto il Ducato di Normandia; destinò Guglielmo il secondo alla Corona d' Inghilterra; e gli ordinò che subito partisse con una Lettera di raccommandattione all' Arcivescovo di Cantorberi acciò lo mettesse in possesso, e lo coronasse in suo luogo; ad Henrico il terzo de' Figlivoli gli ordinò cinque mila Lire (in quei tempi somma grande) onde postosi questo giovine Prencipe à piangere gli disse, *eh Signor Padre carissimo, e à che mi val questo danaro se non hò un Luogo da ritirarmi?* Ma maravigliosa fù la risposta come se con profetico spirito havesse parlato, poiche tutto succesSe come gli disse con queste parole; *Datti animo caro figlivolo*, poiche *tù possederai solo un giorno, tutte le grandezze de' tuoi fratelli, nella potenza li sorpasserai tutti*: ordinò nel medesimo testamento somme immense d' Elemosine, e volle che tutto il suo tesoro fosse aperto e distribuito a' Poveri, e particolar-

Suo Testamento.

Sua morte.

1988.

mente al clero di Mante per li danni causati in quell' incendi : Mandò il suo scettro, la sua Corona, & il suo Calice, con altri ornamenti alla Chiesa di Caën della quale era fondatore, e dove ordinò che fosse sepellito : in questa maniera passò all' altra vita Guglielmo il Conquistatore ; havendo anche prima ordinato che fosse data la libertà à tutti i Prigionieri di delitto di stato.

Caso strano.

Occorse un fatto nelle sue ossequie molto celebrato nell' Historie, e fù che havendo nel fine dell' Oratione funebre, il Vescovo d' Evreux raccommandato che si pregasse Iddio per la sua anima, un giovine alzatosi ad alta voce disse. *Questo luogo dove voi siete adesso già fù la Corte della Casa di mio Padre, toltagli per violenza da colui per cui voi raccomandate la sua anima, e che fondò questa Chiesa. Io condanno dunque, e richiamo questa terra, e vi difendo dalla parte di Dio di sepellire il corpo, di quello che hà rapito la mia heredità.* Fù dato à questo giovine qualche somma per quietarlo ; e dicono che in breve crepato il ventre uscì un puzzore, che appestava li circostanti.

Guglielmo il rosso passa al Regno. 1088.

GUGLIELMO cognominato il Rosso rispetto al suo pelo, presa in Roano la benedittione del Padre, mentre ancor languiva nel letto in conformità de' suoi ordini se ne passò in Inghilterra ; ricevendo l' auviso della morte di questo à Witthand. Non trovò ostacolo alcuno al possesso della Corona, e volle dall' Arcivescovo di Cantorberi esser coronato con poche Cerimonie. Tutto il suo scopo nel principio del suo Regno fù d' accattivarsi l' amicitia del Popolo in generale, onde havendo trovato un gran tesoro nell' erario adunato da suo Padre, liberalmente si diede à participar generosi doni à ciascuno di quei che haveano qualche ragio di Merito ; e sopra tutto a' principali Ecclesiastici. Aprì le porte delle Prigioni à tutti, e si mostrò verso ogni uno colmo d' un grande amore, e d' una immensa humanità.

Trà le altre sue attioni di generosità fù questa : trovavasi

vavasi nelle Carceri di Roano un certo Odone Vescovo di Bayeux, che dal Rè defunto suo fratello era stato privato per ribellione del Contado di Kent, e messo in prigione; mà liberato in conformità dell' ordine di Guglielmo il Conquistatore, se ne passò subito in Inghilterra, dove abbracciato amorevolmente dal Rosso, venne ristabilito nel suo Contado di Kent; ma non contento di ciò pretese d' essere ammesso nel maggiore maneggio del Governo, per la grande ambitione che haveva d' essere più d' ogni altro capace, e non potendo ottenere quello che bramava, pensò di vendicarsi col tramar la caduta del Rè Guglielmo, sotto il pretesto che l' heredità della Corona apparteneva à Roberto Duca di Normandia ch'era il primogenito, e che inviolabile doveva essere la Primogenitura; benche il suo scopo non fosse altro, che ad obligare in questa maniera Roberto, per assicurar se stesso del principale maneggio.

ue liberalità.

Conspiro questo disegno l' ingrato Vescovo, col Vescovo di Durham pure ingratissimo, che in quei medesimi giorni era stato dal Rè creato suo Cancelliere, Carico principale del Regno; e così ambidue tirarono al partito molti de' Grandi, e trà gli altri il Conte di Nortumberland, Rogiero di Montgomero, il Vescovo di Coutances & altri. Roberto ambitioso della Corona acconsenti alla conspirattione, e mandò buone militie per spalleggiarli, e con le quali scopertisi cominciarono molti atti d' ostilità da per tutto, nè il buon Vescovo Zio del Rè che sperava d' havere il Regno di Kent per se tralasciava di farsi veder come Guerriere nel campo.

Conspirattione contro di lui.

Destramente Guglielmo procurò con varie promesse, & offerte di separar dalla loro unione i Congiurati e ne ottenne l' intento verso Rogiero di Montgomero, e con questo medesimo se ne passò con Armata contro i Rubelli: che assaliti, ne uccise buona parte di quei che più temerariamente se gli fecero contro: messe tutto lo sforzo maggiore nel luogo dove era il Vescovo

Vince i conspiratori.

Odone ſuo Zio, che dopo qualche reſiſtenza ſe lo reſe prigioniero; onde ſpaventati gli altri ricorſero alla ſua clemenza, che generoſamente perdonò à tutti: nè tirò altra vendetta che la demolitione di due Caſtelli che queſti fabricati haveano, & il Carico di Cancelliere che levò al Veſcovo di Durham; del reſto meſſe in tutto la pace.

Guerre e pace col fratello.

Stimò che andava della ſua gloria di vendicarſi contro Roberto ſuo fratello, per caſtigar quella ſua ambitione di volere aſpirare à ſpogliarlo della Corona col tener la mano ad una tale conſpirattione, à queſto fine ſe ne paſſò con buon' Armata in Normandia, & in breve preſi alcuni Luoghi l' obligò à domandargli la pace, che reſtò conchiuſa con la condittione che ſi ſuccederebbono l' un l' altro in mancanza di figlivoli maſchi nell' heredità; e con queſto amichevolmente ſi licentiarono inſieme; e ritornato Guglielmo, diſtribuì alcune Dignità Eccleſiaſtiche, con eſatta oſſervanza delle perſone meritevoli.

La cura delle coſe ſagre, non gli fece ad ogni modo poſar le Armi, che mantenne ſempre in piedi, havendo fatto diverſe guerre ſenza comprendere quella che già ſtava in precinto di far' al Rè di Scotia, e che havrebbe fatto ſenza le nuove ricevute della morte, e ſenza parlare di quella con la quale ſommeſſe li conſpiratori: le ſue Guerre più conſiderabili furono quella contro Roberto ſuo fratello con quell' eſito accennato: la 2. contro il Conte di Nortumberlant che ſe gli era ribellato, e che vinto, e preſo lo condannò ad una prigione dove finì i ſuoi giorni: la 3. contro i Gallois, quali ſpeſſo ſcorrevano à moleſtarlo, di modo che dopo haverli battuti li conſtrinſe ad intanarſi ne' Luoghi più aſpri delle loro Montagne, e per impedirli altre ſcorrerie, fece Guglielmo fabricar molti buoni, e forti Caſtelli ne' Confini; e la quarta fù quella contro Dopnalo Rè di Man che vinſe, e privo del Regno, che unì all' Ingleſe.

Crociata.

Urbano Pontefice havendo publicata in Francia una Crocia-

Crociata contro gli Infedeli, trà gli altri innumerabili Signori che si disposero à quell' impresa uno fù Roberto Duca di Normandia; Guglielmo suo fratello ricercato dal Pontefice l' assistì di cinque mila franchi, e di qualche numero di soldati: mà risoluto Roberto di fare un gran sforzo per comparir con buone militie al soccorso impegnò al fratello Guglielmo il Ducato di Normandia per dieci mila franchi: 1095.

Mentre che Roberto combatteva contro i Saraceni, Guglielmo trovandosi alla caccia in un gran bosco, detto la nuova Foresta, in tanto che seguiva correndo un Cervo, e tutto intento à quella Bestia attendeva, venne à caso ferito da un tal Gualtiero Tonello Francese ch' era seco, il quale nel voler colpire il Cervo colpì per fatalità il Rè che cade morto in quell' instante. morte di Guglielmo. 1100.

HENRICO, in conformità della profettia del Padre divenne Rè d' Inghilterra dopo la morte di Guglielmo suo fratello senza figlivoli: non ostante che per ragion di Primogenitura, e per il trattato di sopra accennato trà li due fratelli, la Corona spettasse legitimamente à Roberto Primogenito, con tutto ciò convocatisi i Magnati, & i Vescovi dopo la morte di Guglielmo d' un comune consenso, ò con poco discrepanza elessero, e messero sul Trono Henrico, e nel medesimo tempo senza alcun' indugio con solenne cerimonia venne consagrato, e Corònato per mano dell' Arcivescovo di Yorc nella Chiesa di Westminster. Henrico Cadetto diviene Rè. 1100.

Molte furono le ragioni che mossero i Pari del Regno all' esclusione di Roberto, & all' elettione di questo cadetto; la prima fu quella del buon concetto che havevano d' Henrico molto più favorevole che di Roberto: la 2. che s' imaginavano questo come straniere, mentre era nato in Normandia, & ivi quasi sempre allevato, e nodrito, dove che tutto al contrario considerava-vano Henrico come un' Inglese naturale, e perche era nato in Londra, e perche si era con gli Inglesi allevato, Ragioni che mossero gli Inglesi.

e nodrito : la 3. l' assenza di Roberto, e le voci che correvano che vincendo i Christiani, che restarebbe Coronato Rè in quelle parti : e finalmente stimavano che la profetia che il Padre haveva fatto di Lui in un tempo che tutto dato à Diò pensava alla sua anima, non poteva figurare che qualche presaggio di buono: di sorte che accoppiate tutte queste ragioni insieme hebbero gran forza negli spiriti degli Inglesi, e cosi grandi, che nella prima assemblea ne fu fatta l' elettione, e coronato in capo à due giorni che fu quello dell' assuntion della Vergine.

Sue liberalità verso il Popolo.

Questo grande affetto verso di Lui del Popolo Inglese l' obligò à cercar dalla sua parte tutti quei mezi bastevoli à persuadere à tutti una vera amicitia, & amore volezza paterna: à questo fine dispensò in attioni di generosità tutti li danari e gemme che si erano dal fratello conservati, acquistati, e risparmiati. Abolì in oltre tutti quei pessimi costumi che dalla smisurata compiacenza del fratello s' erano introdotti, e con sommo zelo comandò l' amministrattione della giustitia, e l' osservanza delle Leggi : e richiamò dall' esilio quei ch' erano stati banditi dal fratello.

Suo Matrimonio.

Per compiacere all' instanze grandi de' Grandi che desideravano d' havere una Regina condescese al trattato di matrimonio con Matilde figlivola di Malcolmo Rè di Scotia, e sorella del Rè Edgar regnante giovine bellissima, ma in cosi modo inclinata allo stato Verginale, che si era con voto fatta Monica, ne voleva in conto alcuno uscirne, dicendo *che la vita di servire Iddio in un Chiostro gli riusciva più cara di quella di compiacere un marito sotto ad una Corona* : di modo che fù forza che il fratello adoprasse dopo le persuasive l' auttorità per levarla via dal Monastero. Queste Nozze vennero celebrate con estra ordinarie Magnificenze ; benche nel principio si videro disturbate da sinistri Euvenimenti.

Roberto fratello Primogenito, che nell' impresa di Gierusalem operato havea maraviglie ricevè la nuova

della

della morte di Guglielmo suo fratello appunto mentre dalle voci comuni di tutti i Comandanti dell' Esercito Christiano gli veniva offerta la Corona di Gierusalem, mà non bastarono nè rappresentattioni, nè preghiere per obligarlo à riceverla, non già che à ciò lo spingesse l' humiltà, mà la certa speranza d' hauere quella d' Inghilterra, che per ogni giustitia se gli doveva, onde non voleva per un Regno che stava per cadere di momento in momento nelle fauci de' Barbari, perdere una Corona simile all' Inglese.

Roberto rinuncia la Corona di Gierusalem.

Appena arrivò Roberto in Normandia che spedì Ambasciatori in Inghilterra per domandar quella Corona, che incontrastabilmente se gli apparteneva, mà di queste sua proposte, e dimande se ne burlaron gli Inglesi, col dargli per risposta, *Che la Corona era già sul Capo di chi apparteneva, e come haveva talenti per meritarla, così non mancarebbe di cuore per conservarla; nè essi di zelo per assisterlo.* Irritato della negativa, e della natura della risposta si diede ad armar potentemente, per andare Egli stesso e ricuperarla; mandò Ambasciatore in Roma dal Pontefice Pascale II. per rappresentar le sue ragioni, e per pregarlo d' assisterlo; mà come Silvestro haveva già ricevuto l' Ambasciatore d' Henrico, si vide impossibilitato ogni mezo di compiacerlo; con tutto ciò datosi d' animo se ne passò in Inghilterra, dove maggiormente s' accrebbero le sue speranze, nel veder che subito sbarcato il suo Esercito si gettarono dalla sua parte molti Malcontenti sollecitati dal Vescovo di Durham, Prelato d' animo torbido, & amico di Novità.

Domanda quella d'Inghilterra. 1101.

Sua Armata in Inghilterra.

Quando s' intese che con tanta potente Armata se ne andava Roberto in Inghilterra, la maggior parte de' Prencipi Christiani spedirono Ambasciatori per impedire che la discordia trà due Fratelli fosse causa di sparger sangue trà quei Popoli, e ch' era cosa vergognosa che quegli stessi che haveano di fresco gloriosamente combattuto insieme contro i Barbari, che divenissero poi essi medesimi Barbari contro loro stessi: particolarmente

Si conchiude la pace.

mente Filippo Rè di Francia, Roberto Conte di Fiandra, e più in particolare Paſcale Pontefice che Spedì l' Arciveſcovo Capuzzi con ordine di procurar con tutto lo sforzo, che ſi trovi mezo d' accommodamento tra queſti due fratelli acciò non ſi venga à manifeſta rottura di guerra; Edgar Rè di Scotia Cognato d' Henrico, benche haveſſe à queſto mandati ſoccorſi per la guerra contro al fratello, con tutto ciò ſpedì due ſogetti di molta eſperienza, acciò pure s' affaticaſſero à ridur le coſe in un' accommodamento di amicitia: in oltre i principali Magnati del partito d' Henrico, e quei dalla parte di Roberto ſi accopiarono inſieme in conferenza, di modo che i Negotiati di tutti queſti inſieme aſſopirono tutte le difficoltà, onde mentre ſi diſponevano gli Eſerciti alla Battaglia ſi conchiuſe la pace, con le condittioni, *Che il Rè Henrico reſtarà libero poſſeſſore del Regno d' Inghilterra, con l' obligo di dare ogni anno al Duca Roberto tre mila marche d' argento; e che quello che ſopraviverebbe all' altro in mancanza di maſchi, ſarebbe ſucceſſore di tutti gli Stati, & appartenenze.*

Henrico paſſa à far la guerra in Normandia

Punſe gravemente il cuore d' Henrico naturalmente fiero un trattato di queſta Natura, onde in capo à quattro anni, rendendoſi impoſſibile al ſuo animo che un Rè coſi potente foſſe obligato di pagar tributo ad un Duca, deliberò non ſolo di ſcuoterſi il collo dal giogo del tributo, mà di più di render tributario à ſe ſteſſo il fratello: à queſto fine ſe ne paſſò con numeroſa Armata nella Normandia, che ſoggiogata nella maggior parte, poſta in tutte le Fortezze preſe buona guarnigione ſe ne ritornò in Inghilterra, per riunire un' altro Corpo d' Eſercito, e con quello ritornare poi per venire à capo del reſto. Roberto non vedendo mezo baſtevole alla difeſa, havendo inteſo i Maggiori preparativi che ſi facevano contro di Lui in Inghilterra, con pochi de' ſuoi ſe ne paſſò in queſto Regno, per implorare dalla Clemenza del fratello il ripoſo e la pace; mà non ſolo non potè rimvoverlo dalla riſoluttione (ingiuſta però) di volere haver la Normandia, mà di più gli diede rigoroſo

1105.

Oſtinatione contro il fratello.

so ordine d' uscire del Regno, non volendo cadere in questa bassezza di ritenerlo prigioniero, secondo era consigliato.

Così malcontento, e scornato se ne ripassò in Normandia, dove disperatamente s' affaticò di comporre un Corpo d' Armata, con disegno di vincere, ò di perire, e la sorte lo fece cadere in questo secondo, perche ritornato Henrico con nuove forze gli diede Battaglia, passò à fil di spada il suo Esercito, e prese à Lui medesimo prigioniero, con buona parte de' suoi Capitani. Divenuto dunque Henrico Signore assoluto della Normandia; fece subito proclamare, e riconoscere per Duca Guglielmo suo Primogenito, benche ancor fanciuletto, e con una tanta vittoria colmo di vanità più che di gloria, se ne ritornò in Inghilterra, dove ordino solennissime feste per il nuovo titolo di Duca di Normandia dato al figlio, in presenza dell' infelice Roberto, che dal fratello quivi era stato condotto prigioniero, insieme con alcuni altri de' suoi più favoriti, che Henrico non stimo à proposito di lasciare in Normandia.

Guglielmo proclamato Duca di Normandia, 1106.

Insopportabile riuscivà à Roberto dopo tanti euvenimenti la prigione, onde di continuo con ingiuriosi concetti esclamava contro la tirannia del Fratello procurando di trattar contro di Lui Cabale, e seditioni, & à questo fine trovò modo di scampar dal Castello dove era prigioniero, mà preso non contento Henrico di farlo più strettamente racchiudere con privattione di parlare à chi si sia, gli fece anche cavare barbaramente ambidue gli occhi, onde più da disperattione che da malatia se ne morì poi nel Castello di Bristol, lasciando in un' estrema desolattione Sibilla figlivola di Rogiero Conte della Puglia, sua Moglie & un Figlivolo detto Guglielmo. Così morì spogliato, afflitto, e martirizzato per così dire, dal proprio fratello, Colui che con tanto zelo havea difeso la Fede di Christo, e l' honor della Christianità contro i Barbari.

Morte di Roberto 1107.

Da questa investitura che diede Henrico del Ducato

Titolo di Duca di Normandia al primogenito del Rè Inglese

di Normandia à Guglielmo suo Primogenito, nè restò per lungo tempo a' Rè d' Inghilterra la pretentione (benche ne perdessero il possesso) di dar sempre al loro Primogenito il Titolo di *Duca di Normandia*, e sopra di che ne nacquero diverse discordie, non potendo soffrire i veri possessori, che tal titolo restasse all' Inghilterra. Mà di queste vanità ne son pieni i Prencipi Christiani, quali sogliono attaccarsi alla pretiosità d' un titolo, che non lo cederebbono per il Regno istesso; al contrario del Turco che non si lamenta mai che altri si servano del titolo di quei Regni ch' esso possede.

Guerra trà Inglesi e Francesi.

Havendo in tanto Henrico provisto di molti soccorsi d' Huomini, e di danari Teobaldo Conte di Campagna suo parente, per la guerra che haveva contro Luigi il Grosso Rè di Francia, sdegnato di ciò questo si accordò con Baldovino, e con Folcone, questo Conte d' Angio, e quello di Fiandra con trattato trà di loro ò per forza, ò per inganno far riporre nel Ducato di Normandia Guglielmo (che allora vivea) figlivolo di Roberto, e

1110. così con molta gente se ne andarono in quella volta: ma fattosi fatto d' Arme con Henrico, che al primo aviso se n' era passato con molte forze al soccorso, morì nella battaglia molta gente, dell' una, e l' altra parte, e l' istesso Conte Baldovino restó ferito, e di che poi se ne morì. Si quietarono al quanto le risse, ritornandosene ciascuno a sua Casa, ò per rifocillarsi, ò per meglio prepararsi ad altra guerra, restato però Guglielmo possessore d' una buona parte della Normandia.

Marrimonjo. 1111.

Nel suo ritorno Henrico ricevè con gran pompa in Londra gli Ambasciatori d' Henrico V. Imperadore, che vennero per domandargli dalla parte di questo Mathilde sua figlivola, e benche di soli nove anni, ad ogni modo fù conchiusa la promessa, con la conditione di sposarla subito giunta in età come seguì. Nelmedesimo tempo sorsero le gravi discordie trà l' Arcivescovo di Cantorberi, e quello di Yorc non volendo questo in conto alcuno riconoscere quello, difeso da

Hen-

Henrico, onde si vide la Chiesa, ò quel Clero tutto in divisione, nè bastò nè l'auttorità del Papa, nè quella del Rè di quietarli, essendosi trasmessa anche la causa nel Concilio di Roano, basta che poi Henrico sdegnato privò il Thurstan del suo Arcivescovado di Yorc. In questo tempo medesimo li Gallois si ribellarono, havendo scacciati tutti i Ministri d' Henrico, il quale portadosi con la sua Armata, ne castigò molti, e sottomesse tutti alla sua ubbidienza con qualche nuova angaria. Discordia tra Ecclesiastici. 1113. Golois ribellari.

Seguì in questo anno la morte della Regina Matilda Moglie d' Henrico, Donna veramente lagrimata non solo dal Rè suo Marito che l' amava, mà generalmente da tutto il Popolo per le sue Sante virtù, e particolarmente i Poveri che tiravano somma consolattione dalle sue carità continue, & havendo fabricato un' Hospitale che portò lungo tempo il suo Nome, ella stessa se ne andava quasi ogni giorno, à visitar gli Infermi, & à medicare con le sue proprie mani li Leprosi. Fù sepellita con gran concorso di Popolo nella Chiesa di Westminster. Morte della Regina 1118.

A questa afflittione se ne aggiunse un' altra forse maggiore per le sue circostanze, e fù che, ripassando Guglielmo suo Primogenito da Normandia in Inghilterra, dopo haver sofferto una terribile tempesta per più hore restò somerso nell' onde, insieme con Riccardo suo fratello naturale, con Matilda Contessa di Perche sua sorella, e con gran numero d' altre Dame, e Cavalieri. Naufragio. 1120.

Questa sensibile perdita d' una Moglie, e d' un Figlivolo l' obligò à pensare al più tosto alle seconde Nozze, che segvirono con Adelicia di Louvain, figlivola di Geofroz Duca di Brabant, che pure nel passare il Mare corse gran pericolo di Naufragio, onde ne restò per molti giorni incommodata, e ristabilitasi se ne celebrarono le feste Nuttiali, con quelle pompe che sono state sempre naturali al fasto Inglese. Nozze. 1121.

Queste Nozze vennero turbate dalla nuova rottura che seguì trà Henrico e Luigi Rè di Francia, sempre à 1123.

causa

causa del Ducato di Normandia, che Luigi pretese assolutamente di darlo tutto intiero à Guglielmo Nipote d' Henrico, al quale nel tempo che fuggitivo s' era ritirato nella sua Corte, gli havea fatto sposare una sorella uterina della Regina sua Moglie; mà questa guerra si quietò con un nuovo trattato, assai favorevole a' desiderii del Rè Luigi, essendo stato Guglielmo dechiarato Duca di Normandia, come Feudatario della Francia.

1127. Morto Carlo Conte di Fiandra successo à Badovino, entrò al possesso con dritto d' heredità feminile Guglielmo, qual' assuntione dispiacque molto al Rè Inglese perche conoscendo l' humore del Nipote ardito, e di grand' animo dubitava che aggiunte queste forze fosse per cercar vendetta della morte del Padre; nè di ciò s'ingannava, perche appena entrò à questo Prencipato che si diede ad angariare tutti i suoi Popoli, & à far l' ultimo sforzo da tutte la parti per comporre un formidabile Esercito, contro Henrico suo zio, per domandargli ragione in Inghilterra della morte del Padre. Henrico che non voleva lasciare a' suoi Heredi questa spina sul dosso, deliberò d' armar meglio che mai per discacciarlo dalla Normandia, e dalla Fiandra: Mà in breve sentì finirsi la sua gelosia, mentre ribellatisi i suoi Popoli, restò colpito, e morto nell' attacco d' Alosto.

Matilda giurata per Regina

Dopo la morte d' Henrico Imperadore, l' Imperadrice Matilda se ne passò da Germania in Inghilterra appresso il Rè Henrico suo Padre, il quale vedendosi senza Maschi legitimi, convocati tutti gli Ordini degli
1128. stati del Regno, volle che prestassero giuramento, di rendere ubbidienza, e di riconoscere per herede, e Regina detta sua figlivola, come legitima Signora, e così tutti fecero. In tanto Folco Conte d' Angiò havendo rimesso il Contado ad Geoffredo suo figlivolo, di che auvertito Henrico se ne passò subito in Normandia, e diede l' Imperadrice sua figlivola al detto Geoffredo da cui ne nacque Henrico che fù poi Rè d' Inghilterra, e Duca di Normandia.

Questa

Questa Matilda havendo partorito un secondo figlivolo, volle Henrico fare il viaggio di Normandia per seco rallegrarsene, e come sempre si era fatto vedere in questa Provincia come Guerriero, in questa volta venne accolto con gran pompa, e con gran tenerezza di affetto da quei Popoli come Padre a' quali usò atti di somma generosità. Mà nel più bello del suo gòdimento fù sourapreso da una gravissima Febre, che da' più esperti Medici venne riconosciuta mortale sin dal principio, mà però fù anche detto che sarebbe lunga come fù in effetto: onde non si lasciò di far venire i più esperimentati Sogetti della Medicina tanto di Francia che d' Inghilterra; in somma vedendosi ne' suoi ultimi giorni testimoniò molti atti di pietà, e lasciò molti beni à quei Monasteri ch' erano stati fondati da Lui, particolarmente di Radinga in Inghilterra dove ordinò che fosse transportato il suo Corpo dopo la sua Morte, la quale seguì nel fine di Novembre: non havendo lasciato che un solo figlivolo Maschio, che fù Duca di Normandia, dal primo letto, mà nissuno del secondo; però da diverse Concubine hebbe sino à sette Figlivole. Lasciò di memorabile la fabrica, e fondattione di 25. Città, Cittadelle, Castelli, e Monasteri.

Rè d' Inghilterra in Normandia 1134.

Sua morte. 1135.

STEFANO Conte di Bologna figlivolo d' Alix Sorella d' Henrico subito che ricevè in Londra il primo sentore della morte di questo succeśsa in Normandia, cercò con stratagemme, e con inganni ad usurparsi la Corona come fece, non ostante le giuste pretentioni al Regno di Geoffredo, ò sia Sircio, nato di Matilda figlivola d' Henrico. I mezi de' quali si servì per pervenirvi furono di far rappresentare da' suoi Partigiani à quei Pari del Regno che s' erano congregati per deliberare sopra il nuovo Rè, *Esser cosa vile, e dispreżzevole il veder tanti Magnati, Capitani d' alto grido, Prelati di tanta vaglia, una Nobiltà di tanta fama, & un Regno così bellicoso sottomessi al fragile capriccio d' una Donna inbelle: Che Lui s' obligava di distruggere tutte quelle corruttioni di Leggi straniere, e stabilirne di nuove in conformità del natu-*

promesse del Rè Stefano per pervenire alla Corona.

1136. *naturale del Paese, secondo che da' Vescovi, e Magnati si troverà à proposito: di non ingerirsi allo spoglio de' Vescovi che morivano come fatto haveano gli altri Rè, mà lasciarne a' Heredi la loro dispositione: e di impiegare tutti i Tesori del suo zio, in quello che più ricercava il bene comune del Popolo.*

Falsi testimoni.

Queste ragioni fecero una grande impressioni nel cuore di tutti, che ne rinforzò tanto più la risoluttione in favore di Stefano l' arrivo del Siniscalco Hugo Bigot, che in posta era passato da Normandia in Inghilterra, (era gran Partigiano di Stefano) rappresentando, *Che Henrico nella sua morte conosciuto l' errore che fatto havea di far giurare fede ad una Femina per l' heredità d' una così vasta Monarchia, s' era dechiarato che l' intendeva disreditata da questa successione, & ordinava che in suo luogo si riconosceße, & ammetteße Stefano*, e per meglio rinforzare questo suo dire, seco condotto havea due falsi Testimonii, che affirmavano d' havere inteso dire lo stesso: cattivo presagio di quel sinistro concetto nel quale cader doveano gli Inglesi, cioè, *Che son facili à credere a' raporti di due Testimoni, senza ben distinguere il falso dal vero.*

Stefano Coronato Rè.

1135. Servirono tali rappresentattioni ad accrescere l' applauso in favore di Stefano mentre le prime ragioni haveano gia disposti benissimo gli animi; di sorte che con voci di sommo giubilo venne applaudito, e proclamato Rè, e nella Chiesa di Westminster consagrato dalle mani dell' Arcivescovo di Cantorberi, prosternendosi tutti à giurarli fedeltà, & ubbidienza, innanzi quel medesimo Altare, e da quei medesimi Vescovi, e Magnati, che haveano giurato di non riconoscere nè prestar fede che alla sola Matilda, ò suoi Heredi. A così fatte perfidie cadono gli Huomini, e gli Ecclesiastici tal volta più perfidamente: tal cerimonia seguì nel fine dell' anno appunto il giorno di Santo Stefano. Giurò anche Lui questo nuovo Rè, di mantenere quanto promesso havea, secondo si è accennato di sopra; mà in breve si rese perfido del suo giuramento, permettendo il Cielo che fossero castigati dall' altrui perfidia, quei ch' erano stati perfidi ad altri.

In

In un breve tempo di pochi meſi ſi fè conoſcere Stefano molto diverſo dalle ſue promeſſe, onde alcuni Pari ſdegnati, accopiatiſi con quei Malcontenti che ſtavano fermi al partito di Matilda, paſſati in Scottia rappreſentarono al Rè Davide, *l'errore grande che haveano commeſſo gli Ingleſi, e ſopra tutto i Baroni di rompere il ſolenne giuramento che preſtato haveano à Matilda e ſuoi Heredi, e d'ammettere nel Trono un Rè illegitimo, che non devono riconoſcere che come uſurpatore*: Lo pregarono di voler liberare l'Inghilterra di queſto ſcandalo, e pernicioſo concetto, e di protegere con le ſue Armi la giuſta cauſa di Matilda ſua tanto proſſima parente. Malcontenti.

Havendo Stefano inteſo in queſto mentre, che alcuni Malcontenti eran paſſati da quella parte, ſervendoſi di quella Maſſima, *Che Colui che minaccia il primo il ſuo Nemico, hà guadagnato una meza vittoria nella Battaglia*, non volendo aſpettare d'eſſere il primo bravato, penſò d'eſſere il primo à bravarlo, onde ſpedì Araldo d'Armi per fare intendere al Rè Davide, *che doveſſe quanto prima andar da Lui, per giurargli il vaſſallagio per la Coimbria, Nortumbria, & Hundintonia, Provincie da eſſo poſſedute in feudo de' Rè Ingleſi, altrimente pretendeva di ſpogliarlo in breve del tutto.* Pretenſione del Rè Stefano.

Riſpoſe à tal'Ambaſciata Davide, *Che già haveva preſtato fede, e fatto quel che far ſi doveva à Matilda, e perciò non voleva violare quella fedeltà che a queſta giurata havea.* Diſpiacque oltre modo queſta forma di parlare à Stefano, e diede ſubito gli ordini per la levata d'un'Eſercito, mà il Rè Davide ch'era ben proviſto, ſe ne paſſò con la ſua Armata in Inghilterra, & à prima giunta s'impadroni del Contado, di Nortumberland, cioè delle Fortezze di Carleilet, di Neuchaſtel, dando molto guaſto al reſto del Paeſe: ma ſopra giunto all'incontro il Rè Stefano con più potente Armata, dopo haverlo in buona parte battuto l'obligò ad abbandonare quello che preſo havea, & à ritornarſene in Scotia: e l'haurebbe proſegvito mà non lo fece per la nuova ricevuta che Geofredo Conte d'Angiò haveva vigoroſa- Rè di ſcotia attacca l'Inghilterra. 1137.

samente con le Armi di Luigi Rè di Francia attaccata, e presa la Normandia, onde giudicò poter havere bisogno più urgente delle sue Armi, e già pareva disposto à voler passare in Normandia.

1138. Ma il Rè Luigi cambiato d' humore, stimò miglior Massima per Lui il confederarsi con Stefano, come fece, e con la quale allianza questa Provincia fù rimessa al Rè Inglese, la qual cosa lasciò così inviperito l' animo di Geoffredo, che non volle mai cessar contro Luigi le sue vendette sino alla morte. Parve che la Fortuna pigliasse gusto di favorir sino à questa hora il Rè Stefano, per meglio precipitarlo in una più pericolosa caduta: Accresciutosi dunque sempre più il numero de' Malcontenti un' altra volta con Davide Rè di Scotia, attaccarono con maggior furia di prima l' Inghilterra dalla parte di Northumberland, e già pareva che tutto si disponesse à favor degli Scozzesi, quando dall' Arcivescovo di Yorc inanimiti gli Inglesi, si portarono all' incontro de' Nemici, e venutosi al fatto d' Armi, ne riportarono il vantaggio maggiore gli Inglesi; onde si videro con loro disavantaggio constretti gli Scozzesi à chieder la pace, che ottennero con qualche conditione penosa, e per l' osservanza della quale diedero per ostaggio Henrico figlivolo del Rè Davide, con due altri Signori per sua Compagnia.

Scozzesi attacano ancora l' Inghilterra.

Matilda vince. 1140. Mà in questo mentre essendo Matilde accompagnata dal suo fratello Roberto comparsa con buon' Armata in Inghilterra, dalla sua parte si gettarono tutti i Malcontenti, e memori del giuramento prestato al figlio, & à Lei mentre vivea anche il Padre, protestato che non porrebbono le armi, sino che à prezzo del loro sangue se gli rendesse ragione. In questa maniera rinforzatasi l' Armata di Matilda attaccarono quella di Stefano con tanto ardire che in breve hore la disfecero del tutto, con la prigionia del medesimo Stefano, che lo condussero per trionfo à Matilda, la quale col mezo di questa vittoria venne ad esser riconosciuta Regnante dagli Inglesi, almeno dalla maggior parte: però il suo

Stefano prigioniero. 1143.

humo-

humore altiero, e cappriccioso la fece in breve cadere nella disgratia di tutti, à segno che da quei di Londra venne discacciata à viva forza dalla loro Città.

Trà tanto liberatosi Stefano si divise il Regno in due Fattioni, per Matilda l' una per Stefano l' altra, onde facendosi diversi fatti d' Arme perirono per tal causa le migliaia di persone, e d' ogni intorno ne soffrirono tutte quelle regioni: fino che con la morte che successe d' Eustachio, figlivolò unico di Stefano senza prole, se bene già preso haveva in moglie la figlivola di Luigi Rè di Francia si fornì ogni contesa, e convenendosi insieme le parti si conchiuse, *Che Stefano s' intendesse legitimo Rè d' Inghilterra, sino à tanto vivea, Che Henrico s' intendesse adottato suo figlivolo, e ch' entrasse al Regno immediatamente dopo la sua morte: mà che il Ducato di Normandia se gli aspettasse come proprio da quell' istesso momento* E perche Stefano haveva un figlio bastardo nomato Guglielmo, fù provisto del Contado di Norfolch con altre entrate. Tratto d'accommodamento 1152.

Mentre che duravano cosi fatte guerre in Inghilterra si fecero tante rapine nelle Chiese, e ne' Monastei i che il Papa si vide constretto per rimediarvi di far convocare dal suo Legato un Concilio nella Città di Londra, nel quale restò conchiuso, che quei tali che ardirebbono danneggiare, ò che terrebbono la mano per esser danneggiati li Beni Ecclesiastici li intendeva incorsi nella Scomunica maggiore della quale non potrebbono essere assoluti che dal solo Pontefice in Roma. Concilio.

Morì Stefano più tosto di quel che si credeva, non havendo goduto che poco più d' un' anno dell' accordato sudetto: essendo stato attaccato da un mal d' orecchia che imposte mitasi di dentro gli causò la morte mentre si trovava nel Contado di Kend, havendo ordinato la sua Sepoltura nell' Abbatia di Feuerscham appresso di Matilda sua Moglie, e del suo figlivolo, fece molti Lasciti. Morte di Stefano,

HENRICO II. Duca di Normandia di stirpe Francese de' Conti d' Angiò, figlivolo di Matilda come di Coronattione d'

Henrico II. di sopra si è detto; subito che intese la morte di Stefano traversò il Mare, & arrivato in Inghilterra venne ricevuto con voci di tanta allegrezza che mai si erano viste simili in quel Regno, e così universali, e generali, non vedendosi minimo atto di contradittione, cosa che non si era vista mai in assuntione d' altro Rè in Inghilterra, così grande era la speranza che tutti havevano del suo buon governo, e tanto più glielo facevano desiderare quanto che fresca era la memoria di tante Calamità antecedenti, stimando per certo che dal zelo, dal valore, e dalla prudenza di questo si dasse un buon fine ad ogni male, & un buon principio ad ogni bene, e certo non s' ingannarono, perche trovarono più di quello speravano. La sua Coronattione segvì li 25. 1154. Decembre in giorno di Domenica dalle mani dell' Arcivescovo di Cantorberi come al solito, mà con estraordinari gridi di benedittioni: & il concorso fù così grande in Londra da tutte le Provincie all' intorno che non si poteva andar per le strade, e per più giorni non si parlò che d' allegrezze.

Ottimi ordini di buon gover. no. Con grande assiduità, e zelo s' impiegò dal primo giorno Henrico al buon' ordine del Governo, s' informò di primo tratto di tutte le teste piu massiccie, e solide del Regno delle quali ne scelse 28. per trattar gli affari di grave importanza, e di questi nove acciò più spesso conferissero con Lui. Con tutti questi insieme parte Ecclesiastici, e parte Baroni Secolari, maturatamente consultato quel che di meglio far si doveva, fù preso espediente *Di rimettere nel suo essere i Dritti della Corona disordinati, & abbatutti da tanti disordini: Di scacciar via fuori del Regno con rigoroso Editto tutti i Fiamenghi quali sotto pretesto di portar le armi per il servitio del Rè defunto commettevano mille insolenze, e rapine contro quei del Paese: Di demolire tutte quelle Fortezze che costavano tanto danaro, e che servivano per lo più di ritirata à Malcontenti: Di ristabilir le Leggi nella loro propria osservanza, e si dovesse ordinare un Costumiere di nuovo: Di conservare gli Ecclesiastici nelle loro Franchiggie, e ne' loro*

Pri-

Privileggi, mà ch' eſattamente doveſſero attendere al loro dovere.

Molti altri buon ordini furono dati, e tutti puntualmente eſegviti, & il ſuo nome era in una venerattione coſi grande, che non vi fù mai chi ardiſſe contradirlo. & in fatti queſto gran Rè portò tanti rimedi per illuſtrare la chiarezza della ſua buona condotta, che nel veder tutti coſi ben' ordinato, e ben regolato il Regno, in un godimento di tranquilla pace, non vi era atto di venerattione, e di ſommiſſione che non gli partecipaſſero; onde è certo che ſino al ſuo tempo l' Inghilterra non haveva veduto Rè nè più di queſto cordialmente amato, nè più di queſto con ogni zelo temuto come Prencipe, e riverito come Padre. Amore del Popolo.

Ricuperò col ſolo ſuo credito da Malcolmo Rè di Scotia la Nortumbria, che fin' allora haveano gli Scozzeſi poſſeduta in virtù della Donatione che fatta gli havea Matilda. Domò gli Vualli che s' erano ribellati nel principio del ſuo euvenimento alla Corona; e trovò mezo di ridur tutta quell' Iſola in pace. Fece abbandonare al Conte d' Aumale il Caſtello detto Scharcheburg, coſi ineſpugnabile riſpetto al ſuo ſito, che ſolea queſto Conte dire, *Che tutto il Mondo non lo ſcacciarebbe dal ſuo Caſtello*, ad ogni modo lo cedè ad Henrico nelle ſue prime inſtanze: Conſtrinſe il Conte di Mortemer à vendergli il Caſtello di Berges, non oſtante che haveva riſoluto di guardarlo come ſuo feudo. Ma quel che importa che tutte queſte coſe fece Henrico ſenza ſpargere goccia di ſangue.

In breve dopo la ſua Coronattione ſegvì l' elettione al Papato d' Adriano III. à cui Henrico ſpedì ſubito Ambaſciatore il Conte Riccardo uno de' maggiori Signori del Regno, ſia per far vedere alla Corte di Roma, la grandezza del Regno Ingleſe nel principio del ſuo Dominio, ſia per honorare con un ſuperbo faſto quel Papa di Nattione Ingleſe, e veramente da lungo tempo non ſi era veduta comparſa più piena di magnificenza. Dopo le prime viſite l' Ambaſciatore chieſe al Pontefice dalla Ambaſciatore a Roma. 1156.

dalla parte del Rè, la licenza di poter domare gli Irlandesi, e sottometterli alla sua Corona, con lo scopo principale di farli instruire nella Religione Christiana, contro la quale tanto ne abusavano; il Papa si compiacque molto dell' instanza, e gliene concesse ampissima Bulla, concedendogliene l' investitura, & esortandolo all' impresa: ad ogni modo sopragiunti altri interessi fù posposto quello d' una tale conquista.

Passa in Normandia contro il fratello.

Haveva ad ogni modo dato principio a' preparativi, mà in quel mentre ricevè le nuove che Geofredo suo fratello Conte d' Angiò, s' era gettato dentro la Normandia con pretentioni che questa gli apparteneva in conformità del Testamento che fatto ne havea il loro Padre; & all' osservanza del quale s' era obligato con giuramento Henrico nel tempo ch' era chiuso, senza sapere quel che stava scritto di dentro, à causa che gli Ecclesiastici non volevano sepelire il Corpo, senza che gli Heredi s' obligassero prima all' osservanza di quello stava scritto nel Testamento; mà Henrico scrisse al Papa per haverne l' assoluttione, & in tanto passò il Mare; attaccò il fratello, e lo spogliò di tutto anche de' Castelli di Londun, di Manebeau, e di Chinon, che il Padre gli haveva dato per suo appanagio, e lo costrinse à contentarsi di goder solo della Rendita di queste tre Terre con un piatto di tre mila Lire per anno, e con questa vittoria Henrico se ne ritornò in Inghilterra.

1157.

Nantes

La Fortuna si mostrò più favorevole del fratello à Geoffredo, perche i Cittadini di Nantes, vedendo impossibile di conservarsi in Libertà, e non havendo Signore alcuno per difenderli lo elessero per loro Signore, rispetto al buon concetto che haveano del suo gran valore; mà nè questi Popoli poterono godere un tal Padrone, nè Lui un dominio così piacevole, essendo in breve passato all' altra vita, e con la sua morte se ne rese Signore con le minaccie dell' Armi il Conte di Richemont, à cui apparteneva buona parte di quella Provincia, di modo che questa Città l' accommodava molto bene.

Im-

Immediatamente che sentì tal successo Henrico ritornò un' altra volta verso Nantes, facendo intendere al Conte di Richemond che dovesse cedergli quella Città mentre ad esso ne apparteneva il dominio per dritto d' heredità fraterna; il Conte non sentendosi assai forte per resistergli, gli cedè quel che guardar non poteva, e così provistala di quel ch' era di bisogno per il suo governo, e per la sua custodia, riprese il camino d' Inghilterra, e nel passaggio di Parigi il Rè Luigi gli partecipò estraordinarii honori, & uscì del suo propriò Palazzo per assignarlo all' albergo di Henrico: e per colmo di queste sue sodisfattioni nel ritorno in Casa trovò che in quei medesimi giorni la Regina Eleonora sua Moglie gli havea partorito un figliolo, che fe battezzare col nome di Riccardo, e che servì per mitigare il scoruccio della perdita fatta prima di Guglielmo suo primogenito. Presa d'Henrico. 1158.

Questa fertilità della Moglie gli messe il pensiere in testa d' accrescer sempre più li suoi Stati, onde appena s' era rifrescato in Inghilterra, che ripassò ancora il il Mare, per acquistare il Contado di Tolosa che dicea appartenersegli per dritto di maritagio della Moglie; ne si tostò s' auvicinò in quelle parti, che prese Cahors, e si rese possessore di tutto il Territorio di Tolosa. In tanto Luigi Rè di Francia se ne venne in persona per soccorrere il Conte Raimondo, e mentre Henrico gli era andato all' incontro, e che stavano sul punto d' attaccar la Battaglia, alcuni Grandi dell' una e l' altra parte trattarono la pace con la condittione di maritare Henrico figlivolo del Rè Henrico, con Margarita figlivola di Luigi, e che il Contado di Tolosa restarebbe à Raimondo con l' obligo di renderne homaggio à Riccardo secondo genito d' Henrico. Tolosa assalita 1160.

Governava in quei tempi la Chiesa di Cantorberi, con la qualità d' Arcivescovo Tomaso Belzetto, Sogetto di gran zelo, e duro di capo, come sogliono esser tutti quei che vogliono far troppo i Zelanti, ma in fatti questo era un Prelato di gran merito, e di gran bontà, Tomaso Arcivescovo bandito.

di

di sorte che non potendo tolerare che Henrico disponesse à suo piacere le Chiese d' Inghilterra, e ne investisse non quei che più meritavano, mà quei che meglio à Lui servivano, gravemente lo rimproverò, onde Henrico sdegnato d' una tal libertà di parlare lo bandì con ordine d' uscir frà otto giorni del Regno, e per ubbidire partì prima di sei, trasferendosi in Francia dove allora si trovava Papa Alessandro III. Nel Concilio da Lui convocato in Chiaromonte Henrico vi-spedì i suoi Ambasciatori acciò rappresentassero al Papa le sue ragioni, il Rè Luigi spedì Ambasciatori ad Henrico per intercedere per Tomaso & il Papa spedì à questo fine per farne le informationi due Cardinali Legati, Henrico di Pisa, e Guglielmo di Pavia: però volendo far vedere che non temeva i suoi lamenti che faceva al Papa, ordinò la confiscattione di tutti i suoi Beni.

Brettagna acquistata con un Matrimonio.

Queste tali discrepanze non impedivano la sua ambitione (che ne' Prencipi è senza limiti, perche quanto più hanno, tanto più vorrebbono havere) di studiar nuovi mezi, ad insignorirsi di nuoui Stati & à questo fine trovando che non doveva far torto à quelle Arme che l' havevano reso Signore della Città di Nantes, e del Castello di Dol, si dispose di passar nella Brettagna, e rendersi Signore ancora di tutta questa Provincia, non con altre pretentioni se non perche s' accommodava
1164. meglio a' suoi Stati. Ma nel punto che tutto era apparecchiato alla partenza, intese le nuove della morte di Conano Duca della Brettagna citeriore, non lasciando altro herede che una sola figlivola detta Costanza, di modo che stimò più à proposito di tirar questo Ducato à se con i legami d' un Matrimonio, che con la violenza dell' Armi, onde dopo brevi trattati, si conchiusero le Nozze trà questa Costanza, e Geoffredo, ò Goffredo suo figlivolo terzo genito, che portò alla Casa tal Ducato in Dote.

Si continuavano in tanto sempre più le instanze dal Rè di Francia, acciò il Cantuariense fosse rimesso nel suo

suo grado; fù conchiuso per primo che questi due Rè di Cansi accoppiassero insieme ne' confini de la Normandia, Paese di Chartres, come ne segvì l' effetto, conducendo ciascuno di questi Rè qualche Vescovo in sua Compagnia, acciò in una materia Ecclesiastica vi fossero testimonii del medesimo ordine, ben'è vero che l' Inglese condusse seco il Vescovo di Londra nemicissimo di Thomaso che pure vi intervenne; e così dopo lunghe dispute si conchiuse di rimetter Thomaso nel suo Arcivescovado, con la restituttione di tutti i Beni, e così se ne ritornó in Inghilterra, conducendo seco alcuni Monaci dell' Abbatia di Pontignè dove havea preso l' abito Monacale. torberi rimesso. 1167.

Batteva tutto lo scopo del zelo di questo Arcivescovo (per dirlo in poche parole) à spogliare il Rè di tutta quella grande giuridittione che haveva nella Chiesa, e sopra tutto nell' Elettione, & approvattione de' Vescovi, & Abbati, e nel riformar con rigore gli abusi degli Ecclesiastici, onde ritornato nel Regno trovato che il Rè haveva sempre più stesa la sua auttorità, cominciò à contradire agli ordini di questo, & à far sempre più valere l' auttorità del Papa, e particolarmente si diede à censurare le attioni dell' Arcivescovo di Yorc, del Vescovo di Londra, e di quello di Scharyburi, come quelli che dipendevano dalla divottione del Rè, & i quali non potendo soffrire quel rigido procedere dell' Arcivescovo, partirono tutti tre insieme & andarono verso il Rè che si trovava ancora in Normandia, rappresentandogli trà le altre cose più al viuo, *Che se il Rè non metteva qualche ordine, la sua auttorità riceverebbe un gran smacco, e quella del Papa si renderebbe insopportabile nel Regno, poiche l' Arcivescovo non haveva altro disegno, che di vantaggiare gli interessi di Roma, à pregiudicio manifesto de' dritti della Corona.* Vescovi contro il suo procedere. 1168.

Tutto sdegnato il Rè d' una tale informattione che pungeva così di vicino i suoi dritti, si diede con furia ad esclamare, *Oh Dio, & à che mi val la potenza verso tanti Prencipi di fuori, se dentro i miei Stati non hò la forza di* Sua morte. 1170.

raffrenare le oppositioni, & il torto che mi fà un Sacerdote? Nè si trova alcuno de' miei Suditi che habbia zelo, e giudicio per levarmi d' un tale impaccio. Alle quali parole movendosi alcuni (e si crede anche spinti dagli Ecclesiastici suoi Nemici) con la speranza forse di far cosa grata al Rè, se ne andarono in Cantorberi, e con reiterati colpi uccisero l' Arcivescovo, nè contenti di ciò spogliarono con rapine il suo Palazzo di quanto haveva di più pretioso.

Sentimenti intorno à tal morte.

Diversissimi sono li sentimenti sopra le circonstanze di questa morte trà gli Auttori Inglesi, e Stranieri, mà come hò fatto sin' hora, e come farò nel successo, in conformità di quello hò promesso di fare, raccoglierò quanto meglio far si può, quel ch' è più conforme al verisimile. Se pure è vero che habbia havuto il Rè parte à questo delitto, che finalmente non sarebbe un' heresia il crederlo, essendo difficile alla magnanimità d' un gran Rè, il vedersi nel suo Regno trattar male da un Prete, senza haver pensieri di liberarsene; pure questi micidiari restarono ingannati, mentre il Rè, in luogo d' aggradire, e di rimunerare l' attione, ricevè l' aviso con estremo dolore, e protestò di voler con grave risentimento (sia da buon senno, sia per colorir le apparenze) vendicare il sangue del defunto: però non ostante la natura del Regno d' Inghilterra, tutti i Colpevoli benche fossero molti sfuggirono con la fuga la pena.

Proteste del Rè a' Legati

In tanto accusato Henrico quasi da tutti come colpevole, e particolarmente dalla Corte di Roma, spedì immediatamente à questa Ambasciatore per espurgarsi di questa accusa, facendo instanza che si mandassero Legati per informar della verità del fatto; e così Alessandro III. spedì due Cardinali Legati, quali non potendo provare che il Rè habbia havuto in ciò parte, si contentarono di fargli giurare la sua innocenza: Mà rispetto à quelle parole che haveva proferite, e che si credeva che havessero incitati i Micidiari ad una così
1171. empia esecutione, protestò d' haver detto ciò per una gran

gran violenza di colera, ma senza minimo pentiere nè prima, nè poi che si venisse all' Esecuttione, e che di tutto ne sentiva gran dolore. Di modo che i Legati dopo questo giuramento, e protestе del Rè, lo dechiararono innocente, e per rispetto dello scandalo, e di quello che havesse potuto mancare nella persecuttione dell' Arcivescovo, gli imposero la segvente salutare penitenza, *Che dovesse à proprie spese inviare, e mantenere due cento Soldati nella guerra in Soria per difendere con la Terra Santa le ragioni della Christianità: e che in capo à tre anni dovesse andarvi egli stesso in Persona, con altri Prencipi che à ciò si disponevano*, e con questo i Legati se ne ritornarono in Roma, carichi d' informattioni della Santità di questo Prelato, che però Alessandro lo canonizò come Martire, e Santo & ordino subito in suo honore un' Altare, non ostan:e le oppositioni che d' alcuni si facevano; *che non poteva meritare il titolo di Martire, mentre la causa della sua morte non era stata la difesa della Fede, mà più tosto la ribellione verso il suo Prencipe, per sole materie giuridittionali.* Penitenza.

Se gli presentò nel medesimo tempo favorevole la fortuna, di mettere in esecutione i suoi disegni verso l' Irlandia, e per li quali ne haveva già (come si è accennato) ottenuto la Bulla Pontificia. Questo Regno viveva diviso in tre parti ciascuna posseduta da un Prencipe con titolo di Rè; hora entrati in grave competenza tra di loro, il più debole ricorse per aiuto, & assistenza ad Henrico il quale spedì subito à quella volta il Conte Riccardo, Signore de' più ricchi, e potenti d' Inghilterra, con una Compagnia di giovini Gentil' huomini, e buoni Soldati, con ordine d' assistere il Rè che gli faceva instanze, e restar ivi fino à suo ordine; questo sbarcato con i suoi nell' Isola prese Doùblin Città metropoli, e si rese così spaventevole che tutti correvano alla sua ubbidienza, onde cominciò ad haver prententioni d' haver quel Regno per Lui, e lo testimoniò bene con l'opre non havendo dato auviso al suo Rè di cosa alcuna di quanto esegviva. Acquista l' Irlandia.

Irritò sino all' ultimo punto Henrico la proceditura di Costui, onde risoluto di castigarlo lo dechiarò Rubelle della Corona, gli confiscò tutti i Beni, e con potente Armata se ne passò in Irlandia, nè così tosto ne seguì lo sbarco che intimorito Riccardo vedendo l' inegualità della partita, corse supplichevole a' piedi del suo Prencipe per sfuggir le disgratie, & ottener le sue gratie, & al medesimo rimesse le chiavi di tutte le Conquiste fatte; attione bastevole à fargli ottenere il perdono dell' errore trascorso: nè fù solo Riccardo ad intimorirsi della venuta d' Henrico, segvendo al suo esempio: tutto il resto, di modo che si rese in breve Signore senza sfodrar Spada di tutto quel Regno, e così resi sotto alla sua ubbidienza quei Popoli preso il giuramento di fedeltà, ordinata una forma di governo, munite le Fortezze di buone Soldatesche; se ne ritornò con una gloria di tal Conquista in Inghilterra; e da qui in breve si trasferi in Normandia, verso dove teneva una grande inclinatione.

Figlivolo d' Henrico Coronato & ammesso al Dominio.

Ma era ormai tempo che anche Lui provasse le vicissitudini de' tempi, e che quella stessa Fortuna che havea sodisfatto la sua ambittione con tanti progressi, pigliasse il suo trastullo di fare esperienza con l' auversità della sua Costanza. Haveva già Henrico sin nell' anno 1165. eletto per suo Compagno nella Monarchia il suo Primogenito figlivolo, che pure portava il nome d' Henrico, facendolo à questo fine Coronare Rè solennemente nella Chiesa di Westminster, per mano dell' Arcivescovo di Yorc, per esser bandito quello di Cantorbery, e che per tale funtione ne venne dal Papa il Yorc privato del suo Arcivescovado, col dire che tali funtioni spettavano di dritto al Cantorberi, e che senza sua licenza nissuno poteva intraprenderle, ad ogni modo all' instanza del Rè ne fù poi ristabilito come prima: in somma coronato Henrico il giovine, volle il Padre che tutti i Magnati si presentassero per rendergli homaggio, e per prestargli il giuramento di fedeltà come à Lui fatto haveano.

Quei

Quei che conoſcevano l' humore di queſto giovine Prencipe, ambitioſo, temerario & audace ſtupivano che un Rè ſavio come Henrico cadeſſe in un' errore ſimile, e non s' accorgeſſe che ad altro non ſerviva quella riſoluttione, che ad inſerire nello ſpirito del figlio, ſpiriti più altieri, bellicoſi, e fieri, che non potevano che portar Sciſme nel Governo, e nel ripoſo del Padre, come ne ſeguì l' effetto.

Il Rè ſe ne pente.

Dicono che il Rè Henrico s' auvide in breve dell' errore, cioè nel giorno iſteſſo della Coronattione del figlio, nella quale non ſolo gli diede la deſtra, mà di più volle ſervirlo à Tavola nel ſuperbo Banchetto, ſomminiſtrandogli con la ſua propria mano le vivande, ciò che moſſe l' Arciveſcovo di Yorc che in piedi aſſiſteva al lato del giovine Henrico di dirgli con un piacevole riſo, *Rallegrati Henrico il Figlio, perche non vi è Prencipe hoggidi nel Mondo, che poſſa lodarſi d' eſſer ſervito da un ſi gran Rè, come ſei tu hora al preſente.* A queſto riſpoſe il nuovo Coronato, con voce aſſai intelligibile, *La grandezza di mio Padre non ſi diminviſce per queſto, perche Egli è ſolo diſcendente di ſangue Reale per lato materno, & io ſon figlivolo di Rè per lato Materno, e Paterno*: Queſta riſpoſta coſi ardita fece accorgere il Rè del ſuo errore, & in ſe ſteſſo cominciò à pronoſticar gli infauſti cuvenimenti che poi ſucceſſero, e di queſto pentimento del Rè ſe ne auvidero i Circoſtanti, mentre con un picciol volto cruccioſo nel medeſimo tempo deſiſtè di ſervirlo.

Henrico il giovine ſi ribbella dal Padre.

Moſtroſſi parco da quel tempo in poi Henrico il Padre nel concedere auttorità al Figlio, e queſto che haveva aſſai d'ambittione non ſolo per la parte del Governo che gli era ſtata promeſſa, mà per haver tutto, ſi diſpoſe à comandare come ſe ſolo foſſe ſtato nel Regno, ſicuro dell' aſſiſtenza di Luigi ſuo ſuocero, in caſo che ſdegnato il Padre ne faceſſe riſentimento; & in fatti non mancò queſto di minacciarlo di caſtigar la ſua inſolenza con la privattione dell' heredità intiera, e per dar principio à mortificarlo aſſignò il Ducato di 1175.

Guynne, à Riccardo ſuo Cadetto, e teſtimoniò di volerlo avanzare. In tanto Henrico il giovine ſe ne paſſò con Margarita ſua Moglie in Francia, implorò per la ſua cauſa l'aiuto del Suocero, e con le Armi di queſto ſi reſe poſſeſſore della Normandia, e ne reſe di queſta homaggio a Luigi, e perche alcuni Luoghi teſtimoniavano di volerſi conſervare nella fede del Padre, rinforzò l'Armata del Figlio per impoſeſſarſene del tutto, e con cui ſi accoppiarono due ſuoi fratelli Riccardo, e Geoffredo queſto per non haver nulla à ſè, quello per veder che la promeſſa del Padre non haveva eſecutione.

Henrico aſſalito ſi difende, e vince.

Tentò Henrico tutti imezi per quietarli con la piacevolezza, ma inutilmente, Luigi l'attaccò nella Normandia, e preſe Vernevil nel Perche; i Partigiani del giovine Rè Henrico preſero Dol nella Brettagna; & il nuovo Rè Guglielmo di Scotia inveſtì nel tempo iſteſſo l'Inghilterra, di modo che tutto pareva diſpoſto alla

1176. càduta del Rè Padre, ad ogni modo coragioſamente, e con gran fortuna s'oppoſe, diede per primo coſi buon' ordini in Inghilterra, che in breve dall' Armata Ingleſe reſtò disfatto l'Eſercito ſcozzeſe, con la prigionia del Rè iſteſſo eſſendo ſtato obligato di comprar la ſua Libertà con una condittione molto aſpra, cioè di rimettere per ſempre all' Inghilterra le Fortezze di *Barwic* & di *Roquesburg* e per ſempre rendere homaggio alla Corona Ingleſe: i due Conti che havevano attaccato Dolo, e preſo, reſtarano nel medeſimo luogo fatti prigionieri con la perdita di quanto preſo haveano; & Luigi obligato di trattar la pace trà il Padre, & il Figlio, & à queſto fine ſi fece un' Aſſemblea à

1177. Giſors, ma non vedendoſi alcun' apparenza d' accommodamento Luigi ſpedì in Inghilterra un' Armata ſotto la condotta del Conte di Cheſtre il quale attaccata Battaglia con quella d' Henrico, reſtarono ſino à dieci mila Franceſi mortì, e benche grande foſſe la vittoria dalla parte degli Ingleſi, pure gli conceſſero una Tregua per ſei Meſi.

Finita la Tregva Luigi ſi gettò nella Normandia, & aſſe-

assediò Roano, Henrico il Padre che già era passato in Inghilterra ripassò il Mare, soccorse Roano; e si venne al trattato d' una Tregva, & à questo fine per facilitar la pace, si trasferirono ambidue i Rè à Gisors senza far nulla. Henrico per non tenere otiose le sue Armi, assalì Riccardo suo figlivolo nel Poictou, e lo ridusse à portar le Armi à suoi piedi, e con gran tenerezza prostrato gli chiese perdono: e dal Padre abbracciato amorevolmente lo mandò ad esortare i Fratelli à pigliare il suo esempio e ridursi all' ubidienza dovuta, come in fatti fece, onde portatisi à Tours, & il Padre & i Figlivoli; & il Rè Francese si conchiuse la pace generale con le condittioni segventi. *Che i Figlivoli continueranno nella dovuta sommissione, & ubbidienza verso il Padre, e che da questo saranno ricevuti in gratia e con ogni amorevolezza trattati. Che li Prigionieri dell' una, e l' altra parte saranno resi sani, e salui senza alcuna ranzone. Che quelli che havevano tenuto il partito degli uni, e degli altri saranno rimessi ne' loro Stati, e godimento di Beni; Che le Fortezze fabricate durante la guerra saranno demolite; e che il Padre assignerà a' suoi Figlivoli un trattenimento honorevole.* 1178. Pace trà tutti.

Strettamente s' abbracciarono ancora i due Re, e per stringere con un nodo più permanente la loro amicitia conchiusero il matrimonio tra Riccardo Duca di Guienna, figlivolo d' Henrico Rè d' Inghilterra, e la Prencipessa Aliz figlivola del Rè Luigi: ma come queste Nozze s' andavano procrastinando senza saperne Luigi la causa, deliberò questo di passare in Normandia per intenderne da Henrico le ragioni; e così il matrimonio fù accomplito, con un nuovo trattato trà questi due Rè, d' unire insieme le loro forze, per mandarle al soccorso di Guido di Lusignano Rè di Gierusalem, contro il Sultano d' Egitto. 1179. Altro Trattato.

Mentre pareva che tutto spirasse pace, e che per sempre restasse estinto anche l' odore di divisioni trà il Padre e li Figlivoli, la fatalità del Destino ò verso gli uni, ò verso gli altri, si diede à suscitarne di nuove. Riccardo godeva assolutamente del Ducato di Guienna, e 1183.

Morte d'Henrico. Geoffredo il Contado di Brettagna come Dote della moglie. Ma come Henrico non haveva nulla di proprio, che la sola speranza della Corona d'Inghilterra, morto il Padre; impatiente di vedersi più senza comando, chiese il soccorso de' Fratelli, sicuro di quello del Suocero Luigi, per obligare il Padre à cedergli detta Corona, e ritirarsi nella Normandia; mà questa inpresa restò tagliata dalle falci della morte, poiche assalito da Febre tutte le sue speranze, e li suoi disegni restarono sepeliti con Lui in una Tomba. Geoffredo passo pure all'ingiusta pretentione di torre al Padre la Normandia, & à questo fine si era portato in Parigi per negotiar col Rè Luigi, dove prima di dar conclusione ad alcun trattato morì di morte quasi subitania, poiche non restò ammalato che 24. hore; lasciando la moglie gravida di sei Mesi, la quale partorì un fanciullo che li Brettoni chiamarono Arto: & in breve succese ancora la morte di Matilda Madre d'ambidue, Figlivola, Moglie, e Madre di tre Henrici, cioè figlivola d'Henrico I. Rè d'Inghilterra, Moglie, d'Henrico IV. Imperadore, e Madre d'Henrico II. pure Rè d'Inghilterra.

Di Geoffredo.

1186.

Irlanda

A questa afflittione se ne aggiunse ad Henrico un'altra, e fù la ribellione del Taschi, che da questo Rè era stato lasciato Luogotenente d'Irlandia, havendo risoluto di coronar se stesso, mà però Henrico spedì Soldatesca castigò il Rubelle, e suoi seguaci, e ridusse in migliore ordine quel Governo.

Rottura e pace trà Francia & Inghilterra.

Quasi che nel medesimo tempo essendo passato alla Corona Filippo Augusto dopo la morte del Rè Luigi suo Padre, sotto il pretesto che non se gli rendeva omaggio per la Guienna si dispose ad entrare in guerra col Rè Henrico; & havendo armato vigorosamente l'uno, e l'altro, mentre le due Armate dopo diverse hostilità stavan sul punto d'attaccar battaglia il Legato di Papa Clemente III. frapostosi all'accomodamento conchiuse la pace, onde abbracciatisi questi Rè dopo la protesta di reciproca corrispondenza, protestarono in

1188.

pre-

presenza del medesimo Legato di unire le loro forze per mandarle al soccorso de' Christiani del Levante; mà questa Santa promessa restò senza alcun'effetto.

Attione indegna.

Cessò in tanto la buona intelligenza trà Henrico il Padre, e Riccardo suo figlivolo, con un sogetto molto indegno del Padre; haveva questo come si è detto trattato, e conchiuso il matrimonio trà Alix, & Riccardo suo figlivolo, mà veduta questa Prencipessa bella, la tolse al figlivolo, e la chiuse in un Castello, con ferma risoluttione che subito quietati i timulti della guerra, di procurare il divortio con Eleonora e sposarla. 1189.

Riccardo havendo inteso questo disegno del Padre si ribellò, e portatosi dal Rè Filippo chiese che se gli rendesse la moglie, e se gli facesse giustitia. Filippo che haveva l'animo assai ben disposto alla guerra, accettò la protettione, e cominciò la rottura con gran prosperità nelle sue Armi; Nè Henrico potè impedir con la difesa, l'acquisto di molte Piazze, onde vedendo che la Fortuna gli andava mancando, chiese al Vincitore la pace e l'ottenne, in un tempo che si trovava aggravato da mortale Infermità, e dalla quale se ne morì in breve spatio di giorni. Lasciò Riccardo che li succesle alla Corona, Giovanni, e due Bastardi Guglielmo detto Lunga Spada Conte di Sarisburi, & Geoffredo che fù poi Arcivescovo di Yorc. Fù sepellito nell' Abattia delle Monache di Fontevrault vicino à Saumur; e sopra la sua Sepoltura vi furon questi Versi.

Rex Henricus eram, mihi plurima Regna subegi,
Multiplicique modo, Duxque, Comesque fui.
Cui satis ad votum non essent omnia terræ
Climata, terra modo sufficit octo pedum.
Qui legis hæc, pensa discrimina mortis, & in me
Humanæ speculum conditionis habe.
Sufficit huic tumulus, cui non suffecerat orbis.

RICCARDO detto *Cuor di Leone* rispetto alla sua grande audacia assistì agli ultimi respiri del Padre,

Regno di Ricardo. e questo morto, impossessatosi di quello gli spettava nel Contado d' Angio, traversò il Mare e si rese in Londra. Prima di partire havea però ratificato à Filippo il trattato di pace fatto col Padre, con l' aggiunta della promessa di rendergli homagio personale del Ducato di Guienna. Fù ricevuto, proclamato, e Coronato Rè con incredibile giubilo: e nel medesimo tempo diede saggio d' haver tutti i disegni indrizzati ad un buon governo, e per primo cominciò dalla Religione, ordinando che si riempissero le Chiese vuote d' ottimi Postorì, e raccommandò à tutti l' osservanza delle buone Regole della Stato Clericale. A Giovanni suo fratello à cui haveva promesso il Contado di Mortain, in conformità di quello disposto havea il Padre, per convincerlo di cortesie, non solo gli mantenne la parola, mà di più l' assignò le Conquiste che il Padre fatte havea in Irlandia, & ancora li Contadi di Cronvel, di Den, di Sommerset, di Dorset, di Nottingam, & di Lancastre: in somma mancò poco che non gli desse tanto quanto si riservava, e ciò per obligarlo maggiormente à vivere in riposo nella sua assenza: con tutto cio se gli mostrò poi ingrato a' Benefici.

1190.

Quelle testimonianze d' affetto che osservò nella sua ricettione in Inghilterra, e nella sua Coronattione, in tutti i Baroni del Regno, gli accessero maggiormente l' animo al desiderio concepito di passare alla guerra di Terra Santa, vedendo benissimo che poteva esentarsi senza pericolo, e tanto più che lasciava così ben provisto il fratello, e però esente del pensiere di tentar cosa alcuna; di modo che fece un gran peculio d' oro, d' argento, e di Soldatesche per tal' effetto.

Strage contro gli Giudei. Ma prima di passare oltre non devo qui trascurar di dire, quello che di strano occorse nel giorno della Coronattione di questo Rè, nel quale essendosi fatto ordine per evitar la confusione, che non fosse permesso à qualsisia Giudeo d' entrar nella Sala Regia allora del Festino, & essendosi per la curiosità di vedere, spinti molti dentro in quella calca, auvenne che conosciuti

da'

da' Christiani furono scacciati via con pugni, con orli, e con ignominie, fino che alcuni Giudei vedendosi così mal trattati diedero qualche colpo ad un Christiano, che fù la loro ultima ruina, perche riportato ciò all' orecchia del Rè col far la cosa più grave come sempre succede, si lasciò dire come di passaggio, *Bisognarebbe esterminar questa canaglia maledetta*, quali perole essendo state prese alla lettera, si sparse subito la voce per la Città di Londra, *che il Rè haveva ordinato d' esterminar tutti li Giudei*, voce appunto che tirò sopra questi Meschini Innocenti una gravissima tempesta, havendo molti perduto la vita, e con questa anche lo spoglio delle Facoltà. Spedì subito che il Rè intese tale strage alcuni de' suoi Capitani per portarvi rimedio come ne seguì l' effetto; ma essendo poi partito il Rè; l' avidità che molti haveano di rendersi possessori di tante ricchezze che i Giudei possedeano accesa di nuovo contro d' Essi la violenza del Popolo, onde per molti giorni in tutto il Regno non s' intesero altro che crudeltà, che uccisioni, e che rapine, perche in fatti si uccideano più tosto per rubbar le loro facoltà che per zelo di Religione, e basta che furono sagrificati al Popolare furore più di due mila Giudei nel Regno.

Riccardo s'imbarca e giunge in Sicilia.

Hora preparate Riccardo tutte le cose necessarie per il viaggio di Terra Santa, spedì la sua Armata dalla parte dell' Oceano verso la Sicilia, & Egli si portò nella Francia, per accoppiarsi con il Rè Filippo, & havendo inteso che già questo era passato per imbarcarsi in Marseglia si portò à quella volta, mà trovatolo imbarcato, il terzo giorno s' imbarcò ancor lui, & arrivò con buon vento à Genova, dove trovò alcuni dispacci inviategli da Arturo suo Nipote, figliuolo del già morto suo fratello Goffredo ò Geoffredo, che lasciato haveva come vicere al Governo dell' Inghilterra. Aspettò in Genova Riccardo fino à sei giorni la sua Armata, mà non vedendola comparire, & havendo osservato molto contrari, e sinistri i Venti cominciò à dubitare che havesse patito naufraggio, e però giudi-

1191.

cò niceſſario di continuare il camino, e giunto in Sicilia, dove trovò il Rè Filippo che dopo haver perſo in una tempeſta di Mare, molto numero di perſone, poco innanzi era giunto con il reſto; onde eſſendo molto avanzato il tempo conchiuſero inſieme di ſuernare in quell' Iſola, havendo per più commodo diſtribuite le loro genti ne' luoghi più comodi, ricevendo in quel mentre Riccardo una particolar' allegrezza dell' arrivo della ſua Armata.

Rè di Sicilia. In tanto venne à morte Guglielmo Rè di Sicilia, e di quel Regno ne cade l' heredità alla Chieſa della quale era Feudo, per non haver Guglielmo heredi Maſchi: ma i Primati di quell' Iſola, non aggradendo molto il Governo de' Preti, per eſſer ſtimato ſogetto à continue mutattioni di differenti cervelli; raunatiſi inſieme crearono loro Rè il Baſtardo Tancredi Zio del defunto Guglielmo, figlivolo del già Rè Ruggiero, e d' una Concubina del medeſimo Regno, di ſangue ben Nobile.

Ingleſi diſcacciati di Meſſina. La geloſia di ſtato di queſto nuovo Rè cominciò à fargli temere che Ricardo foſſe per ſervirſi di quella congiuntura, per riſcuotere da Lui la dote ſpettatale della ſorella Giovanna, e che à queſto fine s' accordaſſe col Papa per dare à queſto quel Regno, che per ciò preſidiate con tutta diligenza quelle Fortezze, diede principio à fare intendere à Ricardo che la penuria del Regno, che non permetteva che più lungamente ſuernaſſero i Foraſtieri: anzi per haver più ſogetto di farlo uſcire del Regno al piu toſto, fece che un certo Meſſineſe entraſſe in diſputa con un' Ingleſe, che trovatoſi più forte, e non ſapendo nulla del diſegno degli altri, gli diede alcuni (leggieri però) colpi di ſpada, onde i Meſſineſi che ſapevavo il ſegreto di Tancredi preſe le Armi ſi ſcagliarono contro gli Ingleſi, e gli scacciarono tutti dalla Città, con gran furia, e chiuſe le porte ſi prepararono alla difeſa in caſo che voleſſero altro tentare.

Rientrano. Non potendo Riccardo tolerar queſto affronto fat-

to à se stesso, & alla sua Nattione si pose ad oppugnar con furia Inglese la Città, della quale atterrate le porte se ne rese padrone con qualche danno di quei che la custodivano. Ma in breve si quietò il tutto, havendo Trancredi fatto riparattione à Riccardo col chiedergli publicamente perdono, e col pagargli in contanti la Dote di Giovanna, del danaro prestatosi da quei Cittadini: anzi per stringersi meglio trà di loro in amicitia, contrassero promessa di Matrimonio trà Arturo Nipote di Riccardo che governava l' Inghilterra, e ch' era Duca di Brettagna, & una delle Figlivole di Tancredi.

Disgusti trà Riccardo, e Filippo.

Dispiacque oltre modo à Riccardo che Filippo Rè di Francia in questa congiuntura, se ne stasse con le mani alla cintola sul principio, e nel fine poi cercasse di vantaggiare il partito di Tancredi; onde giurò di non voler più seco corrispondenza, essendosi con esso Lui dechiarato con qualche risentimento d'animo, *che poteva darsi cura di maritare ad altri la sua Sorella Ardix, ò Ardela che già era stata à Lui promessa, per haver già dato parola di sposare Berengaria figlivola del Rè di Navarra, sino dal tempo che il suo Padre teneva prigioniera detta Ardela, per farne sua moglie, e che già godeva in prigione à suo gusto.* Filippo sia che non volesse rompere quella santa opera cominciata, sià per altra raggione basta che mitigò l' animo senza alcuno risentimento: se non fosse quello di partire il primo senza licentiarsi, e giunto prosperamente à Tolemaida trovò ch' era qualche tempo che i Christiani vi haveano posto l' assedio, onde il suo arrivo rinforzò non poco gli Assedianti, & intimorì gli Assediati.

Torbidi in Inghilterra.

In Inghilterra in questo mentre andavano sorgendo di torbidi, non potendo il Vescovo d'Eli soffrire come Cancelliere del Regno, che Giovanni fratello di Riccardo pretendesse d' usurparsi auttorità contro all' intentione di quello disposto havea nella sua partenza il Rè, in favore d' Arto che lasciava al Governo; in somma tutto pareva disposto à grave dissordine co-

me

me in fatti succeſſe, Riccardo ne ricevè le nuove in Meſſina e benche veniſſe conſigliato al ritorno per non metterſi al riſchio della perdita d' un Regno non volle con tutto ciò farlo, dicendo che vi andava del ſuo honore, e della Chriſtianità à ſeguire il viaggio, e coſi ſi contentò di ſpedire l' Arciveſcovo di Roano con ordine di pigliar l' amminiſtrattione del Regno congiuntamente col Cancelliere.

Riccardo prende Cipri.

Verſo la metà d' Aprile pochi giorni dopo la partenza del Rè Filippo, partì anche Riccardo, ma ſorpreſo per viaggio da una grave tempeſta, venne dalla forza de' venti ſpinto in Cipri, dove temendo i Ciprioti delle forze ſtraniere d' un tanto Rè ſi auvicinarono ne' Lidi per impedirli lo sbarco, mà e dalla neceſſità de' venti conſtretto, e dal deſiderio di vendicarſi dello affronto, con la ſpada in mano guadagnò Terra, nè di ciò contento eſpugnò tutta quell' Iſola, e quivi cioè nella Reggia di Famagoſta (benche d' altri ſi ſcriva diverſamente) ſolennizzò quella vittoria, con le ſue Nozze conſumate con Berengaria figlivola del Rè di Navarra, e con la quale paſſò ne' delizi matrimoniali otto giorni, e poi laſciati nel Governo dell' Iſola due Baroni Ingleſi ſegui il ſuo viaggio, contracambiando nella ſua Armata molti Ciprioti, con i ſuoi Ingleſi de' quale molti ne laſciò alla cuſtodia delle Fortezze, conducendo ſeco all' incontro per non ſminuire il numero de' Soldati molti Ciprioti.

1192.

Attioni di Riccardo.

Con il ſuo arrivo Riccardo nel Campo d' Acre rinforzò grandemente l' Eſercito Chriſtiano, non meno di Huomini, che di viveri, & altre monitioni di guerra, poiche havendo ſcontrato molti Navi che ſe ne andavano ben carichi al ſoccorſo della Piazza, l' attaccò, e li preſe, che fù in fatti la più bella vittoria, e ben favorevole per i Chriſtiani; e coſi giunto con tali ſoccorſi non ſi reſtò molto d'impadronirſi di tal Fortezza, dove Riccardo fece conoſcere il ſuo humore al quanto violente, contro quei Cittadini quali eſſendoſi obligati di rimettere trà li mani de' Chriſtiani il

Legno

Legno della Croce, e non trovandolo poi, preso questo Riccardo come una rottura al trattato della resa della Piazza, sette mila ne fece passare à fil di spada, mà in questo vi andò congiuntura della politica, vedendo ch' erano troppo i Nemici, e che à tenerli à freno, ci bisognava unà numerosa guarnigione, che havrebbe diminuito l' Esercito.

Promessa di Filippo à Riccardo.

Filippo Rè di Francia vedendo attaccato di peste il suo Esercito, con la morte di molti de' principali de' suoi, grandi gelosie, trà i Comandanti Christiani, e Saladino sempre più forte deliberò di chieder licenza a' Collegati per ritornarsene in Francia, di che si diede molto à strepitare Riccardo rappresentando *che il disegno di Filippo d'abbandonar la Siria, non batteva ad altro che ad impadronirsi della Normandia, e della Guienna, per esser sicuro di trovarle sproviste delle difese ordinarie*: Convocatisi dunque i Capi dell' Esercito Christiano, & in questo presentatosi Filippo giurò solennemente, *che non farebbe minimo atto d' ostilità contro alcuna di queste Provincie, nè meno preparativo alcuno di guerra, se non che cinquanta giorni dopo che Riccardo sarebbe di ritorno ne' suoi Stati*: e con questa promessa quietato l' Inglese Filippo si messe alla strada del ritorno lasciando quasi tutto il suo Esercito.

Accordo trà il Lusignano, e Riccardo.

Riccardo dunque rimasto in quel Paese, mà con la stessa intentione di ritornarsene in breve, constretto anche dalla necessità di quelle tante discordie che sempre crescevano nel suo Regno, accortosi che alla palese il Rè Guido di Lusignano aspirava alla Signoria di Tiro, e di Tolemaida, havendo già perduta la Città di Gierusalemme, venuto seco un giorno à ragionamento, si accordarono in un Trattato, cioè, *che il Lusignano cedesse tutte le sue pretentioni sopra il Regno di Gierusalemme, & all' incontro Riccardo gli cederebbe il Regno di Cipri, e gli darebbe una somma d'oro.*

Riccardo passa verso Gierusalem.

Sottoscrittosi il Trattato, e rinunciate à Riccardo tutte le sue pretentioni soura Gierusalem se ne passò il Lusignano al possesso di Cipri dove per lungo tempo regnò

gnò con i ſuoi ſucceſſori. Riccardo dall' altra parte movendoſi da Tolemaida con Othone di Borgogna ſe ne paſſò all' aſſedio di Gieruſalem, colmo d' un gran deſiderio d' haver quel Regno, ne ſi toſto giunſero queſti due Guerrieri, nel Caſtello d' Aſſur, che reſtò da una ſaetta colpito Riccardo, con tutto ciò diſprezzata la ferita ſi ſpinſero più innanzi; il Saladino che vegliava à ſe ſteſſo viſta favorevole l'occaſſione l'aſſalì con impeto, & ardire, ad ogni modo trovò più reſiſtenza di quella s' era imaginata, onde rotto, e maltrattato il ſuo Eſercito, fù forza che ſe ne andaſſe ritirandoſi in Gieruſalem, & i Chriſtiani in Bethelem.

Bottino guadagnato.

Quivi hebbe auviſo Riccardo che il Rè d' Egitto ſe ne veniva al ſoccorſo di Gieruſalem con una gran moltitudine di Cameli, e di Muli carichi di tutto quel che più faceva di biſogno, di modo che ſtimò che ſarebbe un gran vantaggio per li Chriſtiani, e gran danno per li nemici ſe ſi poteſſe far quel bottino, che però ſceltaſi la più fiorita gioventù gli attaccò nella meza notte, e con eſito coſi proſpero, che con poca perdita acquiſtò tutto; che fù cauſa d' una grande conſternattione a' Nemici che ſi fidavano di un tal ſoccorſo, e veramente ſe gli Chriſtiani haveſſero profittato della congiuntura, havrebbero ſenza dubbio preſa la Città, trovandoſi ſproviſta d' ogni coſa.

Ma Riccardo temendo (non oſtante queſte tante provigioni preſe a' Nemici) che impegnandoſi à quello aſſedio, ſoprogiunto dall' Inverno foſſero per mancargli li viveri ſi riſolſe di differirlo alla Primavera ſeguente, e coſi levato il campo ſe ne paſſò per pigliar quartiere in Aſcalona, che riparò dalle ruine, come pure fece di Gaza: Otthone co' ſuoi Franceſi ſi riduſſe à Tiro; mà i Venetiani, & i Piſani ſe ne ritornarono nelle loro Patrie, con promeſſa di rinforzarſi, e di ritornare nalla Primavera.

Riccardo ſi diſpone al ritorno.

Non è credibile il giubiſo che havevano quei Capitani di veder l' Hinverno paſſato, & il tempo proprio ad attaccar Gieruſalem, e mentre tutti s' andavano diſponen-

ponendo, Riccardo gli fè sapere, che di tutta necessità conveniva che ritornasse in Europa, e per haver ricevute le nuove certe che il Rè di Francia molestava la Normandia; e che Giovanni suo fratello aspirava à farsi Rè d'Inghilterra: ragioni che non potevano dispensarlo del suo ritorno in Europa, non portando seco altra gloria che quella del titolo acquistato di Rè di Gierusalem che la Corona d' Inghilterra guardò lungo tempo, pentito forse d' haver ceduto il Regno di Cipri. In questa maniera non sapendo che altro fare i Christiani fecero la pace con Saladino restituendoli tutto, eccetto Tiro, e Tolemaida, e due ò tre altri Castelli. 1193.

Manda la Moglie.

Risoluto Riccardo alla partenza ordinò prima quella di Berengaria sua Moglie che mandò sopra la sua squadra Navale in compagnia de' suoi principali Baroni, e della maggior parte de' suoi, la quale per la strada di Messina giunse felicemente in Inghilterra. Riccardo con pochi suoi prese il camino per le coste della Tracia, mà gettato dalla tempesta in Dalmatia deliberò di passare incognito per la Germania, per sfuggire l' ingiurie che havrebbe potsuto ricevere (come ricevè) dal Duca Leopoldo d' Austria, per le passate trà di loro competenze; a questo fine depositi gli abiti Reali, si vestì con abiti molto ordinari, ordinò i suoi di non palesarlo in conto alcuno, e li fece caminare in due partiti con un intervallo d' un giorno, e lui con quatro soli de' più fidati seguì la strada, in modo che parevano due di loro Gentil' huomini e gli altri servidori, & il Rè ne rappresentava l' uno. Allogiò per desinare in una Hosteria vicino à viella, e per meglio nascondersi se ne scese in giù nella Cocina, e cominciò à far certe attioni che sogliono fare gli Sguattari; ma havendosi scordato di levarsi un pretioso Anello che haveva nel dito, osservato dal Cuoco cominciò à sospettare, che quello fosse qualche gran Signore che non voleva esser conosciuto, e dettolo ad altri si scontrò appunto un Soldato di Leopoldo che l' haveva veduto in

Passa per la Germania.

Fatto prigioniero.

Tole-

Tolemaida, il quale correndo andò per paleſarlo al Duca, che mandò ſubito le ſue Guardie, e lo fece pigliar prigionero appunto mentre tutto imbruſtolito voltava uno ſchidone.

Diſcordia trà Riccardo, e Leopoldo.

La cauſa della nemicitia trà queſti due Prencipi era nata da ciò che trovandoſi nella preſa d' Acri ambidue, Riccardo con la pretentione che egli ſolo foſſe ſtato Auttore di quell' impreſa, haveva per tutto fatto alzare lo ſtendardo d' Inghilterra, di modo che paſſando per un luogo vedendone un' altro inalzato, benche lo conoſceſſe, domandò ad ogni modo à chi foſſe, & eſſendogli ſtato riſpoſto *ch' era quello del Duca Leopoldo d' Auſtria*, non laſciò proferir l' ultima ſillaba di queſte parole, che preſo lo ſtendardo, lo ſtracciò in pezzi, e lo calpeſtò, con i piedi, e volle che calpeſtato foſſe da' ſuoi ſervidori: diſprezzo veramente che non poteva farſi maggiore ad un Alfiere, non che ad un gran Prencipe nella ſua faccia. Leopoldo non potendo in quel punto farne la vendetta tutto affrontato ſe ne ritornò in Caſa, ſempre premeditando al mezo di riparar l' ingiuria; e veramente Riccardo fù imprudente d' arriſchiarſi dopo haver fatta un' attione di queſta natura ſenſibile à paſſar d'innanzi alla ſua faccia.

Sparſaſi la voce di queſta prigionia quei che non ſapevano quello che paſſato ſi era in Acri ſparlavano alla peggio contro Leopoldo, & il Papa Celeſtino. ſollecitato da Eleonora Madre di Riccardo, ſollecitò Leopoldo à liberarlo, e perche negò di farlo, lo ſcomunicó acerbamente. In tanto l' Imperadore Henrico, mandò à pregare Leopoldo, acciò à Lui voleſſe concedere queſto prigioniero, che però d' ordine di Leopoldo, venne Riccardo condotto in Vormatia.

Filippo dechiara la guerra à Riccardo.

Filippo Rè di Francia, non ſtimandoſi più obligato alla parola data, ò pure che pretendeſſe di ſervirſi d' altro preteſto, cioè per la dote d' Adeila ſua ſorella; comunque foſſe mandò al intimargli (benche ciò ſi nega da' Franceſi) la guerra ſin dentro la Germania mentre era prigioniero, coſa che fù trovata comunemente

da

da tutti attione indegna, e particolarmente se ne sdegnò il Papa che fulminò scomunica contro Filippo.

Per quietare tutti questi scandali l' Imperadore Henrico trattò la riconciliatione tra Riccardo, e Leopoldo, e con tenerezza d'affetto gli fece abbraciare insieme, concedendo poi la libertà à Riccardo mediante una Ranzone di due mila marche d' Argento: per la sollecitatione della quale spedì verso i suoi suditi il Vescovo di Sarisbury che in breve ritornò con la rimessa del danaro, e così ottenuta la libertà se ne ritornò in Inghilterra.

Soccorre Giovanni in Inghilterra.

Trovò questo Regno con una faccia molto differente di quella con la quale lasciato l' havea, e di che ne riceveva altre tanta maggiore mortificattione, quanto che le cose dall' altra parte del Mare erano in stato assai calamitoso, poiche Filippo Rè di Francia divenuto spergiuro di quanto promesso havea, e poco curando la breccia che ricevea il suo honore, nell' assalire un Prencipe mentre fuori de' suoi Stati se ne stava in prigione, e dopo un giuramento così solenne in un Campo come quello della Terra Santa, non contento d' haver preso Gisors, e d' impadronirsi di Vexin, & di Val de Rueil per dar più da fare al Nemico, s' era confederato con Giovanni in Inghilterra, con promessa di dargli Aleida sua sorella in Moglie, e d' assisterlo di forze sufficienti per rendersi Signore assoluto di quell' Isola: di sorte che Giovanni sostenuto, e soccorso da Filippo messe in pratica i suoi disegni.

Riccardo nel Regno. 1194.

In questo calamitoso stato trovò il Regno Riccardo, ad ogni modo col suo arrivo calmò la miglior parte della tempesta, perche Giovanni che già haveva ricevuto qualche sinistro euvenimento alle sue Armi, vedendo accolto il Rè suo fratello da tutti quei Baroni, e dal comune del Popolo con dimostrattioni di teneriſſimo affetto, conosciuta l' impossibiltà di venire à Capo del suo disegno, pensò che sarebbe stato più sano giudicio di guadagnarsi la gratia del fratello, e si servì del mezo d' un' attione indegna degli stessi più maggiori Assassini.

Filippo

Attione indegna di Giovanni.

Filippo haveva posto trà le mani di Giovanni la Città d' *Eureux* in Normandia, ch' era stato il suo primo acquisto in tal Provincia; Giovanni quivi se ne venne con molti de' suoi più confederati Inglesi, e sotto il pretesto di inanimire meglio la guarnigione Francese di detta Città, fece un solenne convito di tutti i Capitani, Officiali, e principali Soldati de' Francesi sino al numero di tre cento, e nel più bel del festino, già dato a' suoi il segno, li fece tutti passare à fil di spada, consignando poi subito nelle mani del fratello la Città per fare vedere con questo che non haveva più comunicattione alcuna con i Francesi.

Vendetta di Filippo

Sdegnato al maggior segno Filippo, levato l' assedio di Vernevil se ne passò con tutto il suo Esercito in Euvreux, che messe tutto à fuoco, & à sangue, e scorso più oltre obligò Riccardo che in questa Provincia se n'era passato à levar l' assedio d' Arques ammazzando nel perseguirlo la maggior parte del suo Esercito, e stragge maggiore havrebbe fatto, se con sollecitudine non si fosse salvato dentro la fortezza di Berri.

Legato in Londra.

Il Pontefice Celestino che amava Riccardo, & i di cui interessi gli erano molto à cuore dechiarò suo Legato à latere in Inghilterra Hugo Arcivescovo di Cantorberi acciò convocato un Concilio, rimediasse a' disordini arrivati in quel Clero, durante l' assenza del Rè, procurasse dal medesimo Clero un sussidio à Riccardo, e vedessero di quietare tutti insieme i Padri del Concilio, quei disordini di Londra, dove alcuni mossi dal Maire, & Aldermani della Città sgridavano con le Armi in mano contro le gravezze che s' erano imposte estra ordinariamente al Popolo, & in fatti tutto hebbe il suo fine, in conformità della buona intentione del Papa, benche il Concilio fosse stato rimesso nella Città di Yorc.

Pace conclusa.

Di più Celestino vedendo continuare il fuoco della guerra tra questi due Rè con maggiore ardore spedì all' uno, & all' altro nel Campo Pietro Cardinal di Capoa, per trattare con la sua destrezza, e con l' auttori-

1195.

tà

tà di Legato Apoſtolico la pace trà queſti due Prencipi ? Trà tanto Giovanni che non era ancor ben rimeſſo con le forme dovute alle buone gratie del fratello, conoſcendo beniſſimo che dopó la concluſione d' una pace, più diſavorevoli gli ſarebbono ſtate le conditioni s' humiliò in tutto e per tutto, al ſolo piacere, clemenza, e diſpoſitione del fratello dal quale ricevè honorevoli trattamenti. S' hebbe grandiſſima difficoltà per la pace, pure ſi conchiuſe alla fine mediante i ſudori del Cardinale, e di tutti gli altri Miniſtri che s' erano in cio affaticati, ma con ſolo titolo di tregua, per qualche tempo, e con la mutattione, e reſtitutione d' alcune Piazze.

Non durò queſta pace che pochiſſimo tempo, ſia perche le coſe non s' erano ben ſpecificate nel Trattato, ſia perche l' humore bellicoſo dell' uno, e dell'altro non permetteva di diſarmare, ò ſia altra ragione, certo è che cominciarono le oſtilità più fiere che mai, e con reciproca fortuna hora dell' una, & hora dell' altra parte pendente continuò la guerra ſino che nuovamente l' uno, e l' altro biſognoſi di quiete, per dar ripoſo ancora a' loro ſuditi, convennero ad una Tregua per cinque anni, nè ſi toſto fù giurata che Riccardo ſe ne paſſò nella Provincia del Poictou con una parte del ſuo Eſercito, per vendicarſi d' alcuni Signori di quel Paeſe che nel tempo della guerra havevano preſo il partito del Rè Filippo con troppo ardore ; mà non gli ſervì queſta intrapreſa che à levarlo via del Mondo, poiche eſſendoſi poſto ad eſpugnare il Caſtello di *Chalus* dentro il Limouſin, dove ſi erano ritirati molti di quei che temevano il ſuo ſdegno, con tutte le loro ricchezze, che aveano tanto più fatto riſolvere Riccardo ad affrettarne la preſa, mà reſtò gravemente ferito di colpo di Dardo da un tal Bertrando di Gourdon, pure coſi ferito volle che continuaſſe l' attacco, onde i ſuoi irritati di vedere in quello ſtato il Rè s' acceſero al combatto e preſa la Fortezza volevano metter tutto à fil di ſpada, impediti però da Riccar-

Rotta 1196.

Tregua 1199.

morte di Riccardo.

Riccardo, il quale aggravato dalla violenza del male se ne passò all' altra vita.

Pretendenti alla Corona.

Con la morte di Riccardo sorsero gravissime discordie sopra le pretentioni all' heredità trà Giovanni fratello del defunto, & Arto Conte di Brettagna suo Nipote, Filippo Rè di Francia che odiava à morte Giovanni, dopo quella sua attione, e che da questo all' incontro reciprocamente odiato veniva, dispiacendogli d' haver un Nemico così potente, e così vicino, cominciò à dechiararsi manifesto Partigiano delle ragioni d' Arto, e per inanimirlo maggiormente alle sue pretentioni s' esibì d' assisterlo con tutte le sue forze, sino al compimento dell' impresa.

Ragioni d' Arto.

Diceva per sue ragioni Arto, che la Corona gli apparteneva con più legitimo dritto, à causa che Lui rappresentava Geoffredo suo Padre ch' era Primogenito di Giovanni: L' Intedente delle Finanze del Rè defunto, come gran Partigiano d' Arto gli rimesse subito trà le mani la Città e Castello d' Angers, & tutti quei Luoghi ch' erano sotto al suo comando: li principali Signori delle Provincie di Angiò, di Tourreine, e di Maine, vedendolo così ben protetto, e sostenuto dal Rè Filippo, che con molto ardore impiegava i suoi à suo favore, non hebbero difficoltà di darsi à credere che à Lui ricaderebbe senza dubbio il dominio, e però vollero i primi guadagnarsi la sua gratia col giuramento di Fedeltà.

Di Giovanni

Dall' altra parte Giovanni che haveva più cuore, e ch'era più risoluto d' Arto trovò strano che contro tutte le consuetudini dell' universo se gli disputasse con la speranza d' una violenza appoggiata dalle promesse dell' altrui forze, un dritto così dovutoli per giustitia; affine dunque di mantenere le sue ragioni spedì con ogni prontezza in Inghilterra Humberto Arcivisco di Cantorberi: Guglielmo suo Mareschiallo, il Cancelliere, & alcuni altri Baroni de' più auttorevoli di quei che seguivano il Rè defunto, acciò mantenessero sino al suo arrivo tutti quei Popoli alla sua divo-

divottione, & impediſſero le ſtraggi che poteſſero trattarſi da' Partigiani d' Arto : & in tanto meſſoſi in teſta del Corpo dell' Armata del Rè defunto, di molto benche in breve accreſciuta, attaccò, e preſe Mans, diede allo Sacco, & alle rapine de' ſoldati tutte le caſe di quei che s' erano dechiarati fattionarii del ſuo Auverſario, e con più rigore trattò ancora gli Abitanti d' Angers, per eſſerſi reſo con poca reſiſtenza Signore di quella Città. Da qui ſe ne paſſò ſenza perdita di tempo nella Città di Roano, dove dalle mani dell' Arciveſcovo di detta Città ricevè la Corona Ducale, e la ſpada del Ducato di Normandia. Nel medeſimo giorno giunſero quattro Baroni d' Inghilterra, & uno di quei che da Lui erano ſtati inviati, per pregarlo di paſſar quanto prima per ricevere quella Corona eſſendo tutti quei Popoli diſpoſti à giurarli fedeltà, & impatienti di vederlo, onde vedendo di non haver più nella Normandia Nemici à combattere, laſciati quivi buoni ordini s' imbarcò per la volta d' Inghilterra.

Rico noſciu-to Duca di Normandia

GIOVANNI detto ſenza Terra non ſi toſto arrivò à Londra che ſeguì la ſua Coronatione con le ſolite forme, & eſſendo ſtato richieſto da' Pari ad un giuramento l'accordò volontieri, e fù che conſervarebbe la Chieſa, e lo Stato, contro tutti gli attentati de' Nemici : Che farà obolire tutte le cattive Leggi, & irregolari coſtumi, e ne ſtabilirebbe altre col conſenſo de' Pari del Regno ; e che farebbe rendere eſattamente giuſtitia ſenza eccettione di perſonna in tutto il Regno.

Rè Giovanni Coronato, 1200.

Vedendo poi che nulla vi era da temere in Inghilterra nè dalla parte di dentro nè di fuori, ſe ne paſſò ſubito in Normandia dove veduto più manifeſto il biſogno, riſpetto alle minaccie, e provigioni del Rè Filippo, & al diſegno già infantado di volere ad ogni qualunque prezzo continuare à favorire le pretentioni d' Arto, ò Artore, onde dopo fatteſi alcune oſtilità trà queſti due Rè, quali in breve cadero d'accordo ad un trattato di pace, deſiderata da Filippo perche vedeva

Pace con la Francia.

deva impossibile l' impresa in favore d' Arto, e perche voleva in pace conchiuder le Nozze tra Luigi suo figlivolo, e Bianca figlivola del Rè Alfonso di Castiglia; e bramata da Giovanni per dar tempo a' suoi Popoli dopo tante guerre, e divisioni, di respirare

Divortio. Due cose eseguì Giovanni subito che questa pace fù conchiusa, la prima di testimoniare gran ripulsa alle persuasive, & instanze del Papa Innocentio III. che con espressi ordini, e minaccie gli imponeva ad abbandonnar Aloisia con la quale contratto havea Nozze illegitime rispetto al grado prossimo di parentela, senza alcuna licenza della Sede Apostolica, e cosi ottenuta la dispensa, mutato di parere si risolse di procurare il divortio per sposare Isabella figlivola del Conte Aimar d' Angolema, dando motivo di grandi dicerie al Mondo, e di gravi risentimenti alla Corte Romana.

Vendetta contro l' Arcivescovo di Yorc. Irritò in oltre la Corte di Roma con la sua severa maniera di procedere contro l' Arcivescovo di Yorc, essendosi per tre motivi sdegnato contro detto Prelato, la prima, per haver ricusato d' accompagnarlo in Normandia, la seconda per non haver voluto permettere nella sua Diocese il riscotimento di non so che Datio che il Rè imposto havea, & la terza per haver scomunicato il Viconte Giacono suo favorito, e contro alla sua intentione, & interessi, di modo che per vendicarsi di tutto questo, mandò per far confiscare tutti i suoi Beni, ciò che seguì con inpeto tale, che pareva che ne' suoi Palazzi vi dassero i Turchi il Sacco: mà havendo inteso il risentimento che andava preparando il Papa, frapostosi l' Arcivescovo di Cantorberi ne seguì la riconciliatione.

Arto dechiarato, Rè legitimo. Tutte queste considerationi (benche peggiori ne seguissero poi) diedero motivo alla Corte di Roma di tirar cattive consequenze del Rè Giovanni verso il rispetto dovuto à quella Sede, onde cominciò à pigliar le sue solite mesure, e cosi per non vedere un Regno di quella natura tanto bene merito della Chiesa, posseduto da un Rè che testimoniava di recalcitrare all' ubbidien-

bidienzā, e riſpetto dovuto alla Séde Apoſtolica, dechiarò il Pontefice legitimo herede del Regno il Duca Arto volendo anche ſodisfare il Rè di Francia, coſa che inviperì Giovanni.

Succeſſe in queſto mentre un caſo, che quantunque facile ad accommodarſi tutta via aprì una manifeſta rottura alla guerra, che ſi venne à conoſcere, che un capriccio ſolo d' un momento baſta à chiamare un' aſpra guerra tra Prencipi per più Luſtri, e per poter godere pochi giorni d' una pace ci vogliono i ſudori di più Meſi, de' più Eſperti e prudenti del ſecolo, Hugo de Brug & il Conte d' Eu diſguſtati del Rè Giovanni abbandonarono il ſervitio di queſto, e ſi gettarono dalla parte del Rè Filippo, queſto che non domandava altro che qualche ſogetto per romper la pace abbracciò volontieri l' occaſione, e ſcriſſe à Giovanni di volergli render Giuſtitia, il quale riſpoſe, che haveva Tribunali deputati à queſto fine, e che potranno ivi comparire che ſaranno ſicuri di trovarla. Filippo che non domandava altro che garbugli, ſotto il preteſto che quei Signori non potevano comparir in Tribunale ch' era Giudice e parte, volle che la cauſa ſi trattaſſe nel ſuo Tribunale, dove fece citare à ſuono di Trombetta Giovanni per comparire à difenderſi.

Rottura della pace. 1201.

Filippo ne da cauſa.

Veramente il procedere di Filippo fù ſcandaloſo (ancora che da' Franceſi ſi va paliando) e tanto più quanto che non vi era eſempio che un Prencipe abbracci il partito di due Suditi d' un altro, per difender li quali ſi faccia Giudice, e citi nel ſuo Tribunale un gran Monarca. Mà in ſomma Filippo voleva Garbugli, per haver la guerra, e coſi ſucceſſe come al ſuo deſiderio, perche non eſſendo Giovanni comparſo, come era ben giuſto di non comparire, lo dechiarò contumace, diede contro di Lui ſentenza, e per metterla in eſecuttione attaccò ſenza altra formalità la Normandia, rompendo una pace coſi ſolennemente giurata, per un capriccio; ſi reſe padrone prima che l'altro penſaſſe alla difeſa di ſette buone Fortezze, e per dar più motivo di diſpetto nel

1202.

cuor di Giovanni conchiuse Matrimonio trà Maria sua figlivola, & Arto Duca di Brettagna, gran Nemico, benche Nipote di Giovanni, da cui si fece rendere omaggio per li Contadi d' Angio, di Touraine, & di Maine.

Arto ucciso. 1203.

Arto con le Militie di Filippo, e sue se ne passò nel Poictu, dove si trovava al governo Eleonora Madre di Giovanni che procurò nel principio d' opporsi, mà troppo molestata d' Arto si ritirò in un Castello. Giovanni intese queste inconvenienze, e lo stato calamitoso nel quale Arto haveva ridotto la Madre, s' inviò prontamente à quella volta, soccorse questa, disfece l' Esercito del Nemico, e se ne passò poi in Roano dove condusse prigionieri i principali, e particolarmente Arto, che in brevissimi giorni per liberarsi di quella spina lo pugnalò con le sue proprie mani, secondo si scrive da Francesi.

Filippo giudica Giovanni Reo.

Questa morte d' un Nipote, diede gran scandalo contro la persona del Zio, per esser seguita senza formalità di giustitia, benche dalle Massime di Stato, se ne davano assai ragioni, Constanza Madre dell' ucciso Prencipe ne sollicitò l' esecuttione della vendetta nella Corte di Roma. Et in tanto non lasciava di sollicitarne Filippo per altro assai disposto, considerando tal' homicidio come fatto alla persona d' un suo futuro genero, onde fece aggiornare personalmente Giovanni sino a tre volte nel suo Tribunale di Parigi, e non comparso condannò come Micidiare del proprio Nipote, Giovanni, e per haver rotto contro la fede publica il dritto delle genti, havendo comesso il delitto nelle Terre che dipendevano dalla Corona di Francia, e dechiarò in oltre tutti i suoi Stati confiscati per il suo Tribunale.

Normandia presa da' Francesi. 1204.

Nel medesimo tempo, se ne passò nella Normandia, per metterssi in possesso de' detti Beni di Giovanni da Lui, e per Lui dechiarati confiscati; e là fortuna accompagnò i suoi disegni, mentre prese quante Piazze assediò, e non lasciò d' assediarne nè pure una: di modo

do che la Normandia restò unita con la Corona di Francia, trecento anni dopo che n' era stata separata, col mezo del trattato che Carlo il Grosso fatto havea con Rool Generale de' Normanni, quali passarono in Francia nel Regno di questo Prencipe.

Vedendo disperata per Lui ogni speranza d' impedire i progressi al Rè Filippo in quelle parti, se ne ritornò Giovanni in Inghilterra, & acciò che gli Inglesi non accusassero à Lui di quella infausta perdita, cominciò à vomitar veleno di sdegno contro alcuni Baroni, & Ecclesiastici d' ogni sorte tanto Preti, che Monaci, lamentandosi che la repuguanza ch' essi havevano fatto di pagargli quelle contributtioni che s' erano imposte per il sussidio della Guerra, era la principal causa delle vittorie del Rè Filippo, e l' unico istromento di quel danno e scorno ch' esso ne riceveva in quelle tante perdite, perche mancandogli il danaro non haveva possuto far levata di gente quanto ricercava il bisogno, onde sotto il pretesto di condannare la colpa, rappresentando in oltre la necessità che vi era di provedersi d' un Esercito più potente che mai, condannò tutti gli Ecclesiastici, e Baroni, & i più ricchi in particolare ad un' emenda, ò sia Tributo della settima parte del valsente de' Beni mobili di ciascuno, la quale cosa fù eseguita con gran rigore, entrando i suoi Esattori nelle Case de' Prelati, e ne' Monasteri per stimarne il prezzo à loro fantasia, confiscando i Mobili istessi à quei che prontamente non volevano far trattato, e sborsare la somma: aggiungendosi poi anche la settima parte della rendita de' Beni stabili, & acciò che meglio s' eseguissero i suoi ordini ne diede l' incumbenza all' Arcivescovo di Cantorberi sopra gli Ecclesiastici, & à Goffredo Gran Giustitiere d' Inghilterra sopra i Secolari: ambidue primi Confidenti e Favoriti del Rè, e ambidue col troppo rigore s' acquistarono l' odio comune. Giovanni ritorna in Inghilterra. 1205.

Non haveva ancor del tutto finita l' Arcivescovo questa esattione che di suo ordine si faceva, quando fù

chiamato all' altra vita, e con che succeſſero gravi diſturbi per l' elettione del Succeſſore, trà il Capitolo de' Veſcovi Suffraganei, & li Monaci del Convento di Cantorberi; queſti pretendendo che in virtù de' loro Privileggi conceſſi da' Pontefici à loro ne appartenesſe l' elettione, appena era ſeguita la ſepoltura dell' altro che ſenza darne minima parte al Rè eleſſero il loro ſotto priore, lo proclamarono Arciveſcovo, lo veſtirono degli Abiti Pontificali e poſtolo à ſeder nella ſedia Veſcovale gli andarono tutti à bacciar la mano, tutto ciò ſegui ſegretamente nella meza notte, e promeſſero di tenere il ſegreto ſino alla confirmattione del Papa, facendo partire à queſto fine con tutta diligenza per la volta di Roma il nuovo Eletto.

Diſturbi per l' Elettione dell' Arciveſcovo di Cantorberi.

Mà queſto dalla vanità, ò dall' imprudenza moſſo non aſpettò d' arrivare in Roma per publicar la ſua elettione, mà appena giunto in Fiandra diede principio à rivelare il ſegreto; giunto in Roma il Pontefice Innocentio non gli diede ſubito la confirma, riſpondendo, *che biſognava aſpettar migliore confirmattione di quello s' era paſſato in queſta elettione.* In tanto sdegnati i Monaci del giuramento del ſegreto rotto dal ſotto priore, preſentatiſi dal Rè, gli chieſero la licenza di creare un' Arciveſcovo in virtù de' loro privileggi, il Rè glie la conceſſe, e gli indicò come ſogetto più idoneo, e più meritevole il Veſcovo di Noruich, tanto più che da queſto Prelato havea ricevuto notabili ſerviggi la Corona, e coſi fù fatta l' elettione in favore di queſto, & il Rè deputò ſubito in Roma per haverne la confirma dal Papa. In tanto li Veſcovi ſuffraganei lamentandoſi di ciò che i Monaci fatto haveano l' elettione ſenza la loro aſſiſtenza che neceſſariamente ſi ricercava, ſpedirono ancor loro in Roma per mantenere il loro dritto, e coſi diſcuſſaſi in quel Tribunale la cauſa, fù dal Papa mandata Bulla in favor de' Monaci, dechiarando che ad eſſi ſoli apparteneva, & appartener doveſſe per ſempre tal' elettione.

Sentiva grave diſpiacere in queſto mentre Giovanni,

nel

nel vedere che con perdita del suo honore, e degli Stati giornalmente s' avanzasse Filippo à nuovi progressi essendosi reso Signore de' Contadi di Angio, di Touraine, e di Maine: di modo che col peculio del danaro fatto rinforzato il suo Esercito, passò il Mare, appunto mentre Filippo assaliva il Poictou, e sbarcato nelle parti d' Algers prese questa Città, mà inteso che Filippo s' auvicinava verso di Lui, e conoscendosi non essere assai forte, che solo per difendersi, vedendo impossibile di rihavere il perduto si dispose à sollecitar la pace, che già da' Ministri del Papa ardentemente si negotiava; nè Filippo che haveva assai in mano trovò ripugnanza d' acconsentirvi conoscendo benissimo che non poteva essergli che vantaggiosa, come auvenne in fatti, essendosi conchiusa questa pace con la conditione che la Normandia, la Brettagna, la Touraine, l' Angiò, & il Maine resteranno sopranamente alla Corona di Francia, senza che cosa alcuna havesse à pretendere il Rè Giovanni, del resto che ogni uno conservarebbe quel che teneva; pace veramente ignominiosa alla potenza Inglese, che cominciò à perdere quei tanti acquisti, che con tanta sua gloria haveva accresciuti in un secolo, e mezo.

Giovanni ripassa il Mare. 1206.

Pace conchiusa.

Con questa pace così disavantaggiosa alla sua Corona ritornò Giovanni in Inghilterra, sprovisto di danari, e non senza mormorio de' suoi Capitani, & Officiali a' quali doveva molte paghe, onde per rimediarvi appena giunto nel Regno impose un tributo gravissimo tanto à secolari, che ad Ecclesiastici, cioè la terza parte dell' Rendite di ciascuno, e del valore di tutti i mobili: che diede principio ad accrescerli l' odio comune; e tanto più ch' essendosi generosamente opposto l' Arcivescovo di Yorc nella sua Diocese, scomunicò tutti quei che ne facevano l' esattione, aggiungendo di più scomunica contro tutti gli Usurpatori de' Bene Ecclesiastici, la quale cosa gli tirò sul dosso l' odio del Rè à tal segno che fù forza uscire d' Inghilterra, e ritirarsi in Roma, che fù causa che tanto più

Gravezze di Giovanni. 1207.

Arcivescovo di Yorc.

cendesse la cattiva inclinattione di quella Corte verso il Rè.

Nuove discordie per l'Ettione dell' Arcivescovo di Cantorberi.

S'augumentavano in tanto le discordie sopra l' elettione dell' Arcivescovo di Cantorberi, poiche divisi trà di loro i Monaci, volevano gli uni la prima come più valevole in favor del Sotto priore, che si qualificava *Arcivescovo di Cantorberi eletto*, e gli altri stavano fermi per il Vescovo di Noruich, onda portatasi la causa in Roma, fù dal Papa, e suo Consistoro dechiarata nulla l' una, e l' altra Elettione, con ordine di passare ad un' altrà: con questo s' unirono insieme i due partiti de' Monaci, e d' accordo promossero all' Arcivescovado il Cardinal Pietro Langelon, che al primo avisso venne dal Papa confirmato, e consagrato in Viterbo dove allora era la Corte dalle mani d' Innocentio IV.

Monaci scacciati. 1208.

Sdegnato Giovanni bandì tutti quei Monaci del suo Regno, ne volle che con essi loro portassero cosa alcuna, nè anche quel che gli apparteneva di proprio, in luogo de' quali messe al Convento i Canonici Regolari di Sant' Augustino, con ordine di non riconoscere altro Arcivescovo che il Noruich la di cui Elettione Egli la confirmava per buona. Li Monaci scacciati se ne passarono la maggior parte in Roma per rappresentar la violenza fatta: onde il Papa spedì ordine a' Vescovi di Londra, di Worchestre, e d' Eli, di veder di rimuovere dalla sua ostinatione il Rè, acciò aggradisse il Cardinal per Arcivescovo, e richiamasse quei Monaci banditi, & in caso di rifiuto dovessero publicare interditto contro il Regno tutto.

Nascita d' Henrico.

Nacque in questo da Isabella à Giovanni il Primogenito che chiamò Henrico, onde fù creduto, che ciò servisse per rimuovere il Rè dalla sua ostinattione, riconoscendo quel Parto per un' effetto della benedittione del Cielo, e però abbracciasse l' esortattioni del sommo Pontefice, e non fosse più causa di disturbi à quella Chiesa, di modo che vivamente sollecitarono li Vescovi con paterne dimonstrattioni dalla parte

del

del Rè, ma in più volte che seco s'abboccarono non solo non conobbero mai segno alcuno di voler condescendere à qualche mezo termine d' accommodamento, mà di più protestava *che à costo della sua vita, lasciarebbe sempre nel bando quei Monaci, e non permmetterebbe mai, che nella Chiesa di Cantorberi entrasse altro Arcivescovo che il Noruich, la di cui Elettione Egli haveva confirmata, perche la conosceva legitima.*

Regno d' Inghilterra interdetto.

Consultaro i tre Vescovi trà di loro di quel che far dovessero, conchiusero; che bisognava dare al Rè aviso del' ordine che tenevano dal Papa, onde portatisi da S. M. si dechiararono che tenevano dal Pontefice particolar comando di mettere tutto il Regno in interditto, ogni volta & quando che non si richiamassero i Monaci, e non s' ammettesse alla sua Chiesa, il Cardinale Arcivescovo: con fiero sdegno soggiunse allora il Rè, *che se alcuno fosse cosi temerario, d' eseguire ordini di tal natura, non solo scacciarebbe questi tali del Regno. mà di più tutti i Prelati, tutto il Clero Inglese, e farebbe tagliare il naso, e l' orecchie à tutti i Romani.* Con tal risposta si ritirarono i Vescovi, & scrittone del contenuto al Papa, riceverono ordine, che senza più dilattione dechiarassero il Regno interdetto, e partissero via, come apputo eseguirono. 1210.

Ecclesiastici scacciati del Regno.

Non fece grande riflessione Giovanni soura questo interditto, mà vedendo che da' Popoli s' osservava, e che gli Ecclesiastici non volevano sepellire alcuno in Luogo sagro, se gli accrebbe talmente la rabbia nel petto, e ricordandosi di haver dato parola a' Vescovi di mandar via tutti gli Ecclesiastici del Regno, se si dava esecutione agli ordini del Papa, ne veder questi eseguiti, si tenne obligato ancor Lui di far quello che giurato havea, onde comandò che fra otto giorni sfrattassero tutti gli Ecclesiastici del Regno con la confiscatione di tutti i loro Beni di molti de' quali ne concesse il godimento ad alcuni de' suoi Baroni à Lui più aderenti, conservandosi il meglio per Lui, e sopra tutto ori, argenti, e mobili pretiosi, di che ne fece un gran Teso-

ro ; di sorte, che quasi nudi, e sprovisti d'ogni cosa uscirono dal Regno più di 500. Vescovi, Abbati, Arcidiaconi, Decani, Canonici, Brebendari, & altri, ritirandosi gli uni in Francia, egli altri in Italia, & altri Luoghi.

Si domandano Ostagi da' Baroni.

Prevedendo Giovanni (quelche in effetto poi successe) che l'ira della Corte di Roma fosse per passare più oltre, e che scomunicando à Lui stesso assoluesse del giuramento di fedeltà tutti i suoi Suditi, pensò di portarvi sopra ciò rimedio à buon' hora, che però s'assicurò de' più auttorevoli Pari, non solo con la confirmatione particolare del Giuramento, mà di più col tirar da ciascuno due de' Primogeniti de' loro fanciulli, che assicurò in alcuni suoi Castelli, nobilmente trattati ; & in tanto tenne la mano della sua protettione à quelli che scrivevano contro l'auttorità, e giuridittione del Papa, di modo che vi furono di quei che in ciò molto si stesero.

Si collega con Ottone.

Per fare vedere che nulla temeva lo sdegno del Papa, e per rinforzare i Nemici di questo, acciò tanto meglio potessero mortificarlo, si collegò con Ottone Imperadore, la di cui Elettione non volle il Papa confirmare, per favorir quella d' Henrico II. onde contro allo stabilmento di questo protetto dal Papa, abbracciò Giovanni il partito d' Ottone, con promessa di soccorsi, e d' ogni qualunque assistenza, che veramente rese contro di Lui sempre più inviperito il Romano Pontefice, che non mancava di continuar le sue minaccie.

Fà la guerra al Rè di Scotia.

Il oltre assicuratosi bastantemente dalla parte da' Baroni, e credendo che nulla vi era da temer nel Regno, diede principio à far conoscere che teneva forze, e cuore per risentirsi de' suoi Nemici ; e toccò in sorte il primo a cader vittima di questa colera a Guglielmo Rè di Scotia ; e non havendo legitimo pretesto per attaccarlo, trovò quello d' haver contravenuto all' obligo di feudatario, ricevendo nel suo Regno sotto alla sua protettione i suoi Nemici giurati, e da Lui come tali dal

1211.

suo

ſuo Regno banditi: Ma Guglielmo che non era in ſtato di far difeſa contro ad un tanto nemico, mandò per ſeco trattar di pace con quelle condittioni che foſſe poſſibile, onde ſi contentò Giovanni di dodeci mila marche d' argento, e due figlivoli in Oſtaggio, e con queſto ceſſarono l' hoſtilità aſſai baſtandogli d' haverlo mortificato.

Irlandia unita alla Corona d'Inghilterra.

Mentre queſte coſe paſſavano dalla parte di Scotia, haveva dato ordine che s' apparecchiaſſe ſù il Mare, la più numeroſa ſquadra che ſi foſſe mai viſta, compoſta di 500. Legni, che dava veramente che penſare all' Italia, & alla Francia, ad ogni modo ritornato di Scotia, & imbarcatoſi ſopra il ſuo Reggio Vaſcello, drizzò le vele verſo le coſte d' Irlandia; dove appena vi poſe il piede, che ſpaventò in modo quegli Iſolani, che corſero humiliati da Lui per prevenir la tempeſta; giurandogli perpetuo Vaſſallaggio, & ubbidienza; con che venne à renderſi aſſoluto Signore di tutta quell' Iſola. Subito vi ſtabilì un' ottima forma di governo, all' uſo del Coſtumiere d' Inghilterra, ordinò Governatori per tutte le Provincie, e vi meſſe Magiſtrati, Giudici, & Officiali tutti Ingleſi, e cavò ſuori dell' Iſola quei Magnati che potevano dargli qualche geloſia per ſervirſene altrove. Nel medeſimo tempo mandò con una parte dell' Armata il Conte Foulques per ſoggiogar quei dell' Iſola di Man, dove il Conte fece, quanto in Irlandia fatto havea Giovanni, anzi per eſſer più ſicuro della fedeltà promeſſa ne conduſſe ſeco molti Oſtaggi.

Iſola di Man.

Gallois ſi ribellano.

Li Gallois con una ſciocchezza degna di quel caſtigo che hebbero, diſprezzando queſte tante vittorie, preſe le Armi cominciarono à gridar viva la libertà. Levando via da per tutto le Armi d' Inghilterra, & occiſi alcuni Reggi Officiali di Giovanni, ſtabilirono un governo à loro piacere, e formarono un' intiera ribellione contro il loro Soprano; Giovanni ne ricevè le nuove mentre ancora era in Scotia, di modo che irritato d' un tanto ardire, non volendo che i ſuoi Nemici

mici haveſſero queſto guſto di vederlo con Suditi ribelli ſi portò à quella volta con la maggior parte delle ſue forze, dove entrato diede i luoghi migliori per caſtigo al ſacco, facendo morir molti de' Capi principali; & obligò quei Popoli à Leggi molto più ſtrette di prima.

Giovanni ſcomunicato.

Non contento il Papa d'aver poſto il Regno in interdetto in capo ad alcuni Meſi, vedendolo continuare nella ſua diſſubidienza, come diceva volle che più da vicino ſentiſſe il fulmine, onde ordinò che i tre Veſcovi di Londra, d'Ely, & di Rocheſtre publicaſſero contro la perſona del Rè iſteſſo ſcomunica, nel Concilio di Francia, come Egli fece ancora in Roma, e la publicatione ſi fece per molte Domeniche ſempre con Candele nere in mano: con tutto ciò durante queſte formalità; ſi laſciò perſuadere il Papa, à mandare un Nuntio in Inghilterra, acciò ſi vegga che quella Sede non tralaſciava di cercar rimedi per guarir le piaghe de' peccatori oſtinati; & eſſendoſi di ciò fatto apertura al Rè teſtimoniò che gli riuſcirebbe grato, che però ſcelſe per tal Nuntiatura il Veſcovo Dombron ch' era in ſtima di ſanta vita, e di gran dottrina, e negli affari del mondo molto verſato. Giunto il Nuntio in Londra ſe gli parteciparono ſegni di ſommo honore, nè queſto trovò difficile di perſuadere al Rè il ritorno de' Prelati, Abbati, & altri Eccleſiaſtici nel Regno, che fù dal Rè accordato alle prime inſtanze: ma trattandoſi il punto (il che conſiſteva l'ordine più preciſo del Papa) di reſtituir li Beni tolti agli l' Eccleſiaſtici, fieramente riſpoſe Giovanni *che queſto non ſi farà già mai*: di modo che il Nuntio in luogo di levar l' interdetto & aſſolvere il Rè della ſcomunica, confirmò in nome Pontificio ambidue, e poi ſenza licentiarſi dal Rè uſcì del Regno.

Nuntio in Inghilterra.

Sentenza del Papa contro Giovanni.

Dunque informato il Papa dal Nuntio, dell' impoſſibiltà di nulla più poterſi guadagnare ſopra il ſpirito del Rè, fomentato il ſuo cervello dalle continue rappreſentattioni di tanti Nemici di detto Rè che gli erano

all'

all' incontro, desideroso in oltre di vendicarsi dell' assistenza che haveva dato ad Ottone, e della morte data ad Arto, deliberò di venire all' ultimo rimedio, che però dopo haver tappresentato al Consistoro de' Cardinali, tutte le gravissime Colpe comesse da Giovanni, e gli Offici Paterni che haveva seco passati, per rimuoverlo, e sempre indarno, disprezzate anche le Censure della Chiesa, col parere de' medesimi Cardinali pronunciò sentenza diffinitiva contro Giovanni, la quale portava *che essendosi sempre più indurato dopo l' interdetto delle sue Terre, e la scomunica fulminata contro la sua persona, senza vedersi alcun segno di pentimento, anzi maggiore persecuttione verso la Chiesa di Christo, dechiarava detto Giovanni Heretico, odioso a Christo, e Nemico giurato della sua Chiesa; che nissuno fosse più obligato di prestargli ubbidienza, & intendeva che tutti i suoi suditi fossero assoluti in quello instante del giuramento di fedeltà: e che però come tale lo dechiarava deposto dal Trono Reale, dechiarando Anatema quei che per l' avvenire lo riconoscero più per Rè d' Inghilterra, dovendosi nel suo luogo, metter quelle che la providenza Divina, e la Santa Sede giudicarebbono.* 1212.

Nel medesimo tempo il Papa scrisse à Filippo Rè di Francia (che sempre sollecitato havea contro Giovanni) al quale spedì Bulla con la trasmessa del Regno d' Inghilterra, dechiarandolo vero, e legitimo Rè di detto Regno, con la facoltà di poter con le Armi sue e de' suoi Confederati scacciare via Giovanni come usurpatore, e mettersi se stesso promettendogli à questo fine tutta quella assistenza che permetteva quella congiuntura di tempo alla Sede Apostolica. Filippo dechiarato Rè d' Inghilterra.

L' Esca d' un Regno è un boccon che fà cadere anche i Delfini nell' Hamo. Filippo che haveva lo spirito tutto portato verso l' Inghilterra, e che altro non aspettava che un' occasione di questa natura, non lasciò scapparsi da mano la congiuntura onde aggradita la Bulla, cercò tutti i mezzi per armare un' Esercito bastante all' esecutione à dispetto di tutti gli ostacoli che potrebbe scontrare. Si prepara alla conquista.

Giovanni s'accorda col Papa. 1213.

Dall' altra parte Giovanni, inteso questo colpo pensò che sarebbe à proposito d' attaccare Filippo ne' suoi Stati, in tanto ch' esso si preparava ad attaccar l'Inghilterra, che però chiamato alla sua difesa l' Imperadore Ottone, & li Conti di Fiandra, si andò preparando à tal' impresa; mà quei che vedevano che sarebbe stato troppo difficile impiego con tanti Nemici all' intorno, e con una Scomunica sul dosso, di venire Giovanni à capo del suo disegno, l' andarono disponendo à trovare altro Schifo, per mettersi in salvo d'una tale tempesta, & il miglior consiglio fù quello di procurar l'accommodamento col Papa, & à questo parere cadero anche i Confederati di Giovanni, di modo che spediti Ambasciatori in Roma, seguì l' accommodamento con queste condittioni.

Condittioni del Trattato.

Che riceverebbe il Cardinale Arcivescovo di Cantorberi nella sua Chiesa, e lo riconoscerebbe tale, e Primato d' Inghilterra: Che ristabilirebbe li Monaci; e Prelati banditi d' Inghilterra nelle loro Chiese, con tutti gli altri Ecclesiastici, con la restituttione de' loro Beni, e riparattione competente delli danni sofferti: Che da quel punto si constituirebbe Vassallo, e tributario perpetuo, della sede Apostolica: e del sommo Pontefice: Che riconoscerà per l' auvenire il Regno d' Inghilterra e la Signoria d' Irlandia, come Feudi della Sede Apostolica con l' obligo di pagare ogni anno un Censo perpetuo di mille marche sterline in segno d' homaggio, e ciò il giorno di San Michele: Che intendeva confirmato quanto già dal Rè Ethelulfo era stato fatto, col dono annuale d' un sterlino per fuoco: E che non solo non pigliarà mai l' Arme contro la Sede Apostolica, ò contro i Pontefici, ò che in altra maniera trattasse cosa in loro offesa, mà di più porgerebbe ne' bisogni quei soccorsi possibili, con Armi, e con Negotiati.

Di questo Feudo d'Inghilterra se ne parla da Tomaso Moro, con burla & in fatti non hebbe tutta quell' Esecuttione che altri scrivono; e quella prima promessa di Ethelulfo fù dismessa insensibilmente, e questa seconda si continuò senza la dovuta confirma; anzi il Rè istesso protestò poi che il grave bisogno di pace, & il troppo rigore

gore del Pontefice nelle Censure l' haveva constretto.

Non fù difficile al Papa di mitigarsi havendo ottenuto, più di quello che s' era imaginato come egli stesso lo testimoniò nel Consistoro: Subito che venne la ratificattione del Rè al sopradetto trattato, ritirò li soccorsi che havea spedito al Rè Filippo cessò di mandarne altri, e spedì con ogni diligenza in Inghilterra il Cardinal Pandolfo in qualità di Legato Apostolico, per assicurare il Rè della gratia Pontificia: mà prima d' ogni altra cosa ricevè il tributo, dentro la Chiesa publica di Vestminster, dove in presenza di molti Prelati il Rè domandò perdono degli errori commessi, & in capo à due giorni partì il Legato per Francia. Legato Apostolico in Inghilterra. 1213.

Benche il Papa non habbia voluto che si levasse l' Interdetto del Regno, non lasciò ad ogni modo di spedire un Nuntio in Francia per esortare quel Rè; à non intraprender cosa alcuna contro l' Inghilterra, perche essendo quel Regno Feudo della Chiesa, e tributario quel Rè della Sede Apostolica, sarebbe stato egli obligato di pigliar le parti di questo. Rispose à tal proposta Filippo, *Che restava molto scandalizzato del procedere di sua Santità; poiche havendolo il Papa con tante instanze, e con tante rappresentattioni che vi andava dell' honor della Chiesa, ingolfato à quella guerra, nel tempo che meno ci pensava, che voglia hora dopo tante intolerabili spese distornarlo dall' Impresa: che doveva il Papa ricordarsi che con una Bulla cosi autentica gli haveva dato l' investitura dell' Inghilterra, con la sua benedittione di poterlo acquistare con l' Armi, e che però era disposto anzi tutto risoluto di non permettere che le risoluttioni del Papa riceveßero una mentita, & i suoi apparecchi un' affronto.* Discorso di Filippo al Nuntio.

Di tutto questo ne diede il Nuntio ragvâglio al Papa in Roma, da cui hebbe ordine di dire à Filippo; *Che la Chiesa era Madre benigna, costumata à fulminare gli ostinati, & i colpevoli, & à ricevere tra le sue braccia i penitenti, & gli humiliati: Che doveva havere innanzi gli occhi il suo esempio istesso, ch' era assai fresco, e che non si procedeva con Giovanni in altra maniera, che conforme à quella con la quale s' era proceduto con lui pochi anni prima.* Del Nuntio à Filippo.

Au-

Rè assoluto. Auvisato Giovanni dell' ostinattione di Filippo à volergli far la guerra, si dispose all' imbarco per andarlo prima à trovare in sua Casa, mà molti Baroni contradissero di segvirlo, sotto il pretesto, che non potevano andare alla guerra con uno scomunicato, e che haveva il suo Regno Interdetto, e veramente non haveva ancor voluto il Papa assoluere Giovanni per far prova della sua humiltà, & acciò meglio restasse confirmato della sua buona intentione à quanto haveva fatto; mà auvertito della causa della ripulsa de' suoi Baroni, dechiarò subito suo Legato Apostolico l' Arcivescovo di Cantorberi con l' ordine, e facoltà di assolvere il Rè,

1214. L' anno Segvente poi il Pontefice spedì in Inghilterra suo Legato à latere Nicolò Vescovo Tusculano, Cardinal di gran portata, per torre via l' interdetto, e participare di sua parte à quel Popolo diverse gratie, privileggi, & Indulgenze: il Legato venne ricevuto con solennità, e magnificenze veramente Reali; e convocati poi tutti i principali Prelati del Regno fece la Cerimonia di levare l' Interdetto nella Chiesa di San Paolo, publicando nel medesimo tempo un' Indulgenza plenaria.

Tregua di cinque anni. In tanto il Rè di Francia, non ostante le seconde instanze fattegli dal Papa, non più dal Nuntio, mà dal Cardinal Gallone inviato à questo fine Legato à Filippo, acciò desistesse di pensare alla guerra d' Inghilterra, con tutto ciò segvì il suo disegno, e per primo assalì l' Armata dell' Imperadore Ottone, e de' Conti di Fiandra, e di Bologna, confederati di Giovanni, e che s' erano auvicinati per far diversione in favore di questo, ma da Filippo venne tutto il loro Esercito distrutto, ad ogni modo questa vittoria di terra andò mescolata con una gran perdita sul Mare Oceano, dove scontratasi l' Armata Navale di Giovanni, con quella di Filippo si manomessero furiosamente insieme, mà con poca perdita dell' Inglese restò sconfitta del tutto l' Armata Francese, e queste comuni perdite, e comuni vit-

vittorie, facilitarono il trattato d' una Tregva per cinque anni che dal Legato del Papa si maneggiava, e che fù conchiusa.

Non hebbe tutta quella sodisfattione che per altro si prometteva Giovanni, poi che appena fù publicata la Tregua, che i suoi Baroni disperati da' molti aggravi, preferò le Armi, non solo per ricusar con queste di pagar più gravezze, mà in oltre per sottrarsi totalmente dal suo giogo. Giovanni ne diede auviso al Papa, che scomunicò tutti quei che havessero preso, e che subito non deponessero le Armi contro il loro Prencipe; mà questa scomunica non servì che ad irritarli maggiormente, perche unitisi tutti questi Baroni insieme, elessero in loro Rè Luigi figlivolo di Filippo, e nel medesimo tempo spedirono sei di loro per presentarli la Corona, e per pregarlo di venire al possesso.

Baroni si ribellano.

Luigi creato Rè.

Ricevuto l' aviso se ne passò senza ritardo Luigi in Inghilterra e dove da' Baroni venne coronato, e riconosciuto Rè non ostante l' opposition del Legato del Papa, che scomunicò Luigi come usurpatore, e tutti suoi aderenti. Basta che Giovanni fù forzato di salvarsi à Glocheſtre, & il buon Luigi Coronato, benche Scomunicato, e seguì in breve à far la conquista di molte Provincie, e mentre assediava Doure succeſſa la morte di Giovanni le cose cambiarono di faccia. 1216.

HENRICO III. figlivolo primogenito di Giovanni si trovava in un' età di nuove anni, nel tempo della morte del Padre, e con un Rè come Luigi chiamato da' Baronì del Regno, e dagli stessi applaudito, e coronato, di modo che pareva impossibile che questo giovinotto Prencipe potesse aspirare alla Corona: ad ogni modo si conobbe il contrario, e la ragione fù, che i Baroni non per altro havevano chiamato Luigi, che per spaventare il loro Rè acciò imparasse à trattarli un poco meglio, con intentione di servirsene solo sino che questo Henrico fosse stato in età di giudicio per governare il Regno; mà è certo che non havevano intentione di veder continuare la Corona ne' Francesi.

Regno d' Henrico III

Luigi

Luigi fa tregua, con Henrico. 1217.

Luigi non ostante la Scomunica che il Cardinal Legato fulminato havea contro Luigi e la publicattione che faceva ogni Domenica nella Chiesa di Glocheſtre, non lasciava ad ogni modo di proseguire le sue pretentione, e li suoi acquisti, con quei pochi che l' aderivano, chiamando Henrico usurpatore, non senza la publicattione di molti Manifesti, sino che per opera di Guglielmo Conte di Gocheſtre, Barone di grande auttorità, e credito, e gran Mareſciallo d' Inghilterra, tutto fù disposto à favore di Henrico, che non ostante la minorità degli anni venne con l' assistenza del Legato Ponticio solennemente coronato dall' Arcivescovo di Cantorbery: di modo che Luigi ogni giorno più abbandonato da' suoi Partigiani, per segvire il partito d'Henrico; il gran zelo che testimoniava il Legato nel protegere questo, e nel continuar le scomuniche contro di Lui: & in oltre che s' apparecchivano molte forze contro di Lui; dopo haver tentato l' ultimo sforzo con le sue Armi senza alcun' esito favorevole, stimò sano consiglio di proporre una Tregua, che fù accettata e conchiusa.

Passa in Francia e ritorna in Inghilterra. 1218.

Poste in tanto buone Guarniggioni nelle Piazze che teneva se ne passò in Francia, conservando sempre il titolo, e la qualità di Rè d' Inghilterra: e così mentre Egli faceva quivi le sue provigioni, e ranforzi per ritornare in Inghilterra continuarono sempre più a separarsi da Lui i suoi Partigiani, e trà gli altri il Conte di Sarisburi, gran Soldato, e Signore di gran credito che con la sua segvela rese molto vantagioso il Partito d' Henrico. Tutto questo obligò Luigi à ripassare senza più dilattione in Inghilterra dove appena spirò la Tregva, che si messe ad assediare Incolne, luogo per la sua situatione molto vantagioso a' suoi interessi, e però l'attaccò con gran vigore, ma la disgratia volle che fù meglio soccorsa, havendo in una battaglia perso la maggior parte del suo Esercito non conoscendo altra fortuna che quella sola, di poter fuggire in Londra e di esser quivi da quei Cittadini ben ricevuto: ma l' Esercito

cito d' Henrico vittorioso si portò subito ad assediarlo in questa Citta: e mentre stavá in precinto di cader vittima de' Nemici; il Conte di Sarisburi ricordandosi delle testimonianze d' affetto che haveva ricevuto da Luigi, procurò in suo favore un trattato per impedire che non restasse prigioniero in Londra con i Suoi.

A questo cadero d' accordo quasi tutti i Consiglieri d' Henrico, benche molti trovassero che vi fosse dell' avantaggio, di far questa preda, per obligarlo ad una conditione del tutto favorevole all' Inghilterra, però il numero maggiore, e forse i più prudenti giudicarono, che ciò sarebbe un mettere in disperattione la Francia, & intrigare la minorità d' Henrico che haveva bisogno di pace, e di tranquillità, ad una continua, e lagrimosa guerra; *e così fù conchiuso il Trattato che Luigi cederà tutte le sue pretentioni d'Inghilterra, e che gli sarà permesso di ritornarsene in Francia con tutti i suoi senza alcuna molestia, e di poter trasferire quello che di mobile à ciascuno apparteneva, fuori che Armi e monittioni di guerra, se non le sue proprie d' ogni Soldato.*

Luigi se ne ritorna in —

Condi-tioni del tratta-to.

Queste furono succintamente le conditioni trà Henrico, e Luigi; mà il Legato del Papa essendosi dechiarato che vi andava della riputattione della Santa Sede, di fare un trattato con Luigi senza la sodisfattione di questa, di modo che fù aggiunto, *Che Luigi tanto per Lui, che in nome di tutti i suoi Aderenti, e Soldati, domanderà assoluttione al Legato, della scomunica incorsa, per haver fatto una guerra in un Regno Feudo della Chiesa, contro gli ordini, di sua Santità, e testimonierà pentimento in nome di tutti: Che scriuerà Lettera, & inviera Ambasciatore al sommo Pontefice* (era allora Honorio III) *in Roma, per chiedergli perdono, a la reintegrattione nelle sue gratie: Che per due anni pagherà la decima delle sue Rendite: Li Soldati, & Officiali la vintesima parte del loro salario per il soccorso di Terra Santa: & i Chierici, & Ecclesiastici qualunque fossero saranno constretti d' andare in Roma, per riceuer la Penitenza dalle mani del sommo Penitentiere*, e dicono veramente che detti Ecclesiastici furono

furono trattati in Roma molto rigorosamente con disciplime, con candele in mano, e con camicie bianche. In somma in questo modo Luigi se ne ritornò in Francia, & Henrico restò assoluto nel suo Regno.

Seditiosi sottomessi.

Mà come la sua Coronattione era segvita in altro luogo che nel solito, fù stimato convenevole di reiterar solennemente la Cerimonia nella Chiesa di Westminster, che veramente seguì con gran magnificenza, benche vi restasse un certo resto di Malcontenti, quali amici della guerra, per sodisfare alla loro inclinattione che li portava alle rapine, & a' Latronecci si erano ritirati in alcuni Castelli, di dove facevano sortite per danneggiare i contorni, di modo che con questa ribellione tenevano il Regno in disordine, mà tutti furono soggiogati, e dispersi.

Domanda d'Henrico.

1220.

Per testimoniare la grandezza d'animo della Nattione Inglese in questo principio del Regno di Henrico, si passò alla deliberattione di domandare al Rè Filippo di Francia la restituttione della Normandia, quella parte che teneva della Guienna, e de' Contadi di Angiò, di Toureine, e di Maine; mà se ne ottennero risposte molte diverse dal disegno; di sorte che restò impegnata la riputattione dell' una e l' altra Corona, l' una di venire à Capo con le Armi delle sue domande, e l' altra di mantenersi con le sue forze nel posesso: onde tutto stava disposto alla guerra, quando il Papa che haveva tutto l' animo involto nella guerra di Terra Santa, vedendo che dalla rottura di queste due Corone, ne nasceva pregiudicio notabile alla Crociata che maneggiava, spedì prontamente Legati all' una, & all' altra, quali conchiusero una Tregva per quattro anni.

Tregua con la Francia

Nozze

1221.

Cominciò Henrico questo anno, à pigliar in qualche parte le redini del Governo, e del comando, e volle coronare ciò, con una superba fabrica della Chiesa di San Pietro di Vestminster già cominciata da Odoardo il semplice: & essendo nate varie discrepanze trà il Vescovo di Durham, & alcuni Monaci quietò il tutto: godendo delle solennissime feste celebrate per le Nozze

di

di Giovanna sorella d' Henrico, con Alessandro Rè di Scotia segvite nella Città di Londra, e trà Margarita Sorella d' Alessandro, & Hubert de Bourg poi gran Giustitiere d' Inghilterra.

Tra questo mentre Leolino Prencipe de' Gallois Settentrionali, pensò di restituire à quella sua Nattione l'antica Libertà, alla quale questi Popoli hanno sempre inclinato, ancorche la fatalità del Mondo chiama Seditiosi, Rubelli, e turbatori del riposo publico quei che s' affaticano per la libertà della lor Patria come arrivò à questo Leolino, il quale dopo essersi assicurato di due Fortezze, si dispose à sottrarsi dal giogo Inglese, contro à cui fù spedito il Conte de Pembroc che disfece intieramente le sue genti, con la morte di 9000. Leolino cerca la Libertà 1223.

Morì in breve Filippo Rè di Francia, e Luigi VIII. suo figlivolo prese lo Scettro, con intentione di rinvovare le sue pretentioni contro l' Inghilterra, e si servì del pretesto che Henrico non haveva ancor spedito nella sua Coronattione per rendergli homaggio della Guienna. La Guerra cominciò con la disfatta del Mautelan Luogo tenente Generale degli Inglesi nella Guienna. Henrico si trovò molto intrigato in questo principio del suo assoluto Governo, uscito già dalla Minorità, mentre in quel tempo molti de' più grandi del Regno s' erano solleuati contro di Lui: mà non si tosto pacificò questi torbidi, che raunato insieme un riguardevole Corpo d' Armata lo spedì per ricuperare quel che s' era perso nella Guienna, dove fece qualche progresso, mà vedendo che il Rè Luigi era forte, e che non vi era apparenza di discacciarlo da quei Luoghi, dati buoni ordini alle Guarniggioni se ne ritornò in Inghilterra, dove giunsero quasi prima di Lui le nuove, che molti de' Baroni del partito d' Henrico, erano passati alla divottione del Rè Luigi. Guerra de' Francesi con gli Inglesi. 1224. 1225.

Per la morte del Rè Luigi entrò nella Regenza del Regno rispetto alla fanciullezza di Luigi IX. suo figlivolo, la Regina Bianca sua Moglie, con la fortuna di veder turbata l' Inghilterra, di dove più haveva da teme- 1227. Morte di Luigi VIII

Discordia trà Henrico, & il suo fratello

temere, rispetto alle gravi discrepanze che vertivano tra Henrico, e Riccardo suo fratello; la ragione di questa discordia fù à causa d' un picciol Borgo che il Rè Giovanni haveva dato a Valeran Castellano de Berchemstord, e del quale Riccardo sen' era reso Padrone, con pretesto d'appartenenza al suo Contado, e non havendo possuto Henrico ottenerne la restituttione in favore di Valeran dopo tante instanze, finalmente sdegnato fece intendere à Riccardo, *Che frà due giorni ò dovesse fare la restituttione del Borgo, ò uscire del Regno.* A questa proposta dura diede una più aspra risposta Riccardo, *Che non farebbe nè l' una nè l' altra senza il consenso de' Pari.*

Nuova Tregva per un' anno.

Questa discordia in Inghilterra, & il principio della Regenza della Regina facilitò molto la proroga d'una Tregua che si andava maneggiando tra le due Corone dall' Arivescovo di Sens, la Regina godeva di cominciar la sua Regenza in pace, e tranquillità, & Henrico sfuggiva la guerra di fuori, per meglio quietare i tumulti di dentro, e non ostante che i Partegiani di Riccardo tentassero di portarne impedimento, con tutto ciò, venne concluśa, e giurata per un' anno, e molto religiosamente osservata.

Euvenimenti & aggiustamento trà Henrico e Riccardo;

Tentò in questo Henrico di sorprender di notte Riccardo e farlo prigioniero e per l' esecuttione mancò ben poco, mà sfuggito il pericolo, abboccatosi con molti Pari suoi segvaci raunò una potentissima Armata, che fece credere al Regno tutto, che in breve si vedrebbono guerre civili di gran durata, ed congregatisi li Baroni nel Corpo dell' Armata, spedirono due di loro al Rè pregandolo *di voler riparare l' ingiuria fatta al suo fratello Riccardo amichevolmente, altramente sarebbono obligati di constringerlo con la forza, e con la violenza delle loro Armi.* Questa Ambasciata riuscì sensibile al cuore d' Henrico, e de' suoi Consiglieri, e benche si pigliassero diversi partiti sopra un tal procedere, ad ogni modo s' abbracciò il più giusto, e ragionevole alla congiuntura, e fù che assignatosi il Luogo di Northampton per trattar dell' affare, restò conchiuso, *che si darebbe à Riccardo per godere la dote d' Isabella loro Madre, per*

tutto dove si trovava: Che sarebbe il Borgo restituito à Valeran: Che il Rè riceverebbe nelle sue buone gratie Riccardo, e che non vi restarebbe alcuna animosità contro quei che haurebbono seguito l'uno, ò l'altro partito, e con questo si quietò una tempesta che in fatti minacciava gran danni, e basta un puntiglioso capriccio d' honore per allumare un gran fuoco, come bastò un tratto di prudenza ad estinguerlo.

Essendo scorsa la Tregua trà l' Inghilterra, e la Francia Gregorio IX. che impiegava tutto il suo zelo per la crociata di Terra Santa, e che vedeva che da questi due Regni si doveva cavare lo sforzo principale per una tal Guerra, sollecitò i suoi offici per una pace, mà vedendo troppo confuse, e dure le opinioni, si contentò d' una Tregua che ottenne per un' anno con le stesse condittioni dell' altra, e che servì veramente di gran giovamento alla Crociata, essendo passato à quella guerra un numero infinito d' Inglesi. Altra Tregva 1228.

S' andavano con tutto ciò disponendo gli animi ad una pace generale, benche difficili se ne vedessero i mezi, quando appena nel Giugno di questo anno spirò la Tregua, che si videro tutti apparecchiati ad una gran guerra; il motivo fù la discrepanza che nacque trà il Conte di Bologna, li Conti di Brettagna, e di Dreve, & il Rè Alessandro di Scotia, e Tibaldo Conte di Champagne; quei primi pretendevano come prossimi parenti di Luigi che à loro spettasse la Regenza, e non già alla Regina madre, e questi secondi s' interessarono alla difesa della Regina; mentre il Conte di Brettagna ricorse all' assistenza d' Henrico, che gliela concesse, e promesse per vantaggiare la sua gloria nell' Armi, & i suoi interessi in quelle parti, non potendo più lungamente soffrire di veder più nell' altrui posesso le Conquiste de' suoi Antenati. Li Francesi seguaci di Luigi intesi li preparativi che si facevano in Inghilterra messero in testa d' un Armata il loro Rè giovinetto, attaccarono la Brettagna, con tanto ardore che obligarono quel Duca ad humiliarsi, e rendere homagio à Luigi, 1229. Guerra tra Inghilterra e Francia 1230.

Hen-

Henrico dalla sua parte traversa il Mare conpotente Esercito, entra nel Poictou, da qui in Guienna dove obligò all' omaggio quei Signori e preso il Camino della Brettagna forzò Mirabeau, e si rese padrone di Nantes.

Altra pace. 1231.

Mentre Henrico godeva à Nantes le delitie delle sue vittorie ricevè nuove che il Prencipe di Connacht haveva posto in rivolta tutta l' Irlandia, onde lasciato in Brettagna la miglior parte del suo Esercito, sotto la condotta de' Conti di Cestre, di Aumale, e di Pembroc, se ne ripassò in Inghilterra, in tanto che alla gagliarda si maneggiava la pace da' Nunzii del Papa & altri Ministri, e che in fatti restò conchiusa per tre anni, dopo che i suoi Capitani che haveva lasciati in Brettagna s' erano resi padroni di alcuni altri Luoghi, essendo restato con questa pace, ogni uno nelle sue pretentioni, & in quello che possedeva.

Disfatta degli Inglesi.

In somma questa pace riuscì ad Henrico favorevole, & honorevole. Hebbe ancora la fortuna di poter castigare, e mettere nel loro dovere i Rubelli d' Irlandia, di modo che pareva che tutto spirasse conforme a' suoi desiderii, quando si videro guidate le sue vele da un vento contrario. Leolino Prencipe di Galles entrato in sospetto che Brause Centil' huomo ricchissimo commettesse adulterio con sua Moglie, lo fece impicare in un' Albero, e non contento di cio, messe in rivolta tutto il Paese: onde si vide obligato Henrico di spedir grosso esercito per castigare Leolino, & i suoi, mà non fù forte quanto bisognava, essendo tutto il suo esercito restato ò tagliato à pezzi, ò preso prigioniero.

Henrico da le Cariche agli stranieri. 1232.

A questa disgratia se ne aggiunse un' altra, che lo messe sù l' orlo di perdere la Corona, e la vita. S' era dato à credere Henrico, che i suoi Baroni del Regno constituiti in Carichi e Dignità non lo servivano con tutto quel zelo che ricercava il suo servitio, nè con tutto quel rispetto che faceva di bisogno verso il suo Reggio Carattere, anzi che con alteriggia si opponevano spesso a' suoi disegni, e particolarmente quando si trat-

trattava di metter qualche gravezza per li bisogni della Corona: oltre che sostenevano il decoro di Riccardo suo fratello, con troppo smisurato affetto, e come la gelosia di stato non manca mai di sospetti nè d'indizi per mantenerli, mentre ogni cosa si rappresenta difforme più di quel ch'è in effetto, cominciò talmente ad augumentarsi nel suo animo questa tale imaginattione, che non era del tutto senza qualche base, di modo che deliberò di portarvi rimedio.

Diede principio pian piano à servirsi di qualche straniere, in certi Offici comunali, ma credendo di mortificare la fierezza de' suoi Baroni, cominciò à testimoniare un' affetto particolare à tutti quei sudditi dell' altra parte del Mare, siano della Provincia di Brettagna, siano di quella del Poictou, di modo che nella Corte non si vedevano che Brettoni, e Potovini, questi facevano la figura maggiore; questi havevano il possesso di tutte la Dignità, Carichi, & Offici del Regno, e questi possedevano intieramente l' orecchia, e lo spirito del Rè, onde gli Inglesi naturali sembravano appunto come se à nulla servissero nella Corte, così poca era la stima che di loro si faceva.

Ma quel di più importa che non solo erano provisti, delle Cariche principali, & ammessi questi soli Brettoni, e Potovini alle buone gratie del Rè, nella Corte d' Inghilterra, mà di più s' erano spossessati del possesso d' alcune Dignità quasi tutti quegli Inglesi che si trovavano al Governo, & al comando in nome del Rè nelle Provincie di Brettagna, e del Poicton, la qual cosa gli faceva chiaramente conoscere che il Rè conservava altretanto odio per la Nattione Inglese, quanto inclinattione verso gli stranieri.

Baroni s' armano contro il Rè. 1233.

Non fù possibile che l'animo fiero de' Baroni Inglesi si accommodasse à bever Medicina così amara, onde ritiratisi quasi tutti fecero intendere per primo al Rè il giusto motivo che havevano di fuggir dalla Corte, nel vedere il poco conto che di essi teneva, e che mai gli stessi Rè Stranieri, non havevano trattato così opprobriosa-

brioſamente la loro Nattione: dal Rè hebbero in riſpoſta, *Che dava gli Offici à chi meglio il ſervivano, e pigliava i Benemerenti la dove erano.* Conoſciuta dunque i Baroni la cattiva volontà del Rè verſo di loro, deliberarono di pigliar le Armi per diſcacciar dal Regno tutti li Brettoni, e Potovini: e ſe ne reſero Capi principali il Conte Riccardo Gran Mareſciallo d' Inghilterra, & Leolino Prencipe de' Galois Settentrionali ſotto alla quale inſegna ſi ordinarono à gran numero i Malcontenti, con giuramento trà di loro di non poſar mai l' Armi ſino che fuori del Regno foſſero tutti i Foraſtieri che godevano le Cariche.

Il Rè arma. Henrico ſi ſtimò gravemente offeſo d' una riſſoluttione di queſta Natura, che però conoſciuto che ci voleva una pronta oppoſittione, mandò per tutto gli ordini per raunar le ſue militie. Quei che havevano della ſtima per il Rè, e che ſi tenevano ſaldi alla ſua divotione, armarono al più potere, di modo che in breve ſi vide in piedi un Regio eſercito molto numeroſo, e non oſtante il rigor dell' Hinverno volle il Rè che queſto pigliaſſe la ſua Marcia nel Paeſe di Galles dove l' Armata de' Baroni ſi era accampata per augumentarſi.

Perdita che riceve. 1234. Molti Prelati s' oppoſero à queſta riſoluttione coſi violente, ma il Veſcovo di Wincheſter che reggeva il tutto, ſtimò niceſſario il viaggio del Rè in Capo all' Armata, per ſpalleggiar meglio i Soldati, e per caſtigar prima che il male creſca quei Rubelli. S' accampò dunque l' Eſercito Reggio ſotto il Caſtello di Groſmoud, mà la medeſima notte dal Mareſciallo gli venne tolto tutto il bagaglio; che fù un principio di gran diſgratia, perche ſpaventati li Soldati, abbandonarono il Campo, e con che ſi vide il Rè conſtretto di ritirarſi à Gloceſtre.

Ammonittioni del Papa a' Congiurati. Pervenuta queſta nuova all' orrecchie del Papa ordinò al ſuo Nuntio che da ſua parte paſſaſſe caldi offici con i Malcontenti ordinandoli *che doveſſero immediatamente poſar le Armi, & humiliarſi con l' ubbidienza dovuta al loro Prencipe, perche eſſendo quel Regno feudo della Chieſa,*

la

la violenza che si faceva al Rè, ricadeva in offesa, e dissonore della Sede Apostolica, di sorte che ricusando d' abbracciare le sue salutari ammonitioni, sarebbe stato forzato di riconoscerli come Rubelli, e come tali proceder contro di loro, con i più gravi fulmini, e censure della Chiesa.

In conformità di questi ordini, benche in generale il Nuntio havesse già passati diversi offici per l'accommodamento, ad ogni modo col Breve del Pontefice Gregorio IX. in mano, passò à trovare il Marescialllo, & il Leolino, rappresentandoli le ammonittioni, e l'intentione del Pontefice, con quell'ardore che portava l'ordine della sua commissione, e da' quali ne ottenne per risposta.

Risposte de' Baroni.

Che il Rè, e la Sede Apostolica non havevano Suditi, e Figlivoli più ubbidienti di loro: Che iscusavano sua Santità, di quell' Ambasciate che faceva farli così minaccievoli, perche questo nasceva dàll' esser mal' informata della giustitia della lor causa; Che sentivano dispiacere d' intender che il Papa volesse qualificarli col titolo di Rubelli, senza considerare il fine di quel loro risentimento; Che non solo non era loro intentione di offender d' un minimo neo i Dritti della Corona, anzi protestavano che le loro Armi, erano apparecchiate à difendere e proteggere l' auttorità Reale, che vedeano angariata da' Ministri stranieri; Che il torto che il Rè faceva alla loro fedeltà l' obligava per debito di riputattione à qualche risentimento: Che se il Pontefice haveva del zelo *come senza dubio lo credevano, per la quiete, e riposo di quel Regno in qualità di feudo della Chiesa non doveva permettere che si spogliassero i suditi Naturali di quel che se gli era senza contradittione dovuto per privileggio, per consuetudine, e per obligo naturale, per investirne Forastieri che governavano il Rè secondo il loro humore, ma non già conforme al dritto Nationale, & all' uso delle Leggi del Paese, delle quali non ne havevano cognittione alcuna: Che gli Stranieri non potevano portar titolo di Feudatari della Chiesa, per esser di questa feudo l' Inghilterra, onde scacciati gli Inglesi dal Governo, non poteva più pretender la Sede Apostolica il possesso della giuridittione feudale soura gli Inglesi.*

Consulta del Vincheſtre. In queſto mentre il Veſcovò di Vincheſtre, vedendo difficile l'oppoſitione con le armi Reggie già diſperſe, al forte partito de' Malcontenti chiamati à conſulta i ſuoi Partigiani deliberò con queſti di ſervirſi d'un' artificio indegno d'Aſſaſſini, e tanto baſta per ſaper qual figura doveva fare nella perſona d'un Veſcovo: conchiuſero dunque ch'eſſendo il Mareſciallo principal Capo de' Malcontenti, e per l'auttorità, e per il valore, e per l'eſperienza, che biſognava à qual prezzo ſi ſia diſfarſi di Lui, già ch'era ſentimento dell'Euangelio che percoſſo il Paſtore reſtava tutto il Gregge diſperſo, e conchiuſoſi l'eſecuttione à tal propoſta, penetrarono un mezo iniquo, e tanto più quanto che ſi trattava d'ingannare il Rè iſteſſo.

Riſolutione contro il Mareſciallo. Poſſedeva il Mareſciallo in Irlandia opulentiſſimi Beni di Fortuna, e però penſarono di privarlo in modo che foſſe il riſentimento per fargli perder la vita, mà come vedevano il Rè nemico di certi attentati d'inganno, e ſempre con la ſperanza di guadagnar con atti di corteſia il Mareſciallo coſi grandi erano gli obligbi che gli profeſſava, e la pendenza d'affetto che haveva per Lui, ſtimarono à propoſito d'ingannar l'uno per tradir l'altro. A queſto fine ſcriſſero alcune commiſſioni, e Patenti, che preſero il tempo debito per fargli ſottoſcrivere al Rè confuſamente con altre ſcritture ſenza dirgli il contenuto: Con queſte Commiſſioni, ſi dava ordine eſpreſſo agli officiali del Rè che haveva in Irlanda, Ch'*eſſendoſi il Mareſciallo ribellato della Corona, dovevano conſiderarlo come Rubelle, e però ſe il Caſo lo portaſſe in Irlanda, doveſſero ſubito aſſicurarſi della ſua perſona, ò vivò ò morto in quel modo che gli foſſe più facile, & in tanto confiſcar tutti i* ſui Beni di qualunque qualità che foſſero; nè queſti mancarono d'eſeguir prontamente (non ſapendo l'inganno) queſto ſecondo articolo, eſſendoſi poſti in poſſeſſo della Caſa, e Signorie del Mareſciallo che in fatti erano grandi.

Tradito e morto. Venuta queſta nuova all'orecchia del Mareſciallo ſe ne paſſò con picciola brigata di pochi ſuoi familiari in

Ir

Irlandia, credendo che bastasse la sua, presenza per impedire quel danno che portavano alle sue facoltà, che stimava solò violenza di particolari; ma havendo inteso la mala dispositione che vi era contro di Lui, ordinò che s' imbarcasse tutta la sua Armata, e con la quale veramente messe alla ragion gli Irlandesi, da' quali venne supplicato di considerare che quella Isola era sua Patria, dove haveva tutte le sue facoltà, onde il ruinar le loro Famiglie à nulla poteva giovarli. Il Mareschiallo che non pensava ad altro che à ristabilirsi ne' suoi Beni, con la restituttione de' danui portatili, acconsentì alla proposta fattagli da' Reggi officiali per un trattato particolare, di sorte che assignato il luogo vi si trasferi il Mareschiallo con soli quindeci persone, & essendo usciti al suo incontro sotto pretesto d' honore molti de' Reggi officiali, fù da questi tradito, e difesosi nel volerlo far prigioniero restò mortalmente ferito, e così tutto pieno di piaghe condotto in una delle sue Case, quivi gli vennero mostrate le Patenti del Rè date agli officiali Reggi di quell' Isola, di che ricevè un tale sensibile dispiacere che scommosse con un ferro le sue piaghe, assalito da febre perdè in breve la vita, e così il Corpo dell' Armata che seco era nelle spiagge intese queste nuove, fù presa da' Comandanti risolutione di ritornarsene in dietro.

Non cessavano in questo mentre i Prelati del Regno di sollecitare il Papa in Roma, che dovesse con essi loro far passare offici dal Nuntio Apostolico al Rè, acciò si Stradicasse da buon' hora questa semenza di guerre civili, e che non vi era altro rimedio, che quello di mandar via tutti gli officiali Forastieri e sopra tutto il Vescovo di Vichestre, che si rendeva più odioso d' ogni altro: non mancò Gregorio d' ordinare al suo Nuntio, che caldi sopra ciò ne passasse con il Rè gli offici, di modo che sollecitato dal Papa, & stimolato dal zelo de' Prelati del Regno, conchiuse per il riposo comune di mandar via tutti li Forastieri che si trovavano in Carico, & à questo fine furono deputati dal Rè

Offici appresso il Rè e sua risolutione.

alcuni Prelati oltre al Nuntio, per trattare con Capi de' Malcontenti.

Instanze d' accomodamento aggradite dal Rè.

Fù nel medesimo tempo trovato à proposito di sollecitare più in particolare per lo ristabilimento nelle buone gratie del Rè del Maresciallo (non essendo allora ancora partito per l' Irlanda) e che si dovessero considerare i suoi rilevanti serviggi resi alla Corona, & à che pure volontieri condescese il Rè. Di più fù supplicata sua Maestà dal Nuntio e Prelati, che nulla giovava di far rappresentattioni a' Malcontenti, se prima non si metteva in esecuttione quello che sua Maestà deliberato havea di fare per contentare i Baroni, e che bastava di fargli solo sapere la dismessa de' Forastieri ne' Carichi, per obligarli à posar le Armi ne' piedi del Rè, il quale per far le cose con maggior forza, e che habbino più valore in un' affare che interessava tutti i Grandi del Regno, ordinò la convocattione in Vestminster d' una numerosa Assemblea, (che fù la prima apertura à quel general Parlamento che stabilì poi) di Pari, di Vescovi, e principali del Popolo, e quivi comparso egli stesso in persona comandò al Vescovo di Vincheſter suo Favorito di non mescolarsi più al Governo, e di ritirarsi dalla Corte nella cura del suo Vescovado, lo stesso fece ad un tal Rineval che haveva in mano tutte le Finanze, & in somma dechiarò che per l' auvenire non ammetterebbe ne' Carichi che i suoi più fedeli Baroni.

Origine del Parlamento.

Stranieri scacciati da' carichi.

Di più restò conchiuso che bastava il solo Arcivescovo di Cantorberi con due altri Vescovi in sua Compagnia per andare à trattare con i Malcontenti nel Paese di Galles, mà non prima quivi arrivò, che pervennero le nuove di quello s' era passato in Irlanda, e della morte del Maresciallo, che fù intesa dal Rè con sensibile dispiacere, e tanto più che gli furono presentate le Lettere che haveano fatto per inganno sotto scrivere al Rè, cosa che lo mosse tanto più à sdegno contro i colpevoli, quali citati in quella Assemblea fuggirono per timore di comparire, ad ogni modo ne furono alcuni castigati con qualche giorno di prigionia, altri con censure gravissi-

vissime, ma tutti con la privattione della sua gratia: e così ammesso nelle sue buone gratie il Leolino, e gli altri Baroni, con generale sodisfattione si quietarono quei torbidi civili che minacciavano maggiori danni.

Guerra trà Inglesi, e Francesi. 1235.

Cessata la guerra civile di dentro forse la campale di fuori, poiche spirata nel medesimo tempo la Tregua con la Francia, Luigi IX. se ne passò à far la guerra al Conte della Marca, per l'homagio che pretendeva, è che da quello ricusato veniva. La Contessa sua Moglie Donna d'humore altiero ricorse al soccorso d'Henrico, questo se ne passò con potente Armata à quella volta e benche alle sue Armi si aggiungessero quelle di Goffredo di Lusignano, e del Conte, con tutto ciò, con difficoltá potè mantenersi alla difesa, onde rotto il suo esercito mentre assediava Tailebourg, si vide constretto più tosto che di ritirarsi di fuggire in Burdeo, dove fù risoluto di spedire Ambasciatori ad Henrico per domandargli la pace, benche ciò dagli Inglesi si nega, basta che ne seguì l'accommodamento con vantaggio à Luigi, e con questo Henrico se ne ritornò in Inghilterra con pochi de' suoi.

Matrimonio dell' Imperador.

Sollecitò il suo ritorno Henrico per ricever gli Ambasciatori dell' Imperador Federico mandati per chiedere ad Henrico da parte di detto Imperadore Isabella sua sorella in Moglie, che dopo le prime instanze gli venne accordata, e dal medesimo Henrico accompagnata con superbo corteggio sino al porto di Sanduich, dove rimessala Henrico nelle mani degli Ambasciatori, s' imbarcarono nella sua Flotta Reale, & Henrico se ne ritornó in Londra.

Matrimonio del Rè Henrico. 1236.

Dopo che s' era conchiusa la pace con li Baroni sollecitarono questi molto il Rè di volergli dare una Regina, parendo à tutti strano che il Vescovo di Vincheстre che faceva il tutto, riducesse un Rè di quella sorte sino all' età di 27. anni senza moglie. Fù dunque spedito al Conte di Provenza il Priore d' Hurle per domandargli in nome del Rè Eleonora sua figliuola in Moglie, che senza alcuna difficoltà gli venne con sommo gusto ac-

cordata, onde dal Rè furono ſpediti immediatamente Ambaſciatori per ricever la ſua nuova Spoſa, e condurla in Londra, e nel paſſaggio di Navarra, e di Francia venne da per tutto con la ſua numeroſa Corte ſpeſata, & honorata con ſolenniſſime feſte. Il Rè con la compagnia de' ſuoi Baroni ſi portò con ſuperbo apparato per riceverla in Cantorberi, dove ſi celebrarono le nozze, & in capo à cinque giorni ritornata in Londra la fece ſolennemente Coronare dall' Arciveſcovo di Yorc, dechiarato ſuo privileggio quello di Coronar la Regina, come dell' Arciveſcovo di Cantorberi quello di Coronare il Rè: & in quel giorno ſeguì un ſontuoſo Banchetto.

Venne à morte in queſti medeſimi giorni Riccardo Veſcovo di Durham, e poi di Sarisburi, dove diede principio alla fabrica d' una delle Chieſe più ſuperbe d' Inghilterra; e benche molti Operarii vi lavoraſſero giornalmente, ad ogni modo à perfettionarla vi ſi ſpeſero 40. anni: ſcrivono che in detta Chieſa vi erano tante fineſtre quanti giorni nell' anno, tante Colonne quante hore, e tante porte quanti Meſi. Sentaſi il Poeta.

Miracanam, ſoles quod continet annus, in una
Tam numeroſa, ferunt, æde, feneſtra micat.
Marmoreaſque capit fuſas tot ab arte columnas,
Comprenſas horas quod vagus annus habet.
Totque patent portæ, quod menſibus annus abbundat;
Res mira, at vera res celebrata fide.

Naſcita del Primogenito. 1273. Prima di finir l'anno delle ſue Nozze la Regina Eleonora partorì al Rè nel Palazzo di Weſtminſter un Figlivolo Primogenito che battezzato ſolennemente gli fù poſto il nome di Odoardo, e per la di cui naſcita ſi celebrarono per tutto il Regno infinite allegrezze. In tanto ricevute nuove certe che li Daneſi facevano grandiſſimi preparativi per attaccar l' Inghilterra, ſapendo gli riſchi che vi ſono nella guerra, per non laſciar torbidi moren-

morendo nella Corona, volle che questo Bambinetto di pochi Mesi, anzi di poche Settimane fosse riconosciuto, e da tutti gli ordini, nobiltà, Clero, e Popolo, gli fece prestare nella Chiesa di Vestminster il giuramento di fedeltà come Rè successore.

Concilio in Londra

Come li passati disordini della cattiva intelligenza del Rè con i Baroni haveva causato diversi abusi nella Chiesa, ò sia nel Clero, Henrico supplicò il Papa di voler permettere la convocatione d' un Concilio, onde à questo fine spedì in Inghilterra il Cardinale Ottone Legato Apostolico per assistervi; il Concilio si tenne in Londra, il Rè volle che vi assistessero due Baroni Secolari da sua parte, acciò nulla si trattasse al pregiudicio de' suoi dritti, mà non si trattò d' altra materia che della Dottrina, della Disciplina, e della Politia; & essendo nata qualche discrepanza di precedenza trà il Legato, & l' Arcivescovo di Cantorberi, fù detto che in una Sessione assisterebbe l' uno, & in un' altra l' altro. Hebbe ancora il Legato qualche disparere in Oxford con i Capi di quel Colleggio, ad ogni modo s' accommodò tutto à favor del Legato.

Conte de Leicestre Favorito.

Dopo la caduta del Vescovo di Vichestre dalla gratia Henrico haveva tirato al favore Simon de Monfort Conte de Leicestre, e per rendere più accreditata la sua Privanza gli diede in Moglie Leonora sua sorella vedova del Conte di Pembroc: di modo che si celebrarono solennissime Feste, però nissun Barone volle intervenirui, di sorte che vedendosi il Leicestre disprezzato dagli Inglesi, introdusse un nuovo partito di Forastieri nella Corte, che provide all' esclusione degli Inglesi de' principali Honori.

1238. Nuove Guerre civili.

Riccardo fratello del Rè, non potendo soffrire questo difforme parentado, fatto contro il suo consenso, nè che di nuovo s' ammettessero alle Cariche riguardevoli gli Stranieri, contro il giuramento, e la promessa che il Rè n' haveva fatto, sdegnato in oltre di veder tutto disponere a suo piacere nella Corte il Monfort, incitato ancora da tanti altri Baroni Malcontenti prese

di nuovo con questi le Armi, e con grave tuono cominciarono à risentirsi del torto che se gli faceva: Il Rè vedendosi senza armi, e gli altri ben muniti & numerosi, chiese qualche poco di tempo per risolvere & in tanto il Monfort trovò mezo di riconciliarsi con Riccardo, essendosi del tutto rimesso alla sua gratia, e con grande humiltà protestò di voler dipendere da' suoi cenni, s' humiliò ancora ad alcuni altri de' principali Baroni, quali insieme con Riccardo procurarono in suo favore che tutti si quietassero, come ne seguì l' effetto, benche peggio poi si ricominciasse.

Quietate.

Matrimonio del Montfort dechiarato invalido. 1239.

Questo Matrimonio del Monfort fù inteso male nella Corte di Roma, à causa del voto di Castità che Eleonora haveva fatto in un Monastero di modo che il Nuntio del Papa s' era opposto, e non volle assistervi, ad ogni modo trovò per sue ragioni (protette dal Rè) il Monfort *che l' amore tutto iscusava*, & in fatti vi era una grande amicitia trà questi due: In tanto il Legato Ottone dechiarò d' ordine del Papa nullo, & invalido il Matrimonio; onde quietato il tumulto de' Baroni, se ne passò il Monfort apposta in Roma, carico di molte somme d' oro, in primo luogo, & in secondo d' alcune Lettere di raccomandattione dell' Imperador Federico suo Cognato, che già haveva sposato la prima Sorella, basta che ottenne la dispensa, la benedittione, e l' ordine al Legato che dovesse dechiarare valido, e legitimo il Matrimonio.

Confirmato.

Disgratia del Monfort.

Auvenne che Eleonora in breve partorì, & appunto nell' sesto Mese che s' erano celebrate le prime promesse nella presenza del Rè, di sorte che accortosi sua Maestà di questo, e vedendo che da tutti si mormorava sdegnato di ciò che un sudito in sua Casa havesse violato il suo honore ordinò che più non comparissero alla sua presenza nè il Marito, nè la Moglie; e perche si erano ritirati nel Palazzo del Vescovo di Vorchestre che il Rè gli haveva assignato privatoli di questo beneficio, mandò à scacciarli via, onde vennero per prostrarsi à piedi del Rè, e benché con le lagrime agli occhi gli chiedessero

sero perdono del passato, non punto per questo mollificarono il petto ostinato del Rè di sorte che se ne passarono in Francia. Ecco à quali miserie è sogetto chi non sa ben manegiare la gratia del Prencipe,

Leolino Prencipe di Galles morì in questo anno, dopo haver domato Griffino suo figlivolo che s' era ribellato contro Lui. Nel medesimo tempo partì il Conte Riccardo per andare alla guerra di Terra Santa, il Rè gli concesse volontieri la licenza perche amava meglio vederlo fuori che dentro il Regno, per conoscerlo così segvito da' Baroni: Uscì d'Inghilterra con voci di molte benedittioni, e da per tutto venne reggiamente accolto e trattato; mà nella Città d' Acre venne ricevuto da' Christiani con honori di trionfo. Condusse seco molti nobili venturieri Inglesi, & altri lo seguirono in breve; mà non restò che poco tempo, hàvendo fatto la visite di Congedo appena ricevute havea quelle della ben venuta, con gran maraviglia di tutti, non havendo portato alcun sollievo a' Christiani che ivi combattevano per la fede, se non fosse quello d' haver lasciato buone Militie, & un gran numero di nobili venturieri Inglesi. Prese la strada per Sicilia, indi per il Mare Adriatico passò per Venetia, dove da quel Senato venne nobilmente regalato; traversò la Germania e si portò dall' Imperadore Federico suo Cognato, dal quale venne spedito in Roma per trattare il suo accommodamento col Papa, mà tutto riuscì senza frutto, di sorte che se ne ritornò in Inghilterra malcontento della Corte di Roma.

Riccardo in Terra Santa. 1240.

Ritorna. 1241.

Luigi Rè di Francia, assalì il Conte della Marcha con poderosa Armata, à causa che ricusò di far l' homaggio che promesso havea ad Alfonso fratello di detto Luigi; Henrico al primo auviso in conformità di quanto promesso havea à questo Conte di mantenerlo, passò il Mare in suo soccorso con un fiorito esercito, seguito da molti Baroni, e dal Conte Riccardo suo fratello. Fece alcuni progressi benchè incalzato da' Francesi, sino che vicino alle mura di Saintes si vide constret-

Guerra co. Francesi. 1242.

to d'accettar la battaglia da' Franceſi inſtigata, mà hebbero ſogetto di pentirſi, mentre dagli Ingleſi furono con grandiſſima perdita battuti; e veramente tutti i Capitani d'Henrico ſi portarono à maraviglia, e trà gli altri Riccardo ſuo fratello, & il Conte Simon di Montfort, che però in ricopenſa venne dal Rè rimeſſo nelle ſue gratie inſieme con la Moglie. Il Rè reſtò in quelle parti ſempre con ſuo vantaggio ſino al parto della Regina che ſeguì d'una Figlivola, e poi con la medeſima ſe ne ritornò in Inghilterra, con ſomma ſua ſodisfattione.

Matrimonio di Riccardo.

Ne' medeſimi giorni che ſeguì il ritorno del Rè capitò ancora in Londra Beatrice Conteſſa di Provenza, Madre delle due Regine d'Inghilterra e di Francia, e con quali honori foſſe ricevuta può ogni uno imaginarſelo, poiche à quello che gli doveva il Rè ſi aggiunſe
1243. l'altro d'eſſer venuta per condurre Sancia ſua terza figlivola promeſſa al Conte Riccardo fratello del Rè Ingleſe, di modo che ſe ne celebrarono le Nozze nel Palazzo di Veſtminſter con grandi allegrezze, e fù detto che non ſi era mai veduto riuſcire un trionfo nuttiale più ſplendido di queſto.

Prencipato di Galles tributario alla Chieſa.

Succeſſe in queſto tempo qualche diſcrepanza con la Corte di Roma, e la ragione ne fù diciò, che eſſendo morto Griffino nel gettarſi in giù d'una fineſtra della Torre di Londra, Davide ſuo fratello che già era ſtato da Leolino laſciato herede del Principato di Galles con l'obligo di pagare il tributo feudale al Rè d'Inghilterra, preteſe di ſcuoterſi queſto giogo, di modo che negò
1244. di pagare detto tributo di che ſdegnato Henrico, ſi diſpoſe dopo le minaccie di obligarlo à queſto debito con la forza dell'Armi; Davide non laſciò dalla ſua parte di prepararſi alla difeſa, ma vedendo debole le ſue forze contro ad un nemico tanto potente, ſtimò miglior maſſima de ſtato d'eſſer feudatario d'un Prencipe lontano, che di uno troppo vicino, e che potrebbe à ſua fantaſia moleſtarlo: per ſcuoterſi dunque il collo dal giogo Ingleſe, lo ſottomeſſe à quello della Sede Apoſtolica,

ſtolica, havendo ſpedito Ambaſciatore ad Innocentio III. per obligare quel Prencipato in Feudo alla Chieſa con l'obligo d'un Tributo di 500. marche d'argento per anno. Innocentio contento di ciò ſcriſſe ſubito ad Henrico di non moleſtare quel Paeſe di Galles Settentrionale per eſſer feudo della Chieſa: ſdegnoſſi Henrico, e di ciò che Davide coſi l'haveva deluſo, e del torto che gli faceva il Pontefice d'haver ricevuto un feudo che apparteneva ad un'altro, e ſtette ſul punto di paſſare in quel Prencipato per farne la vendetta con le Armi, ad ogni modo ne venne da' ſuoi Conſiglieri diſtornato.

Non ſi parlava nella Chriſtianità in tanto che della guerra di Terra Santa contro gli Infideli, verſo dove eſſendoſi riſoluto Luigi IX. di paſſare in perſona, richieſe di ſcoccorſi per la medeſima opera Henrico, come pure fatto havea con le ſue inſtanze il Pontefice: Henrico fece publicar per tutto il ſuo Regno la Crociata, e promeſſe à tutti quei che volevano andarvi provigioni baſtevoli: ordinando à tutti che ſeguiſſero il Rè Luigi, & in fatti uſcì d'Inghilterra una fioritiſſima Nobiltà con molti Eccleſiaſtici di vaglia ſotto la condotta, del Veſcovo di Vorcheſter, e Capi principali de' Nobili Secolari furono Guglielmo detto lunga ſpada, Conte de Sarisburi, Geofredo de Lacy & altri. Guerra di Terra Santa. 1247.

Hora tralaſciato quel che meno di riguardevole ſucceſſe in queſti pochi anni antecedenti, vedremo quello che fece maggior ſtrepito in queſti tempi. Eſſendo dunque Luigi di ritorno di Terra Santa, Henrico gli ſpedì Ambaſciatori, e per complimentarlo ſopra il ſuo arrivo, e per chiederli la licenza di potere andare in Francia nel paſſaggio per altri ſuoi luoghi, e coſi aggradita la domanda paſſò Henrico in Francia con la Regina ſua Moglie, e con nobiliſſima Comitiva, e da per tutto vennero ricevuti ſpledidamente, mà in queſto viaggio non reſtò che pochi Meſi, eſſendo di ritorno il Rè Luigi gli mandò un preſente d'un' Elefante, che fù un dono aggradevole, per la ſua rari- Henrico in Francia, e ritorna. 1254.

tà, non essendosene visti ancora in quella Isola.

Riccardo eletto Imperadore.

Capitarono in Londra ne' primi giorni di questo anno gli Ambasciatori d' alcuni Elettori, & altri Prencipi di Germania, con lettere molto auttentiche dell' Elettione nell' Imperio di Riccardo, e pregarono il Rè suo fratello d' aggradire che detto Riccardo accetti lo Scettro Imperiale. Dispiacque ad Henrico di primo tratto questa nuova per due ragioni, la prima perche conosceva giovarli molto l' assistenza vicino à se d' un fratello così prudente, e valoroso, e col quale era già divenuto amicissimo, e senza più gelosia come credeva; e la 2. e forse la più sensibile, ch' essendo Riccardo ricchissimo, sentiva dispiacere che si trasferissero tante ricchezze per essere spese in Germania; ad ogni modo considerato poi l' honore, e la gloria, e qualche altro interesse aggradì l' Elettione, e così in breve Riccardo partì con gli stessi Ambasciatori per l' Alemagna dove fù coronato.

1257.

Pace trà l' Inghilterra, e la Francia

Finita in tanto la Tregua trà la Francia, e l' Inghilterra si diede principio à parlar d' una pace generale, ch' era d' ambidue i Rè desiderata; ad ogni modo è però vero che Henrico spedì in Francia sette Ambasciatori di gran pregio per negotiarla, e questi furono li Vescovi di Vorchestre, e di Vincheſtre, l' Abbate di Vestminster, li Conti di Leicestre, e Bigot Pietro di Savoia, e Roberto Valarano; Sogetti d' esperimentato valore, quali dopo haver superate tutte le difficoltà appresso il Rè Luigi conchiusero la pace, che da una parte parve vantagiosa alla Francia, à causa che Henrico rinunciò per sempre tutte le pretentioni, e dritti che potrebbe havere, soura il Ducato di Normandia, e Contadi di Anjou, di Tourraine, di Maire, e di Poictou, che veramente fù molto, mà il successo del tempo fece conoscere che questa pace fù d' un' infinito disavantaggio alla Francia, perche oltre alla Guienna, al Santonge, & a' Contadi di Bigorre, e d' Armagnac, si riservò ancora Henrico le Diocesi di Limousin, di Quer-

1259.

ci,

ti, e di Perigord, che servirono poi ad accender gran fuoco nella Francia.

Ricevuta Riccardo la Corona Imperiale, non havendo in Germania affari di gran conseguenza, pensò di ripassare in Inghilterra, per farsi vedere con una tal Corona in testa, e per goder col Rè suo fratello; mà questa venuta non piacque a' Boroni, quali mal' affetti del Rè per rispetto che di nuovo da questo s' erano introdotti al maneggio di tutti gli affari stranieri all' esclusione degli Inglesi contro le promesse con giuramento che due volte havea fatto, havevano già deliberato tra di loro di pigliar le Armi, e non posarle sino che rimediavano da buon senno a' loro interessi, onde non poteano veder di buon' occhio Riccardo in Inghilterra, temendo della sua unione à loro danno col fratello. Riccardo in Inghilterra. 1260.

Con tutto ciò Henrico aggradì la venuta del fratello, gli andò all' incontro, e gli fece una superba Entrata in Londra, mà nissun Barone Inglese volle assistervi, di sorte che sdegnati i Tedeschi se ne ritornarono tutti indietro col dire *se quei della propria Nattione lo disprezzano, perche l' honoraremo noi che gli siam nulla?* di modo che Riccardo restò senza Alemanni, & in breve senzà Imperio.

In tanto i Malcontenti minacciavano con l' accrescimento che di loro si faceva ogni giorno, gravissimi mali al Regno, li Prelati andavano di quà, e di là passando offici per qualche accomodamento, ma li Baroni non volevano più fidarsi à parola alcuna, dopo essere stati delusi due volte. Fù dunque risoluto di convocare un Parlamento generale; di tutti i Baroni; de' Vescovi, & Abbati, e di tutti i Capi delle Comunità, e questo riuscì numeroso di 500. Persone, e che fù veramente il primo solenne Parlamento in Inghilterra, restando da quel tempo in poi stabilito come un Corpo ni cessario al Regno. Parlamento d' Inghilterra. Guerra de' Baroni. Henrico si ritira nella Torre.

Con tutto ciò non si venne à Capo d' alcuna buona risoluttione, anzi sempre più inagriti i Baroni fatto un

Corpo

Corpo d' Armata sotto la condotta del Conte Simon de Montfort cognato del Rè, si ritirarono in Oxford;
1261. con ferma risoluttione di portare un buon rimedio e di scacciare dal Regno i Favoriti stranieri ch' erano causa di tanti torbidi: questi vèdendosi più deboli, e temendo in oltre che il Rè per contentare i Baroni, che non fosse per procedere contro di loro si ritirarono nel Castello d' Ulnescy, & il Rè vedendosi così abbandonato si chiuse con la Regina, e sua Famiglia nella Torre di Londra, dove si fortificò, e si fece giurare fedeltà.

Rè di Francia arbitro

In questi medesimi giorni era passato al Ponteficato Urbano IV. Francese di Nattione, il quale informato delle disgratie d' Inghilterra scrisse subito lettere al suo Nuntio, & a' Prelati del Regno di travagliare con
1262. zelo, e propose che non trovandosi altro mezo si rimettessero le differenze, à quella Santa Sede, ò vero se vi fosse impedimento per la lontananza, al Rè Luigi di Francia, e così ne seguì l' effetto verso questo secondo, di modo che dechiarato Luigi arbitro di tutte le differenze per far le cose con più maturità convocò un suo Parlamento nella Città d' Amiens, mà questo non servì ad altro che ad accendere maggiormente il fuoco, perche pretendendo i Baroni che fosse tutta annullata la Carta che il Rè Giovanni padre d' Henrico stabilita havea in favore dell' Università d' Oxford, dalla quale
1263. dicevano che dipendessero tutte le altre Ordinanze che causavano i torbidi, & al contrario dechiarato Luigi, che non intendeva in conto alcuno derogare à questo, sdegnati i Baroni, vedendosi assai forti, e col Rè chiuso nella Torre diedero principio à diversi atti d' hostilità verso le apparenze de' Favoriti.

Legato del Papa.

Urbano vedendo deluso quello mezo per l' accommodamento spedì Legato in Inghilterra il Cardinal de Foulques, Francese, col ritolo di Santa Sabina, che fù poi Clemente IV. mà i Baroni sospettosi che anche
1264. da questo si confirmasse quel che fatto s' era dal Rè di Francia, essendo padroni di tutto non vollero permette-

mettere al Legato lo sbarco nell' Isola, vedendosi obligato di ritornare in Francia, dove già era stato prima per conferire col Rè Luigi; di modo che aggiuntosi questo affronto al risentimento che già haveva il Pontefice contro i Rubelli, fulminò terribil Sentenza di scomunica contro tutti i Capi, e quei che tenevano mano alla rivolta; interdisse d' ogni esercitio sagro la Città di Londra, & i cinque Porti, & ordinò che tale scomunica fosse ogni Domenica publicata da' Prelati Inglesi nelle lor Chiese, come Egli fece in Roma, & impose che si facesse in Francia.

Baroni scomunicati.

Queste Censure non fecero altro effetto, che quel solo d' irritar maggiormente lo spirito de' Baroni al risentimento, & il Rè stracco di vedersi più lungo tempo chiuso nella Torre, acconsentì ad un trattato di pace ignominioso al suo honore, & di gran pregiudicio alla sua auttorità, e fù, *Che dovessero tutti gli stranieri che havevano Impieghi, e Carichi nella Corte uscire del Regno: che tutte le Fortezze del Regno, saranno date per la custodia nelle mani de' Baroni Inglesi, per custodirle in conformità della Fede dovuta al Rè: e che per l' avvenire non saranno ammessi al Governo di quel Regno, ò della Corte che i soli naturali Inglesi.* Con tutto ciò questo trattato nacque, e morì quasi in un medesimo tempo; il Rè dalla sua parte sentì dispiacere di ciò che uscita la Regina dalla Torre nel passare in Barca sotto il Ponte di Londra, una ciurmaglia popolare ch' era di sopra l' insolentarono con ingiurie, & ignominie: dall' altra parte il Prencipe Odoardo si diede con tutte le diligenze à fortificare il Castello di Bristan, e gli altri del Reggio Partito; il Castello di Windsorre, di che si risentirono i Baroni, come cosa diversa à quello s' era trattato, e havendone portati i loro risentimenti gli venne risposto, *Che il trattato portava che si rimettessero le Fortezze a' Baroni, & ciò s' intendeva di quelle ch' erano in stato allora, mà non potevasi per questo tirar consequenza che non fosse permesso al Rè di farne fabricare dell' altre*; di modo che accortisi i Baroni che vi fossero cattivi disegni con-

Tratta-to di pace con-chiuso, e rotto.

contro di loro, si disposero à continuar la guerra.

Battaglia e' prigionia del Rè.

Con questa pace di pochi giorni hebbe tempo il Rè di ritirar molti de' Malcontenti al suo partito, onde uscito della Torre si trasferì sotto pretesto di fare alcune sue divottioni ad un Santo, nella Città d' Oxford, dove messo in piedi un potente Esercito, col quale assalì e prese Nortampton, e poi Nothingam, saccheggiando, & bruciando tutto quello che apparteneva a' Malcontenti, quali nel medesimo tempo per rifarsi della perdita assediarono Londra, col pensiere di saccheggiarla, il Rè corse alla difesa, e l' obligò à levar l' assedio, & à chiederli la pace: Henrico gliela negò onninamente; di modo che disperati di questo rifiuto i Malcontenti si videro nella necessità di dar Battaglia, & il Rè constretto ad esperimentare *non esser sana prudenza del Prencipe il ridur nell' ultima disperattione i Sudditi armati*: in somma quattro mila Realisti restarono morti sul campo con la prigionia del Rè istesso, di Odoardo suo figlivolo, di Riccardo suo fratello, di sette gran Signori, e due mila più comuni, e constretta la Città di Londra à grandi sofferenze.

1265.

Vince, e libera-to dalla prigio-ne.

Il Montfort ch' era il generale distribuì questi Prigionieri di vaglia indiverse Fortezze; e la fortuna del Rè fù che vedendosi vittorioso, e molto ossequiato il Montfort passò ne' pensieri di rendersi Signore dell' Isola onde cominciò à pigliare, & à mettere in tutte le Fortezze Governatori, e Soldatesche di sua fantasia senza più servirsi del Consiglio de' Baroni, di modo che i principali gli voltarono faccia, e tanto più che Odoardo haveva trovato il modo di liberarsi della prigione, e col quale unitisi formarono un Corpo d' Armata, & assalito il Montfort l' uccisero in Battaglia, con la disfatta di tutto il suo Esercito.

Punitione.

Dnnque liberato il Rè, si rimesse nella sua dovuta Autorità col dar principio a' suoi giusti risentimenti contro i Colpevoli, *Privò la Città di Londra di tutti i suoi Privileggi: Confiscò li Beni di quei che s' erano dechiarati contro di Lui; e levò via la successione del Padre a Stinone,*

none, e Guido Figlivoli del Montfort, che s' erano ad ogni modo fortificati nell' Isola di Axelhom.

Già il Pontefice nel punto istesso (& era Clemente IV. di fresco creato) che intese la vittoria de' Malcontenti, e la prigionia del Rè, spedito havea il Cardinal Otto buono del Fiesco Legato in Inghilterra, per portar qualche rimedio, mà la fortuna dell' Armi Reggie fecero più che la sua Lingua, ad ogni modo s' affatigò molto per mitigare il rigore del Rè, di modo che levato via l' Interdetto, e data l' assolutione della scomunica, Ottenne ancora dal Rè la publicatione d' un perdono generale, e la restituttione à molti del loro Bene. Legato in Inghilterra. 1266.

Datasi intieramente la pace nel Regno Odoardo, e Riccardo suo Zio, con un gran numero di Baroni si dispose di passare con il Rè Luigi al viagio di Terra Santa, per soccorso di quella guerra; Odoardo se ne ritornò poi Rè con la gloria d' haver liberato dall' assedio del Soldano la Città d' Acre: Luigi morì in questa espeditione: come ancora Riccardo subito dopo il suo ritorno in Inghilterra, & in meno d' un' anno successe poi la morte del Rè dopo haver regnato 56. anni: lasciò due maschi Odoardo, & Edmondo. 1270.

In oltre lasciò ancora due femine, mà ambidue Maritate. Si trovano di questo Rè diverse sentenze molto giudicioso, fù sua sentenza quella, *che non bastava il dir bene dell' amico, e starne esente, ma bisognava haverlo da vicino, e fargli conoscere quel che vi è nel cuore.* Una volta essendo venuto per raccomandarsi à Lui con un lungo memoriale un Prete, per lamentarsi del torto che il Vicario del suo Vescovo gli faceva nel volerlo aggravare nelle funtioni Ecclesiastiche più che agli altri, senza leggere il Memoriale scrisse di sotto, *la fatiga del ben fare, è una virtù Reggia, & il domandarne lo sgravio al Rè, ciò è un volerla maggiormente aggravare.* Un suo Medico mentre si trovava incommodato, havendolo esortato d' astenersi d' andare alla Capella per due ò tre giorni, perche essendo solito d' attaccarsi

taccarsi con troppo assiduità agli esercizi sagri, questo non poteva che aggravare il male, quasi sdegnato gli rispose, *Questa Medicina non mi fà ben' al Corpo, e mi fà male all' Anima. Cattiva cosa quando il Teologo fà da Medico, ò il medico da Teologo.* havendo inteso che un Giudice dormiva quasi sempre mentre gli altri litigavano nella sua presenza chiamatolo à se gli disse, *Quando darete principio à far la prima sessione da buon senno fatemelo sapere perche voglio assistervi.* Et havendogli risposto il Giudice, che già era lungo tempo che sedeva sul Tribunale gli soggiunse, *Chi dorme non hà senno, & io voglio vedere un Giudice assennato.* Certo è che questo Rè fù grande amico della giustitia, e del culto sagro, mà vogliono che in questo eccedesse à quello che si deve ad un Rè; per primo si scrive che non scontrò mai Prete, senza baciargli con ogni maggior rispetto la mano, e quasi ogni giorno ascoltava tre Messe con Musica, ò delle più gravi, con tutto ciò sul principio diede qualche cosa da pensare alla Corte di Roma; non già che fosse sospetto d' heresia, mà rispetto ad alcune materie giuriditionali.

PAR-

PARTE TERZA.

LIBRO TERZO.

Si discorre dell' assuntione d' Odoardo primo al Regno; sue guerre, sue attioni, sue virtù, e morte. Odoardo II. suo naturale, sua guerra con li Baroni per il suo Favorito, viaggio in Francia; perde la Scotia, & una Battaglia: altre sue disgratie, caduta, e morte. Odoardo III. suo euvenimento alla Corona quale: suo Indulto generale: scaccia i Scozzesi, diverse guerre, perdite, vittorie, paci, e tregue e conquiste: Davide Rè di Scotia suo prigioniero: sue pretentioni soura la Corona di Francia; euvenimenti per questo; sue perdite prima, e sue immense vittorie, e progressi infiniti, e Battaglie date contro i Francesi, con tutti i trattati di tregua, e di pace, e prigionia e libertà del Rè Giovanni, e suoi grandi vantaggi nel trattato di Brettigni: altre sue attioni, e morte. Regno di Riccardo II. entra giovinotto alla Corona: euvenimenti d' Armi, di Leghe, di Guerre, e di Confederattioni, e soccorsi, in Francia, in Scotia, & in Castiglia; guerre civili in Inghilterra, e quali, e come quietate: suo viaggio in Irlandia: suoi Matrimoni; Dispareri, & guerre con i suoi Zii, e diversi strani euvenimenti sopra tali discordie; sua prigionia, sua rinuncia della Corona.

Odoardo I. del sangue d' Angiù.

ODOARDO, quarto di questo nome Rè d' Inghilterra, primo però di quei del sangue de' Conti d' Angiù: fù surnomato *Winchester* per rispetto ch' era nato in questa Città. Nel tempo della morte d' Henrico III. si trovava ancora nelle parti della Terra Santa, ad ogni modo appena spirò Henrico suo Padre, che i Baroni del Regno, i Ves- 1273.

i Vescovi, e principali del Popolo, congregatosi lo riconobbero Rè, e nel medesimo tempo gli spedirono per le poste quattro Baroni per portargliene le nuove, e per pregarlo di venirsene quanto prima per ricevere la Corona. Di modo che Odoardo ricevè nel medesimo tempo la nuova della morte del Padre, e quella dell' instanze de' suoi Baroni. Dopo questo auviso non si fermò in quelle parti che sei giorni, per disponere di quel ch' era di suo nicessario, e per dar gli ordini per il viaggio del ritorno, & in questo tempo ricevè da tutto il Campo Christiano un' infinità di visite di condoglienza, e dall' Esercito molti segni d' allegrezza per la sua assuntione al Regno.

S' imbarcò poi nel porto d' Acre con poca comitiva havendo lasciato quasi tutti i suoi Baroni, e suoi Domestici per servir in quella guerra; e cosi con prospero vento arrivò in Sicilia, e passato in Reggio traversò da quì tutta l' Italia. Passò per Roma quasi incognito, non ostante il desiderio di Gregorio X. allora Pontefice ch' era d' honorarlo d' una superba entrata che civilmente ricusò, baciò però due volte il piede al Papa, e con il medesimo si trattenne molte hore in conferenza, e con il modesimo ancora cenò, havendo havuto il Pontefice grande sodisfattione di parlar degli interessi di quella guerra di Asia, dove Lui era già quando fù assonto al Ponteficato. Fù ancora dal medesimo Gregorio esortato à rendergli homaggio del feudo, mà anche in questo s' iscusò sotto il legitimo pretesto di non potere rendere homaggio d' una Corona che non havea ancora ricevuto.

1274. Suo viaggio in Roma.

A sua instanza però il Papa scomunicò Guido Conte di Montfort, per l' omicidio comesso contro Henrico suo cogino, figlivolo di Riccardo suo Zio, e ne publicò in sua presenza la scomunica. Da qui se ne passò per la strada del Piemonte, e Savoia e da per tutto venne dal Conte Tomaso molto festeggiato; e come questo Conte di Savoia si era reso di fresco Signore del Piemonte volle far conoscere il suo fasto à questo Rè,

In Piemonte.

per

per renderselo familiare, onde nel partire Odoardo sodisfatto di cosi cortese accoglio, gli disse, *li Conquistatori pigliano gli Stati altrui per servirsene loro stessi, voi li conquistate per servire altri*: Ma non è da compararsi agli honori ricevuti in Francia dal Rè Filippo III. à cui rese hommaggio di quella parte di Terre, che da Lui teneva in Feudo in quelle parti, & havendo inteso in questo mentre che Guastone di Bearn, valoroso Soldato, e nobil Signore andava sollevando, e depredando la Guascogna appartenente ad esso Odoardo ottenute alcune Genti da Filippo se ne passò à quella volta, per quietare i torbidi, e nella qual Provincia vi si fermò tutto l' Hinverno, e la maggior parte della Primavera, e quivi vennero à trovarlo quattro Baroni, e due Vescovi con un gran seguito di Nobiltà per sollecitare il suo viaggio, e per accompagnarlo in nome di tutto il Regno. In Francia

Nel fine del mese di magio s' imbarcò soura la Flotta venuta d' Inghilterra, e dopo haver passato una crudel tempesta di Mare, giunse finalmente nell' Isola, accolto con tutti i segni di maggiore affetto & in breve fece convocare tutti gli ordini degli stati come fatto havea il Padre, e per trattar delle regole d'un buon governo, e per render pomposa la sua coronattione, la quale segui nell' ottava dell' Assuntione cosi desiderandolo per sua particolar divottione, essendo allora in un' età di 36. anni, veramente non si era sin' allora veduta coronattione di Rè con maggior magnificenza, l' Arcivescovo Roberto lo consagrò, e Coronò nelle Chiesa di Westminster presente Eleonora sua Moglie che fù nel medesimo tempo, e con la stessa solennità coronata con Lui; in oltre vi assistì la Regina sua Madre, Alessandro III. Rè di Scotia, Giovanni Duca di Brettagna suoi cognati, e quasi generalmente tutti i Baroni, Prelati, e Gentil' huomini. Passa in Inghilterra. 1275.

Finita questa Cerimonia con le sue feste che durarono per otto giorni, si dispose à far la guerra à Leolino Prencipe di Galles il quale ricusato havea di trovarsi alla 1276.

sua

sua Coronattione, e di venire ancora à rendergli hommaggio come era dovuto, non ostante, che ne fosse stato invitato dagli Haraldi d' Armi, & a' quali rispposto havea *Leolino d' esser soprano, e di non riconoscere altro superiore che Iddio, & il Papa nelle cose sagre.*

Attacca la Provincia di Galles.

Sdegnato dunque di tal risposta Odoardo assalì con un forte Corpo d' Armata da più parti questo Prencipe, che trovatosi molto più debole si vide in breve spossessato d' alcune delle sue migliori Fortezze, cosa che accese tanto più l' animo del Rè Odoardo all' impresa, e ridusse Leolino a cercare il suo scampo con la domanda d' una pace, & à questo fine spedì al Rè Ambasciatori con la plenipotenza di trattarla, e di conchiuderla, & Odoardo fù così generoso contro l' ordinario costume de' Vincitori, che gliela concesse con articoli assai moderati, e trà gli altri: *Che Leolino restituirà tutti i prigionieri senza ranzone: che ogni anno il giorno di Natale farà homaggio al Rè d' Inghilterra del Prencipato di Galles. Che morendo senza figlivoli maschi l' Isola d' Anglesei restarà alla Corona Inglese. Che pagherà di tributo al Rè ogni anno mille marche d' orgento; e che gli sarà ad Odoardo permesso di fabricar una Cittadella ne' suoi confini.*

Fa la pace.

1277.

1279. Immediamente dopo questa pace Alessandro Rè di Scotia ritornò in Inghilterra, e come Odoardo era stato dal medesimo soccorso di buone Milizie; in contracambio d' amicitia gli fece sposare la figlivola del Conte di Leicestre sua Cogina, con buonissima dote, & à sue spese il Rè celebrò tutte le feste Nuttiali, nè si tosto furono finite, e partiti li sposi per Scotia, che Odoardo se ne passò con nobil Comitiva in Francia per terminar amichevolmente con quel Rè tutte le differenze che trà di loro regnavano, l' abboccamento di questi due Rè seguì nella Città d' Amiens con segni di grande affetto, e quel che fù maraviglioso che trà di loro medesimi senza altro progetto di Ministri negotiarono, trattarono, e conchiusero con comune sodisfattione trà di loro la pace: dopo la quale Filippo

Passa in Francia

solle-

sollecitò molto Odoardo di voler passar con Lui in Francia per godere ivi alcuni giorni i frutti di questa pace; mà s'iscusò sopra ciò Odoardo, e così licentiatisi insieme Filippo se ne ritornò nel suo Regno, & Odoardo fece lo stesso in breve nella volta d'Inghilterra, dove transportò tutto quello che di pretioso haveva in quelle parti, e del Diaspro, e del Porfido ne arricchì il tumulo d'Henrico suo Padre.

Mentre Odoardo si fermò in Amiens essendo morto Roberto Arcivescovo di Cantorberi che' era stato creato Cardinale, in suo luogo alle raccomandattioni del Rè fù eletto Roberto Bovernei Vescovo di Bathe, da quei Monaci, e Capitolo che n'havevano il dritto dell' elettione, ma il Papa de motu proprio stabilì frà Giovanni de Pecham dell' ordine de' Minori, che consagrò subito in Roma, di modo che questo nuovo Arcivescovo se ne passò in Inghilterra senza trovare minimo ostacolo e d'ordine Pontificio senza alcuna participattione del Rè convocò un concilio in Radinge, dove stabilì molti ordini sopra la Riforma del Clero. Morì in oltre Giffarel Arcivescovo di Yorc in luogo del quale all' insaputa del Rè fù eletto Guglielmo de Wikevanne; basta che il Rè lasciò pregiudicare à dritti della sua Corona.

Osservattione per cose Ecclesiastiche.

In tanto mentre credeva Odoardo di godere il riposo, e d'haver posto gli argini ad ogni inondattione nemica, si vide assalito dalla parte di dove meno pensava, perche David fratello di Leolin, dal quale era stato acerbamente persegvitato, e da Odoardo protetto, e liberato da una così crudele persecuttione, divenuto ingrato sollecitò il fratello à far la guerra al Benefattore, per liberare quel Prencipato dal vassallaggio, e dall' Homaggio; & alle quali persuasive prestò volontierì le orecchie Leolino, di sorte che fatte levate di gente assalirono l'Inghilterra ambidue, dechiarata la prima hostilità con la prigionia dell' Intendente di Giustitia che Odoardo teneva in quella Provincia. Di primo tratto assediarono la fortezza di Rutland. Sorpreso di tutto ciò il Rè diede subito gli ordini per Levate,

Leolino fà la guerra ad Odoardo. 1282.

&

& in tanto con quel miglior numero che gli fù possibile di gente portatosi à quella volta fece levar l'assedio, che giovò poco, mentre Leolino unitosi col resto della sua Armata ch'era passata all'assedio di Lampadervaur, fece tanti progressi che diede molto da pensare ad Odoardo, il quale temendo più forse di quel che temer dovea, spedì l'Arcivescovo di Cantorberi per trattar la pace, mà Leolino insuperbito delle sue vittorie. conoscendo che maggiori saranno i suoi vantaggi, già che tanto temeva Odoardo disprezzò ogni qualunque trattato, nè volle intendere le propositioni dell'Arcivescovo, onde Odoardo inteso ciò vedendo che vi andava del suo honore, fece l'ultimo sforzo, di modo che sorpreso Leolino mentre s'era separato dal Corpo della sua Armata, da due Capitani, presolo gli tagliarono la Testa, che spedirono subito ad Odoardo, e con qual' allegrezza la riceveste può ogni uno imaginarselo.

Leolino ucciso. 1283.

David condannato.

Questa morte spaventò tutto l'esercito nemico, datisi gli uni à fuggire, gli altri à seguire David con la speranza di qualche difesa, ma li riuscì inutile il disegno perche Odoardo in breve si impossessò della Provincia di Snoudon, e consecutivamente di tutto il Prencipato. Mentre David procurava di trovar qualche scampo con la fuga preso, Odoardo comandò che se gli fabricasse il processo da' Giudici, da' quali fù trovato traditore, e come tale condannato alla mannaia, & il suo corpo squartato, poste le membra soura le mura della Torre di Londra, ivi restarono sospese per un' anno.

Nascita del Prencipe di Galles. 1284.

Divenuto dunque Odoardo assoluto Signore di questo Prencipato, securo che quei Popoli non soffrirebbono mai un Prencipe straniere, fece subito passare à quella Provincia Eleonora sua Moglie gravida di sei Mesi, e dove vi partorì un maschio che fù chiamato Odoardo, e che succesle al Padre. Di questa nascita se ne rallegrarono al maggior segno quei Popoli, che conosciuto haveano il disegno, onde alle prime instanze del Padre, riconobbero, e proclamarono questo Bambinetto per loro Prencipe, e Signore, e permessero

che

che in quel Prencipato foſſero introdotte le Leggi d' Inghilterra : e coſi queſto fù il primo trà i Primogeniti de' Rè d' Inghilterra che portaſſe titolo di Prencipe di Galles.

Trà queſto mentre morì ſenza figlivoli Aleſſandro Rè, di Scotia, onde ſucceſſero diverſi torbidi nel Regno ; Odoardo ſpedì per rappreſentar le ſue ragioni con le prove che à Lui ſi doveva il Regno, come quello ch' era ſtato più volte dechiarato feudo dell' Inghilterra ; mà gli Scozzeſi non vollero intender parlare di tali propoſitioni, ad ogni modo preſero Odoardo per arbitro de' due concorrenti cioè Roberto Brus, & Giovanni Bailleus, con promeſſà che in favore di quello che darà Odoardo il voto ſarà riconoſciuto Rè. Odoardo fece venire appreſſo di ſe ambidue i concorrenti, e ſegretamente propoſe al Brus, che ſe voleva promettergli di riconoſcere come ſuo feudo quella Corona, che ne darebbe in ſuo favore la ſentenza, coſa che non volle l' altro accettare, dicendogli coragioſamente *che amava meglio di perdere volontariamente, che di ricevere la Corona con il diſpiacere d' haverla ſotto meſſa a tale aggravio.* Ma non fù coſi ſcropoloſo il Bailleus, onde accettata la propoſitione ottenne la ſentenza in favore : però appena ne ricevè il poſeſſo che ſcopertoſi dagli Scozzeſi, quel ch' Egli fatto havea, cominciarono à dargli ſegni della loro mala ſodisfattione, e ne ſucceſſero poi gravi torbidi.

Decisione per la Corona di Scotia.

1285.

Succeſſa poi la morte di Filippo III. e paſſato alla Corona di Francia Filippo IV. detto il Bello Odoardo traverſò il Mare per accommodarſi con queſto nuovo Rè ſopra à quello che di Lui teneva in homagio ; e coſi giunſe in Amiens con un fiorito corteggio, e dove s'abboccarono inſieme, ambidue queſti Rè, & accordatiſi in virtù dell' anticedenti condittioni, Filippo conduſſe Odoardo, & Eleonora ſua Moglie in Parigi, dove lo feſteggiò per più giorni, e quivi Odoardo gli reſe homagio, per quelle Terre che di Lui teneva in feudo. Da qui ſe ne paſſò poi Odoardo in Guaſcogna e

Odoardo paſſa in Fran ia

1286.

quivi inteſe che Eleonora ſua Madre abbandonato il Mondo ſi era reſa Monaca nel Monaſtero d' Ambresburi: in queſto medeſimo tempo hebbe ancora la nuo-
1287. va che il Parlamento di Parigi haveva dato ſentenza contro di Lui, per riſpetto d' un Datio che haveva poſto in un luogo feudo di Filippo ſenza ſuo intervento, la qual coſa cominciò ad irritargli l' animo contro i
1288. Franceſi. Mentre Odoardo ſi trovava un giorno con la Moglie in una Camera nel Caſtello di Lisbourne un folgore paſsò nel mezo, ſenza minima ſua offeſa, nè della Moglie, mà però uccise due Gentil-homini, e coſi liberato per miracolo di queſto accidente ſe ne ritornò in Inghilterra.

Crociata. Nicolò IV. allora Pontefice di freſco eletto faceva predicar la Crociata da per tutto, & in oltre havea ſpe-
1290. dito Nunzi à tutti i Prencipi Chriſtiani per eſortarli à queſta ſanta opera, e particolarmente ſollecitò il Rè Odoardo, il quale memore della gratia ricevuta d' eſſere ſtato liberato dal folgore deliberò d'andare in perſona al ſoccorſo della Città di Acre che i Turchi tenevano aſſediata. A queſto fine meſſe in ordine una po-

Attacca la Normandia. tentiſſima Armata Navale, ſcacciò dal ſuo Paeſe tutti i Giudei, e preſo con Cerimonie il Bordone, e la Croce della crociata s' imbarcò con mille voci di benedittioni,
1293. ſeguito dal fior della Nobiltà, e da un numero grande di Eccleſiaſtici; mà in luogo di paſſare in Africa, contro i Turchi, come tutti credevano, ſi portò verſo la Rochella, & improviſamente aſſali tutte le coſte della Normandia di modo che prima che il Rè di Francia neri-
ceveſſe le nuove in Parigi, ſi reſe padrone di molti luoghi, e ſopra tutto tormentò grandemente la Rochella.

Mentre Filippo ſi preparava alla difeſa il ſuo Parlamento diede ſentenza che la Guienna poteva e doveva

Guerra manifeſta. eſſere confiſcata, onde verſo queſta parte ſi gettarono la maggior parte dell' Armi Franceſi. In ſomma queſta
1295. guerra s' accese di modo che da molti anni à dietro non ſe n' era viſta più fiera in quelle parti, e non vedendoſi ſegno alcuno d' accommodamento, mà una contin-

nuat-

nuattione sempre peggiore cominciò ciascuno dalla sua parte à provodersi di Confederati, e d'amici. Filippo si collegò trà gli altri con Giovanni Rè di Scotia, havendo dato in matrimonio ad Odoardo figlivolo di Giovanni una sua Nipote, Dalla sua parte il Rè Inglese chiese soccorso al Duca di Braband suo Genero, maritò Eleonora sua figliuola col Conte de Kar per haverne la sua assistenza: mandò cento mila marche di argento ad Adolfo di Nassau nuovamente Eletto Imperadore per 1296.
tirarlo al suo partito, e come era allora vedovo per esser seguita la morte della moglie due anni prima chiese in matrimonio la figlivola del Conte di Fiandra, e da tutti veramente ne tirò porenti soccorsi, come pure da' suoi ne ricevè molti Filippo, di modo che questa guerra si rese formidabile, ma sempre più vantagiosa dalla parte del Rè Inglese, benche non senza la sua parte di progressi ne restasse la Francia nel fior della guerra.

Molti Signori del Paese de Galles pretesero di ser- Galleſi
virsi della congiuntura per scuotersi il giogo del do- ribella-
minio Inglese, onde prese le Armi cominciarono à com- ti, e
batter per la libertà, di modo che Odoardo vedendo domati
quanto giovava alla sua Corona questo Prencipato quivi messe tutto lo sforzo maggiore, onde lasciata la Normandia se ne passò in Inghilterra per domare questi Rubelli, e veramente giovò molto questa sua venu- 1297.
ta perche atterriti detti Rubelli, persi d'animo restarono in breve di fatti, e sotto messi con freno più duro, havendo fatto demolire tutte le Fortezze, e fabricatane una di nuovo nell' Isola d' Anglesei, & in oltre gli impose l' obligo d' un nuovo tributo.

Vinto con tanta fortuna i Rubelli, spedì tutte le sue forze Odoardo nella Guascogna con un Armata Navale commandata dal Conte de Lanclastre suo fratello, che non trovò che la disgratia di vedersi tagliare à pezzi il suo Esercito apresso di Bayonna, ciò che cagionò la perdita di molte Piazze che si resero al vincitore: & un successo molto disavantagioso alle Armi de' Confederari, poiche Filippo havendo gettata una potente Ar-

mata in Fiandra disfece con perdita di 13. milla de' suoi quel Conte, e sottomesse à se la Città dell' Isola: e non meno favorevole fortuna hebe contro il Conte de Bar, che pure si vide obligato di ritirarsi con gran perdita nelle sue Terre per evitar danno maggiore.

Tregua

Queste tante Vittorie messero nell' animo di Filippo il desiderio di portar la sua vendetta contro Odoardo fino nelle sue mura d' Inghilterra, verso dove spedì la sua Armata Navale comandata de' Generali di Montmoransi, e dal Harcourt quali prima che Odoardo vi spedisse i soccorsi presero e saccheggiarono la Città di Dovure. In tanto il Pontifice, Carlo II. Rè di Napoli, & il Conte di Savoia s' affaticavano per via de' loro Ministri, al trattato d' una pace, e non potendola otrenere si contentarono di una Tregua che conchiusero per due anni, in virtu' della quale Filippo diede ordine à suoi Soldati ch' erano a Dovure di ritirarsi.

1298.

Guerra in Scotia.

Li Baroni Scozzesi non potendo soffrire che quel Regno continuasse ad esser tributario dell' Inghilterra, trovando favorevole la congiuntura spedirono Ambasciatori ad Odoardo per protestarli che non volevano in conto alcuno acconsentire à quanto promesso gli havea il Rè Giovanni. Odoardo che in quel punto medesimo ricevuta havea la nuova della conclusion della Tregua si dispose à fargli la guerra, & havendo spedito parte della sua Flotta per impedire che gli Scozzesi non munissero Barvic fù questa in buona parte tagliata à pezzi; nuova che capitata ad Odoardo l' irritò talmente che ne giurò la vendetta; fece proclamare Giovanni Rè di Scotia per venire à rendergli il tributo e non comparendo lo dechiarò còntumace; e fatto intendere à Roberto de Brus, che dechiarava à Lui appartenersi la Corona l'incitò alla guerra, e riuscì così fortunata per Odoardo, che alla prima battaglia disfece intieramente l' Esercito de' Scozzesi con la prigionia del Rè Giovanni, e del suo figlivolo, e con la presa delle principali Città, obligando tutti à rendergli homaggio, di modo che Odoardo se ne ritornò col scettro, e con la

Rè di Scotia prigioniero.

Coro-

Corona di Scotia, chiudendo il Rè nella Torre di Londra.

Alla nuova di questa prigionia spedì subito Ambasciatori Filippo per rappresentare ad Odoardo, che nel trattato della Tregua s' erano compresi li Partigiani dell' una, e l'altra parte, e che però non poteva in virtù di questa tener prigioniero Giovanni suo confederato: à cui rispose Odoardo, *Che la Scotia era suo feudo prima della conclusion della Tregua, e però non poteva Giovanni esser compreso.* Finalmente dopo lunghi contrasti fù convenuto di rimettersi all' arbitrio del Pontefice Bonifacio VIII. il quale conchiuse la pace con queste conditioni, sotto scritte à Montrevil. *Che il Regno di Scotia resterà ad Odoardo, il quale sposarebbe Margarita di Francia sorella del Rè Filippo: di più che Isabella figlivola del detto Filippo si maritarebbe con Odoardo Prencipe di Galles benche in età quella di sette anni, e questo di 13. e che sarà data la libertà à Giovanni con la conditione di non ritornare in Scotia.* Così Giovanni liberato se ne passò in Francia dove in breve morì. Pace con gli Scozzesi. 1299.

Non vollero accordarsi à questo trattato li Scozzesi, onde per opporsi armarono una potente armata, contro la quale si mosse Odoardo con un' altra maggiore, e così datasi battaglia restarono sessanta mila Scozzesi morti, con soli dieci mila Inglesi: e con che Odoardo restò al possesso del Regno dove fece convocare il Parlamento, e riconoscere Rè, col farsi da tutti prestare il giuramento di Fedeltà; & abolite le Leggi del Paese, introdusse quelle d' Inghilterra dovese ne ritornò vittorioso, per godere del suo nuovo matrimonio con Margarita, che sposò in Cantorburi dove era stata condotta dal Duca di Borgogna. Non potè ad ogni modo goder questo Regno in riposo, havendogli gli Scozzesi per lo spatio di otto anni continui molestato, con il partito di quei due pretensori cioè il Brus, & il figlivolo di Giovanni; onde ne succedessero diverse guerre, e trattati essendo entrato il Pontefice nelle pretensioni, per la promessa del feudo che gliene fecero gli Scozzesi. Disfatta di Scozzesi. 1300.

Morte d'Odoardo. 1308.

Haveva spedito Odoardo per sottomettere li Scozzesi, non ostanze le minaccie del Papa, il Prencipe di Galles suo figlivolo, con potente armata, contro à cui gli uscì con ottimo esercito il Brus che da' Scozzesi era stato già Coronato, e che con gran fortuna disfece intieramente gli Inglesi con la fuga del Prencipe, la qual cosa ferì il cuor di Odoardo, che posto in piedi un nuovo esercito si mosse egli stesso in persona contro il preteso usurpatore, sicuro di trovar quella fortuna che tante altre volte trovato havea contro quella Nattione: ma caduto infermo di febre se ne morì per strada il settimo giorno nel Borgo di Sandes. Morì con sentimenti di gran pietà, e volle vedere Odoardo suo figlivolo al quale lasciò molte instruttioni, che gli fece scrivere di sua propria mano, Benche la sua età fosse di 70. anni, ad ogni modo si conservò sempre robusto fino all' ultimo che restò vinto dalla febre, e da un gran corso di ventre. Lasciò la gloria d' aver unito alla Corona d' Inghilterra dopo tante vittorie la Corona di Scotia, benche verso il fine contrastato, & il Prencipato di Galles per sempre: D' Eleonora sua prima Moglie, figlivola del gran Ferdinando III. Rè di Castiglia hebbe molti figlivoli, cinque maschi, e cinque femine, tutte maritate eccetto Maria ultima chesi fè Monaca, de' maschi tre morirono innanzi à Lui, Odoardo gli succesſe. Di Margarita di Francia hebbe due maschi; Tomaso Conte de l' Andastre, & Edmondo. In Lui risplendevano tre virtù molto particolari, *gran confidenza in Dio*, *gran Zelo per la Religione*, *e gran valore per le Armi*. Con che si rese formìdabile a' nemici, rispettuoso a' Suditi, & venerabile agli amici.

Odoardo di venuto Rè passa in Francia

ODOARDO II. Succesſe al Padre nel Regno, mà non nelle virtù, mentre con le sue indegne attioni si fece conoscere indignissimo d' una tale Corona: e parve che fosse fatale all' Inghilterra di veder sempre succedere à due Rè valorosi un vile, à due buoni un pessimo. Appena chiuse gli occhi al Padre che fattosi prestare il giuramento di fedeltà da' Baroni, convocò

il

il Parlamento poiche trovò rispetto à tante guerre esausto il Reggio Tesoro ad ogni modo impatiente di passare in Francia, rimesse questa convocatione, e la Coronatione ancora dopo il suo ritorno; e così con nobil comitiva si portò in Bologna dove Filippo il Bello condusse Isabella sua figlivola, già promessa ad Odoardo, e quivi si celebrarono per otto giorni superbissime Nozze, e che forse simili non s' erano mai viste, mentre oltre al fiore di tutti i Grandi di questi due gran Regni che vi concorsero, tanto di Dame, che di Baroni, con il maggior fasto che si può descrivere, vi assistirono ancora quattro Rè, cioè di Francia, di Navarra, de' Romani, e di Sicilia; di modo che Odoardo faceva il quinto, cosa che non vi era nella memoria degli Huomini, una congiuntione simile in Nozze alcune. Cinque Rè insieme.

In presenza di tutti questi Rè, dopo la consumatione del Matrimonio Odoardo chiese in dono al nuovo Suocero la Guyenne, con molti atti di divote preghiere, e con la certa speranza d' ottenerla, tanto più che nulla haveua ricevuto di matrimonio dotale, mà si trovò ingannato, perche all' aperta Filippo gli negò la domanda, anzi volle che di persona gli rendesse l' homaggio, come ancora del Contado de Ponthieu; di sorte che si licentiò in buona parte disgustato nell' interno, benche s' astenesse di farlo palesare agli altrui occhi; però se ne accorse Filippo che nel cuore del Genero vi fosse mal' animo, mà non haveva sogetto di temerlo, conoscendo il suo naturale poco proprio ad imprese grandi, contro Grandi.

Immediatamente che fù di ritorno ordinò la sua Coronattione per celebrarsi nel medesimo tempo tutte insieme le Solennità e dell' arrivo e Coronattione della Moglie, e la sua. Però queste feste vennero turbate quasi lo stesso giorno, con un' euvenimento che messe tutto in iscompiglio, e che fù mosso più tosto che dalla necessità dall' imprudenza di questo nuovo Rè, che non sapeva quanto infauste fossero riuscite altre volte le risolutioni di questa natura. 1309.

Gaverſton. Il Rè ſuo Padre haveva introdotto nelle ſue buone gratie un tal Pietro Gaverſton ſemplice Gentil' huomo di Guaſcogna; che, in conſiderattione de' ſervigi che Antonio ſuo Padre gli haveva reſi nella guerra, piacendoli in oltre il garbo del giovine, volle che ſi nodriſſe, & allevaſſe con il Prencipe Odoardo ſuo figlivolo, di modo che queſto divenne talmente intereſato d'affetto, e d' amicitia col Gaverſton, che non ſapeva nè vivere, nè muoverſi che con Lui, e per lui: diſprezzando la compagnia di tutti i Baroni Ingleſi, e rimettendo nelle mani di queſto, quanto haveva, e quanto poteva havere, coſa che ſdegnò gravemente i Baroni, quali ne portarono acerbe doglianze al Rè Padre, che aggiuntaſi qualche mala ſodisfattione anche di queſto per veder queſto violente eccesſo d' amore, lo bandì dal Regno, e nella ſua morte impoſe al ſuo figlivolo trà le altre coſe di non far venire Gaverſton nel Regno, e di non ammetterlo al ſuo ſerviggio, poiche altramente facendo ſi metterebbe à riſchio di rinvovare le doloroſe memorie delle guerre civili paſſate; e benche coſi lo promettesſe il figlio al Padre, con tutto ciò la ſteſſa hora che il Padre ſpirò gli ſpedì Corriere, acciò ſi preparaſſe di paſſare in Bologna dove lo trovarebbe per condurlo dopo le ſue Nozze in Inghilterra come fece.

ſuo ſuperbo apparato. 1310. Hora nel giorno della Coronattione, non oſtante, che tutti i Grandi ſi sforzaſſero di comparire con la maggior magnificenza che comportava l' ultimo sforzo di ciaſcuno, e che vi foſſero preſenti Carlo de Valois fratello del Rè di Francia, ch'era venuto per accompagnar la Regina ſua Sorella, li Duchi di Borgogna, e di Brabant, li Conti di Luxemburg, & di Savoia, oltre alle Dame d' alto grido, è coſi gli uni, che gli altri veſtiti alla Reale, ad ogni modo non vi fù ne tra Prencipi, nè trà Magnati del Regno, chi arrivaſſe allo ſplendore del Gaverſton, eſſendoſi ſtimato il ſuo abito, e la ſua Liurea, più ricco di qualſiſia altro, anzi alcuni diceano, che quel che Lui ſolo portava valeva più che tutto quel che portavano gli altri, havendo cinture, Cordoni, e fornimenti di Diamanti. Non

Non è credibile quanto questa comparsa alterò l'animo fiero degli Inglesi naturalmente gelosi della propria gloria, e nemici, che altri venghino per occupargliela: e tanto più d'uno già odioso, per le ragioni accennate: à questo fine non potendo tolerare la petulanza di questo Huomo il medesimo giorno della Coronatione congregatisi insieme i Baroni spedirono sei del loro Corpo per pregare il Rè di volerlo fare uscire del Regno, a' quali diede in risposta, *che questo non si poteva fare, e che non lo farebbe mai*; onde gli fecero instanza per la convocatione del Parlamento che il Rè, l'accordò, & in tanto il Gaverston adoratore della sua fortuna burlandosi dell'altrui minaccie, così grande era la confidenza che teneva col Rè, ordinò innanzi il suo Palazzo una superbissima Giostra, maggiore di quella che s'era ordinata dal Rè, e diede a desinare al Rè, alla Regina, & à tutti quei Prencipi con una spesa, e pompa Reale, che servì ad irritar tanto più gli Inglesi.

Sdegno de' Baroni Inglesi contro di Lui.

Convocatosi in tanto il Parlamento tutti concordemente, senza punto parlare del Gaverstone cominciarono à rappresentare al Rè, l'inconvenienti ch' erano arrivati nel tempo d' Henrico III. per haver voluto introdurre due volte stranieri nel Governo; li mostrarono la Carta magna di Oxford; gli fecero vedere le promesse con giuramento d' Henrico di non ammetter mai Forastieri al Governo; gli proposero le Calamità delle guerre civili, e conclusero che pregavano sua Maestà, di non mostrarsi nemico della sua Natione col rompere questi privileggi che tiene nel cuore.

Domanda del Parlamento.

Conobbe il Rè che bisognava privarsi delle sue sodisfattioni per non mettere a richio tutto il riposo publico; vide che tutto quel Corpo non haveva altro disegno, che di privarlo di quel suo così caro Favorito; il suo consiglio segreto l'esortò à non mettersi in pensiere di poter cozzare senza grave disordine con un tal Corpo, che domandava quell'articolo con tanta vehemenza, che si conosceva benissimo che vi era disposition cattiva in caso di contradittione, di modo che

Gaverston rilegato.

ordinò che Gaverſton foſſe rilegato in Irlandia, e non gli diede che ſei giorni di tempo per la partenza; mà fù viſto lagrimare allora che ſi licentiò da un tale amico.

Richiamato. Dal giorno iſteſſo che ſegvì la partenza di coſtui cominciò il Rè à teſtimoniare un viſibile diſpiacere di ciò, onde converſava poco e bene ſpeſſo nelle funtioni publiche trovava preteſto di ſfuggir di farſi vedere, di ſorte che quei tali che amavano il Rè, e che deſideravano la ſua ſodisfattione s' accorſero che non vi era altro rimedio, per conſolare il Rè, che di procurare il ritorno di queſto Favorito, e dopo haver ſopra mille mezi gettati gli occhi finalmente penſarono à quello del matrimonio dell' eſiliato con la Sorella del Conte di Gloceſtre, coſa che propoſta al Rè con eſtrema paſſione l' aggradì, e coſi lo richiamò nel Regno dove ſi celebrarono ſolennemente le ſue Nozze, e con tal parentado divenne più fiero che prima.

Di nuovo bandito. 1311. Di tutto queſto ſi ſtimarono gravemente offeſi i Magnati, onde ritiratiſi tutti dalla Corte, fecero trà di loro un' aſſemblea in una Caſa di Campagna del Conte di Lincolne, dove giurarono trà di loro di ſcacciar dal Regno queſto huomo con la violenza dell' Armi non potendoſi in altra maniera; ſpedirono per prima otto di loro per parlare al Rè con la propoſittione, *che ſe non ſi riſolveva di ſcacciarlo prima di otto giorni dal Regno, ch' eſſi erano tutti riſoluti di pigliar le armi, per farlo uſcire per foza.* Odoardo preſe tre giorni di tempo per dargli riſpoſta; trovandoſi in una grande perpleſſità d' animo, perche il farlo uſcire vi andava della ſua riputattione, & il mantenerlo vi andava del ſuo riſchio, onde di due mali ſtimò buono di ſcieglière il minore, che però gli fè fare comandamento di uſcirè di tutte le Terre appartenenti alla ſua Corona, fra lo ſpatio di otto giorni, nè volle intendere gli altri mezi che li venivano propoſti per quietare i Baroni, ſtimando impoſſibile ogni altro aggiuſtamento.

Ubbidì con ſuo diſpiacere, e maggiore del Rè, e ſcelſe per ſuo luogo di rifuggio la Francia, mà il Rè Filippo

che

che odiava il suo procedere, e che voleva testimoniare qualche segno di buona corrispondenza con quei Baroni, diede ordine che s' assicurassero della sua persona, ad ogni modo publicò questa sentenza con troppo strepito, ciò che fece credere, ch' era ben suo piacere che uscisse del Regno, ma non già d' imprigionarlo, di modo che stimò che tali minaccie servirebbono per auvertirlo, come in fatti seguì perche havendo inteso questo ordine si ritirò subito in Fiandra, dove dal Rè in segreto venne raccommandato à quel Conte. Va in Francia & esce.

In somma non era possibile che questi due vivessero separati l' uno dall' altro; Gaverston dunque dopo esser restato quattro Mesi in Fiandra venne dal Rè richiamato in Inghilterra, & accolto con estra ordinarie testimonianze d' affetto: Li Baroni stimatisi affrontati si raunarono nuovamente insieme, presero le Armi, formarono un' Esercito, e crearono loro Generale il Conte de Lancastre, questo spedì dal Rè per pregarlo in nome di tutti, il Rè si burlò della proposta; il Conte havendo inteso che il Gaverston era nel Castello di Neufcastel si portò con l' Armata à quella volta, con disegno di non far violenza alcuna contro il Rè, ma solo per veder d' haver nelle mani il Gaverston; il Castello fù preso, mà però prima il Rè si salvò con questo suo Favorito à Scardebourg. Ritorna in Inghilterra.

Il Nuntio del Pontefice unitosi con l' Arcivescovo di Cantorberi & altri Prelati, stimarono debito del loro carico, e del loro dovere, di procurar la pace, e benche molto sudassero per andare in sù, & in giu, nulla poterono ottenere; li Baroni ostinatissimi di non volere intender parlare, e di non posar mai le Armi, fino che nelle mani habbino il Gaverston, & il Rè dalla sua parte più di loro ostinato à non darlo, così riuscite infruttuose le opere de' Prelati, passarono i Baroni all' assedio di Scardebourg dove si trovava solo al comando il Gaverston, essendo il Rè passato in quelle Provincie vicine per far levate, si difese il Gaverston fino all' ultima Si tratta la pace. 1312. Gaverston hà la testa tagliata.

1313. ultima estremità, mà mancatoli tutto fù forza di rendersi che legato conduſſero prigioniero. Il Rè mandò per chiedere che se gli doveſſe reſtituire, li Baroni non ſolo, non vollero ubbidire, ma di più gli fecero nel mezo dell' Eſercito troncar la teſta, con uno ſpadone.

Accommodamento co' Baroni. 1313.

Dopo queſto ſucceſſo il Nuntio, & i Prelati nuovamente cominciarono ad impiegare i loro offici con maggior calore di prima havendo ricevuto calde iſtanze dal Pontefice à queſto, fine, e benche trovaſſero gravi oſtacoli, & oppoſittioni, con tutto ciò conchiuſero la pace con le condittioni *che i Baroni deponeranno le Armi, e continueranno la loro divottione e riſpetto à ſua Maeſtà, & all' incontro detta Maeſtà s' obliga di ricevere nelle ſue buone gratie li Baroni, e d' oſſervare eſattamente quanto promeſſo haveva nel primo trattato, e di non commettere più parte alcuna del Governo di quel Regno à Foraſtieri.* Il Nuntio poi, e l' Arciveſcovo di Cantorberi introduſſero à baciar la mano al Rè il Conte di Lancaſtro, & un gran numero de' principali Baroni, ſegvendo poi quaſi tutti à far lo ſteſſo.

Per ſolennizzar queſta pace ſucceſſe un favorevole rancontro ne' medeſimi giorni, e fù il parto della Regina d' un ſuo Primogenito che veramente riempì il Regno d' allegrezze. Il Rè immediatamente ſi laſciò intendere che voleva, che ſe gli metteſſe il nome Filippo per honorar tal fanciullo del nome del ſuo Avo, Padre della Regina ſua Madre: mà nel batteſimo che ſeguì ſolennemente nella Chieſa di Weſtminſter cambiò di parere havendolo fatto chiamare Odoardo, che fù quello che poi gli ſucceſſe, veramente i Baroni per ſcancellare ogni qualunque ſiniſtra impreſſione dalla mente del Rè celebrarono queſta Naſcita da per tutto con inudite feſte.

Odoardo in Francia 1314.

Non ſi toſto ſi levò la Regina dal Parto che Odoardo invitato dal Suocero ſe ne paſſò con la Moglie in Parigi, per honorar la ſolenne Cerimonia del Cavallerato di due figlivoli del Rè Filippo, e dove reſtarono in feſte,

e piaceri fino à due Mesi havendo dispensati à quella Corte infiniti atti di generosità. Ritornati in Inghilterra in breve intesero le nuove della morte del Re Filippo, e della successione al Regno di Luigi X. che non visse più che due anni, e morì con sospetto di Veleno, si diede Odoardo agli atti di pietà, onde insieme con la Moglie andarono visitando tutti li Monasteri, e tutte le Chiese di Maggior divotione, mostrando segnì di grande veneratione verso le Reliquie, non partendo d' alcun luogo senza lasciar qualche generosa benificenza.

Guerra in Scotia. 1315.

Ma mentre Lui visitava le Chiese in Inghilerra, Roberto Brus Rè di Scotia, attendeva à visitare il suo Esercito, che potentissimo havea raunato per discacciar del tutto da quel Regno gli Inglesi come fece, e non contento di ciò, era passato in Northumberland dove per tutto portava un grave spavento mettendo tutto à sangue, & à fuoco. A queste nuove corse Odoardo con quel maggior Corpo d' Esercito che la necessità, che non gli dava gran tempo gli permesse di raunare. Non si tosto Roberto intese l' arrivo del Nemico che gli andò all' incontro, e lo costrinse alla battaglia, vicino al Castello di Strindin, che riuscì sanguinosissima; Roberto perdè fino à sei mila de' suoi, con tutto ciò la vittoria non poteva esser maggiore per lui, havendo intieramente disfatto l' Esercito d' Odoardo, con la fuga del Rè non senza pericolo di cader nelle sue mani, con questa riguardevole vittoria gli Scozzesi si scossero del tutto il giogo che Odoardo primo imposto gli haveva, & Roberto restò Rè assoluto.

Legati in Inghilterra.

Prima di darsi cura dell' Armi spedì con tutte le diligenze un' Abbate per pregare il Pontefice ch' era Clemente V. e che risedeva allora in Lione in Francia, acciò impiegasse i suoi offici col Rè di Scotia, Clemente deputò subito due Cardinali Legati de' più abili del Colleggio, e furono il Cantellino, & il Fiesco, che furono per strada spogliati da Banditi fin degli Abiti stessi, mà Odoardo li providde di tutto, e con generosi doni

doni rimediò alla perdita, Questi Cardinali che furono ricevuti con superbissima entrata in Londra, fecero fino à due viaggi dalla parte di Roberto, mà senza alcun frutto, ostinato à voler libero il Regno, e non più sottoposto ad omaggio. In tanto morto Clemente Giovanni XXI. che succesſe al Ponteficato ordinò a' Cardinali di continuare nel loro carico, e ne' loro offici, e così fecero mà sempre inutilmente, di sorte che Giovanni li commesſe di sodisfare il Rè Inglese con la fulminattione della Censura contro Roberto, e con questo se ne ritornarono poi in Avignone dove era il Papa.

Irlandia assalita. 1318.

Come d' ordinario le vittorie augumentano sempre la volontà all' ambittione delle nuove Conquiste, non volle mancare Roberto di far verificare anche in Lui questa Massima, di modo che attacò l' Isola di Man, e non contento di ciò mandò il Prencipe Odoardo suo fratello ad assalire l' Irlandia, dove trovò favorevole fortuna, essendosi reso padrone della maggior parte dell' Isola, dove si fece coronar Rè, e prestare il giuramento di fedelta, mà diminvita la sua armata, gli Irlandesi se li ribellarono, lo disfecero in una battaglia, e preso prigioniero gli fecero tagliar la Testa.

Inghilterra assalita 1320.

Sdegnato à tal nuova Roberto giurò di farne la vendetta, mà temendo di allontanar troppo le sue forze, e di lasciare il suo Paese alla discrettione de' nemici trovò più à proposito di assalire l' Inghilterra: dove non si tosto comparve con il suo Esercito che cominciò le vittorie prese per primo Barvic, e rinforzatolo se ne passò nella Provincia di Yorc dove fece grande stragge di quei Popoli che havevano risoluto d' opporsi. Odoardo in tanto assalito da timore panico, non sapeva quello farsi, nè seppe tentare altra difesa che quella di procurare una tregua per cinque anni con Roberto, il quale accordatala se ne ritornò in Scotia carico di prede, e di spoglie, havendo saccheggiato quasi con grave danno degli Inglesi, la maggior parte del Paese: e fino alcuni monasteri benche per altro buon Catolico.

Non cessarono con tutto ciò le disgratie di Odoardo,

perche

perche dalla fatalità in buona parte generata dalla sua naturale inprudenza, e poca buona esperienza nell' Armi, fù richiamato à nuove turbolenze, & à certi quasi stravaganti disordini, trà li quali uno fù quello d' un tal giovine ben fatto, con due domestici, con li quali si presentò senza che alcuno sapesse di dove fosse uscito, nella Città di Oxford con proteste ch' egli era vero e legitimo figlivolo d' Odoardo primo, e che Odoardo II. che gli era succesſo, e che regnava allora era stato suppoſto per lui nella Cammera istessa della Regina. Alcuni che amavano le novità, che odiavano le attioni poco militari del Rè, e che ammiravano l' indole maestosa, e viva di questo Giovine vi andavano prestando le orecchie, benche visibile fosse l' Impostura, mentre non vi era fondamento alcuno in tutto quel che diceva; onde meritava il castigo che ne ricevè; poiche preso dagli Habitanti d' Oxford, venne mandato incatenato al Rè, i di cui Officiali senza tante Cerimonie, nè perquisitioni gli diedero il Trono d' una Forca.

Caso d' un' Impostore. 1321.

Ma questo fù un' euvenimento che meglio appogiato haurebbe posſuto far molto, dove che nulla fece, perche non vi era luogo da incrastar le pretentioni: dis-ordine maggiore fù quello che seguì in breve, poiche non potendo Odoardo per la sua poco abilità al governo passarsi di un Favorito, & assoluto di più, dopo la caduta, e la morte del Gaverston si diede à sollevare à questo carico Hugo di Spencer, che per meglio accreditarlo, l' apparentò con le principali Case del Regno, havendo procurato di fargli sposare la sorella primogenita del Conte di Gloceſtre, con che si rese non dico accreditato, ma fiero e tanto più che sopra di Lui rimesso havea del tutto il peso del governo Odoardo, onde non si faceva gratia, nè si dispensava officio che non passasse dalle sue mani, e dal suo gusto: ò pure dal figlio, che dal Padre era stato introdotto con esso lui alla privanza,

Spenser Favorito. 1322.

Da questo si generò nel petto de Baroni un' estrema gelo-

Baroni s'armano.

gelosia contro questi due Privati, & un nuovo sogetto di scontentezza contro il Rè onde fecero tutti capo con Tomaso Conte de Lancastro, cogino germano dal Rè, mà da questi Privati più di tutti dispezzato, e tenuto lontano d' ogni maneggio, e così fecero un memoriale al Rè con il quale domandavano il bando di ambidue dal Regno: e come il Rè prese tempo à rispondere, pensarono che sarebbe stato ottimo mezo quello di assicurarsi della loro persona, e ne tentarono diversi mezi, mà accortisi i Privati li levarono le occasioni con le precauttioni di venirne à capo, onde mancata questa intrapresa non potendo haver le persone, si attaccarono alle facoltà, con crudeltà contrarie alla nattione poiche messero fuoco alle Case, & uccisero quanti domestici piccioli, e graudi, dell' uno, e l' altro sesso che vi scontrarono, & in tanto deputarono nuovamente al Rè per la risposta, e con nuove instanze gli chiesero il bando.

Favoriti banditi dal Regno

Per portar queste instanze scelsero il Vescovo di Lincolne con quattro altri Prelati a' quali il Rè non solo negò la domanda, mà di più si lamentò de' Prelati istessi che havessero voluto accettare una Commissione così ingiusta. Ritornati i Prelati con questa risposta, s' inviarono li Baroni fino al numero di più di 200. con gran comitiva di gente alla volta di Londra, di che spayentato Odoardo per non perder se stesso sagrificò al bando questi Favoriti, havendogli ordinato d' uscire frà tre giorni del Regno, e dal Vescovo di Lincolne ne fece portar la parola a' Baroni, e seguito il fatto si calmò al quanto la tempesta del Regno: mà questa calma non durò molto.

Nuovi torbidi

Venne in fantasia alla Regina di passare in Cantorberi per visitare il Corpo di San Tomaso, e la sera del giorno che partì di Londra hebbe il disegno d' andare ad alloggiare nel Castello di Leides del quale n' era legitimo Signore il Batlesmero, uno de' principali capi de' Baroni congiurati; il Governatore ricusò l' ingresso alla Regina dicendo di non poterlo fare senza ordine

espres-

espresso del suo Signore. La Regina sdegnata di questo affronto se ne ritornò per portarne i lamenti al Marito, rapprentandogli vivamente à qual misero stato si trovava la sua auttorità; Odoardo si mosse (mosso da' suoi Consiglieri) al risentimento, passò à quella voltà, assediò il Castello; e presolo fece impiccare soura le mura il Governatore; e con che nuovamente cominciò à suegliarsi la guerra trà il Rè & i Baroni.

Vittoria del Rè.

Spencer il figlivolo che si trovava in Fiandra inteso questi euvenimenti se ne passò per le poste in Londra sollecitando il Rè alla risoluttione di vendicarsi contro le insolenze che cosi spesso gli andavano causando i Baroni, e torli imezi di poter più per l'auvenire auvilire l'auttorità Reggia. Si diedero à questo fine ordini da per tutto per far levate, di modo che composto un buon Corpo d' Armata, se ne andò con questo di quà, e di là saccheggiando, e bruciando tutte le Case de' Baroni che facevano più strepito nelle rivolte. Il Conte de Lancastro riordinò come meglio gli fù possibile la sua Armata; ad ogni modo molti de' Baroni istessi l' abbandonarono per segvire il partito del Rè che vedevano più forte, onde vedendo difficile la resistenza prese il partito della ritirata, incalzato da Odoardo che s' accorse della fuga; ma vedendosi chiusi i passaggi da' Governatori di Yorc, & di Caerleil si dispose alla disperata ad arriscihiar la battaglia, che seguì sangui nosa) con la sua prigionia, che riusci d' estremo giubilo al Rè il quale diede ordine che gli fosse troncata come à traditore la testa, come pure fece fare ad altri complici, oltre à molti fatti morire col laccio.

Lancastro decapitato.

Nel medesimo tempo venne richiamato Spencer il Padre, che insieme col figlio fù rimesso alla Privanza, attendendo à governare con maggiore auttorità di prima, riempiendo tutta la Corte di loro Creature, non tralasciando di cercar mezi per vendicar le ingiurie che gli erano state fatte, à segno che pareva che volessero più tosto tiranneggiare che governare, nè il Rè s' informava di quelche facevano.

Spencer ristabiliti.

Mà

Conte de lancastro creduto Santo.

Mà qui non è da tralasciarsi che di questo Tomaso Conte de Lancastro, che si ribellò contro il Rè, e che fù decapitato come traditore, si legono molti miracoli, e si scrive che in breve se ne videro molti nel medesimo luogo dove era stato decapitato, onde si facevano grandi diligenze per haver delle sue Reliquie; la qual cosa fece perdere al Rè del tutto l' affetto de' Popoli, e dalla sua parte la Regina Isabella, & il Conte di Kent fratello del Rè, si riempirono lo spirito d' un grande odio contro li Spencer stimati fabri primieri della morte d' un cosi gran Santo, tale che si reputava, e credeva questo Conte.

Guerra con Scotia. 1323.

Due guerre quasi in un medesimo tempo si vide questo infelice Rè sorgere contro, la prima fù quella degli Scozzesi, quali non volendo perdere l' occasione per indebolir gli Inglesi sotto un cosi fatto Rè, acciò non potessero più pensare à cosa contro di loro, si portarono con buona Armata nel centro dell' Inghilterra, saccheggiando, e ruinando per tutto; di modo che non ostante una poderosa Armata che si vide Odoardo in breve raunata correndo gli Inglesi volontieri à vendicare l' insolenza di questi Nemici che sorpresi gli haveano, con tutto ciò col mezo del Nuntio del Papa procurò una tregua per tre anni che ottenne necessitato à tal domanda dalle dispositioni della guerra nelle quali si andava preparando la Francia, e diro.

Guerra con la Francia

Mentre si trovava nel governo della Guyenne d' ordine d'Odoardo Hugo Signor di Montpezat per meglio assicurar quei confini fece fabricare una Fortezza senza domandarne licenza à Carlo il Bello Rè di Francia, à cui apparteneva in feudo, il quale offeso di ciò mandò per assalirla, e presala vi messe di dentro guarnigione Francese: cosa che mosse Hugo à fare l' ultimo sforzo per haverla, come l' hebbe. Carlo spedì Ambasciatori in Inghilterra per domandarne riparattione; & in contro cambio Odoardo gli spedì, il Conte di Kent suo fratello, per assicurarlo che si darebbe ordine per la riparattione: ma vedendo Carlo che tutto se ne andava

in

in parole ſtimò andarvi del ſuo honore ſe più ritardava à farne far dalle ſue armi la vendetta.

A queſto fine ſpedì con Eſercito il Conte di Valois ſuo zio, e ſotto di Lui il Mareſciallo di Trye, che veramente facero molti progreſſi, e dopo haver preſo molte Piazze aſſediarono anche Reole dentro la qual Fortezza ſi era chiuſo il General dell'Eſercito d'Odoardo, & il Conte d'Edmond, à quali mancato il cuore forſe più che la ſorte, ſi videro conſtretti di renderſi à patti, e nel medeſimo tempo trattarono per una Tregua che venne ſotto ſcritta per ſei Meſi con quattro Oſtaggi: la quale venne poi ratificata di nuovo. 1324.

Vogliono alcuni Auttori, (e più di tutti s'afferma da Walſingham) che durante queſta tregua Odoardo ſpediſſe in Francia la Regina Iſabella per trattare una pace generale, & affirmano che di ciò ne ſegviſſe l'effetto: con la conditione che la Guienna & il Ponthieu ſaranno reſtituiti ad Odoardo, figliuolo Primogenito di detto Odoardo regnante, con l'obligo di renderne omaggio tutti gli anni à Carlo il Bello ſuo zio; con altre conditioni di meno valore. 1325.

Altri ſcrivono che queſto coſi fatto trattato ſegviſſe per mezo del Papa, il quale ſpedì a queſto fine i ſuoi Legati à Carlo, e vogliono che datoſi in breve fine Odoardo il giovine con licenza del Padre, e con una ſuperba comitiva ſe ne paſſò in quelle parti, e per pigliarne effettivamente il poſſeſſo, e per renderne homaggio perſonale al Rè Carlo, aggiungendo che tutto ciò ſegviſſe in preſenza de' Legati iſteſſi.

Regina Inghilterra in Francia

Certo è che la Regina Iſabella paſſò in Francia, che la pace ſegvì, e che Odoardo il giovine hebbe il poſſeſſo di quelle Provincie, e ne reſe l'homaggio come in proprio appartenuti: mà diſcordano della maniera con la quale uſcì queſta Regina dal Regno, mentre molti ſcrivono, (e vi è pure grande apparenza) che queſto viaggio fù dalla Regina intrapreſo ſenza la licenza del Rè ſuo Marito non potendo ſoffrire più la ſmiſurata inſolenza, e l'aſſoluto predominio ſopra ogni coſa, e

più

più in particolare ſopra lo ſpirito del Rè, che li due Spencer eſercitavano, à ſegno che rendevano ſchiava la ſteſſa Regina, biſognando in tutto da queſti dipendere; che però ſi diſpoſe di liberarſi di tal tirannia, onde fingendo di paſſare per le ſue divotioni in Cantorberi, andò al porto di Dovre dove imbarcataſi ſe ne paſsò in Francia, e quivi poi riduſſe quel Rè ad un tal trattato, che volontieri venne da Odoardo aggradito, non havendo cuore che d'aſpirare alla pace.

Non trovava à propoſito il Rè che Iſabella ſua moglie ſi fermaſſe in Francia che però con reiterati ordini la ſollecitò al ritorno, come ancora del figlio; anzi gli ſpedì l'Arciveſcovo di Yorc affine d'accompagnarla; mà queſta Regina ſi dechiarò che haveva riſoluto di non metter più li piedi in Inghilterra ſino che il Rè ſuo marito viverebbe ſotto la tirannia di due ſimili Favoriti, e che non haurebbe in oltre permeſſo, che il ſuo figlivolo s'accoſtumaſſe alla viſta d'un' eſempio coſi pernicioſo.

Offre de' Baroni alla Regina.

Penetrate queſte notizie all'orecchie di molti Baroni Ingleſi de' principali à quali riuſciva di diſperattione al loro animo la viſta del predominio de' Spencer, convocato un gran numero d'altri conchiuſero in un'aſſemblea tra di loro di ſoſtenere queſta deliberattione della Regina, e d'unirſi con Eſſa Lei per appoggiare i diſegni di liberare il Regno da tale inſopportabile giogo, onde ſpedirono due di loro de' più accreditati per parlare alla Regina e per aſſicurarla, *che ſe poteſſe con il ſuo favore ottenere dal Rè di Francia un corpo d'Eſercito di mille Gentil-homini Franceſi, e con queſti paſſare eſſa medeſima in Inghilterra, inſieme col Prencipe ſuo figliuolo, giuravano che a coſto di tutto il loro ſangue e della loro facoltà gli metterebbono in teſta la Corona e ſi ſottometterebono per ſempre con la dovuta fedeltà alla ſua ubbidienza.*

Ripaſſa in Inghilterra

Di queſta propoſitione Iſabella ne diede ſubito parte al Rè Carlo, alla quale vi preſtò le orecchie, e diede gli ordini per li preparativi di queſti mille Gentil-huomini, mà auviſati li Spencer ne traverſarono i diſegni

col

col distornare dalla risolutione il Rè Carlo di modo che la Regina non vedendo da questa parte speranza alcuna ricorse al Conte Guglielmo d' Hanaut suo fratello dal quale venne con tutti i maggiori segni d'affetto ricevuta, in sieme col figlio: prima d' ogni cosa trattò il matrimonio di questo con Isabella figliuola del Conte, il quale desideroso di veder questa sua figliuola Regina, diede alla Sorella l' ultimo sforzo de' suoi soccorsi, onde con un fioritissimo Esercito se ne passò in Inghilterra la Regina, e seco il Prencipe suo figliuolo, essendo stata incontrata con grande applauso da' Baroni Inglesi. 1326.

Il Rè (e meglio sarebbe di dire li Spencer che facevano tutto) si accinse alla difesa, rifece le fortificationi della Torre di Londra in miglior' ordine, e ne diede il governo a Giovanni d' Elthan suo figliuolo: Spencer il Padre se ne passò al governo della Fortezza di Bristovv ch' era d' una grande importanza; e Lui si rese per assicurar la sua persona nel Castello di Nets nel Paese di Galles insieme con lo Spencer il figliuolo che volle appresso di se.

In tanto la Regina havendo inteso che il Spencer Padre si trovava dentro Bristau non havendo à cuore che la vendetta contro di questo, lo fece assediare, & il quale si difese assai bene, mà non tanto, che bastasse per liberarlo di cadere nella mani della Regina insieme con la Fortezza, nè questa mancò di farlo subito impicare insieme col Conte d' Arondel suo gran partigiano. Spencer Padre impiccato.

Nel medesimo tempo la Regina fece publicamente proclamare, *che ogni volta che il Rè volesse promettere d' osservare le leggi del Regno che sarebbe da tutti ricevuto, e riconosciuto sopremo Signore, e se non veniva fra otto giorni, si sarebbe provisto*: di sorte che non comparso Odoardo il figliuolo venne riconosciuto, e proclamato da per tutto Prencipe Regente del Regno; il quale cominciò la sua auttorità per un' ordine dato che tutti i prigionieri che il Padre teneva alla Torre di Londra fossero Odoardo il figlio dechiarato Reggente.

libe-

liberati, come eseguì l'effetto, poiche Elthân suo fratello intimorito gli havea aperto le porte di questa Fortezza.

Rè prigioniero. Fù poi spedito tutto il corpo quasi dell'Armata nel Paese di Galles dove dopo picciola resistenza restò prigioniero Odoardo il giovine Spencer, Simon Reding, & Roberto Baldok; tra li capi principali, questi
1327. due per haver sempre contro la Regina protetti gli interessi delli Spencer, e come Simone più di questo secondo s'era mostrato bollente appena preso, che fù dato l'ordine per essere impicato, ma la Regina considerando alcuni servigi che il Padre di Baldok gli havea resi, si contentò di confinarlo in una prigione.

Esecutione di Spencer il figlio. Ma contro Spencer il figlio si gettò tutta la maggiore vendetta: fù per primo strascinato per tutte le strade d'Herefort, come per una specie d'Emenda honorevole: gli furono tagliate le parti vergognose per punirlo d'un'infame delitto al quale correva voce che fosse sogetto: gli aprirono il petto vivo, e gli strapparono il cuore, e le viscere che furono publicamente bruciate: finalmente tagliatali la testa lo squartarono; la testa fù collocata sul Ponte di Londra e le quattro membra mandate per essere impicate ne' quattro angoli dell'Inghilterra. Ecco à quali disgratie son sogetti talvolta i Favoriti, che non sanno contentarsi d'una mediocre fortuna.

Odoardo deposto. In tanto d'ordine del Regente fù convocato il Parlamento, dal quale unanimamente venne deposto Odoardo il Padre, e confinato nel Castello di Barckley sotto la custodia e cura di Giovanni Mantravers, e Tomaso Gorney, e dove se ne morì di dispiacere il secondo Mese. Odoardo il figlio fù nel medesimo Parlamento proclamato Rè non ostante che l'Arcivescovo di Cantorberi s'opponesse sul principio, mà poi vedendo la voce comune s'accordò con gli altri. Non lasciò questo infelice Rè che tre figlivoli Odoardo che gli successe, e Giovanni Conte de Cornwal di Maschi, e Giovanna di Femine che fù Regina di Scotia.

Morto.

ODO-

ODOARDO III. pervenne alla Corona per la ſtrada accennata che fù illegitima, violente & inhumana, e contro le Leggi Sagre, e profane ad ogni modo in breve hebbe dalla natura, quelche procurato havea dalla violenza mentre Odoardo ſuo Padre non viſſe che due Meſi come ſi è accennato, e con queſto reſtò legitimo poſſeſſore del Regno. Prima d' ogni coſa publicò un' indulto d' un perdono generale in queſti termini, *Che havendo il Rè conſiderato, e conſiderando le diſgratie paſſate del Regno che l' haveano diviſo in partiti, & in fattioni, e ſino alla neceſſità dell Armi, per ſcancellare tutti gli odii, e le male ſodisfattioni che potrebbono eſſer reſtati, prometteva, concedeva, & accordava ſotto la fede, e parola Regia un perdono generale à tutti quei che in tutte le turbolenze paſſate, haveſſero ò con le Armi ò con le parole, ò con le Scritture fatto qualſiſia coſa contro gli intereſſi ò ſuoi, ò della Regina ſua Madre, ò della Corona, tanto per le coſe publiche, e notorie come per le ſegrete & occulte ſino à queſto giorno: particolarmente à quei che haveſſero protetto & abbracciato il partito, e gli intereſſi de gli Spencer, pure che per l' avuenire promettino di vivere con la dovuta* fedeltà; e con un vero Zelo: promettendo ancora dalla ſua parte il Rè tutto quello maggiore affetto, e ſincera benevolenza che poſſono i ſuditi deſiderare dal loro Prencipe.

Perdono generale di Odoardo III. 1327.

Non haveva Odoardo ancora ricevuto l' Ordine del Cavallerato di quella Corona, riſpetto alla ſua freſca età, onde ſi fecero inſieme due ſoleniſſime ceremonie in un' iſteſſo giorno che ſù quello di Natale (ſecondo ſcrivono alcuni) nella Chieſa dell' Abatia di Weſtminſter, eſſendo la ſolennità riuſcita d'una grande magnificenza, con il concorſo di tutti i Baroni, Prelati, Cavalieri, Nobili, e Deputati di tutte la Città, coſa che riuſci tanto più ammirabile, quanto che nuovo l'uſo. Là prima Ceremonia fù quella del Cavallerato; Henrico Conte de Lancaſtro ſuo Cogino gli cinſe la Spada, in preſenza di tutti i Cavalieri dell' Ordine medeſimo che gli facevano un nobil cercchio all' intorno: immediatamen-

Riceve l' Ordine e la Corona.

tamente poi passo innanzi l'altare dove dalle mani dell' Arcivescovo di Cantorberi ricevè con le solite sagre funtioni la Corona: e queste Ceremonie finite seguirono quelle d' un superbo Banchetto, e la Sera un celebre ballo, e queste feste, e solennità durarono per lo spatio di molti giorni, sforzandosi ciascuno dalla sua parte di dar segni d' allegrezza.

Si trovava allora Odoardo in un' età di 18. anni propria al Matrimonio che però impatiente la Madre di vederlo sposare mandò à pigliar la Sposa con la quale era già promesso come si è detto, cioè Isabella Filippa, figlivola del Conte d' Hanaut, il Padre l' accompagnò fino in Inghilterra con tutto il fiore della Nobiltà del suo Paese, e queste Nozze riuscirono superbissime; l' Arcivescovo di Cantorberi fece le Cerimonie solenni delli sponsalizii, benche la fede, la parola, e le promesse erano seguite allora che Odoardo era in Hanaut.

Scaccia li Scozzesi. 1328.

Cominciò questo Rè à far conoscere i suoi spiriti Martiali col mezo dell' occasioni che gliene diede Roberto Bruto Rè di Scotia il quale fidato alla poca esperienza di questo giovine Rè, & alla speranza che i partigiani del Padre, e delli Spencer fossero per seguire i suoi disegni, si gettò con potente Esercito nella Provincia di Northumberland, quasi nello stesso giorno che haveva mandato per intimargli la guerra, e dove in fatti commesse d' horribili hostilità. Mà Odoardo incalorita una gran levata di gente, messe in campo un potente Esercito, con il quale si portò contro Roberto, con ferma intentione di dargli battaglia, mà questo conoscendosi più debole ripigliò la strada di Scotia carico più di spoglie, che di glorie.

Domanda la Corona di Francia.

Venuto à morte in questi medesimi giorni Carlo il Bello Rè di Francia fratello di sua Madre pretese la Regenza del Regno, e mentre haveva mandato per far le sue instanze soprà ciò, la Regina ch' era restata gravida partorì una figlia, la qual cosa lo fece ancora entrare nelle pretentioni della Corona: Ma l' una e

l'altra

l'altra di queste sue domande furono rigettate, essendogli stato in ambidue preferito Filippo de Valois, havendo havuto da' Voti di tutti quei Baroni, e Grandi la Regenza prima, la Corona poi, restandogli il dispiacere d' haver tentato con troppo ardore quel che con troppo calore gli fù ricusato.

In questo mentre il Maron Legato Pontificio in Scotia trattava alla gagliarda la pace di quel Rè con Odoardo, come il Nuntio d'Inghilterra faceva ancora con Odoardo, verso di Roberto, che l'uno, e l'altro trovarono ben disposti gli animi di questi due Rè, Odoardo vi acconsenti per poter meglio venire à capo delle sue pretentioni con la Francia, e Roberto la desiderò, perche vedendosi in uno stato assai vicino alla morte, giudicò che dopo tante guerre ogni ragione voleva che godesse il resto de' suoi giorni nella tranquillità d' una buona pace col Rè suo vicino, la quale venne solennemente giurata con la conditione che Davide suo figlivolo Primogenito, che doveva succedergli al Regno, sposarebbe subito divenuto in età (haveva allora noue anni) Giovanna d' Inghilterra sorella d' esso Odoardo, e questa pace fù solennizzata d' ambidue i Regni. Fà la pace col Rè di Scotia. 1329.

Filippo de Valois VI. di questo nome subito dechiarato Rè vedendo che trà li Baroni suoi Feudatarì ch' erano venuti per rendergli homaggio, non solo non vi era il Rè Inglese, mà nè meno vi era apparenza che pensasse d' andarvi, gli spedì Ambasciatori con due Officiali del suo Parlamento di Parigi per citarlo di dovere andare per rendergli quel debito che gli doveva in consideratione de' feudi del Ducato di Guyenna, e del Conrado di Ponthieu che teneva di Lui, Odoardo ricevè molto nobilmente gli Ambasciatori mà li rimandò in dietro senza altra risposta, *Che haurebbe fatto riflessione sopra à quello che far doveva*: della quale non sodisfatto Filippo mandò subito Esercito, col quale s'impadronì dei feudi: citò di nuovo Odoardo Ricusa l'homagio alla Francia.

à comparire, e mandò il Conte d' Alenzon per assediare la Città di Xantes.

Passa in Francia. 1330. Mà ò che Odoardo non si stimasse assai forte per opporsi con una guerra manifesta à Filippo, ò che altra ne fosse la ragione, se pur dir non vogliamo, che si stimasse obligato dalla conscienza à farlo, basta che tutta la sua difesa fù di passare in Francia dove abboccatosi col Rè Filippo quivi gli rese l'homaggio dovuto, e ritornato poi in Inghilterra convocò un Parlamento nel quale Filippo mandò una solenne Ambasciata cioè li Vescovi di Chartres, e di Beauvais; Luigi di Borbon Conte di Clermont, e li Conti d'Harcourt, e di Tancarville, con quattro Officiali del suo Parlamento di Parigi, per conchiudere una buona pace, e per ben risolvere tutto quello che si doveva fare per l'avvenire per levar via tutte le occasioni di nuove differenze.

Vn' altro viaggio. 1331. Finito il Parlamento dal quale hebbe Odoardo tutte le sodisfattioni & un donativo considerabile in danari se ne passò ancora in Francia, doue ottenne dal Rè Filippo che la Città, & il Castello di Santes restassero per sempre annesse, e congiunte di dipendenza alla Guyenna, che gli venne volontieri concesso: e così pienamente sodisfatto da Filippo, partì e trasferitosi nel Pothieu, e nella Gueyenna, andò visitando tutte quelle Fortezze provedendole di buoni Governatori, e di Provisioni, e fermatosi quasi un'anno in questo viaggio se ne ritornò poi in Inghilterra, non senza rischio di perdersi rispetto ad una grave tempesta di Mare dalla quale venne assalito.

Guerra con Scotia. 1333. Gravemente combatteva in questo mentre contro il Rè di Scotia Odoardo figlivolo di Giovanni Bailleul, come pretensore di quella Corona, sdegnato d'havere inteso che Roberto haveva fatto il suo testamento, e col quale in caso della morte del suo figliolo instituiva herede Roberto Stuard figlivolo d'una sua figlivola, di modo che ottenute buone levate di gente Inglesi fingendo Odoardo di non vedere quello che sapeva,

peva, se ne passò in Scotia contro quel Rè; e col quale hebbe diversi fatti d' Armi; dispiacque sommamente al Rè Scozzese che Odoardo contro il trattato di pace conchiuso col Padre dasse Armi à suoi Nemici per combatterlo, passò all' assedio di Barwic, Piazza di grande importanza all' Inghilterra, che diede motivo ad Odoardo di dechiararsi apertamente Nemico di questo giovine Rè che non haveva allora che l' età di tredici anni: basta che Barvic restò agli Inglesi; il Bailleul Coronato Rè di Scotia mediante l' auttorità del Rè Odoardo & a cui prestò homaggio, e promesse di pagargli annuale tributo, mentre che il povero David fù forzato à rifugiarsi in Francia, ch' è stata sempre l'asilo degli infelici, e doue venne con honore accolto.

Conte d' Arthois.

Entrò in tanto Filippo Rè di Francia in gran dispute civili con Alberto Conte d' Arthois suo Cognato, per rispetto d' alcune pretentioni sopra lo stesso Contado, di modo che sdegnato se ne passò in Inghilterra dove venne da Odoardo accolto con tutti li maggiori segni d' honore, e con l' investitura in breve del Contado di Richemont; di modo che questo Signore, (che io chiamerò per l'auvenire Conte de Richemont) per vendicarsi contro Filippo, e per testimoniare gratitudine a tanti favori ricevuti da Odoardo, cominciò à rappresentargli vivamente la giustitia della causa (come egli la chiamava) che haveva per lui sopra la Francia, facendogli vedere con vive ragioni che vi andava del suo honore, ad andare all' acquisto di quella Corona, assicurandolo che troyarebbe molti partigiani nel Regno istesso di Francia, e che lui era apparecchiato à non deponere le armi fino che lo vedesse coronato nella Città di Parigi, con la Corona di Francia.

1335. de Richemont.

Odoardo si prepara per la Corona di Francia,

Il prurito dnnque di accopiare una Corona simile, à quella d' Inghilterra gli suscitò il pensiere d'aggradir le proposte, d' abbracciare i disegni, e di tentarne i mezi. Per haver più di partigiani à questa impresa ho-

honorò di nuovi titoli la sua Nobiltà, havendo ancora creati sei Conti: maneggiò & ottenne la promessa dell' assistenza e soccorsi de' Duchi, e Conti di Guelders, di Giulliers, di Cleves, di Hanaut, di Braband, e dell' Arcivescovo di Cologna. Li nuovi Conti da Lui creati furono Henrico de Lancastro il giovine creato Conte de Derby: Guglielmo de Montagui, Conte de Sarisbury: Hugo d' Audlei, Conte de Gloceſtre; Guglielmo de Elinton Conte de Huntigdon; Guglielmo Boun, Conte de Northamton, & Roberto de Clifford, Conte de Suthfolc: e questi andarono per tutto il Regno sollecitando levate, & insinuando nell' animo di tutti quanto gloriosa alla loro Natione fosse per riuscire una tale impresa, che senza dubio riuscirebbe.

Spera dal Pontefice.

Accrebbe questa ambitione, e questo desiderio nella mente di Odoardo, la morte che succesſe di Giovanni XXII. E la succesſione al Pontificato di Benedetto X. Ch' era stato Monaco, e grande amico per naturale inclinatione degli Ingleſi, oltre che sapeva ancora che non teneva tutta quella buona disposition verso la Francia benche Franceſe, di modo che credeva per certo che havrebbe possuto questo spalleggiare i suoi interessi, ò per lo meno conservarsi nelle contigenze di guerra neuttale.

Parlamento. 1336.

Dunque risoluto all' impresa, e vedendo che tutti i Baroni non aspiravano ad altro che à questa convocò un Parlamento, e nel qaale comparso col suo Scettro e Corona Reale propose l' impresa, e dal suo Cancelliere ne fece rappresentare vivamente le ragioni che teneva, di modo che d' un' applauso commune restò approvato il suo disegno, ringratiato del suo Zelo di stendere le glorie della Nattione con un impresa cosi gloriosa, con promessa di volerlo assistere con tutte le loro facoltà sino all' ultima perfettione, & in fatti diedero commissioni per una levata di danaro d' un milione, e più di Scudi. Nel medesimo Parlamento prese il titolo di Rè di Francia, e tale cominciò à qualificarsi.

Filip-

Filippo auvertito assai a tempo di questi disegni si provide dalla sua parte di amici, e confederati, & hebbe promessa di soccorso dal Rè di Boemia, dal Conte de Luxemburg, dal Conte Palatino del Reno, dal Duca d'Austria, dal Vescovo di Mets, dal Conte di Savoia, dal Marchese di Monferato, e da diversi altri Signori di Germania, di Spagna, e d'Italia. La rottura della guerra cominciò per un cartello di disfida che Odoardo mandò à Filippo, chiamandolo usurpatore d'un Regno à Lui dovuto, e che però lo disfidava di rendergli ragione corpo à corpo, quale disfida venne da Filippo disprezzata, per esser troppo ingiusta la causa: di più fece la rottura ancora la presa del Castello di Peracourt per tradimento del Governatore ribellatosi da Filippo, la qual cosa mosse questo Rè à spedirne in Santongio, il Conestabile di Francia, con i Conti di Foix e d'Armagnac, quali fecero molti progressi, essendosi resi padroni di molte Piazze appartenenti à Filippo. Così dechiaratasi la guerra: Ludovico di Baviera Imperadore, per meglio inanimire i Prencipi dell'Imperio à suo favore lo dechiarò Vicario dell'Imperio, che gli servì molto à tirarli di soccorsi: in somma si diede à fargli la guerra per Mare, e per Terra con due potenti Eserciti, ma il principal Corpo l'impiegò dalla parte di Cambresis, verso dove Filippo spedito havea quasi tutto il suo Esercito con disegno d'impedire al nemico il passaggio, & in breve poi in questa Provincia si trovò ciascuno di questi Rè in testa della sua Armata, onde pareva disposta la battaglia.

Guerra con la Francia 1338. 1339. 1340.

Non trovò sù questo principio Odoardo tutti quelli vantaggi che s'era proposto, anzi fù forza di soffrir le perdite della Guyenna, e del Ponthieu con la disfatta di dieci mila Fiamenghi, & Inglesi comandati da' Conti di Suffolc, & di Sarisburi, in breve dopo la sua ritirata in Inghilterra; di modo che conoscendo il pregiudicio che haurebbe portato una tale impresa alla sua riputatione se non riusciva conforme a' suoi disegni, deliberò di tentar l'ultimo sforzo onde riempi

Perdita d'Odoardo.

Vittorie. quasi di Navi l' Oceano, che portavano una potente Armata in Fiandra, e questa Flotta havendo scontrato la Inglese la disfece intieramente, ne contento di questa fortuna, sbarcato il suo Esercito intrapreſe l' assedio di due Fortezze di Sant' Omero, e di Torney; ma questo disegno venne rotto dal Duca di Borgogna, e dal Conte di Armagnac che liberarono le Piazze, e disfecero il Corpo dell' Esercito che comandava il Cleremont.

Perdite

Tentò poi di nuovo Odoardo il Franceſe con un' altro Cartello di disfida, (benche alcuni non credano il primo) il quale diceva, *A Filippo Conte de Valois. Per risparmiare il sangue di tanti Popoli, che si spande in una guerra, alla quale voi m' obligate per volere un Regno a me appartenente, non potete negarmi con honore di terminar la contesa in un duello di solo, à solo; ò vero ciascuno con una compagnia di cento scelti à suo gusto: ò pure Armata contro Armata. Aspetto da voi l' assignattione del giorno sotto le mura di Tornay.*

Disfida d' Odoardo à Filippo

Non accettò Filippo questa disfida, qual ne fosse la causa se ne scrive diversamente, però le ragioni nella risposta furon cosi, *Non accetto il vostro Bigliotto che se bene à me si manda, à me non s' indrizza, non offendovi il titolo di Rè di Francia che mi appartiene, e che tale sono stato ricono sciuto da voi medesimo e dal Mondo tutto. All' incontro voi non mi proponete niente per il Regno di Francia che cosi ingiustamente voi domandate. Se voi desiderate battervi con gli effetti, come testimoniate desiderarlo col Biglietto, impegnate per il prezzo del combatto il Regno d' Inghilterra, come io scometto quello di Francia; se questo vi aggrada fatemelo sapere, e mi troverò nel campo della battaglia sotto à Tournay, per combatter con voi solo a solo.*

Risposta di Filippo 1341.

In tanto la Prencipeſſa Giovanna de Valois sorella di Filippo, e Madre della Regina d' Inghilterra s' impiegò, e fece altri impiegare con Lei per il trattato d' una tregua trà queste due Potenze che fù conchiusa per dieci Mesi, & in questa hebbero un' istesso ogetto i due Rè mà con differenti termini perche l' uno accetòla Tregua per soccorere il Rè di Scotia, e l' altro per meglio com-

Tregua con la Francia 1342.

combatterlo. Dà Francesi si scrive che dopo la conclusione di questa Tregua Odoardo s' incaminò alla volta di Scotia con sessanta mila Cavalli, e quaranta mila Fanti: mà non trovando sossistenza bastevole per una tanto Armata gli fù forza senza far nulla di accettare una tregua per quattro mesi con li Baroni Scozzesi, con la condittione che farebbono ritornare di Francia Davide loro Re, per difendersi il Regno, e così fecero, & arrivato lo conobbero, e coronarono Rè. Finita la tregua cominciarono di nuovo la guerra con atti d' ostilità, e di fortuna quasi reciproche hora verso l' una, hora verso l' altra parte, sino che desideroso Davide di godere un poco di riposo nel Regno, & Odoardo di prepararsi contro la Francia conchiusero insieme una tregua per due anni, & à questo fine si mandarono reciprocamente gli Ostaggi di sodisfattione comune. Con la Scotia.

Spirata la tregua con la Francia, Odoardo trasferì tutte le sue Armi per attaccar Filippo, e per due anni continui segvirono le ostilata con scaramuccie, e differenti assedi di Rennes, di Vanne, di Nantes, de Dinan, però pareva che la fortuna continuasse sempre dalla parte di Filippo. Finalmente Clemente VI. Pontefice spedì due Cardinali de' principali del Colleggio per trattar la pace trà questi Rè, in qualità di Legati Apostolici, mà per allora non poterono altro ottenere che una sospentione d' Armi per pochi Mesi, e la deputatione d' alcuni Commissari per trattar quanto era di bisogno per la pace. Sospentione d' arme. 1343.

Mentre che si maneggiava la pace sorsero nuovi sogetti di guerra de' quali non ne sono mai senza i Prencipi quando vogliono; Odoardo mandò il primo nella Guascogna con un potente Esercito Henrico di Lanclastro Conte de Derbi, con titolo di Luogotenente Generale, e dove fece infiniti progressi non ostante le diligenze che vi portasse il Conte de Saille Generale del Rè Filippo in Guascogna, che dal Derby restò del tutto disfatto, con la prigionia di più di due cento Gentil' Huomini Francesi, che fù causa che Guerrà 1344. Vittoria degli Inglesi

cadessero molte Fortezze nelle mani degli Inglesi, e veramente cominciò la Fortuna à tornarsi da questa parte mà con maniere che facevano conoscere un' esito infelice per la Francia : mentre cadevano le Piazze quasi senza toccarle.

de' Francesi.

Furono così grandi le vittorie che quasi credevano impossibile che mai vi fosse più opposittione ; in tanto Filippo che pareva assopito mentre più vegliava alla difesa, fatto un Corpo d' Esercito di due cento mila Soldati (per quanto si scrive) lo spedì contro i Nemici sotto la condotta del Ducadi Normandia suo figlivolo, il quale per meglio assicurare il suo passaggio verso Angolousme prese al nemico due Fortezze di Miremont, e di ville France ; & in breve fece ancora diverse conquiste, nella faccia istessa degli Inglesi, che non ardivano benche vittorioſi prima, opporsi ad un così gran torrente di gente.

1346. Odoarda passa in Francia e sue vittorie

Il Conte Derby che s' era chiuso e rinforzato in Burdeos spedì con tutta diligenza ad Odoardo in Inghilterra per rappresentargli il suo stato, ch' era di lagrimare la perdita di tante conquiste, e che l' Armata Francese era così numerosa che senza un grande sforzo bisognava tutto perdere : questa tale nuova incitò Odoardo à correre in persona con tutte le forze, e benche la sua risoluttione fosse di passare in Guascogna, ad ogni modo fù obligato da' venti à gettarsi nella Normandia, dove trovò poca resistenza & havendo forze grandi prese senza alcuna difficoltà molte Piazze, dalle quali vittorie inanimito, passò ad assediare Can, che non ostante il gran valore del Vergai che n' era il Governatore, e che passava per il miglior Capitano di Francia, con tutto ciò vi si gettarono dentro il Conte-stabile, e Melun gran Scimberlano, & il Conte di Tarcaville per assicurar ancor meglio contro i disegni de' nemici questa Piazza.

Battaglia e presa di Can.

Bolliva troppo valore nel petto di questi gran Capitani per contentarsi della sola difesa, impatienti di veder lontano il Nemico da quelle mura, ò pure in quei fossi

fossi sepolto, uscirono con tutta la guarnigione, e con tutti i Borghesi, e con gran furia obligarono il nemico alla Battaglia, che venne con ferma constanza aggradita da Odoardo, il quale non mancò di fargli in breve pentire, restando quasi tutti tagliati à pezzi con la prigionia di trenta persone riguardevoli e trà questi il Contestabile, & il Conte de Tancarville; di modo che le porte della Città si trovarono aperte al vincitore ch' entrò di dentro calpestrando Cadaveri.

Altre vittorie.

Se è massima lodevole d' un buon Capitano di non abbandonar mai la fortuna allora che vi segue, ancorche sempre non sia massima della prudenza, certo che Odoardo se ne prevalse, & in modo che in breve fece conoscere che haveva ligata la fortuna talmente a' suoi voleri, che bisognava fare quanto voleva: si rese padrone di Louviers; diede il guasto à tutto il Contado di Cureus; ridusse in cenere Gisors per haver disprezzate le sue benigne offerte: Sacchegiò il Ponte d' Arche, & Vernon, Mante, Meulan; & Roloboise provarono l' impeto della sua colera: Poissi non potè esentarsi di cader vittima al suo sdegno, benche di primo tratto si rendesse: in somma spedì da per tutto Corpi di Militie parte di quà, e parte di là quali saccheggiarono San Clou, San Germano e in Lage, Bologna, e Borgola Regina, e testimoniò segni assai evidenti di voler passare sino à Parigi dove Filippo si era ristretto col suo Esercito: ad ogni modo in luogo di passare in Parigi voltò il camino verso la Picardia.

Battaglia di Crecy.

Filippo stimando che questa risolutione di Odoardo di voltar strada, e di non avanzarsi in Parigi fosse timore disposto il suo Esercito l' incalzò con la maggior premura che gli fù possibile à segno che lo giunse vicino à Crecy luogo destinato dalla fatalità ad una delle maggiori perdite che da Secoli indietro havesse ricevuto la Francia, L' esser sicuro Filippo che la sua Armata era più numerosa, e più fresca di quella d' Odoardo l' obligò, benche paresse che poco disegno ne havesse l' altro, ad una Battaglia: il vedere il nemico che per prudenza

la sfuggiva, gli accese talmente l' ardore di combatterlo, che non pensò più nè all' ordine dovuto, nè alle conseguenze che potevano nascere, nè che haveva da fare, con un Rè bellicoso, e vittorioso; mà pagò il filo di questa sua inpensata risolutione, mentre cominciò à veder sinistra la fortuna sin nel ben principio della Battaglia nella quale perdè trenta mila Francesi, e 1200. Cavalli che furono tagliati à pezzi nel campo, tutto il resto fuggitivi, e feriti: trà li morti di consideratione vi furono il Conte d' Alenzon fratello di Filippo, il Rè di Boemia, il Duca di Lorena, li Conti di Fiandra, di Vaudemont, de Blois, d' Auxerre, de San Pol, e diversi altri: il numero di prigionieri fù ancora grande; al Rè vincitore restarono ottanta Bandiere, tutto il Bagaglio: il Rè con pochi de' suoi hebbe la fortuna, perche in fatti fù fortuna di ritirarsi dentro Amiens con alcuni pochi de' suoi.

Progressi del Conte Derbi.

Questa nuova capitata al Duca di Normandia che si trovava all' assedio di Ayguillo in Guyenna, levato via l' assedio in tutte diligenze se ne passò in Francia per unire la sua Armata, à quel poco di resto di quella del Padre; la qual cosa obligò il Conte di Derby à prevalersi dell' occasione, onde uscito di Bordeos dove dal timore del Duca di Normandia oppresso si trovava ivi prigioniero quasi, già che non ardiva uscire, si gettò nel Santogio, e poi nel Poithou, dove prese la maggior parte delle migliori Piazze, e saccheggiò il resto.

Odoardo che non fece mai torto à suoi pregressi, pensò di prevalersene coll' assicurarsi d' un vantaggio che haurebbe servito à spalleggiar quel disegno che haveva di fare una continua guerra alla Francia, e trovò che l' unico mezo era d' assediare Calais, della quale non ne dubitáva la presa, e che veramente serviva di molto à suoi disegni rispetto al suo sito, onde se ne passò personalmente à questo assedio; nè mancò di farlo con gran vigore, tanto più che sapeva quanto ben fosse difesa.

Davide Rè di Scotia non vedeva di buon' occhio le smi-

smisurate vittorie d'un Rè cosi emulo, ne potè soffrire che il Rè Filippo che haveva tanto tenuto il suo partito restasse cosi oppresso senza soccorso onde pensò di aiutarlo con una diversione, che havrebbe maggiormente servito à prevalersi dell' occasione della lontananza del Rè Inglese per vantagiare i suoi disegni in Inghilterra di modo che convocati à Parlamento tutti i suoi Baroni li rappresentò quanto vantagioso sarebbe stato alla Scotia di prevalersi di quella congiuntura, per indebolire con una guerra un tal Rè le di cui vittorie non potevano in breve che cadere a' danni di quel Regno: tale propositione fù molto aggradita, promettendo tutti d' assisterlo con le persone, e col sangue, e con le facoltà di modo che in poco tempo levò un' Esercito di cinquanta mila soldati: che nel vederli ordinati in un campo con gran numero di Nobiltà in testa, si riempi l'imaginatione che gli fosse facile d' inghiottir l' Inghilterra in breve spatio di tempo per batter tutte le sue forze di fuori. Davide Rè di Scotia. 1347.

La Regina d' Inghilterra che con spiriti guerrieri vegliava alla custodia di questo Regno, auvisata de' preparativi grandi che faceva il Rè Davide, & non potendo credere che servissero ad altro disegno che contro quello d' assalire l' Inghilterra, diede ordine da per tutte quelle Provincie per sollecitar levate, rappresentando che la gloria della Corona, e della Natione l'obligava à prevalersi del zelo degli Inglesi in quel prestante rancontro, di sorte che raunò un Nobilissimo Esercito per la conservatione di quel Regno. In tanto l' Armata degli Scozzesi s' inviò alla volta di Neuf Castel dove si trovava la Regina con l' Esercito passata à questo fine, per inanimire i suoi con la sua presenza, le due Armate disposta la battaglia vennero aspramente alle mani; quella degli Scozzesi restò quasi del tutto disfatta almeno ne morirono più di 20. mila, oltre due mila prigionieri, e trà questi il Rè in tre parti ferito con più di due cento Nobili Capitani, con il Bagaglio e quasi tutte le spoglie che ha- Assalta l'Inghilterra. Fatto prigioniero.

veano depredate sacchegiando per la Strada, con rigore ben grande.

Regina d'Inghilterra.

La Regina acquistò nome immortale in questo rancontro, mentre inteso che la battaglia dava il pregio agli Inglesi si portò ivi vicino, onde fugati i Nemici s' introdusse nel mezo de' suoi, e si guadagnò la veneratione di tutti con la cura grande che prese di far medicare i feriti. Dopo questa vittoria se ne ritornò trionfante in Londra, conducendo il Rè Davide con gli altri prigionieri per suo trionfo, e quivi venne con voci di mille benedittioni acclamata: Fatto poi con le dovute honorevoli guardie riserrare Davide nella Torre di Londra, e disposto quanto era bisogno verso la parte di Scotia, per render questo Regno domato, con un nobil cortegio passò il Mare, e se ne andò in Calais per godere col Rè suo Marito che continuava nell' assedio: da Odoardo venne recevuta con abbracciamenti d' un tenero affetto, e per due giorni sospese le batterie per godere con questa.

Calais preso dagli Inglesi.

Clemente VI. che professava gran zelo per gli interessi del Rè Filippo come quello ch' era Francese mandò due Cardinali Legati Anibale Vescovo Toscolano, e Stefano Cardinale di San Giovanni, e Paolo, acciò impiegassero i loro più caldi offici per la pace, e si servissero dell' auttorità di esso Pontefice, mà tutti gli offici più ardenti riuscirono inutili, non ostante una continua fattiga di viaggi dall' una, e l' altra parte; ostinato Odoardo di non volere ascoltar propositione alcuna, prima d' haver nelle mani Calais, ò tutto perdere. Filippo vedendo di quanta consideratione era a' suoi interessi questa Fortezza pensò d' arrischiare il tutto, onde portatosi à quella volta invintò Odoardo alla Battaglia, mà questo Rè che haveva accompagnato il suo ardire, e valore da una matura prudenza, negò d' accettar l' invito col dire, che era sicuto di dormire ben tosto dentro Calais, e però non era suo interesse di battersi per allora, e che già i Francesi havevano esperimentato che quando conosceva il bisogno

che

che non solo non ricusava, ma di più sollecitava altri alla battaglia, così Filippo se ne ritornò in Parigi, & Odoardo prese dopo dieci mesi d'assedio quella Piazza.

Presa questa Piazza i due Cardinali Legati del Papa incalorirono gli offici, e trovarono meglio disposto Odoardo, secondo che già ne haveva dato la parola, di modo che conchiusero una tregua per sei Mesi, nella quale furono compresi tutti i Confederati dell'una, e l'altra parte; e così finita poi questa sospentione d'Armi, gli Ambasciatori dell'uno, e l'altro Rè trattarono ancora una Tregua per dieci Mesi, che fù conchiusa in un Castello tra Guines, & Calais, e publicata da per tutto. Cotinuarono però gli Ambasciatori nelle conferenze d'una pace intiera, secondo che nel trattato della Tregua erano convenuti, con tutto ciò non poterono venire à capo d'alcuna buona risolutione, per la troppo sparità di pretentioni, & interessi; pure disperato già ogni mezo per la pace, convennero trà di loro con uguale accordo gli Ambasciatori, che per il primo di Novembre di questo anno al più tardi, l'uno, e l'altro de due Rè mandarà Ambasciatori nella Corte del Papa, con un potere assoluto di trattare in presenza di questo la pace, e conchiudere quello che si stimarebbe convenevole. Di più fù ancora detto che la Tregua continuerà sino alla Pentecoste dell'anno 1350. e che li Capitani dell'uno & altro Rè giureranno di non fare atto alcuno d'Ostilità. Ma questo trattato hebbe il suo effetto per l'osservanza della Tregua, che in quanto al resto tutto si ridusse in fumo, non havendo nulla fatto i Deputati de' quali si era convenuto di spedire al Papa.

Tregua. 1348. 1349.

Vedendo Filippo in questo mentre di non poter nulla fare con le armi procurò di guadagnar qualche Governatore di Fortezza con l'Esca del danaro, & in fatti conchiuse trattato con Aymery di Pavia che Odoardo stabilito havea al comando e governo di Calais, essendosi obligato di rimetter questa così importante

Tradimento scoperto.

Piazza,

Piazza, due anni dopo che fù presa, ttà la mani di Filippo mediante la somma di venti mila scudi (somma che in questi tempi par vergognosa per la vendita d'una tal Piazza così comune è divenuto il danaro) Odoardo auvisato di ciò chiamò à se l' Aymeri, e con sdegno gli rimproverò la sua ingratitudine, & il suo tradimento: gettatosi ingnocchioni l' Ameri confessò il suo errore, e diede parola ad Odoardo, che se volesse usare una generosa clemenza, e perdonarlo, prometteva di riparare l'errore: si contentò il Rè, e gliene lasciò la condotta: in tanto venuta la meza notte assignata, nella quale Aymeri doveva aprir la porta alle genti di Filippo, questo mandò il Renti con li 20000. Scudi, accompagnato da dodeci Cavalieri, e da cento Huomini d' Armi; l' Ameri fece abbassare il ponte levatoio, uscì, prese il danaro in un facco senza contarlo dicendogli solo, *mi fido alla vostra parola*: il Renti poi con le sue genti entrò dentro, nella medesima hora che Geoffredo de Charny (ch' era quello che manegiato havea l' affare) Governatore di Sant-Omero s' auvicinava à quella volta, non si tosto il Renti fù dentro che dato l' Ameri il segno a' suoi fece tagliare a pezzi & il Renti, & i dodeci Cavalieri, & i cento Huomini d' Arme. Odoardo che à questo fine era passato da Londra in quei contorni di Calais s' auvicinò la notte istessa (così convenuto con l' Aymeri) e mentre si faceva stragge di quelli di dentro si scagliò egli contro il Geoffredo con 3000. sue Lancie, facendovi incredibile stragge, à segno che à pena se ne salvarono dieci in Sant' Omero, di sei cento ch' erano. Geoffredo si ritirò verso il corpo intiero del' Armata Francese che si trovava ivi vicino: Odoardo venuto il giorno passò col suo Esercito, l' assalì, l' obligò à battersi, e benche altamente si difendessero i Francesi, ad ogni modo la fortuna che continuava sinistra verso di loro, diede la vittoria agli Inglesi, restando tutto l' Esercito ò disfatto, ò prigioniero, mà i morti furono più.

Nuova rotta de' Francesi.

Ritornato con questo felice esito Odoardo in Londra

dra per godere trà le delitie di tante vittorie, anche quelle forse de' suoi amori con la Contessa di Salisburi, non volle ad ogni modo mettere in oblio la rimunerattione d' honore che si doveva à quei suoi tanti Capitani che così bene l' haveano servito, che però prese la deliberattione di fondare l' Ordine della *Garter*, discordi però gli Auttori circa all' origine delle vere ragioni, che mossero questo Rè allo stabilimento d' un tal' Ordine, della di cui Institutione non mi occorre dirne qui nulla, per esserne stato à bastanza parlato con tutte le particolarità nel volume secondo: dirò solo che il Pontefice Clemente VI. ricercato per la confirmattione gliene mandó solenne Bulla, con ordine all' Arcivescovo di Cantorberi di presentarla, e nel medesimo tempo di publicare il Giubileo: qual publicatione segui nella Chiesa Cathedrale di Londra, e poi nell' ottavo giorno in Windsor volle Odoardo cicevere detto Giubileo con la Comunione, e gli altri offici, & siano funtioni, con l' ordine appeso nel collo, insieme con tutti i nuovi Cavalieri creati, e fù la prima solennità nella quale si fece vedere in publico con l' insegne dell' ordine in Compagnia di tutti i Cavalieri. Ordine della Garter. 1350.

Morì in questo mentre il Rè Filippo, & à cui succesſe alla Corona di Francia il Duca di Normandia suo figlivolo, che si chiamava Giovanni, che fù il primo, e l' ultimo Rè fin' hora di questo nome, havendo preso lo Scettro nel tempo appunto che finiva la tregua, pensó che sarebbe suo vantagio, e sua gloria di cominciare il primo la guerra, che però spedì in Santonge Guido di Neesle Maresciallo di Francia, il quale venne fieramente battuto dalle Genti d' Odoardo, con l' intiera disfatta del suo Esercito, & egli stesso restato prigioniero con alcuni principali de' suoi, di modo che si vide obligato Giovanni nel veder che tutti tiravano cattivo presagio del futuro, in questo principio così infelice, del suo regnare, di portarsi in persona à quella volta per riparare la perdita, mà tutti li suoi progressi terminarono nella sola presa di San Giovanni d' Angeli, Guerra con la Francia

essen-

essendosi poi subito conchiusa un'altra tregua. ò per meglio dire confirmata la prima.

Guines sorpresa. 1351. In breve dopo questa Tregua fù sorpresa, e presa la Città di Guines, havendo Odoardo trattato con il Comandante il quale mediante una somma di danaro, introdusse di notte tempo gli Inglesi che se ne resero padroni. Giovanni scrisse ad Odoardo per rappresentargli che questo procedere violava il giuramento della tregua, e che però doveua fargliene la restituttione: delle quali instanze si burlò Odoardo, dando in risposta, *Che Filippo de valois suo Padre gliene havea dato la Lettione, e l' esempio, allora che corrotto havea condanari il Governator di Calais, e che haveva mandato à sorprendere questa Città, e di che lamentatosi egli à Filippo del torto che fatto havea alla lor tregua, non gli haveva dato per sodisfattione altra risposta, se non che nel trattato della tregua, non si parlava che non fosse permesso di comprar con Danari le Piazze.*

1352. Tregue Tra questo morto Clemente VI. passò al Pontificato Innocentio VI. con una ferma risoluttione di affaticarsi alla pace trà queste due Corone, e dopo havere spedito con i suoi Nunzii Breve all' uno, & all' altro Rè per esortarli alla pace dechiarò suo Legato àLatere il Cardinal di Bologna, Zio della Regina di Francia, il quale dopo haver travagliato sino à due Mesi sul fatto senza i viaggi, non potè ottenere altro che una tregua per cinque Mesi; e finita, & entratosi à qualche hostilità se ne conchiuse poi un' altra, che successivamente poi s' andò confirmando sino à trè volte, con che si venne à prolongare per tre anni hora più, hora meno, e questo vuol dire sino all' anno 1355. però non mai senza qualche scaramuccia trà le sortite dell' una, e l' altra guarnigione, nè furono allontanati gli Eserciti.

Odoardo in Francia poi in Appena spirò l' ultimo trattato della tregua che Odoardo se ne passò in Normandia, dove diede principio ad assediare Hesdin, mà soccorso dal Rè Giovanni, si ritirò à Calais, e da qui lasciata la sua Armata se ne ri-

ripassò in Inghilterra, per ricevere gli Ambasciatori d' Odoardo di Bailleul, il quale prevenuto alla Corona di Scotia, col mezo delle raccomandationi di quella d'Inghilterra benche mai ne godesse il possesso, vedendo che à nulla tal titolo gli serviva; con Lettere Patentiali rinonciò tutti i suoi dritti ad Odoardo, pretendendo questo di fargli prevalere à suo tempo. Inghilterra. 1355.

Il Prencipe de Galles continuava la guerra, con qualche progresso particolarmente nell' Avergna, e benchè molti fossero i suoi progressi ad ogni modo inteso che il Rè Giovanni faceva di preparativi quasi inuditi, prese la risoluttione di passare in Poictou, per havere una sicura ritirata in Burdeos; Giovanni che haveva un' Armata di sessanta mila scelti Soldati, avanzò il camino per impedirgliela, & in fatti lo giunse vicino à Poictiers; questo Prencipe conobbe essergli cosa impossibile, di resistere con dodeci mila che componevano il suo Esercito, contro quella tanto numerosa d' un cosi gran Rè spedì per chieder la pace con l' offro, *Di restituirgli tutte le Fortezze. e tutti i Luoghi che haveva conquistati sia in Auergna, sia nella Linguadoca, sia nel Berri, e di non portare per sette anni le Armi contro la Francia.* Giovanni che teneva per sicuro che bisognava, che tutto cadesse nelle sue mani gli rispose *di non volerlo ricevere che à discrètione:* mandò di nuovo il Prencipe di Galles à pregarlo, *di volergli accordar 24. hore di tempo per risolversi.* Prencipe di Galles. 1356.

In questo mentre il Prencipe di Galles si andò molto bene appostando; onde attaccato, da Giovanni subito che spirarono le 24. hore si difese con tanto giudicio e valore, che non si era veduto esempio tale nell' Istorie, di modo che stracco i Nemici nella sola difesa, quali confusi nel gran numero, disordinatamente segvivano à combattere, & in tanto usciti dà loro posti con ordine gli Inglesi, fecero una cosi grande stragge de' Francesi che ne uccisero più di 30. mila, senza perdere 500. de' loro: oltre più di dieci mila feriti, datosi quel poco di resto con un grande iscompiglio alla fuga. Giovanni restò prigioniero insieme con Filippo suo figlivolo cadetto, Battaglia perduta da' Francia. Rè Giovanni prigioniero.

e più

e più di mille, e due cento Gentil' huomini, e Capitani riguardevoli, che furono tutti condotti in Burdeos nobilmente trattati e poi in breve in Inghilterra: sempre con il pentimento di non havere havuto assai giudicio, per servirsi di quelle massime, *che si deve fare il ponte d' oro al nemico che fugge: di non ridurre mai benchè più forte di molto, il suo Nemico nell' ultimo grado della disperattione; e di non arrischiar mai con precipitiò quel che si può vincere col tempo.*

Là sera il Prencipe diede da cena al Rè, al Prencipe suo figlivolo, & a' più principali Capitani, e benche superbo fosse l' aparecchio, & estra ordinario l' honore che se gli faceva, testimoniò ad ogni modo Giovanni poca mederatione nel soffrire gli accidenti della fortuna, mostrando un cruccioso dispetto, ciò che diede, motivo al Prencipe di Galles di dirgli, *Sire. La fortuna dell' Armi è inconstante, nè si fà guerra che sempre col pericolo di perdere, e con l' incertezza della vittoria. Come voi siete prigioniero trà le mie mani, così si poteva fare che io fossi delle vostre; e come questa imagination impedisce à me d' insuperbirmi della vittoria, così deve impedire à voi d' adolorarvi della perdita. Non siete solo trà i Rè nel Mondo, che sia caduto in tale disgratia. Fuori la Libertà non vi è honore che si negherà al merito del vostro valore; nè questo potrà mancarvi col tempo.*

Cardinali Legati. 1357.

Pervenuta questa nuova al Pontefice spedì subito in Inghilterra due Cardinali Legati Perigon, & Argel acciò trattassero la Libertà di Giovanni, già transportato nella Torre di Londra: mà benche sogetti abilissimi fossero i Legati, e le ragioni ben grandi che vi allegassero, ad ogni modo non poterono nulla conchiudere per le smisurate domande di Odoardo che erano, *Di voler per sempre la Normandia, la Guyenna, li Contadi di Poictou, di Tourainne, del Maine, e d' Angiò, con tutte le appartenenze. Li Paesi d' Aggenois, di Guascogna, di Santonge, d' Angulemois, de Limosin, de Querci, de Perigord: Li Contadi di Bigorre, e di Gaure; il posesso perpetuo di Calais, de' Contadi di Bologna, de Guines, de Ponthien, e*

Domanda per la Libertà.

de

de Monstrevil, il tutto sopranamente e senza alcuna dipendenza della Corona di Francia. Di più la Sopranità del Ducato di Brettagna: Il dritto di terminare d' assoluto potere le differenze di Carlo de Blois, e di Giovanni di Monfort; & in oltre quattro miliono d' oro, per la ranzone tanto del Rè, che di tutti gli altri prigionieri ch' erano stati presi.

Tregua di due anni.

Carlo Duca di Normandia figlivolo di Giovanni, che governava il Regno come Reggente, non potè aggradire tali propositioni, tanto più che tutti gli stati vi contradicevano, per esser troppo ingiuste: di modo che nonvedendo speranza alcuna iLegati d'accommodo da questa parte, tentarono quello di Davide Rè di Scotia, e per farlo proposero il mezo d' una tregua trà l' Inghilterra, e la Francia, acciò deposte le Armi si potesse meglio trattare la libertà del Rè Giovanni con miglior tempo. Questa tregua fù conchiusa per due anni, e vi furonò compresi tutti i Prencipi confederati dell' una, e l' altra parte, e trà questi Davide Rè di Scotia, dopo essere stato nove anni prigioniero del Rè Giovanni nella Torre di Londra, con altri Scozzesi.

Rè di Scotia.

Tregua con la Borgogna. 1359.

Finita questa tregua Odoardo se ne passò dall' altra parte del Mare con un' Armata più potente che mai, con la quale sbarcò Calais, traversò la Piccardia & assedio Reims, dove trovò così grande resistenza che fù forza d' abbandonar l' assedio in capo a sei settimane: Onde quasi sdegnato s' adrizzò verso Rethel prese il Castello di Charny, e si spinse più oltre sin dentro la Borgogna, e dove di primo tratto prese Tonnera, e si rese così formidabile à Filippo Duca di Borgogna, che conoscendo impossibile la resistenza, comprò una tregua per due anni, mediante la somma di due cento mila Scudi d' oro.

Ttattato di pace. 1360.

Finalmente ritornato in Francia, scorse quasi per tutto vittorioso, havendo saccheggiato fino li Borghi discosti due miglia di Parigi, dentro alla quale Città, ò ben vicino à quelle mura se ne stava Carlo il Regente, al quale Odoardo mandò ad invitarlo ad una battaglia, che non trovò à proposito d' accettare; mà però col con-

consenso de' suoi Magnati mandò Ambasciatori, per trattare qualche buona pace, dopo tanti anni di sanguinosa guerra, ma non poterono i Deputati venire à capo d'alcuna conclusione così disorbitanti erano le domande d'Odoardo, finalmente il Duca di Lancastro suo Cogino compassionando alle miserie di tanti innocenti che soffrivano in così calamitose guerre si congiunse con i Deputati per facilitare il trattato, che dopo lunghe dispute venne conchiuso in Brettigni, e benche il Duca facesse desistere Odoardo di molte pretentioni, ad ogni modo non poteva questa pace riuscire più vantagiosa per Lui e trà gli altri articoli vi furono li seguenti.

In Brettigni.

Che Odoardo Rè d' Inghilterra restarà Signore assoluto con tutti i suoi Heredi e Successori non solo di tutto quello che possede in Guascogna, e nella Guienna, ma di più del Contado di Poictou, della Provincia di Santonge, del Perigord, del Limosin, di Quercy, de' Contadi di Bigorre, e di Gaure, d' Angousleme, e di tutto quello ch' era dell' appartenenza del Contado: di più del Paese di Roverge, della Città di Montrevil in Piccardia; del Contando di Ponthieu, di Calais e de' Luoghi dipendenti: in oltre del Contado di Guines, & Isole adiacenti.

Che tutte le Terre e Città comprese in questo Trattato dipenderanno da questo punto in perpetuità sopranamente dalla Corona d' Inghilterra; & à questo effetto Giovanni & il Delfino suo figlivolo rinuncieranno solennemente con giuramento tanto per essi, che in nome, e parte de' loro Heredi, e Successori.

Che tutti li Prelati, Baroni, & altri Signori de' quali le Signorie, e Beni, sono comprese nelle Provincie, Città, e Luoghi accordati di sopra ubbidiranno ad Odoardo, suoi Heredi, e Successori alla Corona, come fatto haveano prima a' Rè di Francia.

Che Giovanni pagherà per sua ranzone e degli altri prigionieri tre milioni d' oro, in virtù di che saranno tutti posti in Libertà, e condotti in oltre Mare.

Quaranta furono gli Articoli di questo Trattato, tutti

tutti di pregiudicio alla Francia ò all' honore, ò alli Beni: mà la fortuna sinistra l' haveva obligato à questa necessità. Ritenne Odoardo molti Ostagi de' più considerabili. Fù detto che il danaro si pagherà in quattro termini con breve spatio di mesi d' intervallo, mà sei cento mila scudi innanzi che segvisse la libertà del Rè, e de' Prigionieri. Giovanni fù condotto à Calais à spese del Rè Inglese, e quivi restò sino che furono pagati i sei cento mila scudi e rimesse le Terre. Questo trattato fù conchiuso gli otto di Maggio del Sessanta.

Attese poi Odoardo à dare gli ordini necessari per ricevere il possesso delle Terre, e Signorie, e per provedergli di Governatori, sopra tutto per quello toccava le munitioni delle Fortezze. Alcuni Signori di quelle Provincie, e Contadi, ricusarono d' ubbidire, dicendo che il Rè Giovanni non poteva rendergli sogetti ad un' altro Prencipe, e che non pretendevano d' esser venduti da uno ad un' altro Signore come se fossero Cavalli: Giovanni inteso una tal ripugnanza spedì in quelle parti Giacomo di Borbone per rappresentare à detti Signori le sue vive ragioni che l' havevano mosso, e per pregarli di non dar la mentita al suo trattato & alla sua parola; di modo che Odoardo restò pacifico possessore. 1361.

Cessate dunque la calamità d' una cosi lunga e sanguinosa guerra, per meglio godere Odoardo i frutti d' una pace cosi vantagiosa, e d' un' augumento di tante Signorie al suo Regno, pensò di maritare il Prencipe di Galles suo figlivolo che veramente s' haveva acquistato in quelle guerre nome d' Heroe, e cosi gettò gli occhi soura Giovanna Contessa di Kent, vedova del Conte Tomaso d' Holanda, che già era stata prima separata con divortio dal Conte di Sarisburi, e benche questo Matrimonio dispiacesse à molti, e che trovassero quasi tutti estraordinario che un tal Rè, nel maggior stato delle più grandi felicità, maritasse un tanto Prencipe herede della Corona ad una Contessa rimessa da un Marito ad un' altro, con tutto ciò, le Nozze furono celebrate con quelle maggiori solennità che sapesse la for- Matrimonio del Prencipe di Galles. 1362.

forza humana inventare. L' Arciveſcovo di Cantorberi gli ſposò nella Reggia Chieſa di Veſtminſter in mezo ad un concorſo di tutti i Magnati, e per più d'otto giorni continui non ſi parlò che di Tornei, di Gioſtre, di Feſtini e di Balli, di modo che fù creduto che s'impiegaſſe buona parte del danaro vicevuto dal Rè Giovanni.

Prencipe di Galles paſſa in Aquitania.

Diede poi Odoardo con publico atto l'anno ſeguente à queſto ſuo figlivolo il Ducato d' Aquitania, di modo che lo fece intitolare, *Prencipe d' Aquitania, e di Galles, Duca di Cornval, Conte di Ceſtre, e di Kent:* E nel medeſimo tempo volle che verſo quelle parti s' inviaſſe per prenderne il poſeſſo, e per governarlo e cuſtodirlo perſonalmente. A queſto fine preparò il

1363. Prencipe un ſuperbiſſimo Corteggio, tanto per Lui, che per la Prencipeſſa ſua Moglie, e coſi imbarcatoſi ſoura una Nobiliſſima Flotta, con la Moglie, accompagnato del fiore della Nobiltà Ingleſe dell' uno, e l'altro Seſſo ſi portò al nuovo Prencipato doue venne ricevuto & accolto con trionfi, e feſte da per tutto.

Rè di Cipri eſorta alla Guerra contro il Turco.

Hugo di Luſignano Rè di Cipri s' era riſoluto in queſto mentre di paſſare in perſona dal Papa & da altri Prencipi Chriſtiani per eſortarli ad una guerra contro il Nemico comune, & eſſendo morto in Italia, Pietro ſuo figlivolo preſo ſubito lo Scettro, ſeguì lo ſteſſo diſegno, & il medeſimo camino, e coſi giunto in Avignone, fù dal Papa benignamente e con grandi honori ricevuto, con l' aggiunta di voler fare tutto il poſſibile per una tal guerra: Quivi s' abboccò col Rè Giavanni che pure era venuto per viſitare il Papa. e ſeppe coſi bene rappreſentare (aſſiſtito dalle perſuaſive del Papa) la neceſſità di queſta guerra, e la gloria che foſſe per riceverne al detto Giovanni, che lo fece riſolvere, e dar ferma parola che ſarebbe paſſato in perſona nella Terra Santa per tal guerra.

Paſſa in Inghilterra.

Dà qui ſe ne paſſò poi il Rè di Cipri in Inghilterra, per eſortare Odoardo alla medeſima impreſa, il quale s' iſcusò con la vecchiaia, e con altre incommodi-

tà,

tà, ad ogni modò lo ricevè, e trattò con Reggi honori, e segni grandi d'amorevolezza e lo lasciò nella facoltà di trattare con i suoi figlivoli, con promessa che sarà sempre per approvare quello che aggradissero di fare sopra ciò; & in oltre gli promesse ancora che lo provederebbe di buoni soccorsi d'Huomini e di danari, e che esortarebbe quanto più gli fosse possibile la maggior parte de' suoi Baroni. 1364.

Davide Rè di Scotia havendo inteso l'arrivo del Rè di Cipri in Londra, essendo già risoluto à questo viaggio, per gravi interessi che doveva trattare con Odoardo sollecitò grandemente la sua partenza per potere in un medesimo tempo abboccarsi con il Rè di Cipri, e fare quelche gli era di bisogno con quello d'Inghilterra, di modo che partì con picciol corteggio, scelto però, e giunto in Londra ricevuto nobilmente dal Rè Inglese, hebbe una grande sodisfattione di vedere quello di Cipri, il quale non mancò di esortarlo alla medesima Impresa; mà Davide le rappresentò le ragioni che lo movevano à non allontanarsi dal suo Regno, con tutto ciò gli offerse quelle assistenze che permetteva se non il suo Zelo, lo stato de' suoi affari. Rè di Scotia in Londra.

Hora havendo il Rè Giovanni risoluto il viaggio di Terra Santa, volle prima passare in Inghilterra, contro il sentimento di molti de' suoi principali Baroni, per vedere di trattar con Odoardo una pace perpetua, & un'accommodamento esatto bastevole à torre tutti i mezi di rottura per l'avenire: Odoardo lo ricevè con maggior splendore di quello fatto havea agli altri, volendogli far vedere la differenza che vi era di ricevere un Rè prigioniero & un'amico e parente. Fù cosa ammirabile di veder quattro Rè insime in una Corte. Il Maire (come si è scritto nel primo volume) il giorno del suo posesso gli trattò à pranso nella sala del Guidal in Londra con un'estra ordinaria magnificenza: ancora il Rè li trattò due volte insieme, à Cena, con pompa in fatti Reggia; Quattro Rè insieme in Londra.

oltre

oltre che assignato havea à ciascuno in particolare il suo Palazzo, e così essi Rè, che le loro Corti festeggiati ogni giorno, e trattati splendidamente à spese del Reggio danaro.

Morte del Rè Giovanni 1364.

In tanto il Rè Giovanni dopo haver passato tutto l'Hinverno in Londra nel Palazzo della Savoia sempre in continve Feste, Balli, e Banchetti, finalmente mentre si disponeva al ritorno assalito da febre maligna con appoplessia se ne morì nel principio del Mese d'Aprile, con grandissimo dispiacere di quella Corte, nel Reggio Palazzo della Savoia: Odoardo andò à visitarlo tre volte il giorno, e si trovò presente quando spirò: ordinò poi che se gli celebrassero essequie da per tutto, & essendosi risoluto di trasferire il suo Corpo in Parigi; Odoardo lo fece accompagnare sin nell' imbarco da tutti gli ordini Ecclesiastici, e da' principali Cavalieri del Regno, che andavano cambiando di tempo in tempo. Il Rè di Scotia già se n' era ritornato nel suo Paese, e quello di Cipri ancora era partito per ritornare alla Corte del Papa, carico di beneficenze, e di regali ricevuti da Odoardo.

Nasciato di Riccardo II. 1367.

La morte di questo Rè non turbò per questo la pace per allora, anzi si continvò l'amicitia con Carlo V. che successe al Padre nel Regno di Francia: & in tanto nacque al Prencipe di Galles il giorno dell' Epifania un Maschio che venne presentato al battesimo dal Rè di Maiorica, e dal Vescovo d' Agen, come Padrini & l' Arcivescovo di Bordeos lo battezzò nella Chiesa di Sant' Andrea e di ciò se ne celebrarono molte feste, e gli fù posto il nome di Riccardo II. successo al Regno ad Odoardo, per esser già morto il Prencipe suo Padre.

Causa di guerra. 1369.

Il Rè Carlo vedendosi in stato di poter con una buona guerra riparare alle disgratie che haveva portato alla sua Corona la cattiva fortuna del Padre andava cercando mezi da rompere con l'Inghilterra, onde prese pretesto, che il Prencipe di Galles havesse troppo molestato di taglie, e d' aggravi insopportabili alcuni Signori del

Ducato

Ducato di Guienna, del Limosin, e del Poictou, e li quali (dal medesimo forse suggeriti) havevano richiamato di questi aggravi per haverne giustitia alla Corte di Francia, che però Carlo dopo haver spedito per farne i suoi Lamenti al Prencipe di Galles, lo mandò à citare in qualità di Prencipe d'Aquitania acciò comparisse personalmente in Parigi per render conto in quel Parlamento delle sue attioni: alla qual citatione rispose con queste sole parole, *che non mancarebbe d'andare con un' Armata di sessanta mila Soldati.* E così cominciò à prepararsi alla guerra.

Dispositi questi Prencipi ad una terribil risoluttione di guerra; Carlo ch' era in fatti violente mandò un cartello di disfida al Rè Odoardo in Inghilterra; & in tanto s' assicurò delle Fortezze d' Abeville, di San Valeri, di Pont de Remi, e di diverse altre, che potevano esser più necessarie à Lui, e di maggior pregiudicio all' Inglese per la perdita del Ponthieu, & altre Provincie: non ostante i grandi soccorsi che Odoardo haveva spediti al Figlio in Aquitania: havendo prima risposto alla disfida di Carlo che l' aggradiua, col fargli solo sapere *che il disfidare era proprio degli Francesi il vincere degli Inglesi.* De-chiarata.

Stimò Odoardo ben poco queste minaccie di guerra e qualche progresso nel principio del Rè Francese, mà si sentì vivamente affligere l' animo della morte della Regina sua Moglie che successe in Windsor, mà il suo Corpo trasferito in Wenstminster, la fece sepellire in un superbissimo Tumulo. Non s' era vista mai in Inghilterra Regina più di questa amata e sospirata poiche in fatti haveva sorpassato ogni altra nell' Eroiche virtù, sopra tutto si faceva adorare da ogni uno con gli atti di genetosità, di cortesia, e d' amorevolezza; il Prencipe d' Aquitania ricevè questa nuova, mentre combatteva nel Campo, lasciandosi dire *Ecco un presagio di sinistri accidenti alla nostra Corona.* Morte della Regina d'Inghilterra.

Urbano V. come quello che non aspirava ad altro

Si procura la pace in vano,

tro che alla guerra contro gli Infedeli passò da Roma in Avignone acciò più commodamente potesse trattar la pace trà il Rè di Francia e d'Inghilterra, mà sorpreso da Malatia se ne passò in breve all'altra vita, & in suo luogo venne assonto Gregorio XI. il quale spedì subito Simone de Langham Cardinale Inglese con qualità di Legato Apostolico per trattar la pace trà detti Rè, ma tutto quello che ottenne fù che si mandassero li Deputati dell'uno e dell'altro in Picardia per negotiare che fù senza alcun frutto, rispetto alle grandi difficoltà, poiche Carlo pretendeva che Odoardo gli restituisse tutto, e questo non voleva dargli un niente.

Morte del Principe Primogenito del Principe di Galles.

Pochi Mesi dopo la morte della Regina, morì ancora il Principe Odoardo Primogenito del Principe d'Aquitania ò sia de Galles; perdita che riuscì al Padre d'un dolore inconsolabile; di modo che Riccardo ch'era secondo resto primo. Per sfogare in parte questa afflittione il Principe, e per conferire sopra a' migliori mezi di tenersi per la guerra contro la Francia se ne passò in Inghilterra, e seco condusse la

1371. Principessa Moglie, Riccardo suo figlivolo, & i Conti di Cambrige, e di Pembroc, havendo lasciato l'Aquitania sotto il governo, e comando del Ducà di Lancastro suo fratello: che cominciò questo carico con ottimo successo, havendo subito assediato Montpaon vicino à Burdeos, e preso prigionieri alcuni bravi Capitani, e trà gli altri Luigi de Mailly, Gulielmo Louval, & il Signore d'Arci, e qualche altro.

Trovandosi inquel tempo il Lancastro Vedovo spo-

1372. sò Constanza figlivola del Rè di Castiglia, onde lasciato a quel Governo alcuni de' suoi Luoghi tenenti, se ne passò per condurre questa sua Moglie in Inghilterra, ciò che dispiacque ad Odoardo che havesse lasciato in quelle maggiori necessità l'Aquitania in abbondono al di cui governo spedì subito il Conte de Pembroc ch'era il più ricco Signore d'Inghilterra giunta alla sue richezze quella d'una opulentissima heredità del-

la

la Moglie, per la morte di Gualteri di Mauni suo Padre, senza haver lasciatò che questa sola unica figlivola.

Là guerra in tanto continuava, e continuò per più di tre anni con successi molto differenti, non potendosi ancora far giudicio à qual parte fosse per cadere alla fine il vantaggio della vittoria; mà però pian piano poi cominciò la fortuna ad armarsi in favore della Francia, di sorte che buona parte dell' Aquitania si vedeva andar cadendo nelle sue mani, con tutto ciò non lasciava il partito Inglese di ben difendersi di ripigliare parte di quel che perdeva, e d'andar pigliando qualche cosa di nuovo. Progressi comuni.

Non lasciavano in tanto i Rè di tenere i Deputati in Bruges per trattare la pace, & in questo anno conchiusero una Tregua, che fù prolongata due volte quattro Messi l'una e sei l'altra, mà questo servì più per una sospensione d' Armi, acciò con più facilità si potesse venire à capo di qualche trattato di pace che riuscì inutile ogni qualunque propositione che si faceva dall' una all' altra parte, ancorchè un solo fosse l' articolo che ne portava l' ostacolo, non dico maggiore, mà assoluto, cioè la Fortezza di Calais, mentre li Francesi non volevano intender parlar di pace, senza la restituzzione di questa Piazza, e dall' altra parte gli Inglesi ostinati nella risolutione e nella protesta tal volta, *che darebbono più tosto Londra due volte, che una sola la metà di Calais.* Tregua 1375.

Mentre durava la Tregua, e che in Bruges si trattava, la pace si vide l' Inghilterra in un Lutto universale per la morte che successe d' Odoardo Prencipe di Galles nel Palazzo di Westminster, che veramente causò un' afflittione universale, essendo stato questo Prencipe lagrimato da Huomini, e Donne, da giovini, e vecchi, e fù cosa maravigliosa il sentir piangere questa morte i fanciulli istessi; e con ragione si rendeva comune il dolore, poiche non si era veduto Prencipe in quel Regno, d'animo più heroico, più coragioso, Morte del Prencipe di Galles. 1376.

più imperturbabile, più prudente, più generoso di questo, onde è certo che se havesse vissuto alla Corona, la Francia havrebbe ricevuto forse l'ultimo Schiaccomatto. Odoardo gli fè fare superbissime essequie, con l'intervento di tutto il Parlamento, che fece convocare & à questo fine, e per far dechiarare successore alla Corona Riccardo figlivolo del defunto. Il Rè Carlo di Francia che non sentì nel profondo del suo animo dispiacere di questa morte, gli ordinò superbissime essequie nella Reggia Cappella di Parigi. Morì gli otto Luglio.

Condizioni per la pace proposte ad Odoardo.

Continuavano sempre più con maggior calore gli Ambasciatori in Bruges nel trattato di pace, e parve che con la morte di questo Prencipe, e con la promotione di Riccardo all' Heredità si potesse meglio facilitare. Carlo si vedeva al quanto vecchio & infermaticcio, onde desiderava molto, che venendo chiamato à pagare il comun tributo, potesse lasciare tutto in riposo il suo Regno al figlivolo: E però fece fare da' suoi Ambasciatori queste propositioni; *Di maritar Maria sua figlivola con il Prencipe Riccardo dechiarato herede della Corona d' Inghilterra: di lasciare al Rè Odoardo nell' Aquitania mille, e quattro cento Città, Terre, Castelli, e Ville di Popolationi, e tre cento Fortezze, tutte nominate in un rollo pure che Odoardo volesse rendergli Cales, e tutto quello che teneva nella Picardia, & in caso che s'ostinasse a non voler far ciò, che si sarebbe contentato di dargli in cambio di Calais, e resto accennato, Montaban, e di quello che si trovava tra li Fiumi di Veron, & di Tran con il Querci.*

Morte d'Odoardo.

Prese tempo Odoardo à dar la risposta, di modo che la tregua spirò senza darla, onde si diede principio all' Hostilità; e quel che fù di gran fortuna alla Francia che nel fine di Luglio mentre tutto immerso stava a' preparativi più invincibili contro il Rè Carlo, sene morì Odoardo nel Palazzo di Grenvich sopra la Tamisa dopo haver regnato 50. E più anni, verso il fine di Giugno. Cominciò questo Rè à regnare con un'attione

tione d' inhumanità contraria alle Leggi del Cielo, e della Terra, mà con la sua generosa condotta, con la inimitabile sua prudenza, e col valor delle sue Armi, scancellò questa colpa d' haver fatto mettere il Padre in prigione per havere il Regno. Vogliono che non morisse Catolico quanto bisognava, argomentandosi forse da ciò che non haveva voluto impedire che Wiclef propagasse le sue opinioni; & in oltre tratteneva una Favorita detta Alix, che seguiva del tutto li sentimenti di Wiclef. Ma bisogna dir la Verità che l'Inghilterra non hebbe mai Rè che l' havesse uguagliato nella destrezza, e nel valore dell' Armi; nè mai l'Europa Soprano che si potesse lodare d'haver vinto in Francia due Battaglie più considerabili per le sue circostanze; d'haver preso una piazza di maggiore importanza come quella di Calais; di vedersi duè Rè prigionieri in un' istesso tempo de' maggiori dell' Europa; & in un' istesso tempo vedersi ancora da tre Rè visitato nella sua Corte. Di Maschi lasciò Riccardo che gli succesle, Lionello Duca di Clarenza, Giovanni Duca di Lancastro, Odoardo Conte de Cambridge, e Tormaso Duca di Gloceſtre. Le Femine furono maritate al Duca di Bethfort. Giovanna al Rè di Spagna, Maria à Giovanni di Montfort, e Margarita al Conte de Pembroc.

RICCARDO II. non era pervenuto ancora che nell' anno decimo, quando l'Avo morì, di sorte che, quei che tenevano allora le redini del governo chiamata per honore la Prencipessa Madre a consulta, deliberarono di spedir guardie per tutti i Porti del Regno subito che spirò Odoardo, acciò non pervenissero così subito le nuove in Francia, securi che quel Rè non haurebbe lasciato di prevalersi delle confusioni che sogliono portare le minorità de' Prencipi negli Stati sul principio; & in tanto fù ancora risoluto che posta da parte la considerazione della mancanza dell' età stabilita dalle Leggi per ricevere il Scettro del comando assoluto, si dovesse passare alla forma- Riccardo Coronato. 1377.

lità del posesso onde condotto Riccardo con grandissima solennita nella Chiesa di Westminster, quivi dall' Arcivescovo di Cantorberi venne solennemente Coronato e da tutti i Baroni che si trovavano presenti gli fù prestato il giuramento di fedeltà, e nel medesimo giorno venne proclamato Rè da per tutto con voci di molta allegrezza; nel medesimo tempo ancora furono spediti ordini, non solo per tener apparecchiati ad ogni primo aviso le numerose Militie che già Odoardo apprecchiato havea per mandare nell' Aquitania, mà di più furono date Commissioni di nuove Levate ad altri Capitani, con ogni prestezza.

Armata di Francia in Inghilterra.

Mà tutte queste diligenze per impedire che non uscissero d'Inghilterra nè Corrieri, nè Vascelli, nè Lettere, non poterono chiuder li passi in modo, che non prevenissero gli auvisi della morte di Odoardo in meno d' otto giorni al Rè Carlo il quale trovandosi un' Armata navale sul Mare preparata per la guerra già accesa, comandata da Giovanni de Vienne suo grand' Ammiraglio, mandò subito ordine à questo di portarsi ne' Lidi d' Inghilterra, e procurasse di saccheggiare, ruinare, e distruggere i Porti, e quanto gli fosse possibile, per portare in quelle mutationi del terrore.

Se ne ritorna senza far nulla.

Non mancò l' Ammiraglio d' ubbidire, e trovando a' disegni favorevole il vento sbarcò nell' Isola di wigth verso il Lido Orientale dell' Inghilterra, dove diede il guasto à molti Luoghi, passò à Dartemonde, & à Plimoutz ottimo Porto che distrusse, e dopo haver con gran danno di quegli Abitanti ruinate tutte quelle coste, sbarcò nel porto di Pocq dentro al di cui Castello si erano prontamente gettati per la difesa il Conte de Sarisburi, e Guglielmo de Montagu, Soldati di gran valore, e che fecero pentire con qualche suo danno l' Ammiraglio d'havere havuto l' ardire d' auvicinarsi: scacciato da qui vergognosamente se ne passò à combattere il Porto de Dowres, doue trovò

vò più resistenza, mentre quivi s'era portato alla difesa tutto l'Esercito, di modo che l'Ammiraglio non trovando il suo conto, e vdendo il rischio nel quale si metteva se havesse restato più lungamente, dopo haver saccheggiato una certa Abatia ivi vicino si rimesse ne' suoi Navili, senza far cosa di rilievo, se ne ritornò con la speranza di far progressi maggiori verso l'altra parte, & à questo fine se ne andò à sbarcare all'intorno di Calais, dopo haver sofferto molte hore d'un pessimo vento contrario, contro il quale per voler resistere si messe in precinto di perdersi, e da qui poi partì senza far nulla.

Inglesi saccheggiano molti luoghi.

Havevano dall'altra parte li Governatori, di Calais di Guienne, e d'Ardres composto un Corpo d'Armata d'una parte delle loro Guarnigioni e d'altra gente di quei luoghi all'intorno, e lo mandarono sotto il comando del Montagù, per vendicare il danno che portato havea nell'Isola de VVigth, e nelle coste d'Inghilterra l'Ammiraglio, e veramente ne fecero la vendetta d'uno per cento, poiche saccheggiarono tutto il paese all'intorno di Sant'Omero, di Bologna, di Fiennes, e di Theorvenne, & haurebbono peggio fatto se non fosse corso al soccorso il Duca di Borgogna con buon'Esercito, essendosi veduti gli Inglesi obligati di ritornarsene nelle loro Fortezze, mà carichi di tante prede, che quasi non sapevano doue locarle; però il Duca havendo assediato Ardres in breve lo prese, con il Castello d'Aodervic, & in oltre ridusse molto alla stretta le altre Fortezze.

Progressi de' Francesi.

Furono però maggiori i progressi che le Armi di Francia hebbero in Guascogna sotto la condotta del Duca di Angiò, e del Contestabile: quali disfecero tutto l'Esercito Inglese che si trovava in quella Provincia comandato dal Seneschiallo, e successivamente presero poi Bongerac, Castillon, Souveterre, Mont Segur, Auberoche, San Macairo, & Duras rendendosi padroni di tutto il resto della Campagna.

Trovarono ad ogni modo gli Inglesi il mezo di Liberarsi

Iuain ucciso. berarsi d' un gran Nemico ginrato della Corona, e della Nattione Ingleſe, e queſto era Juain uno de' Germogli de' Prencipi di Galles diſcacciati di queſto Paeſe, e che comandava le armi di Francia in Poictou, hora mentre queſto ſi trovava nell' aſſedio di Mortagne, un tal Gallois familiate dell' Juain all' inſtigatione degli Ingleſi l'ucciſe à tradimento, onde i ſuoi Soldati ſi videro conſtretti dopo queſta morte di levar l'aſſedio di quella Piazza.

Rè di Navarra. Diſguſtato in tanto il Rè di Navarra de' Franceſi accuſato d' haver voluto avelenare il Rè, preſe la riſolutione di paſſare in Inghilterra per confederarſi in una ſtretta, e buona amicitia con il Rè Riccardo, da cui venne con molti ſegni di ſtima ricevuto, & aggradito, e col quale fece un trattato, e lega di perpetua corriſpondenza, e coſi dopo eſſerſi fermato ſei Settimane in Inghilterra feſteggiato all' uſo della Natione, ſe ne ritornò in Navarra confuſo de' tanti honori ricevuti.

Scozzeſi aſſaltano l' Inghilterra Dall' altra parte il Rè Carlo rinuovò con Roberto II. Stuardo Rè di Scotia la ſua confederatione, con più ſtretti articoli di quello ſi era fatto nel paſſato con quella Corona, e trà gli altri ſe ne aggiunſe uno, e fù che detto Rè Roberto attaccarrebbe al più toſto l'Inghilterra per fare una diverſione con le ſue Armi; nè mancò di tener la promeſſa perche poſto uu' Eſercito ſe ne paſsò à danni del Rè Riccardo, & havendo 1378. fatto di primo tratto ſorprendere la fortezza di Baruic con felice riuſcita, parve che ſe gli apriſſe la ſtrada à migliori progreſſi, mà in breve corſi gli Ingleſi al ſoccorſo ripreſo la Fortezza, tagliarono à pezzi tutti gli Scozzeſi che trovarono di dentro prima che Roberto poteſſe ſoccorerla, di modo che queſta moſſa non fù ne d' utile, nè di gloria agli Scozzeſi, ben' è vero che l'anno ſeguente fecero una tregua che non gli riuſci diſavantagioſa.

Era paſſato nel medeſimo tempo in Parigi l'Imperadar Carlo IV. Zio del Rè Carlo, e ſeco Vinciſlao ſuo figli-

figliuolo, con intentione di procurar la pace con l'Inghilterra, mà però trà quei tanti honori, e carezze che riceve da quelle Maestà, si scordò di quel zelo che mosso l'havea al viaggio ben' è vero che ottenne, che i Deputati dell'uno, e l'altro Rè si portassero nella Città di Bruges, e poi in Gand per trattar la pace, & in questo succeſſa la morte di Gregorio XI. succeſſe un grave scisma alla Chiesa; essendo stato opposto ad Urbano VI, l'Antipapa Clemente VII. detto prima il Cardinal di Geneva, il quale protetto dal Rè di Francia se ne passò ad abitare in Avignone, & all'incontro il Rè d'Inghilterra intraprese la difesa d'Urbano, di modo che questo scisma, obligò gli Ambasciatori di ritirarsi senza alcuna conclusione. Tratta to di pace nullo.

Fù spedito sotto la condotta de' Generali Duca di Lancastro, e dal Conte de Cambrige, ambidue Zii del Re Riccardo un potente Esercito con ordine di pigliar terra à Calais per difendere il Patrimonio del Rè di Navarra confiscato da' Francesi dopo haverlo, dechiarato colpevole del delitto, d'haver voluto auvelenare il Rè: ma li venti non permessero di ubbidire all'ordine, essendo stati obligati di passare più oltre, però non senza progressi, mentre presero Bayente, Montpellier, con altre Piazze nella Normandia, e nella Guascogna. Nella Brettagna gli altri Capitani Francesi assediarono, San Malò mà soccorso dagli Francesi fù forza levar l'assedio, e vedendo che non vi era più speranza di progressi se ne ritornarono in Francia, ma li Francesi presero Eureux, e successivamente poi Bayeux. Armata in Francia 1379.

Mentre così variabili andavano le ostilità gettandosi la fortuna di quà, e di là; Capitò in Londra la nuova della morte di Carlo V. e dell'ingresso al Trono di Carlo VI. suo figliuolo, di modo che gli Inglesi cominciarono ad aspirare nella minorità nella quale si trovava questo Rè, à quegli stessi vantaggi à' quali tanto aspirato haveano, e tutta via andavano aspirando i Francesi rispetto à quella del loro, & in fatti succeſſero diverse disparità per la Regenza trà i tre Zii del giovine. Carlo VI. passato al Regno di Francia 1380.

Rè di modo che il Parlamento trovò, à proposito di dechiarar maggiore (benche entrato solamente ne' quattordeci anni) detto Rè, e così venne Coronato à Rheims il primo giorno di Novembre, con una pomposa solennità, che venne interrotta da una grave tempesta di venti, di pioggia, e di grandini, che diedero motivo à molti di tirar cattivi presaggi, nè s'ingannarono perche in fatti il Regno di quest Rè fù tutto pieno di miserie, di calamità, di divisioni, di discordie, di Confusioni, e di guerre intestine, & esterne, che servirono à fare il gioco degli Inglesi per altro poco forti, in riguardo di quel molto ch'erano stati per il passato.

Si pacifica col Duca di Brettagna.

La prima cosa dunque che fece questo nuovo Rè (ò i suoi Ministri per Lui) fù quella di pacificarsi coli Duca di Brettagna, che come nemico del Padre s'era gettato nel partito degli Inglesi, quali havevano spedito in suo soccorso il Duca di Bukingan con Militie, nè questi gliene impedirono l'esecutione, perche vedendo di non potere pigliar Nantes, come gli havea fatto il Duca sperare, e mancando le genti che questo promesso havea gli concessero la licenza d'accommodarsi con la Francia, e ne seguì l'accommodamento con la conditione che manderà via da' suoi stati gli Inglesi, e che domanderà perdono al Rè di Francia però la Moglie del Duca ch'era in Inghilterra, benche chiesta dal Marito non gli fù permesso di partire, acciò servisse di stimolo al Duca per non far cosa contro l'Inghilterra.

soccorsi chiesti dal Rè di Portogallo al Rè Inglese.

Veniva molto sollecitato Riccardo in questo mentre dal Duca di Lancastro, e dal Conte de Cambridge suoi Zii per mandare la sua Armata Navale al soccorso di Ferdinando Rè di Portogallo, i di cui Ambasciatori molto lo sollecitavano: e di ciò ne dirò la ragione: Pietro Rè di Castiglia che maritato havea Costanza col Duca di Lancastro, & Isabella col Conte di Cambridge, ambidue sue figlivole, & uniche heredi del Regno, venne spogliato della Corona, e di tutti suoi Stati da Henrico suo fratello bastardo, il quale per evitar forse

la

la querela, che queſte due ſorelle poteſſero havere nella diviſione d' una coſi bella heredità, ſe l' haveva eſſo ſteſſo tutta intiera uſurpata con la protettione, e con le Armi di Francia, che mal volontieri arricchir vedea Prencipi Ingleſi ſuoi capitali Nemici. Ferdinando che non potea ſoffrire di veder ſpogliare le ſue cogine di quel che legitimamente ſe gli apparteneva da un Baſtardo ſi diſpoſe à protegere la lor cauſa, e però ricorſe per l' aſſiſtenza del Rè Ingleſe, già che ſi trattava ancora dell' intereſſe de' due Mariti Zii di Riccardo: di modo che haveano ragione il Lancaſtro, e il Cambridge di ſollecitar tal ſoccorſo.

Ma eſſendo ſpirata nel medeſimo tempo la tregua con i Scozzeſi, e pervenute le nuove che da queſti vivamente s' armava, ordinò due Corpi d' Eſercito ambidue di fioritiſſimi Soldati, il primo ſotto la condotta del Conte di Cambridge paſſò in Portogallo, & il ſecondo fù riſervato per mandarlo in Scotia ſotto il comando del Duca di Lancaſtro. Queſto Duca dunque eſſendoſi portato con tale Eſercito ne' confini della Scotia con ogni altro penſiere che d' entrare in guerra, per il timore che havendo la peggio, deſiſteſſe il Rè di mandare altri ſoccorſi in Portogallo, ſe il biſogno l' haveſſe portato: e come in una tal cauſa vi andava tanto del ſuo intereſſe per queſto in luogo di maneggiar la Spada con il Rè di Scotia, cominciò à ſervirſi della penna, havendo convenuto con eſſo Lui, coſi portandolo il beneplacito di Riccardo ſopragiuntoal Rè ſuo nipote alcuni torbidi civili: di modo che queſto Eſercito fù di grande ſpeſa e di niuno vantaggio alla Corona. Tregua con la Scotia. 1281.

Quello ſpedito in Portogallo non hebbe eſito migliore, perche havendo inteſo il Rè Ferdinando, che Carlo Rè di Francia ſpedito havea ottime militie in Caſtiglia al ſoccorſo d' Henrico ſotto il comando d' Oliviero Gueſelin, fratello del Conteſtabile di Francia, non ſtimandoſi aſſai forte per aſſicurarſi di vincere, non volle nè meno cader nell' imprudenza d' arriſchiarſi Rè di Portogallo, e ſoccorſi à tui ſpediti.

arsi di perdere, acciò che li suoi Stati non restassero dopo guadagnata una battaglia in preda della discrettione del vincitore, onde protestò di non voler tentar cosa alcuna, ciò che obligò il Cambridge di ritornarsene quasi tutto scornato, e deluso, nelle sue speranze.

Ribellioni in Inghilterra.

Mentre così passavano le cose in Scotia, & in Portogallo, successero in Londra non dirò stravaganti rivolutioni, mà una pessima ribellione, che pareva minacciasse la desolatione intiera di tutto il Regno, e con tanta più maraviglia, quanto che l'origine d'un tale disordine nacque da un Sacerdote, non già che havesse animo contro il Rè, mà perche il zelo verso il comune non poteva fargli tolerare di veder così maltratta la Plebe, e ne dirò brevemente le ragioni di ciò.

Nobiltà d' Europa verso la Plebe

In quel tempo la Nobiltà in Inghilterra, era appunto come è al presente quella di Francia, di Germania, e d'Italia, dove à dire il vero, & è pur troppo vero, i poveri Contadini son tenuti con maggiore schiavitù di quella che soffrono i Christiani trà Turchi, da quei tanti Signori che tengono Signorie, volendo esser serviti à loro piacere, pagarli à lor gusto, intitolarli di continuo canaglia, minacciarli per ogni capriccio di fargli dar delle bastonate à centena, e tal volta per sodisfare la loro Libidine, rapirli le Moglie, e le figlivole dal Letto, e dalla Casa; e piacesse à Dio che questo non fosse, perche sarebbe meglio per i Prencipi Soprani che danno tali Signorie, mà non gli è dato già da' Prencipi tal procedere, mà se l'usurpano; preservando il rispetto dovuto a' buoni Signori.

De' Nobili Inglesi

Di non differente maniera, e forse peggiore trattavano allora i Nobili, li Plebei, e Contadini in Inghilterra, sino che scontrossi un tal Giovanni Valee del Contado di Kent, Prete, e Curato d'una Villa, il quale osservando i Maltrattamenti che quei suoi Parrocchiani Popolari ricevevano giornalmente da' Noblli, non poteva astenersi di parlare publicamente contro l'insolen-

ſolenza di quei che vedeva portati à tener ſotto una dura ſervitù i Contadini, e non contento di rappreſentar l'ingiuſtitia di queſta cauſa nelle ſtrade, ſpeſſo ne predicava in Pulpito con tali ſenſi.

Diſcorſo d'un Prete a' Contadini.

COmpatiſco fratelli la miſeria, ſotto alla quale ſommerſa vi tiene la ſuperbia de' Nobili. Se queſto foſſe un caſtigo che voleſſe Iddio mandarvi, per punirvi de' voſtri peccati, direi di ſottomettere volontieri il collo ſotto al ſuo Santo volere; mà tutto al contrario mentre i Nobili vi trattano con opere barbare, & inhumane, delle quali nemiciſſimo è il Cielo, e però ſi devono havere in horrore dagli Huomini. Chi hà dato à Nobili queſta coſi arrogante preminenza ſoura di Noi? Chi gli hà comandato di liberi che Dio ci ha fatti di ridurci ſotto alla tirannia d'un dominio da loro uſurpato? Siam tutti figlivoli d' Adamo, e tutti riconoſciamo Eva per nòſtra prima Madre, nè i Nobili poſſono pretendere maggiore Nobiltà di queſta ch' è noſtra. Dove ſon le ragioni, dove le teſtimonianze per far vedere che ſon più Signori di Noi? Forſe perche Noi ſtentiamo, e ſudiamo per attricchirli, e per render più faſtoſa la loro grandezza, e per queſto ci diſprezzano, e ſe Noi non foſſimo? Biſognarebbe che la Terra ſi coltivaſſe da loro come hora ſi coltiva da Noi. Ci contentiamo di veſtise di lana, per poter meglio Eſſi veſtire di ſeta. Mangiano, e bevono i noſtri ſudori trà le delitie di tanti ſuperbi Palazzi, mentre Noi appena habbiamo di che ſatollarci che di ghiande di quercie, tormentati da

piog-

pioggie, e tempeſte. Ci chiamano ſchiavi, e per farſi ſervire ci battono. In tanto che coſi anderanno le coſe in Inghilterra, non mancheranno mai diſordini nel Regno, che all' hora hauranno fine, quando tutte le coſe ſaranno comuni, che non viſia più diſtintione di Nobili, e Contadini, di Plebei, e di Gentil' huomini; e che l' auttorità de' più grandi, non ſia maggiore di quella de' più piccoli. Biſogna che da queſte Catene ci ſciolga il Soprano, & egli dourà eſſere quel Davide che con la Fiomba della ſua auttorità uccida queſti Golias che ci incatenano. Ricorriamo dunque da Lui accio voglia affranchirci. Saremo ſicuri che tutti quei che vivono ſotto talè ſogettione ſeguiranno i noſtri paſſi & i noſtri diſegni, e come ſou tutti ne trovaremo infiniti: di modo che quando il Rè ci vedrà forſe che ci concederà con dolcezza, quel che gli domandiamo per giuſtitia & in caſo di rifiuto allora ci ſarà permeſſo di pigliar da noi ſteſſi le noſtre miſure.

Di coſi fatti diſcorſi ne andò per qualche Meſe il Valee riempiendo lo ſpirito non ſolo de' ſuoi Parrocchiani, mà di tutti quei Popoli di quelle Ville all' intorno nè per le Piazze ſolamente, e per le Caſe de' particolari, mà ne' Pulpiti dell' altre Parocchie all' intorno, poiche conpungendo al vivo la piaga il ſuo diſcorſo ſpeſſo veniva dagli altri Curati invitato à predicare per loro. Vi furono molti Nobili che ſi accorſero di ciò, e cominciarono à temere che vi foſſe cattivo diſegno di far ſollevare la Plebe, ad ogni modò non ne fecero quella rifleſſione baſtante à portarvi quel dovuto rimedio, tanto più che quei che havevano intereſſe maggiore ſe ne burlavano, ſpacciandolo per matto, ſenza penſare ad altro.

L' Arciveſcovo di Cantorberi tre volte lo fece mettere per coſi fatte prediche in carcere & ogni volta che gli dava.

dava la libertà dopo un castigo d' alcuni giorni gli face- Contã-
va promettere di non ritornar più à cosi fatti sermoni, dini
però sempre pigliava il suo filo, come se mai fosse stato Armati
in prigione. Finalmente un giorno s' unirono di tutte 1382.
quelle Provincie all' intorno più di sessanta mila contadini, divisi in tre Squadroni, comandato il primo da esso Valee, con la Toga da Prete, con la Spada in cinto, e con una Croce in mano; il secondo dal Tillier Cirurgo & il terzo da Giacomo Surau, e senza ordine militare confusamente s' inviarono tutti armati alla volta di Londra; nel passar di Cantorberi saccheggiarono il Palazzo dell' Arcivescovo di quanto vi era di buono, e ruinarono il resto per vendicarsi della prigionia, nella quale ritenuto havea il Valee: nella Città di Rochestre obligarono il Governatore à pigliare il loro partito, come fecero tutti quei Popoli di modo che prima d' arrivare in Londra si trovarono più d' ottanta mila.

Uditasi la marcia d' un' Esercito cosi confuso d' una Timo-
turba tanto innumerabile il Maire, & Aldermani della re in
Città havendo conferito con i Reggi Ministri fù preso Londra.
consiglio di chiuder le porte della Città, e fargli resistenza: ma vedendosi che molti del volgo di dentro andavano susurrando in favore di quei di fuori, e de' quali ne difendevano le ragioni, fu stimato à proposito che s' assicurasse la persona del Rè, della Prencipessa sua Madre, del Conte di Kent suo zio, e di qualche altro Signore della Corte, che à questo fine si chiusero nella Torre, e si prepararono alla difesa.

In tanto arrivata questa caterva di gente vicino à Entra-
Londra s' accamparono all' intorno, e fecero intendere no nel-
il loro disegno ch' era di voler parlare al Rè, e dirgli la Cit-
il loro bisogno, & in oltre pretendevano che l' Arci- tà.
vescovo di Catorberi gran Cancelliere del Regno, rendesse conto di tanti milioni d' oro che con aggravio de' Popoli s' erano dati per il Rè, ma vedendo che non se gli davano altre risposte che ambigue, e che tutta via se gli impediva l' ingresso nella Città come se fossero

Nemi-

Nemici, forzate le porte vi entrarono molti con grandissimo impeto, diedero il sacco à molte case di Nobili, bruciarono il Reggio Palazzo della Savoia, e fecero molte insolenze, mentre gli altri andavano saccheggiando per vivere tutti i Borghi di fuori.

Dunque stimatosi impossibile di poter far resistenza ad un Torrente così sfrenato, vedendo che sempre più, s'auvicinavano verso la Torre innanzi la porta della quale s'erano molte squadre accampate, e che senza dubbio haurebbono preso, fù risoluto che dovesse il Rè uscire per andare ad ascoltarli, e fattogli intendere tutto ciò, & assignato il luogo in un prato vicino; il giorno seguente nell'hora del matino s'inviò il Rè à quella volta accompagnato dal Zio, e da cinque altri Grandi: mà non si tosto il Rè fù fuori la Torre, che vi entrarono con furia più di mille di loro (ò meno come altri scrivono) presero l'Arcivescovo di Cantorberi Cancelliere del Regno, il Priore di San Giovanni, il Guardiano de' Frati Minori, ch'erano quelli che havevano la Maggior parte nel governo, e che più reggevano lo spirito Reggio, & in oltre il Luogotenente della Torre, e senza alcuna formalità di giustitia, tagliarono furiosamente le Teste, e postele nelle punte di quattro Alabarde le portarono come in trionfo soura il ponte di Londra.

Nella Torre, e fanno morire.

Giunto in tanto il Rè con i suoi nel luogo assignato, fù ricevuto da quella gente, che ingonbrava tutto quel Paese con acclamattioni di viva, e postosi à sedere in un luogo elevato, dove poteva commodamente esser veduto dalla maggior parte, fatti auvicinare tutti i più principali ad alta Voce, ma con gratia gli disse. *Amici cari, ecco qui il vostro Rè, ecco qui il vostro Signore, à chi voi desiderate parlare, eccolo apparecchiato ad udirvi; che volete che faccia per il vostro bisogno.* Rispose in nome di tutti il Prete Valee; *Noi vogliamo che vostra Maestà ci renda franchi à perpetuità così noi, che li nostri heredi, tanto le persone che le nostre Terre; e che noi non siamo più chiamati servi nè da' Nobili tenuti in servitù.* Con grandi voci d'ac-

Discorso del Rè.

d'acclamattioni furono da tutti confirmate queste parole, & alle quali soggiunse il Rè; *Vi concedo quanto mi domandate, e tutto vi prometto d'effettuare, & hoggi ancora darò gli ordini per far stender le Patenti dovute. Che si ritiri dunque ciascuno sua casa, acciò che io possa conoscere l'affetto de' miei sudditi nell'ubbidirmi.*

Sparsasi questa voce di promessa, e desiderio del Rè, la maggior parte cominciò veramente à sfilar nel medesimo tempo verso Casa, però ne restarono sino à venti mila in Londra, e con questi il buon Prete Valee, conferma risolutione di dare il sacco alla Citta di Londra, mà non poterono effettuarne il disegno mediante il buon'ordine dato dal Maire, e dallo scudiere del Rè quali fecero morire il Valee con che tutto quel corpo si dispersè, e la sera fù publicato d'ordine Reggio, *che tutti quelli che non erano stantianti nella Citta dovessero ritirarsi nello spatio di 24. hore sotto pena corporale arbitraria.* E così tutti si ritirarono; ne furono poi quattro decapitati d'alcuni principali che fù il primo esempio del castigo d'una simile ribellione, che oltre all'insolenza contro del Rè, uccisero scelleratamente un'Arcivescovo, un Cancelliere, e due altri Religiosi; & un Luogo tenente della Torre. Ribellione Quietata.

Fù giudicato à proposito dal Regio Consiglio, che il Rè si facesse vedere in tutte le Provincie del Regno, seguito da un Tribunale di Giudici, e da' suoi principali Officiali, per meglio rassettar col castigo de' più colpevoli quel che potesse restar di torbido nello spirito di quei tanti che haveano havuto parte alla Ribellione, & in fatti cominciò questo giro con ogni esatezza da per tutto visitando non solo le principali Città, Mà li migliori Castelli, e Borghi, col far rigorosa giustitia in ogni luogo, di quei che furono stimati i promotori maggiori della sollevattione; di modo che non vi fù luogo dove non ne venissero impicati, ò tagliata la testa almeno à dodeci, ne' Borghi ordinari, ma ne' più grandi sino à trenta, e la miglior parte squartati, e le loro membra poste all'intorno delle mura con le teste, Esecutione di giustitia.

e ba-

e basta che ne fece morire in questa maniera sino à mille, e sei cento, in tutto il Regno, che si rese formidabile a' Sudditi, correndo tutti à gettarsi riverenti a' suoi piedi.

Nozze del Rè.

Questa così numerosa esecutione ridusse tutto il Regno in lagrime, che per asciugarne parte si presentò l' occasione delle Nozze del Rè con Anna de Luxemburg, sorella dell' Imperadore Vincislao, matrimonio che già era un' anno che si trattava, e conchiuso, se ne passò la nuova sposa in Brusselles, e da qui per Francia col Passaporto in Calès, dove s' imbarcò per Douvre, e ricevuta dal Conte de Bukingham, gli fece una superba entrata in Cantorberi, e maggiore poi in Londra, dove il Rè la sposò nella Cappella Reale, e per più giorni se ne celebrarono solennissime feste, da per tutto il Regno, essendosi ciò più dell' ordinario affettato, per levar quelle tante cause di Lagrime.

Affronto del Duca di Lancastro in Baruic.

Il Duca di Lancastro havendo inteso mentre da Scotia sene ritornava in Londra che i Rubelli havevano saccheggiato il suo Palazzo della Savoia, & abbrucciato di più temendo che contro di Lui cadesse l' impeto di quella furia Popolare se ne ritornò in dietro, e volendo entrare per assicurarsi nella Fortezza di Baruic il Rademen Luogotenente; del Conte de Bukingam che n' era il Governatore maggiore, sapendo la nemicitia grande che vi era trà il Duca, & il Conte gli ricusò l' entrata, di modo che se ne ritornò in Scotia sotto la protettione di quel Rè, mà richiamato con espresso ordine da Riccardo per venire a rendere conto de' suoi Negotiati in Scotia, se ne ritornò havendo fatto grandissime instanze per haver riparatione dell' affronto che gli era stato fatto à Baruic, ad ogni modo il Rè difese con tal maniera le ragioni del Conte, che gli fece trovar buono quel che fatto se gli era.

Rivoluttioni in Fiandra.

In questo medesimo tempo quei della Città di Gand si erano rivoltati contro il Conte di Fiandra loro Signore, & havevano dechiarato per loro capo Filippo d' Artiviglia, Carlo Rè di Francia abbracciò subito

il

il partito del Conte, e l'Artiviglia mandò subito ancora in Inghilterra per rapresentare à quel Rè ch' era suo interesse di pigliar la difesa di quei Malcontenti, mà per imprudenza nella medesima Lettera che gli faceva instanza per il soccorso, hauendoui aggiunto queste parole, *che pregava in oltre sua Maestà, di volergli mandare quei due cento mila Scudi che i Ganteſi hauevano prestato ad Odoardo III. suo Avo*, furono trovate cosi insolenti da Riccardo, che non volle dargli soccorso alcuno, benche ivi cioè in quei confini per osseruar gli andamenti vi haueſſe spedito un' Armata di 40. mila, di sorte che questi Malcontenti vennero disfatti dall' Armata del Conte, e dal soccorso de' Franceſi sino al numero di trenta mila.

Con tutto che fuan ì questa occasione di rompere con la Francia, come pareva che ne bolliſſe il desiderio nell' animo di Riccardo, e che pure se ne trascura ſſe qualche altra, ad ogni modo la congiuntura de' tempi gliene fotnì una che migliore non poteua desiderarla, poich e sodisfece alla sua passione particolare sotto il pretesto d' un zelo publico di Religione; e dirò quale.

Continuaua con sommo scandalo lo Sciſma nella Chiesa trà il Pontefice Urbano, e l' Antipapa Clemente VII. con l' aggiunta poi d' un' altro Antipapa Spagnolo che fù Pietro della Luna, la qual cosa diviſe tutti gli interesſi, & inclinattioni de' Prencipi dell' Europa, abbracciando chi l' uno chi l' altro partito, Hora essendosi dechiarato il Rè di Francia in fauore del suo Antipapa Clemente VII. gia passato ad abitare in Auignone, Riccardo e per seguire l' istinto naturale delle due Nationi ch' era di contrariarsi nell' intrapreſe l' una l' altra; & ancora per mostrar zelo di Religione abbracciò l' interesſe d' Urbano che in fatti era quello à chi più di ragione era caduta l' elettione, ancor che con molte sue attioni barbare se ne rendeſſe indegno. Fù in oltre Riccardo mosso à pigliar questo partito dall' instanze dell' Imperadore suo Cognato, che proteggeva con tutto il suo sforzo le ragioni d' Urbano: di

Sciſma nella Chiesa. 1383.

forte che per ogni buon dovere si trovò obligato à far lo stesso, tanto più che si trattava d' acquistar gloria di proteggere gli interessi della Chiesa, e d' impedire inoltre che levato del Trono Urbano non fosse per cadere assolutamente il Papato nella persona di Clemente VII. tanto interessato d' affetto al Rè di Francia, contro al quale bisognava di tutta necessità fare una diuersione d' Armi, per impedire che con le sue non sostenesse con troppo vantaggio le parti del suo Antipapa.

A questo fine dunque Riccardo spedì una potente Armata verso Calais, & acciò meglio copriſſe l' interesse del Mondo con quello del Cielo, ne diede il comando in qualità di Generalissimo al Vescovo di Norvich grande Nimico de' Francesi e molto partigiano d' Urbano. I primi atti d' hostilità s' indrizzarono dal buon Vescovo contro Gravelina, perche conoscendola più debole, non dubitava che non fosse per cadere in breve nelle sue mani, come ne seguì l' effetto. Per colmare questa impresa di gloria, hebbe il vantaggio di tagliare à pezzi dodeci mila Fiamenghi che venivano per unirsi con li Francesi, la qual cosa gli facilitò la Conquista di Doncherche, di Bourbourg, di Cassel, di San Venant, di Bergues, di Nieuport, di Furnes e di Blancheberche; & havendo assediato Ipri, gli fù forza levar via l' assedio con gran fretta, e ritirarsi in Calais, per essersi al soccorso di questa Piazza auvicinato il Rè Carlo con progressi tali che in brevissimi giorni ripreſe quanto preso havea il Vescovo, il quale vedendo impossibile di poter far più cosa alcuna, & al contrario che stava in pericolo di veder perire la sua Armata, se ne ritornò tutto scornato in Inghilterra: dove venne accolto con concetto di cattivo Prelato, per haver ricevuto un carico contrario alla dignità Sacerdotale e di poco buon Capitano, per non haver fatto cosa alcuna di vaglia, anzi che appena del suo Esercito gliene era restato la metà.

Vescovo di Norvich Generale dell' Armata Inglese in Francia

Trà questo mentre dispiacendo ad ogni uno che queste due Corone s' avanzassero troppo oltre nella guer-

guerra i più confinanti come più interessati comincia- Tregua
rono à trattar di pace, e più di tutti si scaldarono il con la
Duca di Brettagna, & il Conte de Fiandra. Si conven- Francia
ne che servirebbe di Luogo, per il trattato la Chiesa
di Bolinghen, doue Riccardo mandò per suoi Ambas-
ciatori il Duca di Lancastro, & il Coute de Bukingan,
e dalla parte di Francia furono spediti il Duca di Betri,
e quello di Borgogna. Ma con tutto che questi Si-
gnori vi si affaticassero con sommo ardore, non pote-
rono conchiudere altro che una tregua per due anni,
e la maggiore difficoltà nacque da Calais che risolu-
tamente Carlo voleva, e risolutamente Riccardo non
voleva concedere.

In tanto che si stava sul punto della conclusione di Con la
detta tregua, molti Francesi passarono in *Scotia*, & Scotia.
uniti con buon numero di Scozzesi si gettarono im-
provisamente denrro l'Inghilterra, e saccheggiarono 1384.
tutta la Provincia di Nortumberland, cosa che dispiac-
que molto à Riccardo e si preparava per passare à far-
ne la vendetta, mà capitata la nuova della conclusion
della Tregua con la Francia nella quale restava com-
preso Roberto Rè di Scotia, questo spedì subito Am-
basciatori à Riccardo per assicurarlo che nulla saputo
havea di quelle irruttioni, di modo che sodisfatto
l'Inglese di tal riparatione confirmò anche con Lui la
Tregua, come fatto havea con la Francia, che in bre-
ve fù poi prolongata fino all'anno 1385.

Conchiusa questa tregua che con la confirmatione Si pro-
durò fino à tre anni, fù un gran piacere di veder cor- cura
rere in giù, & in sù gli Ambasciatori dell'uno, e l'al- l'unio-
tro Rè, & i Legati d'Urbano à Riccardo, e quelli di ne con-
Clemente à Carlo, nè altro si pensava che à tirar ciaf- tro lo
cuno al suo partito uno di questi Rè; e veramente altro scisma.
non ci bisognava per terminare lo scisma, che questi due
Rè seguissero ambidue uno stesso partito, poiche
bisognava che tutto il resto si ordinasse, mà non vi fù
ragione, nè persuasiva che bastasse à rimuovere nè l'u-
no, nè l'altro dalla sua ostinattione fermo Riccardo verso

Ur-

Urbano e sempre più costante Carlo verso Clemente, di sorte che tutti i trattati, e tutte le diligenze degli Ambasciatori si risolverono à nulla.

Francesi e Scozzesi fanno la guerra all' Inghilterra.

Questa Tregua fù puntualmente, e con esatta fede osservata, e con prudenza s'andarono sfuggendo le occasioni di rottura, ma non si tosto hebbe fine che cominciarono l'uno e l'altro di questi due Rè Riccardo e Carlo ad armare, ad ogni modo Carlo fù il primo che diede motivo alla rottura, poiche sicuro d'essere assalito dal suo rivale, volle essere il primo ad assalirlo, non già direttamente, mà col mezo d'una potente Armata che mandò in Scotia sotto la condotta di Giovanni di Vienne Ammiraglio di Francia nel fine di Luglio di questo anno, di modo che essendo arri-
1385. vato l'Ammiraglio con 26. mila Huomini in Scotia, appena sbarcato, congiuntisi insieme le due Armate Scozzese, e Francese entrarono nel Contado di Northumberland, doue commessero hostilità non più con regole di guerra, ma come se fossero Turchi poiche quel che non potevano portar via lo sagrificavano alle fiamme.

Non hebbero ad ogni modo il piacere di contentare à pieno il loro disegno, anzi si videro ben tosto obligati di pentirsi dell' impresa, mentre à gran passi si sentirono incalzare dal Lancastro che con un' Armata di 35. mila Soldati se gli auvicinò contro, e benche essi fossero di lui molto più forti, ad ogni modo si diedero per cosi dire alla fuga, prima del suo arrivo, non volendo arrischiar nè difesa, nè battaglia, intimoriti dall' aviso ricevuto che il Rè seguiua al Lancastro, con cinquanta mila Arcieri, onde stimarono sano consiglio di ritornarsene al più tosto in Scotia, per difendere con questa loro stessi da cosi potente Nemico.

Danni sofferti la Scotia.

Con tutto ciò non furono assai bastanti per impedire che Riccardo non si gettasse sino dentro il centro della Scotia, e preso Edemburg Metropoli del Regno la ridusse quasi in cenere, come pure fece di diversi altri Luoghi, per vendicare quelle tante violenze che

li

li Franceſi e Scozzeſi fatte haveano in Northumberland, & Veſtmorland dopo che con quelle prede che da tanti ſacchi ſe nè cavarono ripreſe il camino d'Inghilterra, ſtimando impoſſibile di poterſi mantenere in un paeſe tutto ruinato e deſerto; e di che gli Scozzeſi preſero ſogetto di lamentarſi de' Franceſi, e come quelli che l' havevano ſtimolato à tale guerra & iti oltre per eſſere ſtati anche eſſi quelli che havevano bruciata, e guaſta tutta la Campagna, di ſorte che partirono i Franceſi mal ſodisfatti, e gli Scozzeſi ritennero nella lor cuſtodia l'Ammiraglio, per venire à capo delle loro pretentioni d'eſſer ſodisfatti della perdita, come in fatti poi furono.

Mentre queſte coſe paſſavano in Scotia, Carlo attendeva à far terribili provigioni in Francia, riſoluto d' attaccar l' Inghilterra, & à queſto fine havea fatto armare 1200. Vaſcelli, ſecondo ſcrivono i Franceſi, e ſe queſto è vero biſogna che i Vaſcelli allora, foſſero come hora ſono le Barche, mà comunque ſia havendo conſigliato queſto ſuo diſegno col Duca di Berri, nè fù da queſto diſſuaſo, facendogli vedere eſſer quella impreſa troppo piena di riſchi, e di pericoli, e che più ſicuro ſarebbe ſtato di aſſalire il Poictou e rapire tutte le Città che in quella Provincia teneano gli Ingleſi; è coſi aggradito queſto parere furono ſpediti à quella volta il Duca di Borbon, & il Conte della Marcia, che preſero, ſorpreſero, e ſaccheggiarono quaſi tutto, non oſtante il ſoccorſo che Riccardo haveva ſpedito col Duca di Lancaſtro, e col Conte de Buchingan, che non furono aſſai forti per reſiſtere. Poictou aſſalito. 1386.

Per impedire che Riccardo non paſſaſſe il Mare al ſoccorſo di quei Luoghi mandò Carlo un' altra volta il ſuo Ammiraglio coſi convenuto con gli Scozzeſi in Scotia e che fù in fatti la cauſa, che impedì Riccardo di paſſare al Poictou, per poter ſoccorrere quelle ſue Piazze. In oltre arrivarono due coſe che indebolirono le forze di Riccardo nel Poicton, & altrove la prima fù quella della morte di Ferdinando Rè di Portogallo, e dell'

e dell' elettione che i Portughesi fecero del suo fratello bastardo, che coronarono all' esclusione del Rè di Castiglia, che sposato havea la figlivola di detto Ferdinando, il Portoghese trovandosi più debole scrisse al Duca di Lancastro acciò questo giungesse le sue Armi per combattere il Castigliano. Questo Duca che non desiderava altro che l' occasione ottenuta la permissione di Riccardo con 30. Vascelli se ne passò in quelle parti per combattere insieme col Portoghese contro il Castigliauo, per haver la Corona di questo à Lui dovuta per rispetto della Moglie; e nel passare per le coste della Normandia, inteso che i Francesi assediavano Brest, benche molto gli premesse di passare in Portogallo ad ogni modo fece voltar le vele verso la Brettagna e dopo havere ben battuto i Francesi l' obligò à levar l' assedio, e con questo felice presagio seguì la sua strada verso il Portogallo.

Euvenimenti in Fiandra.

Era ancora nel medesimo tempo passato all' altra vita il Conte di Fiandra & il Duca di Borgogna che haveva sposato la figlivola riconosciuto per successore se ne passò soccorso dal Rè di Francia à quel possesso, e per primo assediò e prese Den, che i Malcontenti teneano: li Ganteſi vedendo che con la presa di questa Città, s' esponeva la loro à manifeste scorrerie e continue inquietitudini scacciata via la guarnigione Inglese si rimessero al Duca, di modo che Riccardo si vide constretto di mandare a' Malcontenti soccorso; e tutte queste ragioni insieme separarono le sue forze.

Carlo si risolue d'attaccar l'Inghilterra.

Benche non vi fusse chi consigliasse il Rè Carlo à far la guerra al Rè Riccardo in Inghilterra, e che il Duca di Borbon, & il Conte della Marcia procurassero di fargli vedere i manifesti pericoli in che s' esponeva con tale impresa, ad ogni modo fermo Carlo al suo sentimento, rispondeva sempre che voleva hauer la gloria nell' Europa d' hauer tentato in Inghilterra, quelche tante volte tentato haveano gli Inglesi in Francia, onde non volle che se gli parlasse più di questa

ſta negativa alla ſua riſolutione d' una coſi fatta impreſa, alla quale più di tutti gli altri nè proponevandi grandi contradittioni il Duca di Borgogna, e l' Ammiraglio di Carlo che à diſpetto di tutti continuò nel ſuo parere, e nella diligenza de' preparativi ſino all' ultimo sforzo.

Riccardo che puntualmente era auviſato di tutti gli andamenti di Carlo, e che lo ſtrepito di coſi grandi apparecchi riſuonava per tutta l' Inghilterra, non mancò di prepararſi con gran prudenza ad una difeſa che poteſſe aſſieurar ſe ſteſſo & offendere l' emulo. Provide di monitioni, e di buona militia in abbondanza Calais, & in quelle coſte ordinò che ſi reneſſero sù la vela 40. Navi delle più forti: Mandò il Sariſburi con buona Gente alla difeſa dell' Iſola de wigth: ſpedì in Doure il Cambridge con ottime militie, & in ſomma provide di numeroſe, e buone Soldateſche tutte le Piazze e le coſte Maritime, e furono dati gli ordini, acciò tutti i Popoli ſi teneſſero apparecchiati sù le armi. Preparativi per la difeſa.

Queſti grandi preparativi per la difeſa del Rè Riccardo non erano ignorati da' Miniſtri di Carlo onde tanto più inſiſtevano à diſtornarlo de' ſuoi diſegni mà nulla poterono operare nel ſuo ſpirito, tenendoſi oſtinato nella riſolutione *di voler tentare l'impreſa benche ſicuro di perdere*. Nel Meſe dunque di Maggio mandò la maggior parte della ſua Armata Navale nell' Eſcluſa in Fiandra, comandata dall' Ammiraglio del Duca di Borgogna, per attaccar da quella parte l' Inghilterra, mentre l' altra metà ſi diſponeva ad aſſalirla dalla parte dell' Iſola di Vigth: in tanto l' Armata di Riccardo che vegliava, trovato il vento favorevole, & il tempo oportuno aſſali con un furioſo coraggio nell' Eſcluſa quella di Carlo, e dopo poche hore di combatto ne diſtruſſe la maggior parte; con la preſa dell' Ammiraglio che la comandava, e di altri Capitani, nè contenta di ciò sbarcato à Tremua vicino all' Eſcluſa ſaccheggiò, e bruciò buona parte di quelle 1387. Rotta de' Francesi.

coste, di modo che caricha di prede, e di Vascelli presi se ne ritornò vittoriosa in Inghilterra.

Nuovi preparativi dispersi

Non mancò per questo l'animo nè il desiderio dell' Impresa al Rè Carlo, anzi si diede à far maggiori preparativi per l'anno seguente, & à questo fine mandò nella Brettagna il suo Contestabile acciò mettesse sul Mare una potente Armata Navale per attaccare l' Inghilterra, & à che s'affaticava ancora l'Ammiraglio, mà il Duca di Brettagna che onninamente contradiceva à tale impresa, trovò il mezo di distornarne i disegni, e stimò favorevole quello di assicurarsi della persona del Contestabile, ch' era il promotore maggiore di tale impresa, di modo che essendo passato il Contestabile per visitare il Duca, fù da questo inviato con guardie in una honorevole prigione che fù la causa che restassero dissipati i disegni di Carlo, essendosi le militie disperse quà è là.

Ministri di Riccardo danno gelosia ad altri.

Creò in questo mentre Riccardo alcuni Cavalieri per rimunerare il Zelo di quei che l' haveano ben servito, e per inanimire con la speranza dello stesso honore altri à ben servirlo, & in oltre creò tre Duchi cioè il Conte de Gambridge fatto Duca di Yorc; il Conte de Bukinghan, Duca di Gloceſtre; & il Conte d' Oxford, Duca d' Irlandia. Questo ultimo, & Alessandro de Nenfville Arcivescovo di Yorc, con Michele de Poole, & Suffolck governavano intieramente il Regno, manegiavano lo spirito di Riccardo à loro piacere, & il danaro Reggio à lor gusto, non ammettendo che loro favoriti alla dispositione, e maneggio del tutto, e benche non mancassero di Zelo, e di buon' ordine negli affari, con tutto ciò gli altri che si vedevano esclusi dal governo, e particolarmente i tre Zii di Riccardo, e l'Arcivescovo di Cantorberi al quale non solo se gli negava parte nel comando, mà di più non gli era permesso d' esercitar liberamente la giuri-

Convocatione del Parlamento.

ditione del suo carico.

Hora ingelositi e sdegnati questi Signori andavano pensando al modo, di suaporare i loro lamenti, nè trova-

trovarono altro mezo che quello della convocatione d' un Parlamento, e nel quale doveſſero far render conto a' Reggi Miniſtri delle Finanze, e diſcreditarli al poſſibile, onde ſenza dir nulla cominciarono à ſollecitare per un Parlamento, ſotto preteſto di fare un peculio di danari, per armar contro la Francia: li Reggi Miniſtri che non aſpiravano ad altro che ad accumular danari nel Reggio fiſco, non ſapendo il diſegno degli altri, ſollecitarono la convocatione del Parlamento che ſegui in weſtminſter, e dove ſubito fù propoſto, *Che non trovandoſi danari nel Regio erario, & il biſogno della guerra contro la Francia eſſendo ben grande, e che ricercava prontezza, per queſto faceva di meſtiere ſollecitare l'impoſitione d'una buona Taglia generale.*

A queſta propoſta di voce comune vi acconſentirono molte Provincie e tra le altre quella di Sarisburi, di Southampton, de Noruich, d'Exceſtre, e di Cantorberi' mà all' incontro quelle del North, di Briſtol, di Cornval, & altre più remote ch' erano ſtate meglio ſuggerite, manifeſtamente ſi diedero à contradire, dandoſi à gridare, *che quel danaro che biſognava per quella guerra conveniva farlo pagare à Miniſtri Reggi, che ne haveano à baſtanza, riſpetto alle tante ſomme che malamente haveano maneggiate.* Li Zii del Rè, e l' Arciveſcovo di Cantorberi, ſeguiti da molti Baroni ſi diedero ad appoggiare queſte ragioni di modo che nel Parlamento per più giorni ſi atteſe ad eſclamare ſovra queſto articolo, chiedendoſi che ſi doveſſe far render conto eſatto à quei che maneggiato havevano il danaro del Rè per tanti anni. Tumulto e perche.

Riccardo vedendo che gli ſpiriti s' andavano ſempre più inagrendo, non trovò altro rimedio, che di ſoſpendere la levata del danaro, e di licentiare il Parlamento ſino all' anno ſeguente; mà come vedeva che la Città di Londra faceva gran ſtrepito, non ſtimandoſi ivi ſicuro ſi trasferì con tutti i ſuoi Miniſtri (fuori l' Arciveſcovo di Yorc che ſi ritirò alla ſua Chieſa) più favoriti verſo le frontiere di Galles: e da qui poi Il Rè ſi ritira.

ſe ne paſsò in windſor per celebrar la feſta dell'Ordine della Garter: e dove vennero à ritrovarlo i comuni della Città di Londra in gran numero ſpalleggiati da' Zii del Rè, facendo inſtanza *che ſi doveſſe far render conto a' Teſorieri del Rè della loro amminiſtrattione e che da queſto dipendeva la ſalute del Regno, & il ripoſo di ſua Maeſtà.*

Procurò Riccardo di diſtornar queſto impeto, con
1388. diverſe dimoſtrattioni per pigliar tempo à tempo, mà vedendoſi ſempre più aſtretto, e ſollecitato troppo violentemente da' ſuoi Zii à queſta ſodisfattione richiamò il Parlamento dove furono obligati di comparire i ſuoi Finanzieri, & aſſignati i Deputati per la cauſa, reſtarono tutti convinti di cattiva amminiſtrattione, e condannati a diverſe differenti pene, con la confiſcattione de' loro Beni; mà Simon Burle ſtimato più colpevole, o che più foſſe odiato fù condannato alla morte, & alla confiſcattione de' Beni; di modo che quietato con tale eſecutione il Parlamento ordinò una levata di danaro per la guerra contro la Francia; verſo doue fù inviata un' Armata, mà con poco buon' eſito.

Provigioni contro la Città di Londra.

Il Duca d' Irlandia irritato di queſto procedere inſinuò nello ſpirito del Rè la vendetta non ſolo contro gli habitanti dl Londra, ma degli ſteſſi Duchi di Yorc, e di Gloceſtre Zii d' eſſo Rè, dal quale ottenne la facoltà di comporre un Corpo d' Armata ſotto pretesto di mandarlo in Francia, & in queſto mentre il Rè ſi ritirò dentro Briſtou, mentre all' incontro i Cittadini di Londra con i due nomati Zii del Rè, ſecuri de' cattivi diſegni contro di loro s' andavano preparando di forze per la difeſa. Convocò in tanto Riccardo il ſuo Conſiglio nel Paeſe di Galles, doue fù riſoluto di mandare in Londra il Trivillien Cogino germano del Duca d' Irlandia per ſpiare le attioni di quei di Londra: queſto ſe ne andò traſueſtito, mà riconoſciuto ſenza aggradir ſcuſa alcuna fù condannato ad hauer la teſta tagliata. Queſta proceditura fece conoſcere la

cattiva

cattiva volontà de' Malcontenti Riccardo ne giurò la vendetta, & à questo fine fece partire la sua Armata composta di quindeci mila Soldati, sotto il comando del Duca d' Irlanda, i Duchi di Yorc, & di Glocestre auvisati si messero in Campagna, scontrarono vicino ad Oxford l' Esercito Reggio, lo tagliarono quasi tutto à pezzi, il Comandante si salvò con la fuga, mà due de' suoi Capitani principali presi furono impicati in Londra, & alcuni altri Officiali chiusi in stretta prigione: Euvenimento che diede molto che pensare al Rè, e molto da dire nel Popolo.

Esercito Reggio disfatto.

Per far vedere i Duchi di Yorc, e di Glocestre che non havevano minimo pensiere nè contro il Rè, nè contro la sua Corona, e che ad altro non aspiravano che al suo riposo, & alla sua gloria, e che per questo l' haveano voluto liberare di quei che lo tiranneggiavano, gli spedirono à questo fine l'Arcivescovo di Cantorberi per assicurarlo di tutto questo, e della fedeltà, & ubbidienza nella qnale pretendevano di fargli conoscere il loro Zelo per sempre, pregandolo di ritornarsene in Londra. Aggradì questo officio Riccardo e levatosi quel rimore che quasi gli suggeriva nell' animo, che fosse per perdere la Corona in breve prese il camino di Londra, mà prima diede ordine al Duca di Irlandìa, & à due, ò tre altri suoi Favoriti odiati dal Popolo, e da' Zii d' uscire del Regno, come fecero. I Duchi di Yorc, e di Glocestre gli uscirono all'incontro, e lo condussero con segni di molta allegrezza, e con grandi acclamationi in Vestminster. In breve all' instanza di detti Duchi fù raunato estra ordinariamente un Parlamento, nel quale vollero publicamente prestargli un nuovo homagio di fedeltà con giuramento cosa che messe Riccardo fuori d'ogni qualunque sospetto.

Il Rè in Londra.

1389.

Accommodatosi in questa maniera Riccardo con i suoi Zii, e quietati tutti i tumulti di dentro, si diede à pensare alla guerra di fuori, e contro la Francia, e contro la Scotia, già che gli Scozzesi profittando dell'

Guerra con gli Scozzesi.

Guerre con gli Scozzesi.

occasione erano due volte entrati durante le discordie, e cagionati molti danni in quelle Provincie confinanti. Fù dunque spedito contro gli Scozzesi il Conte deNorthumberland non con altro esito che della disfatta del suo Esercito, cioè almeno due mila morti, e trà questi due suoi figlivoli, & un buon numero di prigionieri. Il Vescovo di Durham che seguiua il Conte per spallegiarlo, intesa la sua disgratia assalito da timore vilmente se ne ritornò; ad ogni modo questa viltà causò un gran beneficio al Regno, perche li Scozzesi credendo che questo fosse un gran tratto di politica del Vescovo, per meglio sorprenderli, à gran passi abbandonato il paese se ne ritornarono in Scotia col dispiacere d' haver perduto in quella battaglia il Conte de Douglas loro Generale.

Contro la Francia

In Francia fù spedito il Conte de Arundel, con buona Armata Navale, mà non havendo possuto far nulla nel Poictou, per la rigorosa resistenza che vi scontrò drizzò le vele verso la Normandia, ordinò lo sbarco vicino alla Città di Torigni, l'assediò & in cinque giorni la prese, mà temendo che contro se gli scatenassero quei Popoli all' intorno, Saccheggiò e bruciò tutto il paese, riempiendo di spoglie i suoi Vascelli, e se ne ritornò in Inghilterra.

Tregua. 1390.

Pareva ad ogni modo che gli uni, e gli altri aspirassero alla quiete, onde fù con facilità conchiuso che si mandassero Ambasciatori, ò siano Deputati dell' uno, e l' altro Rè nella Chiesa di Bolinghesi ma prima trà Bologna, e Cales per trattar qualche pace, quello d' Inghilterra ne spedì sei, & i principali furono il Vescovo di Durham, & il Conte di Sarisburi: quello di Francia mandò il Vescovo di Bayeux, il Valerano Conte de San Pol e quattro altri: da' quali fù conchiusa in breve tempo e con poca difficoltà una tregua, per tre anni con l' intervento di tutti i Confederati, & amici dell' una, e l' altra Corona, e le conditioni principali furono, che ogni uno terrà quel che haveva, senza fortificar nulla; che si renderebbono li prigionieri ugual-

ugualmente, e non trovandosi ugualità con una mediocre Ranzone, e che per le differenze trà gli Ingleſi, e Scozzeſi ſi ſcieglierebbono Comiſſarii per vedere di terminar tutto con un reciproco accordo.

Conchiuſa queſta tregua molti Cavalieri grandi cominciarono à parlar d' una ſpeditione contro i Mori d' Africa, quali moleſtavano molto i Chriſtiani: il Duca di Borbon ne fù fatto capo dell' impreſa; Riccardo contribuì la ſua parte, eſſendoſi imbarcati molti Signori Ingleſi, mà tutto queſto riuſcì in fumo, ne altro fecero che farſi vedere in quelle coſte da' Mori, da' quali dicono che riceveſſe il Borbone una buona ſomma per ritornarſene, come in fatti fece. Sedi-tione in Africa.

Stava molto nel cuore del Rè Ingleſe il penſiere della vendetta contro la Città di Londra per l' affronto ricevuto da queſta, mà conoſcendo eſſer coſa impoſſibile di metterſi à riſchio di turbarſi di dentro, mentre non era ſicuro della pace di fuori, à queſto fine ſpedì tre Ambaſciatori in Francia che furono Lodovico di Clifford, Tomaſo di Perſi, e Roberto Briques quali propoſero al Rè Carlo, che ſe voleſſe ſcieglier un luogo di conferenza per trattar d'una buona pace per ſempre, che il Re Riccardo era apparecchiato di trovarſi con i Prencipi ſuoi Zii, e con cinque, ò ſei de' ſuoi principali Baroni. Carlo che non deſiderava altro che la pace per paſſare in Italia, e veder di quietare lo Sciſma e per dare una buona pace à ſuoi Popoli, conferito col ſuo Conſiglio, riſpoſe poi nel ſeſto giorno agli Ambaſciatori, *Che per far vedere quanto aggradiva la propoſta del Rè Riccardo ſuo fratello, ſi trovarebbe nel principio di Marzo nella Città d' Amiens con i Duchi di Berri, di Borgogna, e di Borbon, con il ſuo fratello, e con la miglior parte del ſuo Conſiglio ſegreto, e dove aſpettarebbe con grandiſſimo deſiderio Riccardo con i ſuoi Baroni principali, e Zii.* Ambaſciatori in Francia per la pace. 1391.

Queſta nuova portatagli dagli Ambaſciatori gli diede motivo di grandiſſimo guſto, non oſtante che il Duca di Gloceſtre, e diverſi altri Baroni vi ſi opponeſſero grandemente, mà però i ſuoi due Zii di Yorc, e di Lan- In Amiens. 1392.

ſperanza di vederlo più rimeſſo, convocati gli Stati generali, eleſſero per governare il Regno durante tal' incommodità del Rè li Duchi di Berri, e di Borgogna.

Queſta nuova capitata in Londra, convocato Riccardo il Conſiglio de' ſuoi Baroni conchiuſero che ſi richiamaſſero i Deputati ch' erano in Amiens, per non eſſer ſicuro il trattato di pace che ſi poteſſe conchiudere in quell' accidenti, e mutattioni, non oſtante le inſtanze che ne facevano i nuovi Governatori, pure conchiuſero ancora la proroga della Tregua per un' anno. Se gli preſentó nel medeſimo tempo à Riccardo l' occaſione di ſodisfarſi ſopra à quel che tanto bramava, che vuol dir la vendetta contro la Città di Londra; dico dunque che havendo Riccardo biſogno, ò che pure fingeſſe d' haverne di danari domandò alla Città di Londra l'impreſtito di mille lire ſterline ma quei Cittadini non ſolo ricuſarono con parole oltragioſe di farlo, ma di più baſtonarono e ſcacciarono dalla Città un tal Lombardo che s' era offerto di volergli preſtare egli ſolo. Di queſto gravemente ſi offeſe il Rè, e convocati ad un particolar parlamento buona parte de' Baroni conchiuſero che biſognava caſtigare l' inſolenza di quei Cittadini, per eſtinguer coſi cattivo eſempio.

Tregva prorogata. 1393.

Città di Londra e ſue inſolenze.

Mandò per primo tutti i principali in Veſtminſter quali intimoriti ricorſero alla clemenza del Rè, chiedendogli inginocchioni perdono: il Maire fù mandato prigioniero nella Cittadella di Windſor, e privato del carico, in luogo del quale il Rè ne deputò uno à ſuo guſto che fù Odoardo Delingrige, con titolo di conſervatore; nel medeſimo tempo dechiarò decaduta la Città di tutti ſorti di privileggi, e di franchigie, difendendogli l' uſo di tutti i loro coſtumi di Governo, e di tutte le loro Leggi: mà il Duca di Gloceſtre e diverſi altri Baroni trovando queſto caſtigo troppo rigoroſo ſupplicarono il Rè di volerlo moderare, onde mediante il caſtigo dello sborſo d' una buona ſomma di danaro, furono rimeſſi ad godimento de' loro privilegi.

Caſtigata.

Paſſò poi il Rè con un' Eſercito in Irlandia per do-

Riccardo in Irlandia. 1394.

mare diversi di quei Baroni che s' erano fatti riconoscere come Rè, chi in un luogo chi in un' altro; ma non hebbe occasione di sfodrar la spada, che ben poco, mentre appena comparve in quei Lidi, che intimoriti tutti ricorsero alla sua Clemenza protestando di voler vivere perpetuamente sotto all' ubbidienza di sua Maestà. Non restò che pochi giorni in tal viaggio Riccardo, e lasciati buon' ordini per il governo se ne ritornò in Inghilterra, dove venne ricevuto con voci di allegrezza: che furono turbate con la morte della Regina Anna sua Moglie che veramente l' afflisse molto, e benche havesse virtù Angeliche, e che in fatti chiamava una tale perdita le lagrime universali ad ogni modo pareva che per massima di stato, ogni uno si andasse consolando, à causa che essendo la Regina sterile, non poteva nella morte di Riccardo senza figlivoli che cadere il Regno in qualche rivolta trà li pretensori, dal qual timore si venivano à liberare con la caduta di questa Regina, e con la sollevatione d' una nuova Regina alla Corona, che haurebbe possuto haver figlivoli, mà questi loro pronostici non s' accordarono con le dispositioni del Cielo.

Morte della Regina

Convocatione del Parlamento. 1395.

Appena s'erano finite l' esequie di questa Regina, che i suoi principali Baroni cominciarono à sollecitarlo di volergliene dare un'altra, & à che condescendeva volontieri Riccardo, per la necessità che in fatti ne conosceva; onde ordinò subito la convocatione d' un Parlamento per deliberare sopra due affari di grave importanza, il primo questo del suo matrimonio, & il secondo quello del Duca di Lancastro, di modo che raunatosi il Parlamento il Rè propose questo secondo articolo, e fù; che havendo con tutte le formalità rinunciato, e rimesso il Ducato d' Aquitania in proprio feudo al Duca di Lancastro suo zio, e non volendolo accettare quei Popoli per loro Signore (& in fatti in modo alcuno non volevano haverlo) e non havendo egli per lo spatio d' un' anno mancato di dargli soccorsi per mettersi in possesso, e non potendosi nè con le minaccie, nè con le preghere,

nè

nè con la forza venire à capo di rimuover quei Popoli della loro ostinatione, domandava il Rè di saper dal Parlamento quel che bisognava fare; à questa domanda rispose il Parlamento, *ch' essendosi sua Maestà, spogliata di quel dominio, con donatione così solenne, che non poteva più ripigliare quel che dato havea:* con tutto ciò, fù forza poi richiamarlo in Inghilterra, che fù poi la ruina del Rè Riccardo.

Proposta del Matrimonio per il Rè Riccardo.

Propose poi il Rè al Parlamento (che si teneva in Elthen) la necessità che vi era di passare alle seconde nozze, mostrando tutto il fatto, la qual cosa appena proposta, che s' intese un gran tuono di comuni voci che applaudiva à tale proposta, mà havendo poi dechiarato più in particolare il Rè tutta la sua intentione ch' era di maritarsi con Isabella figlivola del Rè Carlo di Francia, s' intesero subito delle contradationi, non parendo bene al Parlamento che il Rè sposasse una giovinotta di noue anni, figlivola d' un Rè così nemico à quello d' Inghilterra, e d' una Nattione odiosissima all' Inglese; ad ogni modo vedendo il Parlamento che il Rè lo desiderava, vi prestò il suo consenso, e fù risoluto di spedire in Francia Ambasciatori.

Ambasciatori in Parigi.

Gli Ambasciatori furono il Conte de Rutland suo cogino Germano, il Conte Maresciallo, l' Arcivescovo di Develino, il Vescovo d' Ely, Lodovico Clifford, Henrico di Beurmont, e due altri accompagnati di più di cento Cavalieri, & altra Nobiltà; e come la tregua era spirata aspettarono in Calais il Passaporto che gli venne concesso, & arrivati in Parigi vennero superbamente ricevuti, e festeggiati, mà desiderando, l' uno, e l' altro Rè che questo matrimonio fosse accompagnato da un trattato di pace, per tal ragione si diede principio à tal negotiato, non trovandosi impedimento alcuno in quanto al matrimonio, non ostante che questa medesima Isabella era stata promessa al Duca di Brettagna in conformità del trattato di Tours, ma si era trovato mezo di dispegnarsi.

Lancastro in Londra

Li Popoli d' Aquitania spedirono Ambasciatori à Riccardo in questo tempo per pregarlo di non volergli separare dalla Corona, non volendo altro Signore, il Duca di Lancastro ancor Lui vedendo di non poter nulla ottenere in suo favore se ne venne in Inghilterra, doue venne dal Rè, e da' suoi fratelli con sommo honore ricevuto, & dal Rè prouisto di buone rendite in luogo dell' Aquitania.

Pace conchiusa.

Mentre gli Ambasciatori di Riccardo negotiavano in Parigi la pace, Carlo spedì in Inghilterra il Conte di San Pol con una solennissima Ambasciata, per negotiar con Riccardo, da cui venne nobilmente trattato, & havendo inteso la risoluttione di Riccardo di passare in Calais per sotto scrivere iui la pace, e per sposare Isabella, se ne ritornò con ogni diligenza in Francia: di modo che nel medesimo tempo che Riccardo partì di Londra per Calais, Carlo partì di Parigi per Amiens, l' uno, e l' altro accompagnato di quanto di più fiorito haveano nella Corte poco, ma buono. Per primo fù conchiusa, e publicata la pace per trenta anni con diverse condittioni, e trà le altre che da Riccardo si rendetanno à Carlo la Città di Cherbourg in Normandia, e quella di Brest in Brettagna.

Sposa Isabella. 1396.

Fù ordinato l' abboccamento de' due Rè, e tanto più, quanto che il Rè Carlo haueua di tempo in tempo qualche intervallo, di quella sua malatia di transporto di cervello, però fù detto che questo, abboccamento si sarebbe spedito al più tosto, e veramente seguì con straordinarie Cerimonie e con giubilo di tutto quel Popolo che ivi era concorso; Carlo diede dà desinare à Riccardo, nel suo Padiglione, e rimessale nelle mani, Isabella sua figlivola, si licentiò, mà con poche formalità mentre il suo ceruello cominciaua à titubare. Riccardo passato in Calais quivi sposò Isabella nella Chiesa di San Nicolò, e restato iui due giorni partì poi e con prospero vento passato il Mare giunse in Londra, dove venne ricevuto con Archi di trionfo, e con grandissime feste: il quarto giorno ordinò la sua coronattione

tione che seguì con pompa, e per un mese continuo furono celebrate feste da per tutto.

Mentre alla gloria delle sue Nozze si celebrauano queste magnificenze, in publico, si procurava in segreto da' malevoli di torgli la Corona del Capo. Il Duca di Gloceſtre haueua contradetto ostinatamente à questo Matrimonio, & in oltre sollecitato molti Grandi alla stessa oppositione, di modo che per farlo acconsentire fù necessario di promettergli il Contado di Rocheſtre, mà seguite le Nozze non si curò molto d' effettuare la sua promessa, di che sdegnato il Duca diede principio à praticar cabale contro il servitio del Rè: e per primo chiamato à se il Conte della Marcha d' Irlande suo Nipote gli propose che voleva farlo Rè d' Inghilterra e che a' questo fine si era assicurato de' Contadi d' Arondel, e di Warwic, tanto più che non aggradendo il Popolo il governo del Rè, per il rigore usato prima nel far morire tanti per mano del Boia, e per la violatione de' privileggi contro la Città di Londra, non vi sarebbe difficoltà per la sua assuntione alla Corona. Questo giovine Prencipe restò attonito di questa così fatta proposta, onde non rispose per allora altro se non che domandauatre giorni à rispondere, & in questo mentre, licentiatosi dal Rè se ne ritornò nella sua Casa in Irlandia, già ch' era venuto solamente per le Nozze, e così sfuggito di tradire ò il Zio, ò vero il Rè.

Duca di Gloceſtre contro Riccardo.

Nobil risolutione

Non trovato il Duca apertura da questa parte per l'esecutione del suo disegno, pensò di prevalersi d' altri mezi. Dal Rè di Francia era stato mandato in Londra, il Conte di San Pol, e per visitare la nuoua Regina nel suo Trono, e per vedere di trattar per sempre una buona pace: il Duca si servì di questa occasione, per empir di sospetti la mente de' Popoli, dando ad intendere da per tutto, che il Conte era venuto per conchiudere la vendita dell'importante Piazza di Calais a' Francesi: cosa che diede (benche falsa) gran motivo di bisbiglio contro del Rè il quale stupì quando vide venire à

Risolutioni del Duca di Gloceſtre contro il Rè.

1397.

se

se molti Baroni con l' Arciveſcovo di Cantorberi in teſta per portargli gravi lamenti ſopra una coſa ignota, che fù cauſa che il Conte ſe ne ritornaſſe tutto ſcandalizzato in Francia. In oltre ſollecitò ancora il Gloceſtre tutto il Popolo di Londra à domandar lo sgravio al Rè di tutte le taglie già che s' era conchiuſa con tutti la pace, di modo che coſi perſuaſi lo propoſero al Rè con un' ardore che pendeva alla violenza, & al diſprezzo con tutto ciò, come dell' impreſſione ſiniſtra che ſi voleſſe vender Calais erano ſtati diſabuſati dalle rappreſentationi contrarie del Conte di Sarisburi; così di queſto nuovo attentato ne furono quei Cittadini quietati dalle dimoſtrattioni del Duca di Lancaſtro.

Scoperto. Queſte coſi fatte calunnie che ſi vedevano ſpeſſo ſorgere contro la perſona diedero motivo a' Miniſtri Reggi d' inveſtigarne l' auttore, & in breve ſi ſcoperſe che tutto naſceva da' pernicioſi diſegni del Duca di Gloceſtre, con l' aggiunta anche che queſto Prencipe, che haveva per ſuoi complici i Conti d' Arondel, e di Warwic ſegretamente andavano tutti tre inſieme riunendo ſoldateſche con l' intentione di ſorprendere il Rè, e di chiuderlo con la Regina ſua Moglie in una fortezza, che tenevano alla lor divotione, e di ſtabilire per il governo del Regno quattro Governatori Generali, con la pretentione d' eſſere in queſto numero eſſi ſteſſi compreſi: con il diſegno di ricominciar la guerra contro la Francia.

Riccardo piglia conſiglio da' ſuoi Zii. Avvertito di tutto ciò Riccardo, e perſuaſo che queſta malignità ſe gli aggirava da lungo tempo nelle viſcere, chiamati à ſe i Duchi di Lancaſtro, e di Yorc ſuoi fratelli li pregò di darli conſiglio ſopra a quelche far dovea in un affare di tanta conſeguenza: queſti Duchi dopo haver confeſſato che veramente il Lancaſtro loro fratello era dotato d' uno ſpirito torbido, e ſeditioſo, pregarono il Rè di volergli dar tempo à conoſcere il ſuo errore, e che eſſi non mancarebbono di farglielo conoſcere, e che, ſe dopo queſte diligenze continuava nel ſuo perverſo procedere, promettevano

d'ab-

d' abbandonarlo del tutto. Non mancarono in fatti questi Prencipi di rappresentare al loro fratello il rischio in che s' esponeva con quelle sue indegne procediture ; ma vedendo che nulla giovavano le loro Esortationi, per sfuggire qualche grave inconveniente nel quale potrebbono inavedutamente cadere, abbandonarono la Corte, & si ritirarono ne' loro Palazzi di Villa : risoluttione che affettò la ruina del Gloceſtre, poichè il Rè vedendosi privo dell' appoggio di due cosi savii Consiglieri, e del credito che Essi havevano nel Regno, stimando troppo pericoloso di restar con simili domestici Nemici, instigato da' suoi Favoriti, deliberò, e conchiuse la prigionia, e la morte, non solo del Gloceſtre, mà ancora degli altri suoi fautori, e con li quali conspirava contro la sua Corona.

Gloceſtre strangolato.

Fu conchiuso che bisognava servirsi di qualche artificio, poiche essendo il Gloceſtre molto amato dal Popolo, sarebbe stato pericoloso l' imprigionarlo publicamente. Finse dunque un giorno Riccardo d' andare alla Caccia, e cosi passò innanzi la Casa di Villa dove per lo più habitava il Gloceſtre il quale havendo inteso questo passaggio del Rè dinanzi alla sua porta gli uscì all' incontro, il Rè lo pregò di voler seco passare in Londra, il Duca aggradì l'invito, non trovando raggioni da scusarsi ; mà prima d' arrivare in Londra, fù ritenuto e di nascoso inviato nel primo porto vicino dove venne immediatamente con guardie imbarcato, e condotto in Calais, e quivi in capo à due giorni, non ostante le instanze che faceva d'haver cosa di comunicare al Rè di grave conseguenza, venne strangolato con un fazzoletto.

Aron- del de- capita- to.

I due Conti d' Arondel, e di Waruic ch' erano complici furono il giorno seguente alla prigionia del Duca anche loro imprigionati, e convinti nel delitto, benche tutto negassero, il primo condannato dalla sentenza de' Giudici hebbe la testa tagliata nella publica piazza di Londra : l' altro doveva pure soffrire la medesima pena, mà il Conte di Sarisburi suo parente e gran Favorito del

Rè

Rè ottenne la gratia per Lui della v[illegible], ma però fù confinato à perpetuità nell' Iſola di W[illegible]h.

Fratello delſtrangolato Duca cercano vendetta.

Li Duchi di Lancaſtro, e di Yorc benche foſſero ſtati auvertiti che il Duca loro fratello era ſtato ritenuto prigioniero ſi laſciarono dire, *che il Rè haveva fatto quel che niceſſariamente far dovea*: perche non dubitavano che non foſſe colpevole, e che non meritaſſe l' indignatione del Rè; ma quando poi inteſero la morte, gli diſpiacque tanto il genere con il quale s' era fatto morir, che ne giurarono la vendetta, à queſto fine ſapendo che il Rè ſi trovava ancora nel Caſtello d' Elthem, preſero con tutte le diligenze il camino veſo Londra, per obligare quei Cittadini che conoſcevano poco inclinati d' affetto al Rè, ad armarſi in loro favore.

Già il Rè s' era beniſſimo perſuaſo che queſti ſuoi Zii havrebbono domandato, e ricorſo alla vendetta di queſto loro ſtrangolato fratello, onde non havea traſcurato per ciò le diligenze per la ſua cuſtodia, havendo aggiunto mille Arcieri di più alla ſua guardia ordinaria con un buon numero di Gentil-huomini de' ſuoi più divoti, all' aſſiſtenza della ſua perſona: poſe all' intorno di Londra, d' Exceſtre, e di Kent dieci mila Soldati, con ordine di tenerſi ſempre all' erta ſu le armi, & in oltre ſpedì à far comando eſpreſſo à quei di Londra di non aprire le porte, nè ricevere nella Città in modo alcuno i ſuoi Zii, ad ogni modo non laſciarono di farlo.

Conte de Rutland.

Il Conte de Rutland primogenito del Duca di Yorc ch'era l' Idolo di Riccardo, e del gran Mareſciallo d'Inghilterra: diſpiacendoli molto di vedere il Padre, & il Zio intrigati in una ſeditione contro il Rè, da cui tanto egli era amato, ſi diede à trattare la pace con prudenza eccedente a' ſuoi anni: biaſimò la perverſa condotta del ſuo zio ad ogni uno: rappreſentò la viva ragione della maſſima di ſtato che havea obligato il Rè ad una tale riſolutione: e finalmente gli fece vedere che non era il tempo di cozzare col Rè d' Inghilterra, perche

che ſoſtenuta [illegible]a Francia havrebbe havuto forze baſtanti à ſterminare i Nemici.

I Cittadini di Londra che haveano tante volte eſperimentato, che tutte le diviſioni, e diſcordie col Rè erano ſempre cadute à lor danno, preſtarono volontieri l'orecchie alle rappreſentationi del Rutland, & à queſto fine portatiſi i principali di loro dal Duca di Lancaſtro, lo pregarono e di voler conſiderare che il Rè haveva havuto ragione di far quel che fatto havea, e di non mettere in manifeſto pericolo di perdita la loro Città. Benche il Duca ſi ſtimaſſe aſſai forte riſpetto a' ſoccorſi che poteua ſperare da' Rè di Caſtiglia, e di Portogallo, ſuoi generi, con tutto ciò ſi laſciò volentieri perſuadere ad un' accommodamento con la conditione che Riccardo per l'auvenire non farebbe coſa alcuna nel governo, ſenza il conſiglio, & aſſiſtenza del Lancaſtro, ma queſta promeſſa non hebbe il ſuo effetto, che ſervì di fatalità al Rè per perderlo. Baſta che l'accordo ſegui & i due Duchi fratelli furono condotti dal Rè per baciargli la mano dal Rutland figlio dell' uno, e Nipote dell' altro, il quale in ricompenſa di ciò ch' egli tanto affaticato ſi foſſe alla pace hebbe dal Rè il carico di Conteſtabile d' Inghilterra, poſſeduto prima dal defunto Duca. Pace del Rè con i Zii.

Terminata queſta diſcordia coſi felicemente non oſtante che da tutti ſi ſtimava che foſſe per accendere un gran fuoco nel Regno, ne nacque un' altra per li ſuoi euvenimenti molto peggiore. Eſſendo ſtato riferito al nuovo Conte di Derbi figlivolo del Duca di Lancaſtro, che il Mareſciallo teneva diſcorſi contro il fù Duca di Gloceſtre ſuo Ziò che offendevano l' honore e ſuo, e del Padre, e del Zio viventi, con un bollor giovinile mandò un biglietto al Mareſciallo con la diſfida in duello, e con tutto che dal Mareſciallo più attempato ſi accettaſſe la diſfida, ad ogni modo non contento della riſpoſta portatagli d'altri volle da ſe ſteſſo aſſicurarſi onde ſcontratiſi inſieme poche hore dopo nella preſenza del Rè con poco riſpetto del Carattere Reggio lo diſfidò. Nuova diſcordia. 1398.

dò. Il Rè ordinò per evitare che il gr[illegible]strepito non portasse qualche disordine al Regno, che dovessero combattere in campo chiuso, ò sia in luogo particolare : mà l' Arcivescovo di Yorc con altri Signori havendogli rappresentato, che concedendosi una tal licenza si venivano ad offendere direttamente le Leggi del Christianismo, convocato il suo Consiglio, gli chiese come comportar si dovesse in quel caso, & hebbe in risposta che necessariamente bisognava bandirli ambidue dal Regno di modo che Riccardo di sua propria bocca gli pronunciò la sentenza di bando perpetuo al Mareschiallo, di dieci anni al Conte di Derbi, con obligo d'ubbidir quello all' ordine frà otto giorni, e questo frà quindeci ; e così il Mareschiallo se ne passò in Venetia dove se ne morì poi trà delitie, e piaceri. Il Derbi ottene una diminutione di quattro anni al bando, ridottosi in sei, & una proroga d' otto giorni all' uscita, & in questo mentre spedito Corriere estra ordinario in Francia, per intendere dal Rè Carlo se volesse riceverlo in quel suo Regno, e ricevuta favorevole risposta, parti con dispiacere universale del Popolo tutto, e d'una buona parte della Corte, perche in fatti era amato da tutti : nè si tosto capitò nella Corte di Francia, (dove fù ricevuto con segni di grande stima) che con le sue nobilissime attioni cominciò à farsi amare da tutti, à segno che molti di quei principali Signori trattarono di ammogliarlo con la figlivola del Duca di Berri, e già si stava per conchiudersi, mà penetrato il fatto nell' orecchie di Riccardo, segretamente ne fece portare gli ostacoli.

Mareschiallo bandito.

Conte di Beri bandito.

Riccardo invitato ad abboccarsi con Cesare e Carlo.

Continuava in tanto nella Chiesa gravemente lo scisma con tre Papi che tenevano divisi tutti i Prencipi della Christianità (l' Imperadore & il Rè di Francia testimoniavano un grandissimo zelo di voler terminarlo, e dare una buona pace alla Chiesa, & essendosi ambidue risoluti di abboccarsi insieme nella Città di Reims, & à questo fine per render più sicuro l' accomodamento spedirono l' uno, e l' altro Ambasciatori

al

al Rè Riccardo per pregarlo di voler fare anche Lui quel viaggio, per abboccarsi con essi loro, e contribuir la sua parte alla pace della Chiesa: gli Ambisciatori di Carlo hebbero ordine ancora di trattare il ritorno del Conte di Derbi, di questo ottenero l'esclusiva ne' primi progetti, & in quanto al resto Riccardo ordinò la convocatione d'un Sinodo di tutti i Vescovi, & Abbati, e de' principali Signori per consultare quel che far dovea sopra le instanze che gli venivano fatte d'andare ad abboccarsi coll'Imperadore, e col Rè di Francia per vedere di quietare lo Sciſma: mà questi Magnati sagri, e profani non trovarono à proposito questo viaggio, nè che Riccardo abbracciasse altro partito che quello che abbracciato havea, cioè di riconoscere il Papa di Roma, di sorte che gli Ambasciatori se ne ritornarono senza alcuna risolutione favorevole.

Morte del Duca di Lancastro.

Sino à questo tempo il Rè Riccardo haveva assagiato anche nelle maggiori disgratie il nettare migliore della fortuna, l'occasione si presentò d'assaggiarne anche l'assintio, breve mà cosi amaro che gli fù forza di perder la vita, mà quel ch'è peggio che si vide voltar le vele della fortuna allora che sembrava appunto che meglio navigasse nella felicità. Morì il Duca di Lancastro di natural malatia, & come questo haveva grand'aura nel Regno, e gran credito appresso alla Nobiltà, possedendo in oltre grande auttorità nel governo, e per necessità di stato, & in virtù dell'accordato precedente di modo che la sua persona non era mai vista dal Rè senza grave gelosia: à segno che la sua morte servì à Riccardo di motivo d'una cosi grande allegrezza nel cuore, che non potè impedirsi di darne segni anche in publico, anzi ne diede auviso al Rè suo suocero in Francia con l'aggiunta di queste parole, *Il Duca di Lancastro mio zio che mi serviva di spina negli occhi è morto*: mà più il fece conoscere nel lasciar di far minimo complimento di condoglienza al Conte di Derby suo figlivolo, che fù trovato molto strano. 1399.

In tanto auvisato il Conte della morte del Padre, spedi

Il figlio domanda l'Heredità.

spedì un suo Gentil-huomo in Inghilterra per fare instanza, e per pregare Riccardo, di volergli permettere il godimento del' heredità paterna, mà gli venne risposto, *che le facoltà del Duca erano state confiscate per la Corona sino al fine del bando del Figlio.* La quale cosa irritò molto l'animo di Henrico (così chiamavasi il Conte di Derbi) e tanto più che in quei medesimi giorni era stato informato che Riccardo s' era con tutto lo sforzo sbracciato per impedire il suo matrimonio con la figlivola del Duca di Berry, di modo che si diede à smaniare ne' mezi della vendetta.

Riccardo vuol passare in Inghilterra.

Ordinò Riccardo in questo mentre una solenne festa in Windsor, & invitò tutti i Grandi appunto come se fosse stato un Parlamento, e quivi con tal' occasione propose la sua risoluttione di passare in Irlandia, e non ostante che si accorgesse che il concorso di Grandi era stato ben picciolo in questa assemblea disgustati gli uni per la morte del Gloceſtre, gli altri dell' Arondel; questi per il bando del Mareſciallo, e quelli per l'assenza del Conte di Derby, con tutto ciò senza considerare le consequenze si dispose al viaggio, e se ne passò à questo fine nella Città di Bristou per far gli apparecchi.

Rivolutione nel Regno.

Li Cittadini di Londra cominciarono à mormorare delle spese grandi che bisognava fare per un viaggio del tutto inutile. Il Conte di Northumberland, il Signor del Percy suo figlivolo non solo sostennero questi lamenti del Popolo, mà di più sdegnati di ciò che dal Rè non erano stati provisti d' alcun Carico, e nè meno chiamati à quel viaggio, uniti con altri malcontenti si diedero ad esclamare con sensi pungenti contro la riputatione di Riccardo il quale partecipato de' discorsi che il Northumberland, & il suo figlivolo andavano seminando per incitar l' odio nel petto de' Popoli contro di Lui, bandi l'uno e l' altro del Regno, la qual cosa suegliò tanto più nell' animo di questo, e di quello gli euvenimenti passati: onde in breve si videro uniti insieme tutti i Partigiani, e Parenti del Duca di Gloceſtre, del

Conte

Conte d' Arondel decapitato, del Conte di Derbi, del Nortumberland e d'altri, e con le Armi in mano cominciarono à dechiararsi che per il riposo del Regno bisognava chiudere in un Castello Riccardo, e dare la Corona à chi meglio sapesse maneggiarla, di modo che in breve si vide tutta la campagna piena di gente Armata.

Gettarono gli occhi soura la persona del Conte di Derbi al quale spedirono l'Arcivescovo di Cantorberi per pregarlo di voler subito ripassare in Inghilterra, questo Arcivescovo ch' era della Casa d' Arondel non mancò d'intraprender la comissione, e di passare in Francia, prima che il Rè Carlo fosse partecipato de' disegni che s'andavano formando contro del genero. Il Conte partì subito con l' Arcivescovo istesso, licentiatosi dal Rè Carlo con destre maniere, e preso il camino di Brettagna, pregò questo Duca di volergli prestar la sua mano, per mettersi in possesso (senza dirgli l' intentione che haveva soura la Corona) del' heredità del Padre, che il Rè ingiustamente confiscato gli havea. Il Duca di Brettagna trovata ragionevole la domanda gli offrì tutti li maggiori soccorsi possibili, e per allora gli diede tre Vascelli ben' armati soura i quali s'inbarcò nel Porto di Vennes con l'Arcivescovo, però questo haveva spedito il giorno innanzi con maggior diligenza Barca apposta per auvisare la partenza, e l'imbarco.

Conte di Derbi Passa in Inghilterra.

Giunto felicemente à Plimouth porto considerabile in Inghilterra, quivi al primo sbarco prese il titolo di Duca di Lancastro; l' Arcivescovo mandò con Staffetta l' aviso dell' arrivo al Maire di Londra, & a' capi de' Malcontenti, quali spedirono i principali della Città, e di loro per riceverlo e così venne condotto, & introdotto in Londra, con incredibile giubilo del Popolo. Riccardo essendo stato auvertito, e vedendo che quasi tutti l' abbandonavano per meglio assicurar la sua persona se ne passò da Bristau nel Castello di Flint con il Rutland suo Contestabile. Il Duca di Lancastro dechiara-

Piglia il nome di Duca di Lancastro.

1400.

chiarato Governatore del Regno da' Cittadini di Londra, per non impegnarsi ad un lungo assedio del Castello forte di Flint pensò ad uno stratagemma ; e fù d' auviarsi à quella volta con due cento soli Cavalli de' principali Cittadini di Londra, e giunto chiese di parlare per il suo bene (come protestava) al Rè il quale ordinò che se gli aprisse la porta, & entrato diede principio à rappresentargli (non senza testimoniargli del zelo) il tumulto grande che vi era non solo nel Popolo di Londra ma in tutto il Regno, e che da tutti si esclamava contro la sua persona ; il Rè tutto intimorito domandò al Duca (non pensando al disegno che questo haveva di farsi Rè) se non *vi era mezo di placarli? se con la sua prudenza non potesse trovar modo di liberarlo di quel pericolo.*

Sua assutia.

Riccardo prigioniero.

Il Duca che altro non aspettava gli rispose, *che non trovava altro mezo che un solo ch' era quello di dechiararsi suo prigioniero, poiche essendo Egli in gran concetto appresso quei Cittadini, che non mancarebbono di quietarsi subito nell' imaginarselo suo prigioniero.* Riccardo abbattuto dal timore, sorpreso da una gran viltà d' animo abbracciò subitó la proposta, e si rese suo prigioniero, e dell' errore fatto se ne accorse quasi nel medesimo momento, poiche un gran Cane che teneva sempre appresso di se, e che non haveva mai voluto accarezzare altro che il Rè, non si tosto questo si dichiarò prigioniero del Duca, che immediatamente il Cane cominciò à far carezze al Duca, nè più volle vedere Riccardo, il quale ciò vedendo disse, *cattivo presaggio per me Henrico sarà Rè, & io sfortunato, & abbandonato da tutti.*

4. Gentil-huomini decapitati.

Hora ottenuto l' intento condusse il Duca nella Torre di Londra il Rè, non permettendogli d' andare per tutto il Castello, mà nel solo appartamento assignatogli senza alcuno de' suoi Domestici, mà servito da gente scelta al piacere d'esso Duca. Il giorno seguente fece strascinare quattro Gentil-huomini della Camera del Rè, de' più familiari fino alla Città di Londra & ivi nella

nella Piazza publica della Torre à vista del Rè decapitare, e questi furono Giovanni di Derbi, Bernardo Brocas, Antonio Maralais, & lo Stel suo Maggiardomo, sotto il pretesto che havessero tenuto il Rè troppo in briglia, non permettendogli l' orecchia che de' suoi soli Favoriti de' quali eran Creature.

In capo à sei giorni se ne passò Henrico nella Torre, havendo prima fatto riempir tutta quella Piazza di Cittadini armati, & entrato dentro cominciò à rappresentare à Riccardo, *che non sapeva trovare argini per arrestare quella grande inondattione dell' ira del Popolo, il quale con sommo sdegno domandava il suo sangue: che credeva con la morte di quei quattro suoi Gentil-huomini di poterlo placare, mà à nulla haveva servito quella Massima, poiche sempre più irritato lo vedeva esclamare, e già confusamente inondato havea quella piazza.* Il Rè auvilito, & intimorito parendogli d' haver sul collo la Mannaia, non vi fù atto di sommissione che non facesse nel raccomandarsi à questo suo cogino, da cui hebbe in risposta, *che per sfuggire quella tempesta non trovava altro porto che quello solo di mostrare una volontaria sodisfattione di rinunciare à Lui il Regno, e con questo sperava che calmato il Popolo nel vedere una tale rinuncia, non vi sarebbe più difficoltà di rimettere ogni cosa al suo posto.*

Riccardo ò che credesse all' inganno, & che non penetrasse all' astutia, ò che vedesse inutile ogni speranza di resistenza à disegni concepiti del Duca di voler la Corona, ò che veramente il timore l' havesse gettato nella viltà; basta che s' esibi di sodisfare alla proposta, e così fatto venire il Reggio Notaro, il Maire della Città, & alcuni Officiali della Corona, e della Città che conoscea più affettiónati a' suoi interessi, si fece far con tutte le forme la rinuncia del Regno; e nel medesimo tempo ordinò la convocatione del Parlamento, & in tanto attese à governar come Regente del Regno, havendo già comandato al Conte de Rutland Contesta-

Rinuncia il Regno.

le

le del Regno di disarmar tutte le sue Militie, e di ritirarsi nel Paese di Galles.

Questo Conte s'accorse de' disegni del Regente Henrico, e che non era sua intentione di governare il Regno con questo titolo, mà d' usurpar la Corona per se stesso, onde stette sul punto di cominciar contro di lui qualche seditione col mantenersi al possesso, del suo Carico, e ne consigliò i mezzi con due de' suoi principali Officiali, mà fù creduto troppo manifesto il rischio, mentre la fortuna d' Henrico haveva una certa pendenza cosi favorevole che faceva credere troppo visibile, che fosse per riuscire ogni cosa in suo favore, che però trovò più sano consiglio di ubbidire à quanto gli venne imposto, con dispiacere di molti Officiali che non havevano ricevuto la Paga da molti Mesi indietro, e senza speranza di sperarla se pure non sarebbono cambiate le cose. In somma queste strane mutationi fecero à tutti credere euvenimenti molto sinistri nel Regno, nè di ciò s' ingannarono come lo vedremo, nel successo dell' Historia.

PAR-

PARTE TERZA.

LIBRO QUARTO.

Coronattione d' Henrico Duca di Lancastro, col titolo d' Henrico IV. e suo principio di governo, sue attioni generose. Fà morire i Conspiratori, & il Rè: fa tregua con la Francia: vince i Scozzesi e Gallois: guerra con la Francia; guerre civili in Francia, & in Inghilterra: diversi euvenimenti e sua morte. Henrico V. come pervenuto alla Corona: Sue Guerre, suoi trattati, suoi viaggi, e sue grandi vittorie in Francia: suo matrimonio con Caterina e conditioni vantagiosi; passa in Inghilterra, torna in Francia, e muore. Henrico VI. diviene Rè Bambinetto; distributione per il governo nella sua minorità: guerre & euvenimenti degli Inglesi in Francia: molte particolarità della Pucella d' Orleans: Henrico giovinotto passa in Francia; Coronato in Parigi: ritorna in Inghilterra: continuatione di guerra in Francia e Tregua, suo matrimonio, e guerre civili: nuova guerra in Francia, & in Scotia, e perdite grandi; euvenimenti, & esito delle guerre civili nella persona d' Henrico, con la sua prigionia e fuga poi.

HENRICO IV. à cui non erano mancati mezi di tradire il Cogino, così non gli mancarono adescati inganni per tirare à se la divotione de' Popoli; di modo che mentre da Lui citato il Parlamento si andava convocando, non tralasciava Egli in tanto di procurar l' amicitia degli Ecclesiastici, e de' Baroni, sforzandosi di testimoniare à tutti segni di grande amore, d' un' intrinseca inclinattione d' affetto, acciò che ciascuno s' andasse imaginan-

Destrezza d' Henrico per tirarsi l' affetto de' Popoli.

ginando, che pervenuto al trono, fosse per tirarne nella sua gratia li vantaggi maggiori, & andò in questa maniera adescando gli animi per meglio assicurarsi sù le tempie la Corona mentre temeva che nel Parlamento non vi fosse discordia, e ché non scopriste numero di Partigiani del Rè Riccardo assai bastevole à lasciargli libero l'ingresso al Trono, & à questo fine s'andava assicurando con tutte le maniere, e da tutte le parti; nè mancò con generose liberalità di guadagnatsi l'affetto del comune del Popolo.

Propositioni al Parlamento. 1400.

Nell'apertura del Parlamento presentatosi con gran corteggio, non volle seder nel trono Reggio, per far vedere che voleva riconoscere la Corona dal Parlamento; cominciò ad ogni modo il primo à parlare, & allegò che la Corona se gli era dovuta per tre ragioni, la prima per haverla potuto, e saputo guadagnarsela con le Armi, e con queste liberare quel Regno da quell'angustie nelle quali pretendeva di sommergerlo Riccardo con quei suoi pensieri vendicativi: la seconda il dritto d'heredità; poiche non havendo Riccardo figlivoli, e lui poco atto ad un buon governo, la Corona se gli era dovuta come al più prossimo herede di questa: e per terzo mostrò à tutto quel Corpo la rinuncia che volontariamente Riccardo suo Cogino gli haveva fatto, di sorte che per tutte queste ragioni unite insieme, pregò il Parlamento che considerate, dovesse riconoscerlo vero, e legitimo Rè.

Oppositioni.

Le cose erano state troppo bene incaminate non solo per impedire l'oppositione, mà per incontrar dell'applauso, non mancarono ad ogni modo li Conti di Hunringdon, e di Kent con qualche altro partigiano di Riccardo, di rappresentare l'indignità di questa attione e lo scandalo che della loro Nattione havrebbe ricevuto il Mondo tutto, nel vedere torre ingiustamente con tanta violenza la Corona da un Rè legitimo, che con honore, e vantagio del Regno l'haveva sostenuto, per sodisfare all'altrui sfrenato desiderio di regnare: ma tutte queste ragioni benche cagionasse-

ro qualche bisbiglio con tutto ciò si ridusse in nulla, perche desideroſi gli uni di vendicarsi dell' ingiurie che pretendevano haver ricevuto da Riccardo, & adescati gli altri dalle speranze d'aver maggior parte nel governo del Regno sotto ad Henrico, composto un numero infinamente maggiore l'acclamarono Rè con voci di grande allegrezza, e con questo finì quella Sessione.

Il giorno seguente comparue nella medesima Assemblea, nella quale propose la sua Coronattione, molte cose appartenenti al governo, e dechiarò Henrico suo figlivolo Prencipe di Galles, Duca di Cornual, è Conte di Cestre. La sua Coronattione segui con grandissima magnificenza come sempre suol' accadere nelle cose di novità, quei che l' amavano, e che ò per una ò per un altra ragione lo desideravano fecero l' ultimo sforzo per testimoniargli il loro amore con una superba comparsa: quei che non lo vedeano di buoni occhio, vedendo che necessariamente bisognava accommodarsi alla fortuna di questo nuovo Rè, non tralasciarono di guadagnarsi la sua gratia, col fargli conoscere i segni visibili del loro applauso à quella sua esaltatione, di modo che tutto si vide spirare fasto, e magnificenza, con Cavalcate, Banchetti, e Feste fuor dell' uso superbe. Coronato Rè.

Per dar principio ad esercitar la sua auttorità Reale, & il Carattere della Soprantità, creò prima d' ogni altra cosa (come si è detto, Prencipe di Galles il suo figlivolo, e poi il giorno seguente alla sua Coronattione promosse al Cavallerato del Bagno 46. Cavalieri, che pure segui con fastosa Cerimonia. In oltre esercitò un' attione molto generosa in favore del Conte di Sarisbury, il quale si trovava in una stretta prigione convinto d' havere scritto una Lettera al Rè di Francia per esortarlo à non abbandonare la giusta causa del suo Genero, e nella qual Lettera chiamava più volte traditore Henrico; di sorte che tutto il Popolo esclamava che se gli facesse tagliar la testa, e sopra tutto la Nobiltà Atto di generosità verso il Sarisburi.

che non ben si confaceva all' humore di questo Conte, ad ogni modo Henrico non solo, non volle bagnar le sue mani col sangue di detto Signore per non render polluta trà quelle feste la sua Corona, mà di più cómandò che fosse posto in una prigione più civile, e più grande : anzi stese più oltre la sua generosa clemenza, perche in capo à pochi giorni alle prime instanze che gli furono fatte in favore del Conte di Sarisburi, havendo questo testimoniato di voler vivere, e morire Fedele al Rè il quale gli diede l' intica libertà, & abbracciatolo gli promesse di scordarsi di tutte le offese che gli haveva fatte, tanto per quello che havea scritto, come ancora per quello che havea detto contro di Lui al Rè Carlo nel viaggio fatto in Francia.

Esortato à far morire il Rè non vuole.

Passò due volte Henrico per visitar la Regina Isabella in Windsor, e più vôlte mandò per farla servire dal figlio, ma questa Infelice Regina non poteva veder di buon' occhio quei che havevano gettato giù dal Trono il Rè suo Marito ; con tutto ciò s' andava accommodando con la congiuntura de' tempi, Fù gravemente importunato Henrico da quei Magnati che havevano nella testa Macchiavello non ancor nato, *d'assicurar meglio la sua Corona con la morte di Riccardo, poiche mentre questo viveva non poteva sperare di possederla in riposo, che il Rè di Francia non poteva con honore abbandonare un Genero, & una Figlia ; e come haveva assai Partigiani di dentro unendo le sue armi di fuori poteva portargli pericolosa molestia della quale facilmente poteva liberarsene con la morte di Riccardo, perche estinto questo, non si sarebbe più pensato à Lui* : à queste rappresentattioni rispondeva Henrico, *che Riccardo gli havea rinunciato il Regno alla sua prima domanda, e che stimava attione indegna d' un Prencipe il torre la Corona, e la vita in un' istesso tempo ad un Ré : che se i Francesi di fuori, ò i Partigiani di Riccardo di dentro si movevano contro di Lui, in tal caso, stuzzicato caderebbe la giustitia dalla sua parte, e così quella massima di stato sarebbe stata più oportuna.*

Mon-

Monsignor di Sinigaglia che era Nuntio in Londra di Bonifacio IX. vedendo che l' Arcivescovo di Cantorberi, e quasi tutti i Prelati applaudivano ad Henrico contro à Riccardo, non trovò à proposito d'intrigar l' honore, e l'auttorità della Sede Apostolica in quelle sinistre congiunture, benche i partigiani di Riccardo cercassero d' ingolfarlo nella difesa delle ragioni di questo: fù ad ogni modo molto prudente, e la sua condotta molto approvata in Roma, perche subito che conobbe i disegni d' Henrico, e che vide l' altro prigioniero nella Torre, per non essere obligato di riconoscere un' usurpatore per Rè, senza saper l' intentione del suo Pontefice, partì di Londra, sotto pretesto d' essere obligato di passare in Fiandra per interessi della Corte di Roma, di modo che senza altra Cerimonia, nè formalità alcuna uscì del Regno, e giunto in Fiandra hebbe poi ordine di ritornarsene in Roma, non stimando bene Bonifacio di passare ad alcuna proceditura nè in male nè in bene verso Henrico, rispetto alla continutione dello Schisma, che affligeva ancora gravemente la Chiesa.

Nuntio del Papa esce d'Inghilterra.

Dal Siniscalco di Bordeo Inglese venne auvertito il nuovo Rè, che il Duca di Borgogna nell' intender gli euvenimenti dell' Inghilterra, si era dato à sollecitare tutti i Popoli della Guyenne, & d' altri Luoghi appartenenti alla Corona Inglese, di mettersi sotto alla protettione del Rè di Francia, e già molti si disponevano, e generalmente quasi tutti disaprovavano quanto fatto si era in Inghilterra contro Riccardo, con protesta di non voler riconoscere altro Rè; che però Henrico spedì in quelle parti con gente Tomaso di Perci, Contestabile del Regno, acciò procurasse di tener quei Popoli alla sua ubbidienza.

Gascogni.

Non mancavano in questo mentre i Partigiani di Riccardo de' quali se n' erano resi Capi li Conti di Sarisburi, di Huntingdon, e di Kent, e con gran ca-

Intrapresa contro il Rè,

lore ſopra ogni altro Tomaſo di Deſpencer, di cercar tutti i mezi per mettere Henrico dove era Riccardo, e riſtabilir queſto al ſuo trono: anzi deliberarono non potendo fare altramente di ammazzare l' uno, per dar la libertà all' altro: Finſero per primo di celebrar la feſta di una Gioſtra, e pregarono Henrico di trovarſi il quale corteſemente aggradì l' invito, e mentre ſtava ſul punto di partire, auviſato che vi era cattivo diſegno contro la ſua perſona ſe ne reſtò nel Caſtello di Windſor dove ſi trovava, onde le Gioſtre ſuanirono, nè altro ſi fece.

Sue diſeſe. Vedendo i Congiurati andare à vuoto queſto diſegno, penſarono che ſarebbe ſtato più à propoſito de dechiararſi alla ſcoperta, & à queſto fine raunatiſi ſino al numero di 500. tutti ben' Armati veſtirono con gli abiti che ſoleva portare Riccardo un tal Magdelaine, e drizzarono i lor paſſi verſo il Caſtello di Windſor dove era il Rè, e da per tutto dove paſſavano facevano paſſar queſto Magdelaine per il Rè Riccardo, di modo che molti credendolo tale per tutte quelle Comunità lo ſeguivano, & acclamavano, à ſegno che di momento in momento s'andava ingroſſando di gente quel Corpo di Congiurati: Henrico auviſato di ciò, preſe immediatamente il camino di Londra, dove giunto ſpedì Corrieri da per tutto, diede gli ordini niceſſari per unire un corpo d' Eſercito, e paſſato nella Torre rimproverò aſpramente il Rè, minacciandolo come capo di quella ſeditione di farlo ben toſto pentire, & ordinò che foſſe riſtretto in due ſole Camere con rigoroſo divieto di non poter praticare con chi ſi ſia.

Li Conſpiratori non havendo ſcontrato il Rè in Winſor ripreſero la ſtrada verſo Londra, ma quella fatalità che haveva diſpoſto à perderli gli inſinuò nelle ſpirito il penſiere di dividerſi in due Corpi credendo che ſarebbe più facile di ſorprendere il Nemico,

mico, e pure resero al nemico più facile la via di sorprenderli. Il Governatore di Ciceſtre riunite tutte quelle genti che haveva sotto il suo Governo, tanto di guarniggione, chè di Paesani; & uscito all' incontro de' Conti di Huntingdon, e di Kent che comandavano il nervo principale, l' assalì, disfece l'Esercito, & hebbe suoi prigionieri i due Conti accennati, & altri Officiali. Henrico spedì uu' altro Corpo d' Armata contro il Conte de Sarisburi, & il Despenser che comandavano l' altra parte del l'Esercito, che pure furono fatti prigionieri, e l' Esercito disfatto.

Per liberarsi Henrico di simili sinistri euvenimenti, il giorno seguente fece tagliar le teste, nella pública Piazza à tutti questi quattro Signori de' quali il Popolo nè domandava il sangue, e sopra tutto del Sarisburi, e del Kent che si stimavano più seditiosi degli altri, e nel medesimo tempo spedì due Sicari nella Torre che pugnalarono il Rè, benche d' altri si scrive che fosse stato strangolato, così finì la vita Riccardo II. & Henrico si levò via ogni sorte di gelosia di stato da questa parte. Morte del Rè, e de' Conspiratori.

Nel principio della Primavera capitò in Londra Emanuele, Imperadore di Costantinopoli con intentione di domandar soccorso per la guetra contro i Turchi, Henrico lo ricevè splendidamente, e trattò alla grande, ma per quello che riguardava il punto essentiale de' soccorsi se la passò sobriamente in sole cortesie di parole iscusandosi di ciò che havea trovato il Regno pur troppo smunto dal suo Anticessore: non mancò ad ogni modo di dargli la speranza, che si sarebbe regolato secondo quello che farebla Francia, già ch' esso Imperadore, era stato prima dal Rè Carlo per domandare tali soccorsi: mà però nè l'uno nè l'altro di questi Rè fecero cosa alcuna in favore di questo Imperadore il quale se ne ritornò carico di cortesie, d'honori, e di termini di civiltà, e non altro: che fu causa che il Turco si avanzasse molto ne' suoi progressi. Imperador di Costantinopoli in Londra.

Tregua accordata.

Questa nuova della prigionia prima, e della morte poi del Rè Riccardo afflissero talmente lo spirito del Rè Carlo in Francia, che fù facile di scuotere il suo cervello già debole, onde ritornato nelle sue smanie, fù forza che il Duca di Borgogna ripigliasse il governo del Regno. Tutto questo facilitò la confirmatione della tregua, perche dalla sua parte Henrico godeva di cominciare il suo Regno in una buona pace, per accattivarsi meglio l'affetto de Popoli, non dubitando che non ve ne fossero di malevoli, e de' quali molti passati in Scotia sollecitavano quel Rè alla guerra: la Francia ancor Lei desiderava la tregua per dar tempo di qualche ristabilimento al senno del Rè, pe non intrigare la Corona in calamità e miserie: à questo fine il Duca di Borgogna se ne passò verso Calais per abbocarsi con i Deputati d'Inghilterra, con i quali conchiuse la Tregua per 26. anni, & ancora in virtù della medesima tregua fù mandata in Francia la Regina Isabella, ma con maniere vergognose per la Francia mentre non gli fù dato alcun vantagio, rimandata in dietro senza dote, e senza il dritto di Vedovanza: ben' è vero che fù accompagnata da Tomaso di Perci Conteſtabile d'Inghilterra sino a Lungkehen, e quivi rimessa nelle mani del Conte di San Pol Governatore della Piccardia, & al Vescovo di Chartres che havevano ordine di riceverla, e questa Prencipessa fù vista lagrimare.

Regina Isabella rimandata in in Francia.

Non poteva veramente la fortuna far cósa più favorevole per Henrico che la conclusione di questa tregua, in un tempo cosi oportuno, e senza la quale certo che l'haurebbe passato male, mentre li Gallois collegatisi con gli Scozzesi attaccarono con tanto impeto l'Inghilterra dalla parte de' Contadi di Nortumberland, e di Vestmerland, che se alle loro armi si fossero congiunte quelle di Francia haurebbono scommosso tutta l'Isola, dove che tutto al contrario sicuro Henrico di non esser molestato da' Francesi si messe in campo col suo Esercito contro questi confede-

Scozzesi e Gallois rotti.

federati, e con gran valore passò quasi tutti à fil di spada, essendosene appena dieci mila salvati di cinquanta, e più mila, con la prigionia del General de' Scozzesi - e non contento di ciò assediò la principal Piazza che serviva di ritirata à quei di Galles.

Soccorso de' Francesi a' Gallois.

Oven de Clandor sopremo Comandante di questi Popoli di Galles vedendosi ridotto in cattivo stato spedì subito in Francia per sollecitare soccorsi col rappresentarli quanto sarebbe per riuscire di pregiudicio à quella Corona, se si lasciava crescere nelle vittorie il Rè Inglese: il Duca di Borgogna fece convocare il Consiglio de' Magnati, molti opinarono per il mantenimento della Tregua giurata, mà altri considerato l'affronto che Henrico fatto havea di rimandare in quella maniera la loro Regina conchiusero di mandar soccorso a' Gallois, & à questo fine fù spedito con buon' Armata Giacomo di Borbon Conte della Marcia, accompagnato di 25. mila Soldati e di più di 1200. Gentil huomini venturieri con gran numero di buoni Officiali.

1402.

Francesi rompono la tragua.

Cominciò le sue ostilità con la presa di sette Vascelli Inglesi carichi di richissime Mercantie, che dispensò subito per bottino a' suoi Soldati: sbarcato poi nel porto di Plymouth saccheggiò tutto quel paese all' intorno, e passato oltre nell' Isola di Calmouth ridusse tutto à sangue, & à fuoco: ma questa fù una proceditura più tosto che di Soldato di Pirato, poiche havendo inteso che l' Armata d' Henrico marciava con gran passi per incalzarlo, rimessosi suora i suoi Vascelli, e con poca fama di buon Guerriere se ne ritornò.

Due Duelli.

In questa maniera dunque restò rotta la tregua: aggiunti due euvenimenti di disfida di duello, la prima fù fatta dal Conte di San Pol il quale, come quello che haveva sposato la sorella di Riccardo si trovò obligato di vendicar la morte di questo: mà Henrico si burlò del Cartello, e rispose all' Araldo che ben tosto gli darebbe risposta dentro alle sue proprie Terre doue

ſperava di paſſar quanto prima. Luogi Duca d'Orleans volendoſi riſentire dell' affronto fatto alla Regina Iſabella ſua Nipote, mando à disfidare il Rè Henrico, ma queſto combatto fù riſoluto trà ſette Gentil'huomini Franceſi, e ſette Ingleſi, mà queſti ne portarono la peggio.

Seconde Nozze d' Henrico.

Per meglio rinforzarſi contro la Francia trattò, e conchiuſe Lega per cinque anni con la Scotia e con li Gallois. Solennizzò queſta tregua Henrico con le ſue ſeconde Nozze, havendo ſpoſato Giovanna di Navarra, vedova del Duca Giovanni V. di Brettagna, e fattala condurre con grandiſſima magnificenza la ſposò in Cantorberi, e condottala in Londra la fece ſolennemente coronare in Veſtminſter; queſte Nozze ad ogni modo non impedirono che l' Ammiraglio di Brettagna non congiungeſſe le ſue Armi con quelle di Francia, e che unite inſieme non attaccaſſero l'Armata Navale Ingleſe, che disfecero quaſi tutta con la preſa di 40. Vaſcelli, e più di due mila Prigionieri: però di queſta vittoria non ſe ne gloriarono lungo tempo, perche con la fiera ſperanza che la fortuna foſſe per ſeguirli per tutto, ſi portarono più oltre, e sbarcati in Darmovith, mentre quivi andavano depredando il Paeſe & che in oltre ſi andavano diſponendo à penetrar più dentro il Paeſe, ſouragiunti dall'Eſerci o di Henrico reſtarono quaſi tutti o prigionieri di queſto, ò pure tagliati à pezzi e ben pochi furono quei che poterono trovare ſcampo ſoura i Vaſcelli, dell' Ammiraglio che ſtava attendendo queſta miſera tragedia ſoura del Mare, non havendo trovato a propoſito di sbarcare, ben' è vero che non giunſe che nel tempo che gli altri cominciavano già à veder la vittoria dalla parte nemica.

1403.

Vittoria, e perdita.

Tre armate inſieme ſenza battersi.

Il Prencipe di Galles haveva in queſto mentre tirato dalla ſua parte tutti i Malcontenti d' Henrico, e particolarmente i parenti di quei a' quali haveva fatto tagliar la teſta come i Signori di Percy, il Conte de Rocheſtre, il Barone di Kinderſon, il Signor di Vernon

&

& altri contro a' quali corso Henrico gli disfece e presi vivi questi tre ultimi, gli fece subito tagliar la testa come à Rubelli. Il Prencipe de Galles con buona parte dell' Esercito si diede alla fuga, ma sopra giunto in questo il Trye Ammiraglio di Francia con un soccorso di dodeci mila combattenti, si prese la ri- 1404.
solutione di voltar camino verso Vochestre doue s'era accampato il Rè Henrico: fù cosa maravigliosa che per otto giorni continui che restarono questi tre Corpi d' Armata di Gallois, di Francesi, e d' Inglesi à vista l'una dell' altra non solo non si diedero battaglia, mà di più evitavano anche le scaramuccie: Henrico non stimava prudenza d' arrischiar la Corona in una battaglia: all' Ammiraglio di Francesi dispiaceva di combatter solo, mentre vedeva che il Prencipe di Galles andava facendo troppo riflessioni sopra a' suoi interessi, conoscendo benissimo che se combattendo perdeva quella battaglia, e tutto il suo Prencipato, e tutto se stesso sarebbe caduto vittima del vincitore, di modo che il Prencipe di Galles se ne ritornò in Casa alla sua difesa, l' Ammiraglio in Francia, & Henrico à Vincestre senza far nulla.

Di là à poco tempo il Conte di San Pol Governatore della Piccardia à cui bolliva nell' animo la ven detta contro Henrico traghettò il Mare, con qualche due mila Soldati, e scese nell' Isola di Vigth la messe quasi tutta al fuoco, fatalità naturale de' Popoli di soffrir per il Prencipe: ma havendo inteso che in quella volta marciava l' Esercito degli Inglesi caricate sopra le Navi le prede se ne ritornò di dove era partito, dandosi ad infestare tutto all' intorno di Calais, fino alla presa del Castello di More, di dove fù forzato di uscire con la perdita di più di mille de' suoi, nè contento di ciò il Governator di Calais che se gli era opposto passato in Ardres fece all' intorno di questa Citta, quel che il Conte fatto havea all' intorno di Calais. Conte de San Pol vince se perde.

Queste vittorie, ò pure favorevoli rincontri suscitarono nella mente d' Henrico il pensiere di far l' acqui- Esclusa assediata.
sto

quisto dell' Esclusa in Fiandra, & à questo fine mandò un' Armata per assediarla, di doue vennero di là à pochi giorni d' assedio vigorosamente respinti gli assedianti con la morte del Conte di Pembroc uno de' migliori Capitani Inglesi, & in oltre intesasi la nuova che il Duca di Borgogna ch'era pure Conte di Fiandra veniva à gran passi al soccorso, lasciato l' assedio se ne ritornò in Inghilterra con l' Armata.

Divisioni comuni.

Mentre queste due Potenze s' andavano preparando ad una terribile guerra trà di loro, caderono l' una, e l' altra nella disgratia d' una pericolosissima guerra civile, che per fortuna d' ambidue succesſe nel medesimo tempo, poiche se tali divisioni fossero arrivate ad una sola delle Corone certo che l'altra molestandola con le armi di fuori, haurebbe posſuto tutto sconvolgere il di dentro: mà ambidue hebbero materia in uno stesso tempo à pensare a' fatti propri.

Discordie in Francia

Nella Francia furono causate tali rivoluttioni, da ciò che essendo stato obligato il Duca di Borgogna di passare al posesso del suo nuovo Contado di Fiandra, restò tutto il governo del Regno al Duca d' Orleans, il quale si diede à governare con un potere assoluto,

1405. disprezzando tal volta anche i sentimenti del Reggio Consiglio. Hora vedendosi attaccato il Duca di Borgogna in Fiandra, per meglio assicurarsi questo Contado pensò che nicessariamente bisognava scacciar via da Calais gli Inglesi, e risoluto d' assédiar questa Piazza con l'ultimo sforzo, mandò à chiedere potente assistenza di soccorsi alla Corte di Francia.

Tale proposta piacque quasi a tutto il Consiglio, già che non vi era altro mezo per assicurar dalle guerre esterne la Francia, che discacciandosi da Calais gli Inglesi, e che quella era un' occasione molto oportuna: il Duca d' Orleans che non vedeva di buon' occhio l' avanzamento del Duca di Borbon, e che per altre gelosie di stato poco l' amava, si oppose à questi disegni, & impedì che se gli mandassero soccorsi: il Borgogna sdegnato di ciò se ne passò in Parigi, & acerbamente

mente cominciò à lamentarsi dell' Orleans, di modo che i Partigiani dà questo si gettarono alla sua difesa, e dalla sua parte quei del Borgogna, e così incaloritasi la discordia si videro in breve sorgere due partiti ugualmente forti, che dava à credere che fosse il Regno per cadere in una manifesta dasolatione, che senza dubio sarebbe arrivata, se non si fossero frapositi molti Signori all' accommodamento, appunto mentre l'uno, e l'altro partito potentemente armati ambidue stavano sul punto di decidere con le Armi la loro gelosia, e benche mediante l'accordato disarmassero, ad ogni modo la dispositione alla gelosia restò sempre.

Guerra civile in Inghilterra.

Cadde sotto ad una tempesta molto peggiore l'Inghilterra, e se la fortuna d' Henrico non havesse levato il cervello a' Conspiratori per lasciarsi ingannare, incerto che male sarebbe andato il Regno, e la Corona, non ostante che la tempesta non si calmò che con sangue, Henrico scordato dell' affetto col quale era stato introdotto alla Corona, & i mezi illeciti che intrinsecamente gli tiravano l' odio interno di molti e non pensando più che li parenti di quei tanti ch' erano cadvti vittima sotto alla sua manaia havevano sempre à cuore la vendetta, si serviva di mezi troppo altieri nel governo, e con continue taglie andava giornalmente aggravando le comunità; la qual cosa mosse Henrico de Perci Conte de Northumberlant, il Conte Marescialio, e l' Arcivescovo di Yorc à cercar qualche mezo di rendere là loro fortuna più dolce, securi che sarebbono seguiti da un numero grande, mentre si trattava di ristabilire il Regno in uno stato di felicità senza giogo; & in fatti prese le Armi composero un Corpo d' Esercito così spaventevole che Giovanni figlivolo del Rè Henrico, & il Conte de Westmorland uno de' suoi principali Ministri, spediti per opporsi à tali congiurati, vedendosi molto più deboli di forze, non passarono molto innanzi ritirandosi con prestezza alla difesa.

Mà come la necessità non manca mai di comunica-

care

Arcivescovo di Yorc ingannato.

re inganni à chi manca di forze, vedendo questi Capitani impossibile l'abbatter i Nemici con le armi ricorsero ad un'inventione che gli riuscì favorevole rispetto alla sciocchezza degli altri: il Conte mandò un suo Confidente segretamente dall' Arcivescovo di Yorc, per intendere da Lui quali erano i suoi disegni in questa risolutione d'armare, l' Arcivescovo gli diede in risposta; *che non havevano altro scopo di quel solo dell' interesse publico, e della gloria, e beneficio di tutto il Regno e che però stimava che tutti i buoni Inglesi fossero obligati à contribuire.* Il Conte che non haveva altro à cuore che l'inganno, finse di voler con tutta la sua anima contribuire ad un disegno così legitimo, e giusto, e così rimandò di nuovo il suo Confidente per pregar l'Arcivescovo di accordargli un'hora, ò due di conferenza segreta, & in tanto si ritirò dalla Corte, per parere di render più accreditata la sua risoluttione, che veramente gli riuscì favorevole l'inganno, per l'imprudenza che dirò dell' Arcivescovo.

Conspiratori dissipati.

Questo Prelato non maturando alcuna circonstanza, e che bisognava che vi fosse qualche magagna nascosta già che il Conte non poteva sperare con quelle rivoluttioni vantaggio di fortuna maggiore, si lasciò cadere nell'errore non solo di creder vero l'inganno del Conte, mà di più persuaso da questo che bisognava rimetter l'impresa per la Primavera segvente, come essendo più favorevole la stagione si lasciò indurre à disarmare fino alla Primavera: & in tanto il Conte che vegliava nel tradimento, vedendolo disarmato se ne passò dove egli era col Conte Marescialo, assicurandosi d'ambidue che condotti al Rè Henrico gli fece tagliar la testa nel sesto giorno; e così intimoriti gli altri compresi nella conspirattione si diedero à cercar con la fuga lo scampo, il Conte di Northumberland, e Tomaso Bardolf ch' erano i principali auttori corsero per rifugiarsi nel Paese di Galles dove vennero favorevolmente accolti, non ostante che si andassero proponendo alcune considerationi in contrario, che restarono assopite.

Cre-

Gregorio VII. assonto in quei medesimi giorni al Pontificato, sentì la nuova della morte di questo Arcivescovo con grave dispiacere, mà come nella Chiesa vi era la continuation dello Scisma, non trovò à proposito di passare ad alcuno risentimento, ne scrisse ad ogni modo all' Arcivescovo di Cantorberi per saperne le circonstanze più particolari; mà in questo mentre morto il Pontefice, e lo Scisma continuando, non se ne parlò più.

Era stato già privato della Corona di Scotia da' suoi Popoli da' quali non haveva saputo farsi amare Roberto II. e creato Regente il Prencipe Roberto suo figlivolo terzo genito, il quale per assicurar meglio la Corona soura il suo Capo, fece morire Davide suo frarellò primogenito; di modo che il Rè privato, securo che haurebbe fatto lo stesso di Giacomo pure suo fratello maggiore, per salvarlo lo mandò in Francia sotto la condotta di Sincler Conte d' Orcades, ma dalla tempesta del Mare gettati nelle coste d' Inghilterra, quiui venne fatto prigioniero, e condotto nella Torre di Londra, non ostante la tregua, e ciò fece Henrico per compiacere al Reggente; che fù causa di dar molto da pensare agli Scozzesi dandosi à credere (quel che infatti egli credeva) che col far morir l' uno, e col fare inprigionare l' altro volesse tirar ne' suoi discendenti la Corona, cosa che non intendevano, nè volevano gli Scozzesi.

Figlivolo del Rè di Scotia in prigionato in Londra 1406.

Hora vedendo Henrico che di dentro il Regno si andava moltiplicando il numero de' Malcontenti, e che dalla parte di fuori non gli mancavano Nemici che gli andavano ordendo insidie, pensò che per schermirsi degli uni, e degli altri, che unico sarebbe stato il mezo di fare una buona pace con la Francia, à questo fine sotto pretesto di meglio far fiorire il negotio, & il traffico per l' uno, e l' altro Regno spedì in Parigi il Conte de Pembroc, & il Vescovo di San David con la qualità di suoi Ambasciatori per proporre una tregua, ò pace che fosse per durare per sempre, e per facilitarla mag-

Propositione di Matrimonio.

maggiormente dalla sua parte domandò in matrimonio per Henrico suo figlivolo Isabella figlivola del Rè Carlo, e vedova del Rè Riccardo, con la promessa di voler rinunciare à detto suo figlivolo subito che le Nozze saranno consumate, la Corona d'Inghilterra, e che Lui si ritirarebbe à passare il resto de' suoi giorni, ò dalla parte di quello che possedeva oltre il Mare, ò vero nell' Irlandia. Queste propositioni non furono disprezzate sul principio, mà meglio ponderato il naturale d' Henrico inclinato all' infedeltà, & agli inganni, si cade d' accordo alla contradittione, e così furono rimandati gli Ambasciatori senza effetto.

Guerra trà le Corone. 1407.

Rimandati con tal disprezzo indietro gli Ambasciatori, securi i Francesi che il Rè Henrico si sarebbe preparato alla guerra con un' animo vendicativo deliberarono d' essere i primi ad attaccarlo in più Luoghi, l' Ammiraglio di Francia per Mare, il Duca di Borgogna in Piccardia, & il Duca di Orleans con il Contestabile nella Guyenne; mà dirò in poche parole che senza esser combattuti da' Nemici, benche cominciassero la guerra con una furia che pareva volessero tutto assorbire, ad ogni modo si dissiparono tutti i loro apparecchi senza alcun' effetto, parte per la peste che pervenne nel campo, parte per la discordia trà i Capi. Il Duca d' Orleans se ne ritornò in Parigi, con il dispiacere di non haver posluto pigliare la fortezza di Blaye dopo haverla assediata cinque settimane: il Duca di Borgogna haveva raunate tutte le militie per assediare Calais, e mentre si preparava all' assedio, d' ordine del Rè vennero richiamate le militie di Francia, il Borgogna credendo che il Duca d' Orleans fosse il promotore d'una tal risolutione ritornato in Parigi lo fece ammazzare, da che ne nacquero infaustissimi euvenimenti.

Tregva

Vedendosi quella Corte cadere in divisioni, e partiti che minacciavano la ruina di tutto: li parenti dell' Orleans che fermavano il fiore della Corte uniti insieme domandauano vendetta; il Duca di Borgogna passato in Fiandra riunì un gran corpo d' Esercito col quale

quale ritornò in Parigi, e dove portò cosi gran spavento, che col timore s'aprì la strada al perdono. In questo mentre il Rè Carlo haueua spedito in Inghilterra per trattare una tregua, per meglio rimediare alle cose di dentro con la pace di fuori: che venne conchiusa per un'anno; & in breve poi Henrico spedì altri Ambasciatori in Francia, per domandare Maria altra sua figliuola (già che se gli era stata ricusata Isabella) per Henrico suo figliuolo, mà chiese tante condittioni, che si vide obligato Carlo di cadere alla negativa. Maria chiesta in Matrimonio.

In tanto Henrico Prencipe di Galles non potendo soffrire che di questo suo Prencipato Owen de Candor ne godesse il titolo, e gli effetti si portò con buon' armata per discacciar questo competitore, mà due cose l'impedirono di mettere in esecuttione il suo disegno, la prima la rigorosa resistenza che gli venne fatta dal Candor, e la seconda la necessità che più premeva d'opporsi agli Scozzesi, quali havendo preso per una irruttione alla tregua la prigionia del Prencipe Giacomo che già era divenuto loro Rè, s'erano gettati nel Ducato di Lancastro dove ruinavano tutto, di modo che Henrico per far diversione si gettò nella Scotia dove non vi fece meno danno, mà in questo mentre alcuni Signori dell'una, e l'altra parte, procurarono di trattare une tregua che fù conchiusa per un' anno. Guerra e Tregua con Gallois e scozzesi. 1408.

Sorse poi in breve un'altra rivoluttione nel Regno contro Henrico. Il Conte di Nortumberland & il Bardolf si erano ritirati (come già si è detto) nel paese di Galles, mà non potendo soffrir più senza vendetta, ritornarono in Inghilterra & uniti con altri Malcontenti cominciarono ad armare un' Esercito contro Henrico, il quale gli spedì per abbatterli il Visconte di Euernik, à cui riuscì di tanta fortuna questa impresa, che disfatto l'Esercito de' Nemici uccise di sua propria mano il Conte, del quale portò la testa al Rè Henrico, del di cui ordine fù posta soura il ponte di Londra. Conte di Nortumberland ucciso.

Continuavano tra questo mentre in Francia le acerbe divisioni trà gli Orleanesi, cioè Partigiani del defunto

Duca

Partiti in Francia

Duca d' Oleans, & il Duca di Borgogna, procurando ciascuno di tirare al suo partito il maggior numero di Fattionari, e d' Armi, per decider col ferro la causa della discordia, e benche potente ugualmente fosse di dentro, ad ogni modo ciascuno stimò suo grande vantaggio d' haver dalla sua parte il soccorso del Rè d' Inghilterra: il Duca di Borgogna mandò per per offrirgli la sua figlivola con buona dote per il figlio, qual proposta fù molto ben ricevuta, e mentre s' andavano accommodando gli articoli, capitarono gli Ambasciatori dell' altro partito trà li quali vi erano li Duchi di Berri, d' Orleans, e di Borbon, e li Conti d' Alenzon, & d' Armagnac, tutti i quali fecero offrire ad Henrico ch' erano apparecchiati con tutte le loro persone e facoltà, di mantenere e Lui & i suoi Successori nel posesso della Guyenne. Henrico preferì questa condittione all' altra, onde in loro soccorso spedì subito il Duca di Clarenza suo secondo genito con otto mila Soldati, cosa che diede molto da pensare al Duca di Borgogna.

Ambasciatori in Pisa. 1400.

Nel medesimo tempo spedì Henrico nel Concilio di Basilea due Ambasciatori, con sei Prelati del Regno per veder di quietare lo Scisma, alle instanze, e persuasioni di tutti i Prencipi Christiani che lo sollecitavano à questa opera, mà intrinsecamente non si curava molto Henrico di dar fine allo Scisma, perche temeva che restando un Papa solo, che questo non fosse per domandargli ragione della morte dell' Arcivescovo di Yorc, e dell' usurpatione della Corona.

Sdegno contro i Fiamenghi.

In favore de' suoi Confederati in Francia spedì ancora Henrico un suo Gentil' huomo con un' Araldo, per esortare le Città principali della Fiandra di conservare religiosamente la tregua che havevano allora con Carlo Rè di Francia; da' quali ottenne risposta fiera, *che seguirebbono alla cieca il Rè di Francia loro soprano, & il Duca di Borgogna loro Signore.* Di che sdegnato Henrico diede ordine al Governator di Calais di vendicare questo affronto, d' una tale insolenza, il quale raunate di quell'

quell' intorno tutte le Militie messe tutto in sacco il Paese Fiamengo sù le frontiere, particolarmente ridusse in cenere la Città di Borc, mà non vedendo strada per allignarvi sacchegiato quel che gli fù possibile se ne ritornò nella sua guarnigione di Calais.

Pace in Francia 1411.

Dispiaceva grandemente al Delfino di veder così quel Regno del quale à Lui dovea appartenere la Corona, si trovava obligato all' honore del Rè suo Padre, e del Duca di Borgogna suo Suocero, onde per il riposo generale di tutti cominciò à maneggiarsi per la pace, e benche vi scontrasse numero grande di difficoltà, con tutto ciò ne venne glorioſamente à capo: di modo che non si tosto restò questa pace conchiusa, e publicata, che da' Partigiani del defunto Duca d' Orleans venne rinunciata alla lega che fatta haveano con l'Inghilterra, le di cui militie vennero subito rimandate in dietro: e questa pace si fece senza che il Rè Henrico ne fosse partecipato contro però à quello si era conuenuto. Il Duca di Clarenza sdegnato di ciò si gettò con i suoi Inglesi dentro il Maine, e la Touraine si diedero à ruinar tutto per le paghe che se gli erano dovute: il Duca d'Orleans per quietarli gli mandò la metà del danaro, e dell' altra metà il Conte d' Angolema per ostaggio fino al pagamento.

Morte d'Henrico. 1413.

Non godè Henrico dopo tutti questi euvenimenti di guerre civili, & esterne che poco più d' un' anno di riposo attaccato gravemente da Lepra, e tale che li 20. di Marzo di questo anno se ne passò all' altra vita, havendo prima fatto convocare il Parlamento, nel quale risoluto havea di dechiarare molti de' suoi sentimenti, ma non potè mettere in esecutione quello premeditato havea per esser morto due giorni innanzi la prima Sessione, dopo haver regnato con gran mescuglio di bene, e di male 13. anni.

Osservatione politica, e morale

Vogliono che questo stimolo d' haver così ingiusta mente usurpato una Corona non gli uscisse mai dalla conscienza, e così lo testimoniò negli ultimi respiri, e dirò; si costumava in Inghilterra più che per Legge, per uso;

uso, di metter la Corona subito che il Rè cadeva infermo soura una tavola vicino al suo letto, occiò che immediatamente che spirasse dal Successore se ne pigliasse il possesso: hora auvenne che assalito da convulsioni, e creduto morto Henrico suo figlivolo primogenito presa la Corona se ne andò nella sua Cammera dove venne riconosciuto Rè: suegliatosi al quanto di quel Letargo il Rè infermo non vedendo sul tavolino la Corona chiese dove fosse, & essendogli stato risposto che Henrico suo figlivolo l' haveva già preso, fattolo venire à se gli chiese perche havesse levato di quel luogo la Corona à cui rispose, *Perche mi venne assicurato che voi eravate morto, e però come vostro Primogenito herede ho creduto di poterla pigliare, già che per heredità mi si deve.* Replicò allora il Rè, benche moribondo; (altri però credono che fosse stata una fintione quell' assopissimento mortale) *e come potete haver voi dritto giusto se ingiustamente l' hò io posseduta? Non vi hò detto più volte figlivolo che questa Corona non mi apparteneva di ragione? Me ne riccordo benissimo (soggiunse l' altro) mà io faccio il conto, che come voi l' havete posseduta con la Spada, così con la spada potrò ancora io conservarmela.* Rispose à questo il Rè, *Fate come vi pare à me mi basta per scarico della mia conscienza d' havervi detto quel che hò stimato che doveva dirui.*

Corona à chi dovuta.

Veramente questa Corona non apparteneva in conto alcuno al Rè defunto poiche secondo le Leggi fondamentali del Regno, che nell' heredità includono così ben le Femine che i Maschi, per non esservi Legge salica, questa Corona si doveva ad Anna Moglie di Riccardo Conte di Cambrige, figlivolo di Edmondo Duca di Yorc, come quello ch' era più prossimo della Corona, che non già Giovanni di Lancastro Padre d' Henrico che l' usurpò, onde ne nacquero poi quelle gravi guerre civili trà le Case di Yorc, e di Lancastro, sotto il colpo d' impresa della Rosa bianca, e Rosa rossa, come lo vedremo nel corso di questa historia.

Di Maria figlivola del Conte d' Herefort sua prima Moglie

Moglie lasciò questo Rè 4, Maschi, e due Femine; Henrico che gli succesſe, Tomaso Duca di Clarenza, Giovanni Duca di Bethfort & Humfrei Duca di Clocestre: Bianca la primogenita spoſò il figlivòlo del Duca di Bauiera e la seconda il Rè di Danimarca; con Giovanna di Navarra non hebbe figlivoli, Figlivoli.

HENRICO V. Hebbe più ambitione per la Corona che conscienza per andar scropoleggiando sopra à quello che dal Padre se gli era stato propoſto. Il Parlamento già raunato non trovò à propoſito di penetrar troppo avanti le vere apartenenze della Corona non ostante che le parti interessate ne presentassero le loro ragioni: riconobbe Henrico, lo poſe sul trono, gli prestò giuramento di Fedeltà, e lo provide di danari in conformità delle sue instanze. L' Arcivescovo Arondel di Cantorberi lo consagrò, e Coronò nella Chiesa di Westminster mà con mediocre pompa, non già che mancassero i Popoli d' applaudirlo, mà rispetto alla Domenica di passione che correva in tal giorno, che impedì le solennità. Henrico V. Coronato. 1413.

La prima cosa che fece fù quella di spedire in Francia suoi Ambasciatori il Conte di Warwic, & il Vescovo di San David, e per dissaprovare alcune attioni d' hostilità ch' erano state fatte dal Governator di Calais, e per assicurar quella Corte della sua risolutione di voler' esattamente osservare il trattato della Tregua che il Padre conchiuso havea con quella Corona, e per giurarla nuovamente da sua parte, la qual cosa riuscì di sommo gusto alla Francia, di modo che furono gli Ambasciatori con incredibile giubilo ricevuti, e trattati, onde carichi d' honori partirono per la volta di Fiandra doue arrivati propoſero al Duca di Borgogna il Matrimonio della sua figlivola con Henrico loro Rè; il Duca che conoscceva essergli molto vantagioso tal parentado vi prestò volontieri le orecchie, mà quando si venne alla propoſitione delle condittioni, vi furono tali oppoſitioni dall' una, e l' altra parte che gli Ambasciatori se ne ritornarono senza far cosa alcnna. Ambasciatori in Francia e Fiandra.

Con

Guerre civili in Francia 1414.

Con tutto ciò per massima di stato gli diede in breve molti soccorsi per i suoi disegni, poiche vedendosi escluso il Duca di Borgogna dal primo posto che teneva nel governo in Francia, dall' auttorità, e credito della Casa d' Orleans, pretese di passare in Parigi, e con la forza dell' Armi metterſi nel suo posto, & à questo fine ricorse al soccorso d' Henrico, questo che vedeva volontieri de' torbidi in Francia, per meglio vantagiare gli interessi della sua Corona non mancò di provederlo d' una buona Armata, che giunta alla sua levata in Fiandra se ne passò in Francia, dove successero molti atti d' hostilità fino che il Duca di Brabant, e la Contessa di Hanaut si tramezzarono per l' accommodamento, e con somma loro gloria, e beneficio del Regno ne vennero à capo.

Non erano appena ancor piantati questi olivi di pace in Francia, che si videro sollevare le accette per reciderli. Henrico risoluto di maritarsi, ò che pur cercasse garbugli, spedì nuovi Ambasciatori in Francia, per far la domanda di Caterina figlivola di Carlo; la proposta fù aggradita; ma quando s' intese che domandava per la dote la Normandia, la Guienne & il contado di Ponthieu, non si prestò più l' orecchia, di modo che gli Ambasciatori se ne ritornarono senza alcuna conclusione.

Sdegno del Rè d' Inghilterra.

Di questo rifiuto si sentì gravemente offeso Henrico, e l' animo fiero de' suoi Baroni non potendo soffrire che al loro Rè si facesse un tal scorno cominciarono à sollecitarlo à portar le sue Armi nel centro della Francia promettendo per tal guerra tutto il lor sangue, & i loro haveri: di modo che si diede principio alle provigioni con incredibile diligenza di due Corpi d' Armata Navale, e Terrestre. Il Delfino che rispetto all' infermità del Padre governava il Regno, convocò un Consiglio di tutti i Grandi per intendere i loro auvisi sopra un' affare di cosi grande importanza, da' quali hebbe per conclusione, *che si dovessero senza perdita di tempo munir di provigioni, e Soldatesche*

tutte

tutte le Piazze; ordinare à tutti ſuditi capaci di porter' Armi di tenerſi in ordine alla marcia per la diſeſa di ciaſcuna Provincia: di levare un buon Corpo d' Armata al Soldo tanto à piedi che à Cavallo, & un' altra Navale ſul Mare; e nel medeſimo tempo ſpedire Ambaſciatore in Inghilterra, per offrire ad Henrico la Prencipeſſa con ragionevoli condittioni. Provigioni della Francia

Nel menrre che ſi diedero con ogni calore gli ordini per tali provigioni, il Conte de Vandomo ſcelto per l' Ambaſciata con ſuperbo cortegio ſe ne paſsò in Inghilterra, dove fuori de' ſoliti honori partì mal ſodisfatto, havendo trovato in coſi fatta maniera preoccupato di colera lo ſpirito d' Henrico che non potè da queſto ottenere altra riſpoſta ſopra all' eſibitioni fattegli, ſe non che con tuono fiero, *che quando anche il Rè Carlo gli voleſſe dare Caterina ſua figlivola con la Dote de' Ducati di Normandia, di Guyenne, d' Anjou, e di Touraine, e li Contadi di Poictou, di Maine, e di Ponthieu non la vorrebbe, mentre haveva forze baſtanti per levargli dal Capo tutta la Corona*, e con tal riſpoſta ſe ne ritornò in Francia il Vandomo. Riſpoſta data all'Ambaſciatore. 1416.

Queſta coſi fatta riſpoſta, & in luogo publico di più, fù una dechiaratione baſtevole per la guerra, con tutto ciò per dar maggior colore alle ſue pretentioni, e per teſtimoniar maggior fierezza nella grandezza ſpedì un' Araldo per domandare al Rè Carlo con una Lettera *la reſtitutione di tutto quello che i ſuoi Anticeſſori havevano poſſeduto nella Francia, & in mancanza di ſodisfarlo pienamente gli dechiarava la guerra, col ſangue, e col fuoco.* Il Delfino in qualità di Regente riſpoſe con queſte ſole parole, *che ſi provederebbe à tutto.*

Benche al ritorno dell' Araldo tutte apparecchiate foſſero le coſe niceſſarie alla Guerra, ad ogni modo ritardò alcuni giorni per la ſpeditione, riſpetto ad un pericoloſo euvenimento che ſopragiunſe; Riccardo Conte de Cambrige, fratello del Duca di Yore, Tomaſo Conte de Grey, & Henrico Sircop tennero trà di loro alcune conferenze, che quantunque ſegrete Conſpiratione punita.

non

non lasciarono di essere scoperte & in queste haveano conchiuso d'ammazzare Henrico, e con Lui anche i suoi fratelli, e rimettere la Corona sul Capo di quello à cui si doveva. Il Cambrige haveva un suo Confidente detto Lokin al quale confidava tutto, mà questo stimando di tirar maggior vantaggio dal Rè scoprì la conspirattione: di modo che arrestati, e convinti nel quinto giorno si videro tutti tre la testa fuori del busto; e veramente lo meritarono per essere stati troppo imprudenti, in un'impresa di questa natura, non havendo seguela, e mostravano troppo visibilmente quelche haveano nel cuore.

Armata Inglese in Francia

Con una tale esecutione si liberò, almeno dell'apprensioni dello Spirito di tutte quelle gelosie di stato che pur troppo ben conoscea nel di dentro, di modo che applicò tutto il suo animo alla grande impresa contro la Francia, che però Egli stesso corse di quà, e di là ne' porti per vedere imbarcar la sua Armata, che veramente riuscì la più riguardevole che da lungo tempo fosse uscita dall'Inghilterra, havendo più di 50000. Combattenti, con tutto il fior della Nobiltà Inglese, e così imbarcatosi ancor Lui nella Reale conobbe a' suoi disegni proprizi, e favorevoli i Venti, che gli diede motivo di tirar buon presagio di buona fortuna, e grandi vittorie. Andò à sbarcare nell'imboccatura della Seina in Normandia, dove assediò di primo tratto Honfleur, che in breve cade nelle sue mani, non ostante una vigorosa resistenza, & ordinate nuove fortificationi, la diede alla custodia del Conte di Dorset suo Zio con una scelta Guarnigione di 1200. Soldati, e poi seguì la sua marcia verso il Contado d'Eu; doue fece gran danni al Paese all'intorno.

Henrico incontra il Nemico.

Mentre assediava la Capitale di questo Contado intese che il Rè di Francia (cominciava allora Carlo ad haver qualche intervallo al suo male) insieme con il Delfino suo figlivolo erano passati con tutta l'Armata verso Roan, di modo che lasciato quell'assedio

voltò

volto il camino verso la Piccardia con intentione d'auvicinarsi à Calais. Il Signor d'Albret Contestabile di Francia hebbe ordine di presentarsi con tutta l'Avantidia del Rè, & appostarsi in modo che potesse impedire al Rè Henrico il passaggio, che non mancò di fare il suo debito quanto permettevano le forze.

Henrico giunto à vista del nemico chiamò il suo consiglio di guerra nel quale intervenivano il Duca di Yorc suo Zio, i Conti di Dorset, d'Oxford, di Kent, & di Suffolc, con altri Generali, e Baroni, con i quali fù risoluto di obligare senza perdita di tempo il Nemico alla battaglia; L'Albret che s'era accampato à Blangi vicino à Azincourt, benche conoscesse benissimo esser cosa impossibile di poter avanzare più oltre senza combattere, con tutto ciò si contentò di fermarsi appostato in quel luogo, con la certa speranza, che Henrico non haurebbe voluto arrischiare una battaglia con pericolo di perderla, e di perder poi quanto haveva in quelle parti, tanto più che da certi andamenti si conosceva che la volontà d'Henrico non era di combattere, di modo che quando si vide assalito, e constretto alla battaglia nel tempo che meno ci pensava, restò tutto attonito, e con Lui maggiormente tutti gli Officiali Francesi, quali non erano stati auvisati di tenersi apparecchiati, onde tutti sorpresi si videro constretti alla difesa. Battaglia di Azincourt.

Si accorse Henrico che trà i Francesi vi era del disordine, e del sbigottimento che però si sforzò di restringerli tanto più, di modo che appena gli restava libero il braccio per combattere, e con questo venne à crescersi in tal maniera l'audacia degli Inglesi, che in poco tempo fecero stragge de' Nemici, havendone uccisi più dieci mila, sul campo, oltre più di tre mila gravemente feriti che trovarono con la fuga scampo, benche molti ne morissero in breve di quà, e di là; tra le persone di ciappa che morirono nella battaglia predetta furono; il Contestabile, e l'Ammiraglio: Antonio Duca di Brabant, Odoardo Duca di Bar, il Vittoria grande degli Inglesi

Duca d' Alanzon, il Conte di Nivers fratello ancor Lui come il Duca di Brabant del Duca di Borgogna, il Conte de Marla, il Conte de Vaudemont, il Conte di Granprè, il Conte di Rouſſi, & in ſomma perirono più di 500. Gentil' huomini, & Officiali di vaglia.

Trionfo d' Henrico in Londra.

Dalla parte degli Ingleſi morirono ſino à 1400. ſenza un Numero di 150. Cavalieri, & Officiali di preggio, e trà queſti Odoardo Duca di Yorc, & il Conte di Suffolc. In ſomma Henrico à diſpetto delle forze che haveva ancora il Rè Carlo là vicino, ſi ritirò glorioſamente in Calais, dove reſtò ſino che fu dato l' ordine all' imbarco che ſegvì in breve conducendo ſeco 1500. Prigionieri la maggior parte Prencipi, Cavalieri, Officiali, e Gentil' huomini, e tra queſti i Duchi d' Orleans, e di Borbon, li Conti di Eu, di Vendoſme, di Richemont, Giacomo d' Harcourt, e Giovanni de Craon, oltre il Mareſciallo di Boucilqualt, gravemente ferito, e che morì poi in Inghilterra, e tutti queſti ſervirono ad accreſcere il trionfo d' Henrico nella ſua entrata in Londra che ſeguì con una magnificenza non diſſimile à quella che uſavano i Romani nel ritorno de' loro ſopremi Capitani in Roma, & in fatti à veder queſto trionfante ſpettacolo di tanti nobili Prigionieri, d' una Natione coſi bellicoſa, e per acclammare le vittorie del loro Rè, erano concorſi dalle parti più remote in Londra gli Ingleſi. Finite queſte feſte di glorie cominciarono poi le pompe funebri che durarono per otto giorni in tutte le Chieſe nelle quali furono celebrate l' eſequie per tutti quei Soldati ch' erano morti combattendo per la gloria del loro Prencipe, e della lor Patria e particolarmente con pompe più particolari quelle del Duca di Yorc, e del Suffolc.

Eſequie per i morti.

Armata Navale Franceſe disfatta.

Ad accreſcere nel petto d' Henrico la fierezza contro la Francia, con le ſue vele ſpiegate la Fortuna gli aprì il varco à nuovi mezi di vittorie, e di gloria. Il Duca di Clarenza che comandava l' Armata Navale Ingleſe diſfece e ruinò la Navale Franceſe che d' ordine del Conteſta-

testabile se ne stava sù le Vele nel Porto d' Harbleur, havendone oltre alli Vascelli sommersi, inviati 20. de' migliori al Rè in Londra, per accrescere il suo trionfo, e per gonfiar sempre più la simpatia degli Inglesi contro i Francesi.

Ma parve in oltre che a' disegni del Rè Henrico di soppeditare la Francia contribuissero gli Astri del Cielo con le loro influenze sinistre riempiendola nel medesimo tempo di divisioni e disgratie. Per la morte di tanti grandi Officiali del Regno, se ne stabilirono d'altri, che mutò faccia al governo: Carlo afflitto di quella perdita ritornò all' infelici stravaganze del suo cervello: in poco spatio di tempo morirono due Delfini l'un dopo l'altro, di modo che la qualità di Delfino cade nella persona di Carlo ultimo de' figlivoli del Rè Carlo; e per colmare di miserie il Regno pretese subito, instigato da quei che seco comandare voleano, di entrare alla Regenza; la Regina gli disputò questa auttorità, e protetta dal Duca di Borgogna vinse il punto. Il Delfino con i suoi partigiani pretese di vendicarsi contro il Duca di Borgogna; questo ricorse per soccorse al Rè Inglese, il quale più che volontieri aggradi la domanda, essendo suo interesse d'abbracciar tutte quelle occasioni, proprie à continuar le divisioni in Francia, di modo che non solo fornì di militie il Duca, mà con potente Armata egli stesso ritornò in Francia, e mentre il Duca di Borgogna assediava Parigi, ò che minacciava all'intorno d'assediarla, sbarcato nella Normandia, assali per primo, e prese il Castello di Truque, passato oltre si rese padrone delle Fortezze d' Harcaurt, di Beamont, di Caen, di Roger, di Cherebourg, d'Argentan, e di Alanzon, e cosi carico di vittorie guarnite queste Piazze se ne ritornò à trionfare in Inghilterra dove venne à trovarlo l'Imperadore Sigismondo per tirarlo à qualche trattato di pace, che riuscì senza frutto, onde se ne ritornò sodisfatto de' grandi honori.

Calamità grandi in Francia.

Henrico di nuovo assale la Francia.

Ritorna.

Di nuova in Francia

La Fortuna gli era ſtata troppo favorevole per abbandonarla, nè l' alterigia ch'è naturale a' Vincitori gli permetteva di rompere il filo alle ſue Vittorie. Nella Primavera ſteſe di nuovo le Vele della ſua Armata verſo la Normandia, doue trovò coſi poca reſiſtenza che con poca fatiga ſi reſe Signore di Eureux, di Falaiſe, di Bayeux, di Liſieux, di San Lò, e d'Avrances; mà tuttè queſte vittorie non gli ſervirono ad altro che di ſalſa per metterlo in appetitto all'aſſedio della Città di Roüan, che con vigoroſo ardire e buon' ordine ne diede principio.

1417.

Cardinale Orſino paſſa à trovare Henrico.

Vedendo il Conſiglio di Francia che le miſerie di quel Regno non gli permettevano di armar forze baſtanti per impedire le vittorie d' Henrico, cominciò à penſare al mezo di qualche trattato: Si trovava allora in quella Corte il Cardinale Orſino, ſpedito dal Pontefice, mà ſenza qualità di Legato per negotiare col Rè Carlo l'eſtintione dello Sciſma, di modo che Carlo pregò queſto Cardinale di fare un viaggio verſo Henrico, per farlo riſolvere di ſpedire Deputati, acciò con quelli ſi deputarebbono dal Rè Carlo nel luogo doue più aggradirebbe ad Henrico; ſi procuraſſe di venire à capo di qualche pace. Accettò l'impiego il Cardinale e paſſato in Roüen entrò in due conferenze con Henrico nel ſuo Padiglione, rappreſentandogli ſempre le calamità nelle quali ſi trovava la Chieſa, nella continuattione di quel lungo ſciſma, mediante la diviſione di quei Prencipi che come più Zelanti del bene publico della Chriſtianità, eran tenuti più di tutti ad eſtinguerlo.

Negotiati del matrimonio inutili.

Paſsò poi al diſcorſo più particolare ſopra la pace, & il matrimonio con Caterina, & della quale gli fece vedere al vivo il ritratto, che in fatti piacque molto al Rè, e con gran guſto vi ſi applicò à conſiderarlo, ciò che vedendo il Cardinale propoſe al Rè di voler permettere che ſi rannodaſſe il filo de' primi negotiati; accettò Henrico la propoſta l' Orſino ne ſcriſſe alla Corte di

te di Francia dalla quale furono subito spediti quattro Ambasciatori il Vescovo di Bauvais, il Moruiglier Presidente del Parlamento di Parigi, il Cavalier Folleville, & il Champdivers. Il Rè d' Inghilterra deputò per lui il Conte di Varuic, l' Arcivescovo di Cantorberi, & il Cancelliere d'Inghilterra: questa raunanza si fece nel Ponte d'Arche, doue vi intervenne ancora l' Orsino: mà ogni mezo riuscì inutile: gli Inglesi stettero saldi à voler per dote di Caterina la Normandia, della quale già ne havevano la maggior parte, il Ducato d' Aquitania, il Contado di Ponthieu, & il resto di quelle Piazze che possedevano; con un milione d' oro in contanti; & i Francesi sempre nelle proteste di non poterlo fare; non volendo accordargli che la Dote d' un milione d'oro, & il possesso di quanto in quelle parti possedeva quando passò alla Corona; di sorte che dopo tre settimane di negotiato senza alcun frutto se ne ritornarono gli Ambasciatori.

Della rottura di questa conferenza senza altro esito che di fomento maggiore alla guerra dispiacque ad ambidue i Rè, mà Henrico hebbe la sodisfattione di vedersi Signor di Roüen, 215. anni dopo ch'era caduta dall' ubbidienza degli Inglesi; e l'acquisto di questa importante Città fù di tanto vantaggio a' suoi interessi, & alla sua gloria, che non vi fù luogo alcuno nella Provincia, che non spedisse Ambasciatori per portargli le Chiavi. Fece la sua entrata in questa Città Henrico con solenne pompa li 20. Gennaro accompagnato dalla processione di tutto il Clero. Il giorno seguente fece tagliar la testa ad Alano Blanchard Capitano del Comune; la Guarnigione fù rimandata al Rè Carlo, mà il Capitano abbandonato il servitio di questo Rè si diede ad Henrico.

Presa di Roüen. 1418.

Il Ritratto che l' Orsino havea lasciato ad Henrico di Caterina l'andava sempre augumentando l'inclinattione d'aspirare à queste Nozze, con tutto ciò non gli usciva dal cuore la fierezza naturale alla Nattione Inglese, & a' Vincitori: deliberò ad ogni modo di spe-

Ambasciatori del Rè Henrico in Parigi.

spedire à Carlo Ambasciatori anche per ostentattione acciò che il Mondo vedesse che le vittorie benche grandi non l' insuperbivano sino al segno di disprezzar la pace per il bene publico, anzi che allora più l' ambiva, che maggiormente si augumentavano dette sue vittorie. Furono dunque da Lui spediti i Conti di Warwic, e di Kent in Parigi dove allora seggiornavano insieme il Rè Carlo, & il Duca di Borgogna, per intender da questi, se fossero nell' humore di accordargli Caterina, con le condittioni pretese: Mà agli Ambasciatori venne risposto, *Che se la fortuna voleva dare ad Henrico tutto con la violenza dell' Armi, che bisognava cedere agli Astri, mà che quella Corona non poteva esibir volontariamente, quel che andava contro l' honore, e l' interesse del Regno.*

Abboccamento de' due Re.

Li Francesi ad ogni modo che andavano cercando il beneficio del tempo per respirare, proposero una tregua, & un' abboccamento trà li due Rè, col rappresentare che forse potrebbe questo facilitare meglio i mezi ad un' accommodamento: gli Ambasciatori ne scrissero ad Henrico che aggradì la proposta; il Parco di Meulàn fù scelto per questa conferenza; e si convenne del numero delle Guardie, de' Gentil' huomini, e de' Cortegiani che ciascuno condurrebbe: per tre Settimane continue durò questo abboccamento, & i Rè si trattarono reciprocamente insieme; ad ogni modo benche ogni giorno entrassero in conferenza, & i loro Ministri ne andassero digerendo i progetti con tutto ciò si separarono senza alcuna conclusione; risoluta la Francia di perder più tosto tutto che di cedere à quelle tante disorbitanti domande degli Inglesi.

Sdegno d' Henrico.

Partì molto disgustato Henrico, mà sempre con l'animo fermo di spinger la sua fortuna à tante vittorie, che bastassero à fargli havere il Regno, e Caterina, ò per lo meno questa con la dote che pretendeva. In tanto il Delfino nemico giurato del Duca di Borgogna, conoscendo (ò che pure havesse fin d' allora intentione d'in-

d' ingannarlo) che questa divisione faceva il giuoco del Rè Inglese, con danno manifesto di quella Corona che doveva esser sua: chiese à questo Duca la pace, dal quale aggradita si giurarono trà di loro un' inviolabile amicitià. Dispiacque grandemente ad Henrico che dopo quei trattati che questo Duca haveva fatto con l' Inghilterra, che volesse poi riconciliarsi con i suoi Nemici in faccia d' esso Henrico senza dargliene minimo auviso; onde gravemente irritato, continuò le sue ostilità non più da Guerriere, ma con una furia da Nemico vendicativo. Comandò al Duca di Clarenza suo fratello di non risparmiar più contro i Nemici l' ultimo sforzo, nè questo mancò di rendersi possessore di Gisors, e della sua Cittadella: Il Conte d' Huntigdon dopo haver preso il Castello di Gaillard, e della Rocca Guyon, ch' era la Piazza la più forte della Normandia, non trovando chi ardisse uscire in campo per fargli resistenza, spinse le sue armi fino alle Porte stesse di Parigi, che serviva di speranza per la ritirata di tutti, e che incommodò tanto con i danni portati tutto all' intorno, che vi causò di dentro quella gran Città una penuriosa Carestia, che haveva ridotto molti à fuggir per non haver mezo da sostenersi.

Nuove hostilità.

Non lasciava in questo mentre il Duca di Borgogna di vivere in una grave perplessità di pensieri, l' ambittione l' haveva ridotto al punto: ogni cosa deliberava à suo modo; e come tutto andava male per la Corona, per questo se gli andava accrescendo l' odio, e particolarmente nel petto del Delfino che nel vederlo regger tutto, e tutto perdere se gli andava serpeggiando nell' animo, benche amici in apparenza, quella risoluttione che pur troppo poi eseguì. Hebbe per primo scopo il Duca tirar tutto à se il governo, e le vittorie grandi d' Henrico, & il non sentirsi forze bastanti per l' impresa.

Perplessità del Duca di Borgogna.

Andava dunque bilanciando quel che far si dovesse, non sapendo ben risolversi se fosse stato meglio di rimettere il Rè Carlo nella potestà del Delfino suo figlio

Sua morte. 1419.

ò vero del Rè Henrico suo Nemico, l'uno, e l'altro gli davano molto da pensare, con questo mezo secondo oscuràva la sua gloria con un' attione troppo indegna; e con il primo veniva à mettere à rischio la sua fortuna subito che il comando cadesse nelle mani del Delfino. Mà di queste perplessità di pensieri ne venne ben tosto liberato: poiche stracco il Delfino di viver più sotto alla schiavitù del Duca, mandò per pregarlo d'accordargli una conferenza per causa gravissima dello stato, e gli assignò il luogo di Montereau; il Duca vi andò nell' hora prefissa, mà in luogo del Delfino trovò il Tanneguy du Chastel accampagnato d' altri Sicari da' quali in conformità dell' ordine del Delfino l' uccisero con più colpi di Spada.

Filippo figlivolo del Duca cerca la vendetta.

Appena si sparse questa voce, che cominciò ciascuno à tirar sicuro presagio della ultima desolatione di quella Corona; e questi sentimenti crebbero maggiormente nel veder Filippo figlivolo del defunto Duca così rigido esecutore della vendetta; che non solo gli amici, ma il Delfino stesso cominciò à perder la speranza di mai più vedersi quella Corona sul Capo. Per assicurar meglio Filippo i suoi disegni indrizzati all' ultimo esterminio del Delfino, conchiuse d' assisterlo con tutte le sue forze fino che à pieno venisse à capo dell' esecutione de' suoi disegni, ò con le armi, ò con quell' altro modo che l' haurebe agradito.

Matrimonio d'Henrico con Caterina.

Mà come il suo pensiere non batteva al altro che alla vendetta, stimò favorevoli mezi quei di conchiudere una tregua trà Henrico, e Carlo, con il Matrimonio di Caterina con quello, che l' una, e l'altro restaron conchiusi con condittioni non mai per l'adietro pervenute alla notizia de' Barbari istessi, mentre si trattava di romper tutte le Leggi fondamentali del Regno, & obligare un Padre à maritar la sua figlivola, ad un nemico con la condittione di distruggere il suo Primogenito, In somma le Nozze furon conchiuse, più con lagrime nel cuore di tutti per le infauste consegvenze che se ne vedevano sorgere, che con le feste e solennità

che

che ſogliono eſſer Naturali in congiunture di matrimonii, e non è credibile il dire, di quali dicerie ſi trattenne il comune.

Benche molti foſſero gli articoli di queſte Nozze, li principali & i più funeſti ſi reſtrinſero in queſti tre, *Che Carlo dechiarerà il Delfino ſuo figlivolo indegno di ſuccedergli mai più alla Corona: Che dopo la morte d' eſſo Carlo la Corona di Francia ſarà heredità da Henrico Rè d' Inghilterra ſuo genero: e che la Regenza del Regno à queſto appartenerà ſin dal giorno iſteſſo delle Nozze*, e tutto queſto fù ſolennemente ſtipulato, e giurato, e nel medeſimo tempo Carlo mandò Lettere circularie per tutte le Comunità accio foſſe ubbidito, giurato, e riconoſciuto Henrico come Reggente del Regno, e Succeſſore legitimo della Corona, & il Conte di San Pol andò da per tutti i luoghi principali per pigliar in nome d' Henrico il giuramento di fedeltà dalle Comunità. La Spoſa fù condotta à Troyens dalla Regina Madre e da tutti i Grandi della Corte, e quivi venne Henrico per ſpoſarla, e con queſta nuova Moglie ſi portò poi in Parigi, dove ſe gli apparecchiò, e fece una ſuperbiſſima entrata con ſpeſe inudite. Conditioni del Matrimonio. 1420.

Li piaceri matrimoniali non diſtornárono d' un momento la prudenza di queſto Rè di penſare con una giudicioſa condotta à ſtabilire il ſuo potere, e la ſua auttorità. Si reſe poſſeſſore di tutte le Piázze, e Fortezze che ſtimò convenevoli non ſolo per conſervarſi fuori d' ogni geloſia nel preſente, mà ancora per aſſicurarſi i diſegni nelle coſe auvenire. Preſidiò il *Bois de Vincenne*; e ne diede l' incumbenza del comando al Conte de Huntington; nella Fortezza di Melun vi meſſe il Conte di Kent; in Parigi alla cuſtodia del Rè laſciò il Duca d' Exceſtre, con 500. ſcelti Soldati: preſe poi la ſtrada di Roüan, per aſſicurar la Normandia come Provincia di maggiore importanza e quivi viſitate le Piazze di maggior conſideratione per la difeſa, dechiarato Governatore di detta Provincia il Duca di Clarenza, fece vela con la Regina Caterina in Inghilterra. provisioni di Henrico.

Passa in Inghilterra. 1421.

Sarebbe cosa lunga, e quasi impossibile il voler intraprendere di accennare anche per abozzo la solenne ricettione che fù fatta ad Henrico & alla Regina sua Moglie da per tutta l'Inghilterra, e particolarmente nella Città di Londra, e basta che di tutto quello che si può imaginare di più fastoso la mente humana in un Regno ricco, e con una Nobiltà fiera nelle magnificenze, tutto quivi si vide comparire, mà sorpassò ogni altra pompa quella della solennità della Coronattione della Regina nella quale intervennero tutti i Titolati e Cavalieri, e quanti Prelati eran nel Regno, e vi furono numerati fino à due cento Dame, superbamente vestite, & ingemmate.

Ma come questo Rè era molto savio nel premeditare il futuro, e nel procurar mezi di rimediare all' inconvenienze: conoscendo benissimo che conveniva vigorosamente combattere, contro un nemico come il Delfino che si andava fortificando con amici, fece à questo fine un gran peculio di danari in Inghilterra, e per allontanar da questa i Nemici, conchiuse tregua con quei di Galles: diede la Libertà a Giacomo Rè di Scotia & in oltre gli fece anche sposare la figlivola del Conte di Somerset sua cogina.

Battaglia persa dagli Inglesi.

Mentre attendeva ad accumular danari, & à far godere le delitie di quel suo Regno alla Regina, ricevè la nuova funesta d'una battaglia che il Delfino haveva dato a' suoi nel paese d'Aniou, e nella quale con poca perdita de' Delfinesi, erano morti fino à tre mila Inglesi e trà questi il Duca di Clarenza istesso, il Conte di Kent, il Signor de Ros Maresciallo d'Inghilterra, e più di 200. Gentil' huomini; & in oltre tre mila prigionieri ch' erano restati nel potere del Delfino, e trà li quali vi erano più di 70. Signori di vaglia, e particolarmente li Conti di Somerset, & d'Huntingdon, e di Perche. Questa perdita dispiacque ad Henrico sommamente, non tanto per le persone, che pure gli riuscì sensibile, quanto che per la consegvenza mentre vedeva benissimo che una tal vittoria haurebbe gonfiato il cuo-

cuore del Delfino & acquistatoli numero di Partigiani, & in fatti prevalendosi del beneficio di questa vittoria s' incaminò verso Gallardon, & Bomteval che messe sotto alla sua ubbidienza, e nel medesimo tempo continuando i suo progressi si diede ad assediar Chartres.

Di tali euvenimenti auvisato Henrico imbarcatosi sopra un' Armata Navale di 80. Vele carica di buone Militie se ne passò in Calais, e quivi senza perdita di tempo postosi in testa d' un'Esercito di trenta mila Soldati s' incaminò verso Mante dove si unì col Duca di Borgogna che conduceva un' altro Corpo d' Armata non inferiore à questo, & ambidue con un cosi formidabile Esercito s' instradarono alla volta di Chartres al soccorso di quella Piazza molto ristretta dal Delfino, il quale si vide necessitato di levar l' assedio, e salvarsi à gran passi à Tours, non havendo forze bastanti per resistere à due Nemici cosi potenti. Henrico ritorna in Francia. 1422.

Liberata dunque questa Città dall' assedio, il Duca di Borgogna s' incaminò alla volta di Fiandra, per impedire che non havessero luogo i disegni del Delfino, che andava procurando di veder quei Popoli ad una rivolta, e nella quale molti s' andavano disponendo. Henrico assediato Dreux se ne rese padrone l' ottavo giorno, e per obligare il Delfino ad una Battaglia, seguì il lido del fiume Loyre per auvicinarsi a Lui, mà questo non ostante che si sentisse quasi uguale di forze per la separatione del Borgogna, con buona Massima non volle arrischiar tutto, & in fatti quando anche il Delfino havesse accettata la Battaglia e vinto, in breve Henrico si sarebbe ristabilito con forze maggiori per haver due Regni in sua disposittione, e tante Piazze fornite di abbondanti guarnigioni, dove che al contrario se à Lui sinistra fosse stata la Battaglia, le sue speranze sarebbono andate à vuoto per sempre di poter mai più stabilire un' altro Esercito, e però ottimo fù il suo consiglio di sfuggirla, ad ogni modo andò, e con scaramucciate rotte l' incommodò in modo, che si Delfino va sfugendo la Battaglia con Henrico.

vide forzato di ritirarsi in Melun, dove non restò che pochi giorni, per provedere alle cose necessarie per l'assedio di Meaux, che stava ferma alla divotion del Delfino, e che verâmente attaccò con gran risolutione, ma vi trovò cosi rigorosa resistenza, che fù forza batterla sei Mesi prima di pigliarla.

Ambasciatori d' Henrico in Roma.

Dopo seguito il Matrimonio d' Henrico con Caterina erano stati subito spediti due Ambasciatori al Pontefice Martino III. uno dal Rè Carlo, e l' altro dal Rè Henrico quello per pregare il Pontefice d' approvare quanto egli fatto havea in favore di questo, & Henrico per rendergli ubbidienza come Rè d' Inghilterra, e come Herede, e Regente di Francia, gli Ambasciatori s' accoppiarono insieme, nel viaggio, & insieme furono ricevuti all' udienza; però l' Inglese prese la mano destra in ogni funtione. Nel medesimo tempo il Delfino haveva spedito per lamentarsi del torto che se gli faceva dal Padre, e per pregarlo di voler' interporre la sua opera in suo favore, mà Martino non volle ricevere l' Ambasciator del Delfino, e perche haveva in horrore l' homicidio da Lui fatto eseguire contro il Borgogna, oltre che non voleva disgustare due Rè i di cui Deputati tanto dell' uno, che dell' altro s' erano molto affaticati per la sua elettione nel Concilio di Constanza: stette ad ogni modo Martino indubio di quel che far si dovesse sopra al titolo nella risposta ad Henrico il quale haveva sottoscritto nella sua Lettera al Papa *Henricus Rex Angliæ, hæres Franciæ*: protestando gli Ambasciatori che non haurebbe ricevuto lettere da chi si sia senza questi due titoli, Martino dopo haverne consultato nel Concistoro, deliberò co' Cardinali che non si doveva disgustare un Rè cosi vittorioso, e che nulla usurpava mentre tutto se gli concedeva dal beneplacito del Rè di Francia, e da tutti gli Stati di quel Regno, di modo che Martino gli spedì il Vescovo di Neocastro suo Nuntio, per rallegrarsi del suo Matrimonio, e del suo nuovo titolo e nella Bulla lo chiamò più volte, *Noster dilectissimus Filius Henricus*

Nuntio del Papa ad Henrico.

Rex

Rev Angliæ Heres Franciæ. Fù da Henrico ricevuto questo Nuntio nel suo Padiglione, appunto nel più forte dell' assedio della Città di Meaux.

Mentre si trovava capitolando con i Cittadini per la reditione di questa Fortezza ricevè la nuova del parto della Regina Caterina sua Moglie, che rallegrò come un maschio primogenito tutta l' Inghilterra, e trà queste allegrezze tutti dicevano *ch' era nato un Rè di Francia in Londra.* Fù chiamato Henrico che gli succesſe al Regno. Il giorno seguente, entrato nella Piazza ne fece celebrar sontuosi segni d' allegrezza. Stimò questo rincontro un presagio di nuova felicità alle sue Armi, onde deliberò d' abbattere intieramente il Delfino per meglio assicurar la Corona di Francia in questo suo primo Germoglio di sangue, mandò da per tutto ad assicurarsi delle Piazze che stimava nicessarie, di modo che si rese sotto alla sua ubbidienza tutto il contenuto di Paese da Parigi, sino nella Città di Bologna sul Mare. Nascita d' un Maschio.

In tanto passò da Inghilterra in Francia dopo ristabilita del Parto la Regina Caterina, in conformità dell' ordine che Henrico gli haveva dato, e venne accompagnata da ottime militie sotto la condotta del Duca di Bethford. Sbarcò nel Porto di Harfleur, di la si trasferì in Roüan, e poi nel Bois di Vincenne, dove con carezze non più inteſe fù ricevuta da Henrico; mà non hebbe il piacere di goder lungamente di queste tenerezze d' affetto, poiche assalito Henrico da una strana infermità di quel male che chiamano di Sant' Antonio, (benche altri scrivono che morisse di veleno) se ne passò all' altra vita l' ultimo giorno d' Agosto, nella sua età di 41. anno. Il suo Corpo fù portato in Parigi, dove segli celebrarono superbissime pompe funebri, e da qui poi dal Duca di Betford venne trasferito in Londra. Non lasciò che un sol figliolo. Morte d' Henrico. 1423.

HENRICO VI. Non haveva compita ancor l' età di dieci Mesi quando per la morte del Padre di sopracennata pervenne per dritto d' heredità alla Corona: ad ogni modo gli Ingleſi non si tosto inteſero la morte d' Hen- Fanciulletto in culla. 1423.

d'Henrico, che si videro correre con gran sentimenti
1423. di Zelo da tutte le parti del Regno i Baroni, i Prelati, & i Deputati delle Comunità per prestargli ubbidienza ò pure per giurarli fedeltà nella Culla; la qual cosa mosse tutti i Popoli alle lagrime di tenerezza, nel vedere applaudito con tanto affetto quel giovinotto Rè senza Padre, Madre, e Parenti per esser tutti in Francia.

Il male d'Henrico fù troppo grave, e l'assalì in modo che non potè disponere cosa alcuna sopra al governo del Regno nella minorità del Figlio: che però Lui spirato si raunarono nella presenza del Rè Carlo li Duchi di Gloceſtre, e di Bethfort fratelli del defunto, e Zii del Bambinetto Rè, la Regina Caterina, & il Duca di Borgogna; e fù canchiuso che trà questi due Zii resterà diviso il Governo d'ambidue i Regni, per conservarli al Fanciulletto nella minorità. Fù disposto che il Gloceſtre assumerà il Governo dell'Inghilterra, mà che però honorerà la Regina Madre nella partecipattione degli affari; & il Bethford resterà nella Francia con la qualità di Regente del Regno, e seco unito all'amministrattione sarà ancora il Duca di Borgogna. Il Gloceſtre se ne passò immediatamente insieme con la Regina in Inghilterra, per dar gli ordini necessari al governo, & appena havevano ricevuto le visite del buon ritorno, quando intesero le nuove della morte del Rè Carlo, che lasciò la Francia in un lagrimevole stato.

Dispositione al Governo.

Si trovava in tal tempo il Delfino nella Provincia d'Auvergna, onde con le pretentioni del dritto naturale; con la certezza che fossero in quella minorità del nuovo Rè per nascere disturbi in Inghilterra, e discordie trà il Bethfort, & il Borgogna in Parigi, & in oltre vedendosi con forze sufficienti, passato in Poctiers si fece Coronare Rè da quel Vescovo con il Nome di Carlo VII. la qual nuova irritò al maggior segno lo spirito degli Inglesi, e non meno del Duca di Borgogna, che non stimava ancora d'haver ricevuto nè pur parte della vedetta pretesa.

Delfino Coronato Rè.

Fù

Fù scritto immediatamente in Inghilterra per soccorsi che ne vennero in abbondanza spediti. In tanto il Duca di Bethfort fece assediare la Città di Balas nella Guyenne che si teneva alla divotione del Delfino, ò sia di Carlo VII. e la prese, come pure fece poi delle Fortezze di Meulan, di Marcoussy, e di Montlery, mà la vittoria della presa di queste tre Piazze, venne amareggiata della perdita d'un Corpo d'Esercito di due mila, e cinque cento Inglesi, condotti dal Signor della Paule fratello del Conte di Suffolc, il quale mentre danneggiava il Paese di Maine, e doue fatto havea un considerabile sacco, mà sorpreso dal Conte d'Aumale, e dal Conte di Bughan Scozzesi ch'erano venuti al soccorso del Delfino, restò tutta quella gente tagliata à pezzi, & il Paule prigioniero con 30. altri Gentilhuomini. Ma l'Hinno di questa vittoria non durò lungo tempo, poiche questo stesso Conte de Bugham che il Delfino haveva fatto suo Contestabile, & il Conte de Vantadeur havendo intrapreso d'assediare Crevan assaliti da' Conti di Suffolc, e di Salisburi, fù tutto quell' Esercito tagliato à pezzi, con la prigionia del Bughan & del Vantedeur; perdita che chiamò à se quella della maggior parte delle Piazze che nella sua divotione teneva il Delfino.

Presa di piazze.

Perdita di Gente Inglese.

Di quei del Delfino.

Sopra giunsero trè motivi d'allegrezza in questo tempo per mitigare il dolore degli uni nella perdita, e per aggiungere nuova consolatione agli altri nella vittoria. Per primo il Duca di Glocestre in Londra sposò con superbissime Nozze Giachelina de Baviera, Moglie del Duca di Brabant; & il Duca di Bethfor in Parigi prese in Moglie Anna, Sorella del Duca di Borgogna, allianza che dispiaque molto al Delfino, il quale hebbe pure la sua parte di piacere (benche mescolato con assai d'ammarezze) mediante il parto della Prencipessa Maria figlivola di Luigi Duca di Angiò, e Rè di Sicilia, d'un Maschio, che per segno di stima dell'Avo Materno, venne chiamato Luigi.

Matrimoni.

Parto.

In oltre hebbe ancora sogetto di rallegrarsi il Del-

Richemont.

fino

fino per l'acquisto che fece d'un gran Capitano alla sua divotione che fù Arto, ò vero Artore Conte del Richemont fratello del Duca di Brettagna, il quale vedendosi sprezzato dal Duca di Bethfort, ò almeno non havendo da questo ricevuto quei vantaggi, che si era promesso, tutto sdegnato l'abbandonò, e se ne passò al servitio del Delfino da cui vene con affetto accolto.

Delfino riceve soccorsi.

Caminavano le cose con vicendevole fortuna, però il Delfino si vedeva giornalmente mancar dalla sua parte le migliori delle Piazze che possedeva, e quelle che haveva la gloria di pigliare al nemico, in breve si vedeva constretto di soffrir l'affronto di perderle, come gli successe di Campiegne, e d'altre. Mà oltre modo sentì affligersi quando intese che il Duca di
1424. Bethfort haveva dato ordine a Giovanni de Luxemburg d'assediare Guize, e che Lui nel medesimo tempo haveva attaccata Yuri, molto considerabile a' suoi interessi ad ogni modo vedeva disperato ogni mezo di di soccorerla, pure mentre stava in queste perplessità di pensieri arrivarono i soccorsi che aspettava, cioè quattro mila Scozzesi sotto il comando del Conte de Duglas, e sei cento lancie, & 1200. Fanti mandatili dal Duca di Milano; aggiunte queste forze alle altre sue s'incaminò col Conte de Bugham che di fresco liberato havea della prigione col cambio del Toulongeon Maresciallo di Borgogna; con ferma intentione di soccorrere la piazza d'Yuri à qual si sia prezzo.

Battaglia di Yuri perduta Delfino.

Il Bethfort havendo inteso questo disegno del Delfino, diede un'assalto generale con tanta furia alla piazza che l'obligò di capitolare molto disavantagiosamente, e questa presa mandò subito per riconoscere il Nemico; s'auvicinò da Lui, e l'obligò alla battaglia, nella quale gli uccise in poche hore più di cinque mila Soldati sul campo, e tra questi tutto il fiore de' suoi migliori Officiali, e Cavalieri, e fino gli stessi Generali cioè li Conti di Duglas, di Bugham, d'Aumale, di

Ven-

Ventadeur, e di Narbonne, e tre cento cinquanta Gentil-Huomini almeno. Li Prigionieri furono 500. mà pochi i Gentil-Huomini di vaglia, e trà questi i più illustri si scontrarono il Duca d'Alanzon, & il Mareſciallo della Fayette. Carlo il Delfino si salvò ferito dentro Chinon doue creò Conteſtabile di Francia in luogo del morto Bucham il Conte de Richemont.

Questa vittoria seruì à rompere gli argini ad una fortuna tale che dagli Ingleſi istessi non si credeva cosi grande havendo messo sotto alla loro ubbidienza dirò quasi in un batter d'occhio dopo questa favorevole battaglia Verneuil, Mans, Guise, & altri luoghi assaliti tutti in un medesimo tempo da tre Generali di modo che al Delfino restava cosi poco, che gli uni lo chiamavano il Delfino di Viennois per compassione, e gli altri per beffa *il Rè di Burges*, & è certo che non haveva più apparenza alcuna di figlivolo herede d'un Rè di Francia. 1425.

Dava grande scandalo alla Christianità il matrimonio che contratto havea il Duca di Gloceſtre con Giachelina di Baviera, della quale innamorato, e questa poco contenta del Duca di Brabant suo Marito, accordatisi insieme e passata la Giachelina in Inghilterra solennemente la sposò contro tutte le leggi humane, e divine, e non ostante i rimproveri che gliene facesse il Duca di Bethfort suo frarello, con tutto ciò continuava all' ostinattione di goder sfacciatamente di tal matrimonio; quanto questa attione dispiacesse al Duca di Brabant può ogni uno pensarlo, & il Duca di Borgogna suo cogino s'interessava alla difesa dell' honore di questo, mà non volendo rompere gli interessi di stato in quelle congiunture, hebbero ricorso al Pontefice Martino il quale ordinò all'Arciveſcovo di Cantorberi, & al Boder suo Nuntio di passare offici di caldi rappresentationi al Gloceſtre & alla sua illegitima Moglie, acciò si separassero d'un tal scandaloso matrimonio, mà restando ostinati alla perseveran- Osservationi sopra il matrimonio del Gloceſtre.

veranza, e quel che importa ſenza alcuna legitima cauſa da colorire la colpa; Martino comandò al ſuo Nuntio d' imporre al Gloceſtre d'abbandonar fra 40. giorni Giachelina, e renderla al marito, e trà queſto medeſimo tempo ordinare all'altra di ritornare dal ſuo primo Marito, e che ſe perſiſtevano alla diſſubbidenza ſi ſarebbe proceduto con la ſcomunica.

Al Duca di Borgogna diſpiaceva ſempre più di dare incentivi di diſguſto al Gloceſtre, vedendo che ciò potrebbe dividere la buona unione de' due Regni, e con queſto fare il giuoco del Delfino ad ogni modo vedendo che vi andava del ſuo honore, e del Duca di Brabant ſuo Cogino, già che l'altro oſtinatamente ricuſava d'ubbidire alle paterne eſortationi, & anche alle minaccie del Papa; Mandò un cartello di disfida al Gloceſtre, il quale temendo che il Duca di Bòrgogna sdegnato (nè s'ingannò) ſi vendicaſſe con l'attacco del Ducato d'Hanaut che apparteneva à Giachelina, ſe n'era quivi da Inghilterra paſſato alla difeſa. In tanto non havendo havuto effetto alcuno la disfida, il Borgogna ſe ne paſsò verſo Hanaut, diede battaglia al Gloceſtre, gli ruppe il ſuo Eſercito, rimeſſe al poſſeſſo di queſto Ducato il Cogino, e contento di tale vendetta ſcorſe per vedere i ſuoi Stati di Fiandra: mentre il Gloceſtre con ſua vergogna ripreſe il camino d'Inghilterra, & havendo inteſo che già ſi ſtava ſul punto di fulminar contro di Lui Scommnica, nón curandoſi in oltre di guardare una Moglìe ſenza dote ch'era quella del Ducato di Hanaut già perſo rimandò
1426. la Donna al Duca di Brabant ſuo Marito, che à ſuo mal grado fù conſtretta di ritornare, e coſi s'andarono poi riconciliando lo Spirito: il Gloceſtre ſpedì un ſuo Ambaſciatore in Roma per far le ſue ſcuſe del paſſato al Pontefice, & in tanto ſposò Eleonora de Combattre, originaria Franceſe, di ordinaria naſcita, che gli haveva già ſervito più di tre anni prima di Concubina, non oſtante le rappreſentattioni della Regina, e l'offro d'altri partiti molto vantagioſi.

Pa-

Pareva in questo mentre che la rotta data al Glocestre dal Borgogna aprisse la strada al Delfino alle speranze di veder volte verso di Lui le vele della Fortuna, di modo che quando intese la disfatta del Glocestre tutto allegro si lasciò dire a' suoi Capitani *Coraggio Amici, perche haveremo il Cielo per noi, mentre si serve del mezo de' miei Nemici per abbattere i miei Nemici*, & in fatti il Contestabile Richemont soccorse Montargis oppressa dall' assedio de' Capitani del Bethfort, con molto danno degli assedianti: la Guarnigione Inglese di Santa Helena fù intieramente disfatta da quella di San Michele: Amboise di Lore che faceva la prima figura trà i Capitani del Delfino, e ch'era in concetto del primo Guerriere del suo secolo liberò dall' assedio Santa Susanna con la stragge di 1200. Inglesi, e dal Signor d'Oival fù rimessa all' ubbidienza del Delfino la Città di Mans: e successivamente poi cadero nel potere di questo la Fertè Besnard, la Marche Noir, Dogent le Retroo, Nopen le Roy, & Betancourt: in somma da buon senno con l'acquisto di tanti Paesi, cominciava il Delfino ad esser riconosciuto come Rè di Francia, e per l'auvenire io lo chiamerò Carlo VII.

Vittorie del Delfino. 1427.

Il Duca di Bethfort attonito di tutte queste vittorie del suo Nemico si restrinse alla difesa della Città di Parigi: e doue due cose arrivarono per consolarlo la prima fù, che il Conte di Suffolc che comandava nella Normandia, haveva risoluto quel Duca ad abbandonare il partito di Carlo, & à giurare confederattione & amicitia con gli Inglesi, che fù stimato non picciolo vantaggio in quelle congiunture; la seconda fù l' arrivo del Conte di Sarisburi, che ritornò d' Inghilterra con sei mila Combattenti, ragioni che diedero buone speranze al Bethfort, onde sotto la condotta del medesimo Conte spedì tutta la sua Armata dentro il Beausse con il fiore della Nobiltà,

Perplessità del Duca di Bethfort. 1428.

Questo Conte di primo tratto assedió, e prese in brevissimo tempo Yenville, Baucenci, Gergeau, e Silly, mà credendo tutto ciò un nulla alla valtità de' suoi pen-

Assedio d'Orleans.

pensieri, & all'ardire del suo cuore s'accampò all'intorno d'Orleans, e tentatala prima con rappresentationi, e minacciatala poi, si dispose all'assedio formato con tutti gli sforzi maggiori. Di questo assedio ne sentì somma tristezza Carlo per esser Città e piazza considerabile, e perche conosceva impossibile da poter fare resistenza lungo tempo senza pronto soccorso, per questo deliberò di soccorerla à qual si sia prezzo; ne' primi progetti che osservò degli andamenti del Sarisburi vi gettò di dentro il Conte Dunois, detto altramente il Bastardo d'Orleans; Ponton de Santrailles, & il Signor de Vignole, detto per sopra nome l'Hira, e con questi ch'erano nell'ordine de' primi Capitani del Secolo, una Guarnigione di sei mila scelti combattenti: di modo che da questi valorosi Comandanti si sostennero gli assalti con tanta fortuna, che non potè mai il Sarisburi auvicinarsi d'un palmo: però in una Scaramuccia di fuori hebbe un singolare vantaggio, perche un Squadrone di Scozzesi, e di Francesi havendo inteso che passava un soccorso di viveri per gli assedianti, sopra tutto d'Harenghe per esser Quaresima l'attaccarono, mà dell'ardire ne pagarono la pena; perche la maggior parte restarono dagli Inglesi tagliati à pezzi, perdita tanto più grande, quanto che vi perirono trà gli altri sino à cento Gentil-huomini buona parte Scozzesi.

Battaglia dell' Haranghe.

Mà è tempo che il Rè Carlo riconosca gli effetti della providenza divina, e che il Mondo conosca ancora quanto diversi sono da' disegni degli Huomini gli andamenti del Cielo. Il presagio che Carlo haveva fatto (come poco di sopra s'è accennato (con quelle parole *coraggio amici perche haveremo il Cielo per noi mentre si serve del mezo de miei Nemici per battere i miei Nemici*, cominciò à far vedere i suoi effetti, per un mezo veramente quasi inconprensibile alla mente degli Huomini, e che ricerca accurata osservattione all' Historia.

Giovanna d' Arc, molto meglio conosciuta sotto il nome

nome di *Puſella d' Orleans* comparve al Mondo in queſti tempi per far parlar di Lei con le ſue attioni fuori l'uſo della Natura iſteſſa, di modo che dagli uni fù creduta parto del Cielo, dagli altri produttione dell' Inferno ; li Franceſi la qualificano Angela, gli Ingleſi ſtregona, & io trovo che gli uni, e gli altri hanno ragione ; dico che hanno ragione gli Ingleſi di chiamarla Stregona, poiche in fatti non gli profetizzò, ch' euvenimenti ſiniſtri, infelicità, perdite, e ruine ; & al contrario maggior ragione tengono i Franceſi di qualificarla Angiola, già che gli aprì la porta al Paradiſo della Libertà, e trovò il mezo di ſcacciar dalla Francia le Nattioni ſtraniere che l' opprimevano : Chi ci fà del bene rendiamoli queſta giuſtitia di chiamarli Angeli: à chi ci fà del male chiamiamoli pure Demoni. Non poſſiamo argomentare bene in favore di quelli che ci fanno del male ; nè male contro quei che ci fanno del bene. Quando Iddio s'ha voluto ſervire degli Angioli, per l' eſecutione d'un' inſtromento di male, l' hà fatto ſempre prima intendere egli ſteſſo alle parti, altramente havrebbono ricevuto quel caſtigo, benche effetto della giuſtitia divina, come una produttione Infernale, e coſi prima di dar la ſpada in mano dell' Angelo per ſcatenar contro Davide il crudele flagello della peſte nè fù da Iddio ſteſſo auviſato, altramente Dio ſà quali argomenti ne havrebbe fatto il Profeta. La noſtra Morale, è tanto più nelle coſe politiche non arriva à queſta virtù, benche ogni giorno alla ſteſſa eſortati. Noi ſappiamo che naturalmente dal Cielo piove il bene, e dall' Inferno ſcaturiſce il male ; che venghino hora i Teologi à perſuaderci che quella Peſte ſia un bene, che quella Guerra ſia un bene, che quello Incendio ſia un bene, che quella tanta perdita ſia un bene : queſta è una morale da predicarſi ne' Pulpiti, dove ſe i Predicatori credono tutto quel che predicano per me non lo ſò.

Offervationi ſopra la Pucella d'Orleans.

Di gratia, il Duca di Lorena piglia per bene l' haver perduto tutto il ſuo Paeſe ? Gli Spagnoli piglian per be-

ne

ne la perdita della Borgogna, e della maggior parte della Fiandra, oltre all' eminente pericolo di perdere il resto? Il Rè d'Inghilterra piglia per bene l' esser stato esule per dieci anni dal suo Regno, e la caduta della testa del Padre soura un Palco? I Venitiani pigliano per bene la perdita di Cipri, e di Candia? Gli Ugonotti in Francia chiamano forse bene la persecutione che gli causa, e sotto la quale gli tiene oppressi Luigi? si appunto per bene: Il Duca di Lorena, & i Spagnoli chiamano il Rè di Francia Tiranno, Usurpatore, & Assassino; e gli Ugonotti, Nemico di Dio, della sua Chiesa, e della Sede: & il Rè d' Inghilterra chiama sicarii, empi, & inhumani li micidari del Padre. In somma il male sempre è male e venga da qual parte si vuole: di sorte che conchiudo che non si deve trovare strano se gli Inglesi che hanno ricevuto tanto male dalla Pucella d' Orleans la chiamano Stregona, & i Francesi Angela che riceverono tanto di bene. Mà vediamone più in particolare gli euvenimenti.

Questa *Pucella d' Orleans* nacque nella villa di Damremi sul lido della Meuse, vicino à Vaucouleur nella Lorena; i suoi Genitori furono Giacomo d' Arc, & Isabella Gautier, e da' quali fù nodrita, & allevata nella campagna dietro alla custodia degli Armenti; cominciò à dare indizi di qualche maraviglia, di ciò che da se stessa imparò senza Maestri à Leggere e scrivere, solo per haver veduto poche volte altri scrivere, e legere, & in questo riuscì poi di somma applicatione, onde non si tosto gli capitava qualche Libro nelle mani che si dava con gusto alla Lettura, nè mai fù vista fare alcun' esercitio manuale proprio del sesso.

Pucella d' Orleans suo origine.

Scrivono che nell' età di venti anni al più hebbe una visione ristretta in queste parole, *Và Giovanna al soccorso della Città d' Orleans, poiche à te si riserva la gloria di liberar quella Città oppressa dall' assedio degli Inglesi, và & impiegati acciò il Rè Carlo VII. sia Coronato nella Città di Reims.* In adempimento di questa visione si portò la matina dal Signor Bradicouri Governatore di Vaucouleur,

1429.

leur, dal quale venne accompagnata in conformità di quanto gli havea espresso del Rè Carlo verso il fine di Febraro. Il Bradicourt entrò il primo & informò il Rè & il suo Consiglio di tutto, fù risoluto di far prova di quanto questa Giovane diceva, se in Lei vi fosse qualche spirito di profetia; à questo fine il Rè si vestì con un' abito d' Ecclesiastico, e si meschio tra Ecclesiastici, & altri Signori, di modo che appena il poteano conoscere quei che lo praticavano tutti i giorni. Fatta poi entrare Giovanna s' indrizzò immediatamente al Rè, & à Lui cominciò à parlare con stupore di tutti quei circostanti, che non sapeano quello che dirsi: poiche il vedere che havesse posluto conoscere il Rè, fece à tutti credere che vi fosse qualche cosa d' estra ordinario: mà all' incontro nell' intender fare una propositione al Rè con queste parole *Dio m' hà mandato qui per liberarti dalla persecutione de' tuoi Nemici, e per ristabilirti sopra il Trono*: diede à tutti motivo di crederla stravagante, e senza Cervello;

Mà come d' ordinario tutte le cose del mondo trovano sentimenti contrari, lungamente se ne discorse, gli uni burlandosi di tali propositioni volevano che si mandasse via con disprezzo: al contrario altri insistevano che quantunque stravagante in se stessa fosse la propositione, e vedendosi che quella Donna non haveva apparenza che facesse cio con disegno; mà con qualche inspiratione, ò con qualche semplicità Naturale, di modo che non vi sarebbe stato alcun male di dargli in mano una spada, di farla segvire d' un buon numero di Capitani, e Soldati, e veder quello che pretendesse di fare, concludendo molti che nelle maniere del suo procedere vi era molto del soura naturale.

Vi furono diversi di quei Capitani che si trovavano nella Camera del Rè che s' esibirono di seguirla e tanto più che havendo ordinato il Rè di fargli dare una Spada, con qualche vivacità di spirito rispose, *che pregava sua Maestà di fargli dare quella Spada che si trovava dentro il tumulo d' un Cavaliere, dietro l' Altare maggiore della Chiesa*

Chiesa di Santa Caterina di Fierbois soura la di cui lamia vi erano intagliate alcune Croci, & alcuni fiori di Giglio. Cosa in vero che diede da stupire ad ogni uno, poiche non vi era alcuno che sapesse di questa Spada, di modo che conchiudendo che in questa Donna vi era qualche effetto estraordinario della Providenza Divina, non vi era chi non si disponesse à segvirla.

Lettera della Pucella agli Inglesi

Risolutosi dunque di raccomandare sotto alla condotta di questa Pucella (così detta, perche essendo stata visitata secondo si scrive alla presenza della Regina di Sicilia, e sue Madrone fù trovata vergine, che in Francese chiamano Pucella) quelle Militie che desiderava per soccorrere, e liberar la Città d'Orleans, volle prima farlo sapere agli Inglesi con una Lettera del tenore seguente che mandò al Signor di Bethfort, *Jo di cui nè vedrete il nome qui sotto segnato sono stata mandata da quel Dio che dispone della Terra, e del Cielo, per mandar fuori di tutta la Francia gli Inglesi. Se volete da per voi risolvervi ad ubbidire à questa disposizione divina, io haverò cura acciò nulla vi arrivi di male. Forse che ad eseguir questo vi impedisce l'opinione che vi da à credere che vostro sarà il Regno; spogliatevi di questo pensiere, e siate sicuri che il Regno sarà del Rè Carlo, come al suo vero legitimo herede, perche Christo figlivolo di Maria così il vuole: e così ve lo fà sapere.*

GIOVANNA. spedita da Iddio per eseguir queste cose.

Morte d'Inglesi & assedio d'Orleans levato.

Si burlarono di queste proposte gli Inglesi, come ogni uno si burlarebbe se simili ne riceveste in congiunture di questa natura. In tanto Carlo la provide di Soldatesche, e di Comandanti di suo gusto, & entrò in una così buona opinione verso di questa, che diede à tutti ordine d'ubbidirla. Giovanna si messe in testa di tutti, passò nel mezo delle Squadre Nemiche, & à dispetto di tutti gli ostacoli che gli vennero fatti entrò in Orleans: e senza perder momento di tempo assali tutte le Fortezze che haveano fatto fabricare all'intorno;

messe

messe à fil di spada fino à cinque mila Inglesi che trovò ritirati ne' Forti di San Lupo, e del Ponte di Loire: e si diede à premere gli assedianti d' una tale maniera che il Conte di Suffolc, & il Signor di Talbot che comandavano nell' assedio si videro constretti di levarsi precipitosamente di detto assedio, e ritirarsi per trovar sicurezza à Gergeau, & à Melun.

Può ogni uno credere qual contentezza portasse nel cuore di Carlo questa nuova, e qual giudicio cominciasse à formare della Pucella: gli spedì subito tutto il resto delle sue forze comandate dal Contestabile Richemont, dal Duca d' Alanzò, dal Signor Albret, e d' altri Cavalieri. Non volle la buona Donna dar tempo a' Nemici di respirare seguì con queste forze ad incalzarli: assalì il Conte di Suffolc chiuso nella Fortezza di Gergeau, e lo prese prigioniero; di sorte che non hebbero difficoltà d'aprirgli le porte di Melun, & Beaugenci, di dove era uscito il Talbot per andare à giungere l' Armata Inglese à Patay, mà Giovanna lo seguì, obligò l'Esercito alla battaglia, lo destrusse con la morte di più di quatro mila Inglesi, oltre alcuni Prigionieri.

Parigi assediato in vano.

Con queste vittorie se ne passò poi à trovare il Rè Carlo, che havea fatto esperienza della sua fortuna nella presa di Lagni, e di San Diouisio, dove ricevè la Pucella, e dalla quale venne consigliato ad assediar Parigi mentre i Nemici si trovavano nello scompiglio di tante perdite. Carlo che credeva Oracolo quanto da questa Donna se gli diceva, non mancò di mettere in esecuttione il suo consiglio tanto più che Giovanna l' assicurava della vittoria, mà il suo presagio riuscì falso questa volta; la Città fù assediata vigorosamente, mà meglio difesa: la Pucella ferita in una gamba, e molti de' Francesi morti, di sorte che fù forza levare l'assedio, e pensare ad altre vittorie.

Difficoltà intorno à Rheims

Veniva sempre sollecitato il Rè Carlo di passare à Rheims per la sua Coronatione, e consagratione, e Giovanna sempre insisteva che questa in particolare era l' opera per la quale era stata mandata da Iddio; il

cattivo esito di Parigi dava che pensare al resto, ad ogni modo era impatiente il Rè Carlo di vedersi consagrato, non aspirava ad altro che à questo, mà in tutte le maniere l' esecutione si stimava se non impossibile almeno troppo difficile: Rheims, Troyes, Chalons, Auxerre, la Champagne, la Picardia, il Gastinois, Brye, l' Isola di Francia, e tutta la Normandia apparteneva agli Inglesi, e da per tutto vi tenevano buona Guarnigione, di modo che pareva disperato il Caso di poter pretendere d' haver nelle mani Rheims, senza una buona parte del resto.

Vittorie della Pucella.

Mà come la Pucella lo sollecitava sempre più chiamò à consulta i suoi Capitani, e come tutti cadero nel sentimento che bisognava guadagnar Rheims à costo della vita di tutti, per potere ivi far la Cerimonia della consegratione del Rè, per questo fù risoluto d' aprirsi la strada con le armi: prima d' ogni cosa fù mandato il Conteſtabile nella Normandia per impediré che non passassero le Guarnigioni Inglesi al soccorso del Bethfort: La Pucella si messe in testa di tutta l' armata e s' incaminò verso Auxerre, che prese in capo al terzo giorno d' assedio: da qui se ne passò à Troyes nella Champagne, dove trovò resistenza per otto giorni; quello che non fece Chalons che se gli rese alla prima domanda.

Rè Carlo consagrato.

Quando quei di Rheims intesero la caduta delle sopradette Piazze non hebbero più difficoltà d' aprir le porte alla Pucella; il Rè Carlo venne e con la medesima Pucella à suo lato vi entrò trionfante. Volevano quei Cittadini apparecchiar solennissime feste per la consegratione mà gli interessi della guerra che premevano più di fuori, non permessero di perdere il tempo in questi apparati inutili, ad ogni modo fù consagrato dall' Arcivescovo della stessa Città nel terzo giorno, con tutti quei maggiori segni d' allegrezza che si può imaginare, non havendo tralasciato quei Cittadini nell' angustia del tempo di far vedere l' ampiezza del loro Zelo.

Con

Con mortal ferita nell'animo il Duca di Bethfort sentì la presa di Rheims e la Cerimonia della Coronattione, mà più sensibile gli riuscì poi quando intese ch' erano state portate à Carlo le Chiaui di diverse Castelli, e Città, appena era uscito di Rheims, cioè di Thierry, di Provins, di Soissons, di Laon, & altri Luoghi, la qual cosa riempì lo spirito del Bethfort d' una cosi gran gelosia, che uscito dalla Citta di Roüan con dieci mila Huomini, andò à trovar Carlo à Monterau, & immediatamente spedì per invitarlo alla Battaglia. Carlo consultato quel che far si dovesse con i suoi Capitani conchiusero saviamente tutti che non bisognava far risposta alcuna al Bethfort, non essendo bene d'arrischiare tutto con una Corona ancor tenerella, voltò dunque Strada dalla parte di Compiegne, & appena fù visto che si rese padrone di questa Piazza, e nello spatio di otto giorni si vide Signore di molte altre quasi senza sfodrar Spada, particolarmente d' Aumale, di Beauvais, di Crespy, del Pons, di Choisy, di Gournay, d' Arende, & altre. Ricusa la Battaglia.

Questa fortuna sorgente di Carlo cominciò à smembrare quella del Duca di Bethfort, il quale in fatti dopo la morte del Rè Carlo VI. haveva reguato non come Reggente, mà come Soprano, tutta via non piacendo à Parigini un governo cosi dispotico d' un straniere, & in oltre vedendo che giornalmente andava perdendo di credito, e le maggiori Piazze del Regno, chiamarono il Duca di Borgogna che assunse il Governo come fatto havea altre volte il Padre. Il Bethfort se ne passò al governo della Normandia, & in tanto scrisse lettera al Rè Henrico in Inghilterra, che per distruggere la fortuna che cominciava à sorgere in favore di Carlo il Delfino, bisognaua che in Francia si facesse veder quella d' Henrico; in somma rappresentò al Consiglio della Corte d' Inghilterra, che per conservare quel che restava in Francia, faceva di mestieri che il Rè Henrico istesso si facesse vedere in detto Regno, per metter con la sua presenza le cose in buono stato. Duca di Borgogna al governo di Parigi.

Henrico passa in Francia.

Non haveva Henrico ancor compito l'anno ottavo della sua età, ad ogni modo fù risoluto dal Consiglio il viaggio, e così sopra una nobilissima Armata Nauale se ne passò à Calais accompagnato dal Cardinal di Vincheſtre, dal Duca di Yorc, da' Conti di Huntigdon, di Warvirc, d' Arondel, di Strafford, di Suffolc, & una gran parte del fiore della Nobiltà, con molti Prelati, e trà questi Pietro Cauchon, Vescovo di Beauvais, ch' era lo stesso che dal Bethford era stato spedito in Inghilterra per sollecitare il Rè Henrico à passare in Francia, e che veramente contribuì molto à tal' opera.

Pucella prigioniera.

Nel medesimo tempo fù poi condotto nella Città di Roano, per aspettare qui l' esito dell' assedio che il Duca di Borgogna haueua posto nella Fortezza di Compiegne, à causa che sapeva che al gouerno di questa si trouaua la Pucella, Henrico gli mandò ancora molti altri Inglesi, oltre à quelli che haueua per tal' assedio. La Pucella stimando troppo viltà il tenersi alla sola difesa, uscì con incredibil coraggio, assalì il quartiere doue era il Duca con gli Inglesi, e Borgognoni; mà non secondata da' suoi, si trouò quasi sola al combatto, di modo che restò fatta prigioniera dal Bastardo di Vandosmo, che corse subito per consignarla al Duca di Borgogna; questo la confidò alla custodia di Giouanni di Luxemburg, ma ricercato da Henrico egli stesso la condusse e presentò prigioniera à questo Rè in Roano, e veramente fù stimato un presagio di gran fortuna, il vedere questo giouinotto Rè al suo primo arriuo liberato d' una Donna, che diceua esser la spada dell' ira diuina contro gli Inglesi, e che in fatti gli causò altre tanto male, che bene à Carlo.

Questa illustre prigioniera, sia per il troppo bene fatto agli uni, sia per il troppo Male fatto agli altri, diede motivo di dispute per gelosie di giuriditione; il Duca di Borgogna stimaua che à Lui se gliene douesse lasciar la cura per farla sententiare nella Reggia di Parigi. Gli Inglesi come quelli ch' erano stati i più offesi,

fesi, voleuano farne la vendetta à loro piacere: & il Vescovo di Beauvais la pretese per essere stata presa nella sua Diocese, e dopo qualche contrasto, fù deciso in favore del Vescovo.

In somma io non sò qui qual certezza dare maggiore degli euvenimenti dì questa Donna, e se devo credere che in Lei vi fosse qualche inspirattione divina, come assicurano i Francesi, ò qualche arte di stregaria come vogliono gli Inglesi; circa al primo punto non sò quello dirmi, che Iddio s' habbia voluto servire d' un mezzo di questa natura, senza esempio nel Mondo, nè nelle cose sagre, nè nelle profane, e perche poi per metter nel Trono di Francia il Rè Carlo, che finalmente non era de' più Santi del Mondo, e che haveva fatto assassinare un Duca innocente: mà quel che importa in oltre per distrugger gli Inglesi ch' era in quei tempi come sempre è stata una Nattione delle più divote, pietose, e Zelanti della Religione Christiana, che senza dubbio fosse nell' Europa: se la Providenza divina leva queste cause seconde alla dispositione dell' Huomo, vi sarebbe motivo di scandalizzarsi di quanto si vede succedere al Mondo; Che, Iddio manda una Feminella per discacciar dalla Francia il Rè Henrico, e per far stragge di tanti Inglesi, mà perche poi, per torre il Regno ad Henrico, e darlo à Carlo, e chi era questo Carlo, un' assassino d' un Prencipe bene merito della Chiesa. Dio buono, e perche non si manda una di queste Feminelle al Duca Carlo di Lorena, per stabilirlo nel suo Prencipato? Perche non agli Spagnoli? Mà che dico, perche non se ne mando una in favore della Christianità, nella quale il Turco barbaramente hà scastrato 64. Regni dal posesso di Christo per darli à Magometto. Signor nò, Iddio non si muove con nissuno in quanto alle cause seconde, le lascia caminare secondo quel libero arbitrio che dal principio investì l' huomo; mà però i Francesi trovano che il Rè Carlo solo, ò sia il solo Delfino di Francia è stato privileggiato sopra tutti nel Mondo, già che per lui solo si met-

Altre Osservationi politiche e morali sopra la Pucella d' Orleans.

mettono in campo le inſpirattioni divine. Quando Iddio volle che il ſuo Popolo foſſe ſalvato dal mezo d' una Donna, ſi ſervì d' una Eſter ch' era la più bella, la più ſauia, e la più accreditata trà gli Hebrei, e queſta non ſi preſentò à Aſſuero, che nel mentre, che tutti i ſuoi erano in orationi, e digiuni; mà qui tutto al contrario ſi manda una Feminella non conoſciuta, con propoſte che ſembravan ridicole, per far ſtraggi, e ruine ſotto preteſto d' una inſpirattione divina: ſi, appunto importava à Iddio che il Regno foſſe ad Henrico ò Carlo; a i Franceſi, ò agli Ingleſi. Eh che le cauſe ſeconde ſi laſciano alla noſtra diſpoſitione.

Inſpirationi divine.

La Chriſtianità dourebbe ſervirſi di queſto eſempio ſe pure è vero come dicono i Franceſi, e conſolarſi nelle loro afflittioni, col dire, che i Turchi hanno ſcacciato dal lorò Trono tanti Rè Chriſtiani *per inſpiratione divina*. Il Duca Carlo di Lorena dourebbe metterſi lo ſpirito in ripoſo, e credere che il Rè Luigi l' hà ſcacciato dal ſuo Prencipato *per inſpirattione divina*: Gli Spagnoli come quelli che pretendono d' eſſer migliori Chriſtiani di tutti, ſi devono conſolare col dire che il Rè Luigi l' hà levato l' impaccio di cuſtodir la Borgogna, e buona parte della Fiandra, & inclinato à levargliela per quel reſto che poſſede, *per inſpiratione divina*, e li Signori Ugonotti perche non ſi conſolano ancor loro e credere che dal Rè di Francia ſe gli è moſſa queſta grave perſecutione, e ſe gli è levato anche il mezo di guadagnar la lor vita *per inſpiratione divina*. Ma Dio buono, l' Imperadore che paſſa la maggior parte del giorno Chriſtianamente con Geſuiti chiuſo negli Oratori, perche far tanto ſtrepito per Strasburgo? dourebbe conſolarſi e dire che il Rè di Francia l' hà ſcaſtrato dal ſuo Impero *per inſpiratione divina*: In ſomma il Mondo nelle cauſe ſeconde non conoſce altra inſpiratione divina che quella che inſegnano li Franceſi nella Pucella d' Orleans, e però in loro favore dobbiamo credere che ſi faccino tali miracoli.

Ma per quello tocca alla parte degliIngleſi quali parlano

lano di questa Pucella come d'una Strega, anche in que- Stregsto per dire il vero non sò che dire, perche io non hò aire
posſuto mai accommodarmi, à creder che vi ſiano quali-
ſtregarie nel Mondo: ſe il Diavolo haveſſe queſta forza di far Streghe, e Stregoni, e di dar vittorie à chi vuole, e quando vuole; e Ricchezze à chi gli piace, e quando gli piace ſoura la Terra, per un ſolo Huomo libero vi ſarebbono mille Stregoni, e due mila Streghe, per una Femina ſola: di quegli Idoli antichi che parlavano, e che diſponevano à loro piacere degli euvenimenti del Mondo, noi ſappiamo che ſon tutte favole, e che parlavano, perche parlar li facevano quei che volevano ad altri ingannare: E Chriſtianamente ſiamo obligati à credere che la poteſtà del Diavolo è ſtata ligata ne' piedi della Croce di Chriſto: hora di gratia chi fà le Streghe, e gli Stregoni? Non già gli Angioli per ordine di Dio, perche queſto non è capace di ſtromenti di coſi fatte ſpecie di male; nè il braccio della ſua Giuſtitia tiene flagelli di queſta natura; non i Diavoli perche ſon ligati, & Iddio ſi ſerve di loro per caſtigare le Anime nell'Inferno, mà non già i Corpi degli Huomini in queſto Mondo; poſſono ben tentare à far male, mà non gli è conceſſo di fornire i mezi per eſeguirlo: può il Diavolo inſinuare nello ſpirito di colui d'andare à rubbare, mà non può aprirgli la porta per entrar nel luogo doue commetter ſi deve il furto. L'Hiſtoria di Giob è molto antica, e prima di Chriſto, e con tutto ciò molti ne dubitano. In Suizza doue par che ſi ſia racchiuſa tutta la Stregheria del Mondo ſi fanno morire à dozene, a dozene gli Stregoni, e le Streghe, e perche ciò? perche hanno talmente queſta ſtregaria nella teſta, che la credono vera come l'Evangelio, di modo che ogni euvenimento, & ogni colpa in una perſona ſi crede ſtregaria formale.

Jo hò veduto bruciare una Donna per ſtrega, con la ſentenza d'eſſerſi ſervita d'un certo ſugo d'herbe per far morire alcuni Armenti; e coſi preſa venne convinta della morte degli Armenti, & eſaminata di che

cosa si fosse seruita per farli morire, rispose d'un sugo d'herbe, quali havendole una volta assagiate, e trovatele amare stimò che fossero proprie all' esecutione di quel suo disegno di vendicarsi d'un' altra. Contadina sua Nemica; il Popolo, e con questo i Giudici cominciarono à strepitare che fosse Sorciera (come chiamano le Streghe in quel paese) gli diedero per ciò tre volte le strappate, & altri tormenti per fargli confessar le stregarie fino che confessò che il Diavolo gli haveva mostrato quelle herbe, e gli haveva detto che sarebbono buone à quel mestiere. Ecco di qual natura per lo più sono le stregarie, che per me credo ciancie.

Heresia nella Pucella

Gli altri Scrittori più giudicioſi forse trà gli Inglesi, ci insegnano che questa Pucella fù fatta morir per colpa d'Heresia, convinta d'havere sceleratamente abusato il Mondo e lodatasi più volte che tutte quelle sue operattioni, benche inique, & ingiuste, (almeno in riguardo d'essi Inglesi) gli erano state suggerite da una inspirattione divina: e per convincerla seruì anche di testimonio la lettera che scritto havea al Duca di Bethfort; di modo che sembra materia assai sufficiente per far morir d'Heresia una Donna che si serve, e si loda di far cose di quella natura per una inspirattione Divina, e se ciò non si castigasse come heresia, e come heresia non abborisse ogni uno nel Mondo si farebbe lecito di colorire le sue attioni benche indegne con il pretesto d'Inspiratione divina.

Il Governo & il comando vien difeso alla Donna

Gli Inglesi havevano veramente una manifesta ragione di vendicarsi di questa Donna, & la sua disgratia havendola fatta cadere nelle lor mani, non potevano far di meno per honor della loro Nattione di testimoniarne un publico risentimento. Certo è per primo, che non meritava d'esser trattata come prigioniera di guerra, poiche haveva intrapreso una proceditura fuor dell'uso, e nel quale il dritto delle genti non dà privileggio: una che si spaccia à voler combattere per inspirattione divina, non merita di godere il dritto delle genti trà gli Huomini. San Paolo ci lasciò

per

per precetto, *che se alcuno vi predichera contro à quello che noi vi habbiamo predicato sia anatema*, e ci difende espressamente di non dargli credito. Hora San Paolo comanda positivamente alle Donne di non mescolarsi ad insegnare gli Huomini, anzi vi aggiunge di più, *neque dominari in virum*, e questo fù il principale articolo che mosse i Francesi à stabilir la legge salica, che difende alle Donne l'haver parte alla Signoria sopra degli Hũomini. In tanto vogliono che questa Pucella sia venuta come dal Cielo per signoreggiare le Armi di Francia, e perche poi, per scacciar via con straggi, e con il ferro dalla Francia gli Inglesi, e noi crederemo ciò, ò pure ciò crederanno gli Inglesi?

Morte della Pucella

D'una sola cosa stupisco che havendo posſuto gli Inglesi farla morire dal braccio secolare, che volessero servirsi dello spirituale, dovendosi sapere, che prese le informattioni, fù rimessa dal braccio secolare alla corte Ecclesiastica; il Vescovo ad ogni modo la condannò nel principio ad una prigione perpetua in pane, & acqua, mà non contenti di questa sentenza gli Inglesi si diedero ad esclamare contro il Vescovo che condannata l'havea alla prigione, il quale esaminate nuovamente le instanze, e le ragioni adotte dalla parte fù dechiarata Strega, Heretica, Seduttrice, & Infame, e cosi rimessa al braccio secolare dal quale venne bruciata viva l'ultimo di Maggio. 1430.

In questa proceditura degli Inglesi vi fù una certa massima di stato, e ciò forse per render più odiose allo spirito de' Popoli, le Armi, e la persona del Delfino, e per ciò non vollero che fosse condannata dal solo braccio secolare, mà vi meschiarono il braccio spirituale, e da questo vollero che fosse prima sententiata, acciò il Mondo vedesse che il Delfino praticava mezi illeciti, iniqui, e diabolici per venire à capo de' suoi disegni, e per ristabilirsi in quelle Corona, dalla quale n'era stato privato per un'assassinato commesso contro le Leggi humane, e divine, & io non dubito che gli Inglesi non habbiano havuto questo pensiere,

nel far morire questa Donna sotto questo pretesto.

Si condannano li Francesi & Inglesi

Mà per dire il vero, io stupisco in me stesso, quando leggo l'Historie di questa Pucella d'Orleans, nè sò come si siano tanto scaldati, e così vivamente accesi tanto li Francesi che gli Inglesi, à parlare, & à scrivere volumi intieri di questa Feminuccia, col farla gli uni passare poco meno che per martire, ò almeno che nelle sue procedíture, vi fosse stato un certo non sò che d'una inspirattione divina & alcontrario gli altri promulgandola per pessima heretica, come quella che habbia accompagnato il suo procedere con un' arte Diabolica. A ben considerare le attioni di questa Donna, trovo che non hanno havuto gli Inglesi ragione di credere che in Lei vi fosse stata arte diabolica, e gran torto i Francesi di persuadersi, che habbia operato col mezo dell' inspirationi divine.

Contradittioni à quello si è scritto della Pucella d' Orleans.

Quando penso à questa Pucella d' Orleans mi vien voglia di ridere. Doue son queste sue stregarie? doue le sue inspirationi divine? Che cosa hà Ella fatto di gratia per crederla strega? Che cosa hà operato per imaginarsela piena d' inspirationi divine? Per primo quei due articoli che di Lei si scrivono, e che io di sopra hò notati, cioè, che conobbe il Rè trà molti benche trasvestito, senza haverlo mai veduto, e che domandò quella spada chiusa in un tumolo, e che non era noto à nissuno, io l'hò per un' ornamento all' Historia, e per un' inventione chimerica de' Francesi (mi perdonino, scrivo il mio sentimento, mà non obligo nissuno à crederlo) per render più prodigioso l'euvenimento; & in oltre forse che à caso portò la congiuntura che questa giovine discorrendo col Governatore Bradicourt si fosse lasciato dire, che si sentiva disposta d'andare alla guerra, e che vorrebbe rimettere al trono il Rè Carlo, & il Governatore, credendo di far qualche grande opera la conducsse poi al Rè, il quale fù d'humore ad aggradire che altri con Lei andassero in quella impresa.

Che

Che si dia ad un' Matto in un' impresa, il Prencipe di Condè, con meza dozena di migliori Generali della Francia, e dieci mila buoni Soldati, certo è che faranno maraviglie; mà non sarà il matto che farà miracoli, mà i savi; e poi tal volta basta il Sole che dia agli occhi d'un'Esercito, per far che mille, ne ammazzino dieci mila di quelli che hanno gli occhi abbagliati. Dunque bisognerà chiamare stregone il Prencipe di Galles, che con dodeci mila soli Soldati, (come si è detto nell'altro Libro) ammazzò più di 30. mila Francesi, prese il Rè Giovanni prigioniero, con 1500. Gentilhuomini, & Officiali, e distrusse intieramente l'Esercito di questo Rè che consisteva di sessanta mila.

Si legge per miracolo che habbia fatto levar l'assedio di Orleans, e che habbia messo à pezzi fino à cinque mila Inglesi; mà che maraviglia è questa? è forse la prima volta che siano arrivati casi di questa Natura, che, fù forse il suo braccio che fece i miracoli? Certo nò, furono i migliori Capitani, e Soldati di Carlo ch' erano seco: e così quelle poche Piazze che prese, non lo credo un' effetto del suo valore, mà de' più bravi Capitani di Carlo che con Lei combattevano; già che Carlo l'havea accompagnata de' suoi più eccellenti Guerrieri; & in testimonio di ciò osservisi, che nell' assedio di Parigi che tanto da Lei era stato sollecitato il Rè Carlo, con promessa della Vittoria, la Città non si vinse, li Soldati del Delfino furono battutti, e Lei medesima ferita: perche i Capitani buoni di Carlo erano sbandati quà e là: di più quando Lei volle uscir di Compiegne, non havendo assai Soldati per combatter con Lei, contro il Duca di Borgogna, restó di primo tratto prigioniera: hora doue sono le inspirationi divine, doue i Miracoli, doue le Stregarie? In quanto à me trovo che vi sarebbe più Luogo nella vita di coste i di fare un buon Romanzo, che una buona historia.

In tanto i Francesi scrivono che quei che la condannarono à morte restarono tutti puniti dall' ira di

Memoria ristabilita.

Dio, con morte stravagante, e sopra tutto il Vescovo: Che la riputatione di questa Pucella fù ristabilita da Calisto III. E che il Rè Carlo memore de' servigì ricevuti, annobilì i suoi fratelli con tutta la loro Posterità, e che cambiò il nome d'Arc in quello di Gigli, e volle che nelle loro Armi havessero due fiori di Gigli d'oro, in campo azzurro; gratitudine in fasto non in sostanza.

Tratatto di pace inutile

Ma passando agli altri euvenimenti dell'Historia deue saperssi che dopo il supplicio inanimiti gli Ingle si di vedersi levata dinnanzi gli Occhi una spina, che serviva di fiore al Rivale, cominciarono à disponersi vivamente al totale acquisto di questa Corona, & à scacciare lungi dalle sue pretentioni il Delfino, che non era conosciuto con altro nome fuori che dagli Inglesi che con quello di Carlo VII? Non si vedeva nè mezo, nè speranza di accommodar la decisione degli uni, e degli altri che con la forza del ferro; già che i Deputati che s'erano raunati all'instanza del Cardinal di Santa Croce ch'era stato dal Pontefice spedito per trovar qualche mezo alla pace s'erano separati senza far ne anche minimo progetto di tregua, cosi ostinato stava ciascuno nelle sue pretentioni: ancor che il Duca di Borgogna ch'era unito con Henrico andasse facilitando l'accommodamento.

Lagni assediato.

Desiderando il Duca di Bethfort di far passare il Rè in Parigi, pretese prima levar-Lagni dall' ubbidienza di Carlo, come cosa necessaria alla Libertà di questa Reggia, poiche Lagni in mano d'un tale nemico, serviva come di Ceppi à Parigi; à questo fine se ne passò egli stesso con tutte le forze à questo assedio, doue vi restò à batterla tre settimane, mà vedendola ben difesa, e soccorsa dalle genti di Carlo levato l'assedio se ne ritornò in Parigi, doue dalla parte del Rè Henrico fece intendere à quei Cittadini che si dovessero apparecchiare per le feste Ceremoniali della sua Coronattione che haveva risoluto di farla in Parigi; e veramente questo Rè per la sua fauciullezza non haveva ancor

fatto

fatto figura alcuna nella Francia, doue se n'era restato più d'un anno in Roano, senza che di Lui si parlasse, onde era tempo di farlo vedere al publico.

Non haveva tralasciato il Bethfort diligenza alcuna acciò questa Cerimonia seguisse con una magnificenza non più vista, già che si trattava d'una Coronatione d'un Rè Inglese in Francia, à che tanto havea aspirato l'Inghilterra, e sparso tanto sangue per venire à capo di poter tirare alla loro la Corona di Francia. Per invitare e sollecitare il Rè di venire à Parigi, per maggior segno di rispetto, passarono in Roano accompagnati da gran numero di Cavalieri, e Signori di garbo, sei Deputati dalla parte del Parlamento, sei da tutto il Corpo della Città, e sei Ecclesiastici per il Clero, che dal Rè vennero ricevuti & accolti con ogni humanità, e pasteggiati all'uso Inglese se ne ritornarono contenti, e sodisfatti del Nobil trattamento ricevuto. Preparativi per la Coronattione.

Li 20. di Novembre Henrico partì di Roan accompagnato dal Cardinal di Vincheſtre che si era sempre fermato seco; dal Duca di Yorc suo Zio come Zio ancora gli era il Cardinale, e da un gran numero di Titolati, e Grandi, e Prelati, tanto Inglesi che Francesi, e da quasi tutto il Corpo dell'Armata che l'andò sempre spalleggiando in ottima ordinanza con che si levò il disegno concepito di Carlo di poter tirar qualche vantaggio con tale occasione. Il secondo giorno fù incommodato da una terribile pioggia, che sbandò quasi tutti, onde non fù possibile d'arrivare che molto tardi nella posata. Per strada non molto lungi di San Dionisio trovò Henrico 10. Deputati del Parlamento, ch'erano venuti per scontrar sua Maestà, & insieme per pregarla di dare gli ordini per il loro salario, poiche in quelle tante congiunture di guerre n'erano restati sempre privi; questa domanda fù impropria in un tal tempo, e però assai generale ne ricevorono la risposta. Henrico parte di Roano per San Dionisio. 1431.

Giun-

Entrata d' Henrico in Parigi.

Giunto in San Dionisio fù da quell' Abbate, e da quei Monaci ricevuto con solenne processione, e da tutti quei Cittadini amorevolmente trattato, quanto comportava la picciolezza del Luogo. La matina alle nove ordinata la Cavalcata del Duca di Bethfort con la disposition dell' ordine di tutti Grandi, e Pari dell' uno, e l' altro Regno che erano concorsi ad honorar questa entrata, e di tutti Generali, Guardie, e Soldatesche s' inviarono alla volta di Parigi, con un tempo molto chiaro, e sereno. Non voglio hora qui prolongarmi alle magnificenze di questa Entrata d' Henrico in Parigi, così bene, & ampiamente descritta da Monstrelet; basta che gli Inglesi naturalmente fastosi, e fieri confessarono che non era possibile di farne una simile, e con tanta spesa, e splendore in Londra. Tutti gli ordini della Cittadinanza superbamente vestiti, e ciascheduno ordine con differenti abiti gli uscirono all'-incontro; le ordinanze delle Soldatesche schierate à filo da per tutto: il Parlamento comparve l' ultimo con una pompa maravigliosa; gli Ecclesiastici tanto Regolari, che Secolari processionalmente vennero all' incontro di modo che da Parigi fino à San Dionisiò della distanza di 4. miglia, venne complimentato fino à dodeci volte.

Gli Archi trionfali da per tutto, e le Fontane di vino eran comuni benche superbi quelli,& abbondanti queste, mà fù osservata una magnificenza non mai più vista in rancontri simili, d' una gran Fontana con tre Sirene di dentro versando in una maravigliosa abbondanza da tre spinole dell' Hippocrà esposto al piacere d' ogni uno; in oltre fù fabricato un boschetto in una Piazza, e quivi nel passare del Rè si diede la caccia con sommo piacere ad un Cervo. Nel' entrare la Porta del Castelet soura un Parco, riccamente ornato, si vide al vivo da un fanciullo rappresentato il Rè, con due Corone in testa di Francia e di Inghilterra, e quella nella destra per fare honore alla sua festa. Tutte le mura e le Finestre erano ornate di ricchissime tappezzerie, e quadri:

dri : e faceva un bello ſpettacolo il vedere tutto il fior delle Dame appoggiate ſoura Tapeti e Coſcini nelle Fineſtre. Il Rè era nel mezo del Duca di Borgogna à mano deſtra, e nella ſiniſtra il Duca di Berhfort, e dietro immediatamente il Conte di Nevers, & à ſiniſtra il Conte di Warwic, tutti con abiti di valore ineſtimabile, ma non da compararſi à quello del giovine Rè tutto tempeſtato di Gemme. Con queſto ordine entrò in Parigi, e nel Reggio Palazzo ; pransò nel Palazzo des Tournelles con quello ſplendore che ogni uno può credere à ſpeſe della Città, e però da' ſoli Franceſi ſervito. Subito dopo il pranſo paſsò à viſitare nel Palazzo di San Pol la Regina Iſabella ſua Ava, che l'abbracciò teneramente.

Il giorno ſeguente fù condotto nel delitioſo Palazzo del Boſco di Vincenne, dove Henrico ſuo Padre era morto, e quivi ſi fermò ſino alli 15. di Decembre ſempre in continue viſite, Feſte, e Balli. Li 15. dunque ritornato in Parigi, ſi fecero li preparativi per la Coronattione nella Chieſa Cathedrale di detta Città. L'ordine per la ciremonia s' era dato per li 23. del Meſe accennato che correva in giorno di Domenica ; mà fù niceſſario prolongarlo ſino alli 27. e per non eſſere ancora in ordine gli apparecchi, e per la differenza ſopra giunta trà il Cardinale di Vinceſtre, & Veſcovo di Parigi. Queſto pretendeva che tal funtione à Lui ſpettava (come era vero) mentre ſi faceva nella ſua Chieſa, dove niſſuno altro che Luì haveva giuridittione ; ad ogni modo fù forza cedere alla qualità di Cardinale nell' altro, e di Zio del Rè : però la lite fù deciſa con la conditione che il Cardinale ſpedirà due Prelati per pregare il Veſcovo di volergli concedere la licenza di far tal funtione nella ſua Chieſa. Diffe-renza di giuri-ditt-tione.

Li 27. dunque ſolennemente accompagnato ſi portò il Rè nella Chieſa Cathedrale nel mezo della quale ſi era fatto un ſuperbo Palco riccamente ornato dove il Rè con i Grandi, Preſidenti, e Prelati ſi meſſe à ſedere. Il Cardinale celebrò la Meſſa, conſagrò il Rè con l'obli- Coro-nattio-ne.

l' obligo ordinario, e la Cerimonia seguì più tosto all' uso Inglese, che Francese, cosa che dispiacque molto à quei Canonici. Finita detta Cerimonia se ne ritornò il Rè pomposamente accompagnato nel Reggio Palazzo, dove pranzò in publico con Reale magnificenza, nella sua destra desinarono il Cardinale di Vincheste, il Vescovo di Beauvais, & il Vescovo di Noyon in qualità di Pari di Francia: e nella sinistra il Conte de Stafford, di Mortain, e di Sarisburi: Al giovinotto Rè fù lasciata la Corona di Francia in testa durante il pranso, e quella d' Inghilterra sopra la stessa tavola inanzi à Lui, trà li due scettri: e quali fossero le Giostre, i Tornei, & i Balli lo lascio considerare al Lettore.

Ritorno d'Henrico in Roano.

Appena erano finite tutte queste Feste che fù dal Consiglio Reggio risoluto di far ritornare il Rè nella Città di Roano: il Parlamento importunava sua Maestà ogni giorno per il salario, confessandosi i consiglieri mal sodisfatti di veder che dal primo giorno che gli Inglesi havevano havuto il governo, e Signoria di quella Città, non havevano possuto ricevere un soldo del loro salario: l' Arcivescovo & i suoi Canonici malcontenti di ciò che tutto l'honore si faceva agli Inglesi à loro esclusione: il Duca di Borgogna non monitrava più quell' ardente zelo di prima nella difesa delle ragioni d' Henrico, e all' esterminio di Carlo, e finalmente si era scoperto che detto Carlo teneva gran numero di Partigiani dentro; di modo che tutte queste cose insieme obligò i Regi Consiglieri alla risoluttione di far passare Henrico in Roano, come in luogo più sicuro non essendo buona massima di lasciarlo esposto in tempi simili in una Città, con quella costituttione d' affari che poteva partorir qualche tumulto.

1432.

Continuavano in tanto le Armi dell' uno, e l'altro Rè ad attaccar Piazze, à far scorrerie, à provedersi di soccorsi, & à far ciascuno l' ultimo sforzo per rendersi superiore all' altro. Per alcuni Mesi parve che la fortu-

tuna

tuna pigliasse piacere d' abbracciare ugualmente l' uno, e l' altro partito, e lasciar le cose indecise, dove fosse per cader la vittoria; mà in breve cambiò d' humore dandosi à trattar Carlo da Madre, & Henrico da Matrigna; e di ciò se ne videro di cosi visibili effetti, che facile si rese à tutti il pensiere che Carlo guadagnerà il Regno, & Henrico constretto à contentarsi della sua sola Corona.

Per primo gli Inglesi posto l' assedio con tutte le forze in Lagni che stimavano la Piazza più necessaria a' loro interessi, e però con tutta la risoluttione di venirne à capo assalita, ad ogni modo trovarono una cosi vigorosa resistenza, che i Conti d' Arondel, & di Warvic che l' haveano assediata fecero intendere al Bethfort, che di tutta necessità bisognava levarsi di quell' assedio; la qual cosa fece dar nelle smanie questo Duca, il quale con sei mila combattenti si portò in persona, & unitosi con gli altri, diede tre di più terribili assalti che si fossero mai visti e trovò nell' ultimo sempre resistenza maggiore con perdita di molti de' suoi, di modo che trovò vero quel che gli altri scritto gli haveano, e cosi vedendo di nulla poter fare, & in oltre che in favore degli assediati marciava à gran passi il Signor di Santrailles con grosso Esercito, stimò sano consiglio di mettersi in sicuro, per non esser chiuso nel mezo, & obligato ad una battaglia contro quei di dentro, e di fuori. Lagni assediato in vano.

Mà più fatale riuscì il colpo d' un' altro euvenimento, e che diede sempre più motivo di credere che fosse per durar poco la fortuna degli Inglesi in Francia, questo fù la morte della Duchessa di Bethfort, sorella del Duca di Borgogna, e come questo parentato teneva strettamente attaccati gli interessi, e l'affetto di questi due Signori, cosi levata la causa con la morte della Duchessa, cominciarono a raffredarsi pian piano i segni del' amicitia. Il Cardinale di Santa Croce haveva trovato grandissima oppositione, & ostacoli insuperabili per la pace di questi due Rè, perche Carlo voleva Morte della Duchessa di Bethfort.

va il Regno per se, ma con la condittione di lasciare ad Henrico tutto quel che gli Inglesi haveano posseduto per lo innanzi in quei Paesi, sia nella Normandia, sia nella Piccardia, sia nella Guyenne, sia nel Poitou, à che non voleva intenderne parlare Henrico accordando all' altro la medesima propositione, cioè di volere assolutamente la Corona per se, e di lasciare à Carlo quel ch' egli lasciar volea agli Inglesi, di sorte che ostinato ciascuno nel suo sentimento, non vi era speranza di pace.

Tregua tra Francesi, e Borgognoni.

In tanto questo Cardinale che conservava grand' obligo alla memoria del defunto Rè Carlo, e per consequenza qualche affetto di gratitudine per il figlio, vedendo già disperato ogni mezo di pace trà le due Corone, pensò di pacificare insieme il Rè Carlo col Duca di Borgogna, già che con la morte della Duchessa di Bethfort si levava ogni ostacolo: di modo che diede principio ad affaticarsi subito infantado questo disegno, e lo fece con tanta prudenza, destrezza, e segretezza, che gli Inglesi non poterono mai penetrarne il trattato, & i Negotiati di questo Cardinale, se non allora che intesero publicare la conclusione della Tregua per sei anni trà Carlo, & il Duca di Borgogna, e della quale il Bethfort ne venne auvisato dal medesimo Duca; e veramente gli Inglesi trovarono questo colpo molto sensibile, nè mancarono di farne risentitivi rimproveri al Borgogna, che à nulla giovarono.

1433.

Perdite degli inglesi.

A questa disgratia se ne aggiunse una terza; gli Inglesi erano entrati nella Fortezza di Montargis come Volpi con un' ingannevole stratagemma, ma le militie di Carlo corsero come Leoni e gli discacciarono con loro perdita. Il Duca d' Alanzon, & il Contestabile di Richemont scacciarono con gran perdita il Conte d' Arondel ch' era passato ad assediar Sulli, nel punto istesso che quei di dentro stavano in precinto di rendersi. Li Signori di Vitri, & di Graville haveudo inteso che un corpo del' Esercito degli Inglesi molestava

molto

molto alla ſtretta la Fortezza di Celerin nel Paeſe di Maine, ſpedirono à quella volta un buon nervo di gente, che non ſolo liberò Celerin dall' aſſedio mà di più con eccesſivo rigore tagliarono à pezzi tutti quaſi gli Aſſedianti.

Ma Benche tutte queſte perdite foſſero aſſai ſufficienti per far perdere la ſperanza ad Henrico di potere haver quel Regno, e di ſcuotergli in oltre l' oſtinatione di non contentarſi delle propoſitioni che il Rè Carlo gli faceva, ad ogni modo la natia fierezza tenne ſempre gli Ingleſi immerſi nel loro primo diſegno di volere il Regno, mà cominciarono à perderſi d' animo quando inteſero che le comunità di Normandia cominciavano à ribellarſi, & à chiamare per loro Rè non più Henrico, ma Carlo. Queſto ſi che gli diede molto da penſare, e tanto più che approfitando della congiuntura i Franceſi, ſe n' erano ivi paſſati con Eſercito, & aiutati da' proprii Compatrioti s' erano reſi Signori delle Fortezze di Diepe, d' Harfleur, & altre nella ſteſſa Provincia.

Nozze del Bethfort.

Tutte queſte diſgratie non impedirono al Duca di Bethfort di ralegrarſi con la celebrattione delle ſue ſeconde Nozze, perche morta Anna ſua Moglie, ſorella del Duca di Borgogna, penſò di vendicarſi di quell' affronto che queſto fatto gli havea, nel conchinder tregua con Carlo, ſpoſando Giachelina figlivola Primogenita di Pietro di Luxembourg Conte di San Pol, il primo parentato della Francia in tal tempo, e che in fatti diede gran geloſia al Duca di Borgogna. In queſto mentre il Cardinal di Santa Croce, che s' accorgeva della mala ſodisfatione verſo di Lui del Bethfort à cauſa della Tregua che trattato havea trà Carlo, e Borgogna con pregiudicio degli intereſſi degli Ingleſi, procurò di levar dalla mente del Bethfort queſta mala ſodisfattione, col procurare la riconciliatione trà il detto Duca di Borgogna, & il Bethfort, e benche caldi foſſero Stati li offici del Santa Croce ſopra ciò, e che ſi foſſere abboccati inſieme queſti due Signori in preſen-

za d' esso Cardinale, con tutto ciò si separarono dopo una conferenza di tre hore, con gli spiriti molti più inagriti di prima.

Henrico ritorna in Inghilterra

Il ConsiglioRegio del Rè Henrico, non trovando più honorevole al fasto Inglese di tener questo Rè giovinotto come prigioniero in Roano, e vedendo che tutte le cose s' andavano disponendo contro degli interessi dell' Inghilterra, e per un' oncia di bene che arrivava ad Henrico ne sorgeva una libra per Carlo, e temendo che la fortuna di questo gli dasse i mezi di farlo risolvere ad assediare lo stesso Rè dentro Roano, deliberò senza più perdita di tempo di ripassare in Inghilterra, e così con la scorta della maggior parte dell' Esercito, se ne passò in Calais, e da qui rimandate le militie s' inbarcò con le sue guardie, e poca Nobiltà, lasciando tutto il resto alla difesa di quello che si possedeva, sopra la Flotta che à questo fine era venuta à Calais.

1434.

Concilio di Basilea.

Essendosi in questo mentre raunato il Concilio di Basilea, nelle prime Sessioni fù trattato che non poteva sperarsi alcun buon' esito per gli interessi publici della Chiesa, mentre si vedevano così infiammate alla guerra le prime Corone della Christianità, onde fù deliberato di spedir due Cardinali come Legati del Concilio acciò dalla parte di questo disponesse quei Rè alla pace, e ne facilitassero con i loro trattati i mezi: mà questi Legati dopo lunghi sudori non fecero più di quello che fatto havea il Santa Croce, che vuol dir niente, non bastando alcuna ragione per rimuovere nè l' uno, nè l'altro Rè d' un pelo della propria ostinatione.

Duca di Borgogna dechiara la guerra,

Non sentivano volontieri gli Holandesi che il loro Prencipe ch' era il Duca di Borgogna, gli aggravasse di dazi, e taglie fuori dell' ordinario, e che in oltre li diminuisse di giorno in giorno i loro privileggi, di modo che sdegnati andavano gravemente mormorando dall' una all' altra Città, e ne portavano spesso i loro lamenti al Duca istesso; gli Inglesi che non havevano

à

à cuore che la vendetta contro del Duca inteſa queſta diſpoſitione degli Holandeſi diede principio ad incitarli alla rivolta promettendogli tutta l' aſſiſtenza che ſarebbero deſiderare per ſcuoterſi il giogo di queſto Prencipe. Il Duca auvertito di cio diede gli ordini niceſſari per tenere à freno gli Holandeſi, e per vendicarſi degli Ingleſi, ſpedì un' Haraldo per dechiarar la guerra ad Henrico, ſenza altra ragione, che di voler tirar riparatione dell' offro fatto a' ſuoi ſuditi per ribellarſi contro di Lui. 1435.

Le diſgratie che andauano piouendo dalla parte di Francia ſoura d' Henrico, fe cadere nel medeſimo tempo quella della morte del Duca di Bethfort, che dicono arrivaſſe per eſſerſi troppo sforzato à voler teſtimoniar Carezze alla ſua nuoua, bella, e giovine moglie. Queſta perdita non poteua eſſer maggiore e riſpetto al ſuo gran valore, e prudenza per la conſideratione dell' eſperienza grande che haveva degli affari. Con queſta Morte teſtò tutto il governo nella perſona del Duca di Yorc, molto inferiore fuor che nella naſcita al merito del Bethfort, oltre, che non era coſi amato che l' altro, di ſorte che fù ſtimata queſta perdita d' una grande conſeguenza agli intereſſi dell' Inghilterra. Morte del Bethfort.

Succeſſe la caduta della Reggia di Parigi; li Veſcovi di Beauvais & di Theroüenne che ſoſtenevano la mole dell' armi, e del Governo col Duca di Yorc vedendo diſpoſto alla guerra contro gli Ingleſi il Duca di Borgogna deliberarono di conſervar Parigi, & alla conſervatione di queſta Reggia Città, metter tutto lo sforzo, che però diedero l' incumbenza dell' Armi al Capitano Haye, ſtimato Guerriere di gran valore, e di gran ſenno. Carlo in queſto mentre teneua ſegreta corriſpondenza col Parlamento al quale havea fatto promettere che volendolo riceuere, e riconoſcerlo per loro Rè in quella Città tale ch' era in effetto, che ſodisfarebbe immediatamente di tutti i loro Salari che gli eran dovuti i Conſiglieri, che fù un' eſca molto propria. Disfatto di otto cento Ingleſi

Hora

Hora auenne che essendo usciti otto cento Inglesi dalla Città, per andare à sorprendere alcuni viueri che doueuano passare per il campo Francese, furono tutti tagliati à pezzi dal Contestabile Richemont, dal Signor dell' Isola, Adam Maresciallo, e dal Bastardo d' Orleans.

Parigi presa dal Rè Carlo.

Quei del Parlamento che andauano alla caccia dell' occasione per introdur la gente di Carlo nella Città, stimarono questa molto favoreuole, rispetto alla consternatione che tal perdita haueua fatto trà quei Comandanti molti de' quali haueuano contradetto à tal sortita, onde spedirono segretamente per fare intendere al Contestabile, & agli altri Capitani che volendosi auuicinare nella Città di notte tempo dalla parte della porta di San Giacomo che trouarebbono il modo di farli entrare: accettato l'inuito s' auuicinarono, e calateli alcune scale salirono con gran corraggio; & i primi che salirono furono il Bastardo, & il Signor dell' Isola, piantarono le insegne di Francia soura le mura e si diedero à gridare *la Città è à noi*; la guardia fù tagliata à pezzi, la porta aperta, e l' Esercito di Carlo entrò à folla. Gli Inglesi intesa la nuoua corsero per rimediarui: mà Michele d' Aller Preuosto di Mercanti, che haueua il segreto fece armar tutto il resto del Popolo, di sorte che i poueri Inglesi veniuano molestati da' Nemici con le Armi, e da' Cittadini à colpi di pietra dalle finestre, di sorte che furono constretti di ritirarsi nella Bastiglia, mà assaliti furono in breue forzati di rendersi non con altra capitulatione che quella sola di potere uscire e ritirarsi salva la vita.

1436.

Duca di Borgogna molestato.

Le Guarnigioni di San Dionisio, di San Germano in Laye, e di diversi altri Castelli all' intorno di Parigi sentendo la caduta di questa Reggia, à gran passi si ritirarono alla volta della Normandia, & unite con le altre Militie si disposero non solo alla difesa, ma alla vendetta contro il Duca di Borgogna che teneva assediato Calais, per primo presero Gisors, e poi si gettarono dentro i Paesi di questo Duca con una furia terribile mettendo tutto à sacco, & à fuoco, ò all' obligodi con-

contributioni intolerabili, à segno che il Duca per non veder perire il suo Paese, fù constretto di levarsi dell' assedio di Calais per soccòrrerlo.

Mentre il Duca di Gloceſtre ruinaua con Sacchi, & Incendi la Fiandra si conchiuse il matrimonio tra Margarita figlivola di Giacomo primo Rè di Scotia e Luigi Delfino di Francia: gli Ingleſi mandarono per traverſar qveſte Nozze con la promeſſa di rendere agli Scozeſi Roxbourg, e Raruic, mà non poterono nulla operare, & il matrimonio fù conſumato, in tanto che i Capitani di Carlo andauano ſempre auanzando i loro progreſſi hauendo ripreſo Soiſſons, & Crotoi, preſo Fontana le Bourg, San Germano ſopra Cailli, Blainuille, Preauz, Fiancarville, l' Iſola bona, e Pontoiſe molto conſiderabile per eſſer Capo dell' Iſola di Francia, in ſomma s' andauano ſempre auanzando. Progreſſi di Carlo.

In queſto anno campegiarono molte Scene tragiche negli euuenimenti civili, e la prima fù quella della morte del Rè Giacomo primo di Scotia; queſto Prencipe ritornato nel ſuo Regno per vendicarſi d' alcuni Baroni Scozzeſi di ciò che l' haueano laſciato coſi lungamente nelle prigioni del Rè d' Inghilterra ſenza liberarlo, ne fece molti di ſoro decapitare; Gotiero Conte d' Athol, zio di Giacomo, e Roberto Grana ſuo Cogino; vedendo che tutta la Nobiltà ſpiraua alla vendetta contro il Rè per il ſangue che havea fatto ſpargere del fior di detta Nobiltà, intrapreſero di ucciderlo per guadagnarſi l' affetto di queſta e coſi l' ammazzarono con 26. colpi di pugnale nella propria Camera. 1437. Morte del Rè di Scotia.

Morirono in Inghilterra due Regine con poca diſtanza di tempo dell'una all' altra, la prima fù Giovanna di Navarra Madre del Duca di Brettagna, e del Conte di Richemont Conteſtabile di Francia, & Caterina Moglie d' Henrico V. e Madre di Henrico VI. che viueua allora; la quale per ſodisfare alcuni capricci d'amore havea ſpoſato eſſendo vedoua, mentre il figlivolo era in Francia Ouen Prencipe di Galles, col quale hebbe tre figlivoli Edmondo, Gaſparo, & Di due Regine

Del Prencipe di Galles.

un' altro che morì Monaco: di questo Edmondo, creato d' Henrico Conte de Richemond ne nacque un' altro Henrico, che possedè poi la Corona d' Inghilterra sotto il nome d' Henrico VII. Morta dunque Caterina il Duca di Glocestre, che haveva biasimato il suo matrimonio, fece imprigionare Owen, e condannare ad haver la testa tagliata, non con altra sentenza che con quella sola d' essere stato troppo temerario di voler mescolare il suo sangue col sangue Reggio del Rè d' Inghilterra suo Signore.

Acquisti di Carlo. 1438.

Carlo cominciava quasi ad insuperbirsi in Francia della sua fortuna, onde non volendo fargli torto nel veder che tutto andava propitio a' suoi disegni continuava a rentarla col ferro, e con l' oro, perchè con questo s' impossessò di Montargis, & di Dreux la fortuna havendo à suo favore insinuato nel petto de' Governatori l' avaritia, e con quello nella condotta del Contestabile, e del Perdriac si rese Signore di Landon, & di Nemours, & in breve di Terney preso dal Bailli di Bourges; e nel medesimo tempo Carlo col Delfino suo figlivolo dopo breve assedio prese Montereau per assalto, e dove trattò molto male quella gente, ma con poca strage, ad ogni modo il Castello tenne fermo, e però hebbe buonissima compositione.

Inglesi e loro vittorie 1439.

Gli Inglesi in questo mentre rinforzati di nuovi soccorsi vigorosamente si diedero ad esercitare il loro valore, onde à dispetto del Duca di Borgogna soccorsero Crotoy, e nel Paese di Caus li Generali Thalbot, & Kiriel si resero Padroni di più di 20. Castelli, e Luoghi, oltre le celebri Fortezze di Carlo Mesnil, & Longueville: oltre che uscito un buon numero di gente di Roano diedero una scaramucciata à quattro mila Francesi de' quali ne uccisero la maggior parte con che se gli rese facile di scorrer più oltre e dare il sacco ad Auxi, Angien, la Broye, Noyon & altri Luoghi: ma soura il Mare erano anche molto più forti gli Inglesi à segno che non poteva uscir Vascello da' Porti, senza cader nelle lor mani, o soffrire la loro fuga.

Di-

Dispiaceva alla Duchessa di Borgogna di veder impegnato il suo Marito, in una guerra formidabile che distruggeva, e desolava la maggior parte del suo Paese, con la perdita delle sue migliori Piazze, che però esortò con grandissime instanze il suo marito à ripacificarsi con gli Inglesi, e vivere in una ragionevole neutralità, & alla quale cadevano volontieri d'accordo gli Inglesi, ma il Duca si dechiarò di non voler tradir la fede data al Rè Carlo, e che in oltre i suoi interessi, & il sito de' suoi Stati non gli permettevano di poter vivere in neutralità, senza una continua gelosia che gli sarebbe riuscita di maggior tormento che la guerra, mà però vorrebbe volontieri, e ne facilitarebbe tutti i mezzi, che le due Corone si pacificassero, ò con una buona pace per sempre, ò con una tregua per qualche tempo. Duchessa di Borgogna desiderosa della pace.

Dunque desiderosa la Duchessa di vedere lo spirito, e gli Stati del Marito in riposo, mandò dal Cardinale di Wincestre zio del Rè Inglese, per rappresentargli le miserie di tanti Popoli mediante una così lunga, e sanguinosa guerra, e che sarebbe sua gloria, & officio della sua dignità Sacerdotale, se per suo mezo si potesse venire à Capo della pace: il Cardinale s'esibì ad una conferenza con essa Duchessa, & à questo fine passò il Mare, e portatosi à Calais la Duchessa venne à ritrovarlo trà Calais, & Gravellina, e l'una, e l'altro accompagnati di qualche numero di persone d'esperienza, e di sagra dignità; e benche ne facessero qualche progetto ad ogni modo la risoluttione, fù, di scieglere un luogo per una Conferenza generale degli Ambasciatori di tutti tre i Prencipi, di modo che cadero d'accordo per la Citta di Sant-Omero, benche altri scrivono che ciò segvisse trà Calais, e Gravellina, comunque sia questa raunanza fù delle più riguardevoli che si fosse mai veduta in congiunture di questa Natura, onde con ragione alcuni Auttori scrivono, e sopra tutto Monstrelet; che fù così grande il fasto degli uni, e gli altri Ambasciatori che fuori queste apparenze esteriori particolarmente degli Inglesi il resto se ne andò in fumo Conferenza à quel sto fine

Numero grande d' Ambasciadori.

Si portarono in questa conferenza dalla parte dal Duca de Borgogna la Duchessa sua Moglie, Nicolò Roulin suo Cancelliere, il Vescovo di Tournay, il Signor di Crevacoeur, il Signor di Santois, Filippo de Nanterre, & Pietro Bourdin. Per il Rè di Francia vi assistettero l' Arcivescovo di Rheims suo Cancelliere, l' Arcivescovo di Narbona, il Vescovo di Chalons, li Conti di Vandome e di Dunois, il Signor de Dampierre, il Girardo Capitano della Rocella, Roberto Mailler, & Andrea il Reuf: e finalmente il Rè d' Inghilterra vi

1440. spedì il Cardinal di Wincestre, l' Arcivescovo di Yorc, il Vescovo di Norwich, il Vescovo di San David, il Vescovo di Lisieux, il Decano di Sarisburi, il Duca di Norfolc, il Conte di Stafford, & il fratello di questo, Tomaso Kiriel, e due altri: in somma non si era veduta mai raunanza simile, il Cardinale, gli Arcivescovi, & i Vescovi havevan ciascun d'Essi seco un buon numero di Prelati, Abbati, & altri Ecclesiastici di vaglia, & gli Ambasciatori Secolari ciascuno un buon numero di Cavalieri, e gran Signori, secondo la propria portata, di modo che questa Assemblea si credeva più illustre di quella del Consiglio di Basilea che si teneva allora, con questa sola differenza, che nel Consiglio di Basilea non si ammettevano Donne, dove che in questa Raunanza vi era la Duchessa di Borgogna che haveva condotto seco tutto il fior delle Dame de' suoi Stati, ond' è che satirigiando alcune lingue maledíche andavan dicendo, *Che la Duchessa haveva condotto à bastanza Maghe d' amor per incantar gli spiriti di tutta quella Brigata.* Ma con più puntura rispose un'altro ad un suo amico che si maravigliava che quei Ambasciatori non facessero nulla di quel tanto ch' eran venuti per fare, *e che volete che faccino* (disse) *se vi sono tante Puttane che fanno perdere il cervello ad ogni uno.*

Ostacolo alla pace.

Mà e certo che lasciate le satire fù trovato molto estra ordinario che una Donna sola s' 'havesse voluto Mescolare in una raunanza di tanti cervelli sagri, e profani. Basta che questa Assemblea fù disciolta senza alcuna conclusione, per non poter risolvere un' ostacolo

colo solo, essendosi già convenuto di lasciar la Corona a Carlo, e dare ad Henrico tutto quel che i suoi Antecessori havevano posseduto nella Normandia, & altri Luoghi di quelle Provincie, & in questo era d'accordo, Ma Henrico pretendeva di goder tutto sopranamente senz' obligo d' homaggio, cosa che non volle mai accordare Carlo, il quale voleva tutto lasciargli mà con l' obligo di rendergli homaggio; e questo solo ostacolo fù bastante à romper tutti i trattati d' una così riguardevole Assemblea.

Dopo questa raunanza si seguì à continuar con più vigore di forze la guerra dall' una, e l' altra parte, e nello spatio di tre anni continvi non arrivò cosa che meritasse come estra ordinaria qualche più distinto raguaglio, se non fosse l' assedio di Pontoise fatto dal Duca di Yorc, dal quale venne preso, mà il Rè Carlo che vedeva essergli di grande importanza questa Piazza, si portò con tutta la sua Armata, e con il fiore della Nobiltà Francese con ferma risolutione (cosa che non haveva mai fatto) ò di ripigliar quella piazza ò di perdere tutto; di modo che gli diede un' assalto generale con tanta furia, che dopo tre hore di pugna vi entrò à forza di dentro con perdita di più di 1300. de' suoi, havendo fatto stragge di tutta la guarnigione Inglese, senza perdonare ad un solo.

Pontoise. 1442.

Inglesi uccisi.

Dalla lor parte gli Inglesi diedero di ciò il lor guiderdone a' Francesi, perche essendo sopra ginnto in Francia con freschi soccorsi di sette mila combattenti il Conte di Somerset si gettò di primo tratto con gran furia nel Contado d' Angiò dove obligò il Duca d' Alanzone, & il Mareschiallo di Loheac alla battaglia, nella quale restarono ambidue questi Generali disfatti con la perdita di più di due mila di loro, oltre un gran numero di prigionieri, e feriti, & essi constretti alla fuga. In somma per tre anni continvi non si conobbe alcun vantaggio nè dell' una nè dell' altra parte; gli uni e gli altri pigliavano Piazze, e gli uni, e gli altri, ne perdevano,

Vittoria degli Inglesi

e ne ripigliavano à segno che nissuno poteva lodarsi di vittoria, perche se guadagnava in un luogo perdeva in un' altro, e quel che si perdeva hoggi si vinceva dimane, di modo che non si poteva conoscere qual fosse per riuscir l' esito d' una tal guerra, cosi uguali si vedevano le vittorie, e le perdite.

Tregua conchiusa.

Il Rè d' Inghilterra che cominciava à regnar solo, & à rendersi di qualche esperienza negli affari, vedendo che tutto il fiore della sua Nobiltà Inglese, giornalmente periva in questa lunga guerra, e che il suo Regno naturale soffriva penose miserie per l' ambitione di conservare un Paese straniere, tralasciati certi puntigli spedì
1444. il primo Ambasciatori à Carlo per invitarlo alla pace, e ne constituì Capo di tutti ch' erano sei il Conte de Suffolc. Carlo gli accolse con estraordinarii segni d' honore, e d' affetto, e non potè satiarsi di testimoniare quanto gli aggradisse questa risolutione d' Henrico, De putò immediatamente ancor Lui lo stesso numero d' Ambasciatori, e ne dechiarò Capo il Duca d' Orleans che poco prima s' era liberato con ranzone dalle prigioni d' Henrico. La Raunanza si fece nella Città di Tours, dove gli Ambasciatori vi si fermarono sei Settimane, e vedendo inpossibile un final trattato di pace conchiusero quello d' una tregua per diciotto Mesi, e ciò li 20. Maggio.

Nozze d'Henrico.

Questi medesimi Ambasciatori hebbero ordine di far la domanda della Prencipessa Margarita d' Angiò figliuola di Renato Rè di Sicilia, per sposa del Rè Henrico,
1445. qual propositione riuscì di sommo contento al Rè Carlo di cui era cogina Germana; che fù poi causa che la tregua si prolongasse sino al 1446. Il Conte di Suffolc fù spedito per ricever la Sposa sino à Nanci, dove venne accompagnata dal Rè Carlo, dalla Regina di Francia, e da quanto vi era di splendido nella Corte, e quivi il Suffolc la sposò in nome d' Henrico, e se ne celebrarono solenissime feste, per otto giorni, condotta poi dal medesimo Conte in Inghilterra la nuova Regina con una

una Flotta di 50. vele. Henrico l'andò all' incontro à Cantorberi dove la sposò solennemente, e condottola in Londra, hebbe un' entrata superbissima, e nel sesto giorno poi la fece coronare nella Chiesa di Vestminster in presenza di tutto il Parlamento ch' era raunato, havendo per maggior segno d' allegrezza Henrico ingrandito molti Signori di nuovi titoli.

Questa nuova Regina non si vide appena sul Trono, che cominciò à far conoscere l' avidità che haveva nel petto di signoreggiare; & in fatti haveva uno spirito vivo, un' età di 19. anni, una complessione virile, un sfrenato desiderio di gloria, una continua lettura nell' historie, ed in somma piena di grandi ragioni, per proporre, e per risolvere, di modo che queste cose non potevano fermarsi nello spirito d' una Regina senza esercitio, & il naturale d' Henrico gliene facilitò l' apertura, perche in fatti questo Rè, era d' humor dolce, quieto, e pacifico; inclinato più alla pace che alla guerra; nemico di Novità, odioso di dissordini; modesto, e di buona conscienza. Talenti della nuova Regina

Fù facile dunque ad una Regina di questa sorte, di guadagnare, anzi di rendersi Signora dello spirito d' un marito di questa natura. Si accorse per primo che il Rè suo Marito si lasciava del tutto governare dal Duca di Gloceстre suo zio: & in in fatti viveva sotto le Leggi dell' assoluta volontà di questo. Margarita che havea risoluto fin nel principio delle sue Nozze di regnar sola, e di non havere rivale nel regolare lo spirito del Marito, si messe nella dispositione di levarsi questa spina dagli occhi; e come non manca mai di nemici quello che solo possede il favore del Prencipe come possedeva il Gloceстre, per questo fu facile alla Regina di trovar materie da formargli un processo, di levargli dalle mani il governo, di farlo chiudere in una prigione, e non contenta di ciò lo fece strangolare una notte senza dargli tempo di spurgarsi dell' accuse; e benche dispiacesse à tutti questa morte, ad ogni modo non si trovò ne Morte del Gloceстre. 1447.

pure uno che ardisse muoversi per cercarne qualche vendetta.

Tregua

Per meglio governare questa Regina à sua fantasia in Inghilterra, stimò necessario di assicurarsi ancora meglio da quei disturbi che potessero arrivare dalla parte di Francia con qualche guerra che però fece spedire due Ambasciatori in Francia al Rè Carlo quali prolongarono la tregua per un' anno; e come la sorte accompagnò l' auidità che haveva questa Regina di governar sola, con la morte del Cardinal di Vincestre, che pure serviva molto con i suoi buoni consigli al governo, & il Rè si regolava ancora con accurata diligenza della buona condotta di detto Cardinale, di sorte che questa morte non riuscì di dispiacere alla Regina vedendosi in stato di voltare, e girare lo spirito del Rè suo Marito, à suo gusto, & à sua fantasia.

Morte del Cardinal di Vincestre.

Sedizione in Londra 1446.

In tanto si vide obligata di vedere per un grave accidente esposto il Re Henrico à pericolo di consegvenza ben grande. Il Maire di Londra non vedeva di buon' occhio per private passioni il Vescovo di Excestre, & il Conte di Suffolc, e come questi havevano cura dell' imposition e distributtione delle taglie, fù facile al Maire di vendicarsene, col renderli odiosi al Popolo, spacciandoli per fabri di tutte le loro gravezze; hora auvenne in questo mentre ch' essendosi un giorno allontanato Henrico sei leghe della Città per goder della caccia, e questi Signori portatisi per trattare dell' avanzo del danaro d' alcune taglie in casa d' un Metcante, il Maire souvertì in modo il Popolo che con impeto, & armati uccisero il Vescovo, e chiusero il Duca in una Torre. Henrico al primo auviso ritornato in Londra, mandò minaccievoli ordini al custode della Torre acciò salvo e sano gli inviasse il Duca, che dal timore vinto non mancò d' ubbidire: nè si tosto lo vide fuori della Torre, che gli impose per evitar quella furia Popolare, di partir subito per la volta di Francia, e mentre si preparava all' uscita senza tutte le precautioni dovute,

sorpreso d' alcuni domestici del Duca di Somerset del quale non era amico, gli tagliarono la testa, e la portarono per trionfo al Maire, che cresciutosi tanto più nell' audacia, mandò à domandare in nome di tutto il Popolo alcuni altri del suo Consiglio, accusati d' haver sugerito il Rè à far liberare il Duca dalla Torre: Domanda veramente che offese molto l' auttorità di questo Prencipe, pure per evitare una sedition maggiore gli accordò la domanda, & il giorno seguente nel numero di quattro hebbero la testa tagliata soura un Palco.

Benche continuasse la tregua non lasciò ad ogni modo Carlo di assediare, e pigliare la Città, e Contado di Mans, con la ragione, che nel trattato del Matrimonio d' Henrico s' era specificato, che questo Contado sarebbe rimesso da Henrico à Carlo, mà non curandosi dell' effettuatione dopo havergli fatto instanza due volte l' assediò, e prese, non ostante che vi fossero 2500. Inglesi di dentro che si difesero valorosamente, & à' quali poi fù data nobilissima conditione, protestando Carlo che non intendeva che questo servisse di rottura alla tregua, & in fatti Henrico non ne fece risentimento alcuno. Mans presa. 1448.

Arrivò un' altro Euvenimento che fece qualche breccia alla tregua, Francesco di Suriamne Generale del Rè d' Inghilterra prese, e saccheggiò la Città di Fougeres appartenente al Duca di Brettagna, che Carlo haveva compreso nella tregua che haveva fatto con Henrico, che però questo Duca portò i suoi lamenti à Carlo, & questo ad Henrico. e più in particolare al Duca di Somerset Generale di tutte le Armi Inglesi oltre il mare; Henrico dissaprovò l' attione & il Duca spedì Ambasciatori per domandar qualche iscusa à Carlo; mà però senza parlar della restitutione; anzi gli Inglesi diedero ordine per farla meglio fortificare; di modo che gli altri si disposero alla guerra. Tou geres. 1449.

I primi atti d' hostilità furono cominciati da' Francesi, mentre il Bailli d' Eureux si rese Signore de Con-

Piazze prese da' Francesi.

ches; il Signor de Mouy Governatore del Paese di Beauvoisis prese Gerberoy con le Scalade: il Signor de Verdun assalì e prese Conac, & San Maigrin, & il Brezè Governator de Louviers si impossessò de Pont d' Arche: Henrico spedì Ambasciatore per domandar la restituttione di questi Luoghi, e la conservatione della tregua che non era ancora spirata, Carlo gli rispose; ch' era apparecchiato à farlo pure che dal Duca di Brettagna si rendesse Fourgeres, e se gli riparassero i danni.

Battaglia perduta dagli Inglesi

Gli Inglesi in questo mentre assalirono all' improviso la Scotia, con un' Armata mediocre di 20. mila combattenti comandata da Tomaso d' Hampton, & d' Henrico de Persz ma con poca fortuna mentre la maggior parte della loro Armata restò disfatta; il Conte de Sarisburi si portò per farne la vendetta con un' Esercito di sessanta mila; il Conte di Duglas Generale degli Scozzesi si messe in campagna con un' Armata di 40. mila, diede battaglia al Sarisburi in un luogo così vantagioso, che uccise in quattro hore più di 22. mila Inglesi, e dispersè tutto il resto di quel potente Esercito, scorrendo poi vittorioso ben' avanti nell' Inghilterra.

Acquisti del Re Carlo.

Vedendo dunque il Rè Carlo che gli Inglesi havevano la volontà di far la guerra da buon senno già che havevano attaccato prima il Duca di Btettagna, e poi Giacomo II. Rè di Scotia ch' erano stati ambidue compresi dalla parte della Francia alla Tregua, si messe nella postura di sfodrar la Spada da buon senno, con risolutione di non rimetterla nel Fodro, senza dar l' ultima mano a' suoi disegni. Vernevil fù la prima Piazza presa per sorpresa, e dove furono tagliati à pezzi tutti gli Inglesi della Guarnigione. Il Conte de Dunois Luogotenente di Carlo nella Normandia spedì tutti i suoi Capitani di quà, e di La, e particolarmente il Conte di San Pol, di modo che in un' istesso tempo furono ridotti all' ubbidienza di Carlo, Pontau Mer, Nogene, San Giacomo de Beuron, Vernon, Lisieux, Gourmai, Harcourt; Neuf-chastel & Sciambrau.

Nella

Nella Normandia bassa s'era portato il Duca di Brabant per contribuire à scacciare gli Inglesi da quella Provincia, insieme con il Contestabile Richemont, col Maresciallo di Loheat, con il Conte de Leval, e con il Montauban, quali in brevissimi giorni ridussero all' ubbidienza di Carlo Coutance, Lan Lo, Neufville, Homel, Torigni, Beusseville, Haye, la Mothe l'Eveſque, Ambayes, Launai, Baqueville, Chante Loup, Valonges, & Ponte Douè. Il Duca d'Alanzon si prevalse del tempo attaccò questa sua capitale che dagli Inglesi gli era stata presa; e con poca fatica se ne rese come prima Signore, nel tempo istesso che i Conti Dunois di Clermont, & di Nivers, sotto messero all'ubbidienza di Carlo Argentan, & Yesmes: mentre che non lasciava questo Rè dalla sua parte di fare acquisti havendo preso la Città di Gisors per compositione, & il Castello Gagliardo con qualche maggiore difficoltà, per esser la Piazza la più forte della Provincia.

Pareva appunto che gli Inglesi dormissero, ò che haveſſero fatto voto di lasciarsi tutto prendere. Carlo vedendo che non trovava più opposition, si diede à continuar li suoi acquisti con maggiore vigore, e stimando di non haver nulla preso mancandogli Roano, se ne passò all' assedio di questa Citta, i Cittadini vedendolo auvicinato si diedero à gridare viva il Rè Carlo, onde à tutte forze con qualche stragge delle guardie Inglesi gli aprirono una porta, di modo che il Duca di Sommert con tutta la Guarnigione Inglese si ritirarono con gran fretta nel Castello, nel Palazzo, e nella Bastiglia del Pont; furono ricercati per la resa, però testimoniarono resistenza, mà vedendo impossibile di poter sperare soccorso, e che necessariamente in breve bisognava cadere, mandò il Duca di Somerset per capitolare, e le condittioni furono di rimetter nelle mani di Carlo le Città d'Ares, Candebec, Moustier, Villier, Nonneflour, Isola Bonne, e Trancarville; e di pagar cinquanta mila Ducati d'oro al medesimo Rè Carlo le quali cose furono puntualmense

Roano preso. 1450.

eſeguite, & à Lui permeſſo d'uſcire con tutta la ſua guarnigione, e Robbe, eſſendoſi ritirati à Caen.

Battaglia per la dagli Ingleſi

Henrico auviſato dello ſtato calamitoſo de' ſuoi intereſſi nella Normandia ſpedì al ſocorſo del Somerſet il Kiriel con un' Eſercito di 4. mila, il quale di prima tratto preſe Valonges, con che s'inanimì maggiormente, di modo che tirate altre Milìtie da quel reſto di Piazze ch'erano ancora nelle mani degli Ingleſi, ſi meſſe in ſtato di dar la battaglia al Conteſtabile, & al Conte de Cleremont, quali lo fecero pentir dell' ardire: queſta Battaglia ſeguì trà Carenter, & Bayeux in una villa detta Formigny, 3700. furono gli Ingleſi morti, e più di 700. Prigionieri: e coſi queſta battaglia finì tutte le ſperanze degli Ingleſi, eſſendoſi tutta la Normandia ridotta all' ubbidienza di Carlo, appunto mentre dal Duca di Brettagna ſi era ripreſo Fugeres.

Normandia rimeſſa all' ubbidienza di Carlo.

Mandò poi le ſue forze Carlo nella Guyenne della qual Provincia in breve ſe ne refe Signore; di modo che in queſto anno ſi vide Rè aſſoluto, e più ricco in Stati di quello che da lungo tempo non erano ſtati i ſuoi anticeſſori: mà per dire il vero non fù il valore de' Capitani Franceſi che fece la fortuna di Carlo, ma la diſgratia d'Henrico che gli ſuſcitò in Inghilterra tali guerre civili, che l'impedirono di poter mandare ſoccorſi in Francia.

1451.

Certo è che mai Prencipe alcuno provò disgratie ſimili, e d'una ſpecie coſi fatta comme queſto noſtro Rè Carlo, in Francia, nè mai altro ſi vide più di queſto in precinto di perire poiche pareva che al ſuo eſterminio concorreſſe la vendetta del Cielo, e degli Huomini, e l'una, e l'altra ben diſpoſte le forze ad eſterminarlo, e pure mai altro meglio di Lui provò favorevole il Cielo, e tutti gli euvenimenti del Mondo, poiche tutto concorſe in ſuo favore à diſtrugger la Scena degli infortuni, per farne campegiare una di gratie, e di felicità. Che poteva pretender più che la morte d'un Rè ſuo Nemico di ſpiriti guerrieri, e martiali, e d'ani-

Fortuna del Rè Carlo quale.

d'animo risoluto ad haver tutta intiera la Corona di Francia soura il suo capo, & appunto allora morire che più si apparecchiava all'ultimo sforzo di tutte le forze, & in una età di 41. anno. Che più ? la successione in Inghilterra d'un Rè tanto suo rivale in Francia, che s'allevò, e nodrì negli esercizi ad ogni altra cosa conformi che all'inclinattion della guerra, e però forzato à dipendere dall' humore di questo, e di quell' altro Ministro; che vuol dir nel mezo d'una continua gelosia nella Corte, che d'ordinario confonde, più che vantaggia le risoluttioni. Che più ? il veder sorgere à suo prò quando tutto pareva disposto à suo danno, e nell'ultimo esterminio di più una Feminella, che di qual maniera si fosse, certò è che col mostrar sentimenti guerrieri, accese de' più Guerrieri la voglia ò di perder tutti la vita ò di stabilir la gloria al lor Prencipe, e basta che alle rappresentationi di questa Feminuccia levarono dalla perdita quello Orleans che saluò tutto. Che più ? il veder raffredata nel petto del Duca di Borgogna quella vendetta che havea giurata indelebile fino che del tutto esterminato egli fosse, e pure per fatalità degli Inglesi, divenuto da Nemico amico, in luogo d'esterminarlo si diede à protegerlo, e difenderlo; Che più finalmente, che il veder sorgere in Inghilterra nel più forte della guerra in Francia, le maggiori rivoluttioni che si fossero mai vedute in quel Regno che si è fatto sempre conoscere una profonda Miniera delle guerre civili inestinguibile; di modo che fù necessario scordare la Francia per salvar l'Inghilterra. Di tutte queste cose haveva bisogno Carlo; e tutte l'hebbe onde non è maraviglia se tutto salvò. Dasi dunque la gloria della fortuna di Carlo alla stessa fortuna che così lo volle, poiche è cosa certa che se gli fosse mancata la metà di queste congiuntüre sarebbe stato nel rischio di perdere tutto; e già gli Inglesi havevano fatto conoscere più, e più volte in Francia la vaglia del loro valore, e nel tempo che havevano meno apertura à' Vantaggi, e maggiore agli o-

ſtacoli. Che non ſi lodino dunque i Franceſi d'eſſere ſtati più valoroſi, mà ben ſi più fortunati degli Ingleſi in queſto rancontro degli Euvenimenti di Carlo VII. Ma vediamo un poco le diſgratie d' Henrico nelle ſue tanto decantate Guerre civili.

Primo origine delle Guerre civili.

Per ben' intendere il motivo, & il fondamento di queſta guerra biſogna fare un paſſo in dietro, e rammemorarſi che Henrico di Lancaſtro IV. di nome, Avo d'Henrico VI. di cui hora parliamo, ottenne la Corona per una ſtrada perverſa, & illegitima come egli ſteſſo lo confeſſò per diſgravio della ſua conſcienza negl'ultimi ſinghiozzi ad Henrico V. ſuo figlio: & in fatti s'era fatto lecito d'armarſi contro l'innocente Riccardo II. e con la violenza dell' inganno, e del ferro tirarlo nelle ſue mani, chiuderlo in una Torre, conſtringerlo à rinunciargli la Corona, privarlo inhumanamente della vita, e porre ſe ſteſſo ſul Trono, à pregiudicio della Real Caſa di Yorc alla quale ſpettava di legitima heredità naturale la ſucceſſione del Scettro nel Regno d'Inghilterra, e della quale violente uſurpatione non vi fù ſentimento ragionevole che non deploraſſe la diſgratia degli Heredi di Riccardo, nella Caſa di Yorc.

Fattioni della Roſa roſſa e bianca.

La Caſa di Lancaſtro che godea l'avantagio del poſſeſſo della Corona, havea preſo per ſuo colpo d'impreſa la *Roſa roſſa*, in ſegno di ſangue, e di ſtraggi contro à chi ſprezzate le ſpine che la cuſtodivano ardiſſe ſtender la mano per rapirla: e la Caſa di Yorc ſcelſe la diviſa della *Roſa bianca* per far vedere ſotto à tal figura la candidezza delle ſue pretentioni chiare e però giuſto il riſentimento per l'acquiſto: E parue che con queſto natural colpo d'impreſa invitaſſe il Cielo amico della rettitudine, e dell'innocenza à proteggere i ſuoi intereſſi, già che favorevole lo conobbe al fine, ancor che più volte ſe gli faceſſero innanzi ſiniſtri euvenimenti che faceano à tutti creder cattivo l'eſito.

Riccardo Duca di Yorc che ſino à queſto punto havea tenute naſcoſte le ſue pretentioni per aſpettar tempo

po più oportuno a' disegni de' quali non ne fù mai esente, vedendo favorevole dunque la congiuntura si diede à scoprir quel fuoco che tenea nascosto sotto le ceneri, Già era qualche tempo che questo Duca andava disponendo in modo le cose, che si rendesse facile l'esecutione à quello che pretendeva di fare, di sorte che in luogo d'incalorire li soccorsi, & i mezi alla difesa di quello che concerneva gli interessi della Corona di Francia, in favore di quella d'Inghilterra, con destre maniere andava prolongando le cose di sorte che fosse facile à Carlo di rendersi vincitore: e tutto riuscì conforme a' suoi desiderii, & à suoi concepiti disegni. Questo Duca era tutto fuoco, ambitioso oltre modo, e ricco d'intrighi nello spirito, onde nel Consiglio trovava sempre modo di far prevalere il suo parere.

Duca di Yorc, e suoi disegni.

Hora vedendo il Rè Carlo appoggiato di buon numero di Confederati, & i due Duchi di Brabant, e di Borgogna con le Armi Vittoriose contro d'Henrico, e questo lontano della cura del governo del quale ne lasciava l'unico pensiere alla Regina sua Moglie, & al Duca di Somerset, poco amato dal Popolo cominciò ad imprimere nello spirito del Volgo, e de' Nobili la pessima amministrattione di quel governo, che lasciava perdere quello che di più glorioso poteva pretendere l'Inghilterra, cioè non solo il possesso della Corona di Francia, mà di quelle Provincie che havea prima possedute in quelle parti, e che giornalmente si andavano smembrando, anzi che tutto era perso, per mancanza di Zelo, e d'ordine, e ciò perche havevano un Rè che nulla faceva.

A questi sentimenti cadero d'accordo molti Magnati sia di quelli che si vedevano lontani dal maneggio, sia di quelli che per un certo instinto della Natione amavano le novità, onde armati fecero intendere al Rè, che havevano preso le armi per dare al Regno un buon' ordine, & alla sua Corona maggiore autorità, e per questo volevano havere le teste di quei Consiglieri che

Malcontenti.

che haveano ridotto in cattivo stato quel Governo. Si burlò il Rè di questa proposta, e li spedì contro il Conte di Staffort con otto cento Soldati, che vennero tutti tagliati à pezzi, & entrati i Malcontenti con furia in Londra saccheggiarono molte Case, e preso il gran Tesoriere gli tagliarono la testa.

Li Cittadini di Londra presero le armi ancor loro per impedir d'esser saccheggiati, e forsè per saccheggiare ad altri, ma tutto questo si risolvè in fuoco di paglia, di modo che il Duca di Yorc vedendosi mancare questo mezo pensò di servirsi d'un'altro; che fù quello di tirare strettamente al suo partito quattro Baroni de' più potenti, e con i quali raunò con tutte le maggiori diligenze un Corpo d'Armata di 12. mila combattenti, e con i quali andò ad accampatsi dieci miglia vicino di Londra, facendo publicar da per tutto che non haveva altro disegno che l'interesse del publico beneficio del Regno, che servì di stimolo à molti per seguirlo, di sorte che il suo Esercito si rese in breve numeroso d'un terzo di più.

Ducadi Yorc armato

Corse subito Henrico con quel maggior numero di gente che potè raunare per impedire il disordine, & accampatosi vicino al campo del Duca, mandò da questo per intendere qual fosse il suo disegno di pigliar le armi; alla qual domanda rispose, *quello solo di tirar fuori dell' oppressione nella quale il Duca di Sommerset teneva sommerso il Popolo, e ch'era apparecchiato di rimetter le armi à sua Maestà, pure che questo Duca fosse privato de' Carichi, e ristretto in prigione.* Finse il Rè d'aggradir la proposta, e fatto nascondere nel suo Cabinetto il il Sommerset, passò parola ch'era stato già condotto nella Torre. Riccardo benche colmo di gran spirito si lasciò ad ogni modo cader nella trappola; perche creduto vero quel che finto era, senza considerar le circonstanze,, licentiate le sue Militie, se ne andò à trovare il Rè con ben pochi domestici, dandosi immediatamente à far vedere le storsioni, & il cattivo procedere del Somerset che riusciva di danno al

Disarma.

1452.

Popo-

Popolo, e di ruina alla Corona, con altri concetti risentitivi.

Allora uscito dal suo nascondiglio il Sommerset accusò Riccardo di traditore, e fece instanza al Rè che come tale fosse castigato, & sollecitò molto che fosse mandato nella Torre, ad ogni modo Henrico non volle farlo, ma però gli assignò nel medesimo Reggio Palazzo due Camere per prigione, con honorevoli guardie, & nel medesimo tempo ordinò la convocatione d'un Consiglio di stato estra ordinario, con l'intervento d'un buon numero di Grandi per deliberare sopra un' affare di questa importanza. Vi furono molti, (instigati forse dal Somerset) che cadero nel sentimento di procedere contro Riccardo criminalmente come Reo di Lesa Maestà, parere che fù con grande ardore appoggiato dal Somerset; tutta via hebbe la sua parte d'oppositioni, e così vive che bilanciò in tre raunanze la deliberatione. Ritenuto prigioniero.

Quello che fece il givoco per Riccardo fù l'arrivo degli Ambasciatori della Città di Bordeos per sollecitare Henrico di mandare un' Armata in quelle parti, promettendo tutti quei Cittadini di rimettersi sotto alla sua ubbidienza, & in oltre l'auviso che Odoardo Conte della Marcia primogenito di Riccardo, teneva grandissime conferenze co' principali Baroni, e che s'andavano tutti disponendo à pigliar le armi con Esercito molto più potente, di modo che non fù trovato à proposito in congiunture simili, d' irritar maggiormente gli spiriti alle rivolutioni civili: che però venne conchiusa la libertà del Duca di Yorc, coll' obligo del giuramento di non pigliar mai le armi, nè consigliare altri à pigliarli contro la persona, servitio, & interesse del Rè. Liberato.

Questo accommodamento piacque molto al Rè Henrico; che haveva lo spirito inclinato alla quiete, e s'accrebbe la sua sodisfattione mediante il parto della Regina d'un Primogenito che fù chiamato Odoardo, e che riuscì di grande allegrezza al comune, e mentre Nascita del Principe Odoardo

tre ſe ne celebravano le feſte arrivò per turbarle la morte di Giovanni Stafford Arciveſcovo di Cantorberi huomo di gran vaglia, di gran merito, e di ſodo conſiglio, e del di cui parere ſe ne ſerviva molto il Rè, e la Regina, onde gli riuſcì queſta perdita d'un dolore quaſi inconſolabile; però nel medeſimo tempo venne promoſſo alla medeſima Chieſa l'Arciveſcovo di Yorc, che fù poi creato da Nicolò V. Cardinale.

Bordeo preſo dagli Ingleſi

Trà queſte contingenze non laſciò Henrico di dare ſpeſſo vdienza a' Deputati della Città di Bordeos, de' quali n'era il Capo il Signor d'Eſparre Guaſcone, e benche queſta Ambaſciaria foſſe ſenza ſtrepito, e con ſegretezza, ad ogni modo erano proviſti d' ottime, & ampie lettere, onde dal Rè, e dal Conſiglio vennero con ogni affetto ricevuti, & aſcoltati, di ſorte che in virtù delle loro dimoſtrattioni il Rè creò Generale il Signor del Talbot, e gli diede ordine di paſſare con cinque mila combattenti per rinvouar la guerra in Guyenne, doue arrivato nel Meſe d'Ottobre sbarcò nell' Iſola di Medoc, e ſecondo l'intelligenza di dentro s'auvicinò nella Città, li Bordelleſi ſi moſtrarono fedeliſſimi all' eſecutione di quanto haveano propoſto non oſtante che alcuni andavano dubitando che vi foſſe qualche inganno, ad ogni modo gli aprirono una porta, il Signor Talbot entrò dentro con la ſua gente, e ſi reſe prigioniera tutta la guarnigione Franceſe. Con queſto ſe gli reſe facile la ſtrada ad altri progreſſi, poiche entrato nel Perigord preſe Caſtillon dopo il primo aſſalto, Blanquefort, il Caſtello di Calais, Cadillar e diverſi altri luoghi.

1453.

Altri luoghi.

La nuova della preſa di Bordeo, & altri Luoghi, incalorirono molto li Ingleſi di modo che per corriſpondere Henrico à queſto buon' eſito, aggiunſe ancora la ſpeditione d'altri 4. mila Combattenti ſotto la condotta del Baſtardo di Sommerſet, e del Capitano Camus, con la quale gente freſca comandò il Talbot l'aſſedio di Fronſac, & à diſpetto delle diligenze del Clermont

Perdita

1454.

mont Luogotenente Generale del Rè Carlo nella Guyenne; ad ogni modo detto Rè Carlo, vedendo che sarebbe una gran conseguenza quella di lasciare rinvigorire gli Inglesi con la presa di tante Piazze spedì immediatamente à quelle parti il miglior nervo delle sue Militie, che ripresè tutto fuori Bordeo, e con tanta più facilità, quando che essendosi portato ad una battaglia, nella quale restò Egli morto, e la migliore parte del suo Esercito disfatto: che tirò seco la perdita di Bordeo, e di quanto s' era guadagnato.

Non s' era estinto nel petto del Duca di Yorc l' odio contro il Duca di Somerset, e quell' affronto d' haver lo trattato di traditore nella presenza del Rè, e sua gli andava serpeggiando nel seno come una vipera velenosa la vendetta, per esecutione della quale praticò con maggior calore di prima molti Grandi del Regno, e particolarmente li Conti di Sarisburi, e di Varvic, con li quali andò augumentando il numero di Malcontenti, mentre dall' altra parte Odoardo suo figliuolo sollecitava all' armi la gioventù più amica di Novità di modo che in breve si vide in Armi tutto il Popolo in favore del Duca. Nuovi torbidi in Inghilterra. 1455.

Questi andamenti fecero assai strepito per poter pervenire all' orrecchie del Rè, e tanto più che venne assicurato che i Cittadini di Londra stavano sul punto di pigliar le armi in favore del Duca di Yorc, che però non trovò à proposito d'esporsi à vivere in pericolo sotto alla discrettione d' un Popolo tumultuante, onde se ne uscì di Londra e postosi in salvo comandò la Levata d' un Esercito con ogni diligenza; il Duca di Somerset che lo comandava, havendo inteso che il Duca di Yorc assediava Sant' Albano, s' auvicinò à quella parte per obligarlo à levar l' assedio; il Duca di Yorc l' andò all'incontro con maggior forze, e con maggior cuore, ò pure con maggior fortuna; l' Esercito del Rè restò tutto disfatto, il Duca di Somerset, & li Conti di Nortumberland, & di Staffort uccisi con molti altri Nobili, di modo che fù forza ad Henrico di dare al Disfatta dell' Esercito Reggio. 1456.

Duca

Duca di Yorc tutto il governo ch' era nelle mani del Duca di Somerset.

Duca di Yorc indisgratia.

Vedendosi dunque il Duca di Yorc così vittorioso, e trionfante con tutto il governo in mano cominciò da buon senno à fortificare i disegni che haveva di mettersi la Corona sul Capo, e cominciò pian piano à dare indizio assai manifesto della sua intentione, di sorte che molti di quei Nobili, & altri che lo seguivano col fine che il suo pensiere fosse solo indrizzato al bene publico, vedendolo al contrario indrizzato all' ogetto del suo solo interesse diedero principio ad abbandonarlo: nè i Duchi di Somerset herede del defunto, e di Bukingan, che s' accorsero i primi de' disegni del Duca di Yorc mancarono di farne meglio accorgere il Popolo, e di darne aviso particolare alla Regina, la quale non mancò come Donna di gran cuore, di rappresentarlo al marito, e di far dar principio à spogliar d' ogni autorità Riccardo. Questo accortosi che contro di Lui s' ordivano insidie si ritirò dalla Corte, e volle nel medesimo tempo che il Conte de Varvic suo figlivolo partisse per la volta di Calais per conservarsi alla sua divotione quella Piazza dove era Governatore, & il Sarisburi vedendo che andavano male le cose per Riccardo di cui Egli era gran partigano non fù degli ultimi à ritirarsi.

1457.

Scorrerie contro gli Inglesi.

Questi disordini di dentro chiamarono molti sinistri euvenimenti nella parte di fuori, essendo ordinario di prevalersi a' Nemici esterni, dell' altrui male interno, e però tal volta l' incitano. Li Normanni, e li Brettoni si diedero à far scorrerie con maggior furia che di Corsari in tutte le coste del Contado di Kent, e fino dentro il Porto di Sandvich, bruciando, e saccheggiando per tutto. Li Scozzesi ancor loro vedendo oportuno il tempo di vendicarsi de' tanti dispiaceri che pretendeano haver ricevuto dagli Inglesi, entrarono in Inghilterra con un buon nervo d' Armata, e saccheggiarono alla peggio tutto il Paese di Roxbourg, & all' intorno, fuori che quello difeso dalla Montagna.

Hen-

Henrico vedendo il piede che i nemici andavano pigliando contro la sua Corona fece rappresentare al Duca di Yorc che questa loro divisione era causa di quei tanti disordini ne' quali i Nemici profittavano à danni dell' Inghilterra. Il Duca benche godesse de' disordini per far veder, che non era sua intentione che il Regno soffrisse, acciò il Popolo non l'accusasse d' esser fabro delle disgratie passò à parlare ad Henrico, e seco condusse il Conte di Sarisburi, & il Conte de Varvich suo figlivolo ritornato in quello stesso punto appunto di Calais.

Si tenne una lunga conferenza sopra à quanto il Duca di Yorc fatto havea, alla natura delle sue difese, & in questa vi assistì la Regina, e veramente il Duca testimoniò somma moderatione per facilitar l'accommodamento, poiche senza domandar condittione alcuna cade nel sentimento che bisognava scordar gli uni, e gli altri tutto il passato, & impiegarsi tutti insieme contro i Nemici di fuori; & in fatti conchiusero anche i mezi per farlo: ma occorse un' accidente, che non mai si è deciso se casuale fosse ò premeditato, basta che messe in iscompiglio le cose peggio di prima. In somma nell' uscire il Conte di Darvich ch'era restato al quanto indietro passato già il Duca suo Padre, & il Sarisburi innanzi venne dalle guardie Reggie che assistevano nelle porte di Westminster attaccato con qualche impeto come se vi fosse stato ordine ò di fargli affronto, ò di renderlo prigioniero, e mentre con alcuni suoi combatteva contro dette Guardie, ritornato in dietro il Padre, & il Sarisburi all' aviso, levarono fuori d' ogni accidente il Varvich. Accomodamento rotto. 1488.

Si sdegnò gravemente di questo procedere il Duca di Yorc, che andava àcaccia dell'occasioni di maneggiar le armi contro Henrico sotto qualche colore che fosse per dar la ragione dalla sua parte, di sorte che si diede à strepitare contro Henrico come quello che non pensava ad altro che à disfarsi di quei Grandi che proteggevano gli interessi publici del Popolo, per poter meglio Esercito Reggio rotto.

meglio con i ſuoi Miniſtri tiranneggiarlo à ſuo modo, onde preſe ſubito le Armi, e nella Provincia di Lichefield fù fatto un Corpo d' Eſercito ſotto la condotta del Conte di Sarisburi : e contro al quale fù ſpedita l' Armata Reggia d' ugual forza, comandata dal Generale Tuchet, non havendo voluto il Rè che s' arriſchiaſſero i due Duchi di Somerſet, e di Bukingan temendo di reſtar ſolo privo di due coſi benemeriti Miniſtri : il Sarisburi inteſo che il Tuchet veniva à trovarlo gli uſcì all' incontro, gli diede battaglia, l'uccise, e meſſe in rotta tutto il ſuo Eſercito.

Duca d'Alanzon.

Non laſciava in queſto mentre il Rè Henrico di tener la mano ad un trattato con il Duca d' Alanzon Nipote di Carlo Rè di Francia, per riſtabilir la ſua autorità in Normandia, ma ſcopertoſi, e ritenuto prigioniero l' Alanzon, convinto, e confeſſato il delitto venne condannato alla teſta, & alla confiſcattione de' Beni : ad ogni modo Carlo moſſo dalle lagrime dell'innocente ſua Moglie, & figlivoli innocenti canbiò la pena capitale ad una perpetua prigione, e reſtituì à queſti tutti i Beni del reo marito, e l'padre : e di queſto trattato ſi ſdegnò molto Carlo contro il Rè Ingleſe, onde giurò di vendicarſene nell' occaſioni.

Fuga del Duca di Yorc.

In tanto il Duca di Yorc conoſcendoſi vittorioſo, e fortunato accrebbe il ſuo Eſercito, con diſegno d' avicinarſi verſo Londra, e levato il velo dechiarar manifeſtamente le ſue giuſte pretentioni alla Corona ; mà nel più bello de' ſuoi diſegni, ſi vide abbandonato dalla fortuna, mentre col mezo d' un tal Capitano Trolop, che teſtimoniava gran zelo per il ſervitio del Sarisburi, mà che nel fondo haveva à cuore quello del Rè, onde come huomo di gran cabala ſeppe coſi ben fare che meſſe un tale diſordine nell' Eſercito del Duca di Yorc, che ſi vide abbandonato dalla maggior parte delle ſue Militie, e però conſtretto à fuggir in Irlandia, & i Conti di Sarisburi, e di Varvich à Calais, conſervandoſi ferma quella Guarnigione alla divotione di queſto.

Di.

Di questo buon' esito non seppe prevalersene il Rè Henrico, forse perche la fortuna havea deliberato di perderlo, mentre tenne così poco conto di quei che l'haveano ben servito in questo rancontro, che sdegnati di vederlo così lento a' suoi interessi deliberarono di ripigliar di nuovo gli interessi del Duca di Yorc. Il Sarisburi, & il Conte della Marcia figlivolo del Duca, udite queste nuove come più vicini passarono in Inghilterra, v' ordinarono un buon' Esercito, e sopra giunto in questo mentre il Duca di Yorc prese il camino verso Londra. Henrico gli uscì all' incontro, fù constretto alla battaglia nella quele restarono uccisi dieci mila de' suoi, e Lui prigioniero con i suoi migliori Capitani. 1459. Henrico prigioniero.

Dopo un' euvenimento così favorevole non hebbe più difficoltà il Duca di levarsi la maschera, e domandar la Corona alla suelata, à questo fine havendo tutta l' auttorità in mano, & il Rè prigioniero ordinò la convocatione d' un Parlamento, nel quale comparso espose tutte le sue ragioni che haveva per pretendere la Corona, e prego il detto Parlamento di volergliene accordare il posesso, ma questo lo pregò di volersi contentare di godere il posesso del Governo generale del Regno fino alla vita d' Henrico, dopo la morte del quale se gli prometteva la successione, e di modo che mediante questa promessa con atto publico si contentò, e così prese in mano il Governo. Duca di Yorc dechiarato successore.

Difficilmente poteva accommodarsi l' animo vivo, & altiero della Regina di veder il Rè suo marito nelle mani de' suoi Nemici, & in quelle d'un Nemico il governo del Regno, & il Prencipe di Galles suo figlivolo privo della speranza di succedere alla Corona, di modo che queste considerattioni l' accesero il pensiero di armarsi potentemente per liberare il Marito da queste oppositioni, e ristabilir come prima l' heredità in favore del figlio. Per venir à Capo di questo disegno di raunare un' Esercito non hebbe difficoltà, e perche Henrico col suo dolce procedere domestico, e familiare 1460. Morte del Duca di Yorc, e del figlio. Vittoria della Regina.

re con tutti, non solo non s' haveva tirato l'odio del Popolo in generale, mà di più veniva amato, e compatito da tutti, e la Regina pure con generose maniere dalla sua parte s' haveva accattivato l' aura popolare, di modo che messe in campagna un buon nervo d' armata; il Duca temendo che fosse per rendersi sempre maggiore deliberò di dargli battaglia, non ostante il sentimento contrario de' suoi Capitani, e nella quale restò egli ucciso col Conte di Rutland suo secondo genito, l' Esercito disfatto, & il Conte di Sarisburi preso prigioniero, che per ordine della Regina hebbe la testa tagliata.

Altra vittoria

Nel medesimo tempo il Conte di Pembroc gran partigiano del Rè haveva messo un Corpo d' Esercito nel Paese di Gallès, e mentre con questo s' incaminava per accoppiar le sue Armi à quelle della Regina incontrato dal Conte di Varvich che comandava l' altro Corpo d' Armata de' Malcontenti, venne obligato alla battaglia, e trovandosi molto più debole il Pembroc restò con la sua Armata intieramente disfatto: in tanto havendo inteso il Varvich che la Regina dopo la vittoria ottenuta s'andava avvicinando verso Londra con ferma intentione di liberare il Rè, e ch' essa medesima andava da vicino spaleggiando l' Esercito, deliberò di correre alla volta della stessa Città, per inanimire i suoi Partigiani; là Regina non si tosto intese che il Conte temerariamente s'andava approssimando da Lei, ordinò che se gli dasse battaglia, che venne dal Varvich con sommo ardore accettata, mà con cattiva fortuna difesa, mentre nella prima hora della Zuffa fù forzato di veder pendente la vittoria dalla parte della Regina, dal di cui Esercito restò fugato con molta perdita de' suoi; di sorte che non restò più ostacolo alcuno alla Regina; e così passata in Londra diede subito la libertà al Rè suo Marito, acquistando fama d' una gloriosa Heroina.

Henrico liberato.

In tanto Odoardo Conte della Marcia primogenito del Duca di Yorc, havendo inteso la morte del Padre, lascia-

lasciato il titolo di Conte, e preso immediamente quello di Duca, con gran constanza d' animo, come Prencipe di gran valore, non solo si dechiarò herede de' Beni del Padre, ma de' suoi disegni ancora, disposto d'animo à voler la Corona, già che così manifestamente s' erano fatti vedere le legitime ragioni della sua causa, con un' atto così autentico publicato dal Parlamento; di sorte che in virtù di questo atto pretese di poter armare, per opprimere la fortuna delle Armi della Regina, che da Lui venivano chiamate ingiuste sotto pretesto dello disprezzo che si faceva al Parlamento nel violentare un così solenne atto. Odoardo nuovo Duca di Yorc.

L' auviso della marcia d' Odoardo verso Londra cominciò à dare altra faccia alle cose, perche come Prencipe amato, fece raffredar di molto l' animo di quei Cittadini verso il Rè, il quale accortosi, tenuto consiglio restò deliberato, d' assicurar la persona del Rè: della Regina, e de' principali Ministri nella Fortezza della Città di Yorc, onde senza perder tempo, osservandosi che sempre più pareva disposta à tumultuare la Città di Londra, s' inviò la Corte con tutte le forze verso Yorc, con animo deliberato di osservar quivi gli andamenti de' Malcontenti, & in questo mentre procurar rinforzi al Reggio Esercito. Henrico si ritira in Yorc.

Il terzo giorno dopo la partenza del Rè Odoardo entrò in Londra dove venne ricevuto con trionfo Reggio, e con suo gran stupore, poiche non credeva d' incontrare nè meno la metà di quei grandi honori incontrati, mentre gli uscirono innanzi, i Cittadini con lo stesso ordine, che haveano costumato di fare nel ricevere il Rè, e senza alcuna formalità cominciarono à gridare con voci d' incessanti acclamattioni *Viva Odoardo IV. nostro Signore, e Rè.* Odoardo acclamato in Londra

Questo applauso così estra ordinario gonfiò maggiormente il petto d' Odoardo, e lo stimolò à non perdere il tempo nell' intiera esecutione del posesso della Corona, e vedendo che per posseder questa libera bisognava levarsi dinnanzi gli occhi il Rè Henrico, Passa contro il Rè in Yorc.

fatto

fatto venir il Corpo d' Armata che haveva verſo il Paeſe de Galles, il Conte di Varvich ſuo fratello, & unitolo al ſuo Eſercito buona parte compoſto di Cittadini di Londra, s' inviò alla volta di Yorc con diſegno di dar battaglia all' Eſercito Reggio, e vincerlo, e ſucceſſivamente poi aſſediare il Rè iſteſſo nella Città che non dubitava che foſſe per cader nelle ſue mani: e parve che la fortuna haveſſe ſecondato a' ſuoi diſegni.

Guadagna la battaglia.

Dunque arrivato Odoardo verſo Yorc s' accampò nel vilaggio di Touton il vennerdi innanzi la Domenica delle Palme; & il Sabbato poi cominciò ad intimar la battaglia all' Eſercito Reggio; Henrico dechiarò al ſuo campo che voleva ritrovarſi in perſona, e però ordinò che andaſſe ſtuggendo la Zuffa ſino che foſſe paſſato il giorno di queſta Domenica, che haveva deliberato di paſſarla nelle ſue divotioni: mà la fortuna che haveva diſpoſto di dar le Palme della vittoria ad Odoardo, inſinuò queſto ritardo nello ſpirito d' Henrico, poiche ſtimando Odoardo che vi foſſe del timore dall' altra parte incalzò il nemico con tanta furia, che l' obligò tutto confuſamente alla pugna, e gli riuſcì coſi fortunata, che dalla ſua parte dopo ſei hore di battaglia cade intieramente la vittoria benche gli coſtaſſe lo sborſo di più d' otto mila de' ſuoi che reſtarono eſtinti ſul campo però dalla parte de' Nemici, cioè dell' Eſercito Reggio morirono ſedici mila, oltre à più di tre mila prigionieri, di ſorte che non hebbero che pochi la fortuna di ſalvarſi, e buona parte di queſti anche feriti.

1461.

Rè, e Regina fugono in Scotia.

Una coſi fatta perdita appena finita obligò il Rè, e la Regina ad uſcir della Città di Yorc con poco brigata de' più bene meriti Cortegiani, e con queſti il Duca di Somerſet (morto già nella battaglia il Bukingan) & à gran paſſi ſalvarſi nel Regno di Scotia, Odoardo III. che allora regnava in queſto Regno, mà però giovine, gli uſcì all' incontro con l' Arciveſcovo di Sant-Andrea ſuo Aio, e con la maggior parte de' Grandi, e

con

con segni di grande stima, & affetto le condussero nella loro Reggia, e trattarono alla grande. La Regina passò subito in Francia per sollecitare Renato Rè di Sicilia, e Duca d' Angiò suo Padre all' assistenza di soccorsi per timetterssi alla Corona; & Henrico conchiuse con li Scozzesi di dare al loro Rè la Fortezza di Baruich, mediante la qual promessa s'obligarono questi di provederlo di tutti i soccorsi necessari per abbattere il suo Rivale.

Sarebbe un bel colpo se fosse permesso a' Prencipi, ò di ligar gli Astri del Cielo à loro piacere quando li sono favorevoli, ò pure conoscerne i loro infausti disegni, per poterli rimediare à tempo debito. Nell' Istorie d' Inghilterra si sono vedute & innanzi, e dopo le più strane metamorfosi del Mondo, e forse di simili non ne hanno mai havuto cognittione altri Regni; nè mai l'Inghilrerra istessa ne haveduto con tali circonstanze, come queste d' Henrico IV. Egli hebbe dalla natura un Padre che ligò la fortuna à suo piacere, e che col valore l' obligò à seguirlo dove gli piacque, non in altro sfortunato che d' esser morto troppo giovine, & in un tempo che tutto si disponeva à suo favore per assicurarli all'eternità il possesso della Corona di Francia, che ambiva in fatti con troppo impatienza per ottenerla.

Henrico VI. figlivolo entrò giovinetto al Regno d' Inghilterra, & il merito che s' havea guadagnato il Padre con l' ottimo suo governo, e con la riputattione data alla Nattione Inglese, mediante tante vittorie l'acquistarono l' intiero affetto del Popolo, di sorte che venne acclamato con voci, che pareva indelebile dal petto de' Suditi il zelo d' una perpetua ubbidienza verso di Lui. Passò in Francia ancor Fanciulletto, per accreditare non già con la Spada in mano, non ancor valevole à manegiarla, mà con il solo sentore del suo nome vicino, i suoi Eserciti, per fargli havere quella Corona che come herede delle pretentioni del Padre se gli era dovuta, e che in fatti ottenne, mentre distrutta la Pucella d' Orleans, non ostante le oppositioni contra-

Offervatione

rie di Carlo che più vivamente la pretendeva, venne con tutte le maggiori ſolennità coronato in Parigi, & acclamato con allegriſſime voci: e quei che haveano cognittione del gran valore, dell' immenſe riccheze, e delle forze formidabili della Nattione Ingleſe, giuravano che dalla Corona d' Inghilterra non ſarebbe mai ſmembrata quella di Francia, ſe non allora che ſenza Secoli reſtarebbe quell' Eternità ch' è ſenza fine.

Con tutto ciò queſto Henrico tanto applaudito dalla fortuna e dagli Huomini; con due Corone ſù le tempie, con due Regni all' ubbidienza del ſuo Scettro, ſi vide conſtretto, à perder miſeramente la vita, ſenza Corona, ſenza Prencipato, e ſenza Suditi. Ecco à quali miſerie la fortuna inconſtante in tutti, mà ſempre più ne' Prencipi, perche d' ordinario queſta volubile Dea gode d' aſſalir con maggior forza quei che conoſce più forti e più diſpoſti à fargli reſiſtenza.

PAR-

PARTE TERZA.

LIBRO QUINTO.

Promottione d' Odoardo IV. alla Corona : ſuoi grandi talenti : ritorno del Ré Henrico in Inghilterra , ſue diſgratie , e morte : Matrimonio d' Odoardo , ſue Confederationi , euvenimenti con la Corte di Roma , Guerre civili in Inghilterra , Eſito : ſua prigionia , libertà , perdite , e vittorie , fughe , riſtabilmento , morte. Odoardo V. ſuo euvenimento alla Corona , & infelice morte. Riccardo III. s'uſurpa la Corona , e per quali barbare operationi , diverſi euvenimenti , e ſua morte. Henrico VII. ſuoi grandi talenti , ſuo merito , ſue vittorie , ſua coronattione , ſuoi Nobili attioni nel governo : ſuo matrimonio , naſcita del ſuo Primogenito : rivolutioni della Provincia di Yorc quietate : Caſo curioſo d' uno finto Odoardo figlivolo del Conte di Clarenza , coronato Rè in Irlandia : Henrico paſſa con Armata gli dà battaglia , vince , e l'uccide : riſolue la guerra con la Francia , e perche ; fà la pace : impoſtura della Ducheſſa di Borgogna contro di Lui , con le particolarità degli effetti che ſe ne produſſero : diverſi euvenimenti in Inghilterra di guerre civili , di Matrimoni , di morte di Grandi , e diverſe altre coſe notabili ſino alla ſua morte , e ſuoi talenti.

Coronatione d'Odoardo.

QUODARDO IV. ottenuta una coſi favorevole vittoria, & auviſato della fuga del Rè, e della Regina, non havendo altro che deſiderare per compimento de' ſuoi diſegni, ſe ne ritornò in Londra dove venne ricevuto, & accolto con maggiore applauſo, & trionfo di prima, e con feſte e ſolennità di ſpeſe, & acclamattioni inudite,

e nel medesimo tempo furono dati gli ordini per la sua Coronattione che seguì li 27. di Giugno, sia per dar tempo a' preparativi delle cose necessarie, sia per aspettare la venuta di Giorgio, e di Riccardo suoi fratelli che si trovavano col Duca di Borgogna in Bruge, & i quali appena arrivati che vennero ambidue creati Duca il primo di Clarenza, & il secondo di Glocestre, & ambidue assistirono alla coronattione di questo loro fratello, che veramente seguì con pompa, e magnificenza grandissima. Fù Coronato da Tomaso Arcivescovo di Cantorberi, e nel medesimo tempo creò il fratello di questo Conte d' Essex.

Talenti quanto in Lui Grandi

Molte cose contribuirono per ristabilir la Corona nella Casa di Yorc, per primo contribuì la disgratia istessa mediante la morte del Duca di Yorc, perche non ostante che questo Prencipe haveva virtù e talenti assai degni, ad ogni modo il Popolo se l' imaginava ambitioso, & inclinato ad accumular tesori, e però molti temevano che divenuto Rè non fosse per aggravare di straordinarie taglie il Popolo, di sorte che l' affetto che questo gli portava, non arrivava fino à questo segno di vederlo Rè, che però spesse volte si vide abbandonnato nel colmo delle sue maggiori speranze, da' suoi migliori amici, onde si può chiamar fortuna della Casa di Yorc la sua morte, rispetto alla primogenitura che cade nella persona del Prencipe Odoardo, che in fatti si può dir che havesse contribuito la Natura à ristabilir la Corona alla sua Casa poiche è certo che l' Inghilterra non haveva ancor veduto un Prencipe meglio fatto di questo, con un volto Angelico, con Fatezze estra ordinariamente nobili, esignorili, con un' animo sempre intento alla generosità, e libertà; tutto pieno di clemenza, e d' affabiltà verso tutti, amico della giustitia e della ragione; nemicissimo di far torto ad altri, e con una gratia che bastava parlargli una volta per restar sempre incatturato ad amarlo.

Ma quel che più importa che haveva coltivati questi doni della natura con i talenti della gratia; mentre non

vi

vi era attione di Legiadria che non eſercitaſſe; nè arte liberale della quale non ne haveſſe il poſſeſſo à baſtanza; e ſopra tutto s' era coſi bene eſercitato fin dalla fanciullezza nell' Armi, che ſorpaſſava nell' eſperienza degli Eſercizi Militari, à molti de' maggiori Capitani del ſuo ſecolo, & benche dotato d' un cuor di Lione, ad ogni modo non ſi precipitava nell' eſecutioni facendo le coſe con gran miſura, deſtrezza, e prudenza, onde congiunte tutte queſte conſiderationi inſieme, non vi era oſtacolo che poteſſe levargli la Corona.

Mentre applaudito al ſommo Odoardo godeva la Corona in Inghilterra; Henrico rimeſſa la Fortezza di Barvich nel potere del Rè Scozzeſe, dal quale ricevè dieci mila Combattenti, con i quali ſe ne paſſò in Inghilterra, dove s' accopiò con la Regina ſua Moglie ritornata di Francia, con un ſoccorſo di due mila Soldati che haveva ottenuto parte da Renato ſuo Padre; parte da Luigi XI, allora Rè di Francia; in oltre il Duca di Somerſet, ſi era sforzato di raunare qualche numero di gente di quei che s' andavano ancor conſervando alla divotione d' Henrico, di ſorte che tutte queſte Militie congiunte inſieme davano qualche ſperanza di buon' eſito, e tanto più che s' andavano fidando, che nel vedere ritornato il Rè con tali forze, che non ne mancarebbono di quei che diſtornati dal partito di Odoardo ſi darebbono al ſuo; con tutto ciò di queſta ſperanza reſtò in breve deluſo perche il Signor de Montagù che Odoardo havea creato Marcheſe, e che comandava l' Eſercito di queſto nuovo Rè, corſe alla volta dell' Armata d' Henrico, e l' obligò ad una battaglia che riuſcì molto fatale à queſto povero Prencipe, mentre buona parte de' ſuoi furono disfatti ſul campo. Henrico con la Regina buttutti. 1462.

Il Duca di Somerſet, & il Conte d' Humgerfort furono preſi prigionieri, e nel quarto giorno d' ordine di Odoardo decapitati; il Signor di Varenna Seneſciallo di Normandia ſi ritirò con la maggior parte Fuggono.

de' ſuoi in una Fortezza, e quivi aſſediato fu forza ren-derſi ſalva la vita, con la condittione di ritornarſene in Francia. Henrico fuggì ſolo ſeguito poi da pochi de' ſuoi più domeſtici nel paeſe di Galles, dove trovò gran corteſia in un Governatore d' una Piazza quaſi ineſpugnabile, dal quale venne ricevuto, & aſſicura-to. La Regina ſmarrita dal Marito col Prencipe di Gal-les ſuo figlivolo, e con pochi de' ſuoi (Monſtrelet ag-giunge qui certe favolette (ſe ne paſſò in Fiandra do-ve dal Duca di Borgogna venne favorevolmente accol-ta, e con molti honori trattata.

Henrico ritorna in Inghilterra

Quanto foſſe ſenſibile in un' animo Reggio il ſen-tirſi ſtrappar dalla tempie una Corona, e tale ch' è l'In-gleſe ſi può giudicare dall' operattioni di Henrico il quale tranſportato dalla paſſione del riſentimento, ſenza informarſi delle conſequenze; ſenza conſidera-re il poſſibile, ò l' impoſſibile; ſenza veder quel ch' e-ra da fare, ò da non fare; ſtimando che la perdita d' una Corona foſſe aſſai ſufficiente par fargli arriſchiar la libertà, e la vita, ſe ne ritornò ancora dopo la ſe-conda fuga in Inghilterra, e ſotto habito mentito di ſemplice ſtraniere, ſi meſſe à girar di quà, e di là, per veder di far qualche partito à ſuo favore, & incalo-rir quei pochi ſuoi partigiani; mà la fortuna non ac-compagnò i ſuoi diſegni, perche ſcoperto ſul bel prin-cipio venne condotto da Odoardo, che lo mandò pri-gioniero con particolari guardie nella Torre; diſprez-zando i conſigli di quei che trovavano maſſima di ſtato di levarlo via di queſto mondo, & mandarlo nell' altro.

1463.

Prigioniero.

Geloſie di ſtato d' Odoardo.

Benche conoſceſſe Odoardo che tutti queſti ſiniſtri eu-venimenti di Henrico havean' inchiodato nel ſuo ca-po la Corona, e che non vi era più coſa alcuna da te-mere, nella parte di dentro, con tutto ciò la grande paſſione che haveva di conſervarla ineſpugnabile gli andava ſuggerendo mille geloſie di ſtato. Vedeva che tutti i Prencipi dalla Caſa di Lancaſtro s' erano ritirati in Fiandra ſotto alla protettione del Duca di Borgogna,

il

il quale come ſuoi proſſimi parenti non l' havrebbe mai abbandonati: conſiderava che una Regina piangente la perdita d' un Regno, e d' un Marito prigioniero, innanzi i piedi d' un Rè di Francia ſuo ſtretto parente, & d' una Regina di gran ſpirito, e di gran ſenno, ſarebbe ſtata ſufficiente col tempo à rimuover tutti i Franceſi alla vendetta: nè s' aſſicurava molto dalla parte degli Scozzeſi, ſia perche ſapeva che queſti non vedeano di buon' occhio la ſua fortuna con tante vittorie, e ch' era lor maſſima di ſtato d' aſſiſtere il debole, e l' oppreſſo, per sfuggir la geloſia del potente, e del forte; ſia per l' obligo che havevano contratto d' aſſiſtere Henrico, mediante la rimeſſa che queſto gli fece della Fortezza di Barvic; di modo che tutte queſte conſiderationi inſieme meſcolate con altre gli davano qualche prurito nel capo.

Domanda la parentela col Rè Luigi.

Stimò dunque che per metterſi à coperto dall' inſidie di fuori non vi era mezo più oportuno di quello di apparentarſi con il Rè di Francia, ſecuro che havendo la confederattione con queſto, non havea nulla à temere del reſto, onde ſpedì à queſto fine nella Corte di Francia in una ſolenne Ambaſciata il Conte del Warvic, uno de' maggiori Signori del Regno, & il ſuo più gran Favorito, per far la domanda di Madama Bona di *Savoia*, ſorella della Moglie del Rè Luigi. Il Conte comparve in Parigi con un faſto più da Rè che d' Ambaſciatore, ne fece la domanda in publico, & in publico ne ottenne il bene placito, con un' incredibile giubilo di quella Corte. 1464.

Tratta to rotto.

Hora mentre il Conte andava ſtendendo gli articoli del matrimonio, e che di comune ſodisfattione ſi dava concluſione all' ultima mano del trattato ricevè ordine da Odoardo di ritornarſene in Inghilterra ſenza conchiudere coſa alcuna, e di rompere tutto quello che potrebbe eſſer concluſo, la qual coſa ferì nel profondo dell' animo il Conte, vedendoſi coſi deluſo, e ſpedito in un' Ambaſciaria ſimile, per trattar un' affare di quella conſequenza; e poi conchiuſo romperglielo

nelle mani ; di che ne restò tanto offeso che da quel tempo in poi si ritirò dalla Corte ; e cominciò à suscitar quelle cabale, e divisioni nel Regno che si diranno più sotto.

Matrimonio indegno.

Già era qualche tempo che Odoardo viveva sommamente innamorato di Elisabetta figlivola di Riccardo di Riverie, ò di Rivere, semplice Cavaliere Inglese, e di Giachelina figlivola di Pietro di Luxemburgo Conte di San Pol, vedova di Giovanni de Grey, pure semplice Gentil-huomo, & col quale haveva generato due figlivoli che vivevano ; Tomaso e Riccardo. Con tutto ciò Odoardo divenne talmente innamorato delle bellezze di questa Signora, che havrebbe stimato à gloria d' esser camariera d' una Regina d' Inghilterra, che a dispetto di tutte le oppositioni che ne facevano i Grandi, i suoi fratelli, & il Maire & Aldermani della Città dl Londra, deliberò di metterle la Corona su le tempie, nel tempo istesso che l' Ambasciatore Warvic faceva la domanda in Parigi della Prencipessa Bona, che in fatti parve cosa strana, ad ogni uno non potendo alcuno credere che un Rè così savio si lasciasse cadere in una cosa dissonorevole alla sua gloria.

1465.

Odoardo promette soccorso al Borgogna.

Non hebbe difficoltà di credere Odoardo che Luigi si chiamarebbe offeso di un tale affronto, mà la congiuntura de' tempi gli fece disprezzare tutte le mali sodisfattioni che questo ne potrebbe concepire. Si trovava il Rè Luigi in quel tempo con gravi disordini nel Regno, e con molti Rubelli, & Malcontenti appogiati dal Duca di Borgogna, e dal Conte Carlo de Charrolois, suo figlivolo, & i quali havevano già spedito ad Odoardo per pregarlo di volerli soccorere in qnelli contigenti contro il Rè Luigi, & per meglio assicurarsi dell' amicitia di Odoardo, proposero il Matrimonio della Duchessa di Yorc sua sorella, con il Conte de Charrolois, in virtù di che Odoardo gli promesse quell' assistenza che maggiore desideravano.

Prima che venisse all' orrecchia di Luigi il trattato conchiuso con il Duca di Borgogna, non ostante che si sen-

sentisse punto sensibilmente dell' affronto ricevuto da Odoardo nella domanda della cognata, con tutto ciò si vide constretto dalla necessità di spedirgli Ambasciatore che fù il Launoy per pregarlo, ò di confederarsi seco, e di starsene nella neutralità, senza dare assistenza a' suoi Rubelli, perche altramente ne sarebbono nate conseguenze di gran pregiudicio, e l' esempio havrebbe portato pregiudicio agli interessi di tutti. Ricevè Odoardo l' Ambasciatore con segni di grande honore, mà in conclusione gli diede una risposta contraria à quella che s' aspettava, poiche non solo gli fece comprendere, che haveva dato parola di soccorrere il Duca di Borgogna, mà che di più pretendeva di rinuovare le antiche discrepanze dell' Inghilterra con la Francia, per rispetto della Normandia, della Guyenna, della Piccardia, del Poitou, & altri Luoghi che gli Inglesi possedevano in quelle parti; di modo che Luigi si vide constretto d' accommodarsi del miglior modo che gli fù possibile con il Duca di Borgogna.

Ambasciatori di Luigi ad Odoardo. 1466.

Essendo morto in questo mentre Filippo Duca di Borgogna, à cui succesle Carlo suo Figlivolo, il quale rinvovò subito il trattato che il Padre haveva fatto con Odoardo, e conchiuse il Matrimonio già prima disposto con Margarita di Yorc sorella di detto Odoardo. Quei della Casa di Lancastro procurarono di distornar queste Nozze, trovandole di pregiudicio alle speranze del loro ristabilmento; il Duca di Borgogna conservava in fatti grande affetto per la Casa di Lancastro, mà vedendo troppo ben fermo sul trono Odoardo, senza alcun' apparenza di trovar mezi per farlo cadere, trovò buono di vantaggiar i suoi interessi, in quelle discrepanze con la Francia, e per havere il soccorso degli Inglesi, e per impedire che Odoardo non si confederasse con Luigi suo Nemico, di sorte che trovò buono di sollecitare, e conchiudere questo matrimonio, e cosi la sposa venne condotta da nobilissima comitiva Inglese in Bruges dove si celebrarono le Nozze.

Matrimonio del Duca di Borgogna. 1467.

Papa non vuol mescolarsi.

Sollecitava la Regina d' Inghilterra, & i Prencipi della Casa di Lancastro grandemenee la Corte di Roma, acciò procedesse contro Odoardo con le Censure Ecclesiastiche come contro ad un' usurpatore. Paolo II. allora Pontefice tenne diversi Consistori sopra all' instanze della Regina; mà senza alcuna conclusione favorevole rispondendo di comune accordo il Consistoro, *che non essendosi mescolata la Sede Apostolica, per proteggere la Casa di Yorc quando oppressa fù dalla Casa di Lancastro con tanta violenza, che non era hora giusto di dechiarasi in favore della Casa di Lancastro contro alle ragioni di quella di Yorc.*

Legato del Papa.

Fù però conchiuso di mandare un Legato di grave merito, e per sollecitare la libertà del Rè prigioniero, e per assopire quei disordini che regnavano trà gli Ecclesiastici, à segno che molti venivano sospetti anche d' heresia; mà Paolo, per evitare le spese, e per non esporre un Cardinale di quella Corte in contigenze simili, dechiarò suo più speciale Legato Tomaso Bourchier Arcivescovo di Cantorberi, & acciò che facesse le cose con maggiore auttorità, lo dechiaro Cardinale di San Ciriaco. Veramente questo Cardinale fece molto per quello spettava a' punti della riforma degli abusi, & alla vigilanza contro all' heresie; mà per la prigionia del Rè non ne parlò quasi parola; e già la Regina, (e con lei ancora altri) si era benissimo accorta, che il Papa non haveva gran voglia di protegere gli interessi del Marito prigioniero, già che per sollecitarne la libertà havea dato la cura al Burchier, ch' era fratello del Signor d' Esiex, gran Favorito del Rè, e ch' era quello che più sollecitato havea non solo per la prigionia d' Henrico, mà per la morte istessa.

Conte de Warwic Malcontento. 1468.

Dopo il suo ritorno di Francia, non s' era più fatto vedere nella Corte il Conte de Warwic che due sole volte, desiderando che Odoardo s' accorgesse manifestamente del sogetto che haveva d' esser mal sodisfatto di Lui: e queste male sodisfattioni nascevano da due ragioni: la prima, che non gli pareva d' esser rimunerato

nerato à proportione de' ſervigi reſi à detto Rè; & in fatti ſi può dir che queſto Conte impiegò ſangue, valore, zelo, riſchio della vita, diligenze, conſigli, e facoltà, per ſtrappar la Corona dalla Caſa di Lancaſtro, e darla à quella di Yorc ſenza i di cui ſervigi ſecuro che non ne ſarebbe mai venuto à capo; Odoardo gli aſſignò molte Signorie, e rendite di Confiſcationi, che in riguardo di quel molto che Lui fatto havea in ſuo ſervitio riputava nulla. In oltre ſtimava indelebile dal ſuo cuore l' affronto ricevuto, d' eſſere ſtato ſpedito in Francia per trattare con quella Corona un matrimonio, e nel conchiuderlo in Parigi, ſpoſarſi Odoardo con un' altra in Londra di naſcita coſi diſſuguale, ſenza minima ſua partecipatione: di modo che non vedeva mezo di conſolarſi d'un'affronto che giudicava di ſuo grande diſſonore.

Giovo la vendetta.

s' Acceſe tanto più queſto ſdegno del Conte, da ciò che eſſendo reſtato quattro Meſi eſente della Corte non ſolo non moſtrò mai Odoardo minimo ſegno che bramaſſe la riconciliatione, anzi tutto al contrario, faceva conoſcere una certa negligenza e diſprezzo, che dava inditio manifeſto che nulla ſi curava più di Lui; la qual coſa riempì lo ſpirito del Conte d' una gran diſpoſitione alla vendetta, giurando di volergli fare altre tanto male, quanto bene fatto l' havea prima: e ſtimò favorevole la congiuntura, riſpetto all' odio che molti concepito haveano contro Odoardo dopo quel ſuo indecente maritagio.

Duca di Clarenza.

Con il Conte s' erano ancor ritirati dalla Corte l' Arciveſcovo di Yorc, & il Marcheſe di Montagù ſuoi fratelli, Giorgio Duca di Clarenza, fratello d' Odoardo, haveva inteſo coſi male le Nozze di queſto, che non potendo vedere nel trono una Donna di quella Natura, dopo haver proteſtato che mai la riconoſcerà per tale, ſi ritirò dalla Corte ſenza nulla dire al Re: di modo che per conſolarſi di queſto ſuo diſpetto, ſe ne andava per far ſpeſſo capo col Conte, e con i ſuoi fratelli; nè Odoardo conſiderò mai che Huomini

simili mal sodisfatti, non potevano partorire col tempo, che quelle divisioni assai Naturali all' Inghilterra.

1469. Si marita. Risoluto il Conte di non ritardar più la vendetta, per meglio assicurarsi del Duca di Clarenza, che stimava proprio à facilitare i suoi disegni, vedendolo in oltre inclinato all' amore d' Isabella sua figliuola gliela diede in moglie, nè si tosto furono queste Nozze conchiuse, che venne deliberato di mostrare con le armi in mano il loro risentimento ad Odoardo: & acciò di nulla sospettasse il Rè, il Conte, & il Duca di Clarenza suo genero se ne passarono à Calais, della qual Fortezza il Conte n' era Governatore.

Esercito di Malcontenti. In tanto (secondo conchiuso s' era) alcuni partigiani del Conte trattarono d'armare il Popolo come à caso, fingendo di non voler pagare alcune decime, per esser di troppo aggravio, e sotto questo pretesto presero le Armi, di sorte che in meno di due giorni si videro nella Provincia di Yorc sino à quindeci mila con le Armi in mano. Odoardo non penetrato il segreto giudicando che ciò fosse una rivolutione popolare, giudicò facile di estinguer quella Sedittione, onde ordinò che à quella volta s' inviasse l' esercito Reggio sotto alla condotta del Conte de Pembroc: il Conte auvertito ritornò in Inghilterra col Duca suo Genero, & arrivò appunto, poiche à quell' Esercito de' Malcontenti altro non mancava che un Capitano del suo grido, di sorte che immediatamente si messe in testa di questo, e per suo Luogotenente scelse il suo genero. Le due Armate si scontrarono quasi in uno stesso tempo nella gran pianura di Bamberic, e l' una, e l' altra con disposition alla battaglia, mà la fortuna sinistra si gettò tutta dalla parte dell' Armata Reggia, della quale restarono uccisi sino à dieci mila, e con questi un tal Capitano detto dell' Escalè, fratello della Regina, otto cento ne furono fatti prigionieri, tra li quali il Conte di Pembroc, à cui nel quinto giorno il Conte fece tagliar la testa.

Vince, e disfa il Reggio.

1470. Odoardo non havea fatto tutte le diligenze sul principio,

cipio, parendogli quella rivolutione popolare fosse un fuoco di paglia, mà quando vide & intese che nella testa dell' Esercito de' Rubelli s' era posto il Conte non hebbe più difficoltà à credere che vi era contro di Lui disegno formato, onde raunò con tutta la maggior cura un Corpo d' Armata, e corse à gran passi per unirsi col Conte di Pembroc prima che si venisse à battaglia, mà havendo inteso la disfatta di questo si fermò accampato in un largo campo, e da qui spedì due Gentil' huomini al Conte per invitarlo à qualche accommodamento. Mostrò il Conte d' aggradir l' invito, e rispose, *Che non desiderava altro che la pace, e ch' era disposto ad accettare quelle propositioni che fossero di giusto, e di ragionevole.*

Odoardo prigioniero.

Sotto questa confidenza di negotiato alla pace trascurò Odoardo l' ordine, e la buona custodia nell' Esercito, sbandegiandosi alcuni quà, e là, mentre esso con i suoi Consiglieri, formava i progetti degli articoli d' un trattato. Il Conte come Soldato di gran vaglia havendo osservato il disordine nell' Esercito Reggio, pensò d' approfittar della congiuntura, l' attaccò quando meno pensava, nel maggior bollore della Nozze, e con tanta furia, che in meno di due hore ne uccise più di tredici mila, e passato oltre prese prigioniero il Rè dentro il Padiglione Reale, nel medesimo tempo lo mandò nel Castello di Middelam uno de' più riguardevoli del Regno; havendo in oltre presi sino à sessanta Gentil' huomini di vaglia di quei del Reggio partito.

Liberato e, come.

Questa vittoria l' assicurò della totale etecutione de' suoi disegni ch' erano di veder gettato giù dal trono Odoardo, e ristabilito il Rè Henrico, onde à questo fine s' andava disponendo di passare in Londra per liberarlo dalla prigione, e rimetterlo soura il trono, e tanto più ch' era stato auvertito che il Popolo di Londra andava titubando nell' incertezza di quel che far si dovesse, e pareva che nel veder prigioniero Odoardo, & i Partigiani d' Henrico vittoriosi, stessero sul punto d' abbandonar quello, e di segvir questo. Mà la disgratia del

del Rè Henrico, e la fortuna d'Odoardo levò il giudicio al Conte, trascurando quel punto nel quale più vegliar doveva, & in fatti per assicurar lo ristabilimento d'Henrico che tanto bramava, bisognava usar tutte le maggiori diligenze acciò non gli scappasse Odoardo dalle mani; con tutto ciò l'alegrezza d'haverlo prigioniero gli fece chiuder gli occhi al resto, di modo che lo lasciò sotto la custodia d'alcune Guardie, quali mediante una buona ranzone, e la promessa di molti vantaggi, lo messero in Libertà, segvendo le stesse guardie la sua fortuna.

Conte de Warvvic disfatto fugge.

Appena si vide libero Odoardo che si trasferì nella Città di Yorc, dove venne ricevuto con sommo giubilo, obligandosi tutti d'assisterlo sino all'effusione dell'ultima goccia del sangue, concorrendo in oltre da tutte le parti le Compagnie intiere per assisterlo con le armi in mano alla depressione de' suoi Nemici: La Città di Londra che andava bilanciando non si tosto intese la sua libertà che ripigliò il zelo di prima in suo favore: di sorte che con grandissima facilità messe in piedi un potente Esercito, col quale corso alla volta del Conte glielo scatenò sul dosso del suo con tanto impeto, che lo disfece quasi tutto, restando questa sola fortuna al Conte di poter fugire col genero, benche la maggior parte de' suoi Officiali restassero uccisi.

Luogotenendi Calais.

Non stimò d'esser sicuro il Conte nè pure un momento nel Regno, che però la stessa notte s'imbarcò con tutta la sua famiglia, col suo genero, e con la Ducchessa sua figlivola benche stasse sul punto del parto. Haveva il Conte lasciato nella Città di Calais per suo Luogotenetne il Vauder, suo gran confidente, onde prese il camino di questa Città, con certezza di trovar tutto disposto al suo servitio, & alla sua ubbidienza come prima, mà con suo stupore, e mortificatione si trovò molto deluso, perche il Vauder gli chiuse le porte in faccia, e contro di Lui drizzò il Cannone: anzi presi i dolori del parto alla Ducchessa di Clarenza, mandò à pregare detto Luogotenente di volergli mandare

un

un fiasco di vino per rifocillarla, che non volle fare, e così partorì la Duchessa d' un maschio soura il Vascello trà quell' infrangenti, con pochissimo aiuto: di modo che il Conte non potendo sbarcare in Calais prese porto nel territorio del Rè di Francia, Luigi XI. à cui spedì per chiedergli la protettione, che con ogni affetto gli venne promessa, e così passato in Parigi venne con la sua famiglia accolto, e provisto di quanto gli era necessario.

Alcuni Auttori iscusano l' infedeltà del Luogotenente di Calais, e vogliono che habbia ciò fatto per un' eccesso d' amore verso il Conte, mentre prevedeva il male che gliene sarebbe arrivato, perche lo conosceva odiato da quei Cittadini che dal Duras Maresciallo del Rè d' Inghilterra non era amato, e che si trovava allora in Calais & il Duca di Borgogna sua nemico mortale, non haurebbe mancato d' assediarlo per Mare, e per terra, di sorte che lo vedeva perso se lo lasciava entrare in Calas.

Nozze del Prencipe di Galles.

In breve poi si fece una conferenza in Amboisa dove intervenne la Regina Margarita quivi trasferitasi da Fiandra; il Rè Luigi, & il Conte col Duca di Clarenza suo Genero, che veramente haveva gli occhi impannati poiche prestava la mano, che si ristabilisse alla Corona la Casa di Lancastro, à pregiudicio di quella di Yorc ch' era la sua, Basta che qui fù conchiuso che si facesse l' ultimo sforzo, per precipitar dal trono Odoardo, e per rimettervi Henrico & in che aspirava con un' ardente passione il Rè Luigi, & affine d' incalorir meglio all' impresa il Conte fece che il Prencipe di Galles sposasse l' altra sua figlivola cadetta della Duchessa di Clarenza, & alle quali Nozze condescese volontieri la Regina.

Persuasiva d' una Damigella al Duca di Clarenza.

Mentre s' andavano indrizzando insidie contro Odoardo in Francia, una Damigella Inglese, Nipote dell' Arcivescovo di Cantorberi, se ne venne d' Inghilterra in Francia, e giunta à Calais, diede ad intendere (senza farsi conoscere) che se ne andava à trovare la Du-

Ducheſſa di Clarenza ſuu Signora, per aſſicurarla della pace che il Rè Odoardo havea deliberato di dargli; di modo che dal Governatore venne ben ricevuta e fatta accompagnate, ſino al Luogo dove era la Ducheſſa di Clarenza, mà in Luogo di parlare à queſta la buona Damigella entrò in conferenze col Duca, rappreſentandogli *la vergogna ch' era per acquiſtare all' eternità e che mentre vi ſarebbono Secoli ſarebbe ſtato ſempre ſtimato d' animo vile, e baſſo nel vederlo contribuire à ſcaſtrare dalla Caſa di Yorc la Corona, per darla alla Caſa di Lancaſtro, che coſi barbaramente rapita l' havea alla Caſa di Yorc; e che non ci voleva grandi ſpeculative per conoſcerne i diſegni: già che ſi vedeva beniſſimo, che il Conte haveva maritato la ſua figlivola col Prencipe di Galles, per dargli la Corona.* In ſomma queſta aſtuta Damigella toccò coſi al vivo il cuore del Duca, che lo fece riſolvere à promettergli con giuramento; che ſubito che col ſuocero ſarebbe paſſato in Inghilterra, che harebbe preſo il partito del Rè ſuo fratello, e di ciò gliene diede una ſcrittura con la quale ſe ne ritornò queſta Signora in Inghilterra.

Attioni d' Odoardo.

Si facevano in Francia di grandiſſime provigioni, contro Odoardo, in tanto che queſto ſe ne ſtava ſpenſierato nelle ſue delitie; dovendoſi qui auvertire prima di paſſare oltre, che non ſi era mai viſto nel Mondo cambiamento ſimile, poiche mentre Odoardo era Prencipe, non haveva chi l' uguagliaſſe nel valore, nel zelo per le armi, nella diligenza verſo i propri intereſſi & in ſomma in tutte le più heroiche virtù, ad ogni modo divenuto Rè non penſava ad altro che a' ſuoi piaceri, che conſiſtevano à continui feſtini, alla Caccia, & al corteggio delle Dame; queſta era ſtata la cauſa di maritarſi, con una Donna, che foſſe per accommodarſi del tutto a' ſuoi voleri: onde quando andava alla Caccia conduceva ſempre ſeco un gran numero di Dame delle più belle della Corte, e tal volta la Muſica, e gli Iuſtromenti Muſicali per il ballo: amava ancora la galanteria, e pulitezza del veſtire, & i profumi & odori, coſe molto diverſe da un Rè nello ſtato nel quale Egli ſi trovava.

Hora

Hora essendo preparate tutte le forze che il Rè Luigi risoluto havea di dare alla Regina Margarita, & al Prencipe di Galles, sotto il comando del Conte di Varuic, fecero vela tutti insieme sopra una nobilissima Armata Navale. Il Duca di Borgogna che sosteneva il partito di Odoardo haveva posto sul Mare una potente Flotta, mà il suo Ammiraglio non trovò à proposito di combatterla, per conoscersi inferiore, e così felicemente la Flotta Francese arrivò à Doure, doue corsero molti Partigiani del Conte, ne si tostò si messe con l'Esercito in marcia dopo lo sbarco, che si vide augumentare ogni momento di gente il suo Esercito. Il Marchese della Marcia fratello del Conte condusse un buon corpo d'Armata che riunì di Fattionari, di sorte che si vide composto un'Esercito fioritissimo, e nel quale si sentirono con giubilo le voci di *Viva il Rè Henrico nostro Signore*, con altri segni d'allegrezza.

Armata Francese in Inghilterra.

Odoardo che dormiva nelle sue delitie, sentendo lo sbarco de' suoi Nemici si suegliò (benche tardi) e raunato al miglior modo che gli fù possibile un Corpo d'Armata, si messe in campo con disegno d'impedire al Nemico di passare oltre, e di combatterlo, mà havendo inteso che s'andava ogni momento augumentando, e che il Marchese della Marcia, haveva già fatto gridare, e proclamare per tutto il Rè Henrico, gli cade un tal timore nell'animo, che lasciata la sua Armata sotto alla condotta del Signor d'Hastingues, senza ritornare in Fiandra havendo seco la Moglie, s'imbarcò con pochi de' suoi senza provigione alcuna, tanto temeva di cader nelle mani del Conte, e così mal provisto se ne fuggì in Holandia, doue dal Governatore del Duca di Borgogna venne favorevolmente ricevuto.

Rè Odoardo fuge in Holandia.

Quanto più timore, & imprudenza haveva testimoniato Odoardo nella sua condotta, tanto maggior valore, e senno fece conoscere il Conte nel suo procedere. Non si tosto intese la fuga di Odoardo, che mandò

dò à far publicare da per tutto, all'intorno dell'Armata Reggia, che ogni volta è quando che i Soldati, & Officiali che la componevano si risolvessero d'abbandonare l'ingiusto partito di quel preteso Rè che abbandonato l'havea, ch'egli era pronto ad abbracciare tutti come amici, e compagni altramente combattendo con la violenza dell'Armi non perdonarebbe à nissuno.

Henrico ristabilito.

Al primo auviso di questa generosa proclamattione, corsero i Regimenti intieri de' Soldati alla sua divotione, di modo che s'estinse in un momento l'Armata Reggia, e si vide numerosa la sua, con la quale s'inviò alla volta di Londra i di cui Cittadini gli uscirono all'incontro per riceverlo con voci d'acclamattioni gli uni per timore, gli altri per inclinatione. Non si tosto messe li piedi nella Città che se ne andò dritto alla Torre, di doue tirato fuori il Rè Henrico, lo condusse in gran trionfo, e con voci d'incredibile allegrezza nel Palazzo di Westminster, lo ristabilì nel Trono, in presenza del Duca di Clarenza suo Genero, à cui non piaceva molto questa fortuna, e volle che da tutti se gli prestasse di nuovo il giuramento di fedeltà, nella Chiesa di Westminster, & il Duca di Clarenza fù il quinto à farlo.

Odoardo ritorna.

La necessità, e le disgratie fecero pensare à fatti suoi ad Odoardo meglio di quello fatto havea prima in Inghilterra: sollecitò à tutto potere per soccorsi il Duca di Borgogna, il quale protegeva ne' suoi stati i Prencipi d'ambidue i partiti, ad ogni modo ottenuti
1471, da questo 18. Vascelli ben'armati con cinquanta mila Fiorini riprese il camino d'Inghilterra doue trovò quella favorevole fortuna, che cosi vilmente prima abbondonata havea, essendo vero che d'ordinario la fortuna vuol'esser tentata con gran costanza: in somma non cosi tosto sbarcò Odoardo che si vide in gran numero correre i suoi partigiani à riceverlo, & in questa maniera si vide in breve con una potente Armata all'intorno, con la quale se ne passò in Londra doue venne

ne con gran tenerezza d'affetto accolto, e proviſto di quanto gli era di biſogno.

Si trovava in queſto mentre il Conte nelle parti dell'Inghilterra del Norto, onde inteſo il ritorno d'Odoardo ſe ne venne à gran paſſi verſo Londra: Odoardo gli uſcì all'incontro, & ambidue con diſegno di liberarſi battaglia. Il Duca di Clarenza che comandava un Corpo d'Eſercito di dodeci mila, non ſi toſto vide le due armate inſieme nel punto di venire alla mano, che con tutte le ſue genti ſe ne paſſò dalla parte del fratello da cui venne affettuoſamente accolto, di ſorte che l'Armata del Conte ſi diminuì di dodeci mila Soldati, e quella d'Odoardo ſi accrebbe d'altre tanti. Veramente reſtò molto ſorpreſo il Conte d'un'euvenimento di coſi gran conſeguenza al quale non ci penſava; e tanto più reſtò attonito, quanto che ſi trovò in un luogo, doue ò che biſognava combattere, ò renderſi vilmente prigioniero, e non havando cuore per queſto, abbracciò quello, rinvigorito dalla ſperanza d'un nuovo Eſercito che veniva condotto dalla Regina. Duca di Clarenza ripiglia il partito del fratello.

S'attaccò la Zuffa con il maggiore ardire dall'una, e l'altra parte che ſi foſſe mai veduto, il Conte combatteva per la vita, ò per l'honore, Odoardo per la Corona ò per la vita, la fortuna preſe guſto di ſtarſene per più di tre hore ſpettatrice della neutralità, ma ſi diſpoſe à gettarſi poi dalla parte doue il numero era maggiore; Odoardo vinſe con una ſtragge di più di dieci mila vccisi ſul campo de' ſuoi Nemici, oltre li feriti, e li prigionieri: trà li morti reſtò compreſo il Conte, & il Marcheſe di Montagù ſuo fratello, con la maggior parte quaſi degli Officiali. Vittoria d'Odoardo

Seguì queſta Battaglia il giorno di Paſca, onde reſtò qualificata *la Battaglia della Reſurrettione*, & in fatti fece reſuſcitare queſto Rè nel Regno. Però reſtava ancora un'altro foſſo da ſaltare per venire alla Corona. La Regina Margarita, il Prencipe di Galles ſuo figlivolo, il Duca di Sommerſet, e li Conti di Pembroc, & di Altra Vittoria.

Den

Den con altri Partigiani della Casa di Lancastro giunsero con un'altro Corpo d'Armata, il quale augumentatosi con i fuggitivi dell'altro Esercito disfatto si rese numeroso di 40. mila Combattenti; Odoardo risoluto ò di morire ò d'haver la Corona, benche con soli 30. mila Soldati, corse à quella volta, l'obligò alla battaglia, e vinse con più stragge dell'altra; mentre tutto l'Esercito restò disfatto, cioè morti gli uni, prigionieri gli altri: il Prencipe di Galles fù trà il numero de' Morti; la Regina prigioniera, col Duca di Sommerset, al quale Odoardo fece tagliar la testa nella piazza di Londra in capo à due giorni.

Strani euvenimenti.

Quali fatalità, e quali euvenimenti più strani di questi? il Conte de Warruic discacciò Odoardo, o pure l'intimorì per la fuga, e nello spatio d'undeci giorni, senza spander goccia di Sangue, prese tutto il Regno, liberò Henrico, e lo rimesse sul trono; & Odoardo in capo à venti giorni ritornò nel Regno, vinse due Battaglie così considerabili, e si rimesse nel Trono, mà soura Montagne di cadaveri, e fiumi di sangue. Horà così vittorioso se ne venne in Londra, doue entrò trionfante col Duca di Somerset e gli altri Prigionieri innanzi à Lui, e trà questi la Regina un poco honorevolmente trattata: e la rappresentatione del primo spettacolo fù quella di far mettere in giù la testa al Sommerset, non ostante le gravi instanze che gliene vennero fatte in favore.

Nel medesimo giorno del suo ingresso in Londra, fece levar via dal Reggio Palazzo, senza permettere alla Regina di vederlo, il Rè Henrico, e condotto nella Torre, ivi gli fece tagliar la gola con due colpi di coltello, per levarsi d'ogni gelosia dalla parte della Casa di Lancastro, sapendo che vi erano ancora due fratelli il Conte di Richemont, & Gasparo Conte di Pembroc che s'erano ritirati nella Brettagna spedì in tutte diligenze Ambasciatore per domandargli al Duca di Borgogna, qual Prencipe si trovò molto intrigato, come quello che amava la Casa di Lancastro, e

Morte d'Henrico.

1572.

che

che giù haveva promesso à questi fratelli la protettione, onde gli pareva una gran viltà di rimettergli nelle mani del nemico; dall'altra parte temeva di disgustare un Rè così vittorioso, e potente, di modo che per contentarlo li fece ambidue imprigionare, mà in una prigione honorevole. Non contento questo Rè di vedersi così ben stabilito, senza minima ombra di temer più molestia alcuna. Volle anche ven- 1473.
dicarsi, che però andò à fare un giro per tutto il Regno, & in ogni Città, Villa e Castello fece morire i principali di quei che havevano seguito in quelli frangenti il partito del Conte di Waruic, & in fatti ne fece morire più di 1400. per mano del Boia.

Ordinò poi la convocatione d'un Parlamento nel quale venne ordinato, secondo che da Lui se n'erano fatte le proposte, *Che tutte le Leggi, Ordinazioni, e Constituttioni stabilite da Henrico VI. s'intendessero annulati, e destrutti: Che quei ch'erano stati banditi con beni confiscati, ò in altra maniera dal Conte de Waruic fossero richiamati con la restitutione de' loro Beni: Che le facoltà di qualunque genere de' Nemici del Rè Odoardo saranno confiscate, e vendute: Che il Popolo darebbe al Rè una somma di danaro, per ripararsi delle tante spese; e chè tutti gli odii, e rancori che potrebbono trovarsi trà il Rè & i Baroni ò altri del Popolo, ò tra particolari, e particolari restaranno del tutto aboliti, e scordati.* Ordinanze.

Luigi Rè di Francia havendo dechiarato la guerra al Duca di Borgogna, questo ricorse per l'assistenza del 1474.
Rè d'Inghilterra che non mancò, memore di quanto per Lui fatto havea nelle sue calamità, di passare in persona in Calais per soccorerlo, desideroso anche di visitar questa Piazza: il Duca gli havea promesso Perronne, in conformità di quello che à Lui promesso Tregua
havea il Conte di San Polo conteſtabile di Francia, ma questo essendosi pentito di tal promessa, mancò di parola al Duca, il quale si vide constretto di mancarla al Rè Inglese, che restò molto piccato: In tanto deliberò il suo Consiglio che era bene di procurar la

pace

pace col Rè di Francia, appunto mentre il Consiglio di questo deliberato havea di mandare à trattar la
1475. stessa pace: però in luogo della pace fù risoluta una tregua per nove anni, e per renderla più solida restò conchiuso il matrimonio trà la Prencipessa d' Inghilterra figlivola d'Odoardo, con il Delfino, & in oltre Luigi diede ad Odoardo un milione e due cento mila Scudi, & una pintione di cinquanta mila Scudi per nove anni, di modo che fù detto, *Che Carlo VII. havea scacciato gli Inglesi dalla Francia à colpi di spada e luigi suo figlivolo con pugni di Scudi.*

Nel medesimo tempo si pacificò ancora col Duca
1476. di Borgogna, con la condittione che li rimetterà trà le mani il Conte di San Pol suo Contestabile, che non mancò di mandeglielo prigioniero in Parigi, doue Luigi gli fece come traditore tagliar la testa; & in breve morì ancora il Duca di Borgogna, di modo che questo Rè venne à restar libero di due nemici che l'havevano posto nella necessità di far la pace con l'Inghilterra così disavantagiosa, che però non si tosto si vide libero di tali Nemici, che passò alla risoluttione di levarsi il giogo d'un tal trattato di tregua, e di vendicarsi di ciò che Odoardo si era fatto lecito di passare in Francia al soccorso del Duca di Borgogna suo Nemico; & à questo fine cominciò segretamente à maneggiare un trattato con Giacomo III. Rè di Scotia; ma Odoardo havendo penetrato tali disegni, levò le occasioni del pretesto: col restituire à Giacomo un
1477. Vascello che dagli Inglesi gli era stato intercetto, & in oltre per tor via da questa parte à Luigi ogni speranza, conchiuse matrimonio trà il primo genito del Rè di Scotia, e Cecilia sua secondo genita, onde trovò di suo miglior vantagio di desistere di tali pensieri, e conservarsi amico dell'Inghilterra.

Desiderio di vendetta del Rè Luigi.

Morte del Duca di Clarenza.

Commesse Odoardo in questi tempi un' attione così indegna che gli fece perdere quel buon' odore che s'haveva acquistato nel Popolo: havendo fatto morir il Duca di Clarenza suo fratello con una morte vio

lente

lente e barbara, per soli sospetti secondo scrive Polidorio Virgilio, poiche dicono ch' essendo stato avertito questo Rè da un' Astrologo che colui che gli succederebbe al Regno haurebbe il Nome d'una Lertera, cominciante dal G. sospettando che questo fosse per essere Georgio Duca di Clarenza suo fratello, all'esclusione di suo figlio, deliberò di farlo morire: altri dicono che cio seguisse rispetto al Matrimonio che questo Duca trattato havea còn la Prencipessa di Borgogna, di sorte che dispiacendoli di vedere il fratello cosi ben'appoggiato di parentela, gli diede la morte per gelosia di stato: in somma variano gli Auttori sopra la causa di questa morte, mà da tutti in qualunque modo che fosse si disprezza la risolutione del Rè sopra tal' attione. 1478.

In Scotia succesſe un grave disordine, che interesò Odoardo e dirò come: Giacomo III. si lasciava governare del tutto da certi Favoriti di vile nascita all'esclusione di tutta la Nobiltà, e particolarmente d'Alessandro Duca d'Albania, e di Giovanni Conte de Maire suoi fratelli onde pareva che tutti insieme questi Malcontenti aspirassero a mutare il governo. Li Favoriti che reggevano à loro piacere il Regno, & il Rè si levarono questo ostacolo dagli occhi, perche ritenuti Alessandro, e Giovanni fecero morir questo subito con l'appertura d'una vena nel piede; e mentre s'era dato l'ordine per fare lo stesso ad Alessandro compassionando una Guardia la miseria di questo povero Prencipe gli diede il mezo di salvarsi, di modo che fuggito con la guardia istessa ricorse per assistenza in una giusta vendetta dal Rè Odoardo (tentato prima inutilmente quella di Luigi) il quale mandò subito sotto al cómando del Duca di Gloceſtre suo fratello un' Armata in Scotia: mà se ne ritornò in dietro senza sfodrar Spada mentre Giacomo si offerse di rimettere all'Inghilterra la Portezza di Barruic, che fù mezo valevole à quietare questo Rè, che richiamò in dietro il Gloceſtre. Disordini in Scotia. 1479. Soccorso d'Odoardo 1481.

Hora

Morte d'Odoardo. Hora mentre intento a' suoi piaceri godeva della pace del suo Regno questo Rè, gli capitò la nuova, che Luigi, haveva maritato il Delfino suo figlivolo, con
1463. Margarita figlivola del Duca d'Austria, con tanto scorno del trattato fatto seco, cosa che lo messe in una colera cosi grande, che se gli scaldò in tal modo il sangue che se ne morì in tanto che con gran furia preparava le Armi per la vendetta, e che à questo fine havea raunato il Parlamento. Lasciò in vita sette figli, due Maschi Odoardo che gli succesſe, e Riccardo Duca di Yorc, & cinque Femine Elisabetta, Cecilia, Anna, Caterina, tutte maritate à gran Prencipi, e Brigida che si fe Monaca.

1463. ODOARDO V. La confidenza grande che il Rè Padre di questo Prencipe haveva della buona fede del Duca di Gloceſtre suo fratello, l'obligò à lasciargli per Testamento la Regenza del Regno, e la speciale cura della sua Famiglia, e più in particolare del suo primogenito herede, ma certo che s'ingannò nel creder di trovar fede nel petto del più infedele trà gli Huomini, e basta che raccomandò un' innocente Agnello ad un Lupo affamato.

Odoardo V. come ingannato. Guglielmo Hastingues gran Sciamberlano d' Inghilterra, in conformità dell' Obligo del suo carico spedì subito Corriere al detto Duca di Gloceſtre, che si trovava allora nella Provincia di Yorc, acciò si compiacesse di venire al più tosto in Londra, per pigliar la Regenza del Regno, e per far coronare Odoardo suo Nipote. Questo Duca, ò che non haveſſe allora il barbaro pensiere che hebbe poi, o che voleſſe cosi fingere per render più facile l'inganno, basta che solennemente fece proclamare, e riconoscere Rè nella Città di Yorc il detto Prencipe suo Nipote, e volle benche esente che tutti gli giuraſſero fedeltà, & egli cominciò il primo à dare esempio agli altri col giuramento, e nel medesimo tempo s'inviò alla volta di Londra.

Questo nuovo Rè si trovava in qual tempo nel Prencipato

cipato di Galles sotto la tutela d' Antonio Conte di Riverie fratello della Regina sua Madre, di Tomaso Wangam suo Sciamberlano, e del Cavaliere Riccardo Grey, quali auvisati dalla Regina si messero subito in viaggio, per condurre Odoardo in Londra à ricever la Corona, & il Duca di Bukingan ancora era passato per accompagnarlo. Il Gloceſtre gli andò all'incontro non come Zio, ma come empio traditore, con molti de' suoi più confidenti nelle sceleratezze; nè si tosto s'au vicinò à Lui vicino à Stoninstraford che si assicurò della sua persona, e di tutti quei che l'accompagnavano, havendo tutti mandati prigionieri nel Castello di Pontfret, e ritenne seco Odoardo. Posto in prigione.

La Regina auvisata di ciò non hebbe difficoltà di credere che costui voleva la Corona per se, onde immediatamente con gli altri figlivoli, e sopra tutto Riccardo Duca di Yorc se ne fuggì dentro l'Abatria di Vestminster ch'era in luogo di sicurtà, non dipendente che dalla giuriditioue de' soli Monaci; cosa che dispiacque molto al Gloceſtre, vedendo benissimo che per venire al suo intento bisognava ancora haver nelle mani insieme con Odoardo anche Riccardo; in tanto prese in mano il governo con titolo di Regente, e cominciò con nuovi inganni, à rappresentare che non haveva altro disegno, che il bene de' suoi Nipoti, sapendo benissimo che la Regina, con i suoi fratelli volevano tirannegiarli à loro piacere, e tanto fece, e disse che hebbe nelle mani il Duca di Yorc, onde lo mandò subito insieme con Odoardo nella Torre. Fuga della Regina

Mandò poi subito per far venire in Londra Antonio de Riveria il Grey, il Vagham, & altri parenti della Regina che fece tutti morire e nel medesimo tempo spedì nella Torre due sicari, con ordine di pugnalare Odoardo, e Riccardo, come fecero, e per mettere in horrore la posterità cominciò à publicare, & ad esaminare testimoni à suo gusto che la Regina era strega che haveva incantato il Rè per sposarla, e che tutti quei figlivoli erano nati per arte Magica. Morte di due fratelli.

Coronattione di Riccardo III.

RICCARDO III. diede tanto ſpavento agli altri con queſto ſuo procedere, che non vi fù uno, che non ſi humiliaſſe a' ſuoi deſiderii, di ſorte che vedendo tutto aſſai ben diſpoſto, laſciato il titolo di Duca di Gloceſtre, preſe quello di Riccardo III. Ordinò la ſua Coronattione, e di Anna ſua Moglie, in preſenza di

1483. di tutto il Parlamento nella Chieſa di Veſtminſter. L'Arciveſcovo di Cantorberi trovò della ripugnanza à metter la Corona ſoura il capo d'uno che veniva da ſpargere come aſſaſſino, e tiranno il ſangue innocente di tante perſone, e due Prencipi in particolare, per la ſola avidità di regnare, mà vedendo che tutti oppreſſi dal timore vi acconſentivano proteſtato à Dio della neceſſità che l'obligava à ciò fare fece la cerimonia, e coronato il Rè, l'Arciveſcovo di Yorc al ſuo eſempio coronò la Regina per eſſer ſuo officio di farlo, ad ogni modo benche la ſolennità haveſſe qualche ſplendore apparente con tutto ciò ſi conoſceva, che negli altrui animi vi era timore, e non amore.

Prencipe de Galles.

Fece conoſcere i primi ſegni della ſopranità nel creare Prencipe di Galles Odoardo ſuo figlivolo unico; Giovanni Hovard huomo di gran valore, di gran Conſiglio, e di grandi Ricchezze, Duca di Norfolc, e Tomaſo primogenito di queſto Conte de Southri. Continuava la povera vedova Regina ad eſclamare contro la barbaria di queſto uſurpatore con voci che faceva tutti lagrimare, e pure non vi era nè pure uno che ardiſſe muoverſi per conſolarla: in tanto mancando la giuſtitia degli Huomini quella di Dio cominciò à punirlo eſſendo morto in capo à tre Meſi di febre maligna il Prencipe di Galles ſuo unico figlivolo in una età di dieci anni, che riuſcì d'un ſenſibile dolore al Padre.

Duca di Norfolc.

Mezi per aſſicurarſi la Corona.

S'andava beniſſimo accorgendo Riccardo dal Popolo non eſſer molto amato, onde cercò d'obligarlo con lo sgravio d'alcune taglie, e per meglio fargli ſcordare le ſiniſtre impreſſioni contro di Lui, ſi diede alla fabrica d'alcune Chieſe, & Hoſpitali, & à teſtimoniare

una

una grande, assiduità nel culto sagro. Non lasciava però in questo mentre che così ingannava il Popolo, e Dio, di cercar quei mezi che meglio potessero assicurargli la Corona; & à questo fine chiuse in una stretta prigione il Conte de Warvic figlivolo del Duca di Clarenza; e spedì Ambasciatori al Duca di Brettagna per raccomandargli la continuatione della prigionia del Conte di Richemont già imprigionato all'instanze del Re defunto. In oltre spedì Ambasciatori à Luigi Rè di Francia, per pregarlo della sua amicitia, ma non trovò quella corispondenza che trovato havea col Duca di Brettagna; al contrario Luigi non volle accettar le Lettere, ò pure accettate non volle rispondere; nè permesse che fosse fatto minimo honore agli Ambasciatori, rimandandoli indietro con disprezzo, e col fargli dire, *che sarebbe stato contro la giustitia del Cielo, e della Terra d'aggradire l'amicitia d'uno che s'era posto nel numero de' Prencipi Coronati dopo la violenza d'un' assassinato di sangue innocente, che doveva dar del terrore ad ogni uno della sua persona.* 1484.

Era troppo iniqua l'attione di questo Vsurpatore, per non metterlo in horrore con gli Huomini, e con gli Astri. La giustitia del Cielo con la morte del figlio aprì i mezi al suo precipitio, poiche Henrico Duca di Bukingan, chiese la portione de' Beni che Marta d'Herfort sue Zia havea portato alla Casa di Lancastro, e che ingiustamente d'ordine di Riccardo II. erano stati confiscati alla Corona, La domanda non poteva esser più giusta; mà il destino che haveva risoluto di precipitare con questo mezo dal trono Riccardo III. gli insinuò nello spirito la totale negativa, di che sdegnato il Duca si ritirò nel Paese di Galles, con fermo proposito di attaccarsi a' mezi più propri per vendicar se stesso col rendere un beneficio al Regno, discacciando un tal pessimo usurpatore dalla Corona. Domanda del Bukingan.

Si trovava prigioniero nel Castello di Brechenet Giovanni Vescovo d'Ely, per rispetto che non haveva Suo disservo al Vo-

Vescovo d'Ely.

voluto consentire à disreditare i Nipoti di Riccardo: il Duca che l'haveva sotto alla sua custodia andò a trovarlo già che godeva la libertà di poter parlare, e conversare con tutti, e tal volta anche ad andar fuori il Castello, & abboccatosi con esso lui gli fece queste propositioni.

Che la Nattione Ingleſe era ſtata poſta dal Rè uſurpatore con le ſue barbare attioni in un coſi perverſo concetto, che ſe non ſi rimediava, caderebbe all' opprobrio di tutti.

Che conoſceva il mezo di reſtituire il Regno alla legitima poſterità d'Henrico VI. e d' Odoardo IV. mediante un matrimonio trà queſte due Famiglie.

Che di freſco haveva ricevuto le nuove ben certe che il Duca di Brettagna ſprezzate le inſtanze del Rè Tiranno haveva poſto in Libertà Henrico Conte de Richemont.

Che non vi era perſona alcuna in Inghilterra dotata di qualche giudicio, ò Zelo per il ben publico che non bramaſſe di veder precipitato queſto Prencipe per vendicare il ſparſo ſangue innocente.

Che biſognava richiamarlo & aſſiſterlo con tutte le forze Maritime, e campali ſino al riſtabilmento alla Corona, pure che voglia obligarſi, come non mancherà di farlo, di ſpoſare Eliſabetta figlivola primogenita d'Odoardo IV.

Maneggi contro l'uſurpatore.

Piacquero al Veſcovo queſte propoſitioni, onde ſenza altre repliche ſi venne alla riſolutione di cercare i mezi per bene eſeguire il tutto. Spedirono in nome d'ambidue l'Abbate Pitoo alla Regina Margarita che ſe ne ſtava ritirata à Weſtminſter, la quale approvò, e lodò il tutto: à queſto fine ſi diede à far pratica con tutti i ſuoi migliori amici, e partigiani, mentre il Duca, & il Veſcovo facevano lo ſteſſo verſo li loro. Lo ſteſſo

1485. Pitoo venne ſpedito in Brettagna per darne auviſo al Conte de Richemont; il quale ottenuto da quel Duca di Brettagna quindeci Vaſcelli con cinque mila Combattenti s'imbarcò per la volta d'Inghilterra, mà da una violente tempeſta venne ſpinto in Diepe, che fù ſua fortuna mentre da qui preſe eſpediente di paſſare

in Parigi dal Rè Carlo VIII. (morto già Luigi) da cui ottenne un più potente soccorso d'Huomini, e di danari, e con li quali s'imbarcò di nuovo per l'Inghilterra.

Duca di Bukingan tradito e morto.

Tutto questo s'era manegiato dentro il Regno con grandissima segretezza, con tutto ciò non fù possibile d'impedire che non perveniſſe nell' orecchie del Rè Usurpatore, il quale non si tosto ne venne auvertito, che procurò di prevenirne con gli ostacoli i disegni, che però riunì al miglior modo che gli fù possibile un Corpo d'Armata, e col quale s'incaminò verso il Paese de Galles, doue sapeva molto bene che il Duca di Bukinghan formava con tutte diligenze un Esercito. Questo Duca benche non haveſſe ancora tutto quel numero di Combattenti che aspettava, ad ogni modo si stimò assai forte per andare all' incontro di Riccardo e liberarli battaglia, ma nel punto istesso che si disponeva alla Zuffa si trovò abbandonato vilmente da molti de' suoi, e fino di molti Officiali; di sorte che non vedendo mezo, nè ragione da combattere si vide necessitato di trovare scampo con la fuga, e per ciò si salvò nella Casa d'un tal Banaster, suo gran confidente, mà la grande avidità d'havere un buon premio, l'obligò à tradirlo, havendolo condotto prigioniero à Riccardo che gli fece nel medesimo tempo tagliar la testa.

Conte de Richemont in Inghilterra.

Questa nuova fù portata al Richemont mentre ancor navigava sul mare, mà non per questo si perdè d'animo, anzì tutto al contrario, con un cuor di Lione affrettò il desiderio della vendetta; se ne andò ad approdare nel Paese di Galles, doue appena era giunto che si vide venire all'incontro il Signor di Stanley suo Padrigno con un'Armata di 26. mila Inglesi: di più vennero a trovarlo sei altri Baroni ciascuno con più di mille persone; di modo che con le forze che haveva condotto da Francia, venne à formare un Corpo d'Armata di quaranta, e più mila,

Sua vittoria contro Riccardo.

Riccardo ancorche fortissimo anche Lui, pure non haveva volontà alcuna d'arrischiare ancora un'altra battaglia stimando assai per allora d'haver vinto il Bukingam senza sfodrar spada. Mà il Conte de Richemont che a gran passi se gli avvicinava contro, vedendo che Riccardo s'andava appostando in modo che potesse sfuggir la battaglia, l'incalzò in modo che lo costrinse à viva forza ad accettarla; veramente si difese con valore guerriere per più di due hore, mà ferito prima, e da un'altro colpo ucciso poi, perdutosi d'animo il suo Esercito, corsero tutti i Soldati à portar le Armi ne' piedi del Conte de Richemont, il quale s' acquistò un Nome del più valoroso Guerriere della Natione già da lungo tempo & in fatti questa vittoria hebbe una circostanza particolare, mentre non morirono in tutto de' suoi che al più cento, e delle genti di Riccardo più di sei mila, oltre un numero infinito di feriti; cosa in vero che può dirsi maravigliosa.

Morte di Riccardo.

Euvenimenti estra ordinari nella Coronatione d' Henrico.

HENRICO VII. da Conte di Richemont, passò al Trono d'un si gran Regno, non per successione ordinaria, ma col mezo de' più strani euvenimenti del Mondo; e con la maggior gloria della quale mai altro habbia possuto lodarsi: & in fatti per dargli la Corona sembra che tutti gli Astri del Cielo havessero disposto con una estra ordinaria fatalità gli accidenti, e come tanti sinistri incontri per altri concorsero insieme à rompere il dritto filo dell'heredità, per introdurre a Lui per una porta legitima, per questo si videro concorrere nella sua persona particolari segni, di tutti quei maggiori gradi di glorioso merito che son necessari à formare nella sua perfettione un gran Prencipe; acciò che ogni uno riconosca che la produttione della Corona sul capo di questo Rè, fù un'effetto visibile della providenza divina. Non si erano veduti nell' Historie incontri di questa Natura, ò che in altri fossero mai preceduti euvenimenti simili; nè mai altro Prencipe potè lodarsi d'essere stato più di questo amato da' suoi Popoli

posi e con ragione mentre pochi si son veduti governar con più sano giudicio.

Non ci è dubbio alcuno che la Corona se gli era dovuta, mà le apparenze erano ben lontane che così presto si cambiassero le scene in suo favore, e che si rappresentasse prima una Tragedia così funesta per aprirgli la gloria alla Corona. Vedere un' huomo esule della Patria uscire d' una prigione, invitato, & indrizzato a' mezi per rientrar nel Regno col scetro in mano, da quei a' quali menopensava: assistito nelle prime domande dalle forze di due gran Prencipi, che per ragion di stato pareva che far non lo dovessero: divenuto Generale d' un' Esercito, che prima di cominciare à conoscerlo, con il medesimo trionfò dell' usurpatore Nemico, con una circonstanza stimata miracolosa, mentre con la perdita di soli cento de' suoi, uccise più di sei mila de' Nemici, con la disfatta di tutto intiero l' esercito, se non col ferro, con lo spavento, e con la cortesia delle sue piacevoli rappresentationi.

Tomaso Signore de Stanlei, che haveva sposato la Regina Madre d' Henrico, e che in fatti fece molto in suo favore, havendo trovato nella tenda dell' ucciso usurpatore la Corona Reale, con le sue proprie mani lo Coronò nel campo, con tante voci d' aclamattioni di tutti i Soldati, che non vi era memoria d' un' allegrezza simile: nel medesimo tempo poi s' incaminò così trionfante verso Londra, dalla qual Città gli uscirono all' incontro processionalmente tutti gli ordini de' Cittadini tanto Ecclesiastici, che Secolari, e furono osservati molti piangere con lagrime di tenerezza, e la calca fù così grande che per fare un quarto di miglio si restò più di tre hore, sempre con voci di benedittioni, e con applausi di *Viva il Rè Henrico VII. che Dio conservi all' eternità*. Nell' ultimo giorno d'Ottobre seguì la Cerimonia solenne della sua Coronattione nella Chiesa di Vestminster, per mano dell' Arcivescovo di Cantorberi come al solito, mà con un con-

Coronato nel campo, e poi in Londra 1485.

corso così grande di Pari, e di Nobili, che fù creduto non esserne restato alcuno esente, anzi molti infermi si fecero portare in sedia per haver parte ad un simile applauso. Le feste di questa Coronattione durarono più di quindeci giorni, non tanto risperto de' giubili de' Tornei, e Giostre profane, quanto che per le solenni, e divote processioni celebrate per render gratie à Dio d'una tanta vittoria ottenuta da questo gran Rè, e della sua introduttione alla Corona, nella sua età di 28. anni.

Editto. Cominciò il suo Regno con le più generose attioni, e con un'ordine d'un così buon governo, che considerate le cose antecedenti, la sua venuta alla Corona, si stimava assolutamente un miracolo del Cielo. Publicò per primo un' Editto generale *che tutte le ingiurie, e le offese passate saranno poste in oblio, richiamati l' esiliati, e banditi con la restituttione di tutti i loro beni ch' erano stati confiscati, pure che 40. giorni dopo ritornati nel Regno essendo esenti comparissero alla sua presenza per rendergli il giuramento di fedeltà.*

Consiglio. Stabilì il Consiglio di stato per il Reggio servitio, acciò che invigilasse nelle cose interne, & esterne, & havesse cura particolare di tutte le materie concernenti al governo nelle cose politiche, e che in generale vegliasse sopra tutti gli affari, e buon' ordine, & à questo Consiglio introdusse le più sane teste del Regno, cioè Sogetti di probità, d' esperienza, e di maturità, fino al numero di 25. e da quel tempo in poi seguirono i Rè d' Inghilterra à servirsi dell' uso d' un tal Consiglio, augumentandolo d'auttorità, e di stima.

Attioni digenerosità. Creò Gasparo Conte de Pembroc suo zio Duca di Bethfort: Tomaso Stanlei suo Padrigno Conte di Derbi: Rimesse nella possessione della sua Dignità Ducale, Odoardo Primogenito del fù Duca di Bukingan: riscattò Tomaso Marchese di Dorcestre, e Tomaso Burcher, ch' erano restati in Parigi Mallevadori del danaro che Carlo VIII. gli haveva prestato, allora che chiesto gli havea del soccorso: & in somma volle havere

un'

un' esatta memoria di tutti quei che l' haveano fedelmente servito nella sua assenza, e venuta alla Corona, per poter rimunerar gli uni, e gli altri à luogo, & à tempo.

Mantenne la parola esattamente che promesso havea di sposare Elisabetta figlivola d' Odoardo IV. non ostante che non eccedesse molto in bellezza; e queste Nozze vennero celebrate con Reggia pompa nella Chiesa di Vestminster, l' Arcivescovo di Cantorberi benedisse lo sponsalito, e quello di Yorc nel medesimo tempo poi Coronò la nuova sposata Regina, in mezo à due Regine, cioè della Madre d' Henrico ch' era passata in Londra per godere i trionfi del figlio, e della Regina Madre della nuova Regina: di modo che queste feste Nuttiali riuscirono d'un' estra ordinaria Magnificenza. Nozze. 1486.

Benche osservasse fuor di misura immenso l' amore del Popolo verso di Lui, e che con queste sue nobili attioni s' accattivasse sempre più l' affetto di tutti, ad ogni modo instrutto dall' esempio di tanti suoi Anticessori ch' erano stati ingannati, e sorpresi allora che meno vi pensavano: stimò effetto d' una lodevole providenza, il provedere il male anche ne' sospetti, & evitarne con i rimedi gli inconvenienti che potrebbono generarsi col tempo. A questo fine deliberò d' assicurar la sua persona con le Guardie d' un buon numero di Soldatesche, e d' Arcieri, e si mosse anche à questo dall' esempio de' Rè di Francia, e come con suo gusto havea osservato quando passò in questo Regno, quel nobile uso di Guardie giudicò convenevole d' introdurlo in Inghilterra. Di più sospettando che col tempo fosse per disputargli la Corona Odoardo figlivolo del Duca di Clarenza, che all' instanza del Rè defunto si trovava imprigionato nel Castello di Schresautton, fattole condurre in Londra s' assicurò meglio di Lui nella Torre: con buone, e fedeli guardie, mà con ogni humanità trattato. Providenze alla sicurezza. Guardie.

Questa grande sodisfattione di vederlo che osservava

Visita le Provincie.

ne' Cittadini di Londra, gli mosse un pensiere generoso, e ragionevole di farsi veder da tutto il resto del Popolo per contentar tutti: che però si dispose à fare un giro per tutte le Provincie del Regno, non dubitando che questo uon fosse per servirgli ad accattivarsi sempre più l'affetto generale, volendo in oltre dissipare con la sua presenza questo di rancori, e d' odii tra i compatrioti, o di questi verso i Rè che le tante guerre Civili haveano seminato da per tutto. Ma perche sapeva che la Provincia di Yorc era stata sempre quella che più d' ogni altra si era compiacciuta nelle novità e nelle rivolte, per questo volle dar da questa principio; e cosi uscito di Londra se ne andò à passar le Feste di Pasca à Lincolne con la Regina sua Moglie.

Cittadini di Yorc si sollevano.

La sua gran prudenza, e quella sua generosa bontà, & affabiltà ch' esercitava verso di tutti non furono sufficienti ad assicurarlo da' colpi di quei fulmini a' quali sogliono soggiacere d' ordinario li nuovi euvenimenti benche buoni, e favorevoli ne' Prencipati; quasi che fosse fatalità dell' Inghilterra di correre alle rivoluttioni per un' instinto di natura bizzarra, più che per necessità di stato. Froncello Loüel huomo nobile, e risoluto, & Hwmfroy Conte de Staffort con la speranza di far la loro fortuna ne' disordini messero in Armi la Provincia di Yorc, con protesta di non voler ricevere il Rè nell' andarvi. Auvertito Henrico di cosi pernicioſi andamenti spedì subito à quella volta il Conte di Pembroc, o sia il Duca di Bethfort suo zio con tre mila Soldati; disponedosi Lui in tanto di seguire con forze maggiori che à tale fine dato havea già l'ordine per raunare.

Depongono le Armi.

1487.

Questo Duca non si tosto arrivò nelle Campagne di Yorc che fece da per tutto publicare un perdono generale dalla parte del Rè, à tutti quei che pentiti metterebbono in giù le Armi, senza aspettar d' esser dalla forza obligati: qual bando fece tanta impressione negli altrui animi che fino i più violenti ubbidirono: di sorte che il Loüel vedendosi abbandonato da'

suoi

ſuoi ſi diede alla fuga, nè queſta fù ſi toſto oſſervata dal Staffort, che per un' altra ſtrada fece lo ſteſſo, verſo à Colnam riſpetto alle grandi franchiggie di queſto Luogo, ſtimò d'eſſer quivi ſalvo, mà il Conſiglio, e l' Aſſemblea di Pari trovò che non vi era Luogo di rifugio alcuno per quei che s' armavano contro il proprio Prencipe: di ſorte che tirato fuori di Colnam, venne per ſentenza publica condannato alla morte,

Nascita del Primogenito.

Tutta queſta ſeditione ſi quietò dunque ſenza altro ſangue ſparſo che quel ſolo della Teſta del Staffort, & Henrico vedendo quieta, e tranquilla la Provincia di Yorc, ſe ne ritornò à Londra, dove non reſtò che ſei giorni, & da qui poi paſſò à Wincheſtre dove aſſalita la Regina da certe incommodità che faceano conoſcere vicini i dolori del parto, laſciato ſeguire al Rè il ſuo deliberato giro per le Provincie, ſi fermò in queſta Città, nella quale in breve partorì un Primogenito Prencipe di Galles, che nel batteſimo poi venne chiamato Artore, ò ſia Attore, in memoria di quel grand' Arto, che fù il più illuſtre trà gli antichi Rè della grande Brettagna. Queſta naſcita augumentò grandemente l' affetto del Popolo, & il riſpetto maggiore verſo il Rè, e la Regina, e ne diedero i ſegni eſteriori con la celebratione di ſoleniſſime feſte.

Impoſtura degna d'annotatione.

L' allegrezza di queſto parto (quaſi che ſia un' inſtinto de' Prencipati l' andar congiunto il dolce con l'amaro ne' Prencipi) venne offuſcata nel petto di queſto Prencipe da un pericoloſo, e ſtrano euvenimento. Riccardo Simon ſemplice Prete, ma con una ambitione ſmiſurata di pervenire alla dignità di Primato d' Inghilterra, e d' Arciveſcovo di Yorc, non vedendo alcuna ſorte d' apertura per venire à capo di queſta ſua irragionevole pretentione, mancando di merito penſò di prevalerſi d' una cabala coſi pernicioſa, che cagionò gravi diſordini nel Regno.

Due ſimili.

Si trovava in tal tempo in Inghilterra un tal Lamberto Simenele di naſcita ordinaria, mà coſi ſimile nel volto, nelle parole, nelle fattezze, e nell' Età al Con-

te de Warvic figlivolo del Conte di Clarenza che si trovava chiuso nella Torre di Londra, che bisognava vedendolo giurare che fosse lo stesso. A questo indrizzato l' ambitioso Prete l' assicurò di farlo Rè d' Inghilterra, se volesse condescendere à quanto Lui disponeva. Il giovine che haveva assai cuore e temerità per aspirare ad una Corona, promesse di far tutto: di sorte che di primo tratto gli fece cambiare il nome di Lamberto in quello di Odoardo, lo condusse seco in Irlandia, dove diede ad intendere a' principali dell' Isola che questo Lamberto, era Odoardo, figlivolo del Duca di Clarenza, che con gran stratagemma liberato havea dalla Torre. Quei che havevano visto il vero Odoardo, non hebbero difficoltà à credere ch' egli era tale per la gran similitudine che vi si trovava; onde come questi Isolani haveano molto amato in nome d' Odoardo, e del Padre, giurarono che con tutto lo sborso del loro sangue lo rimetterebbono alla Corona de' suoi Antenati.

Imposture riconosciuto Rè.

Nel medesimo tempo l' accompagnarono nel Reggio Palazzo, lo riconobbero per Rè, lo providero di tutte le cose necessarie per mantener la grandezza Reggia, gli prestarono il giuramento di fedeltà: spedirono alcuni de' loro in Inghilterra, de' più destri, & astuti per vedere di praticare gli antichi fattionari, & amici del fù Rè Riccardo, e finalmente mandarono Ambasciatori alla Duchessa di Borgogna, sorella d'Odoardo IV. per pregarla d' assistere di buoni soccorsi gli interessi di questo suo possimo.

Se mai nel mondo vi fù huomo sorpreso di qualche strano euvenimento certo che il Rè Henrico fino al suo tempo sorpassò tutti gli altri; fù il principio prese il fatto à riso, & à burla, e si tratteneva in lunghi discorsi soura la sciocchezza degli Irlandesi di lasciarsi in quella maniera abusare. In tanto non sapea che risolvere alle volte; egli stesso vedea nella Torre Odoardo, lo conoscea meglio d' ogni altro, non dubitava che non fosse il medesimo, con tutto ciò quei che venivan o

nivano d'Irlandia assicurauano esser quello Odoardo, così grande si scontrava la similitudine.

Finalmente non gli parue il caso da disprezzare, senza pigliarne qualche consiglio: ordinò dunque la raunanza di tutti i Magnati, & a' quali chiese il loro parere come dovea comportarsi in tal fatto: restò conchiuso chè si dovesse esporre agli occhi di tutta la Citta di Londra, il Conte di Warvic prigioniero, per fare accorgere gli Irlandesi del loro inganno. Questo Prencipe Odoardo dunque fù condotto con buone Guardie dalla Torre fino alla Chiesa di San Paolo, che faceva allora tutto il lungo della Città, e fù lasciato parlare à molti Signori della sua conoscenza, e sopra tutto ad Irlandesi, ò che si sospettasse che hauessero parte à tale impostura.

Questa medicina composta per scacciare li cattivi humori dagli spiriti degli Irlandesi, servì à renderli maggiormente violenti nella sciocchezza della loro imaginattione; il Conte de Lincolne, & Francesco Loüel che come nemici d' Henrico spalleggiavan li torbidi, havendo ottenuto dalla Duchessa di Borbogna dove erano ambidue passati un soccorso di due mila Soldati, se ne passarono con questi in Irlandia, fecero coronar il Lamberto finto Odoardo, e con gran solennità di più nella Città di Doublin, e conoscendo benissimo che tale impostura non poteva lasciarsi da Henrico senza vendetta, rinforzarono di buone Guarnigioni tutti i Porti, e fecero pigliar le Armi à tutti i Popoli per la difesa di questo tal Rè. Coronaro. 1488.

Si accorse Henrico che non era più tempo di purgare l' humore sciocco, e maligno di quei Popoli con altra Medicina che con quella d' una buona Armata di sessanta Navi, e di venti mila Soldati, e con la quale se ne passò alla volta d' Irlandia, & andò ad accamparsi verso Norhimgan, havendo seco veramente il fior della Nobiltà Inglese. Il Conte de Lincolne che comandava l' esercito insieme col Loüel si vide constretto di liberar battaglia, nella quale restò ucciso con più di quattro mila Vittoria d' Henrico.

mila de' ſuoi, morì ancora Loüel, e quaſi tutti i principali Officiali. Lamberto fù preſo vivo, e riſpetto alla ſua fanciullezza il Rè gli fece gratia della vita, & in breve della libertà iſteſſa. Caſtigò con la forca alcuni di quei ſeditioſi, & in breve ſe ne ritornò trionfante in Inghilterra.

Legato del Papa. Nel ritorno d' Irlandia ricevè il Cardinal del Porto che il Papa ch' era Innocentio VIII. gli havea ſpedito per congratularſi ſeco, del ſuo euvenimento alla Corona, delle ſue prime vittorie, del ſuo Matrimonio, e della naſcita del Primogenito, havendo ritardato Innocentio à far queſto officio, à cauſa che l'Ambaſciatore che Henrico ſpedito havea in Roma per rendere ubbidienza alla Sede Apoſtolica, ritardò molto il ſuo arrivo: Queſto Legato hebbe ancora ordine di ſollecitare Henrico à rimetter le coſe concernenti al feudo, & al tributo che quel Regno doveva pagare alla Sede Apoſtolica, nel primo ſuo ſtato, già che li tanti torbidi ſucceſſi haveano diſmeſſo il buon' ordine: Henrico ricevè il Legato con tutti gli honori dovuti, mà toccante queſto articolo andò con molta circonſpettione; e ſe bene mandò alcuni doni al Pontefice in Roma ad ogni modo, non volle che ſi parlaſſe mai d' homaggio, ancorche gli Eccleſiaſtici ricevevano tutto in feudo, & homagio.

Morì in tanto Tomaſo Burcher Arciveſcovo di Cantorberi, ſogetto di gran dottrina, di buoni coſtumi, e di gran conſiglio, ad ogni modo la ſua morte non fù di gran diſpiacere alla Corte, à cauſa della ſua troppo eſattezza, e rigore nell' oſſervanza della diſciplina Eccleſiaſtica; & à che ſolo penſava, che però ricuſato havea di ricevere il Carico di Conſigliere nel Conſiglio
1489. ſtabilito dal Rè; il quale raccomandò per la nuova elettione, il Veſcovo d' Ely ch' era Giovanni Moorton di Beer Borgo del Contado di Dorceſtre, Sogetco veramente di gran vaglia, che già l' havea creato gran Cancelliere, e fatto Arciveſcovo gli procurò poi da Aleſſandro VI. il Cardinalato.

La

La vittoria ottenuta in Irlandia, la buona amicitia con la Francia, i disordini della guerra civile in Scotia, appoggiavano Henrico fuora la speranza che nulla vi era da pensare per l'Inghilterra che alla pace, alla tranquillità, alla quiete: & in questo stato di cose si diede Henrico à continuare il buon'ordine per il governo, & à tirare con il comercio straniere il profitto de' suoi Popoli, & à render la sua Corte fastosa, e splendida meglio di quello che osservato havea in Francia, onde aggiunse l'uso di molti Officiali di nuovo, & ottimi ordini per il buon regime. Ma mentre così godeva con tanta quiete dentro il Regno se gli presentò l'occasione di sfodrar la spada, e tirarsi nemici dal di fuori.

Il Duca di Brettagna haveva conchiuso matrimonio trà Anna sua figlivola, e Massimiliano d'Austria Rè de' Romani; ma in questo mentre venuto à morte il Duca lasciò herede universale di tutto il suo questa Anna sua unica figlivola; la quale sapendo quanto Carlo VIII. Rè di Francia desiderava l'unione di quel Ducato alla sua Corona, e che à questo fine si preparava per molestarlo, ò con la sollecitattione al Matrimonio, ò con la forza dell'armi, che però conchiuse trattato di confederattione con Henrico Rè di Inghilterra, di sorte che parve restasse intieramente sotto la protettione di questo, il quale conoscendo di quanto pregiudicio fossero per riuscire le Nozze di Anna con Carlo vigorosamente si oppose, sollecitando la consumatione con Massimiliano; Ma Carlo che ordiva monipoli segretamente di dentro la Corte della Prencipessa Anna, guadagnò molti Baroni di quei che accompagnar doveano la sposa, quali in Luogo di condurla da Massimiliano la condussero da Carlo in Parigi, che la sposò subito solennemente, onde fù creduto che lei vi havesse prestato prima il consenso. Matrimonio di Carlo VIII.

Ecco un'affronto che non può digerirsi che con le armi in mano, e tanto più che vi andava congiunto un'interesse di stato molto considerabile. Massimiliano

non

Affronto di Massimiliano. 1490.

non poteva ricevere scorno maggiore, si trattava di perdere una Moglie bellissima che già sposato havea per procuratore con tutte le formalità ricercate: mà più in particolare sentiva roderſi le viscere nel vederſi rapire uno Stato simile à quello del Ducato della Brettagna, perche finalmente la perdita d' una Moglie si può consolare, mentre in luogo d' una se ne possono trovar cento, mà l' heredità de' Prencipati non si trova così facilmente, di sorte che al primo auviso ne giurò la vendetta, e ne scrisse al Rè Henrico sapendo che comune si rendeva l' affronto ricevuto dal Rè Carlo.

Veramente Henrico vedeva cader lo scorno sopra il suo honore direttamente, primo per havere egli stesso fatto trattare questo maritaggio con Massimiliano, per levar via la congiuntione della Brettagna alla Corona di Francia, essendo massima di stato dell' Inghilterra d' haver gelosia delle forze Francesi, e però il procurarne la diminuttione, di modo che lo scorno di Massimiliano ricadeva a sua offesa per haverne trattato il matrimonio. In oltre Anna dopo la morte del Duca suo Padre s' era con solenne trattato confederata con Henrico, e posta sotto alla sua protettione, onde il trattar Carlo un matrimonio di quella sorte e sposarla senza alcuna saputa d' Henrico, ciò era un mostrarne manifesto disprezzo: mà per dire il vero quello che più inviperiva l' animo d' Henrico, era il veder nascere alla Francia un membro così considerabile come quello del Ducato della Brettagna.

Legato del Papa.

Non hebbe dunque difficoltà di dechiararsi con publico manifesto Nemico di Carlo, e difensor della causa di Massimiliano. Alessandro VI. allora Pontefice che havea conchiuso stretta confederattione con Carlo per portar le Armi di questo in Italia per vantagiare gli interessi di Cesare Borgia suo figlivolo, non si tosto intese queste discrepanze col Rè Inglese, che spedì in Inghilterra Leonello Vescovo di Concordia ch' era Legato in Francia acciò procurasse d' impedire che trà questi due Rè si venisse à manifesta rottura con le Armi:

mà

mà nulla potè guadagnare questo Legato nello spirito d' Henrico risoluto alla guerra, e per vendicare l' affronto, e per rinuovar l' antiche pretentioni dell' Inghilterra soura la Francia.

Non perdeva tempo in questo mentre Carlo, apparecchiandosi ad una potente difesa, & à questo fine conchiuse Lega offensiva, e difensiva contro l' Inghilterra con Giacomo IV. Rè di Scotia, che servì ad accrescere tanto più la risoluttione della vendetta nel petto d' Henrico il quale dopo haver dati gli ordini per la guerra contro Carlo nella Piccardia, ritrovandosi ancora in piedi l' Armata della quale s' era servito per abbattere le pretentioni di Lamberto in Irlandia rinforzatola ancora meglio se ne passò con questa dall' altra parte del Mare, e preso porto à Calais, comandò subito l' assedio di Bologna, nel quale s' affaticò inutilmente molte Settimane rispetto alla vigorosa difesa di quei di dentro, che inanimiti dal valore di Filippo de Crevacor che n' era il Comandante facevano una generosa resistenza, con danno spesso dell' Armi degli Assedianti. Henrico assedia Bologna.

Non desisteva in questo mentre il Nuntio Leolino con altri Deputati dell' uno e l' altro Rè di negotiare qualche accommodamento, & à questo fine si era portato con detti Deputati nel luogo detto Estaples sul Mare, e per facilitarla concorsero gli interessi d' ambidue le Corone. Henrico fù mosso à condescendervi da tre ragioni, la prima di veder quasi disperata la presa di Bologna, dove non havea potuto impedire che vi entrasse un soccorso; la 2. il vedersi frustrato dalla congiuntione dell' Esercito di Massimiliano, il quale haveva promesso ad Henrico di mandare un' Armata ben numerosa nel tempo medesimo che gli Inglesi si farebbono vedere nel Campo sotto Bologna, ad ogni modo erano già passate sei Settimane senza alcuna nuova di questa Armata, che mosse Henrico ad una gran perplessità di pensieri: e finalmente gli diedero che pensare le nuove che in Fiandra dalla Duchessa Margarita Ragioni per la pace.

garita si andavano suscitando nuove insidie contro l' Inghilterra, di modo che tutte queste cose insieme gli aprivano le orecchie alle propositioni di pace: alla quale aspirava con non meno desiderio il Rè Carlo; nel di cui animo se gli serpegiava un' ardente voglia di passare all' acquisto del Regno di Napoli: e come questo desiderio si rendeva troppo avido nel suo cuore, per questo non hebbe difficoltà di cader d' accordo à quei migliori trattati proposti per la pace.

Conclusione. 1491. Queste considerattioni distrussero gli Ostacoli, e facilitarono a' Deputati i mezi per questa pace che venne conchiusa trà le due Corone à perpetuità li tre Novembre, con quelle condittioni più honorevoli per l' una, e l' altra parte. Fù spedito Corriere à Massimiliano per invitarlo all' interventione à questa pace, mà non volle intenderne parlare, continuando dalla sua parte la guerra, havendo preso le Piazze, di Sant' Omero, e d' Aras col mezo d' una intelligenza con quei di dentro; ben' è vero che anche Lui fece poi la pace con Carlo: Henrico subito publicata detta pace se ne ritornò in Inghilterra, e à dire il vero con poca gloria, havendo fatto troppo strepito per la guerra, e per la vendetta; passato in Francia con potente Armata; & assediata una Piazza inutilmente, se ne ritornò poi con la spada nel cinto; le conditioni della pace furono le seguenti.

Articoli della Pace conchiusa trà Henrico VII e Carlo VIII. in Estaples.

I. *CHe la pace durerà tutto il corso intiero delle vite de' due Rè, e di quello di tutti gli altri Rè ò Regine che à loro succederanno cioè all' uno durante la vita dell' altro & un' anno dopo.*

II. *Che il Successore del Rè che morrà il primo sarà obligato di confirmarla con lettere espresse, & spedirle al Rè che sopra viverà, prima che finisca l' anno della morte, del Predecessore.*

III. *Che il corso delle Mercantie d' ogni qualunque sorte, non difese dalle Leggi espresse dell' uno, ò l' altro Regno, sarà libero trà le due Nattioni, potendo trà di loro trafficare, negotiare, e conversare liberamente, pure che non siano in qualche occasione più di* 100. *huomini armati, per scortar tal volta come suol' arrivare Vascelli per Mare ò altre Mercantie per Terra.*

IV. *Che sia permesso a' Venetiani, Fiorentini, e Genoesi di poter trafficare negli Stati dell' uno, e l' altro Rè, senza che se gli porti nè ostacolo, nè molestia alcuna da' Suditi Naturali.*

V. *Che li Dazii, & altre Impositioni introdotte da trenta anni in quà, s' intendano cessare da questa hora medesima, mà però solamente trà gli Suditi dell' uno, e l' altro Rè.*

VI. *Che li Limiti delle Strade di Calais essendo sotto all' ubbidienza del Rè d' Inghilterra, sopra i confini de' Contadi di Bologna, e di Guines saranno ridotte, e regolate nello stato, & essere che si trovavano innanzi che il Rè Henrico descendesse in Calais.*

VII. *Che*

VII. *Che li Caſtelli d' Ardres, de la Montoire, de Liſques, de Fiennes d' Oſtinghes, e qualche altro preſi in queſta guerra ſopra il Rè Carlo, ſaranno rimeſſi alla ſua ubbidienza, e ſe quelli che li poſſedono ricuſano di rimetterli, il detto Rè Carlo potrà, e gli ſarà permeſſo di coſtringerli con la forza dell' Armi, ſenza che il Rè Henrico poſſa nè aſſiſterli, nè ſoccorerli.*

VIII. *Che i Suditi di detti Caſtelli preſi diſarmati, ſenza far guerra, da' Soldati d' Henrico come ancora i Suditi del camino di Calais preſi diſarmati, ſenza far guerra, ſaranno rimeſſi in libertà, e conſignati alle genti di Carlo ſenza alcuna ſorte di ranzone.*

IX. *Che per l' auvenire ſi puniranno con la pena che portano le leggi coſi dall' uno, che dall' altro Rè, e da' loro Giudici, e Governatori tutti quei Soldati che ſi faranno lecito di romper la pace con latrocini, con aſſaſſinati, con rapine, e con altri ſimili delitti, e ſi procurerà di ſodisfare le parti offeſe del danno che ſe gli porterà da tali ſorti di gente.*

X. *Che l' uno de' Rè, ò ſuoi officiali non accorderanno mai alcun ſegno, ò contro ſegno à pregiudicio de' Suditi dell' altro, eccetto che contro i principali delinquenti, o loro facoltà, e queſto s' intende in caſo di manifeſto rifiuto d' amminiſtratione di giuſtitia.*

XI. *Che tutti li Popoli, e Famiglie, che ſono al preſente, ò che veniſſero per ſtabilirſi da queſto tempo in poi di Tournay, e ſuo Territorio, di Montaigne, e di Sant' Amant ſaranno compreſi in queſta pace come Suditi del Rè Carlo.*

Non

Ma la neceſſità di ſtato gli inſinuò queſta niceſſaria prudenza della concluſion della pace à tempo debito, come ſi vedrà dal ſucceſſo. Margarita Ducheſſa di Borgogna, come quella ch' era nata da una Famiglia odioſiſſima à quella d' Henrico, conſervava un' odio immortale contro di queſto, onde altro non aſpirava che alla ſua deſtruttione: Che però havendo veduto che gli sforzi, & inganni tramati prima in Irlandia erano andati à vuoto, & eſſendogli impoſſibile di ſoffrire quel cattivo ſucceſſo del Conte de Lincolne e del ſuo corpo d'Eſercito di due mila Combattenti ch' era quaſi tutto reſtato ſul campo, ſi diede ad inveſtigar nuovi mezi più pernicioſi, mà con un' iſteſſo ogetto di quei di prima, per perdere, ò per intrigare in un pericoloſo laberinto Henrico emulo, e nemico della ſua Caſa; e ſi ſervì della congiuntura del tempo, che ſtimò molto favorevole à ſuoi diſegni, nel vederlo ingolfato in una guerra con la Francia, che Lei giudicava foſſe per riuſcire terribile, fiera, e di una lunga durata, ad ogni altra coſa penſando che alla pace che ſeguì in breve, e baſta che lo ſpirito naturalmente torbido di queſta Ducheſſa, & il veleno della vendetta gli inſinuarono un' inventione, che ſarebbe ſtata lodevole dalla malitia d' un' ingegno Donneſco, ſe non foſſe ſtata tirata dall' altro eſempio; coſa in vero eſtra ordinaria all' Hiſtorie, che ſi vogli ingannare un Prencipe coſi in publico, e con tanto ſtrepito, con due impoſture in un' iſteſſo ogetto.

Artificio della Ducheſſa di Borgogna contro Henrico.

Deveſi dunque ſapere che queſta Prencipeſſa gettò gli occhi ſopra un certo Pietro Varbec, Cittadino di Tournai, huomo ſcaltro, giudicioſo, di ſpiriti vivaci, che parlava à maraviglia la Lingua Ingleſe, e proprio all' eſecutione d' una tale impoſtura. Hora la Ducheſſa fattoſi venire queſto Huomo in Caſa, ben fatto in oltre di perſona, e di faccia, lo tenne per lo ſpatio d' otto Meſi chiuſo in alcune ſue ſtanze particolari, gli teſtimoniò grande affetto, e forſe troppo, gli inſinuò nello ſpirito la ſperanza di una Corona, e nel converſar ſeco fami-

Trama per l' impoſtura. 1492.

familiarmente la maggior parte dell' hore della notte, e del giorno gli instruì di tutti gli affari d' Inghilterra, degli Antenati, e degli Euvenimenti della Casa di Yorc, à segno che ne parlava come in fatti le fosse stato Prencipe di questa Real Casa: e così fattogli pigliare il nome di Riccardo Duca di Yorc, secondo genito d' Odoardo IV. della di cui morte se n' è parlato qui di sopra, lo fece uscire segretamente da' suoi Stati, e pigliare la strada d' Irlandia per veder di seminare ivi una nuova Fattione contro d' Henrico.

Irlandia. Questo buon Prencipe generato di fresco, senza Prencipato, e senza genitori, non mancò di rappresentare in questa Comedia, che divenne poi Tregedia il suo Personaggio così bene, che la maggior parte di quei Signori Irlandesi come buoni uccelloni si lasciarono prendere nel vischio, dando principio à rispettarlo, & honorarlo come figlivolo di Rè, con promessa di ristabilirlo sul Trono.

Francia Il Rè Carlo intese queste nuove lo mandò ad invitare di passare in Francia per servirsene nella guerra contro Henrico, con promessa d' assisterlo di buoni soccorsi, per passare al possesso del Regno d' Inghilterra, e così giunto nella sua Corte gli partecipò Regi honori; mà conchiusasi in questo mezo la pace accennata lo rimandò in dietro, però carico d' honori, e di presenti, perche in fatti Carlo dava credito à questa impostura. Uscito di Francia il finto Riccardo prese il camino verso la Fiandra, dove venne ricevuto dalla Ducheſſa, come se in effetto fosse stato il Duca di Yorc, e come se non l' havesse mai veduto, cominciò in publico ad interrogarlo, come fatto havea per liberarsi dalle mani del Duca di Gloceſtre suo zio, e rispondeva con tali circostanze che bisognava creder tutto vero.

Non poteva non risponder bene & à proposito, mentre era interrogato da Colei che così bene l' havèva instrutto: e basta che l' uno, e l' altra fecero così bene il gioco, che la maggior parte di quei Signori Fiamenghi credendo tutto vero, e che senza alcuna contra-

traditione fosse il vero figlivolo, del fratello della lor Principessa, per guadagnarsi meglio la benevolenza di questa presero trà di loro risolutione d' assisterlo con le loro vite, e con i loro haveri nella ricuperattione del Regno d' Inghilterra, e diedero con ogni ardore principio ad effettuar le promesse con buona levata di gente, come dalla sua parte fece ancora la Duchessa, non già che la sua intentione fosse di dare il Regno à questo suo finto herede, mà ben si di servirsi di questo mezo per scavallare Henrico, e questo precipitato, mandar via il Varbec nel luogo di dove l' haveva tirato, e guardare il Regno per i suoi Heredi.

Fiamanghi promettono d assisterlo.

Henrico che già haveva ricevuto il primo sentore di questa trama mentre assediava Bologna ritornato in Inghilterra, non volle trascurar di pigliar le sue misure à buon' hora, come fatto havea sul principio nell' altra impostura del Lambert, che si trovò ingannato nel credere che bastava di pagarla con disprezzo. Mandò per primo con tutta diligenza Guglielmo Varame il più celebre Giurisconsulto trà gli Inglesi in quei tempi, & al quale diede la qualità d' Ambasciatore, per informare l' Arciduca Filippo, & i suoi Consiglieri di questa impostura, & tanto più che haveva scoperto Henrico pienamente l' inganno, e sapeva il nome, e chi era l' impostore. Filippo che tempo prima havea inteso le particolarità della morte del vero Riccardo Duca di Yorc nella Torre di Londra, non hebbe difficoltà di restar persuaso dell' inganno, e di mandare ad assicurare Henrico, che non assisterebbe, nè terebbe in qualsisia maniera la mano in favore di tale impostura.

Ambasciatore all' Arciduca.

Di più havendo Henrico penetrato che in questa congiura vi erano compresi molti Signori Inglesi e de' principali, e con questi Guglielmo Stanlei suo gran Sciamberlano, e fratello di Tomaso Stanlei suo Padrigno, per discoprir meglio tutti i congiurati suoi Suditi, mandò in Fiandra tre suoi confidentissimi, quali fingendo gravi disgusti contro Henrico testimoniarono di voler segvire il partito del finto Duca di Yorc;

Destrezza per scoprire i Congiurati.

1439.

Yorc, e con che hebbero campo libero di scoprire quegli Inglesi che haveano abbracciato la congiura, e questi tre servirono veramente Henrico con gran zelo, e con gran destrezza, perche conosciuti i Rubelli si diedero con belle maniere, non senza mettersi à rischio della lor vita, ad esortarli à tralasciar quella cabala che minacciava gravi pericoli à chi la seguiva, & à continuare nella divotione del loro Prencipe, dandoli parola d' essere ricevuti, & accolti con il medesimo affetto di prima.

Morte di tre.

Ma non vedendo speranza trovarono il modo d' assicurarsi de' principali, & imbarcatoli soura un Vascello li condussero à Calais, e da qui poi in Londra, e questi furono Giovanni Rotcliff, Tomaso Thuard Cavaliere, Simon de Montfort, Guglielmo Dabeney, Roberto Ratedif, Riccardo Lessey, Guglielmo Richefort, Tomaso Penis Religioso dell'Ordine di San Domenico, Guglielmo Suton, Guglielmo Urseli Decano di San Paolo di Londra, e Roberto Laiborne: e benche tutti fossero degni di morte come traditori del loro Prencipe ad ogni modo Henrico si contentò di farne à tre per sentenza tagliare la testa, che furono, il Montfort, il Rateclif, & il Dabency, gli altri condannati ad una perpetua prigione.

Stanlei decapitato.

Roberto de Cliford ch' era uno de' Spioni ch' erano passati in Fiandra, informato di tutto e fatto quel che havea à fare se ne ritornò in Inghilterra già prima della prigionia degli altri. Henrico havendo inteso il suo ritorno, se ne passò à dargli udienza con la sua Corte nella Torre, & appunto allora che convocato havea nella stessa Torre il Consiglio, acciò che scoprendo il Cliford alcuno di quei Magnati come partecipante alla Cabala, si potesse con maggior facilta ritenerlo e cosi auvenne, perche di primo tratto il Clifort fece conoscere al Re che Guglielmo Stanley suo gran Sciamberlano era compreso nel numero de' traditori; Henrico hebbe difficoltà di crederlo, non potendo imaginarsi da qual fine si fosse posluto lasciar muovere, o qual van-

vantagio maggiore poteſſe ſperare: mà informato di molte particolarità, lo meſſe in prigione, & eſaminato s' imbroglio in modo che ſi fece conoſcer Reo. Non è credibile quanto queſto riuſciſſe ſenſibile ad Henrico, lo conſiderava fratello del ſuo Padrigno, & al quale haveva la maggior parte dell' obligo della ſua aſſuntione alla Corona; temeva che facendoſi morire publicamente, che dall' affronto moſſo il Padrigno, non foſſe per uſcir del Regno, e per divenir ſuo nemico: mà dall' altra parte era moſſo al neceſſario riſentimento dalla gravità del delitto, già che ingratamente abuſato havea, della ſua fede, e del ſopremo carico del quale honorato l' havea, e queſta ſeconda conſideratione prevàlſe, facendolo con publica ſentenza decapitare col dare il Carico di Sciamberllano al Dabenci.

In Irlanda mandò Henrico una potente Armata ſotto la condotta del Padre Henrico Denei Religioſo del Monaſtero de Langton, e del Cavaliere Odoardo Ponyng con ordine di viſitare tutti i Luoghi con diligenza dove il falſo Riccardo ſi era fermato, e pigliare eſatta informattione di quei che ſe gli erano moſtrati Partigiani, e con ſevere punitioni eſtirpare quella ſemenza di tali fattionari che potrebbe ancora ſcontrarſi; publicando in oltre ordine Reggio che ſotto pena della vita niſſuno ardiſſe di tener la mano nè direttamente, nè indirettamente in favore dell' Impoſture; e benche ſene faceſſero alcuni morire, però molti ſi ritirarono ne' Boſchi più occulti, ad ogni modo pian piano s' andarono diſſipando. Il Conte de Kildare ch' era Governatore dell' Iſola, accuſato d' eſſer complice, auviſato che vi era ordine eſpreſſo d'aſſicurarſi della ſua perſona, imbarcatoſi ſe ne paſſò volontariamente da Henrico, e ſeppe coſi bene rappreſentar le ſue ragioni, che non ſolo fece aggradir la ſua diſcolpa, mà di più venne riſtabilito al Governo. Punitione in Irlandia. 1494.

La Regina Margarita ſua Madre ſe ne ſtava in queſto mentre nel Contado di Lancaſtro con Tomaſo Stanlei, Conte de Derby ſuo Marito, eſſendoſi queſto

Henrico va' à visitar la Madre.

ritirato dalla Corte, dopo l' esecuttione del fratello: Henrico prudentissimo in tutti i suoi affari, stimò molto à proposito di fare un viaggio in quella Provincia sotto pretesto di visitare la Madre, mà più in particolare per scoprire il fondo de' sentimenti del suo Padrigno sopra alla morte del fratello; mà però lo trovò assai ben disposto, e persuaso che dal fratello s' era meritata quella punitione, non ostante che si dechiarasse d' haver desiderato, che l' esecuttione si fosse fatta dentro la Torre, pure non essendovi rimedio al fatto, promesse al Rè che quanto prima si sarebbe fatto vedere nella Corte, per continuare i suoi servigi à sua Maestà.

Imposture discacciaro. da Kent. 1495.

Mentre si trovava con la Madre Henrico ricevè l' avviso che il Varbec se ne era passato da Fiandra, con l' Armata ricevuta dalla Ducchessa di Brettagna nel Contado di Kent, e che con minaccie havea fatto intendere à quei Popoli che dovessero riconoscerlo come loro Prencipe; di sorte che Henrico si diede subito à disponere l' ordinanza per la marcia del suo Esercito, con intentione di passare in quella Provincia, e castigare la temerità di un tale rivale: mà in questo mentre ricevè il secondo auviso, che quei Popoli, da' quali prima era stato pregato di correre al loro soccorso, coragiosamente armati l' haveano obligato con qualche perdita de' suoi, di ritornarsene à gran passi in dietro: Onde il Rè altro non fece che spedire quattro de' suoi principali Gentil' huomini per ringratiar tutti quei Popoli di quanto operato haveano e per assicurarli che non perderà mai la memoria del zelo, e della fedeltà che haveano testimoniato in quel rincontro.

Và in Scotia.

Non vedendo più Henrico sogetto alcuno che potesse dargli altra apprensione, ò gelosia, per evitar le gravi spese di tante Militie al soldo deliberò di licentiar la maggior parte delle Compagnie, e già cominciato havea la riforma, quando venne auvisato che il suo scelerato Rivale rinforzata la sua Armata Navale, ò

pure

pure della Principessa sua protettrice, si era portato in Irlandia, dove inanimiti, e suegliati i suoi Partigiani occulti, con la promessa che ben tosto sarebbe Rè di quell' Isola, se ne era poi passato in Scotia in brevissimi giorni, e quivi havea così bene sedotto il Rè Giacomo, che l' havea disposto à seco unirsi per far la guerra all' Inghilterra; e questo auviso venne confirmato con le nuove che già Pietro, e Giacomo erano entrati nella Provincia di Northuberland con ambidue gli Eserciti, e dove s' erano accampati con grave danno di quei Popoli. Guerra

Benche Henrico con somma diligenza, e prudenza haveste preso le sue misure molto oportunamente, ad ogni modo sino à questa hora, haveva creduto il male pericoloso, ma facile da rimediarlo, mà questa nuova gli fece credere che vi era da temere, più di quelche temuto s' era, e che però faceva di mestieri pensar da buon senno alla guerra: di modo che con gran costanza d' animo, e con un vivo coraggio, meschiato dalla sua ordinaria prudenza, ordinò con più breve tetmine dell' ordinario la convocatione d' un Parlamento, al quale rappresentò la sua giusta ragione che haveva non solo di conservare illibato l' honore della Corona contro l' impostura d' un così perverso disegno, d' un vilissimo huomo, sostenuto dalla vendetta d' una Donna, mà ancora di vendicare la fede rotta alla tregua del Rè di Scotia, che l' haveva assalito con un fondamento indegno ad ogni huomo: seguì à fare instanza al medesimo Parlamento per la provigione di danari; il quale aggtadite le proposte del Rè, e trovato ragionevole il risentimento, furono subito dati gli ordini per una buona levata di danari, e si trovarono nel medesimo tempo apparecchiati molti Mercanti che ne avanzarono la somma in contanti; e così senza perdita di tempo rinforzò di nuove Militie il suo Esercito composto di più di 40. mila combattenti, con ordine d' esser d' altri seguito. Preparativi d' Henrico.

Con questa Armata s' inviò dunque Henrico alla

Giacomo e Pietro separati.

volta di Scotia con animo deliberato di metter tutto à sangue, & à fuoco, non già che à ciò lo portasse la sua inclinattione, mà per insegnare con una giusta vendetta ad altri di procedere in altra maniera per l'auvenire: tutta'via se ne ritornò senza sfodrar Spada: e due furono le ragioni; la prima rispetto all'auviso ricevuto che il Rè di Scotia, & il finto Duca di Yorc s'erano separati insieme con grandissima mala sodisfattione, essendosi accorto lo Scozzese dell'inganno dell'altro, e due cose glielo haveano fatto conoscere, l'una fù che gli havea dato ad intendere che teneva numero infinito di Partigiani nel Regno di modo che appena vi metterebbono il piede di dentro, che si vedrebbono seguiti dalle migliaia di Fatttionari, e pure haveano preso una Provincia senza che ne pure un solo se ne trovasse che si dechiarasse per lui: in oltre si accorse di più che tanto Lùi, che i suoi Soldati, non haveano altro à cuore che i sacchi, e le rapine, à segno che appena potevan più caminare: cose che bastarono à crederlo per un' Impolture tale, che di Lui correva la fama, onde separatosi bruscamente questo si rimbarcò. e se ne andò depredando, come Corsaro, & il Rè di Scotia pentito di quel che fatto havea se ne ritornò in Scotia, con ordine di lasciar quello che da' suoi Soldati s'era saccheggiato, senza far più atto alcuno d'hostilità; tanto più che haveva già inteso che gli Inglesi s'auvicinavano contro di Lui.

Seditione in Cornual.

Questa fù la prima ragione che mosse Henrico à desistere di passare oltre verso la Scotia, e la seconda maggiore senza dubio dell'altra, già che il male di dentro rode molto più le viscere di quello di fuori, fù la nuova improvisa portatagli che i Cornualieni, havevano preso le armi negando con queste in mano, di pagar quel danaro che dal Parlamento si era ordinato al Regio fisco: di modo che Henrico stimò sua gran fortuna quella della divisione trà i suoi Nemici, e della ritirata dell'uno, e dell'altro fuori dell'Inghilterra, in un tempo che cominciava una seditione contro di Lui; di mo-

modo che si dispose à servirsi di questa sua Armata per domare tali Rubelli.

Ma come non mancò mai di prudenza per prevedere agli inconvenienti temendo che gli Scozzesi nell' intender questa seditione non si prevalessero dell' occasione, e voltassero un' altra volta le armi da questa parte spedì con un buon Corpo d' Esercito il Conte di Suthri per custodire i confini dalla parte della Provincia di Durham ch' era più esposta all' invasioni, & ordinò al Signore d' Abeny che comandava come Luogotenente generale tutto l' Esercito Reggio d' apposarsi vicino à Londra, temendo che il furore maggiore de' Rubelli fosse per fare in questa Città il principale sforzo.

Capi di questa sedittione si resero Thomaso Flamoth, & Michele Joseph ambidue huomini facinorosi, e temerari, havendo raunato più di dieci mila Seditiosi, il Rè con quella sua naturale inclinatione portata all' equità spedì un' Haraldo per fargli intendere che gli darebbe il perdono, e che si contentava che pagassero la sola metà dell' imposta taglia, se volessero deponere le Armi, mà non diedero altra risposta se non che maltrattato l' Haraldo lo rimandarono in dietro.

Così inviperiti questi seditiosi, non contenti d' haver scommosso la loro Provincia pretesero di rendere formidabile il loro furore; s'incaminarono dunque verso il Contado di Kent con la speranza di mettere il Popolo di questa Provincia dentro il suo dovere, i loro domestici, e Partigiani gli uscirono all' incontro minacciandogli di fargli provare il loro risentimento se non si ritiravano, di modo che intimoriti di tali minaccie molti di loro si diedero alla fuga: altri vedendo che i Kentieni sopra i quali haveano fatto gran fondamento, disprezzavano di voler render comune la lor causa, se ne ritornarono nelle lor Case senza voler sapere altro. Mà una buona parte incaloriti da' due Capi stettero ostinati alla sedittione sotto speranza che altre Provincie fossero per fare lo stesso, e che in oltre gli Scozzesi, & Irlandesi

Minacciati da' Nobili. 1496.

col presuppoſto Duca di Yorc foſſero per dar da fare al Rè Henrico, di modo che continuando la lor Marcia s' andarono ad accampare in un picciol villaggio ſoura il Monte Clacheth, non molto diſcoſto di Londra, havendo depredato alcuni Luoghi per provederſi di quello giudicavano foſſe per riuſcirgli neceſſario.

Zelo della Nobiltà.

Senti trà queſto mentre il Rè un' incredibile piacere di vedere, & eſperimentare il zelo della Nobiltà in queſto rancontro, poiche per aſſiſtere il Rè à caſtigare queſti Rubelli ſi portarono à gran folla i Nobili à Londra, da cento miglia all' intorno, proteſtando ch' erano tutti apparecchiati à difendere la gloria, la Corona, e la vita di ſua Maeſtà col proprio ſangue: dimoſtrattione d' affetto molto particolare, e che veramente edificò tutti, e che ſi ſtima che baſtò à far perdere qualche cattivo diſegno che ſi formvaa in Londra.

Rubelli abbattuti

S'aggirava in tanto vivamente nel petto d' Henrico il deſiderio d' abbattere con rigore l' audacia di queſti inſolenti, e per ſodisfare à queſta giuſtitia di ſtato non riſparmiò tutti quei mezi dovuti per fargli provare gli effetti di queſta ſua ragionevole colera. Gli ſpedì contro con buone militie i ſuoi più valoroſi Capitani, e trà gli altri li Conti d' Eſſex, & di Suffolc, & il General Riccardo Tomas, e queſti hebbero l' ordine d' attaccare i Rubelli da un ſolo lato, dall' altro comandò al Signore d' Abeni, di far lo ſteſſo con tutto l' Eſercito che ſi trovava ſeco; & eſſo uſcito di Londra con un' altro corpo d' Armata l' attaccò dal terzo lato di ſorte che in meno d' un' hora reſtarono tutti disfatti; con la morte di più di tre mila, gli altri reſtarono ancora buona parte feriti tutti prigionieri, non havendo poſſuto ſalvarſi nè pur' uno. I Capi furono ambidue preſi vivi, e vivi ſquartati per eſempio il giorno ſegvente, & alcuni altri de' principali impiccati.

Scozzeſi contro gli Ingleſi

Quietata coſì glorioſamente queſta ribellione, con il caſtigo meritato de' Seditioſi, ſenza perdita che di ſeſſanta Soldati de' Reggi, Henrico ſi ſtimò obligato di portare il ſuo riſentimento contro il Rè di Scotia, il quale

quale ſubito che havea inteſo tal ſeditione volendo profittare del tempo, haveva di nuovo ripreſo la ſtrada d' Inghilterra col ſuo Eſercito, e già s' era reſo poſeſſore del Contado di Northumberland, e di quello di Durham, dove aſſediato havea Norhan: di ſorte che conobbe Henrico che vi andava della ſua riputattione, della gloria della Corona, e dell'honore della Nattione di non rimetter più la vendetta contro gli Scozzeſi, e tanto più che tutta la Nobiltà gliene faceva inſtanze, & i progreſſi dell' altro l' obligavano maggiormente.

In oltre affligeva Henrico la nuova riſolutione del Rè di Scotia di riconciliarſi con il Varbec, e richiamatolo per combattere con un tal Impoſtore contro di Lui. Dunque ſpedì quaſi tutto il ſuo Eſercito, che come ſi è detto, ſi trovava nella Provincia di Durham, per cuſtodire i confini; mà per non haver forze baſtanti da opporſi al Nemico; ſe ne ſtavá accampato in un luogo vantagioſo, mà non ſi toſto ricevè queſto nuovo Eſercito, che ſi portò coragioſamente verſo la Piazza che Giacomo tenea aſſediata; con fermo penſiere, e con un' eſtra ordinario deſiderio di dargli battaglia: mà il buon Rè Giacomo temendo il peggio sfuggì di dargli queſta ſodisfattione, onde levato l' aſſedio ſi ritirò à gran paſſi. Il Conte vigoroſamente ſegvì ancora ad incalzarlo, con la ſperanza di ridurlo à qualche parte dove niceſſariamente foſſe obligato di accettar la battaglia, ma dopo haverlo coſi incalzato fino al centro quaſi della Scotia, vedendo mancarſi la ſoſſiſtenza, ſe ne ritornò à Durham, ſaccheggiando prima molti Luoghi di queſto Rè, con il diſegno d' aſpettare Henrico che ſi diſponeva con nuove forze di paſſare in perſona à farne la vendetta. Guerra con Scotia. 1497.

Diſpiaceva grandemente à Ferdinando il Catolico Rè di Spagna, & alla Regina Eliſabetta ſua Moglie, di vedere Henrico ingolfato in una coſi formidabile guerra contro la Scotia, riſpetto al matrimonio che ſi era gia quaſi conchiuſo, trà Arto Prencipe di Galles, e Caterina loro figliuola, e come con grande inclina- Si tratta e conchiude la pace. 1498.

tione di vero amore desideravano queste Nozze, così non potevano non attristarsi nel vedere una Corte dove andar dovea per godere questa Caterina loro dilettissima figlivola, tutta immersa nelle guerre. Deliberarono dunque di introdurre qualche trattato di pace, & à tal fine inviarono in Inghilterra, & in Scotia Pietro Hilias loro Ambasciatore, Sogetto di gran vaglia, e ch' era venuto à capo de' più scabrosi negotiati. Henrico per sodisfare alle grandi instanze di Ferdinando spedì insieme con questo Ambasciatore in Scotia Riccardo Vescovo di Durham, da' quali venne così ben manegiata questa pace che in breve la conchiusero con sodisfattione comune, con la sola obligatione di nuovo dalla parte del Rè Scozzese, che si obligò di scacciar via fuori di tutti i suoi Stati Pietro Varboc, preteso Duca di Yorc, con promessa di non assisterlo di cosa alcuna; e di questa pace se ne celebrarono molte feste d' allegrezza.

Luigi XII. In breve morì Carlo VIII. Rè di Francia d' una appoplesia, e non havendo figlivoli maschi legitimi, passò la Corona nella persona di Luigi XII. Duca d' Orleans come più prossimo della dritta linea del sangue Reggio Maschile il quale ripudiò subito Giovanna sua Moglie con bulla del Papa, figlivola di Luigi XI. per sposare Anna Duchessa di Brettagna, Vedova del Rè Carlo. Hora perche nel trattato della pace trà Henrico, e Carlo si era detto che li successori saranno tenuti di confirmarla subito che piglieranno lo Scettro, tanto dell' una, che dell' altra parte, Luigi per far vedere che voleva esattamente corrispondere à tal trattato spedì Ambasciatore ad Henrico, per assicurarlo della sua amicitia, e per confirmare detto Trattato, che in fatti fù di gran giovamento agli interessi di Luigi, rispetto alla sua risolutione di portar le sue armi in Italia.

Varbec in Irlandia. In conformità del trattato di pace Giacomo Rè di Scotia fece intendere al Verbec d' uscir fuori de' suoi Stati però questo seguì con termini di piacevolezza, e ben-

benche ſenſibile gli riuſciſſe il diſpiacere nel vederſi mancar le armi, e l' aſſiſtenza di Giacomo allora che più vive parevano le ſue ſperanze, con tutto ciò oſtinato nella ſua impreſa, non ſi perdè d' animo, ma con la ſolita conſtanza imbarcatoſi ſe ne paſſò in Irlandia, dove da molti di quei Signori venne favorevolmente accolto, dandoſi à girar da un luogo all' altro (fuori che nella Reggia di Doublin.

S' erano in tanto di nuovo ſollevati i Cornualieni per la ſteſſa ragione di prima. Varbec auviſato ſtimò anche queſta occaſione favorevole, di ſorte che con quel maggior numero di gente che potè raunare s' imbarcò prontamente à quella volta; dove giunto ſeppe coſi bene perſuadere quei Seditioſi, che l' induſſe tutti alla promeſſa di ſeguirlo in ogni impreſa & il numero s' andò molto augumentando con la ſua preſenza, che però conoſcendoſi à baſtanza forte s' incaminò alla volta d' Exceſtre, & accampatoſi all' intorno tentò quei Cittadini che haveano chiuſe le porte, e munitoſi per non volerlo riceuere, mà trovata vigoroſa negativa diede principio all' aſſedio. Paſſa in Inghilterra. 1499.

Henrico che havea quaſi ſcordato il Varbec, e che ad altro non penſava che al buon' ordine del governo, & a' trattati di Matrimoni per il figlio, e per la figlia, reſtò molto attonito nell' intender la continuattione dell' inſolenza di queſto Huomo, ma ſuegliatoſi à queſto ſtrepito d' armi ſeditioſi, ordinò al Signor d' Abene dicorrere à briglia ſciolta con la Cavalleria al ſoccorſo degli Aſſediati, il terzo giorno poi ſi meſſe egli ſteſſo in Campagna con un' altro, corpo d' Armata ſeguito dalla più fiorita Nobiltà del Regno, e s' incaminò à drittura verſo Fauton dove Varbec s' era accampato in ordine di battaglia, per far reſiſtenza alla Cavalleria Reale, che ſtrettamente l' haveva incalzato. Fugge.

La nuova della marcia del Rè intimorì al maggior ſegno il Seduttore Varbec, e non vedendo altro ſcam-

Perdono del Rè a' Cornualieni

po che con la fuga, lasciati in abbandono i Cornualieni se ne fuggi nella meza notte, perplesso ne' pensieri della difficoltà di salvar la vita, non trovando che un solo unico mezo di ritirarsi in Beaulieu ch'era un luogo di franchiggie. In tanto gli abbondonati Cornualieni corsero a' piedi del Rè, e posate le armi s'abbandonarono alla sua Clemenza Reale, e benche il Regio Consiglio, e quasi tutti quei maggiori Officiali di guerra esclamassero che bisognava col laccio farne un risentimento publico, per impedire con l'esempio simili seditioni, con tutto ciò Henrico volle che il debito della giustitia cedesse alla generosità della Clemenza e cosi contento di veder tutti pentiti a' suoi piedi, comandò la publicatione d' un perdono generale.

Varbec prigioniero.

Per liberarsi d'ogni altra apprensione di questo Impostore, spedi una Compagnia di Cavalli Leggieri per investirlo nel luogo di franchiggia doue s'era ritirato, e benche Criminali di questa Natuta non meritano alcun privilegio di Rifugio; con tutto ciò generoso osservatore Henrico delle Leggi, e delle Franchiggie, prima di violar quel luogo con la forza, gli fece intendere che volendosi rimettere volontariamente alle sue mani gli prometteva abolitione degli errori, e la vita; il meschino conoscendo che se non accettava questa proposta, tanto sarebbe stato preso per forza, accettò la condittione, e si messe trà le mani de' Regg. Officiali, quali condottolo al Rè fù d'ordine di questo menato alla Torre.

Sua Morte.

Hebbe difficoltà Henrico di poterlo salvar dalla furia di quei che havevano maggior Zelo per il suo servitio. e che stettero sul punto di sbranarlo, col dire che non meritava di viuere un cosi indegno scelerato, ch'era stato causa con le sue inposture di tanto male, e di tanta inquietudine allo spirito di sua Maestà, ad ogni modo Henrico generoso osservatore della sua parola dechiarò che voleva fargli finire i suoi giorni in una prigione: mà la disgratia d'un tanto Meschino, che

1499.

non

non poteva soffrire di vedere andar più alla lunga il suo meritato castigo, fece sorgere nuovi accidenti che distruffero il privileggio che doveva godere della Reggia parola: poiche unitosi col Conte de Warvic ch'era pure prigioniero nella Torre, convenne con questo, di corrompere due delle Guardie, d'ammazzare il Governatore di detta Torre, e di salvarsi con tutti gli altri Prigionieri. Di questa conspiratione auvisato Henrico; fattone far le diligenti informattioni, furono con sentenza de' Giudici l'uno, e l'altro condannati alla morte, il Conte ad haver la testa tagliata, & il Varbec alla Forca, e questa esecutione, seguì nel principio di Decembre.

In questa maniera terminò la vita l'Impostura, d'un' Impostore senza esempio; & in fatti che si girino l'Istorie innanzi e poi, e non si vederà cosa che habbia somiglianza ò raporto ad un'euvenimento di questa natura, con circostanze simili: un'huomo tirato dal niente per servir di mezo alla vendetta d'una femina contro un gran Rè, e da una femina instrutto fingersi un Prencipe, & un Prencipe che si sapeva esser morto, e come tale haver l'audacia, la petulanza, e la fortuna d'ingannar, due volte un Rè di Scotia, tre volte gli Irlandesi, altre tante i Fiamenghi, una il Rè di Francia, e tanti altri Popoli, incitar seditioni, combattere confederato come Prencipe con un Rè di Scotia, e da per tutto sempre nobilmente trattato, e come Prencipe ricevuto, e ciò per lo spatio di sette anni continui, e finalmente dopo haver causato tante guerre, e rivolte al Rè d'Inghilterra trovar anche gratia appresso di questo d'esser trattato come prigioniero di guerra, e tale sarebbe morto senza il delitto commesso nella prigione: certo è che nell' historie non si veggono esempi di questa natura; e forse l'Inghilterra è unica non trovandosi altra Provincia doue siano arrivati due esempi sotto un medesimo Rè d'un' Impostura quasi simile di Prencipi finti. Osservatione.

Nel principio di questo anno s'introdusse in Inghil-

terra la Peste, che in breve diuenne così crudele in
1500. Londra, che vi morivano più di tre cento persone per giorno, che in quel tempo era un numero considerabile, mentre la Città non haveva che un terzo solo d'anime di quel che hà al presente. Henrico per sfuggire
Peste. un così gran flagello, se ne passò con tutta la sua Reggia Famiglia, e con i suoi principali Baroni in Calais, doue vi restò trè Mesi, sino che intese, che in gran parte era cessato il contagio particolarmente nella Città di Londra, doue ben poco se ne sentivano gli effetti. Sollecitò il Rè il suo ritorno per ricevere il Legato del Papa, cioè il Cardinal Gasparo Pons Espagnolo, che veniva dalla parte d'Alessandro VI. per publicare
Giubileo. il giubileo dell'anno Santo in Inghilterra, e come bisognava che questo seguisse in questo anno, il Legato dopo essersi fermato due Mesi in Francia, per lasciar mitigare la grave violenza della peste, si trasferì poi per far la sua funtione; Henrico ricevè il Legato con grandi honori, e testimoniò atti di molto Zelo, e di grande humiltà nelle processioni, e nell'altre funtioni ordinate per la partecipattione di detto Giubileo.

Morte di tre Prelati Durante questo Giubileo morirono tre Prelati della maggior portata del Regno, con l'intervallo di poche settimane trà l'uno, e l'altro, il primo fù Giovanni Morton Arciveścovo di Cantorberi, gran Cancelliere del Regno; il 2. Tomaso Rotheram Arcivescovo di Yorc, & il terzo Tomaso Langton Vescovo di Vinchestre, e benche questi Prelati fossero tutti di gran Zelo, ad ogni modo s'erano ritirati dalla lor cura in luoghi solitari per sfuggir la peste, mà non poterono evitare altri mali per salvar la vita. Successe qualche discrepanza con gli Elettori del nuovo Arcivescouo di Cantorberi, pure né portò i voti il Daney ch'era stato proposto dal Rè.

Matrimonio di Mar- Si celebrarono in questo anno due riguardevoli Matrimoni il primo fù quello di Margarita figliuola d'Henrico con Giacomo IV. Rè di Scotia, che riuscì

di

di sommo contento a' Baroni dell'uno, e l'altro Regno, per la certezza di veder continuare la pace trà ambidue i Regni. Henrico haveva invitato Giacomo per venire à sposarla in Londra, e già si era à ciò disposto, mà non fù da' suoi Magnati trovato à proposito: spedì ad ogni modo Giacomo in Londra una solenne Ambasciata di dodeci de' principali Signori del Regno per ricevere la Sposa, & accompagnarla. & il Rè istesso andò poi à riceverla soura i confini della Provincia di Northumberland con tutto il seguito della sua Corte. garita con Giacomo.

Mà le solennità maggiori furono quelle che si celebrarono per le Nozze d'Arto Prencipe di Galles, con Catherina secondo genita del Rè Ferdinando. Già era qual che tempo (come pur s'è accennato) che di questo matrimonio desiderato dall'una, e l'altra parte, se n'era data la parola due anni prima, ma come questo Prencipè era d'una debole complessione, & attacato da una legiera febre etica, s'andava prolongando la consumatione, mà impatienti gli uni, e gli altri di vederlo tutto compito venne da'suoi Genitori spedita questa Prencipessa, (soura la Flotta Reale ch'era stata mandata à questo fine dal Rè Inglese) in Londra, doue nella Chiesa di San Paolo furono celebrati i sponsalizi. Nel Regno non si risparmiò spesa alcuna per render superbe le magnificenze di queste Nozze, celebrate li 4. di Novembre, stimato il tempo più opportuno per una tal congiuntione, poiche la complessione debolissima di questo Prencipe obligava à pigliar tutte le misure. Di Caterina con Arto. 1501.

Si scrive inoltre che per consiglio di Medici, (e cosi fù poi pròvato nella Corte di Roma) il Rè Henrico fece coricare con questi Regi Sposi una nobil Matrona, per impedire che Arto suo figlivolo, di natura delicatissima, non facesse qualche sforzo per abbreviar la vita, tanto più che la Prencipessa era d'una complessione molto sana, e robusta. Ma tutte queste diligenze non poterono impedire che questo giovine Morte d'Arto. 1502.

Pren-

Prencipe non pagasse il tributo inevitabile à tutti. Morì il quinto Mese dopo le sue Nozze, con haver goduto così poco de' piaceri nuttiali, che molti stimavano che questa Prencipessa era restata vergine.

Della Regina

Riuscì sensibile questa perdita ad Henrico, mà si rese maggiore l'afflittione, con la morte che succesle in breve ne' dolori del Parto d'una Bambinetta della Regina Elisabetta. Furono ambidue sepolti la Madre, & il figlio nella Real Cappella di San Stefano, che dalla generosa pietà d'Henrico s'era fatta fabricare con incredibile spesa tutta di bronzo nella Chiesa di Vestminster; sopra il tumulo della Regina si veggono scritte queste parole, HIC JACET REGINA ELISABETHA, EDWARDI IV. QUONDAM REGIS FILIA, EDWARDI V. REGIS QUONDAM NOMINATI SOROR, HENRICI VII. OLIM REGIS CONJUX ATQUE HENRICI VIII. REGIS MATER INCLYTA. Obiit autem suum Diem in Turri Londoniarem Die 2. Febr. Anno Domini 1502. XXXVII. Annorum Ætate Functa.

Cappella.

Di là à pochi giorni morì ancora l'Arcivescovo di Cantorberi, non havendo vissuto in questa Chiesa nè pure un'anno, Guglielmo Varrham venne sostituito in suo luogo. Henrico ordinò in questo mentre che s'annobilisse sempre più quel superbo Vascello che haveva fatto fabricare, che certo simile nè di tal grandezza, nè di tal ben'ordinata struttara, non se n'era ancora veduto navigare sul Mare, onde i Nobili pelegrini venivano apposta per osservare queste due Opere maravigliose d'Henrico, il suo Vascello intitolato *il Grande Henrico*, e la sua Cappella, di sopraccennata, che veramente non vi era nell'Europa cosa più stimabile in quei tempi, benche al presente si veggono altri miracoli, trovandosi delle dozene di Cappelle più superbe, e delle centinaia di Navi più maravigliose.

Vascello.

Ferdinando havendo inteso la morte del Genero, spe-

spedì subito in Inghilterra Ambasciatori per ricondurre in Spagna la vedova Caterina sua figlivola: il Consiglio del Rè Henrico dopo haver più volte crivellato questo affare, conchiuse finalmente, che faceva di mestieri guardar questa Prencipessa in Casa, poiche essendo impossibile di trovare un matrimonio più vantagioso di questo, e per la dote opulentissima, e per altri articoli di gran beneficio alla Corona, che sarebbe stato bene darlo ad Henrico fratello del defunto, restato Primogenito della Corona. Questi furono anche tutti i sentimenti generali del Popolo: il Rè spedì subito suoi Ambasciatori da Ferdinando per fargli la domanda di Caterina per l'altro suo figlivolo Henrico: Ferdinando vi acconsentì con la condittione che si chiedesse la dispensa al Papa, e che si procurasse da questo la benedittione: & in tanto ordinò che i suoi Ambasciatori assistessero al servitio di Caterina nella Corte di Londra, che rispetto alla morte della Regina veniva osseqùiata come tale.

Caterina vedova chiesta per Henrico. 1503.

La maggior parte de' Giurisconsulti in Inghilterra conchiusero che queste Nozze non havevano bisogno di dispensa Pontificia, poiche era comune la voce, e le proue assai euidenti, che rispetto all'incurabile ettisia d'Arto, & à quella sua grande debolezza di complessione questo matrimonio non s'era mai consumato, e che bastava solò sopra ciò pigliar testimonianza; oltre che con queste Nozze con l'altro fratello, si conservava il bene publico trà questi due Rè, la pace di due Regni cosi Catolici, & una stretta congiuntione d'interesse di comercio trà le due Nattioni.

Sentimenti.

Mà come Ferdinando desiderava la dispensa del Papa, spedì Henrico in Roma, per suoi Ambasciatori il Cavaliere Filiberto Talbot, Riccardo Beer Abbate di Elastemburi, e Roberto Scheburne, per manegiare questa dispensa, mà durante il loro viaggio morirono due Papi Alessandro VI. e Pio III. di sorte che arrivarono in Roma ne' primi giorni del Pontificato di Giulio II. col quale cominciarono à trattare di tal dispen-

Promesse matrimoniali. 1504.

ſpenſa, che trovatala ragionevole la conceſſe con tutte le formalità, & coſi ritornati gli Ambaſciatori, in breve ſi celebrarono con eſtra ordinaria ſolennità le promeſſe Matrimoniali, non oſtante che Henrico lo Spoſo non haveſſe allora altra età che di dodeci anni, e fù detto che la conſumatione non ſeguirà che in capo à cinque anni, benche foſſe trovato lungo il tempo.

In capo à pochiſſimi giorni di queſte ſolennità la Corte mutò le allegrezze in Lutto per la morte della Regina Eliſabetta, madre della Prencipeſſa Caterina, e con queſta morte la Corona di Caſtiglia paſsò all' heredità di Giovanna ſua Primogenita, moglie di Filippo d'Auſtria il quale al primo auviſo ſe ne paſsò in Spagna, mà dalla tempeſta del Mare, venne gettato nel Porto di Plinmouth, doue Henrico mandò à riceverlo, e trattò per alcuni giorni con eſtra ordinarii honori, e corteſi carezze.

Da queſto tempo in poi Henrico paſsò il reſto della ſua vita in opere di pietà, e di Zelo Chriſtiano, e nella propagatione delle Lettere; che furono due nobiliſſime virtù in queſto gran Prencipe; che veramente conſiderato il ſuo Regno, e il ſuo governo, non ſe gli può torre il titolo del più glorioſo, del più prudente, e del più pietoſo trà tutti i maggiori. Non ſteſe i ſuoi confini è vero, ma li conſervò il tutto ſenza ſfodrar ſpada per coſi dire, entrò nel Regno con la pace, lo conſervò con la pace, e lo laſciò in pace. Cominciò due volte la guerra con la Scotia, & una con la Francia, e ſenza ſpander ſangue ſi vide ſeguir dalla pace, corriſpondendo tutti gli euvenimenti a' ſuoi deſiderii: Vinſe due Impoſtori: che parevano protetti per ſpropriarlo della Corona, domò due volte i Rubelli, e quietò le ſeditioni nel principio del loro naſcere. Benche naturalmente foſſe portato alla pace, con tutto ciò non diſprezzò mai quelle generoſe occaſſioni che l'invitavano alla guerra; nè ſi trova che nella ſua vita habbia commeſſo minimo penſiere d'attione baſſa. Sempre fù diſpoſto alla guerra, perche la ſua Corte era un' Arſe-

Talenti d' Henrico.

ſenale di Guerrieri, & un campo de' migliori Capitani del Secolo, che con grande affetto accarezzava, & amava. Sempre fù diſpoſto alla pace, concorrendo i Letterati dell'univerſo alla ſua Corte, chiamati dalla fama della generoſa ſua protettione verſo le Lettere. Usò un' eſtra ordinaria cura, e diligenza per l'inſtruttione de' ſuoi figlivoli, e particolarmente d' Henrico che gli ſucceſſe per haverlo conoſciuto di ſpirito più vivace, e più proprio alle Lettere, di modo che lo fece ſtudiare non come per un trattenimento, ſecondo che d'ordinario ſogliono eſſere gli ſtudii de' Prencipi, mà con un'aſſiduità appunto come ſe haveſſe havuto biſogno di viver con le lettere; nè mancò di provederlo di Maeſtri ſauii, prudenti, e dotti; & in fatti ſe queſto Prencipe non ſi foſſe corrotto (intendo d' Henrico VIII.) ſarebbe riuſcito un Moſtro di Virtù.

In ſomma la Giuſtitia, il Valore, e la Clemenza d'Henrico VII. furono ſempre in Lui d' un prezzo ineſtimabile: ma nella pietà, e nella divotione ſorpaſsò tutti gli altri: d'ordinario ne' Prencipi la Pietà ò che'è finta, ò ch'è ſciocca, e ſpeſſo arriva che molti ſon buoni, e che ſi qualificano col titolo di giuſti, e di divoti, per mancanza di cuore, e di ſpirito per altre virtù heroiche: mà quello ch'è maraviglioſo in Henrico, che tutte le ſue attioni erano heroiche, con un cuore Martiale, e con un'animo da Ceſare, con tutto ciò, con la Chieſa era un' Agnello, e pareva che nella ſua pietà vi foſſe tutta la virtù Apoſtolica.

Se fù ſtimato Padre de' Suditi, maggiore ſi fe conoſcere verſo i poveri. Fece fabricare un ricco Hoſpitale in un Borgo di Londra nel luogo detto la Savoia, tre Conventi per i Padri di San Franceſco detti Conventuali il primo à Cantorbery, il ſecondo à Newcaſtel, & il terzo à Suahhampton; tre altri per quei del medeſimo Ordine dell'Oſſervanza, in Richemont l'uno, in Grenuich l'altrò, & il terzo a Neuyarch.

varch. Di riguardevole fù in Lui osservato, che non fù inteso mai dir male d'alcun Religioso, nè voleva che altri ne parlassero male nella sua presenza; e quando sapeva che trà Religiosi vi era qualche divisione, ò scisma, procurava con la sua carità meschiata con l'auttorità à metter la pace. Non vi fù alcuna Chiesa Cathedrale in Inghilterra, nè alcuna Parrocchia in Londra che non godesse i frutti della sua generosa pietà. Non mancava mai un giorno de' suoi esercizi sagri, e sopra tutto testimoniava gran Zelo nell'ascoltare la Messa, e nel frequentare i Sermoni, nè mai negò di scontrarsi allora che veniva invitato in publiche processioni, ò in altre sagre solennità.

Fù così grande amatore delle Lettere, e Letterati che veniva chiamato *Henrico il Mecenate*, & in fatti le guerre civili, e campali dell'Italia, havendo obligato à fuggir raminghe di quà, e di là, un numero infinito di Letterati, vennero dalla generosa bontà di questo Rè accolti e provisti di honorevoli impieghi Letterari nel suo Regno. Margarita sua Madre conoscendolo così affettionato alle Lettere, per corrispondere al suo humore, & anche alla sua propria inclinatione ordinò la fabrica di due superbi Collegi nell' universitá di Cambridge l'uno detto del san Salvatore, l'altro di San Giovanni, che dotò di opulentissime rendite, e volle che Giovanni Ficher Vescovo di Rochestre ne havesse la cura.

Morte d'Henrico.

Hora mentre attendeva à queste, e simili virtuose attioni trovandosi nel suo Palazzo di Richemont venne assalito da gravissima febre, che conosciuta mortale, chiamato à se il suo figlivolo gli diede esortattioni degne d'un tanto Padre, e che fece veramente piangere tutti i circostanti. Fece poi il suo Testamento,
1409. nel quale raccomandò il suo figliuolo sotto alla tutela, e buoni consigli di *Guglielmo Varham* Arcivescovo di Cantorberi, e gran Cancelliere d' Inghilrera, di *Riccardo Fox* Vescovo di Vinchestre; di *Tomaso Howard* Conte de Surrei, gran Tesoriere; di *Georgio Talbot*,

Con-

Conte de Shrowesburi, Maggiardomo maggiore del Reggio Palazzo: di *Carlo Conte de Somerset*, Camerlingo del Rè; e de' Caualieri *Tomaso Louel*, *Henrico Wyat*, & Odoardo *Poining*, e li pregò d'haverne cura particolare; ſtabilì molti Legati pii in diverſe Chieſe del Regno, particolarmente à quelle che da Lui medeſimo s'erano fondate, e volle che i ſuoi Servidori provaſſero tutti, effetti della ſua generoſa liberalità, havendoli quaſi tutti gratificati di doni. Il Nuntio del Papa venne per viſitarlo, e dargli dalla parte del Pontefice la benedizione Apoſtolica, e benche ſi trovaſſe quaſi negli ultimi ſinghiozi, non laſciò di dar ſegni d'un gran Zelo per aggradire quell' eſpreſſioni del Nuntio havendogli ſempre tenuto ſtretta la mano, & in ogni parola quaſi la ſtringeua per fargli conoſcere che intendeva tutto. Il Nuntio reſtò talmente edificato che nell'uſcir della Camera del Rè, mà non prima che lo vedeſſe ſpirare ſi laſciò dire, à quella moltitudine di Cortegiani che ſi trovava nella ſala, *Dio faccia che tutti i Prencipi imitino queſto Rè nella ſua vita, e tutti i Chriſtiani nella ſua morte.* Dicono che non volle mai diſtornar gli occhi da un' Imagine della vergine che ſi trovava dirimpetto al ſuo Letto, & à queſto fine à quei che volevano chiuder le Bandinelle fece ſempre ſegno che gli laſciaſſero aperte. La ſua angonia non fù con ſofferenza di minima ſorte, havendo conoſciuto, & udito ſino al fine, e con queſto ſe ne paſſò all'altra vita li 21. d'Aprile, il ſuo Corpo fù con gran pompa trasferito nella Cappella da Lui fabricata in Veſtminſter, doue ſi vede queſta

IN-

INSCRITTIONE d'Henrico VII. Rè d'Inghilterra.

Septimus HENRICUS tumulo requieſcit in iſto
Qui Régum ſplendor, lumen & orbis erat.
Rex vigil & ſapiens, comis virtutis amator,
Egregius formâ, ſtrenuus atque potens.
Qui peperit pacem Regno, qui bella peregit
Plurima, qui Victor ſemper ab hoſte redit.
Qui natas binis conjunxit Regibus ambas,
Regibus & cunctis fœdere junctus erat.
Qui ſacrum hoc ſtruxit Templum, ſtatuitque Sepulchrum
Pro ſe, proque ſua conjuge, prole, domo.
Luſtra decem atque annos tres plus compleverat, annis.
Nam tribus octonis regia ſceptra tulit.
Quindecies Domini centenus fluxerat annus,
Currebat nonus, cum venit atra dies.
Septima ter Menſis tunc lux fulgebat Aprilis,
Cum clauſit ſummum tanta corona diem.
Nulla dedere priùs tantum tibi ſecula Regem,
Anglia, vix ſimilem poſteriora dabunt.

PA R-

PARTE TERZA.

LIBRO SESTO.

Si discorre dell' euvenimento alla Corona d' Henrico VIII. e del suo Matrimonio con Caterina : Sollecitato da Papa Giulio dechiara la guerra alla Francia, euvenimenti di questa guerra, e pace: Matrimonio di Maria: Privanza del Wolsey, sua nascita, stato, fortuna, e buon governo: altre particolarità interne, & esterne : Carlo V. in Inghilterra : abboccamento d' Henrico, e del Rè Francesco: morte del Bukinghan ; Henrico scrive contro Lutero: titolo di difensor della Fede: Ambasciaria del Wolsey. Carlo V. in Inghilterra, e trattato con quel Rè : disgusti, e vendetta del Wolsey ; trattato con Prencipi contro Carlo : Divortio di Caterina, proposto, e quanto seguisse : diversi trattati : Libertà del Rè Francesco dopo la sua prigionia. Legati in Inghilterra : Disgratia del Wolsey, e sua morte : Viaggio d' Henrico in Francia. Anna Bolena Coronata Regina, con tutti li suoi euvenimenti, e morte. Si tratta la riconciliatione d' Henrico con la Sede Apostolica, ma in vano : Scomunicato : diverse seditioni : Persecutione del Cardinal Pelo : Esecutioni rigorose contro le persone, e contro le Imagini: Nuovo Matrimonio, e divortio: altro matrimonio, & esser della Regina: trattato con Carlo contro la Francia, guerra quale, pace come trattata : Casa Hauvard suo elogio, e persecutione : testamento d' Henrico, e sua morte, varii sentimenti politici, e Morali.

HENRICO VIII. meritava veramente che la natura contribuisse à farlo Rè col mezo della morte del suo fratello Primogenito, mentre l' haveva dotato di quelle virtù Eroiche, Politiche, e morali che son necessarie, e che di rado si scontrano nella formatione d'un gran Prenci- Talenti d'Henrico VIII.

Prencipe. Haveva una bellezza angelica, Fattezze Signorili, una preſenza Maeſtoſa, e grave, mà che ſpirava humanità, e dolcezza: un parlar grato, & attrattivo, & un dono particolare di farſi amare, e temere in un' iſteſſo tempo, à ſegno che ſi rendeva adorabile per coſi dire, quando gli piaceva, e formidabile dove voleva. Non vi era ſcienza che non foſſe venuta alla ſua cognittione, nè Maſſima di ſtato che non la penetraſſe al vivo: in ſomma il corſo della ſua vita fù lungo, e però ſogetto ad errori, mà negli errori iſteſſi non laſciò mai di far campeggiare un gran cumulo d' attioni heroiche come alcuni credono.

Dà difficoltà di ſpoſar Caterina.

Dal primo giorno della morte del Rè ſuo Padre, e del ſuo euvenimento allo Scettro, cominciò à proteſtare di non voler Caterina per Moglie benche ſolennemente data la fede. Sentiva male con quel ſuo animo vivo, e generoſo d' eſſere obligato à ſpoſare una Donna che haveva dormito con un ſuo fratello, benche infermo; in oltre queſta Prencipeſſa non era eſente è vero di certe bellezze ordinarie, mà però mancava di quei tratti d' amore, e di gratia che incitano alla libidine, & à che inclinava Henrico, e ch' era anche un punto che l' obligava alla ripulſa di tali Nozze, aggiuntavi di più la conſiderattione della ſua gran pietà, e gran divotione, che la rendevano in buona parte ſeparata dal Mondo, ò almeno che coſi ſe l' imaginava queſto Prencipe che per eſſer nel fior della gioventù, e legiadro voleva una Conſorte del ſuo humore.

Nozze. 1509.

Finalmeute dopo haver per un Meſe continuo recalcitrato, ſi laſciò all' ultimo perſuadere dalle dimoſtrattioni del ſuo Conſiglio, e delli Tutori che il Padre ſtabilito gli havea, quali gli fecero conoſcere l' importenza di queſto matrimonio, e le vantaggioſe circoſtanze che ne ricadevano alla Corona, aggiungendogli in oltre, che la voce comune di tutto il Popolo lo deſiderava, alle quali propoſte facetamente riſpoſe Henrico, *Biſogna dunque ſpoſarla per ſervitio d' altri*: Seguirono queſte Nozze li 3. di Giugno nella Chieſa

di

di Veſtminſter in preſenza di tutti i Prelati, e Baroni del Regno, e d' un incredibile concorſo di Popolo: prima d' ogni coſa fù letta ad alta voce da un Segretario la Bulla della Diſpenſa del Papa, che il Nuntio per la formalità cerimoniale rimeſſe nelle mani del Rè, e queſto poi conſignatala al Segretario la leſſe ad alta voce, e coſi condotti innanzi l' altare maggiore furono quivi ſpoſati dall' Arciveſcovo di Cantorberi, e ritornati in Caſa pranſarono in publico, con ſolenne muſica. La ſera vi fù ballo.

Morte di Margarita.

Mentre s' apparecchiavano per l' allegrezza di queſte Nozze le Gioſtre, & i Tornei, & altre feſte e balli, ſi vide il terzo giorno muttata la ſcena da una grande allegrezza in una grande afflittione, e che ſervì di funeſto preſàgio alle diſgratie di queſto matrimonio, con quel tanto decantato divortio. In ſomma è vero che i piaceri del Mondo ſon brevi, mà ben lunghi i diſguſti. Morì dico il terzo giorno di queſte Nozze, la Prencipeſſa Margarita, Ava d' Henrico VIII. e Madre del VI. Donna che veniva ſtimata Amazone di virtù, di pietà, e di bontà, e che riuſcì d' un dolore inconſolabile à Caterina, à cauſa che gli ſerviva di ſcoſa, e di norma nell' attioni de' Chriſtiani Eſercizi, e ne' quali con Lei ſi tratteneva bùona parte del giorno.

Coronattione.

Queſte lagrimevoli meſtitie che obligarono la Corte à veſtirſi tutta d'un nuovo lutto, prolongarono anche la Cerimonia della Coronattione, per la quale ſi era aſſignato il ſeſto giorno di Giugno, mà venne traſmeſſo ſino alli 24. giorno della natività di San Gio: Battiſta. La pompa riuſcì faſtoſa, e per tre giorni continui ſi meſſe à parte da tutti lo ſcoruccio. La funtione ſeguì nella Chieſa di Weſtminſter, e come al ſolito con un' incredibile concorſo di Popolo. Il Rè, e la Regina comparvero con abiti molto ricchi, e più ſuperbi di quei del giorno delle lor Nozze: I due Arciveſcovi fecero la Cerimonia cioè quel di Cantorberi coronò il Rè, e quel di Yorc la Regina ſi ſcrive che ſino à tre volte la Corona, mentre l' Arciveſcovo leggeva alcune Orat-

Orattioni ſtette ſul punto di cader dal capo della Regina, che con le proprie mani l'andò accommodando, e nella terza rivolta alla Conteſſa di Suthri che le ſtava à canto gli diſſe, *Queſto non mi da alcun preſagio di buono*: e certo non s'ingannò, mentre fù conſtretta d'aſſaggiar poi quelle diſgratie che ſi diranno nel corſo dell' Hiſtoria.

1510. Punitione di Giudici

Haveva raccomandato il Rè defunto ad Henrico ſuo figlivolo, & anche in una clauſola del Teſtamento ordinato, di dovere aſcoltare volentieri i Lamenti di quei che ſi dechiaraſſero aggravati da' Giudici ò Miniſtri che havevano amminiſtrato fuori delle dovute regole la giuſtitia nel ſuo tempo; ſapendo Lui che tal volta non ardivano le parti offeſe lamentarſi durante la vita del Principe che ſtabiliva i Giudici, perche credendoli da queſto protetti, ſtimavano di non ſcontrare quella ſodisfattione che deſideravano, ma che meglio lo faranno dopo la ſua morte, e però gliene raccomandò la diligenza

Sparſaſi queſta voce ſi videro infiniti Memoriali contro un tal Riccardo Empſon, & Edmond Dudelay, quali trovati da Henrico VIII. à ſuo guſto, e ſtimando che in loro vi foſſe quella fede che ſi ricercava, gli havea ſollevati ne' gradi delle prime Magiſtrature, ch' eſercitarono con mani ſordide; e con un' eſtrema avaritia, che gli induſſe à far mille ſtorſioni, & con pregiudicio de' Popoli un' infinità d' atti d' ingiuſtitia per arricchirſi: di modo che all' inſtanze comuni imprigionati ſi preſero per un anno le informattioni, e vi ſi trovarano tante colpe, che furono per ſentenza condannati alla teſta, per haver ſorpreſo il Prencipe, tradito la ſua facilità; attentato contro il ripoſo publico, e commeſſo violenze contro l' ordine delle Leggi, e

1511. della giuſtitia.

Naſcita del Prencipe di Galles.

Nacque nel primo di Gennaro di queſto anno ad Henrico un ſuo Primogenito figlivolo, che venne nomato Henrico, e riconoſciuto ſubito col titolo di Prencipe di Galles, & di queſta naſcita ſe ne celebrato-

no

no intutte le Chieſe proceſſioni per rendimento di gratie à Dio, e ſegni d'allegrezza da per tutto, e benche la Regina Caterinà foſſe generalmente amata da tutti, pure l'allegrezza comune del Parto di queſto Prencipe l'augumentò l'affetto generale, e lo ſteſſo Henrico glielo accrebbe maggiore, mà la diſgratia per Lei volſe, che dalla Culla, al Tumulo non vi fù che il ſolo ſpatio di poche Settimane, eſſendò morto li 23. Febraro, con altre tanto diſpiacere, quanto prima conſolatione, ne vi fù che la ſperanza di vederne ben toſto altri, dando indizi queſta Regina di dover riuſcir molto fertile.

Soccorſo ſpedito in Fiandra

Margarita Ducheſſa di Savoia, figlivola dell' Imperadore Maſſimiliano e Governatrice de' Paeſi Baſſi per il Prencipe Carlo (che fù poi Imperadore) Infante di Spagna, eſſendo entrata in guerra con il Duca di Gueldre ricorſe per ſoccorſo ad Henrico, riſpetto alla proſſimità del Parentado, dal quale gli vennero inviati ſotto la condotta d'Odoardo Poining 1500. Arcieri, che ſervirono cinque Meſi in Fiandra, cioè ſino che ſi conchiuſe l'accomodamento, e queſte Militie riuſcirono di ſomma ſodisfattione à queſta Prencipeſſa, havendoli rimandati in dietro con ricchi donativi agli Officiali. Haveva ancora Henrico ſoccorſo Ferdinando Rè di Spagna alle ſue inſtanze d'un numero ſimile, d'Arcieri, per la guerra contro i Mori; mà fattoſi in queſto mentre la pace, e ceſſato il biſogno di Ferdinando ſe ne ritornarono in breue.

1512. Giulio II.

Dopo quella memorabile guerra contro i Venetiani in conformità della Lega di Cambray trà il Pontefice Giulio II. l'Imperadore Maſſimiliano, e Luigi XII. Rè di Francia; ottenuto quel che deſiderava Giulio, non potendo con quel ſuo cervello di Soldato fermarſi in ripoſo come Paſtore, rotta la Lega con gli altri, aſſalì ſolo il Duca Alfonſo di Ferrara che per eſſer confederato con Luigi, ſi vide queſto obligato di ſoccorrerlo con le ſue forze, la qual coſa irritò talmente l'animo guerriere di Giulio, che giurò di

sconvolgere tutto il Mondo contro di Lui, & in cose di questa natura, riusciva assai bene questo buon Pontefice.

Sollecita Henrico contro Luigi.

Stimò dunque che per portar l' ultima mano all' emergente ruina di Luigi, bisognava haver dalla sua parte Henrico, & à questo fine gli spedì un Breve invitando à questa santa opera (così qualificava la perdita di un Prencipe così bene merito) di dover contribuire all' esterminio del Rè Luigi, che con disprezzo di Dio, e della Santa Sede, non solò s' era impadronito del patrimonio, e rendite della Chiesa, mè di più protegeva, e sosteneva con le Armi i Rubelli della Chiesa, con intentione di metter sotto alla sua tirannia tutta la libertà dell' Italia; ch' era la ragione che l' obligava di ricorrere alla pietà, e zelo delle sue Armì per abbattere la violenza di un simile persecutore, aggiungendogli altre cose molto conpuntive.

Dechiaratione di guerra contro la Francia

Queste & altre più vive esortationi erano assai sufficienti per metter le armi in mano d'un giovine Prencipe, di spirito bellicoso, ch' era entrato al Regno con una massima in testa *d' abbassare i Potenti, di sostenere i Deboli, e di controbilanciare le altrui forze.* Ad ogni modo volle havere un pretesto, per dar maggior colore alle sue Armi: spedì dunque Ambasciatore à Luigi per fargli una propositione di ponere in giù le Armi, altramente sarebbe constretto di pigliarle per la difesa della Chiesa, & in tanto entrò nella Lega contro la Francia con Giulio II. con Massimiliano, con Ferdinando suo Suocero, e con li Suizzeri. L'Ambasciatore non portò altre risposte che generali, & ambigue, onde senza temporeggiar più mandò à Luigi uu' Haraldo per intimargli la guerra, *ò vero la restitutione del Regno di Francia, della Norrmandia, della Guyenna, & altre Provincie che Lui ò i suoi Anticessori havevano usurpato alla Corona d' Inghilterra.* Domanda veramente ardita, mà propria d' un tal giovine Prencipe, che veniva di conchiudere una Lega di quella natura con tante Potenze contro la Francia.

I pri-

I primi movimenti di questa guerra si fecero nel Regno di Navarra, ancorche l'intentione d' Henrico fosse d' assalir congiuntamente con Ferdinando suo Suocero la Gueinna,& à questo fine spedito havea sei mila Combattenti sotto la condotta del Marchese di Docestre, e di Odoardo Howard Conte di Suthri, e benche s' havevano figurato di poter trovare grandi vantagi nelle vittorie, ad ogni modo restarono delusi nelle speranze; perche Giovanni Rè di Navarra, & il Duca di Longavilla che da Luigi era stato spedito con buonissime Militie à suo soccorso, con animo coragioso, e risoluto invitarono gli altri alla battaglia; gli Inglesi con vn cuor di Lione accettarono il partito, e vedendo che gli altri andavano temporegiando, s'offersero di sostenere i primi l'avanti guardia; gli Spagnoli ad ogni modo che nelle Leghe con altri vanno sempre col piede di piombo, non trovarono à proposito di arrischiare la battaglia, procurando d' apostarsi in un luogo per sfuggirla, cosa che fece dar nelle smanie tutto l' Esercito Inglese, e particolarmente il Marchese di Docestre che lo comandava, onde disgustato della proceditura degli Spagnoli riprese la strada d'Inghilterra, senza licentiarsi gridando tutti i Soldati di non voler più havere à far con tal raza di gente: si lamentò Ferdinando di questa partenza con Henrico, il quale stette sul punto di fare una punitione molto esemplare, mà ò fosse che il gran numero non gli permettesse in quelle congiunture di mostrar troppo rigore, ò fosse che restasse ben persuaso che havevano havuto ragione di ritirarsi, basta che la cosa passò cosi, senza alcun castigo, perche in fatti gli Spagnoli haveano fatto torto al valor degli Inglesi, nel fargli perdere quell' occasione di combattere come desideravano.

Inglesi disgustati degli Spagnoli.

Questi primi principii d' Arme riusciti contrarii à quel molto che haveva suggerito la speranza suscitarono un più vivo bollore di guerra nell' animo martiale, e però fiero dello spirito giovinile d' Henrico.

Massime per la guerra.

Stimò che vi andava della sua gloria, e dell' honore della sua Nattione il cominciare una guerra con tanti contro un solo, e non vincere, e come le vittorie l' havrebbono reso formidabile verso la Francia per l' avenire, così perdendo darebbe alla Francia motivo di bravar l' Inghilterra negli altri rancontri.

Parlamento. 1513. Deliberò dunque di non risparmiar nulla, per venire à capo del suo disegno ch' era di dare alla sua Corona (come s' è detto) l' arbitro sovrano di tutti gli affari dell' Europa, e far vedere che all' Inghilterra sola spettava la gloria di dar la fortuna buona (sentimenti nobili sì ma fieri, e però erano tali) ò sinistra dove, e quando voleva, e per ciò fare bisognava rendere invincibili à tutti, e con tutti formidabili le sue Armi, convocato il Parlamento rappresentò con concetti di questa natura, e più vivi, *la necessità d' una guerra vigorosa contro la Francia, è come vi andava dell' interesse comune, e della gloria per sempre della Corona, e della Nattione, per questo bisognava farla da buon senno con tutto lo sforzo, tanto più che oltre alla ragione di stato che così lo premeva, vi andava congiunto l' honore, il merito che s' acquistava appresso il Mondo, & il Cielo nel difendere la Sede Apostolica che Luigi opprimeva, e che con tante instanze ricercaua il Pontefice in quell' afflittioni l' assistenza dal zelo della Nattione Inglese.* Questi concetti stimolarono à così fatto segno lo spirito de' Parlamentari auidi di gloria per la loro Nattione, che non solo approuarono la risoluttione, di S. M.ma di più l' accesero alla continuattione, e per meglio inanimirlo ordinarono una Levata estra ordinaria di danaro.

Armata Navale Inglese Si serviva Henrico per il governo del suo maggiore Consiglio di Srato, ma appresso la sua persona per crivellare le cose di maggiore importanza assistevano di continuo quei noue Signori che dal Padre gli erano stati lasciati come Tutori durante la sua gioventù, e del consiglio de' quali molto si prevaleva. Fù dunque risoluto d'attaccar la Francia per Mare, e per Terra, quasi in un medesimo tempo; ad ogni modo l' Armata Na-

Navale passò la prima all' impresa, numerosa di 40. Navi di guerra delle migliori, e meglio armate, e munite che si fossero fino à quell' hora vedute, con più di trenta altri Legni di carico, e di servitio al corpo di detta gran Squadra. Si fece vedere sul Mare nel principio di Giugno comandata dal grand' Ammiraglio Odoardo Howard, buon Soldato, e pratico del Mare, mà così ambitioso di gloria, che non gli lasciava libero il senno à maturar l' esito di quello che intraprendeua. Di primo tratto se ne passò nelle coste della Brettagna, e con gran calore sbarcò con ferma intentione di sorprendere il Porto di Brest, doue trouò quella resistenza che non credeua, e tale che con molti de' suoi restò ucciso, e per sepoltura hebbe le acque: di modo che i suoi restati senza condottà s' andarono sbandando di quà, e di la, battuti in buona parte d'alcune Navi Francesi di modò che con poco honore, e con molta perdita se ne ritornò in Inghilterra, che diede assai da mormorare agli Inglesi.

Ammiraglio morto.

Immediatamente venne dal Rè constituito in luogo del morto al carico d'Amiraglio Tomaso Howart suo fratello, il quale rimessosi in Mare con l'Armata molto meglio fortificata, e munita, si diede à costeggiar le Provincie Maritime della Francia, e contribuendo il favore del tempo al suo valore, portò tanto spavento da per tutto, e si rese così formidabile in quei Mari, che fù ordinato che restassero chiusi tutti i Porti, da' quali non ardiva uscire nè pure una Barca di Pescatori; così dopo haver costeggiato in questa maniera se ne andò à sbarcare in Verdon vicino di Medoc, dove ruinò quasi tutta quella Provincia, per più di dieci Leghe dentro il Paese con rapine, e con sacchi tanto più grandi, quanto più inaspettati, di modo che riempì di terrore quei Popoli, e di prede i suoi Vascelli.

Sostituito un altro, e danni in Francia.

Nel fine di Giugno Henrico si dispose à passare il Mare per attaccar la Francia per Terra secondo concertato havea con Massimiliano e come temea di qualche movimento degli Scozzesi durante la sua assenza, co-

Henrico con l'Esercito in Francia

me chiare se ne conoscean i disegni per provedere ag*l*i inconvenienti mandò alla custodia di quei confini i*l* Marchese di Docestre, con le altre Militie ritornate di Spagna, che fù la causa che non volle farne risentimento della ritirata senza suo ordine. Seguì l' imbarco d' Henrico sopra 400. Legni trà piccioli, e grandi, con trenta mila Combattenti di sbarco, & appena questo seguì in Calais verso la metà di Luglio, che s'andò l' Esercito stendendo per tutto quel paese nemico all' intorno, ruinando, depredando, e bruciando per tutto; & havendo inteso che il suo Luogotenente haveva già investito alla larga Therovane Piazza molto importante e forte nel Bolognese, Henrico comandò l' assedio formato, volle haver la gloria di comandarlo egli stesso in propria persona.

Therovane soccorsa.

La grande importanza di questa Piazza invitò Luigi alla risolutione di non lasciarla perdere, che però ordinò al Piennes Governator della Piccardia di procurare al miglior modo possibile d' introdurre qualche soccorso, questo Governatore hebbe la fortuna d' eseguir tali ordini con somma sua gloria, mentre in faccia d' Henrico che haveva un' Armata di 45. mila Soldati (compresi li quindeci mila, che già si trovavano prima) gettò di dentro la Fortezza di notte tempo monitioni, viveri, & Huomni.

Francesi battuti.

Ma il successo non corrispose à questa fortuna, perche Henrico affrontato di veder soccorrere una Piazza à sua faccia, comandò che se ne rimettesse la vendetta contro quel corpo d' Esercito che haveua scortato il soccorso, che però gli spedì per incalzarli nel ritorno 5000. Cavalli, e 12000. Fanti, e la fortuna degli Inglesi volse, che i Francesi non pensando à quel che pensava Henrico, se ne ritornavano con gran negligenza confusi, come se andassero à spasseggiar per piacere, di modo che assaliti all' improviso, non vedendo mezo alla difesa si diedero alla fuga, nella quale i più fortunati trovarono scampo. Il numero di morti non fù che di 300. al più, mà la prigionia de' migliori Comandan-

mandanti, & Officiali refe illuſtre queſta vittoria, e tra gli altri vi furono il Longavilla, il Marcheſe di Bade, Clermont d' Angiò, Buffi d' Amboiſe, Bayard, la Fevillede, & altri.

In queſto mentre arrivò Maſſimiliano con 24. mila Soldati, e quel che più importa al ſoldo d' Henrico, mentre per la ſua perſona gli dava cento ſcudi il giorno: in ſomma gli Aſſediati non vedendo più mezo di reſiſtere contro tante forze capitolarono per la reſa li 23. d'Agoſto con la condittione d' uſcire con le Armi in mano, tamburro battente, bandiere ſpiegate, con le robbe appartenenti à ciaſcuno, e che i Cittadini poteſſero ritirarſi, con tutti i loro mobili volendo farlo. Therovano reſa.

Non finirono qui l'impreſe d' Henrico; perche ſodisfatto ſe ſteſſo volle anche ſodisfar Maſſimiliano che non aſpirava ad altro che à ritirare dalle mani de' Franceſi la Fortezza di Tournay: l' aſſedio fù poſto e l' impoſſibiltà di poterla ſoccorrere per l' impedimento che vi portavano i due fiumi di Carpes, e d' Eſcaud, obligò quei Cittadini ſoſtenuti da picciola Guarnigione, dopo haver ſofferto vigoroſamente tre aſſalti di renderſi con condittioni vantaggioſe come fatto haveano quelli de Therovane. Henrico vi ſtabilì per Governatore il Signore Odoardo Poining, Cavaliere della Sciarrettiera con buona Guarnigione. Tournay preſo.

Per ſodisfare i Fiamenghi che deſideravano molto di veder demolita la fortezza di Theroane, dalla quale erano ſpeſſo incommodati, e per dar maggior libertà à Calais, comandò che ſi demoliſſe, & i Fiamenghi s' impiegarono con tanto calore che in meno d'otto giorni non ſi vide più veſtigio alcuno delle Mura, bruciate anche tutte le caſe, e con le rottame riempiti del tutto li foſſi, ne altro reſtò impiede che la ſola Cathedrale, & il Chioſtro de' Canonici. Ma tutto al contrario, havendo ſtimato niceſſariſſimo la conſervatione di Tournay, non ſolo l' aſſicurò Demolitione di Theroano.

di buona guarnigione, e d' un bravo comandante come si è detto, mà di più ordinò con tutte diligenze la fabrica d' una buona Cittadella, & assignò quel Vescovado à Tomaso Volsay del quale se ne parlera assai nell' Historia.

Henrico ritorna in Inghilterra.

Queste vittorie, due numerosi Esterciti trionfanti, tutte quelle Provincie all' intorno suggitive, & intimorite. il Rè Luigi con forze deboli per la difesa fecero nascere le ali ne' piedi non meno che nel pensiere à tutti gli Officiali Inglesi à prevalersi del favore della fortuna, col portar le loro Armi nel centro della Francia, e nel consiglio di Guerra tutti cadero in questo parere; ma gravemente s' oppose Massimiliano, & i suoi, sia che mancassero danari per le paghe, sia per altro, Henrico che trà gli spiriti Martiali ch' eran ben grandi, possedeva anche quei della fragilità humana ch'eran ben forti desideroso di goder le delitie della sua Corte, nel corteggio delle Dame che amava molto, congiunse il suo sentimento à quello di Massimiliano, e cosi ordinò il ritorno in Inghilterra dopo 4. Mesi d' assenza, & impatiente di aspettare l' imbarco della sua Armata, fece vela con maggior diligenza e con pochi suoi soura un particolare Vascello.

Guerra con la Scotia.

Per accrescere la fortuna a' trionfi d' Henrico appresso i suoi Popoli, appena haveva posto il piede nella Reggia di Londra, che s' intese la segnalata vittoria che il Conte de Surrey havea ricevuto soura li Scozzesi. Li Francesi haveano molto sollecitato il Rè Giacomo alla guerra contro l' Inghilterra, questo vedendo il Rè con le migliori forze di fuori, si gettò in questo Regno con un buon corpo d'Armata, e la fortuna per meglio perderlo, accese le sue speranze con la caduta della fortezza di Norhan nell' sue mani, dopo sei giorni d' assedio. Il Conte de Surray Luogotenente Generale s' incaminò col suo Esercto per opporsi a' progressi, e giunto vicino al campo del Rè

Scozzese

Scozzese deliberò di dargli battaglia; mà prima spedì un' Haraldo per intender dal Rè Giacomo qual motivo l' haveà mosso à romper la buona pace che vi era trà i due Reggi; & attaccar così all' improviso l' Inghilterra: rispose Giacomo, *che protestava innanzi Dio, e gli Huomini, che non era stata mai sua intentione di romper la pace, già rotta con le sue indegne attioni da Henrico, il quale permetteva che spasseggiassero sotto alla sua protettione per Londra Andrea Barton, e Roberto Kar suoi Sudditi Rubelli, che in oltre i Vascelli Inglesi andavano sfrontatamente piratando li Scozzesi, di sorte che per mettersi à coperto dell' altre invasioni d' Henrico, havea preso le Armi, e stava in precinto di accettare, ò di dare la battaglia.*

Tre hore dopo il ritorno dell' Haraldo s' attaccò la battaglia con una vera furia guerriera dall' una, e l' altra parte, nelle falde della montagna di Glodon, nella gran campagna di Piperd, vicino alla Città di Branaston li 29. Settembre. Diversamente scrivono di questa battaglia gli Scozzesi, da quello se ne scrive dagli Inglesi: la verità è però che il Rè Giacomo combattè con un coraggio martiale, e con la spada in mano per più d' un' hora diede esempio di gran valore a' suoi continuando à combattere, non ostante che da sette ferite versasse sangue, sino che colpito nel cuore cade morto à terra, e pure alcuni Scozzesi scrivono che fù ucciso da' suoi mentre fuggiva, senza curarsi d' offendere mancando alla verità la gloria d' un tanto Rè. Vittorie degli Inglesi.

Veramente questa battaglia riuscì fiera, e terrible per la violente costanza degli uni, e degli altri nel batterssi; ma con lo sborso del sangue di due mila dei loro ottennero gli Inglesi una segnalata vittoria di sei mila nemici uccisi nel campo, e trà questi l' Arcivescovo di Sant-Andrea figlivolo naturale del Rè, due Vescovi, 2. Abbati, dieci Conti, 17. Baroni, e più di 300. Gentil-huomini; oltre un numero di più di quat- Pace desiderata.

tro mila Prigionieri, tra i quali molti riguardevoli.

Intanto s' andavano distribuendo le cose alla pace con la Francia, Luigi vi aspirava per dar qualche riposo a' suoi Sudditi afflitti da quelle calamitose guerre, e per poter trattar d' un matrimonio nel riposo d' una pace, già che si vedeva senza Maschi : Henrico vi condescendeva perche la sua massima lo portava à goder nell' inclinattione de' suoi piaceri à non disprezzar la guerra ; quando l' occasione cosi lo ricercava, & à mantener in credito le sue Armi per poter contribilanciare le altrui forze, e per sodisfarsi di questo haveva assai in mano, di sorte che poteva cedere alla pace.

Vi contribuì la morte di quell' humoraccio di Giulio II. e l' assuntione al Ponteficato di Leone X. il quale pacificato Luigi con la Sede Apostolica, spedì subito Legato à Latere per trattar la pace trà i due Rè : mà i primi progetti di questa pace furono gettati dal Duca di Longavilla che si trovava prigioniero in Londra dopo la battaglia d' Esperons, & che fù in fatti gran fortuna per la Francia questa Prigionia, mentre alla sua destrezza, e cura si deve la miglior parte,

Titolati. Mentre s' andavano manegiando i trattati di pace, Henrico convocato il suo Parlamento andava disponendo quel che giudicava necessario al buon' ordine del governo, e delle Leggi, & ad una levata d' altri 1514. danari per mantener la sua grandezza, già che le due guerre l'havevano obligato à grandi spese ; & in questo Parlamento dechiarò Tomaso Conte di Suthri, per rimunerarlo di quel suo gran zelo, e servigi resi alla Cotona, Duca di Norfolc, dignità già posseduta dal Padre, Tomaso suo figlivolo fù creato Conte de Suthri, Carlo Brandon Duca di Suffolc, e Carlo de Somerset Conte de Worcestre, creò in oltre altri Baroni.

La pace fù conchiusa, e solennemente giurata in Londra,

Londra, con il primo articolo del Matrimonio trà Luigi Rè di Francia, e la Prencipeſſa Maria Sorella d' Henrico nel principio d' Agoſto, con dechiarattione di concordia, d' amicitia, di benevolenza, di confederattione inviolabile, e reciproca, con abolitione d' ingiurie, effeſe, e diſpiaceri che potrebbono ſcontrarſi riſpetto alle guerre paſſate: e che queſta pace doveſſe intenderſi trà i due Rè, loro Regni, Popoli, e Signorie, e loro Succeſſori, Amici, e Confederati, eſſendo à ciaſcuno permeſſo di nomare i ſuoi, e particolarmente fù compreſo il Rè di Scotia: in ſomma non vi fù condittione che non ſi eſprimeſſe, per render queſta pace ferma, coſtante & indelebile nell' eternità de' Secoli. Pace conchiuſa.

Luigi ſi trovava vedovo per la morte ſucceſſa l' anno antecedente d' Anna di Brettagna la quale non gli havea laſciato che due ſole femine, onde non aſpirava ad altro che ad una Moglie giovine per havere un Delfino, e tanto più premeva il matrimonio quanto che ſi vedeva in un' età di 53. anni. Dall' altra parte Maria trovava della ripugnanza à condeſcendervi: Si vedeva in un' età di 18. anni, ſpiritoſa, bella, e gratioſa, con le ſue inclinattioni portate, verſo Brandon, Cavaliere de' più ben fatti dell' Inghilterra, e che Henrico havea creato Duca di Suffolc à queſto fine per fargli ſpoſar con maggior credito queſta ſua ſorella, di modo che queſte conſiderationi, erano aſſai ſufficienti nel petto d' una tal Donna per fargli contradire lo ſponſalitio con un' huomo, benche Rè d' una età coſi difforme, & in fatti dicono, che mentre una Dama ſua confidente gli proponeva li grandi vantagi di queſto matrimonio con Luigi deſſe in riſpoſta, *Nel letto non vi è Corona, quello ch' è Rè con altri non è che un' Huomo con la Moglie, e perche io mi mariterò con un Rè, che non è più buono ad eſſer Huomo?* Baſta che le inceſſanti inſtanze d' Henrico ſuo fratello, l' intereſſe publico, le preghiere di tutta la Corte, & in ſoſtanza l' ambitione di vederſi Regina, con un Scettro ſoprano in mano, la fecero condeſcen- Nozze di Maria con Luigi.

dere; e così partì con i Pari che Luigi mandato havea per riceverla, & egli medesimo gli venne all' incontro fino ad Abeville, dove la sposò solennemente, e la condusse in Parigi con un trionfo veramente Reale, dove la fece coronare,

1515. Morte di Luigi.

Non servì ad altro questo Matrimonio che ad abbreviar la morte di Luigi, perche auvertito della ripugnanza che Maria haveva trovato per acconsentirvi, rispetto alla disuguaglianza dell' età, si sforzò di fargli conoscere che s' era maritata non con un Rè di 53. anni, mà con un' huomo di 30. & à questo fine prese diversi rimedi incitativi alla libidine, quali gli scommossero il sangue, e lo gettarono in una febre maligna, che lo mandò all' altra vita, prima di finire i tre Mesi Nuttiali, nel primo di Gennaro. Hora come nel trattato di pace si era detto, che gli sarebbe permesso morto il Marito di ritornarsene in Inghilterra, Henrico mandò per accompagnarla il Brandon, con che diede ad intendere à tutti che la sua intentione si conservava ancora in favore di costui, & infatti seppe così ben profittare del tempo, e dell' occasione che subito giunto in Parigi la sposò Clandestinamente, e ritornati in Londra in capo à qualche tempo si publicò il Matrimonio, e si fecero le formalità dello Sponsalitio in Grenvich presente il Rè.

Maria si rimarita

In questo anno comincio Henrico à darsi nel potere d' un solo favorito disprezzando i buoni sentimenti, e consigli degli altri, se non fosse nelle cose generali, benche tutti andassero scherzando senza alcuno risentimento, non ostante l' invidia della Corte che serpegiava negli altrui animi forse peggio che altrove, e come nella vita d' Henrico fece una gran Scena di male, e di bene questo Personaggio sarà bene di darne qualche particolar lume.

Origine del Wolsey.

Tomaso Uvolsay nacque nella picciola Città di Ipsuich nel Contado di Suffolc di parenti vili, anzi alcuni scrivono figlivolo d' un Macellaio. Studiò qualche tempo nell' universita d' Oxford à spese d' un Collegio

gio di carità, e poi cresciuto per guadagnar la sua vita si diede à far l' officio di Pedante, in che riuscì così bene che aggradito dal Marchese di Dorset lo chiamò per esser precettore de' suoi Figlivoli, con il di cui favore ottenne la Cura d' una Chiesa nel Contado di Somerset, dove entrò in gravi dispareri col Cavaliere Powlet, huomo di grande auttorità, e credito in quella Provincia.

Allora i Nobili regnavano con gran tirannia per così dire, perche in fatti trattavano i Popoli nella Campagna come schiavi, senza portar rispetto alcuno all' ordine Ecclesiastico; di modo che questo Cavaliere per vendicarsi di qualche parola ardita del Uvolsey lo fece mettere con ferri a' piedi, e manette nelle mani, e chiudere per molti giorni in una oscura prigione in pane & acqua, e non gli diede la libertà che con la conditione di rinunciar la cura: mà divenuto il Uvolsey nel favore tenne il Powlet altri tanti Mesi nel fondo d' una oscura prigione nella Torre di Londra, quanti giorni haveva egli tenuto à Lui, e con ferri, e digiuni.

Da questa disgratia del Uvolsey con questo Cavaliere ne nacque la sua fortuna, poiche rinunciata quella cura entrò al servitio di Riccardo de Fox Vescovo di Vinceſtre, alle di cui instanze venne provisto d' un Cappellanato nella Corte, con che fattosi conoscere dal Rè Henrico VII. venne da questo spedito per un' affare di conseguenza in Fiandra, che trattò con tanta sua sodisfattione che s' era posto in mente d' elevarlo ne' maggiori gradi, ma venuto in breve à morte, non potè fare altro che di raccomandarlo ad Henrico VIII, suo figlivolo, come sogetto dal quale ne haurebbe possuto tirare rilevanti serviggi, Henrico parte per le raccomandattioni del Padre, e parte perche in fatti lo trovò così proprio al suo humore, che di primo tratto volle renderlo maggiore di tutti gli altri nel Regno, onde l' introdusse alla Privanza, e nel medesimo tempo lo raccomandò al Pontefice Leone X. per il cappello,

in-

1515. instanza che venne subito aggradita, havendo Leone nella promottione delli 10. di Settembre creato il Uvolsey Prete Cardinale di Santa Cecilia, e gli spedì subito il Capello, e per meglio compiacere ad Henrico lo dechiarò ancora Legato à Latere d'Inghilterra: in somma tutti li migliori Vescovadi,& Abatie si diedero à Lui, e fù fatto in oltre gran Cancelliere, & in fatti Henrico era Rè solo ne' suoi piaceri, e questo in tutti gli affari del Regno, che ordinava, e distribuiva a suo piacere, e delle sue scene tragiche se ne darà relatione al suo luogo: dirò solo qui che il Cappello di Cardinale, la Dignità di Legato, l'auttorità della Privanza, e tutto l'intiero affetto del Rè resero cosi altiero nel comando questo huomo, che non essendo possibile ad alcuno di soffrirlo, tutti i Grandi si ritirarono dalla Corte, chi nelle loro Case di Campagna, chì sotto pretesto di viaggio, e chi in altra maniera, di modo che non vi restarono che quei soli che havevano carichi considerabili, ò che pretendevano far la loro fortuna sotto gli auspicii di detto Cardinale: & essendo in questo tempo occorso il parto della Regina d'una figlivola, il Cardinale servì di Padrino, e suggerì ad Henrico di farla chiamare Maria col titolo di Principessa di Galles, presagio di quella mancanza di maschi che doveva arrivare alla Corona.

Conti revisti. 1516. Non si può ad ogni modo negare che il Uvolsey non habbia portato gran beneficio all'Erario Reggio, benche inesausto rendesse ancora il suo. Ordinò che si vedessero i conti di tutti Tesorieri, Ricevitori, e Spenditori del Reggio danaro, tanto militari, che del Governo, ò di Terra, ò di Mare, nel Regno d'Henrico VII. e del Figlio, e con che trovò molti debitori d'immense somme, e che furono obligati à sborsare il debito, e trà gli altri si vide imbrogliato il Duca di Suffolc, benche ricchissimo. Questo procedere gli tirò l'odio di molti particolari, mà l'applauso di tutto il cumune del Popolo.

In oltre stabili ancora due Tribunali il primo della Stella,

Stella, forse perche la Soffitta del luogo dove si raunava era stellata, e vi stabilì Giudici con la Cura di visitare tutti processi, tutti i delitti, d'ogni qualità, e genere da venti anni à dietro, e di informarsi di quei ch' erano stati trascurati da' Giudici le informattioni, e con esatezza farli tutti subire alle pene meritate, ò vero trasmutare la pena della morte, ò d'altri castighi corporali, con una emenda, di sorte che il Regno venne à purgarsi di molti seditiosi, & insolenti che ne andavano inpuniti, e sotto questa speranza di non temere il castigo sempre più ostinati à commetter nuove colpe, e nel medesimo tempo contribui con questo à rendere opulente il Reggio erario, senza aggravare il Popolo di Taglie: li Giudici di questo Tribunale per haver maggior credito, & auttorità volle che portassero il titolo di *Consiglieri del Rè*. Stabilì ancora un' altro Magistrato per decidere le cause civili de' Poveri, che non havevano da spendere per le spese della giustitia, e degli Auvocati, e volle che tutto si facesse gratuitamente; & acciò che le cause civili fossero trattate con sollecitudine, e senza tante dilattioni, scrisse egli medesimo, e stabilì sopra ciò molti buoni ordini, che s' osservano fino al giorno d' hoggi, e veramente questo Ministro cominciò il suo Ministero con tanta gloria, e con tanto beneficio del Regno, che gli stessi suoi nemici che per gelosia l' invidiavano, confessavano che mai in Inghilterra si era veduto miglior ordine di governo, nè con più esattezza amministrato come fù questo.

Buon' ordine di Governo del Uyolsey.

Francesco primo successo alla Corona di Francia, dopo la morte del Rè Luigi mandò subito per rattificar la pace in Londra, & assicurare Henrico della sua sincera confederatione & amicitia, ad ogni modo non piacquero alcune sue procediture, sopra tutto quella di Scotia, mentre havendo Francesco nella minorità di quel Rè preso la protettione di quel Regno, vi fece passare il Duca d' Albania per haver cura del governo, e del fanciulletto Rè, & essendo Huomo fiero, e gran nemico

Francesi in Scotia.

nemico degli Ingleſi, cominciò à far conoſcere la ſua vendetta col preſeguita tutti quei che conoſceva partigiani della Corona d' Inghilterra, e trattò coſi male la Regina iſteſſa Madre del Rè, e ſorella d' Henrico (rimaritata col Conte Duglas) che l' obligò di ritirarſi come fuggitiva in Londra dal Fratello: di modo che non potendo Henrico ſopportare queſta grande inſolenza de' Franceſi in un Regno contiguo al ſuo, penſò di ſcacciarli via di Scotia, e per ciò fare ſtimò di dar da che fare a Franceſco altrove, & à queſto fine conchiuſe ſegretamente un trattato con Maſſimiliano Imperadore, al quale promeſſe buona ſomma di danari per far levata di gente acciò ſi procuraſſe di mandar via d' Italia li Franceſi: mà tutto queſto andò in fumo, benche due volte confirmato, ſia perche l' Imperadore in ſe ſteſſo, era debole nell' eſecurtioni, ſia perche il Uvolſey trovava più vantagioſa la pace con la Francia.

Odio contro i Foraſtieri.

Succeſſero in queſto anno due coſe conſiderabili una grande rivolutione nella Città di Londra, dove eſſendo venuti per lavorare, e per negotiare delle lane d' Inghilterra molte Famiglie Famenghe e Franceſi, la geloſia de' naturali Cittadini di Londra, non potendo ſoffrire che i Foraſtieri partecipaſſero nel loro profitto,
1517. che finalmente ſerviva di loro utile, ſi diedero ad inſolentar tutti Foraſtieri, & à domandar che foſſero banditi dal Regno, onde trovandoſi ingiuſta queſta domanda di ordine de' Giudici furono imprigionati alcuni di queſti Seditioſi, mà la Plebe più irritata preſe le armi, aprì a forza le prigioni per liberarli, ſaccheggiò tutte le Caſe de' Foraſtieri, e meſſe tutta la Città in ſeditione: il Rè vi mandò le ſue Guardie, e con la prigionia di molti ſi quietò quel tumulto, e fatto il proceſſo a dieci principali, furono nell' ottavo giorno impiccati.

Euvenimenti.

S' andava trattando una nuova pace trà l' Inghilterra, e la Francia, & à queſto fine s' era diſpoſto l' abboccamento de' due Rè, mà due coſe lo diſtornarono la prima l' auviſo arrivato della morte di Ferdinando Rè d'ra-

d' Aragona, padre della Regina Caterina, e del paſſaggio del Rè Carlo (poi Imperadore) per andare al poſſeſſo di quel Regno: l' altra ragione fù una crudele Peſte che ſucceſſe per tutta l' Inghilterra, mà particolarmente in Londra, di ſorte che per aſſicurare la perſona del Rè da tal morbo, fù giudicato à propoſito di diminvir del tutto quel gran numero di Cortegiani, con pochi de' quali doveſſe ſua Maeſtà andar girando per il Regno di quà, e di là, ne' luoghi, dove meno penetrava tal flagello, rimedio che riuſcì ottimo. Morì intanto Chriſtofolo Arciveſcovo di Yorc, nè mancò ſubito il Rè di dar queſto Arciveſcovado al Uvolſey, di modo che, non poteva pretendere altro, e pareva che tutto ſpiraſſe à renderlo grande, auttorevole, maeſtoſo, & opulente in ricchezze.

Ambaſciatore del Rè Franceſco in Londra. 1518.

Stava molto nel cuore del Rè Franceſco l' acquiſto del Ducato di Milano, e la forza delle ſue Armi in Italia, e perciò fare conoſceva eſſergli niceſſariſſimo di aſſicurarſi d'una buona amicitia indelebile con l'Inghilterra, & à queſto fine andava procurando tutti quei mezi più propri à ſtabilirla: Che però eſſendogli nato nel fine di marzo un ſecondo figlivolo, che portò poi il titolo di Duca d' Orleans, mandò à pregare detto Rè Ingleſe à ſervirlo di Padrino come ſeguì per via di Procura, & al quale fù dato il nome d' Henrico. Nel Meſe di Settembre poi continuando Franceſco nel medeſimo deſiderio ſpedì in Inghilterra il Signor de Bonnivet Ammiraglio di Francia, accompagnato dalle teſte più maſſiccie della Francia, e che riuſcì in fatti un' Ambaſciaria Reale.

Deſiderava Franceſco non ſolo la continuatione d' una buona pace, mà ancora (che gli ſtava più à cuore) il matrimonio del ſuo Delfino, con Maria primogenita d' Henrico, ch' eſſendo ſenza Maſchi, veniva ad hereditare la Corona, & un Regno ſimile era un boccone da mettere in apettito qualſiſia Prencipe, e particolarmente un Rè di Francia: già ſapeva beniſſimo che quantunque giovinotta foſſe la Prencipeſſa,

che

che da tutte le parti veniva ricercata con gran calore, onde sollecitò il suo Ambasciatore per premere sù questo articolo, e come il Uvolsey haveva tutta la pendenza per la Francia, non vi fù tanta difficoltà, essendosi finito il trattato con queste condittioni.

Che Henrico prometteva di maritar Maria sua Figlivola unica al Delfino del Rè Francesco, e queste Nozze dovevano consumarsi subito che gli Sposi entreranno nell' età Nuttiale, & in tanto si terrà inviolabile la promessa.

Che il Rè Henrico rimetterà al Rè Francesco al presente la Città di Tournay nello stato nel quale si trova, mediante lo sborso che farà detto Francesco ad Henrico di 400000. Scudi, la metà del quale danaro sarà per riconpenza delle spese della guerra, e l' altra per la fabrica, e fornimenti della nuova Cittadella.

Che si daranno da' Francesi agli Inglesi otto Gentil' huomini per Ostaggi sino à tanto che si farà lo sborso intiero del danaro, e questi Ostaggi saranno rimessi nel medesimo punto, che si daranno le chiavi di Tournay.

Vi furono compresi altri articoli ad ogni modo questi sono i principali; che furono publicati immediatamente, e gli Ambasciatori dopo haver reso visita alla Prencipessa Sposa, se ne ritornarono in Francia, accolti dal Rè con quel giubilo che ogni uno può credere, mentre haveano conchiuso, quanto poteva di più imaginarsi, ò di più pretendere.

Per meglio assicurare un tal trattato, & l' amicitia trà i due Rè fù detto che questi s' abboccheranno insieme trà le Città di Guines, & d'Ardres, e che partiranno di Londra l'uno di Parigi l'altro in un medesimo tempo per scontrarsi al luogo assignato in un giorno istesso, & ivi conchiudere con giuramento di propria bocca non solo l'ultima mano al trattato, ma di più ad una confederattione perpetua contro tutti quei che ardissero attaccar l'una, ò l'altra delle Corone: veramente non si era mai veduto conclusione di trattato più forte di questo, nè con circonstanze più nobili, nè di maggiorè sodisfattione, nè con meno d'ostacoli conchiuso: e

pure

pure trà tutti i trattati non se n'era mai visto alcuno più facilmente di questo, nè in più breve tempo, e con meno di ragioni rotto, havendo veduto il principio,& il fine insieme.

Carlo V. in Inghilterra.

Hora in conformità del convenuto abboccamento Henrico insieme con la Regina Caterina sua Moglie partì di Londra, ò pure di Granvich li 21. di Maggio, con intentione di passare le Feste di Pentecoste in Cantorberi, & il giorno istesso del suo arrivo in questa Città che fù il 25. ricevè l'auviso dell'arrivo in Douvres dell'Imperador Carlo V. ivi gettato dalla tempesta del Mare; Henrico ricevè l'auviso un' hora dopo l'occaso del Sole, e nel medesimo punto si messe à Cavallo sopra il più veloce Destriere, con ordine alla Corte di seguirlo, & arrivò in Douure un' hora dopo la meza Notte; Carlo stracco dal Mare era già nel letto, mezo spogliato fattosi dar la Robba di Camera scese in giù delle Scale con ogni prestezza, e l'abbracciò con quell' affetto, e con quella tenerezza che ricercava la condittione, e lo stretto parentado d'ambidue. 1519.

Si crede ad ogni modo, e così se l'imaginarono molti allora, che non fù il caso che conduste Carlo nel Porto di Douure, mentre fù osservato che il vento non era stato contrario fino à questo segno, mà si crede che prevedendo Carlo quelle continue Guerre nelle quali andava per entrare con Francesco primo suo emulo all' Imperio, e che in fatti era restato nell' ultima irritattione per non haver posluto ottenere l'Imperiale Corona, e sapendo benissimo che s'era conchiuso un trattato trà questi due Rè, che non poteva portar che pregiudicio a' suoi interessi, trovò bene di passat Lui medesimo per l'Inghilterta, sotto pretesto di casuale rancontro per evitare il sospetto nello spirito di Francesco, e segretamente introdursi in buona amicitia con Henrico, e tirarlo al suo partito.

Da Douvre conduste Henrico Carlo in Cantorberi, e quivi la Regina Caterina sua Zia lo ricevè nell' Arci-

ve-

veſcovado con lagrime d'affettuoſa tenerezza. Viſitò Carlo la Capella di San Tomaſo Cantuarienſe con gran divottione, havendogli fatto molti generoſi doni come pure fece Henrico al ſuo eſempio, benche tutta la ſpogliaſſe poi. Reſtò in quella Città Carlo tre giorni trattato, e feſteggiato, con tutto quel che di più ſuperbo e di più magnifico fù poſſibile fare alla grandezza, & al fatto Ingleſe, e poi ſe ne pàſsò ad imbarcarſi à Sanduich doue la ſua Flotta l'aſpettava abboccamento che non piacque molto al Rè Franceſco benche carnale lo credeſſe.

Abboccamento d' Henrico e Franceſco

Henrico, e Caterina s'imbarcarono ancora per Calais, e ſi trovarono ſecondo l'appuntato li ſette di Giugno nel luogo aſſignato trà li confini d'ambidue; il Rè Ingleſe haveva ſeco quanto d'illuſtre, e di più ſplendido haueua la Nobiltà in Inghilterra, con abiti ſuperbamente ricamati: il Cardinal Wolſey ch'era pure ſeco, era ſeguito da tutta la Prelatura più riguardevole, e la Regina da tutto il fior delle Dame: nè il Rè Francese comparue con minor faſto, poiche non vi era coſa
1520. riguardeuole trà la Nobiltà dell'uno, e l'altro Seſſo che non lo ſeguiſſe, di modo che queſta fù la più Nobil comparſa che poteſſe deſiderar di veder l'occhio humano, e ſopra tutto due Rè giovini, Legiadri, e d'aſpetto guerriere, e maeſtoſo. Si trattennero 14. giorni con continui Torneì, Gioſtre, Feſte, & Eſercizi militari, havendo fatto comparſa queſte due Nattioni di tutta la loro deſtrezza, mentre i Miniſtri dell'uno e l'altro trattavano gli intereſſi di Stato.

Henrico diede il primo à deſinare al Rè Franceſco à Guinnes in una Caſa di Legno à queſto fine fabricata, e nella quale per due Meſi continui, vi lavorarono tre cento Muratori, e Legnaivoli, cento Pittori, due cento Vitrari, e cinque cento Artigiani d'altre ſorti; & i Proveditori per il Paſto furono trà maggiori, e minori con i Cuochi, & altri, tre cento, & in fatti una gran potenza Reale non poreva far più; Henrico diede la mano à Franceſco come in Caſa propria, come pur fe

ce

ce questo nel terzo giorno quando trattò Henrico nel suo Paviglione à questo fine lavorato con una manufattura di gran spesa, e di gran bellezza. Basta che la magnificenza dell'uno, e dell'altro sorpassò alla forza dell' imaginatione; e dopo essersi questi due Rè dato l'ultimo a Dio, & abbracciatosi con sommo affetto il Rè Francese se ne passò in Bologna, e l'Inglese in Calais.

Si fermò Henrico ancora alcuni giorni à Calais, e li dieci di Luglio andò à visitare l'Imperador Carlo à Graveling doue s'era fermato molti giorni, lo condusse in Calais, e lo tenne per tre giorni in continue feste? Francesco heveua mandato per spiare le attioni di questi due Prencipi, e gli fù dato in risposta che si conoscева molto bene, che i segni d'affetto che Henrico testimoniava à Carlo, parevano più cordiali, e naturali, di quelli che havea partecipato a ad esso Francesco, di modo che la gelosia continuava ad affligere il petto di questo Rè. Henrico se ne ritornò poi in Londra, doue venne accolto con segni d'una generale sodisfattione.

Il Rè Francesco non poteua in tanto viuere in riposo, havendo l'animo inquieto di questi due abboca- Accordato con Carlo V. menti di Carlo con Henrico, con tanti segni di cordialità, mà maggiore l'hebbe poi quando intese che haueuano conuenuto insieme, la prima, e la seconda volta *Che in caso che arrivasse qualche ròttura trà l'Imperadore, e trà il Rè Francesco, che Henrico se ne renderebbe l'arbitro, con la condittione di dechiararsi contro quel tale, che non vorrebbe sotto mettersi à quel ch'egli ne desiderarebbe.* Ch'era quel che l'ambitione d'Henrico desiderava; mà però contro à quello che haueua dall' altra parte promesso, e giurato al Rè Francesco, il quale cominciò al primo auviso di questa conventione à far cattivo pensiere sopra il trattato con Henrico.

Le discrepanze trà il Wolsey, & il Duca di Buxinghan s'inagrivano sempre più, il Cardinale s'era sdeguato di ciò che questo Duca era stato causa della ritira-

Morte del Duca di Bukingham.

tirata di tutti i Grandi della Corte, e questo continuava sempre à non poter soffrire che un' huomo vilmente nato, diuenisse così potente fino al punto di far tutto, e dominar tutto. Il Cardinale dunque non pensava che alla vendetta con la perdita del Duca, e questo a' mezi di precipitare il Cardinale. Il Rè andava moderando lo spirito dell' uno, e dell' altro ne' lamenti, il viaggio della Corte in Francia impedì il Wolsey à mettere in esecutione i suoi disegni; mà ritornato vedendo

1521. che il Duca continuava alla malevolenza contro di Lui, pensò di perderlo, prima che questo infantasse Mezi per la sua ruina; lo fece processare per haver detto, *che morendo la Regina senza maschi che Lui era sicuro d'acquistare il Regno*: furono sopra ciò esaminati due testimoni, che bastarono per separar dal busto il capo d'un così gran Signore, che non meritava in fatti tal morte, se pur non vogliamo dir che il sangue del figlio, doveva pagare il delitto del Padre ch'era stato quello che haveua spogliato crudelmente Odoardo V. del Regno, e della vita istessa: mà io non penetro gli effetti della providenza divina.

Henrico scrive contro Lutero.

Faceva in questo mentre molti progressi con la sua dottrina Lutero in Germania; Henrico che si conservava nell' ambitione di rendersi l'arbitro di tutti gli affari, & interessi temporali de' maggiori Prencipi dell' Europa, per acquistar fama di formidabile al Mondo, stimò che opponendosi a Lutero e protegendo la Chiesa si renderebbe in Roma & appresso gli Ecclesiastici in molto credito, e d'un nome immortale di modo che scrisse contro Lntero, e prese per sogetto, la cattività di Babilonia; questo Libro come venendo da un Rè, e per una causa tanto favoreuole alla Chiesa Romana, fù ricevuto in Roma, con solenne processione, come si fa delle Reliquie de' Santi, di sorte che Leone X. allora Pontefice convocato il Concistoro diede ad Henrico il Titolo di *Difensor della Fede*, e gliene mandò la Bulla con Nuntio espresso, Lutero però rispose al Libro, mà satiricamente, e senza alcun rispetto al carattere Regio. Già

Già s'erano manifestamente scoperte le male sodisfattioni di Francesco contro Carlo, & i disegni di questo di farli restituir la Borgogna, onde con le Armi in mano cominciò ciascuno à volersi far ragione. Henrico che volea mantenersi nell' arbitrio che gli era stato promesso da Carlo, prese espediente di mandare Ambasciatori dall' uno, e dall'altro; il Wolsey desideroso di far conoscere al Mondo quel che egli era in Inghilterra, volendo in oltre trattar con Carlo i suoi interessi del Papato che pretendeva, s'esibì à quella Ambasciaria che senza alcun' iperbole s'è vero quello che comunemente si scrive simile non vide mai il Mondo: e basta che spendeva per la sola bocca de' suoi Cortegiani, sino al numero di 1200. tra i quali vi era tutto il fior de' Prelati, e della Nobiltà, 1600. Scudi il giorno: e la sua Livrea di Paggi, e Staffieri fù stimata due cento mila Scudi: si faceva servire in ginocchioni all'uso de' Rè d'Inghilterra, e basta che il Rè di Danimarca che si trovava nella Corte dell' Imperadore restò attonito di vedere tanto fasto in un sudito Ecclesiastico d'un Prencipe, e generalmente confessavano che la sua Corte era molto più splendida di quella con la quale Henrico era comparso in Francia,

Wolsey sua Ambasciata.

Li Deputati di Carlo, e di Francesco all'instanza d'Henrico si trasferirono à Calais, doue si portò con il suo Real Cortegio il Wolsey, mà l'humore bellicoso di questi due Prencipi levò ogni mezo d'accommodamento, ostinato l'uno e l'altro alle proprie pretentioni, onde il Cardinale vedendo di non poter far nulla se ne passò à trovar l'Imperadore à Burges, doue venne da Carlo ricevuto più che se Rè fosse stato, e col quale conchiuse una lega in nome del suo Prencipe in favore di Carlo contro Francesco; e per se stesso hebbe parola da Carlo che gli darebbe, il Vescovado di Toledo, e che dopo la morte del Pontefice l'assisterebbe per fargli havere il Papato, e con questo se ne ritornò il Wolsey tutto allegro in Londra.

Va à Burges.

Con

Carlo V. in Inghilterra.

Con questo si messe lo spirito in riposo per un poco Carlo, mà cominciò ad haverlo inquieto, nell'essere obligato à far conoscere al Wolsey che non era sua intentione di accordargli quel che nel suo particolare promesso gli havea, di modo che venuto à morte Leone X. ad ogni altra cosa pensò Carlo, che
1522. ad assistere nè pure d'una parola il Wolsey per il Papato, onde il Pacci Decano di Londra ch'era stato mandato in Roma da questo Cardinale à fine di trattar co' Cardinali, se ne ritornò senza alcun frutto, col rapportargli che Carlo non havea havuto altro scopo che la promotione d'Adriano suo Maestro, come succesle: in oltre non pensava nè meno a dargli il Vescovado di Toledo, che tanto premeva il Wolsey di sorte che conoscendo benissimo la mala sodisfattione di questo deliberò di passare Lui medesimo in Inghilterra per abbocarsi con quel Rè, temendo molto che il Cardinale non fosse guadagnato con le lusinghe della Francia.

Un'altro Prencipe havrebbe trovato qualche pretesto per evitar quella gran spesa, ad ogni modo Henrico, che non amava il danaro che per spenderlo, aggradì la domanda che Carlo gli fece fare, & à questo fine mandò à Douvre il Wolsey per riceverlo accampagnato di 2. Conti, di 10. Vescovi, di 13. Abbati, di 36. Cavalieri, di 100. Gentil'huomini, di 30. Canonici, e di 700. altre persone Carlo arrivò nel principio di Giugno, il Rè medesimo passò poi à Douvre con tutta la magnificenza Inglese, lo condusse in Cantorberi, e da qui in Londra, dove gli fece fare una Entrata non mai più vista, il Cardinale comunicò ambidue nella Chiesa di San Paolo con le sue mani, e quel medesimo giorno sotto scrissero il trattato; e dopo haver passato fino à 15. giorni in questa Città in continue Reggie feste, con l'ultima splendidezza; finalmente lo condusse in Windsor dove gli diede l'ordine con solennità non più intesa della Sciarrettiera: restarono otto giorni in Windsor, e da qui

poi

poi passarono insieme con la Regina, dove Carlo prese da questa sua Zia comiato, con lagrime di tenerezza: Henrico l' accompagnò fino à Su. hampton dove Carlo s' imbarcò soura un' Armata di 180. Vele con la quale se ne passò in Spagna sodisfatto d' un tanto accoglio, e del trattato vantagioso per Lui che conchiuse come qui sotto; dovendosi auvertire che Henrico spese più d' un milione d' oro in questo ricevimento.

Trattato tra Carlo V. & Henrico.

Che contribuiranno ugualmente di forze, e d' Huomini, tanto per Mare che per Terra per assalire, e combattere la Francia.

Che l' Imperadore pagharà al Rè ogni anno 133000. *in ricompensa della stessa somma che tirava da' Francesi, tanto per Lui, che per la dote della Sorella.*

Che Carlo sposerà Maria figlivola unica d' Henrico subito che sarà in stato nubile, & in tanto il Padre risponderà del consenso della sua figlivola.

Che quello che mancarebbe d' accomplire la parola del matrimonio pagarebbe all' altro per danni delle spese che si potrebbono fare 500000. *Scu.*

Che Carlo in securtà maggiore della sua parola metterà fino da quell' hora nelle mani d' Henrico le Città di Sant-Omero, e d' Aire.

Turchi pigliano Rodi.

Il Turco che per stabilire la sua Monarchia, (che sembra stabilita dall' ira di Dio per servir d' inferno a' peccati de' Christiani in questo Mondo) non hà mai voluto servirsi d' altre congiunture che di quelle sole delle discordie de' Prencipi nella Christianità, e come la disgratia hà voluto che non mancassero à questa mai li disordini, e le divisioni, così mai mancato à quella hanno i progressi: di sorte che non furono questi Barbari così sciocchi di non prevalersi di questa occasione della guerra di Carlo con Francesco, e basta che ne strapparono dalla Christianità quel membro tanto considerabile del Regno di Rodi: dopo haver scorso altri Luoghi con gravissimi danni de' Christiani.

Ingleſi assaltano la Francia

Mà in riguardo delle ſtraggi che gli Ingleſi facevano in Francia, ſi ſtimavano ſoavi le barbarie de' Turchi, mentre il Conte de Surrey Ammiraglio d' Inghilterra sbarcato nella Brettagna in tanto che Carlo negotiava con Henrico innanzi l'Altare di San Paolo in Londra, & in preſenza d' un Cardinale Sacerdote, ſaccheggiò con rapine, e poi ſagrificò alla fiamme la Città de Morlais, e ruinò con fuoco, e con ſangue tutto il paeſe all' intorno; mà maggiori furono le ſue ſtraggi nella Piccardia, dove infatti meſſe molti Caſtelli in ruina, e deſolatione, e ſi ſarebbe fatto peggio ſe la Città de Heſdin che gli Ingleſi aſſediarono non haveſſe con gran vigore reſiſtito a' loro aſſalti, & obligatili alla riſolutione di ritornarſene in Inghilterra per veder pericoloſo in mantenerſi l Hinverno in quelle parti.

Parlamento.

Havea Henrico convocato in queſto mentre in Londra il Parlamento, per partecipargli la confedetatione con Carlo contro la Francia al ſolo ſogetto di poter con queſta occaſione ripigliare dalle mani de' Franceſi tutto quello che altre volte la Corona d' Inghilterra poſſedeva nella Normandia, nella Piccardia, nella Brettagna, & altre Provincie, e che vi andava dell' honore della Natione à ricouerarlo, tanto più che non ſarebbe per rappreſentarſi mai una tal congiuntura, di modo che i Parlamentari odioſi per inclinatione a' Franceſi, nell' intender toccar queſta corda, della gloria della Natione ordinarono un' abbondante levata di danaro per Henrico, che venne à tempo debito, e per rifarſi di quelle intolerabili ſpeſe che fatto havea nella ricettione di Carlo, e per aſſupplire à quelle che doveva fare nella venura di Chriſtiano Rè di Danimarca, il quale ſcacciato dalla ribellione de' Suditi dal ſuo Regno, non trovò maggior ricovero che quello d' Inghilterra, riſpetto al parentato della Regina ſua Moglie, ch' era ſorella di Carlo V. e Nipote della Regina Caterina d' Inghilterra: e veramente Henrico ricevè Chriſtiano e la Regina ſua Conſorte con eſtra ordi-

Rè di Danimarca in Londra.

1523.

ordinarii honori, e benche inferiori à quelli fatti all' Imperatore, non lasciarono ad ogni modo di riuscire di grandissima spesa, e dopo esser restati in Londra tre settimane se ne ritornarono in Danimarca.

Dispiaceva gravemente à Luthero d' haversi tirato l' odio d' Henrico con una risposta troppo accerba al suo Libro, benche Fischer, & Morus sogetti allora d'un profondo di scienza in Inghilterra, vi havessero con gran dottrina risposto; vedeva che questa nemicitia con Henrico impediva alla sua dottrina di far quei progressi che desiderava in un tanto Regno, che però pensò di riconciliarsi, onde gli scrisse una lettera molto sommissiva, e nella quale rendeva della sua dottrina modeste ragioni, con tutto ciò Henrico negò di dargli accesso nella sua Corte, secondo le instanze che gliene venivano anche fatte dall' Elettore di Sassonia, anzi per far vedere quanto odioso fosse à tal dottrina la difese con rigorosi ordini à tutti in suoi Stati, e non solo non gli rispose, ma prohibì che altri corrispondessero con Lui. Luthero scrive ad Henrico. 1524.

Morì in questo mentre Adriano VI. Pontefice, & in suo luogo venne assonto al Ponteficato Clemente VII. senza che l' Imperadore pensasse di raccomandare per il Papato il Wolsey, non più che al Gran Turco, e così vedendosi questo Cardinale deluso due volte, non solo negli effetti, mà anche nell' apparenze, & in oltre vedendo che Carlo si burlava anche di Lui nella promessa del Vescovado di Toledo, che questo Cardinale ambiva quanto il Papato, onde inpatiente di farne conoscere il suo risentimento à Carlo si diede ad imaginarsi i mezi della vendetta. Sdegno del Volsey con tro Carlo.

Veramente fù accusato Carlo di grande imprudenza in questo rancontro, per non penetrare quanto pericoloso è ne' Prencipi il promettere molto, & il non ottener nulla, quando si tratta verso persone che hanno il potere di far del male, e del bene. Teneva per indubitabile Carlo che bisognava haver dal suo parti-

to il Rè d'Inghilterra, non solo per haver di questo l'assistenza, contro Francesco, ma per impedire che con Francesco non s'unisca contro di Lui; & in tanto promette ad uno che faceva tutto, quel molto del quale non haveva pensiere di metterne in esecutione nè meno una parte, senza premeditare le inconvenienze.

Mezi della sua vendetta.

Diede principio il Cardinale à metter la sua vendetta in campagna contro l'Imperadore per due strade, l'una con quella di metter sul tapeto il Divortio di Caterina Zia d'esso Imperadore, e l'altra col romper la Lega fatta con questo, e col farne un'altra con Francesco contro di Carlo, e per questo secondo ar-

1526. ticolo hebbe la congiuntura d'uno spatioso pretesto, che fù quello dalla prigionia de Francesco dopo quella gran battaglia di Pavia, così fatale alla Francia, e come s'era dechiarato Henrico non solo nel suo Parlamento, mà da per tutto, che volea mantenersi fermo nella gloria di controbilanciar le altrui forze, & assistere sempre il partito più debole, non vi era difficoltà stante questa massima di persuadere Henrico d'abbracciare il partito d'un Rè prigioniero con tutta la sua Armata tagliata à pezzi, contro un'Imperadore vittorioso che godeva il dominio della metà dell'Europa; & allora Wolsey compose per Henrico quel colpo d'impresa *Cui adhæreo præst.*

Ambasciatori d'Henrico a Carlo.

Henrico assagiate le ragioni del Cardinale, protestò di voler tenere inviolabile il primo trattato con Francesco, e fece dar segreta parola alla Regina Regente che fornirebbe huomini, e danari per contribuire alla libertà del Rè Prigioniero; spedì in oltre con gran segretezza per rappresentare al Papa, a' Venetiani, a' Suizzeri & a' Fiorentini, che vedendosi manifestamente che tutti i disegni di Carlo battevano alla Monarchia Universale, che bisognava tagliarli à buon hora, e che l'Inghilterra era apparecchiata ad unir con le loro tutte le sue forze; instanze che furono gustate da tutti; & in questo mentre Henrico, (ò pure il Wolsey che fa-

ceva

ceva tutto) per ingannar Carlo acciò che non sospettasse di nulla, gli spedì il Tonstal Vescovo di Londra, & il Vingfild Cavaliere della Garter, per felicitarlo della sua grande vittoria di Pavia.

Carlo più scaltro degli altri, che non dubitava delle cattive macchinattioni del Wolsey contro di Lui per sodisfare alla passione della sua vendetta, che vedeva esser massima dell' Inghilterra di non lasciar cadere nell'ultimo precipitio la Francia, e che sapea per ciò benissimo le proposte che s'andavano facendo dagli Inglesi per un trattato di molti in favor del Rè prigioniero contro di Lui, vedendo che Henrico fingeva, anche Lui finse, coll' aggradire il complimento, senza entrare à materia alcuna d'affari. Il Prada Ambasciatore di Carlo in Londra informato à pieno de' cattivi disegni di questa Corte contro il suo Prencipe, si ritirò in Fiandra senza licentiarsi. Aggraditi.

Non bastava questa trama di vendetta per sodisfar l'animo inviperito del Wolsey contro Carlo, pensò di fargliela intendere più sensibile nell' animo & à questo fine propose ad Henrico il divortio di Caterina, & il matrimonio di Margarita sorella del Rè Francesco, e vedova del Duca d'Alanzon. Hebbe gran ripugnanza il Rè, e per più giorni non volle condescendere à tale proposta, mà si lasciò vincere dalle persuasive di questo suo Favorito.

Sedition in Londra.

Successe in tanto che Henrico datosi à publicar la necessità della guerra contro la Francia, per tutti gli angoli del suo Regno, credendo che questo fosse bastevole à far risolvere gli Inglesi per darli danari senza convocatione di Parlamento, ordinò à tutti i suoi sudditi di contribuir per tal guerra con la sesta parte del Valsente de' loro Mobili, la qual cosa messe tutto il Regno in sedition risoluti generalmente tutti, e da per tutto protestato di non voler perdere i loro privileggi, e che senza ordine del Parlamento non darebbono mai danari al Rè; à segno che vedendosi gli animi di tutti disposti ad una general sedition, per non

mettere il Rè in compromesso col suo Popolo, convocata la Nobiltà in Londra, protestò il Rè in presenza di tutti che questo si era fatto senza suo ordine: ciascuno degli altri Regi Consiglieri cominciò à difendersi per non cader nell' ira del Popolo; nè si trovò che il Wolsey solo, il quale audácemente si diede ad esclamare, che quel consiglio, non veniua da altri che da Lui aggiungendo per ragione, *Che sua Maestà haveva ne' suoi Stati quel medesimo potere, che nel suo Regno haveva altre volte Faraone, al quale Gioseppe consigliò di tirare una parte de' beni de' suoi sudditi per impiegarli alla difesa del suo Regno.* Di queste ragioni si burlarono tutti continuando nell' ostinatione di voler difendere i lor Privileggi antichi con l' effusione di tutto il loro sangue.

Altra risolutione d'Henrico.

Questo euvenimento fece risolvere Henrico à non pensare alla guerra contro alla Francia anzi cominciando à gustare il sentore del divortio con la Regina, si diede ad esclamare contro i Francesi, & à lodare gli andamenti di Carlo, non già che tale fosse il suo pensiere, mà per ingannar questo, acciò credendolo suo amico negli interessi di Stato, non se gli opponesse come nemico à quelli del divortio: anzi furono spediti Ambasciatori in Spagna per sollecitarlo à rinuovar le promesse del Matrimonio, & à voler di nuovō congiungere le forze d'ambidue contro la Francia, per dividersi trà di loro quella preda. L' Imperadore che conosceua meglio l'humor degli Inglesi, che non già questi quello degli Spagnoli, securo che le instanze havevano altra figura nell'apparenza, che ne' sentimenti del cuore, ricevè gli Ambasciatori, con grandi honori apparenti, ma in sostanza gli rimandò con risposte deboli, e generali.

Generoso proceder di Carlo.

Fece conoscere Carlo una gran constanza d'animo, & un generoso procedere nelle sue attioni col far vedere che non era Prencipe à sottomettersi ad capriccio di quei che volevano cambiare d'humore quando loro aggradiva, e che haveva assai cuore, e forze per

far

far solo bene, quel che male haurebbe posſiuto fare con altri. I suoi interessi parevano tutti indrizzati à procurare à qual si sia prezzo la stretta amicitia con l'Inghilterra: il Turco si preparava ad attaccar l'Ungaria; la Francia disperata di vedere il suo Rè prigioniero andava in segreto procurando confederationi con tutti; tutta l'Italia gelosa della gran fortuna di Carlo, aspirava con trattati à rinversarla: la Germania tutta piena di seditioni per le differenze di Religioni: & in fine tutto si vedeva disposto à suo danno, e ruina, di modo che ogni massima voleva di accattivarsi più che mai alla stretta amicitia con l'Inghilterra, e doue sapeva benissimo d'haver per nemico un Wolsey, che suggeriva il divortio di Caterina, & al quale si sarebbe rimediato con la buona unione con Henrico, e col dare a questo Cardinale il Vescovado di Toledo.

Carlo nega di sposar Margarita.

Ma Carlo lontano di queste Massime, vedendo che non si poteva sperar fede nella Corte d'Inghilterra dominata dal Wolsey, spedì Ambasciatore ad Henrico per pregarlo di volerlo havere per iscusato se non pensava di sposare Margarita sua figlivola, per essere obligato di trattar le Nozze con Isabella di Portogallo, che tanto desideravano i suoi Popoli. Questo Matrimonio in fatti era molto più vantaggioso, e per le sue bellezze signorili maggiori di quelle di Margarita, e per l'età giovinile di questa, e la proportionata di quella & in oltre per una dote di 900000. scudi doue che à Margarita non se gliene assignavano che 400000. e questi anche assignati sopra quello che pretendevano gli Inglesi esserli da Carlo dovuti, il quale in quanto al resto fece proporre dal suo Ambasciatore ch'era apparecchiato per la guerra contro la Francia con la condittione, *che facendosi l'acquisto del Regno, che all'Imperadore* che comandarebbe l'Armata, spettarebbe à pigliar la prima parte nella divisione, dividendosi anche la Normandia, la Piccardia, la Guyenne, & il titolo di Rè di Francia: e veramente Carlo gli 1526.

fece far queste propositioni per maniera di discorso, sapendo benissimo che Henrico non haveva altro disegno che di stringersi contro di Lui con la Francia, come era in efetto.

Rè Francesco liberato.

La Regente vedendo in tanto difficile d'ottener la libertà del Re suo Figlio con la forza condescese ad un trattato, e fù *Che subito dopo l'arrivo che il Rè Francesco farebbe in Francia, rimetterebbe il Ducato di Borgogna nelle mani de' Commissari dell' Imperadore: Che rinunciarebbe alla sopranità di Fiandra e d'Artois, & alle pretentioni del Ducato di Milano, e Regno di Napoli: Che ristabilirebbe il Duca di Borbone, e tutti quei che l'havevano seguito nel possesso de'loro Beni, con abolitione di quanto fatto haveano per il passato: Che sposarebbe Eleonora Sorella dell'Imperadore Carlo. E che pagarebbe al Rè d'Inghilterra, alla sua Sorella, & al Cardinale de Wolsey tutta quella somma che l'Imperadore gli doveva*; e della quale s'era obligato ristourarli de' danni nel tempo che Henrico si era confederato con Cesare contro la Francia.

Lega contro Carlo.

La Regente medesima ancorà haveva mandato il Brinon Presidente di Roano in Inghilterra come suo Ambasciatore per negotiare con Henrico, dal quale venne accolto con molte dimostrattioni d'affetto: e segreta promessa d'ogni assistenza. In tanto liberato il Rè Francesco, in breve si publicò in Parigi quella confederattione trà Clemente VII. l'Inghilterra, la Francia, li Venetiani, li Suizzeri, e li Fiorentini, che fù chiamata *Lega santa contro gli oppressori del riposo publico*. Questa Lega doveva dar molto da pensare à Carlo, e tanto più che Solimano in Ungaria haveva guadagnato una battaglia contro il Rè Luigi cognato dell' Imperadore che restò ucciso, con tutto il fior della Nobiltà, e quasi tutto il Regno sottomesso alla sua tirannia: con tutto ciò Carlo in luogo di temere s'inferocì maggiormente contro i Nemici.

Provistosi da tutte le parti di buoni Eserciti, sfogò il suo risentimento contro il Papa come Capo di tutti, onde diede ordine al Duca di Borbon Generale dell'

Ar-

Armata Imperiale, di passare in Roma, per castigare quell' ardita deliberatione del Papa di lasciare il titolo di Padre comune per dechiararsi suo Nemico. Il Borbone messe l'assedio alla Città, & ucciso in un'assalto, entrò in suo luogo al comando dell' Esercito il Prencipe d'Oranges, il quale prese la Città il giorno seguente, con un sacco de' più terribili del Mondo, e con un disprezzo delle cose sagre non mai più inteso da barbari istessi. Il Papa con i Cardinali, & Ambasciatori di Prencipi se n'era fugito nel Castello di Sant' Angelo, mà mancatoli i viveri, fù forza rendersi all' Oranges che da buone Guardie lo fece custodire nel Castello istesso.

Clemente VII. prigioniero. 1527.

Questa nuova giunta in Inghilterra facilitò i disegni del Vvolsey alla vendetta contro Carlo, onde nel Consiglio sgridò acerbamente contro la temerità di Carlo (per coprire la passione col Zelo di Religione) di ruinare una Città Santa come Roma, con la prigionia del Pontefice, onde propose che da buon senno si doveva pensare alla guerra contro un tal tiranno. Il Consiglio trovò à proposito che il Rè spedisse il Cardinale istesso in Francia per negotiare con quel Rè, nè questo mancò d' accingersi subito al viaggio, Ambasciata che riuscì più superba dell' altra, e basta che venne accompagnato da 900. Caualli, e trà questi sino à due cento Titolati, Prelati, e Gentil-huomini; la conclusione del trattato fù che si mandarebbe un' Armata in Italia per liberare il Papa con ugual proportione di numero di Combattenti, & Henrico per la sua parte delle spese pagarebbe 10000. Scudi il Mese, e con questo se ne ritornò in Londra.

Wolsey in Francia.

Il Rè Francesco spedì suo Ambasciatore in Inghilterra Anna de Montmorency per giurar questo trattato; ch'era già stato giurato dal Cardinale al Rè Francesco in Amiens doue era stato da quel Rè ricevuto. Questo Ambasciatore ammirò la Maestà della Corte del Rè Inglese, mà restò attonito, quando vide la magnificenza, e le inestimabili richezze del Palazzo di

Mont Morency in Londra.

Haptoncourt di questo Cardinale doue lo tenne cinque giorni à diporto sempre con ammirattione, non potendo imaginarsi, come fosse possibile che diveniſſe un Sudito cosi ricco.

Anna Bolena.

Ardeva in questo mentre Henrico d'una sfrenata passione d'amore, verso Anna Bolena, figlivola di Tomaso Bolena Cavaliere, e Tesoriere del Reggio Palazzo creato dopo questo amore con la figlia Visconte de Rochefort, e per sodisfare meglio ad Anna, non vi era impiego honorevole che non si partecipasse à Tomaso, sia dentro il Regno, sia in Ambasciarie di fuori, e tanto più che non mancava di talenti per sostenerli.

Questa Anna era prima Damigella d'honore della Prencipessa Maria Sorella d'Henrico, onde con Lei era passata in Francia, quando andò per sposare Luigi XII. La sua bellezza non poteva esser maggiore, nè i suoi tratti più Nobili e Signorili, di modo che meschiate queste naturali fattezze Inglesi con quello spirito brillante del quale s'investì nella Corte di Francia, ch'è la Madre della gratia, e della gentilezza, divenne tale, che fù capace d'accattivare alla sua disposittione il cuore d'un si gran Rè, il quale divenne talmente forsennato del suo amore, che non contento di crearla Dama della Regina, e di goderla à suo piacere nella Corte, delibero di levar la Corona à Caterina per darla à Lei, e si come prima haveva havuto ripugnanza al divortio per massima di Stato, cosi poi cieco nella passione d'amore lo sollecitò.

Campegio Legato in Inghilterra per il divortio.

Furono spediti Ambasciatori in Roma di fresco liberato dalla prigione à Clemente VII. Questo Pontefice vedendo in certo l'esito della guerra de' Confederati, temendo di disgustarsi Carlo Imperadore, andava temporegiando all'uso di Roma, mà sollecitato ogni momento dagli Ambasciatori d'Henrico, più per liberarsi dalle molestie, che dal desiderio che haveva che ciò seguisse, deputò Legato Apostolico in Inghilterra il Cardinal Lorenzo Campeggio, che parte per una

una continua podagra, parte per una lentezza naturale, era più proprio à prolongare che à risolvere gli affari, onde fù pensiere del Pontefice di scegliere un tal Cardinale per un trattato di questa natura, benchè riceveſſe ordine di trattar tutto congiuntamente col Volſey & in fatti questo Cardinale non fece altro che ad andar rappresentando ch' era interesse d' Henrico per l'interesse del suo Regno di procrastinar tal divortio. 1528.

L' Imperadore auvisato dà tutte le parti, di questi negotiati, e da Caterina sua Zia con pietose instanze supplicato d' assistenza, stimò che vi andava del suo honore ad abbracciarne la difesa, onde spedì Ambasciatori al Pentefice per rappresentargli lo scandalo che havrebbe cagionato alla Christanità con un tal divortio, e l' offesa che si faceva alla riputatione della sua Casa, pregandolo di fare riflesione sopra questi due articoli: Il Papa prestò volontieri le orecchie agli Ambasciatori di Cesare, e tanto più che havendo tenuto un Consiglio de' più abili Teologi nella sua presenza, tutti haveano caduto d' accordo che questo divortio non si poteva fare in buona conscienza. Ambasciatori di Carlo in Roma.

Pentitosi in tanto il Cardinal Wolsey d' havere intrapreso il primo un così ingiusto divortio, contro una così virtuosa Principessa, e vedendo che il Rè haveva un disegno contrario al suo, e in luogo di sposare Margarita Sorella del Rè di Francia, secondo ch' egli l'haveva proposto deliberato havea di sposare Anna Bolena che s'era fatta instruire nella dottrina di Lutero, scrisse perciò segretamente in Roma al Pontefice *di star fermo, e non permettere un tal divortio perche cio sarebbe un levar la Corona ad una Regina santa, e metter sul trono un' Heretica.* Da tutte queste ragioni mosso il Pontefice, scrisse con Corriere espresso in tutte diligenze al Campegio in Londra, che procurasse se possibil fosse di metter la pace trà il Rè, e la Regina, e levar dalla testa d'Henrico l' ostinattione di tal divortio, e se non poteva venire à capo di ciò, guardarsi in tutti i Cardinal contro il divortio.

modi di dar ſentenza alcuna contro la Regina, mà andar prolongando, con le apparenze di qualche formalità.

Nell' Europa benche afflitta, & anguſtiata da tante guerre, ad ogni modo non ſi parlava d'altro che di queſto divortio, ciaſcuno dicendo il ſuo ſentimento ſecondo il partito che ſeguiva, ò la paſſione che lo dominava, mà particolarmente diſpiaceva ad Henrico d'intendere che la maggior parte degli Inglesi particolarmente le Dame della Corte l'andavano accuſando d' eſſer più toſto (come era pure vero) ſenſuale, che conſciénzioſo, rimprovero che toccava molto al vivo il cuor d'Henrico, a come quello che amava molto di giuſtificar le ſue attioni, e tanto più quando le accuſe erano vere, di modo che fece convocare gli otto di Novembre in Withal tutta la Nobiltà, tutti i Giudici, & una buona parte de' Prelati, e Signori di vaglia, & alcuni de' principali del Popolo, a' quali parlò vivamente Egli ſteſſo con queſto diſcorſo che fece publicare poi in ſtampa.

Diſcor-

Discorso del Rè al Popolo per giustificacione del suo Divortio.

SOno già 20. anni che per legitima successione regno sopra di voi, e con tanta equità, che non dovrebbe stimarsi fuor di ragione il prevalermi di qualche vantaggio del mio governo, e di qualche giusta ragione che potrebbono sodisfare gli spiriti più ombragiosi, e più delicati de miei Sudiți. Gli stranieri non hanno mai ardito attaccarmi senza pentirsi col castigo della loro temerità; e le nostre Armi non sono comparse in alcun luogo che vittoriose, e trionfanti. Dunque considerato lo stato della felicità che vi fà godere la pace, e la riputattione che hanno dato alla nostra Nattione le Guerre, senza censura d'adulattione stimo di poter lodare il mio merito, e senza offendere la gloria degli altri, posso dire che la fortuna m'hà trattato molto più favorevolmente che i più fortunati de' miei Nemici.

Ma non è possibile di rammemorarmi della mia condittione mortale come quella d'ogni altro e de miei giorni sogetti à vedersi troncare il filo della vita, come ad ogni qualunque altro più vile del mondo, senza vivere in una continua apprensione, che le disgratie future non levino via di momento in momento la gloria presente: e come arrivò altre volte trà i Romani dopo la morte di Augusto mi vado imaginando che voi non desideriate con le lagrime agli occhi, ò che io non fossi mai nato, ò sempre

restato

restato immortale trà voi. Veggo in questa Raunanza peli bianchi à bastanza da poter testimoniare le desolationi civili, che per lo spatio d'ottanta anni hanno crudelmente afflitto questo fioritissimo Regno, sopra l' incertezza del Dritto della Corona, e di quello à cui legitimamente appartener dovea sino che dal matrimonio de' miei Genitori restarono tagliate le radici à tutte queste querele, e differenze; à segno che da quel tempo in poi per la gratia di Dio, cessati i sogetti che andavano suscitando le questioni trà le parti, non ci è restata altra cura, che quella sola di pensare alla nostra gloria, & alla nostra felicità.

Di gratia mettetevi nel pensiere, se Dio disponeva in questa hora di me, in quale stato sarebbono i vostri interessi? Che potreste sperar più di quelli che viveano durante le Fattioni di Lanclastro, e di Yorc? Confesso che il Cielo m' hà dato una figlivola tanto più amata quanto unica. Mi dispiace di dirvi quel ch' è necessario che sappiate, che il Rè Francesco, & io havevamo conchiuso le sue Nozze con il Duca d' Orleans suo secondo genito; quando fù proposto nel suo Consiglio se havendo io sposato una Prencipessa Moglie prima del mio fratello, si potessero dirsi legitimi li Fanciulli che n' erano nati concessi gli impedimenti Canonici, e la difesa de' Decreti à tali congiuntioni: di modo che vi era una grande apparenza che il mio matrimonio da se stesso incestuoso, rendeva la mia figlivola d' un sangue naturale, non matrimoniale.

Dio sà in quale perplessità di pensieri mi precipita una tal difficolta: sono stimoli che m'obligano

bligano à rispondere, e della mia Moglie, e della mia figlivola, e della mia conscienza, nella quale mi si presentano spesso le pene eterne, ciò che m' obliga à procurare i mezi da rimediarvi, acciò da mia negligenza non mi sia giudice de' disordini.

Hora poste da parte l'esagerationi di quanto devo & a' vostri & à voi, vi constituisco giudici per giudicar del pericolo dove voi andraste à cadere; per me Io credo cosi inevitabile, che non è facile di conoscerne le conseguenze a' meno sensati. L' obligo di questa providenza m' hà sugerito per primo il pensiere di conferirne co' miei amici, e successivamente di consultarne con i più celebri Dottori del Regno, dell' una, e l'altra Legge, mà come le loro risoluttioni, e consulte non servivano che à rendermi più fluttuante il pensiere, e più intrigato lo spirito: mi sono attaccato alla Santa Sede, come ad un' ancora sagra per difendermi dal naufragio, e per dissipar tutti i miei scrupoli, secondo che giudicherà à proposito d'ordinarne: protestando dinnanzi Dio, e gli Angioli, che questo solo è stato il mio unico motivo, e questa sola la ragione per sollecitare la venuta del venerando Legato.

Son constretto qui di riconoscere, e di confessare ad alta voce che l' illustre, e celebratissima nascita della mia carissima Moglie (benche alcune malitiose, e maldicenti del suo Sesso si sono fatte lecito, di discoprirne il segreto à lor fantasia) non mi è tanto à cuore che le virtù reali del suo animo, che servono ad annobilir di molto la sua estrattione, e vi scongiuro à credere che se io fossi in stato di maritarmi,

fuori

fuori il grado della consanguinità, darei la preferenza sempre all' honore del suo parentado, sopra à tutte le altre che potrebbono presentarsi, così grande è la veneratione, e la stima che tengo della sua prudenza, della sua humiltà, della sua conscienza, e dell' integrità de' suoi pregiatissimi costumi.

Ma come noi non viviamo nel Mondo per le nostre sole particolari sodisfattioni, hò stimato convenirsi la decisione d' un' affare così spinoso all' auttorità del Pontefice, che di viver più nel rischio d' un' empietà inescusabile appresso Iddio, e d'una vergognosa ingratitudine verso il mio stato, la salute del quale mi deve esser più cara di tutti gli altri interessi. Spero dunque che questo auviso ricevuto dalla mia bocca istessa servirà à farvi contribuire à dissipare quelle tante calunnie che vanno seminando i malevoli à reprimere gli stravaganti strepiti d' una Plebe appassionata, & à protegere la verità, e la giustitia della mia causa, contro tante suppossittioni, & artifici inventati da' miei malevoli.

Questo discorso fece differenti effetti negli spiriti di quei circostanti; quei che sapeano la passione d'Henrico per la Bolena, e che non per altro domandava il divortio che per sposarla, si burlavano di queste proteste di tanti giuramenti di sincerità: quei che amavano le novità, godevano di veder continuare il disordine: li partigiani della Regina, compativano le miserie della sua innocenza, e quelli del Rè difendevano le ragioni della sua giustitia; & in somma non vi fù chi desse un vero sentimento di conclusione che indeterminato.

Li Cardinali seguivano le formalità, e come Henrico desiderava che si facessero in publico, scelsero la Sala del

del Convento de' Domenicani di Londra, nella quale vi furono fabricati due Troni Reali dall'uno capo l'uno, dall'altro capo l'altro, il primo per il Rè, d'un Scalino più alto, il secondo dirimpetto per la Regina. Li Légati erano assettati tre Scalini piu giù del Trono, dalla destra del Rè l'uno, dalla sinistra l'altro, e tutto all'intorno in giù del Trono li Vescovi, mà in modo che trà l'uno e l'altro Trono tutto restava vuoto, i Ministri, e Chierici del Tribunale erano tutti inginocchioni dall'una, e l'altra parte de' Legati. Sansone, Beell, Tregonel, e Petray si presentarono, e dissero che da sua Maesta erano stati scelti per litigar la sua causa: e per la Regina si presentarono Fischer Vescovo di Rochestre, & Standys Vescovo di Sant' Assaph, & Ridlay, e tutti questi Dottori de' più abili del Regno. Il Maestro di Cerimonie diede tutti gli ordini, e distribuì i Luoghi per quei che dovevano servire à quel Tribunale, & ordinò anche i Luoghi per gli Ambasciatori de' Prencipi che vollero intervenire per ascoltare questa causa, all'intorno s'erano fatti molti palchi, perche in fatti il concorso fù grande; il Segretario lesse ad alta voce la Bulla del Papa per la sua Legatione, e quella del Vvolsey. Mà quello che sono per dire qui sotto è un caso senza esempio, che un Prencipe Soprano, & un gran Monarca di più si sia mai sottoposto ad un Magistrato della maniera come fece Henrico, che in fatti diede motivo di scandalo à molti.

Tribunale per il giudicio del divortio.

1529.

Dico dunque che il Cardinal Campegio primo Legato dopo letta la sua Bulla comandò all' *Hussiere* di citare il Rè, come fece ad alta voce con queste parole, *Henrico Rè d' Inghilterra il Legato vi chiama à comparire in giudicio.* Dopo le quali parole rispose il Rè nel suo Trono *Eccomi qui*, comandò poi di nuovo il Legato all' Hussiere di citar la Regina, il quale pure ad alta voce gridò *Caterina Regina d' Inghilterra il Legato vi chiama à comparire in giudicio.* Questa Prencipessa in Luogo di rispondere levatasi dalla sua Sedia s' andò à gettare a' piedi del Marito, e quasi con le lagrime agli occhi parlò in questa maniera al Rè.

Dis-

Discorso della Regina Al Rè Henrico sopra il suo divortio.

SIre. Tengo confidenza bastante alla vostra bontà, per compromettermi tutte le cose ragionevoli, come quella di farmi goder quel medesimo trattamento che giornalmente esperimentano dalla vostra clemenza, li più inferiori de' vostri Sudditi. Son straniera, senza amici, senza soccorso, e senza difesa, e sò che voi non ignorate che nissuno ardisce dir per me tutte quelle ragioni che potrebbono dirsi contro di voi, e chi è quello che voglia disgustarsi il suo Rè nella propria presenza? Il consiglio che potrei sperare non può venir che da' miei prossimi, e confederati che son lungi di questo luogo dove la fedeltà è cosi rara che non posso compromettermi nulla di buono, contro la vostra auttorita. Voi havete impiegato per trattar la mia causa quei che havete giudicato à proposito; voi siete loro soprano, tanto basta per dar fondamento a' miei giusti sospetti: e quando anche le loro intentioni fossero piene d' equietà, e di giustitia, non può che riuscirli difficile se non impossibile d' esplicarsi, con la dovuta chiarezza, e sostenere un' opinione contraria alla vostra.

Meschina me, e qual cosa hò commesso; dove è il delitto che mi condanna ad esser repudiata, con tanta mia vergogna, e della mia Famiglia, dopo haver passato con voi un così lungo spatio di venti anni in tanta buona amicitia, e con tanti Fanciulli usciti dalle viscere del nostro Matrimonio? Confesso che io ero vedova del vostro fratello (se pur questa qualità mi si conviene, mentre son sicura che non sono stata mai sua Moglie) quando vi sposai: Dio sà, e voi siete troppo giusto per negar lo stato dove voi mi trovaste allora. Da quel tempo in poi voi sapete come mi sono comportata, e qual vitâ innocente che hò menata con voi, e ne piglio in testimonio l' odio istesso de' miei nemici maggiori. Son sicura che non possono condannar la mia condotta, nè negare che io non sia

vostra

vostra fedelissima Moglie, e Compagna: anzi la vostra più ubbidiente serva, e come tale desidero di vivere, e morire quel poco di vita che mi resta, e così lo protesto innanzi di Dio, di voi, e di chi m' ascolta.

Le mie volontà benche Regina hanno sempre seguito le vostre come Serva; non si è mai aggirato nel mio capo pensiere che d' accompirle esattamente, senza minima contradittione: tutti li miei studii sono stati indrizzati ad osservare la natura del vostro humore, e delle vostre inclinattioni per conformarmi intieramente: hò procurato i vostri piaceri, e le vostre sodisfattioni, & ardisco dire tutte le vostre fantasie, che devo più tosto temere l' ira di Dio, e della sua correttione, che non già il minimo rimprovero d' haver mancato à sodisfare in tutto, e per tutto alle vostre compiacenze.

Vi scongiuro dunque Sire, in nome di questa mia prontezza ad ubbidirvi, se pur mai vi è stata aggradita; in nome della nostra unica figlivola, pegno certissimo, e visibile del nostro Matrimonio, & in nome del rispetto dovuto alla buona memoria del Rè mio Padre, tanto da voi sempre honorato, di non volere con tanto precipitio sollecitar le instanze del nostro divortio; per darmi al meno il tempo di mandare in Spagna, per auvertire i miei amici, delle procedure che si preparano contro di me, non si nega il tempo debito delle giustificattioni ad un vile criminale, e perche si negherà ame, che con tanta bontà m' havete scelto per esser Regina; e tanto più che quantunque atto di giustitia, non ve lo domando che per gratia.

Vi è pur noto Sire, che solamente in Spagna sono quegli amici con i quali unicamente posso io consultare sopra questo articolo, & i soli che possono essere esenti del rimprouero se io cado dal mio dritto ricevendo un tal favore: e se bisogna separarmi dà un matrimonio, nel quale hò vissuto tanti anni, e così felicemente (protestando che dipendendo dalla mia elettione sceglierei più tosto la morte, che il divortio) al meno non haurò più sogetto di resistere alle formalità della Giustitia; e mi sommetterò ò per forza, ò di buona volontà al giudicio di quelli che hauranno auttorità di giudicarne.

Ogni

Ogni volta che mi vado imaginando la belle qualità de' due Rè auttori del noſtro Matrimonio, e che Henrico, e Ferdinando voſtro Padre, & il mio, ſono ſtati tenuti in ſtima, e con ragione de' più prudenti, & eſperimentati Rè del loro tempo, non poſſo comprendere di qual conſiglio ſi ſono ſerviti per drizzare gli articoli del noſtro parentado. Puoſſi credere che amandoci ambidue teneramente habbino conſpirato la noſtra ruina con li precipizi ſopra le difformità che ſi trattano hoggidi; tutto ſi paſſa ſenza ſoſpetto, e ſcropolo, ancorche quella età non foſſe priva di ſogetti capaci, e che la probità regnava allora per il meno trà gli Eccleſiaſtici altre tanto che fà al preſente; & addotrinata dall' eſperienza aggiungo di più che li coſtumi di queſto Ordine poſſono eſſer preferiti à quei di diverſi d' hoggidi che non penſano ad altro che al faſto, & alla gloria mondana, operando molto diverſamente da quell' eſteriore del quale ne fanno tanta pompa, e tanta vanità...

Conchiuſe la Regina con queſte parole per cenſurare i Veſcovi, quali come quelli che havevano ricevuto i loro Veſcovadi dal Rè per contentar queſto tutti condannavano il ſuo matrimonio, come già ſi vide nel decreto contro la Regina ſottoſcritto da tutti, eccetto dal ſolo Fisher Veſcovo di Rocheſtre, il quale dechiarò che non poteva in buona conſcienza ſottoſcrivere un Decreto che lò ſtimava ingiuſto, mentre innocente ne conoſceva la Regina.

Regina ſe neva. Appena fini la Regina queſte parole, che fatta una profonda riverenza al Rè, ſenza ritornare al ſuo Trono ſe ne andò via; il Rè fece inſtanza a' Legati di farla ritornare, & l' Huſſiere la richiamò di nuovo, onde il Bracciere che conduceva la Regina l' auviſò d' eſſer richiamata, à cui gli riſpoſe, *Andiamo ſolamente l' intendo aſſai bene*: e coſi non volle ritornare, coſa che diſpiacque molto al Rè, il quale haurebbe voluto che foſſe preſente alle formalità: proteſtò poi Henrico con là bocca, (poiche niſſuno credeva che ciò derivaſſe dal cuore.) *Che in queſto Mondo non haurebbe deſiderato coſa alcuna*

alcuna con maggiore ardore che di viver con Lei, pure che la sua conscienza, & i suoi Stati non fossero pregiudicati. Il Vvolsey l'interronpe lamentandosi della Malitia di quei che rigettavano il gran disordine di questo divortio sopra di Lui; & ancora che il Rè fosse già persuaso che Lui in segreto l'andava prolongando con tutto ciò procuro di difenderlo in quell' Assemblea, nella quale non seguì altro per quel giorno che fù il 17. Aprile: mà però continuarono queste Raunanze per due Mesi continui, à due volte la Settimana, ascoltando gli Auvocati dell' una, e l' altra parte, hora uno, & hora un' altro, ma tutti conchiudevano in un' istessa cosa, gli Auvocati del Re allegavano per ragione. 1529.

Ragioni contro la Regina

Che nella dispensa vi era stato dell' abuso, havendo il Papa ecceduto oltre del suo potere, e sormontato le oppositioni formali della Santa Scrittura: Mentre la congiuntione Carnale, e legitima d' Arto, e della Regina, escludevano quella d' Henrico suo fratello, con la medesima Prencipessa; essendo certissimo che alcuno non dubitava della validità delle prime Nozze, non più che delle Cerimonie publiche, & esterne precedute prima, dalle quali se ne doveva inferire la consumatione essentiale.

Questo era in sostanza il principal fondamento delle ragioni, slargandosi poi come il solito degli Auvocati sopra un' infinità di circonstanze, e d'esempi per corroborare gli effetti; approvando per certa la consumatione, che non poteva farsi, poiche non vi era che la Regina sola che potesse testimoniarlo, e che in fatti testimoniava il contrario. Gli Auvocati della Regina dicevano.

In favore.

Che la Legge la quale difendeva il matrimonio con le vedove de' loro fratelli era più politica che morale, e sopra alla quale Giesù Christo non haveva stabilito cosa alcuna d'essentiale. Che la Chiesa fondata sopra certe considerattioni haveva possuto ristabilire la Legge de' Giudei, ò dispensar di quella secondo le occasioni; ad ogni modo nel Caso presente la questione cessava, à causa che si negava assolutamente la consumattione del Matrimonio, sia per rispetto della età gio-

giovinile d' Arto, sia alle sue grandi infermità conosciute da tutto il Regno.

Tutte queste dilattioni infastidivano il cuore d' Henrico, mà si rendevano insopportabili nello spirito della Favorita Bolena, alla quale ogni momento gli sembrava un' anno, tanto grande era l' ambitione di vedersi la Corona sul Capo, che già Henrico à qualsisia prezzo promesso gli havea; onde penetrato che il ritardamento nasceva dagli andamenti del Uolsey non solo cominciò à metterlo male nello spirito del Rè che reggeva à suo piacere: mà di più in publico, & in particolare lo rimproverò della sua ingratitudine (secondo il suo credere) e della sua infedelta, di voler con mine sotterranee rompere i disegni del suo Prencipe.

Sentimenti d' Henrico a' Legati.

Henrico tormentato nel cuore dalla passione amorosa, e nello Spirito da questa sua Incantatrice Favorita', chiamato à se il Wolsey gli disse, *Che non voleva esser più beffato con le dilationi, havendo risoluto d' havere un' altra Moglie, e però fra otto giorni voleva haver la risolutione del divortio con Caterina, & à Lui lasciava la cura d' unirsi con l' altro Legato per risolvere il tutto fra questo spatio di tempo.* In Capo à due giorni bollendo sempre più la passione nello spirito di questo Rè spedì il Bolena Padre della Favorita per dire allo stesso Wolsey che sua Maestà gli ordinava di portarsi insieme col Campeggio dalla Regina, per fargli sapere, *Che non doveva più resistere alla volontà del Rè, e che importava molto al suo honore, & alla sua riputattione di sottomettersi al più tosto, per non essere obligata ad aspettare con sua vergogna un giudicio, & una sentenza che non poteva evitare, essendo egli così risoluto che tutte le sue oppositioni non serviranno à nulla.*

Rimprovero della Regina al Volsey.

In virtù di questo ordine si partarono ambidue i Cardinali dalla Regina, nè mancarono d' esortarla con i dovuti termini, almeno di sciegliere volontariamente un Convento, mà ostinatamente la Regina rispose *che vi andava più del suo honore à condescendere ad un divortio ingiusto, che à lasciarsi condannare dalla violenza*; e con qualche risentimento rivolta poi verso il

Lega-

Legato Ingleſe gli diſſe, *Niſſuno più di voi Cardinal Wolſey è colpevole delle mie miſerie: la mia franchezza vi hà offeſo, e fatto inviperir contro di me: non eſſendomi ſtato poſſibile di diſſimulare la mia auverſione verſo la voſtra arroganza, verſo le voſtre diſſolutioni, verſo le voſtre ſporche concupiſcenze, e finalmente verſo la voſtra tirannia inſoppartabile: il mio diſprezzo è ſtato vinto dalla voſtra vendetta, che m' hà aſſaſſinato con i ſuoi dardi acuti: & il voſtro riſentimento contro l' Imperador mio Nipote, hà finito di dare il colpo mortale alle mie ſodisfattioni. Vi ſiete dechiarato nemico di queſto Prencipe, per che la ſua giuſtitia non hà poſſuto accordarſi alla voſtra ſmiſurata ambitione, nè ſecondare la voſtra ſregolata vanità per il Ponteficato Havete giurato di vendicarui di Lui, e de' ſuoi, e le voſtre parole non hanno havuto che troppo d' effetti per me. So che vi ſiete pentito nel voſtro cuore; mà dopo haver gettato troppo profondamente nel Pozzo la pietra, e che il tirarla non è più al voſtro potere.*

Dopo queſte parole la Regina non volle parlar più al Wolſey, ma ben ſi al Campegio dal quale ſi licentiò civilmente. Hora vedendo i Legati che il tempo aſſignato ſcorreva, e l' impoſſibiltà di poter mai più guadagnar minima coſa nello ſpirito della Regina, aſſignarono il giorno per l' ultima ſeſſione del loro impiego. Tutta la Corte volle ſcontrarſi, & il numero fù coſi grande, che non fù poſſibile di paſſare alcuni del Magiſtrato iſteſſo, credendo per certo ogni uno che ſi darebbe la ſentenza conforme all' intentione del Rè, il quale volle intervenirvi incognito dietro una Tappezzeria, e con Lui vi era ancora la Bolena: Gli Auvocati del Rè come al ſolito s'auvicinarono e domandarono giuſtitia, & il Campegio ſi diede à parlare in queſta maniera.

Noi non dubitiamo che il Rè non habbia ragioni forti per fortificar la cauſa; & in quanto à me proteſto che non crederei d' offender la mia conſcienza dando la ſentenza à ſuo favore, e coſi lo farei; ſe la Regina non ſi foſſe ſottratta dalla noſtra giuriditione, e chiamata la

ſua

sua causa in Roma, in virtù di che il Pontefice ci hà levato l'auttorità datoci, & ordinato di non mescolarci più in questa causa, di modo che altro non mi resta à dirvi.

Il Duca di Suffolc ivi presente appena il Campeggio finì queste parole che si diede ad esclamare *Per Dio che mai Cardinali, nè Legati, hanno mai portato cosa di buono in Inghiltera*, e più in particolare si diede à rimproverare al Volsey. La matina il Campegio si licentiò dal Rè, e prese il suo camino per la volta di Roma, regalato, & honorato dal Rè senza minimo segno di colera, la quale cade soura il Volsey che chiamato dal Rè nella sua presenza lo rimproverò aspramente trattandolo d' infedele, e benche molti Grandi sollecitassero il suo precipitio, ad ogni modo riccordandosi Henrico de' buoni servigi da Lui ricevuti, si contentò solo di levargli tutti li suoi beni, e di rilegarlo nella sua Diocese di Yorc, in un Luogo detto Ashery con la sua sola entrata del detto Arcivescovado, che ascendeva alla somma di 18000. Scudi bastante ad ogni qualunque Cardinale, mà non già ad un Volsey che godeva la rendita di 400000. Scudi, e che teneva d' ordinario al suo servitio 300. Domestici trà Gentil' huomini, Cappellani, e Cortegiani alti, e bassi.

Volsey disgratiato.

Convocato poi Henrico il Parlamento venne accusato di quelle delle quali era stato già accusato, e con gran senno giustificatosi: tutte le sue accuse furono, *D' havere accettata la Legatione d' Inghilterra senza partecipatione del Rè: Che nelle Lettere che scriveua al Papa nominava il suo nome innanzi à quello del Rè. Che quando andò à trattare con Carlo V. à Bruges portò seco il Sigillo del Regno sigillando molte spedittioni contro le Leggi d' Inghilterra, che difendono lo trasporto di detto Sigillo, fuori dell' Isola. Che di sua auttorità haveva dechiarato la guerra all' Imperadore: Che senza saputa del Rè haveva spedito in Italia Giorgio di Cassada per negotiare in nome di sua Maestà col Duca di Ferrara.* Che pre-

Sue accuse, e morte.

ten-

tendendo il Papato haveva à questo fine trasportate fuori del Regno somme immense d' oro, per corrompere in Roma à suo favore i Cardinali.

Questi Capi furono tutti esaminati, onde fù spedito il Conte di Northumberland per condurlo in Londra per rispondere, e difendersi di tali accuse, mà per strada infermatosi di grave febre nel Monastero di Leicester ivi se ne morì il giorno 17. della sua infermità li 4. di Decembre.

Certo che fuori la grande ambittione, e la grande vanità che dominavano lo spirito di questo Cardinale, e quell' intolerabili spese che faceva in fasti, si può dire, che del resto ridusse l' Inghilterra nel maggior preggio nel quale si fosse mai veduta, e di quanto giovamento fosse alla gloria di Henrico si può chiaramente vedere dall' esito della sua vita, poiche durante lo spatio di quei 20. anni che questo Re visse con il buon consiglio di questo Cardinale, acquistò fama del maggior Rè della Terra, e dopo la morte di questo non pensò ad altro che à rapine, à divorzi, & à spargimento di sangue.

In tanto Henrico havendo inteso che nella Città di Cambray era seguita la pace col mezo di Lodovica Madre di Francesco primo, e Margarita Zia dell' Imperadore trà questi due Prencipi, se ne passò anche Lui in Calais per abboccarsi col Rè Francesco havendo molto per sospetta in tal contigenze tal pace; & essendosi abbocati insieme Henrico gli propose di confederarsi con esso Lui, con tutto lo sforzo per una buona guerra contro Carlo; ma vedendo che Francesco non voleva in conto alcuno romper la pace stabilita di fresco con Cesare, lo pregò almeno d' intercedere con Lui appresso il Papa per il suo divortio, sapendo benissimo che le sue raccomandattioni erano molto aggradite dal Pontefice: nè à questo mancò Francesco havendo à questo fine spedito in Roma, ò per meglio dire in Bologna dove allora si trovava Clemente per la Coronatione di Carlo, i due Cardinali di Clermont, e di

Henrico passa in Francia 1530.

Tournon, con ordine di far tutto il possibile per tal divortio: Francesco dall' altra parte pregò Henrico di non sollecitarlo per quel danaro che gli era debitore, onde generosamente Henrico non solo gli diede tempo, ma gli fece dono d' una parte.

Suoi Ambasciatori al Papa

Ritornato Henrico in Londra spedì anche Lui (o prima come vogliono altri) i suoi Ambasciatori in Roma, e questi furono. Tomaso Cramer celebratissimo Dottore, che haveva molto scritto sopra il divortio in favore d' Henrico; il Conte de Vilton Padre della Bolena, Carri, Stohesley, & Benet tutti celebri Giurisconsulti, il Papa come scrivono alcuni si trovava in Bologna, dove diede agli Ambasciatori l' udienza publica con le solite formalità mà per quello che toccava il divortio, rimesse il tutto nel suo ritorno in Roma, non potendo in quel viaggio risolvere affare di quella consegvenza, mà in sostanza Clemente haveva dato parola à Carlo di non consentir mai à tale divortio; ò almeno così lo publicavano i Domestici di Carlo.

Questi Ambasciatori però trovarono il Papa in Roma, e non già in Bologna come altri scrivono, mà però non ottennero cosa alcuna, onde se ne ritornarono in dietro, eccetto il Cramer che restò, ma senza la qualità d' Ambasciatore. Mà dopo il suo ritorno di Francia spedì Henrico un' altra solenne Ambasciata, e gli Ambasciatori furono il Conte de Vilthon, Odoardo Lay successore al Uvolsay all' Arcivescovado di Yorc, & Hokeney Vescovo di Londra: e questi trovarono il Papa in Bologna, & ottennero quella risposta di sopra detta per gli altri.

Auvisato Henrico di tutto, & anche delle voci che correvano della parola data à Carlo di non consentir mai à tal divortio, vedendo che il Papa si burlava di Lui, con quelle tante prolongationi, e che nella Corte dell'Imperadore parlavano ancora con disprezzo d'esso Henrico, per havere intrapreso una cosa alla quale non ne verrebbe mai à capo richiamati i suoi Ambasciatori, si diede da buon senno à voltar la faccia à Roma.

Heva-

Haveva già dato qualche saggio Henrico à gustar qualche principio de' sentimenti contrari à quei di Roma, perche essendo state distribuite molte Copie del nuovo Testamento tradotto in Idioma volgare da Tindal, e stampato in Anversa ricorsi gli Ecclesiastici al Rè acciò ne comandasse la soppressione, non volle farlo, anzi comandò a' Vescovi, & a' più esperti del Regno d' intraprendere la stessa traduttione al più esattamente che fosse possibile, e che si facesse correr per tutto, acciò il Popolo ignorante gustasse una dolcezza tale. Nuovo Testamento.

Ma per quello concerne la vendetta concepita contro il Papa, ne comandò l' esecutione per prima con la publicatione d' un rigoroso ordine acciò sotto gravissime pene nissuno de' suoi Suditi di qualunque stato, ò conditione che fosse ardisse d' haver comercio, ò comunicatione nè diretta nè indiretta col Papa, nè con altri suoi Ministri, ò vero officiali di qualunque sorte, nè per cause sagre; nè per materie profane: & in questo ordine publicato da per tutto, il Papa fù chiamato, *Padre di perditione*, *Tiranno de' Christiani*, *Corsaro della Christianità*, *Auttore di divisioni tra Popoli*, *Seduttore del riposo publico de' Prencipi*, *Usurpatore d' un' auttorità indovuta*, e qualche altro di non inferiore valore nell' ingiuria. Rigoroso ordine d'Henrico contro il Papa.

Nel medesimo tempo mortificò gli Ecclesiastici, acciò non potessero sollevarsi contro di Lui, in difesa del Papa, & à questo fine fece citare tutto il Clero, dechiarando tutti gli Ecclesiastici caduti nel grave delitto di Lesa Maestà, per haver riconosciuto il Cardinal Wolsay per Legato Apostolico, e sottomessisi alle sue ordinanze, senza haver vedute le sue Patenti (è pure egli stesso l' haveva riconosciuto il primo e perche colpevoli i suoi suditi) di modo che si andava disponendo ad un secondo ordine per la confiscatione de' Beni come colpevoli, onde per evitare una simile sentenza il Clero della Diocese di Cantorberi convenne col Re mediante lo sborso di 400000. Scudi, e con Contro gli Ecclesiastici.

l' obligo di riconoſcere il ſolo Rè per Capo della Chieſa dopo Chriſto.

Parlamento. 1531. Nel principio dell' anno ſegvente il Rè fece convocare il Parlamento, nel quale non ſolo propoſe queſti cuvenimenti, mà di più dechiarò colpevole tutto il Popolo dello ſteſſo delitto per haver riconoſciuto Legato il Uvolſay, il Moro ch' era ſtato fatto Cancelliere dopo la privatione del Cardinale, parlò in publico in favore del Popolo con tutto ciò per la pena incorſa, in luogo che Henrico pretendeva di far pagare un' emenda à ciaſcuno in particolare, il Parlamento gli accordò una levata di 400000. Lire Sterline, ſopra tutto il generale.

Oſſervatione Grande Iddio, quanto ſono occulti agli Huomini i ſegreti della diſpoſitione divina. Quel Popolo Ingleſe tanto fiero, e terribile, che poco prima, non haveva voluto pagare una ſemplice taglia, e che ſi diſpoſe per ciò à pigliar le armi contro Henrico, perche diceva che ciò era contro i ſuoi privileggi, quel Popolo che haveva moſtrato tanto zelo per la Religione, che ſapeva benſſimo, che tutto quel che Henrico faceva, non era ad altro diſegno che per vendicarſi del Papa per haver negato il ſuo divortio, ad ogni modo ſi vede al preſente, ſtracciar la Religione, condannare tanti Eccleſiaſtici apparenti con tutto il Popolo, à ſomme immenſe, rigettar l' auttorità Pontificia: e dechiarar colpevole tutto il Popolo intiero, ſenza pur che un ſolo faccia capo per far vedere il torto manifeſto che Henrico faceva con tali accuſe contro il Clero, e contro il Popolo.

Ma notiſi di gratia che Henrico condannò tutto il Popolo, e tutto il Clero, non per altro che per haver riconoſciuto, & ubbidito al Legato ſenza ueder le ſue Parenti: per me confeſſo il vero (mi perdoni la memoria di queſto gran Prencipe) che nella vita de' Tiranni, non trovo alcuna tirannia vguale à queſta. Henrico riconoſce Lui il primo per Legato il Wolſey, gli fa far l'entrata, e lo riceve all'udienza come Legato,

nel

nel trattato col Rè Franceſco preſta il Giuramento nelle ſue mani come in quelle d' un Legato; ſi ſottomette in publico al ſuo Magiſtrato nelle procediture del divortio, e poi condanna gli altri d' un delitto di ſtato per haverlo conoſciuto tale: Se queſto foſſe guai agli Ambaſciatori perche ogni uno potrebbe fargli affronto, col dire di non haver veduto le ſue Lettere. Quando il Prencipe riconoſce un Legato ò un' Ambaſciatore, tanto baſta. Certo è che il Popolo haveva più ragione di condannare Henrico per haver riconoſciuto un Legato ſenza Lettere, e permettere che ſotto alla ſua buona fede manchino gli altri, che non già Egli al Popolo.

Lutero che vegliava molto in Germania nella propagation della ſua dottrina, havendo inteſo che Henrico ſi conformava molto à queſta nell' articolo della perſecutione dell' auttorità Pontificia, fece ſcrivere, & egli ſteſſo ſcriſſe ancora, per ſupplicare il Rè di volergli permettere di paſſare in Inghilterra per abboccarſi con detta Maeſtà, mà Henrico che havea aſſai vanità in teſta di crederſi capace di fare una Riforma a ſuo piacere alla Chieſa, & in oltre non volendo haver comunicatione con uno di cui ne haveva già diſprezzata la dottrina, non volle accettar queſta propoſta, non oſtante che Tomaſo Cramer che ſi trovava allora Ambaſciatore d' Henrico in Germania, e con il quale già s' haveva abboccato Lutero, ne haveſſe ſcritto al Rè in raccomandatione del diſegno di queſto di paſſare in Inghilterra. Queſto Cramer durante quella Ambaſciata venne creato dal Rè Arciveſcovo di Cantorberi in luogo del Varan, & in tanto queſto nuovo Arciveſcovo innamorato d' una giovine la ſpoſò con tutto il ſuo Sacerdotio, & Arciveſcovado. Lutero 1532.

Nel meſe d' Ottobre di queſto anno Henrico paſſò in Calais, e da qui in un Monaſtero vicino à Bologna dove s' abboccò con Franceſco primo, e dove reſtarono à ſpeſe di queſto quattro giorni continui à conferenza, e quivi

Henrico s' abbocca col Rè Francesco.

scrivono che Francesco diede l' ordine di San Michele al Duca di Norfolc, & à quello di Suffolk. Henrico condusse poi Francesco in Calais con tutta la sua Corte composta del Rè di Navarra, de' Cardinali di Clermont, e di Tournon, e di molti gran Prencipi: Il Duca di Richemont figlivolo naturale del Rè gli andò all' incontro, e quivi Henrico creò Cavalieri della Garter il Rè di Navarra, il Montmoranzi, & il Chabot: convennero questi due Rè di mettere in Campagna un' Armata di 80000 Combattenti contro il Turco, mà questo titolo serviva di pretesto, perche havevano più tosto lo scopo contro Carlo,

Gli parla contro il Papa

Haveva molto esagerato Henrico contro il procedere del Papa verso di Lui, e procurato di scoprire i sentimenti di questo sopra alla tirannia con la quale la Corte di Roma procedeva negli altrui Prencipati, e quanto necessario era di romper tali catene indegne di Prencipi sourani, & in fatti il pensiere d' Henrico d' abboccarsi con Francesco non haveva havuto che questo sol principal fondamento di unirlo con esso lui ad una buona Riforma di questa grande Pontificia Potenza, temendo d' intraprender solo una cosi difficile impresa per le conseguenze che ne potevano nascere, dove che due Regni simili uniti contro il Papa haurebbono per l'esempio dell'uno con l'altro Popolo, possuto distruggere tutta intiera la Monarchia Papale, con tutto ciò, non ostante che assai apertamente se ne fosse esplicato; ad ogni modo Francesco destramente si fece conoscere alieno di tali pensieri, e con tanta più ragione che haveva conchiuso matrimonio trà Henrico Duca d' Orleans suo secondo genito, (che fù poi Rè) e Caterina di Medici Nipote del Papa.

Sinodo e Parlamento.

1534.

Non cosi tosto Henrico ritornò in Inghilterra, che prese espediente al primo accopiamento con la sua bella Favorita di convocare tutti li Prelati, e li più riguardevoli, Ecclesiastici in un Sinodo generale, e farsi prestare il medesimo giuramento che facevano al Papa, &

haven-

havendo veduto che la maggior parte erano condescesi volontieri à questo Giuramento, non hebbe più difficoltà à credere che tutto sarebbe ben riuscito per il divortio; mà fù creduto necessario la convocatione d'un Parlamento, e volle che tutto il Sinodo degli Ecclesiastici del Regno si convocasse, e raunasse in presenza del Parlamento e nel quale nella seconda Sessione venne con assai pluralità di voci risoluto, *Che sua Maestà doveva, e poteva lecitamente separarsi dalla sua Moglie Caterina, poiche era certo che il suo matrimonio era nullo, per esser fatto contro tutte le formalità.*

Sentenza del divortio.

Tomaso Cramer Arcivescovo di Cantorberi accompagnato dal Vescovo di Londra, e tre altri, con diversi Abbati, & altri Ecclesiastici si trasportò nella Città di Dunestable nel Contado di Bethfort per citare la Regina innanzi il Rè, per intender la sua sentenza del divortio; Caterina non volle vedere questi Prelati, facendo rispondere *che havendo chiamato della sua causa in Roma, non riconosceva altro tribunale che quel solo.* L'Arcivescovo non ostante le proteste della Regina ritornato in Londra diede la sentenza, benche prima havesse fatto citare per tre giorni la Regina, che non comparsa fù ordinato *Che Henrico sarà separato da Caterina di Corpo, e di Beni, che tal matrimonio si dechiarava nullo, e le parti poste in libertà.*

Anna Bolena Coronata Regina

Già Henrico prima della dechiarattione di questo divortio havea sposato clandestinamente la Bolena, nella sua Cappella segreta, presente il Duca di Suffolc, e l'Arcivescovo Cramer gli diede la benedittione, di modo che non si tosto si vide libero Henrico con la publicatione della sentenza del divortio, che comandò subito che per tutto il Regno si publicasse il suo matrimonio con la Bolena, come puntualmente fù seguito, e cosi vestita con gli abiti Reali, e passata all'appartamento della Regina cominciò à ricever le visite come tale, e benche grandi fossero gli atti della sua

gentilezza, ad ogni modo si conobbe da' gesti esteriori quella fiera vanità che se gli nodriva nell' animo, e tanto più nel vedersi più di quello s' era mai fatto ad altra Regina riverita, e Regiamente vestita, poiche Henrico volle far conoscere il suo amore estra ordinario, con estraordinarii honori, e la Nobiltà, & i Popoli tutti, e maggiormente i Ministri stranieri, vedendo (dirò così) la pazzia grande di questo amore d' Henrico per sodisfare il suo humore, che non si compiaceva allora in altro, che à veder honorata, e riverita questa sua nuova Regina, non vi era atto di nobile ossequio che non si sforzassero di partecipar con fasto, e con pompa à detta Regina.

Le prime Cerimonie che seguirono furono quelle della publicattione, degli abiti, e possesso nelle stanze, Reali, d' una solenne entrata in Londra, che riuscì d' un concorso non più visto, con Archi di trionfo, e con spese intolerabili; nel terzo giorno, con maggior pompa di prima, con l' assistenza di tutti i Prelati Grandi del Regno, capi di comunità, & Ambasciatori venne Coronata nella Chiesa di Vestminster per mano d' Odoardo Lay Arcivescovo di Yorc: ritornò in Palazzo con solenne processione di tutti gli ordini; pranzò in publico con la Corona in testa, e con un convito de' più splendidi che fin' hora havesse fatto Henrico, e per maggiormente far conoscere la sua amorosa stravaganza, gli diede (per quel sol giorno però) la mano destra à tavola: il giorno segvente la condusse in Hamtoncout ch' era il più superbo, il meglio fornito di mobili, & il più magnifico che havesse allora Prencipe nell' Europa dal Wolsey fabricato, e da Henrico confiscato per la Corona; mostrò la Bolena nell' entrar da Regina in questo Palazzo, un piacere incredibile, essendosi lasciata dire in publico, *Il Cardinal mio Nemico che tanto s' oppose al mio bene, non credeva che io fossi per goder da Regina queste sue Reali delitie*: quivi ricevè tutte le visite di complimento da tutti Ambasciatori,

Città

Città del Regno Magistrati,& Ordini Ecclesiastici: & ogni giorno si celebravano Balli, e Comedie per divertirla, e Dio sà con qual crepacuore dell'altre Dame.

Tutte queste solennità furono fatte nel principio di Giugno, auvertendosi che per dar maggior motivo di rallegrarsi al Popolo furono distribuite molte monete con questa inscrittione *Regina Anna paris Regis de sanguine natam, Et paries populis aurea secla tuis*: Nel mese di settembre poi (essendo allora gravida) partorì nel Palazzo Reggio di Grenuich una Figliola che venne in memoria dell'Ava materna chiamata Elisabetta, che fù quella che regnò poi così gloriosamente per lo spatio di 44. anni. Suo Parto.

Clemente Pontefice restò sorpreso d'intender tante nuove di così gran pregiudicio alla Sede Apostolica successivamente l'una dell'altra a folla, a folla cioè *Che Henrico havea così malmenato l'auttorità Pontificia*; *Che s'era dechiarato Capo Soprano della Chiesa; che l'Arcivescovo di Cantorberi s'haveva usurpato la qualità di Primato d'Inghilterra, sostenendo che la giustitia Ecclesiastica gli apparteneva immediatamente dopo quella del Rè*: *Che s'era data sentenza del divortio di Caterina come se Papa non vi fosse al Mondo, e che finalmente s'era publicato il matrimonio della Bolena, e con tante solennità Coronata Regina.* Cose in vero che mossero lo spirito di Clemente in un'incendio di colera, (e tanto più quanto che soffiato da' Fattionari di Carlo V.) onde stette sul punto di fulminar Scomunica;e l'haurebbe fatto senza le graui rappresentationi del Bellay Vescovo di Parigi, ch'era stato dal Rè Francesco spedito apposta Ambasciatore in Roma, per maneggiare in quella Corte gli interessi d'Henrico. Sdegno del Papa.

Hora il Bellay havendo ottenuto parola daClemente di non publicar scomunica fino à tanto ch'egli fosse passato per conferire con Henrico, s'incaminò subito per le poste in Inghilterra, doue senza formalità di Ceremonie abboccatosi con Henrico lo pregò, e scongiurò instantemente dalla parte del suo Rè à Bellay va à trattar con Henrico.

non volere con tanto precipitio sottrarsi dall' ubbidienza di quella Chiesa che con tanto Zelo haveva difeso contro Lutero, facendogli vedere lo scandalo, e le sinistre consèguenze che non sarebbono nate; e quanto sarebbe meglio di spedire ancora un'Ambasciatore in Roma, per insinuare à sua Santità, con qualche piacevolezza, che la sua intentione non era che indrizzata alla gloria della Chiesa, pure che dalla sua parte il Pontefice facesse un passo in dietro di quella sua severità..

Paolo III. In tanto che il Bellay negotiava con Henrico in Londra morì in Roma Clemente VII. onde attese il succesſo della creatione del nuovo Pontefice che seguì nella persona del Cardinale Alessandro Farnese, il quale prese il nome di Paolo III. e questa elettione seguì li 13. Ottobre, e verso l'ultimo ne capitò in Londra la nuova, e come portava il nome d'un Cardinale di gran vaglia, & integerrimo, per questo fù creduto che darà migliore ordine per sodisfare Henrico di quello fatto havea l'altro.

Ottenuta poi il Bellay parola dal Rè di volersi sotto mettere alla sede Apostolica, e di spedire Ambasciatore in quella Corte per la riconciliatione pure che il Pontefice desistesse d'usar con esso lui delle violenze, s'inviò con le poste verso Roma, rappresentando al Papa la buona dispositione nella quale si trovava Henrico di volersi riconciliare con la Chiesa, e di mandare
1535. Ambasciatore à quella Corte. Paolo aggradì la proposta, e promesse al Bellay di ricevere l'Ambasciatore pure che Henrico dia risposta, e spedisca l'Ambasciatore innanzi li 25. Agosto.

Li 27. del medesimo Mese li Cardinali della Fattione Spagnola, vedendo, che non era ancor venuta la risposta d'Inghilrerra cominciarono à strepitare che gli Inglesi, e Francesi si volevano burlare della Sede Apostolica, e dell' Imperadore; il Bellay supplicò il Papa di voler concedere la proroga di altri sei giorni, poiche era sicuro che qualche tempesta di Mare, ò

altro

altro accidente havea impedito le risposte, mà il Papa prevenuto nello spirito da' Cardinali Spagnoli, non volle farlo, di modo che convocato il Consistoro dopo qualche differenza ne' sentimenti vinsero i Cardinali Spagnuoli, essedosi deciso diffinitivamente sopra le pene delle gravi Censure che meritava Henrico, non ostante che le Lettere vennero il terzo giorno.

Henrico scomunicato.

In adempimento di questa sentenza li trenta Agosto si portò il Papa con tutti i Cardinali (molti trovarono iscusa per non intervenire) innanzi la Chiesa di San Pietro, sopra un gran Palco à questo fine fabricato, vestito con Cappa nera, come ancora tutti i Cardinali, e Prelati, tenendo ciascuno una candela nera in mano, e quivi ad alta voce in presenza d'un numero infinito di Popolo, fece legere da un Protonotario Apostolico, la causa che l'haveva mosso ad una tale risolutione ch'era quella delle crudeltà, degli adulteri, de' sagrilegi, & altri delitti enormi commessi da HenricoRè d'Inghilterra, & à questo fine *lo dechiarò scomunicato di scomunica maggiore, della quale non possa esserne assoluto che dal solo Pontefice Romano con penitenza, restituttione di danni, & emenda publica: in oltre lo dechiarò ancora decaduto della Corona insieme con tutti i suoi Heredi nati ò a nascere dal Matrimonio illegitamente contratto con la Bolena: comandò che sotto pena di Scomunica nissuno ardisse di riconoscerlo più per Rè, e sotto le medesime censure ordinò a' Nobili di doversi sollevare, e pigliar le armi contro di Lui, come contro ad un Rubello di Christo, e persecutor della sua Chiesa, & impose di più a' Prelati che lo dovessero scomunicare ogni volta che celebravano gli offici divini.*

Caterina maltrattata.

Questa Scomunica fù ancora publicata ne' confini di Calais, e della quale auvisato Henrico precipitò per primo la sua vendetta contro la innocenteReginaCaterina, ordinando che sotto pena della sua indignatione, & altri graviſſimi castighi à suo arbitrio nissuno ardisse qualificar Caterina Regina, mà solamente Principes-

sa di Galles: comandò al Duca di Suffolc di trasferirsi in sua Casa levandogli via tutti i Cortegiani, e Domestici, accetto 15 soli, e questi ad arbitrio del Rè, e quei che ordinato havea al Suffolc, e volle che questi giurassero di non chiamarla mai che Prencipessa di Galles, e come la Regina non volle accettarli con questa conditione restò qualche tempo sola.

Da alcuni Auttori si scrive che il Bellay non negotiò mai con Paolo di questa causa d'Henrico, ma solo con Clemente, e che da questo haveva ricevuto la paro la per il tempo da aspettarsi la risposta dal Rè d'Inghilterra, e che non venuta poi li Cardinali Spagnoli sollecitassero Clemente per la publicattione della Scomunica, però quei che scrivono tali materie, e ch'erano allora in Roma, vogliono che la Scomunica con le publiche Cerimonie fosse stata publicata da Paolo III. e che con questo il Bellay havesse negotiato la maggior parte di questi suoi trattati, è però vero che Clemente publicò scomunica contro Henrico nel concistoro, mà è certo che Paolo III. diede la mano maggiore all' Opera.

Furono poi fatti morire Elisabetta Bartou che si diceva Profetessa, un tal Dottore Bukingan Monaco di Cantorberi che si diceva suo Confessore, Master curato del suo Luogo, Gold Prere Secolare, e Dering, e Risbey Monaci, quali consapevoli, & auttori della trama spacciavano questa Donna come se fosse di Santa Vita, la quale profetizzava le ruine che dovevano nascere all'Inghilterra se non si riconciliava con la Chiesa, mà scopertosi l'inganno, e confessato essi medesimi d' haverlo fatto apposta per irritare il Popolo contro Henrico, hebbero il premio d' una Forca, & il Vescovo di Rochester & altri condannati alla prigione, per havere inteso parlare del disegno senza scoprirlo.

Seditiosi condannati.

Ma la causa principale della prigionia del Fisher Vescovo di Rochester e di Tomaso Moro fù quella esserſi dimostrati troppo interesati à proteggere il

il par-

il partito della Sede Apostolica, non havendo voluto sottoscrivere, la Sentenza, ò sia l'Atto del Parlamento che levava intieramente l'auttorità del Papa nel Regno, e la dava del tutto alla giuridittione del Rè, e da questo assolutamente dipendente l'elettione de' Vescovi.

Non dubitava Henrico che l'Imperadore, & il Pontefice non impiegassero tutte le loro forze, e tutte le loro industrie per vendicarsi contro di Lui, onde vedendosi necessitato di far cumulo di danaro per la difesa, e trovandosi esausto il suo erario, e non volendo in oltre in quelle congiunture aggravare il Popolo, pensò al mezo di appropriarsi tutte le Rendite Ecclesiastiche, con che veniva à far tre cose, ad atricchire il suo tesoro, ad obligare di qualche parte i suoi Baroni, e di levarsi via dall' apprensione di quei tanti Partigiani del Papa dentro il Regno, perche gli Ecclesiastici non havendo più rendite, ò che si farebbono secolari di dentro, ò vero che se ne andarebbono di fuori. Ragioni per appropriarsi li Beni Ecclesiastici.

Per colorire con qualche pretesto & introdursi à tal risolutione con qualche causa comandò che tutti venissero à riconoscerlo Capo assoluto della Chiesa dopo Christo, e solo Giudice soprano del suo Governo, di sorte che quelli che non vollero farlo furono imprigionati prima & impicati poi, & i primi cadero in questa violenza trè Priori delle principali Certose d'Inghilterra, cioè Giovanni Hongsto di Londra, Agostino Velster di Bouveal, e Tomaso Lorent d' Exester: e con questi Riccardo Renauld, Giovanni, Elmay, Maldemour, & Rudigal, tutti Ecclesiastici, che d'ordine della giustitia d'Henrico furono fatti impicare, per non haver voluto riconoscere il Rè Capo della Chiesa.

In questo mentre capitò la nuova in Londra che il Papa in Roma haveva creato il Fisher ch'era in prigione Prete Cardinale, e che fù la causa che gli fù sollecitata la morte, non volendo Henrico che il Papa hab-

Esecu tione di molti Eccle- siastici.

habbia quella sodisfattione. La sua testa fù posta sopra il Ponte di Londra, Fù fatto ancora decapitare Tomaso Moro, Cancelliere d'Inghilterra, pure per la stessa ragione di non voler riconoscere Capo della Chiesa Henrico. Questo era un' huomo dottissimo, mà contro il decoro del suo Carattere, della gravità delle sue scienze, e della positura della sua età, visse, e morì trà continue facetie, onde se ne leggono diverse trà le quali ne noterò due, nel salir la scala del Palco doue doveva esser decapitato, visto un' huomo vicino gli disse

Tomaso Moro.

Amico caro aiutami à salire, ti prometto ch'è l'ultimo servitio che sù mi rendrai in questo Mondo. Havendo la testa sotto il ceppo, e vedendo che la sua barba restava in modo che veniva ad esser tagliata dalla mannaia pregò il Boia d'accommodarla, & havendogli questo detto, e che importa? *mi importa* (replicò Lui) *perche il tuo ordine è di tagliarmi la testa, ma non già la barba*, e volle in fatti che gliela accommodasse, e mettesse innanzi la faccia.

gli Ecclesiastici. Commissari contro

Ma tutto questo fiume di sangue (chi havesse mai detto che il Popolo d'Inghilterra si lasciasse cadere à soffrir cose di questa natura nel loro Rè) non bastò à satiare il desiderio che haveva Henrico di sodisfare alla sua passione; queste cosi fatte esecutioni, contentarono la vendetta, se pur dir non vogliamo che l'accesero maggiormente, & aprirono la strada à quell' avidità che haveva di satiarsi de' beni Ecclesiastici, e per farlo con più apparenza di giustitia, deputò un' infinità di Commissarii acciò pigliassero informattioni da per tutto il Regno della vità, e dell' attioni degli Ecclesiastici d'ogni qualunque Ordine, & anco delle Monache; questi Commissari furono scelti al gusto d' Henrico, & a' quali se non gli promesse delle spoglie Dio il sà, oltre che vennero scelti i più odiosi al nome Ecclesiastico, di modo che pigliavano le informattioni come Giudici, e parte.

Trà queste rigorose procediture con altri non lasciava d'idolatrar la sua Bolena, à segno che per contentar-

la

la essendosi publicata una voce che vi era una profetia, che la Prencipessa Maria generata con Caterina regnarebbe all'esclusione d'Elisabetta, figlivola della Bolena pretese di farla morire; massima di stato naturale a' Turchi & incognita a' Christiani, & acciò che la Madre di questa Elisabetta restasse del tutto persuasa che la sua intentione era, che detta sua figlivola succedesse alla Corona, ordinò che fosse Maria disreditata, & Elisabetta sola riconosciuta, e proclamata da per tutto come herede del Regno. Sentenza contro la Prencipessa Maria.

L'Infelice Regina, che soffriva più che se schiava fosse stata in mano di Turchi, angustiata da' dolori, & afflitta dalle continue contradittioni, non potendo la Nobiltà della sua nascita soffrir un trattamento indegno d'un Prencipe ad una tal Prencipessa, assalita da gravissimi dolori d'animo, e di corpo, diede con la morte fine a quei tanti travagli, nel principio di Gennaro; morì di dolori colici, causati dalla violenza de' dispiaceri dell'animo: fù sepolta senza Cerimonie nella Chiesa di San Pietro di Peterborough; non senza sospetto di veleno; da' più savi creduto falso. Mentre si trovava nel letto scrisse ad Henrico la seguente lettera di sua mano sotto scritta. Della Regina Caterina. 1536.

Let-

Lettera della Regina Caterina ſcritta ad Henrico mentre era gravemente inferma.

SIRE, e ſpoſo cariſſimo. Mi trovo nel punto di rendere alla miſericordia divina quell' anima che gli appartiene, e liberarla da quel corpo nel quale voi l'havete fatto ſoffrire tante affittioni; ma che però non hanno mai havuto forza d'eſtinguere, ò di raffredare quell' amore, e quell' affetto che u'ho' ſempre portato, e che proteſto con ſincerità di portarvi ancora; e queſta è la ragione che mi fà hora riſolvere ad ammonirvi d'haver cura della voſtra ſalute eterna, che deve eſſerui più pretioſa della Corona mortale, e di tutte le altre grandezze del Mondo. Non hò mancato dalla mia parte, mio Signore, Rè, e caro ſpoſo di pregare per voi il Padre de' Lumi, acciò v'inſpiri ſentimenti buoni per il bene della voſtra Anima, traſcurando quella tanta cura de' piaceri del voſtro corpo, per la ſodisfattione del quale voi havete precipitato à me in mezo à tante miſerie, e voi ſteſſo ingolfato in un Mare di confuſioni, e d'inquietitudini. Mà per quello che tocca al mio particolare vi perdono di tutto il mio cuore, e prego la divina bontà che ſi compiaccia di perdonare à voi ancora. Non mi negate in queſti ultimi ſinghiozzi una gratia, che ad accordarmela vi obliga la legge della natura, e del Cielo; queſta è di volere haver per raccomandata Maria, voſtra, e mia figlivola, e ſe non havete voluto moſtrarvi buon Marito con me, moſtratevi almeno buon Padre con Lei. Vi pre-

prego ancora di haver nella voſtra memoria le mie tre principali Dame, e tutti i miei Servidori che coſi fedelmente m'hanno ſervito, degnandovi di dare ordine per fargli pagare tutto il loro ſalario che gli è dovuto, & in oltre farli avanzare un' anno intiero, per poter' eſſere rimunerati in parte di quel che li devo. Proteſtando per breve concluſione che muoro amandovi di tutta la mia anima, e che per finir queſto Mondo in contentezza altro non bramarei che di vedervi, & abbracciarvi in queſti miei ultimi reſpiri.

Allegrezza della Bolena

Queſta nuova quanto rallegraſſe la Regina Bolena facile è il crederlo, temendo di momento in momento, che dalle forze dell' Imperadore, e del Papa non foſſe conſtretto Henrico di ſcacciarla dal Trono per rimetter Caterina, mà da queſto faſtidioſo ſoſpetto reſtò liberata con la morte dell' infelice Regina di modo che ſtimò inchiodata per ſempre la Corona nel ſuo capo, e forſe queſta certezza di non haver più nulla à temere, la fece cadere in un precipitio che gli diede con vergogna l'ultimo tracollo; e quando credeva di meglio conoſcere, e di meglio dominar lo ſpirito d'Henrico, ſe ne trovò più lontana, con tanta più maraviglia, quanto inpenſatamente.

Il primo di maggio ſi erano celebrate in Granvich dove era la Corte alcune Feſte in preſenza del Rè Henrico, il quale ò che il troppo amore gli daſſe una geloſia troppo violente, ò che in fatti vi foſſe materia d'ingeloſirſi nel veder la Bolena dare occhiate al Rochefort ſuo fratello, al Noris, & à qualche Gentil' huomo ſuo domeſtico, che manifeſtavano eſſervi naſcoſto qualche amore nel petto, baſta che tutto turbato ſenza nulla dire ſe ne andò à Londra.

Si auvide la Bolena che il Rè tutto penſivo, e con lo ſpirito quaſi turbato era partito da Lei ſenza quei ſoliti atti di vezzoſo affetto, onde tutta perpleſſa nell' im-

impatienza di vedere il ritorno, per meglio assicurarsi di dove procedeva quella tristezza, mà in Luogo del Rè venne l' ordine la stessa sera d' assicurarsi della Regina, del Rochefort, del Noiris, & alcuni altri de' suoi Domestici, che tutto restò eseguito con esattezza.

Imprigionata,

Della causa di questa prigionia, e morte poi se ne discorre diversamente ad ogni modo cadono la maggior parte d'accordo che questa Regina vedendo che dopo il primo parto d' Elisabetta, non diveniva più gravida con Henrico, desiderosa d' havere un maschio per meglio assicurar la Corôna ne' suoi heredi, trovava compagni ad Henrico, acciò assupplissero à quelche ella credeva che questo mancasse, e vogliono che si servisse fino del fratello istesso, oltre à quattro altri che nominerò qui di sotto, e sopra tal delitto come adultera, e come incestuosa con un fratello, venne esaminata, e da testimoni convinta: non hanno mancato ad ogni modo dall' altra parte di quei che hanno scritto che ciò fosse un pretesto d'Henrico per disfarsene, essendo divenuto più ammaliato dell'amore di Giovanna Seymor, Dama bellissima della Corte, & alla quale voleva dar la Corona, e come non trovava mezo di farlo con un divortio, lo fece con la mannaia.

Di che accusata.

Ma comunque sia (sopra di che io non trovo prove bastanti nè per nulla negare, nè per nulla affirmare) il Rè deputò un tribunale nella stessa Torre della Sala di Londra, del quale ne fece Capo il Duca di Suffolc suo Cognato, il quale obligato dal Rè si conformava con incredibile ardore alle sue sodisfattioni: in somma li 15. di Maggio venne chiamata innanzi i Giudici la Regina: quali Giudici erano stati tutti nomati dal Rè à suo piacere, mà tutti Nobili, e per parer meglio di far le cose senza passione volle che lo stesso Padre della Bolena fosse uno de' Giudici: e come la Legge d' Inghilterra non permette a' Rei Auvocati bisognando essi stessi rispondere, la Bolena si difese ammira-

Condannata.

mirabilmente, à segno che i Giudici la dechiarono innocente, mà il Suffolc che presideva rappresentò così vivamente le ragioni incontrario, che ripassati i voti venne condannata alla morte, e lo stesso fù fatto del Viconte de Rochefort suo fratello, d'Henrico Noiris, di Guglielmo Brierton, di Francesco Weston, Camariere del Rè, e di Marco Smeston Musico, tutti dechiarati complici, che par cosa impossibile che una Regina idolatra dal Rè s' havesse voluto metter con tanti.

Fù sollecitato il Noiris à ricorrere alla clemenza del Rè, con promessa certa del perdono, pure che confessasse al detto Rè solo, le colpe della Bolena, mà però generosamente rispose, *che nè la promessa della vita, nè l'esecution della morte gli faranno far mai attione indegna, che altro non haueua à dire, se non che questa Regina era innocente, nè mai haueua conosciuto minima attione che potesse offendere il suo honore, ò del Rè suo Marito*, Henrico sdegnato di questa risposta lo fece impicare, benche cordialmente l'havesse sempre amato, e gli altri hebber la testa tagliata.

Li 19. dello stesso Mese fù condotta la Bolena vestita gentilmente nel Cortile del Castello dove vi era fabricato un Palco, e salita sopra, parlò molto sopra la sua innocenza, protestando però che si sotto metteva volontieri alle Leggi, pregando tutti di non far giudicio sinistro di Lei prima d' informarsi esattamente della verità del fatto, lodando in oltre sempre la clemenza, e la bontà del Rè, che doveva consolare il Popolo tutto, d' havere un tal Rè: in questo vedendo che alcune Dame che erano all' intorno davano inditio con qualche riso di disprezzo rivolta gli disse *à vostro dispetto muoro Regina*. Hebbe la testa tagliata con una spada, dal Boia di Calais. Decapitata.

L' Imperadore haveva spedito suo Ambasciatore ad Henrico subito che inteso havea la morte della Regina Caterina, e con lettera molto affettuosa lo pregava di volersi seco unire contro il Rè Francesco, già che

Carlo cerca l'amicitia d' Henrico,

che questo haveva contro ogni ragione attaccato il Duca di Savoia, e fatte altre rotture contro al trattato che haveano fatto trà di loro : Henrico già haveva promesso di volerlo fare, mà essendo stato informato, ò che così sospettasse, che l' Imperadore non haveva altro disegno che d' ingannarlo, acciò rotta la pace con la Francia, e distornato dalla divotione con questo Rè, potesse più facilmente attaccarlo con le forze unite del Papa ; di modo che dato à ciò credito cambiò di pensiere, dechiaratosi di volersi mantenere nell' amicitia di tutti per esser arbitro dell' uno, e l' altro.

Ambasciatori de' Protestanti di Germania.

Fox Vescovo d' Herefort Ambasciatore in Germania d' Inghilterra, attendeva à negotiare con quei Prencipi quali havendo fatto una confederatione trà di loro per conservare la Religione Protestante, s'erano risoluti alle persuasive del medesimo Fox di crearе Capo di questa Lega il Rè Henrico, e già havevano dechiarati per Ambasciatori acciò andassero a fargliene la proposta, e riconoscerlo tale, Giovanni Hurm, Melancton, Buccher, & Dragon, con ordine di conferir non solo concernente l'unione tra tutti insieme quei Prencipi che cominciavano a scotersi il giogo del Papa, mà di più sopra a' mezi più proprii per riformare la Chiesa d'Inghilterra, mà havendo inteso la morte della Bolena, e tanto altro sangue che Henrico havea sparso non vollero passare più oltre, dicendo che un Prencipe così mutabile, e così dato à versar sangue era indegno di portare il titolo di Capo d'una unione Christiana.

Henrico sposa la Seimor

Il giorno seguente che fù tagliata la testa alla Regina Bolena, Henrico (cosa in vero inudita tra Barbari istessi) sposò solennemente Giovanna Seimor, figlivola d'un semplice Cavaliero Sudito d' esso Rè, e li 29. poi di maggio la fece coronare à Vestminster con tutte le solennità ; e convocato il Parlamento, venne da questo dechiarata bastarda Elisabetta figlivola della Bolena, e Maria figlivola di Caterina, con atto che non

s'inten-

s'intenderanno altri figlivoli legitimi successori alla Corona, che quei che nasceranno dal matrimonio della Seymor, per esser gli altri due matrimoni antecedenti dechiarati l'uno e l'altro illegitimi, per essersi fatti senza le formalità dovute.

Queste Scene così stravaganti, e queste mutationi così inconstanti, messero la Nattione Inglese in un ludibrio delle genti, & il Rè Henrico in un infame riputatione appresso tutti i Prencipi del mondo, e peggio ancora quando lo videro sollevare nella Reggia benevolenza, e ne' grandi honori Tomaso Cromvel figlivolo d'un Maresciallo di ferri, e benche Secolare, & ignorantissimo con tutto ciò volle che presidesse nel Sinodo convocato per regolare gli affari Ecclesiastici, e fù stabilito che nella Chiesa non si dovessero credere che tre sagramenti, il Battesimo, l'Eucharistia, e la Penitenza. Sinodo

Il Parlamento raunatosi una seconda volta assignò ad Henrico per atto publico la dispositione, & il dominio assoluto di tutti i Monasteri che non eccedevano la somma di due cento Lire Sterline di Rendira, e de' sopquali se ne trovarono 376. di modo che il Rè venne ad aggiungere alla sua Rendita ogni anno 132000, di Lire Sterline, le fabriche, parte furono demolite, e parte vendute, e così di questa vendita, e di quella di tanti Mobili, ne cavò in oltre il Rè un milione di Lire Sterline; senza comprendere i Calici de' quali che se ne fece fare una credenza particolare per se stesso. Conventi piccoli. soppressi.

Sentì grave dispiacere Henrico della morte del Duca di Richemont & del Somerset suo figlivolo naturale da Lui amato cordialmente, & in fatti era dotato di nobilissime qualità, onde con ragione il Padre parve inconsolabile, non mancando di quei che servendosi della Theologia morale, andavano dicendo che questo era un castigo di Dio. Morte del Somerset.

Con la depressione di questi tanti Monasteri si videro tanti Fratacci per così dire sprovisti, che quantunque in se stessa gente inutile, diedero gran compassione Sedi-tione.

ne

ne al comune del Popolo, correndo quà e là sgridando contro un tiranno, rubelle di Dio, e della Santa Sede, & avido di sparger sangue humano, fecero tanto che indussero molte Provincie ad una rivoluttione, e sopra tutto quei della Provincia di Lincolne, dove armatisi più di 20000. posti in campagna, andavano seducendo la Nobiltà per unirsi con essi loro, e levarsi un tal mostro (come essi lo chiamavano) d'innanzi gli occhi, che serviva di scandalo à quei di fuori.

Al primo auviso Henrico gli spedì contro con le sue guardie, e qualche numero di gente, il Duca di Suffolc, e li Conti di Kent e di Shrowesburi, per sottrometterse alla ragione, e come la maggior parte erano Frati, non costumati alle armi, si spaventarono talmente alla vista delle genti Reggie, che deputarono subito al Rè per pregarlo di volere iscusare la loro sciocchezza, protestando di vivere per l'auvenire con ogni più pronta ubbidienza, e che quel che haveano fatto non era stato per altro, se non perche credevano che ciò fosse il bene dello stato.

Dissipata. Questa bassezza d'animo, e questa gran viltà degli altri servì à render più feroce l'animo naturalmente fiero d'Henrico, il quale rimproveratili della temerità li comandò che immediatamente deponessero le armi, e consignassero trà la mani de' suoi Comissarii cento de' più sediticsi trà loro acciò con la Forca si dasse esempio agli altri; domanda che aggiunse un cosi nuovo timore in quella (dirò cosi) Canaglia, che dubitando ciascuno d'esser compreso nel numero de' cento, si diedero à fuggir chi di quà, chi di là, di modo che in un momento non si vide più nissuno nel Campo.

Altra sedi-tione. Nel medesimo tempo, cioè prima d'estinguersi questo fuoco, se ne accesse un'altro maggiore nella Provincia di Yorc, dove fù composto un Corpo d'Armata di 40000. pigliando un titolo spatiosо di *Lega del Santo Pelegrinaggio*, alzando le loro bandiere con il Crocifisso dall'una parte, e dall'altra il Calice dell'

Eu-

Eucariſtia, e per obligar' altri à ſeguirli ſi ſervivano di queſte parole *Andiamo alla difeſa della cauſa comune della Religione di Chriſto, coſi ben ſtabilità e protetta da' noſtri zelantiſſimi Rè & che hora per ſodisfare alle ſue paſſioni vuol diſtruggere Henrico.* Onde andavano forzando ad unirſi con Eſſi loro alcuni de' principali della Provincia e trà gli altri lo ſteſſo Odoardo Lay loro Arciveſcovo con li Baroni di Huſſaz, e d' Arzay, & a' quali fecero giurare d' eſſer fedeli à quella *Lega Chriſtiana:* e benche queſti Signori foſſero ſtati tirati à forza, ad ogni modo tal ragione non baſtò poi per riſparmiarli la Teſta.

Contro à queſti Henrico ſpedì quell' Eſercito che gli fù poſſibile di raunar del quale dechiarò Generali il Duca di Suffolc, e quello di Norfolc, il Marcheſe d' Exeſter, & il Conte di Shrovesburic, che vuol dire i migliori Capitani che haveva allora l' Inghilterra, & a' quali diſpiaceva grandemente d' eſſere obligata à metter tutta la loro gloria con Canaglia (dicevano) di quella ſorte; conoſcevano che quei della Provincia di Yore erano naturalmente ſpiriti bellicoſi, e riſoluti, e che l'articolo di queſto zelo di Religione l' havrebbe fatto combattere come diſperati: onde per ſfuggire di mettere à riſchio l'Eſercito Regio, con la di cui perdita ſi ſarebbe gettato tutto il Regno in una grave ruina, e ſeditione, andarono cercando mezi di terminar queſte differenze con qualche trattato ſenza effuſione di ſangue.

Ma non havendo gli altri voluto intender parlare di nulla, ſi diſpoſero alla battaglia per il giorno ſeguente: & in tanto la notte s'aprirono per coſi dire le Catarratte del Cielo con una pioggia coſi horribile, che un picciol Ruſcello quaſi ſecco che ſi trovava trà le due Armate divenne coſi gonfio, e ſi ſlargò tanto, che fù neceſſario ritirarſi l'uno, e l'altro Eſercito indietro, e queſta pioggia durò per due giorni, divenuto quel Ruſcello un Fiume navigabile, che fù preſo dagli uni, e dagli altri per un preſagio del Cielo, onde reſtò conchiuſo un trattato,

Come diſſipata.

D'un

D'un' abolitione generale à tutti i Capi della ſeditione, e loro Complici : che dal Rè ſarebbe ratificato fra otto giorni, e che provederebbe a' diſordini de' quali ſi lamentavano, e coſi fidati à queſta promeſſa che li fecero i Generali, tutti ſi ritirarono nelle lor Caſe.

Seditione in Irlandia.

L' Irlandia naturalmente ſeditioſa non fù eſente della ſua parte di rivolutioni. Già il Cardinal Volſey haveva fatto morire Giraldo Conte de Kildarre Luogotenente Generale dalla parte d' Henrico in quell' Iſola, accuſato d' averſi voluto ribellar dal ſuo Prencipe. Tomaſo Giraldino ſuo figlivolo che conſervava la vendetta nel cuore, trovata la commodità di metterla in eſecutione lo fece, col cauſare una grande rivolutione in quell' Iſola ; e coſi grande che ſe la fortuna haveſſe ſecondato a' buoni ordini ch' Egli havea dato per la generale ſeditione al ſecuro che ſe ne ſarebbe reſo Padrone ma eſſendo ſtato ucciſo in una Battaglia data dall' Eſercito Reggio ch' era ſtato prontamente ſpedito ; di ſorte che gli Irlandeſi da per loro ſi meſſero al ſolito ſotto l'ubbidienza d'Henrico ; il quale comandò la raunanza del Parlamento in quell' Iſola, e dove venne proclamato col titolo di Rè d' Irlandia, e coſi il Rè, riconobbe l' Irlandia per Regno, & gli Irlandeſi Henrico per loro Rè, già che ſino à queſto tempo queſta Iſola non haveva portato altro titolo che di Signoria

Fatto Regno.

Propoſte di Maritaggio.

Due coſe andavano affligendo in queſto mentre per le conſeguenze future lo ſpirito d'Henrico, l' una fù quella dell' Ambaſciatore venuto dalla parte del Rè Franceſco per fargli la domanda della Prencipeſſa Maria ſua figlivola, per Henrico ſuo Delfino, Duca allora d' Orleans, e per intendere il ſuo aggradimento per le Nozze che s' andavano manegiando trà Giacomo V. Rè di Scotia, e Madalena figlivola di detto Franceſco : in quanto alla propoſta per il matrimonio di Maria la rigetto aſſolutamente alla prima appertura, col dire che non la riconoſceva che per baſtarda, e però non haveva penſiere di maritarla ; e per quello che concerne-

va

va la seconda propositione cercò tutte le ragioni del Mondo per distornare Francesco da tali Nozze, dispiacendogli molto di veder un Rè cosi seco congiunto, e col quale spesso nascevano cause di gran guerre confederato, & apparentado con un Rè tanto potente, con tutto ciò le sue rappresentationi non servirono à nulla, mentre con suo gran dispiacere furono queste Nozze conchiuse nella Città di Blois.

Non gli dava ancor meno apprensione la nuova che havea ricevuta della promottione al Cardinalato del Polo che brevemente ne dirò l'origine de' successi. Reginaldo Polo era figlivol di Riccardo, figlivolo di Giovanni Polo Duca di Suffolc, e d'Elisabetta sorella d'Odoardo IV. Famiglia in vero delle più Nobili d'Inghilterra, mà delle più sogette ancota alle miserie, & alle disgratie della fortuna sempre inconstante con tutti in Inghilterra. La Contessa Margarita di Sarisburi Madre di Reginaldo dopo la morte del Padre hebbe cura di provederlo d'esperti Maestri, onde sorpassò ogni altro suo pari nelle scienze, facendo scorno a' primi Professori d'Oxfort. Fù spedito per viaggiar in Italia, e si fece ammirare nell' Università di Padova: e ritornato in Patria mentre si trattava del divortio di Caterina, per non intrigarsi lo spirito sopra tali materie, e far cosa contro il servitio, e gusto del suo Prencipe, riprese di nuovo i suoi viaggi, ma dalla Madre sollecitato ritornò, e come il Rè conosceva il suo merito, e ne ammirava la sua dottrina, per obligarlo ad acconsentire al suo divortio gli offerse l'Arcivescovado di Yorc, che da Lui fù ricusato al Rè istesso, che glielo proponeva, e con gran constanza d' animo, parlò in favore di Caterina contro il Divortio pretesо. Cardinal Polo.

Sdegnato il Rè di questa ripulsa, e d' un tal rimprovero, sfodrò il pugnale per colpirlo, pure fermò à mezo camino il colpo, contentandosi di scacciarlo via dalla sua presenza con ingiurie, facendogli intendere che farebbe il suo meglio d' uscire del Regno, nè questo mancò di farlo il giorno seguente, essendosene

passato in Avignone e poi in Padua, e da qui venne chiamato da Paolo III. in Roma subito assonto al Pontificato, per consultar con esso Lui sopra gli affari d'Inghilterra. Henrico sempre più sdegnato, lo privò di tutti i suoi Benefici, e comandò che non se li mandasse minima cosa del suo Patrimonio, dovendosi riconoscere come traditore del suo Prencipe, già che contro la sua volontà si teneva nelle orrecchie de' suoi Nemici: Paolo inteso questo rigore lo provide d' una Pintione, e lo creò li 10. Decembre Cardinale Diacono.

Venne poi creato Legato Apostolico con ampia fa-
1537. coltà nel Regno di Francia, e ne' Paesi Bassi, per inanimire con la sua vicinanza i Catolici d'Inghilterra: & in Parigi gli fù fatta una solenissima Entrata, cosa che diede da pensare ad Henrico, al quale dispiaceva infinitamente di vedere un' Inglese con tanta auttorità di fuori, e molto amato & apparentado di dentro, che però spedì à tutta diligenza in Francia Ambasciatore, per fare instanze calde al Rè Francesco, e con preghiere, e con minaccie poi di romper per sempre con Lui, se non gli mandava il Polo prigioniero in Londra: non volle ad ogni modo il Rè Francesco accettare le sue instanze, ma per liberarsi di qualche inconveniente pregò il Cardinale di ritirarsi senza dilatione di tempo; come fece, e passato in Fiandra anche ivi perseguitato da Henrico, stette in punto d' esser tradito, e preso prigioniero, e sarebbe succesto senza la providenza del Cardinal della Marca Vescovo di Liege, che l'avisò in tempo debito; e così se ne ritornò in Roma, e come sapeva che Henrico non aspirava che ad haver la sua testa perquesto si vide constretto di tenerGuardie in Casa: dove si diede à componere un' Opera contro il Divortio d'Henrico, e contro quelle sue tante storsioni, & homicidi commessi contro la Religione, e contro i Suditi.

Non hebbe altro disegno Henrico in questo anno che à satiar la sua vendetta contro quei che stimava colpevoli

pevoli ò per haver ſugerito ſeditioni, ò per non volerſi ſotto mettere à riconoſcerlo, come Capo aſſoluto della Chieſa, col fare del tutto abiuratione dell'attorità del Papa nella Chieſa: ſarebbe troppo lunga l'Hiſtoria l'andar facendo un Catalogo di quei tanti che furono condannati chi al fuoco, chi alla Forca, chi alla mannaia, ſopra tutto di quei Capi principali delle due ſeditioni Popolari d'Inghilterra, e di quella d'Irlandia, & è certo che più di 2800. in breve tempo perderono la vita per mano del Boia, e trà queſti molti Abbati, e Monaci, e Baroni, e Cavalieri conſiderabili, in ſomma la clemenza era bandita dal ſuo cuore. Ma per dire il vero, come haveva deliberato di reſtar nemico di Roma, e che gli Eccleſiaſtici di dentro andavano ſuggerendo il Popolo contro di Lui per queſto non trovò altro rimedio per opprimerli, ch'un' eſtremo rigore, e la ſua maſſima non fù cattiva, perche in fatti portò nell' animo di tutti uno ſpavento coſi grande, che niſſuno ardiva contradirlo di quanto faceva ancorche dalla maggior parte del Popolo ſi ſtimaſſero pernicioſe le ſue operationi.

Stragge per mano del Boia

A queſti tanti accidenti, & à queſte tante eſecutioni di giuſtitia ne' Patiboli ſi aggiunſe anche la morte nella Prigione, non ſenza qualche ſoſpetto di veleno, creduto però falſo da molti, di Tomaſo Hauvard figlivolo del Duca di Norfolc, il quale ſi trovava nelle prigioni d'ordine d'Henrico erano già quindeci Meſi, per haver ricevuto, o data la parola matrimoniale ſenza la licenza del Rè a Margarita Nipote di queſto, come figlivola di Margarita ſua Sorella, maritata ad Arcimboldo Duglas, Conte d'Ango. Gli Ingleſi ſcrivono che la morte di queſto Tomaſo fù la fortuna dell' Inghilterra, à cauſa che queſta Margarita ſpoſò poi Matteo Conte de Lenos dal quale Matrimonio nacque Henrico che fù Padre di Giacomo Rè d'Inghilterra, e con queſto s'introduſſe alla Corona la Caſa Stuard.

Morte di Tomaſo Houvard.

Trà le meſtitie degli altri, non reſtò eſente la Corte

della sua, rispetto alla morte della Regina Giovanna. Questa Donna stette 14. hore ne' gravi dolori del parto: li Medici s'unirono à consulta, e conchiusero che non si poteva saluare la creatura, senza mettere à rischio manifesto della vita la Madre: presa questa risolutione ne diedero auviso al Rè da cui hebbero in risposta, *se si può saluar l'una, e l'altro lo voglio, altramente saluate pure il parto perche mi è più facile di trovar cento Mogli, che un sol figlio.*

Morte della Regina

Immediatamente i Cirurghi fecero l' operatione detta Cesariena havendo tirato il parto dal lato della Madre, che fù poi battezzato col nome d' Odoardo. E che successe al Padre alla Corona. La Regina morì il giorno seguente cioè li 17. d'Ottobre; nè mancarono di quei che applicassero questa cosi dolorosa morte di questa Regina ad un castigo del Cielo, mentre credono che Lei fosse quella che haveste instigato al Rè la morte della Bolena, nel vederlo cosi innamorato di Lei; di che nulla affirmo, basta che venne sepolta con pompe Reali nella Chiesa di Windsor, con questo Disticon soura il tumulo,

Phœnix Jana jacet nato Phœnice, dolendum
Sæcula Phœnices nulla tulisse duos.

Imagini bruciate.

Hora vedendo Henrico che tutto cadeva à conformarsi alle sodisfattioni, e che i Vescovi havevano del tutto rinunciato alla potestà Papale, allettato in oltre da quelle tante ricchezze cavate da' piccioli Conventi soppressi d'ordine del Parlamento, pensò che poteva farlo anche di grandi, e per colorire questo desiderio che haveva (come pur fece poi Innocentio X. che ne
1538. soppresse nella Christianità più di 800. arricchendone delle spoglie i suoi Preti) d'approfitar di quelle tante ricchezze, fece publicar d'ordine, e consiglio d'un Sinodo tenuto sopra ciò, l'abuso grande dell' Imagini, e e quanto pregiudicioso fosse alle conscienze de' Popoli, con le testimonianze di quei tanti Concilii che l' havevano più volte in tanti Secoli rimproverato, di modo

do che vedendo che à questa publicatione non si faceva ripugnanza manifesta, e che nissuno rispondeva in cosa che potesse portar seditione, manifestò più oltre il suo zelo, volendo far vedere che per la salute del suo Popolo non risparmiava quello che era necessario, e così comandò che da per tutto si opprimessero, e distrugessero le Imagini, havendo Egli scelto tutto quello ch'era di argento, e d'oro, & il resto ne ordinò nelle publiche Piazze un sagrificio alle fiamme.

Particolarmente distrusse quella ricchissima Capella di Cantorberi della quale s' appropriò tutte le ricchezze ch' erano immense, come fece pure di tutte le altre Abbatie, e Monasteri, cavandone tesori inestimabili per il suo erario, e perche il Marchese d' Exester, il Barone de Montagu fratello del Cardinal Polo, & il Cavaliere Odoardo Nenet, rimproverarono, e si diedero à sparlare contro queste attioni d' Henrico, furono accusati di conspiratione, e però condannati alla testa, e alle Forche alcuni loro Complici. Fù ancora condannato alla morte Giovanni Lamberti huomo dottissimo accusato d'heresia, di gran protettore del Papato, e di negare Henrico per legitimo Capo della Chiesa. Esecutione.

Ordinò poi la convocatione del Parlamento per regolare quello che di più restava intorno alla giuris- Parlamento.
tione de' Monasteri, & alla Riforma della Chiesa. La prima cosa che questo Parlamento fece fù di condan- 1539.
nare alla morte Nicolò Carray Cavaliere dell' Ordine della *Garter* e Gran Scudiere del Rè accusato d'havere havuto parte nella Fattione di Courtenay, e di Montagù: di più Margarita Contessa di Sarisburi, Madre del Cardinal Polo, e Nipote del Rè Odoardo IV. pure condannata, ad haver la testa tagliata, & ancora à Gertruda Vedova del Marchese d' Exester, e diversi altri Cavalieri condannati allo stesso suplicio.

Accordò ancora detto Parlamento al Rè il potere

d' erigere nuovi Vescovadi, e di poter mutare gli antichi à suo modo, & in oltre un' atto sopra tutto il resto de' Monasteri da poterli à suo piacere riunire alla Corona : alcuni Abbati nell' intendere questo Decreto, se ne vènnero spontaneamente per presentar le chiavi de' loro Monasteri, con le Rendite, e tutto al Comando d'Henrico, & altri per haver detto che questo Atto era ingiusto furono condannati alla Forca innanzi le proprie porte dei lor Monasteri : In somma il Rè si vide padrone in poco tempo di tutti li Monasteri, e la maggior parte de' Prelati, e de' Monaci, chi per timore, chi per una, chi per un altra consideratione, cominciarono à gettar via l'abito Ecclesiastico.

Matrimonio del Rè.

Erano passati à Londra in questo anno Federico Elettore di Sassonia, Federico Duca di Baviera, Otho Henrico Palatino del Reno, & il Cancelliere del Duca di Clevers che furono regiamente festiggiati dal Rè Henrico e col quale conchiusero matrimonio con Anna sorella del Duca di Cleves, del quale n' erano stati gettati i primi fondamenti dal Cromvel ; la Sposa venne accompagnata con nobile comitiva, il Rè la sposò à Granvich il giorno dell' Epifania. in tanto venuto prima à morte il Conte d' Essex senza lasciare heredi che una sola femina, questa anche morta, Cromvel che godeva del tutto le Reggie gratie ottenne l' investitura di questo Contado ; mà non ne godè che ben poco perche accusato nel Parlamento d' heresia, e di delitto di Lesa Maestà venne condannato alla testa che perdè in una piazza publica, cosa che diede molto che pensare al Mondo tutto, vedendosi la Scena di tante stravaganti mutationi d' Henrico il quale non risparmiava nè amici, nè confidenti, nè Mogli. Là causa principale della morte di Cromvel fù l' opposition che fece alla risolutione del Rè il quale non trovando Anna à sua fantasia, appena haveva consumato due Mesi di Matrimonio con questa innamorato

Morte del Cramel.

1540.

morato di Caterina Houvard figlivola del Duca di Norfolc domandò il divortio di quella per ſpoſar queſta coſa che diſpiacque al Cromuel che l' haveva manegiato, di modo che accortoſi il Rè di queſta contraditione trovò mezo di fargli paſſar la volontà d'opponerſi.

Altro matrimonio.

Queſto deſiderio del Rè di far divortio con Anna fù propoſto al Parlamento, e nel medeſimo tempo fece intendere à queſta che doueſſe conſentirvi, la quale ſapendo che non facendolo di buona volontà che ſarebbe ſtata conſtretta à farlo dalla forza, ſcriſſe un biglietto al Parlamento tale chè Henrico lo chieſe, *ch' era obligata di pregare il Parlamento ad accordare il divortio, perche ſi conoſceva inhabile à far figlivoli*, e coſi in virtù di queſto biglietto il Parlamento diede Atto per il divortio, & il Rè immediatamente ſpoſò Caterina figlivola d' Edmondo Hovart, fratello del Duca di Norfolc che allora viveva. Uſò queſto atto di generoſità Henrico, perche ſodisfatto della buona diſpoſitione d' Anna di voler condeſcendere coſi volontariamente alle ſue ſodisfattioni, gli aſſignò uno de' ſuoi Palazzi in Villa, una buona rendita e ſervitù decente, e volle che foſſe riſpettata, e honorata ſempre, di modo che ſodisfatta dell' Inghilterra, non volle più ritornare in Germania. Caterina fù coronata con maggior magnificenza dell' altre eccetto della Bolena.

Suppli-ci.

Continuava in queſto mentre Henrico à ſatiarſi l' appetitto nel bever ſangue humano; havendo fatto bruciare in Londra alcuni Anabatiſti, in diverſi Luoghi del Regno molti di quei che profeſſavan la Religione Luterana. Comandò che foſſero bruciati vivi Robert Barn, Tomaſo Gerard, e Guglielmo Hieroſme accuſati d' haver diſprezzato la confeſſione di fede che publicata havea il Parlamento. Odoardo Pouvel, Tomaſo Abbati, e Riccardo Feygerſton Dottori in Teologia, eſſendo ſtati

chiamati per render'ubbidienza al Rè come Capo della Chiesa, & havendo rispoſto *che non conoſcevano nella* Chieſa altro Capo che Iddio, & il Pontefice ſuo Vicario in terra, furono impicati, in ſomma non ſi parlava che di morti; e di ſupplici, coſi dell' una che dell' altra Religione, e tanto per matterie politiche che Eccleſiaſtiche, di ſorte che un Franceſe che ſi trovava in Londra, nel veder tali ſupplici ſi diede ad eſclamare *Deus bone; quomodo hic vivunt gentes, ſuſpenduntur Papiſtæ, comburuntur Antipapiſtæ.*

1541. Si accese qualche nuovo fuoco di ſeditioni civili nella Provincia di Yorc, non potendo alcuni ſoffrire di veder tanti ſtraggi ſenza riſentimento, mà la fortuna d' Henrico, che ſaceva andar tutto proſpero conforme a' ſuoi diſegni l' eſtinſe appena nato, mà non ſenza la vendetta che ſi ſuole ſpeſſo eſeguire contro i ſeditioſi, perche fattone condurre 14. in Londra gli fece tutti impicare, oltre alcuni che furono condannati nella Città iſteſſa di Yorc.

Regina decapitata. Si ſcoperſe la nuova Regina Caterina per impudica, accuſata di comettere adulterio con Franceſco Dyran, & Tomaſo Calpeper; che col mezo della Viconteſſa di Rochefort che ſerviva di confidente à queſta Regina, ſpeſſo ſi trovava il commodo di goder hora l'uno, & hora l'altro, forſe per ſodisfar più toſto al deſiderio di Henrico d' havere altri figlivoli: ma comunque ſia accuſata, e convinta hebbe la teſta tagliata, come ancora la Viconteſſa & i due adulteri. Queſta Viconteſſa era Cognata della Bolena, e ſcrivono ch' eſſa era ſtata quella che acuſato havea al Rè che il ſuo Marito cometteva adulterio con la Bolena ſua ſorella.

Era già tempo che Henrico dopo haver' impiegato tanto tempo à ruinar Conventi, à diſtruggere l' autorità Papale, à condannare indifferentemente a' ſuplici di diverſi generi, e Catolici, e Proteſtanti, & Heretici,

dopo

dopo hàver fatto tanti divorzi, con tante ſtravaganze di Mogli; e dopo dico d' haver fatto morire tante centinaia, e migliaia di perſone ſotto alle Forche nelle Città, con tanto pregiudicio della ſua gloria, e della ſua Clemenza, era pur tempo di penſare à qualche attione più generoſa, e più naturale ad un Prencipe, & ad un Prencipe ſimile à Lui.

L'occaſione ſe gli reſe favorevole, perche eſſendo morto Giacomo V. Rè di Scotia, ſenza laſciare che una ſola figlivola giovinotta, la Regenza cade per teſtamento del Padre nelle mani di Giacomo d' Hamilton cogino del Rè defunto; Henrico penſò ſubito di congiungere queſto Regno al ſuo, e di non laſciarſi ſcappar di mano una congiuntura di tanta importanza, onde paſſò alla pretentione di maritare Odoardo ſuo figlivolo con la giovine Prencipeſſa herede di Scotia: il Rè Franceſco che non vedeva volontieri uniti in uno queſti due Regni, per il danno che la troppo forza haurebbe portato a' ſuoi intereſſi, e pretendendo in oltre d' haver queſta Prencipeſſa per uno de' ſuoi figlivoli: ſpedì ſubito in Scotia il Conte de Lenox con belliſſime Militie, mà per ſua diſgratia queſto Conte havendo diſſipato tutto il Reggio danaro in ſuoi particolari piaceri, non havendo danari da pagar l' Eſercito, e non ſapendo con quel faccia domandarne, temendo che ſe gli faceſſe rendere conto, abbandonato il ſervitio di Franceſco, ſe ne paſſò dalla parte d' Henrico, da cui venne favorevolmente accolto, e maritato con una ſua Nipote, onde Franceſco ſi vide in neceſſità di ſpedire il Signor de Croſſe, per ſpalleggiare con i ſuoi buoni conſigli la Regina vedova, e per impedire quelche in favor degli Ingleſi potrebbe farſi. Morte del Rè di Scotia.

In tanto i Partigiani d' Henrico manegiarono un trattato in ſuo favore, con la concluſione del Matrimonio d' Odoardo con la Prencipeſſa herede, di modo che ſotto la fede di queſto trattato, libèrò Henrico molti Prigionieri che teneva nella Torre di Londra, che rimandò in Scotia, mà il Cardinal Andrea che fa- 1543. Guerra in Scotia.

voriva molto il partito de' Franceſi, ſollevò molti Nobili, quali congiuntamente con i Franceſi, cominciarono à far violenza grande contro gli Ingleſi, dechiarando nullo il trattato. Henrico vedendo che vi andava del ſuo honore, è del ſuo intereſſe, mandò in quelle parti un buon' Eſercito, il quale in breve preſe Lethe, Porto di Mare riguardevole, e ruinata la Città ſi meſſero in poſeſſo, di Edimbourg, e quivi ſi fortificarono gli Ingleſi, per meglio aſſicurarſi d' altri progreſſi.

Henrico dechiara la guerra a Franceſi.

Ma vedendo Henrico con quanto rigore s' opponeſſero i Franceſi, e che riſolutamente non volevano permettere queſto Matrimonio con Odoardo ſuo figlivolo, penſò di non traſcurare di far la guerra a' Franceſi in Francia iſteſſa per meglio fargli ſcordare del penſiere di contradirlo in Scotia, e ſe bene le Armì del Rè Franceſco ſi facevano conoſcere riſolute contro quelle di Henrico in Scotia, e che ciò ſerviva aſſai di dechiaratione di guerra, ad ogni modo volle più all' aperta farlo con un' Haraldo,

Legatrà Carlo & Henrico.

Mentre ſi preparava à queſta guerra, e che ſi combatteva in Scottia, per aſſicurarſi meglio di queſto Regno col Matrimonio d' Odoardo con quella giovine Prencipeſſa, penſò che biſognava tener la mano per la deſtruttione intiera della Francia, & à queſto fine con belli termini cominciò à trattar la ſua unione con l'Imperadore; queſto benche haveſſe giurato di vendicare la morte di Caterina ſua Zia, che publicato havea che foſſe ſtata da Henrico auvelenata, con tutto ciò, la volontà grande che haveva di vendicarſi di Franceſco che gli era maggior Nemico, fù aſſai baſtevole per farlo confederare con Henrico non oſtante che l'haveſſe molto più offeſo: di modo che ſi conchiuſe la Lega contro la Francia con la conditione d' andar dritto à Parigi, e di non poſar le Armi ſino all' intiera ruina.

Prima d'impegnarſi in perſona a tal guerra come già havea riſoluto di fare, trovandoſi Henrico vedovo per la morte della Regina Caterina ch'era ſtata decapitata,

paſſò

passò ad un sesto matrimonio con Caterina Parthe, Vedova del Barone di Latymer, e sorella di Guglielmo Parthe Conte d'Essex, tale per la consideration della Moglie, e benche fosse l'ultimo grado della fortuna alla vedova d'un semplice Barone di divenir Regina d'un cosi gran Regno, con tutto ciò, considerando questa Signora l'infelice fine di tante altre Regine Mogli d'Henrico temendo d'alcuno di questi simili accidenti, non sollecitò molto Henrico per la Corona, anzi haurebbe voluto esser più tosto Favorita che Moglie, pure cade al gusto d'Henrico, che la sposò solennemente, e solennemente la fece Coronare, con crepacuore di quei che non potevano comprendere come potesse un tanto Rè cadere in tali bassezze. Sesto matrimonio d'Henrico.

Dopo haver goduto qualche Mese con questa sua nuova Regina si diede con tutto il pensiere alla guerra contro la Francia, & ordinò nel principio di Giugno la Marcia del suo Esercito composto di dieci mila combattenti, e comandato dal Duca di Norfolc, il quale imbarcato, e con prospero vento sbarcato à Calais, trovò in quelle parti il Conte de Bure che venne per seco unirsi con dieci mila Fanti, e quattro mila Cavalli Tedeschi. Il Duca dunque, e questo Conte havendo inteso che Francesco havea sprovisto Montrevil, per mandar l'Esercito contro Carlo Imperadore, se ne passarono à quell'assedio, ma il Signor de Biè uscì di Bologna, e con fortuna entrò con buona gente al soccorso; la qual cosa osservata dagli Inglesi, voltarono la faccia verso Bologna, che con gran vigore assediarono; in tanto Henrico con nuova gente passò il Mare, havendo corso una grave burasca, per tre giorni continui, e con gravissimo pericolo di perder tutto, e giunto il suo Esercito, volle egli stesso comandar quell'assedio, non ricordandosi più della conditione del trattato, che portava espressamente che senza fermarsi ad alcuno assedio si dovesse andar contro Parigi. 1544. Inglesi attaccano la Piccardia.

L'Imperadore con un' Armata molto più numerosa intrapresè la conquista della Sciampagna, e senza scor-

Armi dell' Imperadore in Francia

darsi di quella general Massima de' buoni Capitani, di non lasciarsi mai in dietro Piazze importanti fidato alle sue grandi forze, cominciò le Ostilità con la presa di Luxemburg, di Comercy, de Lygni, mà non trovò la stessa facilità à San Disiers, che difesa dal valore del Conte di San Serra, si mantenne sei Settimane, e nel fine si rese astretto dalla mancanza di monitioni con tutte le conditioni favorevoli che maggiori si sogliono fare in occasioni di resa di Piazze, e non l'haurebbe Carlo fatto, per andarvi dell' honore d' un cosi riguardevole Esercito, comandato da un' Inperadore, ma quello che l' obligò fù l' havere inteso, che il Delfino con Nobilissime Militie venuto del Piemonte s'era accampato soura le ripe di Marne, e che il Rè Francesco con un' Armata di 40. mila si disponeva alla Marcia per venire à fargli testa, di modo che temendo d' haver lo scorno d' essere obligato à levar l' assedio accordò tutte le capitolationi più vantagiose.

Sdegno di Carlo contro Henrico.

In questo mentre il Signor de Granvelle, & il Confessore di Carlo ch' era un Padre Domenicano, cominciarono à maneggiare qualche trattato di pace, che messero in esecutione felicemente, senza chè se ne dasse auviso alcuno dall' Imperadore al Rè Henrico, e con ragione disgustato da ciò che, essendosi convenuto nel loro trattato, di far caminare i due Eserciti del Norfolc, e del Bure à drittura à Parigi, e vedendo Carlo che si faceva al contrario, spedì ad Henrico espresso per pregarlo di riccordarsi di quelche havevano convenuto insieme, e che però bisognava pigliar la Marcia verso Parigi, per non dar tempo al Rè Francesco di raunar forze maggiori con tutto ciò Henrico che voleva haver Bologna si burlò di queste proposte, e del trattato, trovando suo gran vantagio di congiungere Bologna à Calais, di che sdegnato Carlo aprì le orecchie al trattato di pace con i Francesi, vedendo che non vi era costanza in Henrico; e cosi conchiusa questa richiamò il Conte de Bure, e licentiate le sue Genti, se ne andò à Brusselles con nobil comitiva.

Pace.

Hen-

Henrico benche haveſſe torto con tutto ciò ſi diede ad eſclamar contro Carlo, applicando à Lui la perfidia d' haver rotto il trattato, e veramente queſta pace lo ſmoſſe tutto nell' animo: mà vedendo che ſarebbe ſtato diſſonorato per ſempre, ſe dopo eſſer reſtato tanto tempo à tormentare Preti, e Frati nel ſuo Regno, che uſcito di fuori con tante forze, ſi levaſſe di quell' aſſedio, onde generoſamente ſi diede à proſegvirlo, ſino che cade nelle ſue mani li 24. di Settembre. Il Rè Franceſco havendo inteſo tutto ciò che paſſava, mentre il Vervine che n' era il Governatore vilmente havea accettato le conditioni propoſtole per la reſa, ſi portò correndo à quella volta, mà non fece altro che obligare il Norfolc à levare l' aſſedio di Mantrevil mentre per altro Henrico munito Bologna ſe n' era paſſato à Calais, per sfuggir la battaglia che ſenza dubio gli haurebbe dato Franceſco.

Mal' inteſa da Henrico.

Veramente il Rè Franceſco era molto più forte di buona gente, & in numero, e tanto più che haveva preſo molte Compagnie di quelle licentiate da Carlo, di ſorte che haurebbe al ſicuro dato da penſare ad Henrico. Fù diſegno di rimetter nel medeſimo tempo l' aſſedio, mà venne diſtornato per la conſiderattione d' eſſer ben munita di freſco, e l' inverno molto vicino, onde ſe ne ritornò per aſpettar la Campagna futura.

Henrico ancor Lui dopo eſſere reſtato alcuni giorni in calais per ripoſarſi dalle fatiche di quell' aſſedio ſe ne ritornò in Londra, accolto con voci di molto applauſo ſia per timore, ſia per amore, ſia per altro, Comandò poi la convocatione del Parlamento che ſegvì nel principio dell' anno, non per altro che per haver danari, che fece ſtupire il mondo tutto, no havendo nè meno da pagare i ſuoi Officiali, e però ſollecitava il ſuo Parlamento per qualche levata: & in fatti vi era motivo di maraviglia, di vedere un Rè che veniva da fare un peculio innumerabile, & un teſoro quaſi ineſtimabile di tanti Conventi oppreſſi, che ſolamente la vaſſalame d' o-

Parlamento. 1545.

d' oro, e d' argento, e delle gemme di tante Chiese, e Cappelle, si stimava ascendente à più d' un milione, e mezo di Scudi, e più di due Milioni la vendita di mobili, e parte di fabriche, oltre ad un gran numero di confiscationi di beni, & oltre ancora d' una gran somma che il Parlamento l' haveva fornito nel dar principio à questa guerra, con tutto ciò se ne venne affamato di danaro, e bisognoso di tutto.

Li Catolici scrivono *che di rado li sagrilegi prosperano in una Casa*, volendo figurar da questo che non poteva Henrico goder con buon profitto quelle tante facoltà cavate da' Monasteri per esser danaro che tirava seco la maledittione di Dio; ma per me credo che di tutto quel danaro ne approfittarono più i particolari che l' erario publico, mentre fù bisogno passar per tante mani, che svanì nel manegiarlo: mà comunque sia certo è che il Parlamento trovò molto strano che Henrico gli domandasse così presto del danaro, poiche gli haveva concesso quelle opulenti rendite di Conventi oppressi sotto questo disegno di sgravare il Popolo dalle taglie che si sogliono mettere per i bisogni della Corona, e con tutto ciò si vedeva che à nulla haveva profittato quella deliberatione,

Trà questo mentre il bisogno d' Henrico era manifesto, si facevano vedere i debiti, e la necessità del danaro per continuare la guerra, e contro la Francia, e contro la Scotia: il Popolo non havea ancora finito di pagar quelle imposition che s' erano poste per la levata tanto considerabile dell' anno antecedente, e però impossibile di poterlo così presto aggravare; di modo che non trovandosi altra risolutione si venne à quella di domandar del danaro all' inprestito a' particolari, & anche in questo si conobbe la fortuna d' Henrico, mentre si trovò un numero così grande di quei che vennero per offrirgli chi picciola, chi grande somma, tanto Magistrati, che altri che diède motivo di maraviglia à molti.

Benche aggradisse Henrico l' affettuosa liberalità di quei

quei particolari che cosi affettuosamente se gli erano offerti à provederlo del loro danaro, pure gli riuscì sensibile la durezza di quei Parlamentari che non vollero condescendere ad una nuova levata, e come non poteva sopportar nel suo animo le contradittioni, per questo non volle lasciare di testimoniarne il suo risentimento à qùei che sapeva essere stati i più ostinati alla negativa, seguendo quel suo solito istinto naturale di colorir la propria passione, e la vendetta sotto altro titolo, ò del servitio di Dio, ò del bene dello stato, però non potè mai cosi bene nascondere i suoi disegni, che non fossero sempre noti à tutti. Toccò ad ogni modo al Cavalier Roch di soffrire alla suelata il castigo, perche accusato d' haver parlato troppo audacemente nel Parlamento contro il servitio del Rè venne processato, e condannato ad una dura prigione, dove l' andarono tanto maltrattando ogni giorno, che fù forza comprarsi la libertà con lo sborso in contanti della metà del suo Bene, ne fù solo sotto posto à tal castigo. Vendetta d'Henrico.

Il Rè Francesco non potendo digerire la perdita di Bologna, vedendosi pacificato con Carlo, deliberò di metter tutto lo sforzo per mare, e per terra contro il Rè Henrico, di modo che appena cominciò à comparire la stagione di Maggio che simesse sù l' Armi con due potentissime Armate Navale l' una, Campale l' altra, questa per assalire, e riprendere Bologna, quella per far qualche progresso nel Regno istesso d' Inghilterra. L' Armata Navale comandata dall' Ammiraglio Annebaut era numerosa di 50. grossi Vascelli, 25. Galere, e di sessanta Barche ordinarie, e con questo Corpo d' una squadra cosi ben provista spiegò le vele verso l' Inghilterra con speranza di grandi progressi. Francesi in campagna, & in Mare.

Henrico che havea fatto spiare le attioni de' Francesi tutto l' Hinverno informato de' preparativi Maritimi che in gran copia si facevano, non mancò dalla sua parte di provedersi di buone forze, e di metter sù l' ancorā

cora nel famoso Porto di Portmouth una Elotta da tener testa alla Nemica. L' Ammiraglio Francese, spedì per per primo 15. Vascelli (Mentre col corpo dell' Armata costeggiava all' intorno) a' quali ordinò lo sbarco nel Paese de Sussex in tre differenti Luoghi per confondere meglio quei Paesani, senza saper dove gettarsi al soccorso, e mentre si andavano preparando à saccheggiare, e ruinar da per tutto concorso un gran numero di gente dall' una, e l' altra parte difesero così bene il Paese, che non solo impedirono le scorrerie a' nemici, mà di più li constrinsero alla ritirata, però s' imbarcarono con molte prede.

Sbarcano in Sussex.

L' Armata Inglese benche inferiore, con più cuore ad ogni modo, come più esercitati gli Inglesi sul Mare, e più pratici di quelle coste uscita dal Porto si presentò in faccia della Nemica, con disegno ò d' obligarla alla fuga, ò di combatterla volendo persistere, Mà però si crede che nè l' uno, nè l' altro Ammiraglio havessero volontà di venire strettamente alle mani, perche non gli mancarono nè l' occasioni, nè il tempo favorevole, con tutto ciò si contentarono di certe Scaramucciate come se fosse quasi per rallegrarsi, e questo seguì due volte, mà nella terza si diede più vivamente un poco di battaglia, con qualche perdita di uguale misura, però l' Inglese si ritirò la prima ne' Porti per ripararsi d' alcuni danni, & uscir da buon senno contro i Nemici.

Le due Armate si battono.

L' Ammiraglio Francese consultato sopra imezi da tenersi per non ritornarsene con scorno di non haver nulla fatto, venne conchiuso, che la miglior risolutione era quella d' assalir l' Isola di Wick, & ivi fortificarsi al meglio, & al più tosto che fosse possibile. Lo sbarcò segui di due mila Soldati, e tre cento Guastatori per lavorare ne' Forti che pretendevano fare verso la parte di Santa Helena; ma quantunque buono il loro disegno, riuscì molto male l' esecutione, non già che mancassero al loro douere, mà perche sueglatisi quei Paesani alla loro difesa li costrinsero di fuggire sù le

Armata Francese assale più luoghi.

loro

loro navi, e di lasciar buona parte de' loro istromenti, oltre ad alcuni uccisi, di quei che furono meno veloci alla fuga. Con la speranza di trovar migliore fortuna altrove rimbarcatisi, voltarono le vele di nuovo verso Nieuport in Sussex doue trovarono cosi ben muniti quei Paesani, che appena presero lo sbarco, che attaccati vigorosamente da questi, stimarono loro grande vantaggio di contentarsi della perdita di più di due cento di loro, e ripigliar di nuovo l'alto Mare per l'ultima volta, verso la Normandia; con la gloria d'haver tentato con gran valore, e di ritornarsene in dietro con la vergogna di non haver fatto nulla, di quel molto che premeditato haveano di fare. Se ne ritorna

Provarono una sola fortuna favorevole i Francesi, perche il Mare fù quasi sempre calmo, con certi Venticelli ordinari, altramente haurebbono fatto la penitenza d'haver tentato quel che sino allora non si era mai fatto, nè fatto mai si è da quel tempo in poi, cioè d'haver condotto in quei Mari 25. Galere, che veramente riuscì di maraviglia questa novità, e di censura all' Ammiraglio che arrischiasse tanta gente alla discrettione d'una perdita manifesta, poiche è cosa certa che tal fabrica di Legni per esser troppo bassa, e piana non può resistere alla violenza dell' onde impetuose dell' Oceano; basta che in questo Mare da quel tempo non se ne sono più viste, e l'Ammiraglio potè lodarsi allora della Fortuna, benche non senza restar censurato dagli esperti Piloti. Galere.

Di questa impresa se ne discorre diversamente trà le due Nattioni perche gli Inglesi vogliono che dalla lor parte vi sia stato qualche vantaggio, per loro, & al contrario scrivono i Francesi, anzi questi aggiungono che nel combatto Navale sommersero col Cannone la gran Nave Maria Rosa, ch'era la maggiore che havessero gli Inglesi in quel tempo, quali negano questa gloria a' Francesi, & attestano che questo gran Vascello fece naufraggio nell' uscire del Porto per negligenza de' Piloti istessi, che vi è qualche apparenza, perche in fatti,

ti queſte due Flotte non ſi diedero alcuna Battaglia conſiderabile, mà ben ſi delle Scaramuccie, che riuſcivano di danno proportionato: la gloria ad ogni modo reſtò agli Ingleſi, mentre con una ſquadra inferiore obligò i Nemici à ritornarſene in dietro diſcacciati con qualche perdita tre volte dallo sbarco che tentarono con tanto ardire.

Dalla parte di terra non furono più fortunati i Franceſi; il Rè Francèſco s'era portato con un'Eſercito di 40. mila Combattenti con ferma intentione d'haver Bologna à qual prezzo ſi foſſe, onde non coſi toſto giunſe à quel vicinato che comandò che ſi ordinaſſe tutto quel ch'era neceſſario per inveſtirla vigoroſamente, ſapendo beniſſimo quanto ben munita l'haveva Henrico laſciata, con tutto ciò la ſperanza di riaverla l'acceſe il cuore ad attacarla con viva forza.

Gli Ingleſi di dentro ſi difendevano negli attacchi con un coraggio militare, di modo che il Rè Franceſco non ardiva tanto auvicinarſi per far quello ſforzo che s'era imaginato, e tanto più che il Governatore di Calais gli dava molto da fare, e l'Eſercito d'Henrico lo tormentava con continue ſcaramuccie; mà quello che più ſoccorreva la Piazza aſſediata era una mortalità grande de' Franceſi nel Campo che veniva ſtimata Peſte, e che faceva dubitare gli ſteſſi Ingleſi d'auvicinarſi, ch'è però vero che in alcune ſcaramuccie hebbero la peggio. Con tutto ciò non oſtante che s'auvicinaſſe l'Hinverno, non deſiſtevano gli uni gli altri, a far conoſcere il loro valore nella difeſa queſti nell'Offeſa quelli.

Sentimenti de' due Rè Verſo Carlo V.

In tanto ſi andò facilitando qualche primo progetto al trattato di pace, e l'andò facilitando il penſiero che l'uno, e l'altro havea di quello foſſe per fare, l'Imperadore: Henrico ſoſpettava che quel trattato precipitoſo che Carlo haveva fatto con li Franceſi, non haveva altro diſegno che di provederſi di forze contro di Lui, non potendo credere che coſi preſto ſe ne andaſſe dal ſuo cuore quella ſua riſoluttione che havea fatto

pu-

publicare per tutto, di voler vendicare la morte di sua Zia, e la parola data al Papa di protegere contro il torto che s'era fatto in Inghilterra alla Sede Apostolica tutti i desiderii del Pontefice alla vendetta: anzi credeva in oltre, che non haveva altro scopo che d'impegnarlo alla guerra con la Francia, per lasciarlo in questa sommerso da una parte, per assalirlo tanto meglio da un'altra: Francesco ancor Lui, non si fidava in conto alcuno di Carlo; lo vedeva vittorioso, sempre intento à provedersi d'Eserciti, abbondante di Capitani d'alto grido, odioso, e geloso della Francia, e disposto à levarlo via di tutte le sue pretensioni.

Conclusion della pace.

Questi sospetti che s'andavano ruminando nella mente dell' uno, e l'altro facilitarono molto la buona intentione di quei Ministri che andavano proponendo qualche trattato di pace, di modo che si convenne all' accordo di nominar Deputati per convenire insieme sopra alla pace: Henrico spedì per Lui Milord Dudlei Ammiraglio d'Inghilterra, che fù poi Duca di Northumberland, con un celebre Giurisconsulto; & il Rè Francesco dalla sua parte vi mandò l'Ammiraglio Annebaut, & il primo Presidente di Roano, quali si portarono in un villagio trà Ardres, & Guines, doue si fermarono sei Settimane sopra differenti dispute, mà nel fine convennero alla risoluttione d'una buona pace e benche molti fossero stati gli articoli per il trattato, ad ogni modo i più principali si restrinsero ne' seguenti quali consistono. 1546.

Che il Rè di Francia pagherà al Rè d'Inghilterra per lo spatio d'Otto anni, cento mila Scudi per anno, tanto per gli interessi, e somma principale della pintione della quale gli era debitore, come ancora per le spese della guerra, & ancora per diverse altre spese fatte dal detto Rè per le fortificationi di Bologna, e Bolognese.

Che mediante questa somma il Rè d'Inghilterra rimetterebbe trà le mani del Rè di Francia Bologna, e tutto il Bolognese con tutte le Piazze, tanto antiche, che di fresco fatte dal medesimo Rè Inglese, e particolarmente quelle del Mont-

Lam-

Lambert, della Torre, d'Ordine, d'Ambleuil, Blacquenay, & altre tanto finite ò che fossero da finire, e questa rimessa s'intende con tutte le monittioni Artiglierie, e viveri che si trovavano in questa hora dentro le stesse Piazze.

Vittoria de' Scotia.

In Scotia continuava la guerra, ma con la peggio per gli Inglesi non ostante che Francesco haveva promesso di non far cosa alcuna in pregiudicio di Henrico in quelle parti: ben'è vero che lo sforzo della guerra non si fece in questo anno, ma nell'anno passato 1545. gli Inglesi sul principio ottennero signalate vittorie, essendo scarsi ne' Luoghi principali, non solo sachegiando, e predando, ma col rendersi Signori di molti Luoghi, a segno che erano intieramente Padroni della Campagna: mà in questo mentre il General Walter raunato un buon' Esercito di quelle gente disperse, e fuggitive, attaccò il Nemico con tanto valore, anzi dal Nemico attaccato si difese con tanto coraggio, che disfece nella maggior parte l'Esercito Inglese, restando tutti quasi, ò morti, ò feriti, ò prigionieri.

Ammiraglio di Francia in Londra

Dopo il trattato della pace con la Francia l'Ammiraglio del Rè Francesco passò in Londra, & in presenza di cui nelle mani dell'Arcivescovo di Cantorberi, nella Chiesa di Vestminster Henrico giurò la pace; mentre lo stesso faceva Francesco in Parigi nella presenza del Viconte dell'Isola. Partì poi l'Ammiraglio dalla Corte di Londra sodisfattissimo dell'accoglio, degli honori, e de' regali ricevuti da Henrico; mà all'incontro tutto scandalizzato nell'intendere, e nel vedere che d'altro non si parlava, che di straggi, e di supplici, indifferentemente di quei dell'una, e l'altra Religione; essendo stati bruciati mentre Lui fù in Londra un numero grande di Catolici, di Luterani, e d'Anabatisti, tanto dell'uno, che dell'altro sesso; di sorte che ritornato in Parigi, e richiesto dal Rè Francesco, *come si portava la Religione Catolica in Inghilterra* rispose, *la Religine non può andare che male, perche Henrico che non hà Religione se n'è reso il capo*: e visitato poi dal Nuntio del Papa dal quale interrogato, *se Henrico*

Suoi detti Notabili.

rico continuava le sue empietà contro la Religione Catolica, per stabilir la sua heretica, soggiunse, *Io non sò di qual Religione sia Henrico, sò bene che da Lui si fanno indifferentemente bruciare tutti i giorni, e Catolici, e Luterani, & Anabatisti, & Amici, e Nemici.*

Haveva per dire il vero Henrico fatte assai attioni nella sua vita dignissime d'un' Alessandro, e d'un Cesare, e non poco comuni a' più empi Tiranni del Mondo, onde conoscendosi nel fine della sua vita, aggravato da molte pericolose infermità, con la pace dentro, e fuori del Regno, non d'altro bisognoso che di finire il resto de' suoi giorni in riposo, pareva che il Cielo gli presentasse le occasioni proprie à distruggere dalla mente del Popolo quelle giuste cattive impressioni che delle sue indegne attioni si nodriva lo spirito, col risarcire il filo rotto à quelle attioni gloriosissime con le quali havea cominciato à regnare; Qual' attione più eroica poteva Egli fare; che di scancellare dal ceruello de' Suditi, quanto di Lui vi stava impresso di cattivo, e farsi conoscere che voleva morire come cominciato havea a regnare, non come fino allora regnato havea, ad ogni modo non seppe ritrovar quelle sue prime glorioſe virtù.

Elogio della Famiglia Haward.

Fioriva in quei tempi con estra ordinario credito e nelle Richezze, e nell' autorità e nel gran concetto appresso il Popolo, e nel colmo della maggiore grandezza la Casa Howards che veramente faceva figura superiore ad ogni altra dopo la Reggia. Tomaso Duca di Norfolc n'era principal capo, con fama del più valoroso Capitano del suo tempo, e se nell' Europa haveva uguali, certo che nell'Inghilterra non haveva simile. Quale fosse la sua Spada nelle sue mani lo fece ben conoscere à gloria della sua Nattione in Francia, in Scotia & in altri Luoghi, doue con le sue eroiche attioni segnalò il suo concetto all'immortalità.

Non s'era mai visto almeno in Inghilterra Huomo di questa vaglia in cui si vedessero andar del pari congiunte insieme, tutte le perfettioni che si ricercano

per

per formare un Merito d'estra ordinario Valsente: la Nascita era superiore à quella d'ogni altro del Regno benche Grande, non sòlo per il numero innumerabile di Parentadi col sangue Reggio d'Inghilterra, di Francia, e di Scotia, mà rispetto al gran numero degli Antenati che si erano resi per più Secoli ammirabili soura la Terra, e con le Armi nelle Guerre, e col senno ne' Consigli, poiche è certo che non vi è hoggidì Famiglia nell' Europa, (e meno ve n'era allora in Inghilterra) che potesse (parlo delle Soprane di prima sfera) lodarsi d'havere havuto Sogetti più Eroici nell' Armi, più esperti negli affari, più accreditati nel Mondo, più apparentati con Famiglie Reali, e più ricchi di Beni di fortuna ed'amici, di quei che si son veduti nascere nella glorioßissima Casa Haward: e come per favorirla si erano aperte le viscere delle gratie di tutti gli Astri, cosi per precipitarla si sono più volte scatenate tutte le furie più furiose dell' Inferno, e del Mondo; còn tutto ciò (cosa in vero ammirabile) à dispetto della persecutione de' Prencipi, della gelosia degli Emoli, della malignità de' Nemici, delle calumnie degli Invidiosi, dell' inconstanza della fortuna, e delle sinistre congiunture de' tempi si è sempre conservata in Gradi d'honori, di credito, e di ricchezze,& à guisa della Palma quanto più oppresa tanto più sollevata.

Tomaso dunque che n'eraCapo nel tempo d'Henrico havea certo sorpassato ogni altro de' suoi Antenati, e nel valore dell'Armi; e nella Nobiltà de' Parentati, e nell' abbondanza delle Ricchezze, e nel privilegio de' Favori, e nel numero delle creature, & in ogni altra qualunque degna qualità, & in tutto sorpassava à tutti nel Regno; e la Fòrtuna se gli era mostrata favorevole, poiche invecchiato nel merito, e nelle grandezze, la natura l'haveva anche contentato col dargli un Figlio, che non degenerava in nulla da' talenti del Padre, e questo era il Conte di Surray, che veramente non vi era heroica virtù che non possedesse.

Hora

Hora Henrico vedendosi avanzato nell'età, con una ulcera maligna nella gamba, con un ventre repleto, e con altre incommodità che lo rendeano valetudinario fuor che nell' inclinatione di far male, che conservava assai vigorosa, di modo che conoscendosi vicino à pagare il tributo della Natura quanto più lontano delle Massime del Cielo, altre tanto più vicino à quelle della Terra, per lasciar senza gelosie di stato la Corona al figlio, pensò che bisognava levar via dal Mondo quei che potevano dargliene. Stimava inpossibile che vivendo un tanto Padre & un tanto Figlio con tanta auttorità nel Regno, che potesse haver riposo la Corona nella minorità d'Odoardo suo figlio. Il metterlo sotto la tutela di questi ciò era un' aprirgli la strada a' precipizi; il tenerli lontani sarebbe stato un riempire il Regno di guerre civili. Sapeva che la Casa Hauuard aspirava alla Corona, e che non erano nuove in Inghilterra gli euvenimenti sinistri dell'-usurpationi delle Corone, tanto più nelle minorità. 1549.

Gelosia d'Henrico verso la Casa Hovard.

Non potea il Rè considerare le qualità eminenti di questo Duca, e tanto più del Figlio rispetto alla gioventù, senza vedersi il cervello ingolfato in mille agitationi di pensieri. Vedeva l'uno, e l'altro che non potevano esser più considerabili di quel ch' erano in tutti gli Ordini del Regno: e che dalle voci comuni si credeva per certo che da lungo tempo l' Inghilterra non haveva havuto Sogetti più capaci di questi nella generalità dell' Armi e nel vero governo degli affari di Stato: e veramente si soleva dire di questo Duca *ch'era il più Nobile trà i Dotti, & il più dotto trà i Nobili.* e questo medesimo fù detto del figlio. Anzi comunemente soleva dirsi che per far tutto bene, e per ben riuscire in tutto non vi era che il solo Duca di Norfolc, & il Conte de Surray suo figlivolo. Questi sentimenti erano dardi che ferivano il cuore d'Henrico, à segno che stimava di morir disperato se lasciava il figlio con huomini tali nel Regno.

Per

Accuse contro li Haward

Per non morir con questi sospetti, si messe nell'animo un pensiere proprio alle Massime di stato degli Ottomani, onde con una risolutione contraria ad ogni Legge humana, e divina, fece delle virtù di questi innocenti Signori un delitto capitale, e tanto più precipitato quanto che si vedeva la morte negli Occhi, e non si ricordava che bisognava morir da Christiano; e come nell'esperienza de' pretesti per far morir quei che non haveano la fortuna d'accommodarsi al suo humore, era l'unico maestro nel Mondo, non gliene mancarono dopo un cosi lungo esercitio, anche di quei nuovamente inventati per far morir detti Signori, e tra gli altri Capitali delitti il maggiore fù quello *d'haver preso il piano dell'Arme del Regno nel suo scudo*: allegandosi da Henrico, *Che questa era una vanità che facea chiaramente vedere i suoi disegni soura'la Corona.*

Imprigionati

Con questo pretesto, accopiati con altri vennero mandati alla Torre il Padre, & il Figlio li 12. di Decembre; in breve Henrico deputò i Giudici innanzi a' quali furono chiamati al giudicio, & ambidue si difesero con giuste ragioni, e particolarmente il Duca che si spurgò al netto di quanto veniva accusato; e per quello che riguardava l'Arma sostenne, che quella era d'antichità alla sua Casa, e che quantunque potesse pigliarla di dritto, ad ogni modo ne haveva consultato con gli Haraldi, e preso il loro sentimento che approvarono il suo.

Morte del Conte.

Ma che servivano le difese della Giustitia, se i Giudici non havevano altre orecchie, che quelle sole per doue erano entrate le massime di stato d'Henrico, queste diedero la sentenza di morte, benche colorita con quei pretesti de' quali sempre abbondano i Prencipi dell'humore d'Henrico. La sentenza fù publicata li sedici di Gennaro contro il Padre, & il Figlio; & il Rè sodisfatto al suo desiderio, levatosi la gelosia del capo, volle parer che morendo compassionava con la clemenza l'altrui disgratie, havendo cambiato la sentenza di morte del Duca à quella d'una perpetua prigione,

gione, della quale ne venne poi liberato nel tempo della Regina Maria. Il Conte non trouò queſta gratia, non perche foſſe più colpevole, mà perche ſi temeva più la ſua gioventù; nè Henrico haurebbe creduto ſicura la Corona nel Capo del Figlio quando anche ambidue laſciato haveſſe nella prigione. Seguì l'eſecutione li 19. Gennaro, in un giorno che più anguſtiato del male ſi trovava Henrico inchiodato nel letto, e quali argomenti ne tiraſſero i partigiani di queſti Signori Dio il sà: ad ogni modo non vi fù chi penſaſſe, benche innumerabili gli amici alla difeſa di queſti, perche Henrico haveva queſta fortuna di far prevalere i ſuoi preteſti.

I Reggi Miniſtri, & i Medici iſteſſi credevano per coſa certa, che come l'inquietitudine dello ſpirito che per lo ſpatio di ſei Meſi (poiche non pensò alla ruina, & eſterminio di queſti Signori, che dopo la concluſion della pace che le ſue infermità cominciarono) l'andava aggravando i ſuoi dolori, coſi ſtimavano che diſſipata con la ſentenza degl' Havvard tutta la geloſia di ſtato dallo ſpirito, che potrebbe trovar qualche ripoſo ne' dolori del Corpo: ad ogni modo dall'eſperienza ſi conobbe il contrario, perche dal punto iſteſſo che furono imprigionati il Duca, & il Conte il ſuo male s'andò ſempre più aggravando, a ſegno che il giorno dell'eſecutione della Sentenza, mentre ſul palco era il Conte, volendoſi levare per raccommodare il ſuo letto, non potè farlo, nè più lo fece ſino che l'ottavo giorno ſe ne paſsò per render conto di queſta vita all'altro Mondo. Chi ſi ſodisfa nella geloſia di ſtato, non può che ſentirſi lacerare dagli ſtimoli della conſcienza. Oſſervattione.

Dunque vedendoſi che non oſtante tali ſodisfattioni di ſpirito, che il male ſe gli aggravava di un momento all'altro deliberò di confirmare ancora una volta (già tre Settimane innanzi ſigillato) il ſuo Teſtamento preſente l'Arciveſcovo di Cantorberi con altri Prelati, e Grandi della Corte, in conformità di Teſtamento d'Henrico.

quelle clausole, & articoli ch'erano stati poco prima regolati; & accordati dal Parlamento: havendo instituito, e dechiarato suo herede, e successore alla Corona. Odoardo suo figlivolo unico, & in caso della morte di questo senza heredi di Legitimo letto, che l'Heredità cadesse in favore di Maria, nata dal Matrimonio con Caterina di Spagna, & in mancanza di questa, ò di suoi heredi, che dovesse la Corona passare nella persona, ò heredi d'Elisabetta figlivola ancor sua, e d'Anna Bolena; e pure l'una, e l'altra con Atto publico del Parlamento, dopo il matrimonio con la Seymor erano state dechiarate à suono di Trombetta per tutto il Regno bastarde, con espressa difesa di non poter mai pervenire all' heredità, e pure l'una, e l'altra pervenne, e nella seconda delle quali finì la dritta linea di questo gran Rè, che fece tante cose di traverso.

In questo Testamento ordinò la sepoltura del suo Corpo nella Chiesa di Windsors nel Tumulo cominciato dal Wolsay, per il Rè, e come il Cardinale che allora faceva tutto diede gli ordini per questa fabrica, molti son caduti nell'errore di credere che tale tomba il Wolsay l'haveua fatto far per se stesso, e che Henrico volle poi esservi sepellito, per far vedere quanto cara gli fosse la memoria del Cardinale, mà è certo che l'inscrittione fatta innanzi manifesta chiaramente che tal'Ordine per una tal fabrica era stata data da Henrico per servire di suo uso. In oltre ordinò ancora in un' articolo del medesimo Testamento, che si dovesse haver speciale cura d' arricchire di qualche magiore magnificenza le Cappelle, ò siano Sepolcri d'Henrico sesto, e d'Odoardo IV. Ma più in particolare provide il Figlio d'un'appoggio d'un gran numero di buoni, & ottimi Consiglieri; & hebbe talmente nel cuore, che si continuasse nel Regno l' estirpatione dell'auttorità del Papa, e che si dasse fine all' intiera ruina della Frateria, e Monacato, che li scelse à questo fine per tali Tutori, e Consiglieri tutti di quei tali che

s'erano

s'erano mostrati più ardenti, e più Zelanti a secondare in tal' opera i suoi sentimenti, & ordinò che il governo della Regenza, e la tutela del Figlio dipendesse assolutamente da questi Consiglieri, quali furono li seguenti. *Tomaso Cramer Arcivescovo di Cantorberi. Tomaso Wriotksley Cancelliere del Regno. Guglielmo Powlet Barone di San Giovanni. Giovanni Rousel, Guardia del Sigillo privato; Odoardo Seymor Conte d' Hertbert. Giovanni Dudlai Vicont: d'Isle grand' Ammiraglio d' Inghilterra. Cunberto Tonstal Vescovo di Dunelme. Edmondo Montagù, Giudice Soprano de' Comuni Placet. Antonio Brovra gran Scudiere. Guglielmo Paget Cavaliere. Guglielmo Herbert Cavaliere, Tomaso Bromley Cavaliere: Antonio Denne Cavaliere. Odoardo North Cavaliere. Odoardo Wotom Cavaliere. Nicolò Wotom Dottore nelle Leggi, e Decano della Chiesa di Cantorberi, e di Yorc.* In oltre ne ordinò ancora altri dodeci acciò negli affari di maggiore importanza, e più difficili, fossero aggionti agli altri per consultare, e per risolvere, pure scelti d'humore contrario all' autorità Papale. E questi furono li seguenti. Consiglieri Testamentari.

Henrico Conte d'Arondel, Guglielmo Conte d'Essex. Tomaso Chesne Siniscalco del Reggio Palazzo. Giovanni Gagai Mastro Portolano maggiore. Antonio Wingbeld, Vice camerlingo del Rè. Guglielmo Peter Segretario. Riccardo Rich. Giovanni Balther. Randulfo Sadler. Tomaso Seymer. Riccardo Sontuel. Edmondo Peckham. Tutti dieci Cavalieri, e tutti insieme huomini di gran senno, e valore.

Li 26. di Gennaro verso la meza notte delli 27. Li Medici che assistevano vedendo del tutto aggravarsi il male tennero cosulta, nella quale vennero alla conclusione che non vi era più da sperare per il Rè che pòche hore di vita, (ad ogni modo visse sino alla matina nel far giorno delli 28.) E che per questo era tempo di farlo auvisare da' suoi più familiari acciò si disponesse meglio alla salute della sua anima, in quei ultimi sin- S'auvisa il Rè dello stato suo pericoloso.

ghiozzi: difficilmente si trovò chi volesse caricarsi d'una cosi fatta commissione, pure il Dannay s'esibì di farlo, e portatosi dal Rè lo trovò appunto che gridava acerbamente dell'ulcere della sua gamba, che venivano d'accòmmodargli, e portatosi dalla calicella del Letto, rappresentò al Rè lo stato della sua infermità, e che non vi era tempo più da sperar nulla dal soccorso humano, e però bisognava munirsi della sola assistenza divina, & implorare da Iddio la misericordia de' suoi peccati.

Detti suoi Notabili.

Questo discorso sorprese molto Henrico, perche quantunque si conoscèva gravemente infermo, ad ogni modo non si credeva cosi vicino alla morte di sorte che gettato uno sguardo fisso al Dannay proruppe poi, *e chi sono i Giudici che m' hanno condannato alla morte, e che hanno dato à voi la commissione di annunciarmene la sentenza?* Li Medici Sire, [soggiunse il Dannay] Dunque [ripigliò il Rè] *bisogna da buon senno pensare alla Morte*, ordinò poi che se gli chiamasse l'Arcivescovo di Cantorberi, & in tanto entrati i Medici nella Camera nel volersi auvicinare gli disse, *Quando i Giudici hanno dato la loro sentenza non hanno più da far nulla con il Reo, andate dunque con Dio acciò i Medici dell' anima piglino il luogo di quèi del Corpo già condannato.* In breve poi arrivò l'Arcivescovo di Cantorberi, al quale disse, *Monsignore che Mondo è questo, quei che fanno morire agli altri, bisogna che muoiano loro stessi.* Si trattenne con l'Arcivescovo qualche tempo sopra la sua vita passata, biasimando, e detestando i suoi vizi, e la fragilità della sua natura: testimoniò di domandar perdono à Dio di tutte le sue gravissime colpe, & havendogli l' Arcivescovo rappresentato, *che la misericordia di Dio era grande per tutti, e particolarmente per i Prencipi ch' erano suoi Luoghi tenenti in Terra, e sopra tutto per un Rè che s'era tanto affaticato per la sua Chiesa.*

Sua Morte.

Fermò Henrico gli occhi per un poco soura del Cramer, forse per osservare, se parlava da buon senno, e

poi

poi proruppe: *Se Dio s'accorda a' Voſtri ſentimenti felice me Monſignore, mà sò che a voi non è ignoto, che appreſso Iddio ſiam tutti uguali poiche ugualmente tutti moriamo, con queſta grande differenza, che quanto maggiore è ſtata la noſtra dignità nel Mondo, tanto più è il peſo del noſtro conto che dobbiamo render nell' altro*: E coſi ſi tornò dall'altra parte del letto, e chieſe di ripoſarſi un poco, & in queſto l'Arciveſcovo ſi ritirò, e ritornato verſo la ſera lo trovò entrato nell' angonia nella quale reſtò molte hore: procurò queſto Prelato di conſolarlo di nuovo, pregandolo, di volergli ſtringer la mano per dar ſegno che intendava. e che aggradiva le ſue dimoſtrattioni, e preghiere, come fece; di modo che ſpirò tenendo la mano dell'Arciveſcovo, li 28. Gennaro, nella ſua età di 59. anni ò poco meno, dopo haverne regnato 37: e la maggio parte tirannicamente, e con continua oppreſſione de' Popoli.

Sentimenti del Papa ſopra la morte d'Henrico.

Queſta nuova della morte d'Henrico portata in Roma, diede motivo di grande allegrezza à tutti quei Prelati, ſopra tutto alla Frateria, che con verſi ſatirici, e paſquinate andarono per più giorni vituperando la ſua memoria: Paolo III. fece convocare il publico Conſiſtoro al quale diede parte della morte di detto Rè, con un lungo eſordio contro all' attioni di queſto, e conchiuſe *ch'era morto il Faraone della chieſa di Chriſto, e l'Ottomanno de' Beni ſagri d'Inghilterra*. Si accorſe il Papa che il Cardinal Polo non teſtimoniava quei ſegni d'allegrezza che ſi vedevano negli altri Cardinali, che però dopo il Conſiſtoro lo fece chiamar nella ſua camera, e volle havere una conferenza particolare con Lui ſopra gli affari d'Inghilterra, come quello che n'era coſi bene inſtrutto, & al quale chieſe prima d'ogni altra coſa, ſe ſapeva di qual ſorte di male era morto Henrico, & havendo ricevuto in riſpoſta che il ſuo maggior male era ſtato quello d'una piaga che ſe gli era incancherita nella gamba, ſi diede ad Eſclamare: *Grande Iddio, e quanto ſei buono, quello che fece tante piaghe nel cuore della Chieſa di Chriſto, muore col*

castigo d'un' ulcera sola nella gamba, benche più di Giobbe ne haveſſe meritato nel Corpo.

Continuò poi à conſultare col Cardinale, ſopra i mezi da tenerſi per rimetter l'auttorità della Sede Apoſtolica, e la Religione Catolica nella ſua purità in quel Regno; il Cardinale che haveva ricevute lettere particolari del teſtamento d'Henrico, e che giornalmente veniva informato di tutto quel che ſi paſſava nella Patria gli riſpoſe con queſti ſenſi *Padre Santo, per me non veggo qual bene vi ſia da ſperare per la Chieſa con queſta morte d'Henrico, anzi temo che non ſia per cadere quel povero Regno da un' abiſſo minore, ad un altro maggiore. Henrico hà fatto allevare, e nodrire Odoardo ſuo figlivolo hora Rè in Mito ad Heretici, nè mai hà voluto permettergli altri Maeſtri che di quei ſoli imbevuti della falſa dottrina di Lutero, e Zuinglio. Ma quel ch'è peggio che gli hà ſtabilito un Conſiglio per il governo della ſua perſona, e del Regno di Miniſtri heretici e nemici giurati della Religione Catolica, e quel ch'è ancora peggio del peggio che la Regina ſua Madre, & i ſuoi Zii fratelli di queſta ſon più perverſi nell' hereſia che tutti gli altri: di modo che non veggo Padre Santo qual buon' eſito poſſiamo aſpettare, ſe pur la mano divina non vi metta il ſuo braccio.*

Settimenti intorno ad Henrico.

In ſomma d'Henrico VIII. ſi parla, e ſcrive diverſamente, ciaſcuno ſervendoſi di quei concetti, che dalla paſſione, più che dalla ragione vengono ſtimolati, e benche queſto ſia un'uſo ordinario in tutti i Prencipi con tutto ciò nella perſona d'Henrico VIII. più in particolare ſe ne oſſerva il metodo, à cauſa che le circoſtanze ſono tali, che difficilmente ſi può venire alla riſolutione d'un vero giudicio: l'auttore Ingleſe della ſua vita ſcrive, *Coſi finì Henrico VIII. il di cui dominio parve eccellente ne' ſuoi principii, glorioſo e felice ne' ſucceſſi, memorabile per le mutationi arrivate nel ſuo tempo nel fatto della Religione. Prencipe infelice ne' ſuoi matrimoni. Crudele ne' ſuoi affetti, Tiranno del ſuo Popolo, amico delle ſtraggi, e degli Homicidi, ſagrilego per la rapina di tanti Beni Eccleſiaſtici,*

siastici, & avaro più che alcun' altro nello stabilmento di tanti sussidii, & imposizioni levati ingiustamente, e contro tutti i privileggi de' suoi Suditi, e Regno.

Generalmente tutti gli Auttori, benche gli uni più appassionati degli altri vanno in Lui meschiando qualchegoccia di bene particolarmente gli Italiani, e Spagnoli, per poter meglio far campeggiare quell' inondatione di male che vi vanno aggiungendo: onde à ben considerare quanto dì Lui si scrive, contra pesato quel mescuglio di male, e di bene, estinto questo, tutto resta pendente dalla parte di quello: non ostante che molti più appassionati al bene, vanno colorendo le sue pessime attioni, col farlo passare per uno de' più eminenti Prencipi del suo Secolo, e Dio sà se credono tutto quello che scrivono.

Per me dico il vero, trovo che Henrico VIII. quando fosse scancellato dal Catalogo de' Rè d'Inghilterra non sarebbe che il meglio, poiche in fatti non hà fatto attione alcuna che sia degna di memoria all' Eternità, se non quella sola della Riforma della Chiesa, che finalmente è una gloria tale stimata sola da' Protestanti, che questi pure s'ingannano, perche non applicano la Riformattione in Inghilterra ad Henrico, mà ad Odoardo, & ad Elisabetta, in quanto à questa fece molto; perche distrusse quanto da Maria si era ristabilito; e se questa havesse vissuto ancora quattro, ò cinque anni anzi due soli, haurebbe dati tali ordini, che mai più di Protestanti si sarebbe parlato Inghilterra.

La Riforma fù introdotta da Henrico VIII.

Senza dubio che gli Protestanti s'ingannano nel privare Henrico della gloria d'havere introdotto [bella gloria dicono qui li Catolici] la Riforma, per darla ad Odoardo, che à dire il vero non fece nulla, se non quello che necessariamente bisognava che così fosse. Quando si levano, e si distruggono le fondamenta d'una Casa, bisogna che cada, e precipiti, e tanto più presto quanto più forte. Quando si distrugge la Base d'una Statoa; che la Statoa resterà in aria? certo nò, fà di me-

ſtieri che cada, e che ruini. Hora vediamo di gratia che coſa hà fatto Henrico, levò, diſtruſſe, e ruinò tutto il ſondamento di queſta gran Macchina della Chieſa Romana, e quale è il fondamento che la ſoſtiene? il Papato, & il Monacato: queſti ſono i fondamenti che mantengono la Chieſa Romana, levate via queſti che la vedrete da ſe ſteſſa crollare ſenza troppo ſoffiarla.

So che qui mi dirà alcuno, ma Henrico VIII. laſciò la Meſſa, che fù poi levata & annichilata da Odoardo: ſi la Meſſa appunto: quando manca il vento all'Organo tutto manca. Che poteva far più Henrico di quel che fece per la Riforma! diſtruſſe tutte quelle Colonne Maſſiccie che mantenevano la Chieſa Romana: Levò via i Monaſteri, ch'erano le Cittadelle che la difendevano: ſcacciò quaſi tutti Monaci, e Frati ch'eran le Guarnigioni di queſta gran Reggia: ſpogliò tutti gli Eccleſiaſtici delle loro Rendite, e li riduſſe in mendicità ſenza forza, conſtretti ad uſcire del Regno, ò à viver nel Regno da Secolare: bandì del tutto l'autorità del Papa, e il Papato, che ſoſteneva tutto il peſo di queſta macchina; e come potrà mantenerſi ſenza quelli appoggi la Meſſa? e come potrà ſtare in piedi la Chieſa Romana ſenza il Papato? per dar l'ultimo precipitio alla Chieſa Romana per tor via dal Regno la Meſſa, biſognava prima diſtruggere, & annichilare pian piano quei che la dicevano, e coſi ſi ſarebbe da ſe ſteſſa diſtrutta la Meſſa: per dar l'ultimo tracollo alla Chieſa Romana faceva di meſtieri levare il fondamento, diſtrutte, e demolite quelle tante Cittadelle di Conventi, caſſate tutte quelle Militie di Frati, come poteva mantenerſi più la Chieſa Romana.

In oltre Henrico non hebbe che queſto ſolo penſiere di ſtabilire la Riforma, non affermo che ciò foſſe per un Zelo di Religione, ma come Prencipe fiero, voleva mantenere quel che contro Roma havea dato principio à fare tanto, più che le

rendite

rendite opulentissime smembrate dagli Ecclesiastici, per arricchirne il suo erario, non si potevano mantenere se non si distruggevano gli Ecclesiastici istessi, e questi non potevano distruggersi, se non si distruggeva prima la potestà del Papa come già fù fatto, di sorte che distrutto il Papato, & il Monacato non restava più Religione Romana. Sò che alcuni mi diranno, mà si diceva ancor la Messa: Bagattelle: ma chi diceva questa Messa? Ve lo dirò. Quei Ministri, (horsù diamoli il vecchio titolo) quei Preti che facevano solenne abiuratione dell' auttorità del Papa, della Sede Apostolica, e di tutto il Papato, e che riconoscevano, e prestavano ubbidienza ad Henrico VIII. come à un vero, e legitimo Capo della Chiesa. Ecco à chi permetteva di celebrar la Messa, e gli altri che ardirono farlo senza questa conditione furono tutti bruciati, e questa è forse Chiesa Romana?

Questa sarebbe appunto, una contradittione al fatto: Vorrei sapere se al Consiglio di Geneura pigliasse hoggidì la fantasia di destruggere il Ministero de' Ministri, (che à dire il vero l' hà così spogliati di giuriditione che quasi non si conoscono più se sono Ecclesiastici) con la riserva che quei che vogliono predicare, siano tenuti d'abjurare l'Evangelio, e di credere il Consiglio per capo della Chiesa, vorrei sapere se in tal caso si può dir che resti ancora la Religion Protestante in Geneura? ciò sarebbe un' empietà il crederlo, perche la Religion Protestante è fondata soura l'Evangelio, di sorte che distrutto l' Evangelio non vi sarebbe più Religion Protestante. Hora è comune il sentimento de' Protestanti che la Religione Romana è tutta fondata soura l' auttorità del Papa, e che altro non s' osserva che quella Legge, quella Constitutione, e quella dottrina che questo ordina, che comanda, e che impone, & in testimonio di ciò li Protestanti non chiamano quei della Chiesa Romana con altro titolo che di Papisti, e con la lingua, e con i Libri parlano e scrivono, che non possono meritare altro titolo che questo, à

causa che non osservano altra dottrina, nè altra Regola, che quella sola che il Papa comanda, e per questo da' Protestanti vengono qualificati col titolo di Papisti. Se dunque Henrico VIII. destrusse il Papato distrusse tutto, e con la distruttione di questo restò stabilita la Riforma.

Di più bisogna vedere che quel che fece Odoardo, non fù altro che un' esecutione de' disegni, e dell' intentione d' Henrico suo Padre, il quale tutto immerso ne' suoi ultimi anni alla ruina del Papato, & allo stabilmento d'una Riforma alla Chiesa, & à questo fine mentre Lui s' affaticava in ciò per il presente, per assicurare il futuro messe Odoardo suo figlivolo nelle mani di Riccardo Cøxe, di Giovanni Chec, sogetti di gran dottrina nemici giurati della Chiesa, e volle che da questi soli fosse praticato, & instrutto, e per meglio farlo l'allontanò dalla Corte. In oltre gli stabilì nel suo Testamento Consiglieri, e Tutori non meno Nemici di Roma, che affettionati con uno smisurato zelo alla Riforma della Chiesa. Hora considerate tutte queste ragioni chiare, e visibili, non può negarsi che Henrico VIII. ò direttamente, ò indirettamente, ò per l'esecutione delle cose presenti, ò per la dispositione in quelle del futuro, non sia stato il principale, e quasi l' unico Riformatore della Chiesa in Inghilterra poiche Odoardo non poteva far contro à quanto d'ordine del Padre gli era stato suggerito, e poi non poteva trovar difficoltà nello stabilmento di quelle Leggi che ordinò per la Riforma, già che dal Padre erano stati distrutti tutti quei che havrebbono possuto portare ostacolo.

Devesi considerare in oltre che Henrico non visse che quattro anni dopo che da buon senno cominciò à distruggere, il Papato: ne poteva di primo tratto far tutto altramente si sarebbe posto à rischio di perder se stesso, & il Regno, o far forse meglio il gioco della Religione Romana, mà volle cominciare à distruggere la Base, per esser sicuro del precipitio della Statoa; &

haveva cominciato ad incaminar le cose così bene che se haveſſe viſſuto ancora due anni, certo è che non vi ſarebbe reſtata in Inghilterra nè anche la memoria delli Chieſa Romana, non oſtante che andava alla Meſſa. Lutero reſtò più di ſei anni prima d' haver ſeguaci nella ſua dottrina, perche tutte le coſe nuove per inſerirle nello ſpirito dei Popoli ci vuol tempo e patienza. In ſomma non vi è alcuno che dubiti in queſto Mondo, che ſe Henrico VIII. non haveſſe fatto quel che fece, cioè di diſtruggere il Papato, & il Monacato, oltre all' altre miſure per le coſe dopo la ſua morte, mai Odoardo, nè alcuno de' ſuoi havrebbe havuto minimo penſiere della Riforma, perche la diſpoſitione del Governo non era propria, mentre à riſolutioni di queſta natura, ci vuole un Prencipe riſoluto, e non fanciullo, eſſendo vero che non ſono proprie le novità per le minorità. Che non ſi facci dunque queſto torto ad Henrico VIII. che ſe gli dia la gloria d'havere introdotto la Riforma in Inghiltetra; So che ſembra qualche coſa di maggior credito, che la Riformatione habbia havuto il ſuo origine da un Rè innocente, e di vita ſenza rimprovero, che da un altro colmo d'attioni indegne; mà biſogna render giuſtitia alla ragione, e che un' huomo il più empio del mondo e capace di far del bene ad altri.

Se i Proteſtanti privano la memoria del Rè Henrico di queſta gloria d'havere introdotto la Riforma in Inghilterra, come in fatti fanno, certo che per la riputattione di queſta biſognerà ſcancellarlo dal Catologo degli altri, non havendo fatto in tanti anni di Regno attione alcuna che meriti luogo trà gli altri. Non hà Regno alcuno il Mondo trà Chriſtiani (ſe pur non vogliamo eccettuarne la Francia) che poſſa lodarſi d' havere havuto Rè, e Regine più glorioſi, più eroici, più valoroſi: e più prudenti in ogni attione, e virtù de' Rè d' Inghilterra; e benche la fatalità de' tempi hà voluto come pure in altri Regni, che à qualche buono

L' Inghilterra ha ſempre fiorito in ottimi Rè.

ne succedesse un cattivo, con tutto ciò non se n' è mai trovato alcuno ch' eccedesse tanto nel male, che non havesse fatto qualche cosa di buono; mà molti son quei che hanno lasciato esempio memorabile alla posterità de' loro glorioſissimi fatti che servono di modello di perfettione à chi vuol' imitarli.

Henrico VIII. degenerato del Padre.

Henrico VIII. tirò il sangue, e succhiò le instruttioni, (ò poteva succhiarle) dal maggior Rè della Terra, e del più glorioso del suo secolo in ogni attione, & è certo che questa è una lode dovuta per giustitia ad Henrico VII. suo Padre, pure hebbe la disgratia di degenerare in tutto da un cosi gran genitore, poiche le attioni di quello lo resero degno di non morir mai alla mente degli Huomini in tutti i Secoli, dove che nè meno una se ne trova nella vita del figlio, che non meriti di star sepolta insieme con le sue ceneri nell' oblivione, se non fosse solo quella d' haver distrutto il Papato per capriccio, il Monacato per avaritia, e stabilita la Riforma per occasione.

Questo Henrico VIII. ottenne dalla natura quanto un' huomo più ambitioso, e vano può desiderare per la gloria d'un suo unico figlio, onde portava con ragione il titolo di *bel Prencipe*, e quelche inporta che le gratie per contribuire alla sodisfattione del Padre, che non havea altro piacere che nella gran cura di fare allevare nelle virtù questo suo figlivolo, l'arricchirono d'uno spirito quasi Angelico à segno ch' entrò al Prencipato con una speranza certa in ogni uno, che fosse per riuscire il maggiore di tutti gli altri suoi Antiocessori nelle virtù heroiche; con tutto ciò ingannò in breve i sentimenti degli Huomini, e degli Astrologi istessi.

Non lascio attione degna di memoria.

Che si visiti distintamente la sua vita che si cerchi al fondo la natura delle sue attioni di dentro, e di fuori, e non si vedrà che motivo da lagrimare, della sua sciocchezza benche tutto spirito à saper si prevalere dell' occasioni, à render glorioſa sopra ogni altra la sua Corona, dove che appena potè conservarla nello

nello ſtato, nel quale gli fù laſciata dal Padre, & è più che vero che ogni altro Rè che Lui conſiderate le congiunture de' tempi, & in quelle tante diſcrepanze d' horribili guerre nell' Europa, ſi ſarebbe reſo ſuperiore ad ogni altro nelle vittorie.

Mentre viſſe il Cardinal Wolſey laſciato nelle mani di queſto il governo, ſi diede in tutto, e per tutto a' piaceri, Teſtimoniò di volerſi render l'arbitro degli intereſſi dell' Europa, è púre non vi fù mai Prencipe che meno di Lui ſe ne ingeriſſe, ſe non allora che la propria neceſſità l' obligò, e pure lo fece ſenza alcun frutto. Si dechiarò di voler tener la bilancia trà le due Corone, & ſe gli preſentarono le più belle occaſioni del Mondo à farlo, che ſe gli laſciò ſcappar da mano per compiacere alle ſue paſſioni, & a' ſuoi piaceri: ſi ſtrinſe in Lega due volte con Franceſco contro Carlo, e due con Carlo contro Franceſco, e credo più, ſempre con grandi diſegni ſenza far nulla, anzi che la guerra gli ſervì più di vergogna, perche dopo haver preſo Tournay in una guerra, & Bologna in un' altra, vergognoſamente reſe il tutto in due trattati di pace, dopo una ſpeſa del tutto inſopportabile a' Popoli.

Mà quel che importa che l' Inghilterra non hebbe mai un Rè più vile di queſto nell' intrapreſe. I ſuoi Anticeſſori, fecero ſempre veder al Mondo, quanto invincibile era l' Inghilterra ſopra tutte le altre Nattioni, havendo fatto in un medeſimo tempo la guerra alla Scotia, al' Irlandia, all' Paeſe di Galles, alla Borgogna, & alla Francia, non mai ſenza vittorie, & acquiſti; e più volte ſi ſono veduti aſſalire la Francia con ſpiriti Martiali, e coraggioſi, allora che colma queſta di vittorie, ſembrava diſpoſta à voler mettere ſotto ſopra la Terra con la ſolita furia Franceſe, che più volte reſtò abbattuta dalla fierezza Ingleſe.

Al contrario Henrico VIII. benche più forte di rutti gli altri ch' erano ſtati mai in Inghilterra & in numero di Suditi, & in opulenza di teſori, & in abbondanza

di

di Capitani d' alto grido : con tutto ciò non ardì mai d' attaccar solo la Francia, benche tutto pacifico nel di dentro, & in buona pace anche con la Scotia, non ostante che la Francia gliene porgesse le occasioni anche in un tempo che tutta essangue stava in precinto di cadere ; & in tre volte che l'assalì sempre in compagnia del Rè Carlo, e sempre si ritirò, con la volontà di domandare la pace : à segno che ò Carlo solo, ò solo Francesco, ò ambidue insieme gli diedero sempre le Leggi ; nè mai seppe corrispondere à quel colpo d'impresa *Cui adhereo præest*, di che tanto si lodava, e di che io stesso l'ho tanto lodato in altro luogo, in virtù di quel che di Lui altri hanno scritto.

Si lasciò scappar molte occasioni.

In somma si lasciò scappar di mano le più belle occasioni che si fossero mai presentate ad altro Prencipe per rendere immortale il nome della sua Nattione: e per rinuovare le antiche pretentioni della sua Corona sopra la Francia : la Germania tutta turbata di guerre civili, il Turco con la Spada sfodrata contro gli Christiani ; l' Italia sommersa in un' abisso di divisioni, & armi ; la Francia con il suo Rè prigioniero dopo la disfatta d' un' Armata, à segno che non teneva che al suo corraggio d' approfittare del tempo, ad ogni modo non lo fece, e basta che in 37. anni di Regno non ostante le congiunture così favorevoli non tentò mai impresa con senno, ò tentata non seppe ridurla in una perfettione favorevole alla sua gloria.

Qual maggior vergogna di questa, che un Rè simile, non habbia possuto ottenere per il suo figlivolo la Principessa Maria di Scotia, e dopo haver bravato con le Armi di vedersi obligato à perder Maria, & à ritirarsi con smacco ? qual' affronto maggiore, che di veder li Francesi con un' Armata Navale bravarlo sin dentro i suoi Porti : mà che dico ; un Rè simile, & in tali congiunture accennate, che sia morto dopo tanti anni di Regno, senza haver guadagnato un palmo di terreno, e senza haver dato una battaglia honorevole à' nemici: Qual maggior vergogna di questa, e metteremo noi

un

un tal Rè trà quei tanti glorioſiſſimi Rè, che reſero l'Ighilterra formidabile a tutte le Nationi ſtraniere.

Forſe che alcuno mi dirà che quietò le guerre civili di dentro, e con tanta ſua gloria diſtruſſe quei Rubelli che potevano moleſtarlo, e reſpinſe più volte gli Scozzeſi, & i Franceſi con loro danno: queſte ſon vittorie di Femine, e Maria ſua figlivola hebbe maggior deſtrezza di Lui, e ſeppe con miglior fortuna, e maggior ſua gloria abbattere gli Scozzeſi, e ſopprimere li Seditioſi. Un Prencipe che vuol titolo trà gli Heroi non baſta che ſtia alla difeſa, ci vogliono acquiſti, e nel Mondo niſſuno più d'Henrico hebbe le occaſioni più favorevoli, e niſſuno più di Lui ſi moſtrò meno coraggioſo nell'andargli all'incontro à ſuo tempo.

Chi legge la ſtravaganza di quei ſuoi matrimoni qual concetto può fare della ſua vita, e che ſorte di Prencipe potrà mai imaginaſelo: quando nel Mondo vi foſſero Montagne di gloria, e diriputatione per gli altri, dove pigliarne un granello di Sinape per Lui. Vi è forſe memoria nell'hiſtorie che mai altro Prencipe, nè trà Chriſtiani, nè trà Barbari ſia caduto in errori di queſta natura, in congiunture di Maritaggi. Quanto ſi può imaginare d'empio, di ſtravagante, e di ſagrilego, tutto ſi trova in quel ſuo divortio con Caterina? qual maggior freneſia d'amore, e crudeltà d'appaſſionato nella geloſia che quel matrimonio della Bolena con la ſua morte? Qual più vergognoſa Barbaria delle Nozze con la Seimor che dalla vita privata di figlivola d'un Cavaliere chiamò al Trono il giorno che fece tagliar la teſta all'altra non in altro fortunata che riſpetto alla morte che gli ſopragiunſe nel parto. Non dico nulla del divortio con Anna che ſe ne diſfece in breve con la punitione della teſta per geloſia, per tralaſciar quello che di più potrebbe dirſi del ſuo ſeſto matrimonio con la vedova d'un Barone: e ſe ſi reſe ſcreditato con tali matrimoni, non meno lo fece nelle procediture con Maria & Eliſabetta ſue figlivole.

Stravaganza de' ſuoi Matrimoni.

Ma qual gloria acquiſtò Egli con quei tanti aggravi

ne'

ne' quali sottomesse i suoi Suditi barbaramente; il rendersi nemico del Papa perche non volle accordargli il divortio; e spogliar le Capelle, e le Chiese de' loro vasi sagri per farne sagrificio alla sua avaritia, & in luogo d'applicar le Rendite de' Conventi a beneficio de' Popoli, già che da' Popoli erano state ne' Conventi assignate se ne serviva per stabilir guardie, e Militie contro i Suditi stessi per poterli meglio tiranneggiar con aggravii, e questo sarà annoverato trà quei Prencipi Inglesi, che hanno così bene servito di gloria a' Secoli, e che servono hora di modello di perfettione a' Prencipi che ben regnano? Non vi è in Inghilterra Rè che sia morto senza haver lasciato qualche Monumento di gloria all' Eternità, mà non sò dove sia quello d'Henrico.

Spolio alle Chiese.

Non lasciò questo Prencipe Monumenti di gloria all' Eternità, forse perche conobbe che à nulla gli havrebbono servito, quando anche ne havesse solo fabricato, quanti se n'erano già alzati da tutti insieme i suoi Anticessori, e la ragione è che lasciò tanti Monumenti funesti ad altri che havrebbono oscurato, quante mai glorie fosse stato capace di ricevere il Mondo da Lui. Vi fù forse empietà che non commesse? attione barbare che non esercitò? crudeltà, inganno, aggravi de' quali non si servisse per sodisfare le sue passioni sregolate, e le sue inclinattioni à sparger sangue innocente, che portò seco sin dentro la Tomba, come ben lo fece conoscere verso la Famiglia Houvard come pure s'è accennato in suo luogo. Gli altri Prencipi anche più Tiranni, hanno havuto qualche sentimento di pietà ò con gli uni, ò con gli altri; poiche se facevano morir gli Hebrei risparmiavano il sangue Christiano; e se perseguitavano i Christiani, si rendevano tanto più dolci co' Gentili: Ma Henrico non facea eccettione di persona alcuna nell' esercizio della sua crudeltà: ne poteva conoscersi di qual Religione bisognava che fosse uno per scampar dalle sue mani, poiche condannava indifferentemente al fuoco, alla Mannaia, alla Forche, e Chri-

Avido di sparger sangue.

e Christiani, e Giudei ; e Catolici, e Protestanti, & Anabatisti, e Settari, senza tante informattioni, e la ragione di ciò è perche non faceva morir le persone per causa di Religione, ò per giustitia di delitto, ma per sodisfare alle Massime di stato, alla passione, al capricio,& all' inclinattione à sparger sangue humano.

Questa avidità, questa crudeltà, questa natura perversa, questa inclinatione inhumana che teneva questo Prencipe per versare à fiumi, & à mari il sangue innocente, non s'estinsero con Lui, anzi come questo humore era invisceratо nel suo sangue. generò heredi così imbevùti di questo desiderio di sparger sangue che non pensarono mai ad altro, & è certo che Henrico, Odoardo, Maria, & Elisabetta, fecero sparger più sangue soura i Patiboli in un Secolo in Inghilterra, che dieci Tiranni forse in cinque in tutta l'Europa, almeno in così gran copia di Nobili, & illustre : e sembra che il Cielo habbia provisto con gli effetti della sua providenza, non havendo voluto che la generatione d'Henrico si stendesse più oltre che in un solo maschio, non ostante la consumatione di tanti Matrimoni ; e questo maschio morto prima di poter comunicare ad altri quella natura che havea ricevuto da un tale Padre, forse acciò che il Mondo conosca ; che non merita propagatione quel sangue, che non pensa ad altro che ad estinguere quello degli altri.

Grande in tutti l'heredi d'Henrico.

Odoardo nacque in un tempo, & in un punto che Henrico suo Padre sagrificava al suo furore le vite di tanti senza distintione di sesso, nè di qualità di persone, onde non è maraviglia se chiuse gli occhi innocenti all' innocenza : non fù sua colpa lo confesso quel tanto sangue che si sparse nel suo Regno, mà la fatalità del Regno, volle che i suoi Ministri seguissero l'instinto del Padre, per rendere odioso anche il figlio, e non ci è dubio che verso l' ultimo anche Lui cade al rigore, permettendo a' suoi Giudici più di quelche la clemenza d'un giovine Prencipe ricerca dove si tratta dell' effusione del sangue altrui. Basta che sparse gran sangue.

Maria

Crudeltà di Maria.

Maria fù ben figlivola d' Henrico, e Sorella d' Odoardo, e lo moſtrò bene nell' avidità, e nell' ingordigia di bevere il ſangue humano, del quale non potè mai ſattollarſene, benche i Fiumi intieri di ſangue ſi vedeſſero ſcorrere per le publiche Piazze: e certo che in queſto non degenerò dal naturale del Padre, in queſto ſolo ſconforme, perche quello indifferentemente, beveva il ſangue degli altri, e non ben ſi conoſceva ſe trovaſſe guſto maggiore in quello de' Catolici, ò de' Proteſtanti, dove che Maria ſua figlivola trovò tanto piacere nel ſangue de' Proteſtanti che non volle d' altro aſſaggiarne, e ſe ne reſe coſi avida, che per ſatollarſi mancavano i Carnefici alle vittime, mà già mai vittime alla ſua ingordigia: anzi per meglio ſatiar queſto appetitto congiunſe col nodo matrimoniale queſta ſua ingorda brama, con quella d' un Prencipe che fù il più ingordo del ſangue de' Proteſtanti che ſorgeſſe ſopra la Terra trà gli Huomini. Chi haveſſe mai creduto che una Donna a cui prima pareva tanto naturale la Clemenza, divenuta Regina non aſpiraſſe ad altro che à piantar Croci da per tutto; e da per tutto Patiboli, quelle per ſervir di trofeo a' Catolici, queſti d' ignominia a' Proteſtanti: i Patiboli per eſtirpar del Regno quei che ubbidivano alle Leggi della Riforma Chriſtiana, ſtabilite da Henrico ſuo Padre, e da Odoardo ſuo fratello; e le Croci per ſervir d' Inſegna a' Catolici in quelle tante Militie che andava giornalmente augumentando nell' Iſola.

d'Eliſabetta

Ma che diremo della Regina Eliſabetta che gli ſucceſſe, anche Lei figlivola d' Henrico, e Sorella di Maria? Di queſta non biſogna parlarne, per non commettere un delitto di ſtato in primo capite trà Proteſtanti quali la ſpacciano per la Reina dell' Heroine; per l' Amazone del ſuo Secolo, per l' Ornamento de' Prencipati, e per la Baſe ineſpugnabile della Chieſa di Chriſto, e tale ſarebbe ſtata appunto ſe non ſi foſſe fatta conoſcere anche Lei avida di ſparger ſangue humano. non meno d' Henrico ſuo Padre, e di Maria ſua ſorella,

Que-

Questa Elisabetta, questa Heroina de' Protestanti, fù la più empia, la più inhumana, e la più crudele contro i Catolici che fosse mai nata nel suo sesso, e come haveva spirito, e cuore & inclinatione per distrugere il Papato non lasciò intentata alcun' opera per venire à capo, havendo sorpassato fino li Tiranni istessi nell' inventar cabale, stratagemme, inganni, & inventioni per tor la vita a' Catolici, senza, risparmiare nè Nobili; nè Plebei, nè Huomini, nè Donne; nè Secolari, nè Prelati; ma come poteva risparmiare il sangue delle persone private, se fù barbara fino al segno di rallegrarsi nel veder cadere una testa Coronata a' suoi piedi, esempio pernicioso che fù invidiato da un Pontefice istesso, come si vede nella vita di Sisto V.

Li Catolici parlano della Regina Elisabetta come d' un mostro d' Inferno: come d' una Donna scelerata, e perversa, come d' un' ingorda di sangue humano, e come di una furia animata contro la Religione Catolica: al contrario chiamano la Regina Maria, specchio di santità, e di Clemenza; Madre di tutte le virtù più heroiche, propugnacolo della Religione di Christo, e Sole animato dell' Inghilterra. Dalla lor parte poi i Protestanti spacciano Maria, per il flagello della chiesa di Dio in Inghilterra, per la più barbara del suo sesso, per una Mignatta del Sangue innocente, e per una stragge continua delle vite de' Protestanti, Mà d' Elisabetta, ne parlano con concetti molto diversi, mentre la lodano, come la più gloriosa Heroina che habbia mai regnato ne' Prencipati trà gli Huomini; come un modello di perfettione trà i Prencipi, come una Fucina di buon governo: e come una miniera di tutte le virtù Eroiche; & io non dubito che l' una e l' altra non meritino in buona parte queste lodi, e queste virtù; perche Maria nel bene tale è stata verso i Catolici ch' essi la descrivono, e tale nel male Elisabetta ch' essi lo dicono: & al contrario, Elisabetta verso i Protestanti nel bene, tale è stata che' essi lo dicono, e tale Maria nelmale verso di loro ch' essi l' affir-

Lodi, e biasimi dell' una e l' altra.

mano

mano di modo che à considerare il tutto spremutone le ragioni al suo senso naturale non resta sogetto di lamentarsi nè agli uni nè agli altri, se pure historicamente vogliamo giudicar delle cose senza passioni.

Parallello nella crudeltà.

Sembra che il Cielo habbia voluto servirsi del mezo di queste due Donne per confondere la sapienza istessa degli Huomini; ò più tosto per mortificare, & abbattere l'orgoglio degli uni, e degli altri. Maria servì di flagello a' Protestanti acciò imparassero meglio la vera costanza della fede nella Religione, ch' è simile all'oro il quale non si purga che col mezo del fuoco, & à forza del Martello. Non meno Flagello fù Elisabetta de' Catolici, con questa sola differenza, che non potè nella crudeltà pervenire al grado di Maria, poiche è certo, e l'historie nè son chiare che Maria fece morir più Protestanti innocenti in cinque anni per mano del Boia con Forche, Mannaie, e Fuoco, che con gli stessi supplicii Catolici Elisabetta in quaranta quattro: con tutto ciò nella crudeltà bisogna che Maria ceda ad Elisabetta, mentre questa s' incrudelì contro una Regina, che dopo haverla tenuta venti anni in prigione, gli spiccò sù un' infame Palco il capo dal busto, empietà che fà inhorridire i Diavoli istessi, che veggono più di loro crudeli gli Huomini, anzi più degli Huomini inhumane le Donne, se pure è vero quel che scrive l'Azzolino nel suo Panegirico sopra la Coronatione di Filippo IV. Rè di Spagna, che, *i Diavoli riveriscono, e tremano à vista delle Corone soura le Tempie de' Reggi*, e con ragione già che Dio volle, che fossero consagrati sin dal principio per mano de' suoi più cari Profeti, e pure Elisabetta se ne fece cadere una a' suoi piedi; di modo che quando la sua crudeltà non haveſſe versato che questo solo sangue, haurebbe contra pesato quasi tutto il sangue che sparse Maria de' Protestanti. Quanto qui si è scritto di Maria, e d' Elisabetta tutto l'hò raccolto dagli altrui sentimenti, che per dire il vero in quanto a' miei propri sono in molte cose diversi, perche in fatti Elisabetta fù gran Regina, e non così avida come la fanno di versar sangue.

Per

Per me confesso il vero, che piango tal volta le miserie della Christianità, e mi inhorridisco quando penso alle maniere del suo procedere, nè so quello dirmi tal volta quando leggo, e quando sento parlare di tanto sangue che si è sparso in Inghilterra da' Catolici contro i Protestanti, e da' Protestanti contro i Catolici. Mi si aghiccia il sangue nelle vene, quando intendo discorrere di tanti Heretici che si bruciano dall' Inquisitione in Italia, e di tanti meschini Giudei che si condannano alle dozene intiere in Spagna alle Fiamme: Dio buono è questa una Religione Christiana, anzi più tosto una Raunanza di Barbari, e di Tiranni. Dove è la Carità della quale si loda la Christianità? In che consiste questa Carità ne' Christiani? à dare un tozzo di pane ad un povero, à fabricare un Convento per Poltroni, ad ornare di qualche lampa d'argento un' Altare: e poi bruciare come se fossero legna gli Heretici & i Giudei. Vi sono molti Teologi quali vogliono che se nel Mondo non vi fosse stato che un solo huomo, che per questo solo Iddio sarebbe sceso da Cielo in Terra per salvarlo. Osservatione politica e morale

Non vi è cosa più empia, più inhumana, e più naturale a' Tiranni Gentili che il far morire un' huomo per causa di Religione, e pure l'Inquisitione in Italia non pensa che à spargere il sangue innocente de' Protestanti: mà quella di Spagna che s' usa ogni giorno contro i Giudei sorpassa la crudeltà de' Pervani, e Massicani istessi che divorano la carne humana: & in fatti non vi è Settimana che non si brucia qualche meza dozena di Giudei almeno, di che inhorridiscono tutte le nattioni, fuorche la Spagnola per essere avezza: bruciar gli Huomini come legna per causa sola di Religione ch' empietà è questa? perche non tenerli in una Prigione, & ivi con Carità Christiana procurare di guadagnarli? Forse per risparmiare un tozzo di pane? e per questo far morire tanti innocenti di fuoco. Le Fortezze che non si pigliano in una Campagna s' attaccano in un' altra, e spesso sino à sei volte in tre Lustri.

Quel

Quel che non si può fare in un'Mese, si farà in due, & in tre anni quel che non si può in uno. Ma in luogo di procurar la conversione bruciarli, questo non officio di Tribunale Christano, anzi di Tiranno.

Quando Christo scese dal Cielo in Terra per fondar la Religione Christiana venne forse egli con Eserciti, con Squadroni, con Inquisitioni, con brigate di Sbirre, con Prigioni, con Forche, con Manri, con Ruonaie, e con cataste di Legna per bruciare, e suppliciare i Giudei, & i Gentili che ricusavano d'abbracciar la Religione che veniva per fondare? Ohibo, tutto al contrario, nacque povero, visse povero, & andò pelegrinando tutta la sua vita, di quà, e di là confondendo tutti di gratie, di favori, di miracoli, e d'atti di pietà, e di dolcezza; & hoggi di tutto al contrario appena viene nel sentore d'un Tribunale Spagnolo, ò d'una Inquisitione in Italia che un tale è Protestante, ò Giudeo (già che trattano, egli uni e gli altri, con un'istesso supplicio) che immediatamente s'incalza con una ciurmaglia di Sbirri, si conduce ligato in prigione, ò per meglio dir nell'Inferno, già che tali prigioni hanno assai rapporto con questo, e così convertito tanto si condanna alle fiamme, e forse per gratia alla Forca: e questa è una Religione Christiana. Per me non voglio dir tutto quel che mi penso, mà quei che leggono, e che hanno giudicio, son sicuro che penetrano al vivo quel che io voglio dire, e che non scrivo.

Nell'Inghilterra vi è una cosa molto degna d'osservattione, e forse sin'hora non osservata d'altri. Non vi è luogo nell'Europa dove non siano regnati Tiranni, ò per impedire la propagatione della Religione Christiana, ò per propagar questa con la destruttione del Giudaismo e del Paganismo, & in ciò si sono versati Mari di sangue; nè si trova che la sola Inghilterra, dove s'è introdotta la Fede di Christo senza violenza, senza ferro, senza sangue, con carità, con piacevolezza, con humanità: si è distrutto il Paganismo, si bandì il Giudaismo insensibilmente senza violenza.

Ma

Ma ſtabilita queſta Religione Chriſtiana, allora che maggiormente fioriva, con tanta edificattione del Mondo tutto, anzi che ſerviva d' eſempio, e di modello à tutti i Chriſtiani dell' univerſo, ſi è veduta immerſa, e ſommerſa in un' abiſſo di ſangue, che inhorridiſce la memoria iſteſſa, poiche non è poſſibile l' andarſi imaginando quei tanti fiumi di ſangue che ſi ſono ſparſi da Henrico VIII. da Odoardo VI. dalla Regina Maria, e dalla Regina Eliſabetta ſenza ſentirſi agghiacciare il ſangue nelle vene. Che ſtrana mutattione è queſta; quell' Inghilterra che ſtabilì la Religione Chriſtiana ſenza ſangue, ſenza violenze, ſenza crudeltà, che ſcacciò come ſi è detto e Gentili, e Giudei con humanità, con atti di rappreſentationi dolci, e benigni, ſia hora divenuta coſi empia, coſi inhumana, coſi barbara, che non ſa, e ſembra che non può nodrirſi che nel ſangue, e nelle ſtraggi; Poveri Proteſtanti con un Rè Catolico; infelici Catolici ſotto un Rè Proteſtante. Ma per dire il vero quando ſi ſcontra un Rè ſavio, e prudente; humano, e non Barbaro, Catolico ſia, ò Proteſtante poco importa, perche gli uni, e gli altri potranno vivere con carità Chriſtiana in ripoſo.

Mi pare che la Religione di Chriſto non ſolo in Inghilterra, mè da per tutto ſia decaduta dal ſuo vero inſtituto dal tempo d' Henrico VIII. in quà, che vuol dire da che ſi ſono introdotte le Inquiſitioni, e le Riforme, non eſſendoſi parlato da quel tempo in poi, che di ſtraggi, di rapine, di violenze, di prigioni, di ſangue, e di fuoco; e di dove queſto naſce Dio il ſà, mà poſſiamo tutti ſaperlo volendo nelle coſe viſibili. Li Catolici gridano (parliamo dell' Inghilterra) che li Heretici hanno tormentato la Chieſa di Chriſto con tante innovationi, con tante crudeltà, con tanti ſagrilegi; & i Proteſtanti dicono che li Catolici ſon' empi, che forzano le conſcienze con fiamme con prigioni, con Forche, e Mannaie e per me trovo che gli uni, e gli altri hanno degenerato di quell' Inſtituto primario della Religione Chriſtiana, che vuol dire della Carità,

della

della piacevolezza, della società, dell' humanità, della fraternità.

Di dove nasce che non si vede quasi un sol Turco farsi Christiano, ò ben di rado, e tanti innumerabili Christiani farsi Turchi? Ma di dove nasce dico, che tanto s' augumenta giornalmente il Mahomettismo, e che giornalmente si diminnisce ò si corrompe sempre più la Christianità? Per me non hò dubio di credere che questo proviene da quella tanta confusione di Teologi che s' è introdotta trà Christiani. Li Turchi hanno stabilito il loro Alcorano & à quello si tengono senza andarsi rompendo la testa in speculative & i Christiani sopra alla Santa scrittura, & il sagro Euangelio, hanno stampato sin hora 14000. Volumi, & ogni Teologo l' esplica à sua fantasia; ecco chi fà il male nella Chiesa; e senza tanti Teologi l' Inghilterra non haurebbe tanto sofferto.

Christo chiamò per assisterlo alla conversion de' Gentili Apostoli, e Discepoli, mà di qual tempra? scalsi, mal vestiti, Pescatori, Mercanti, & Huomini senza lettere; e mentre la Religione se ne visse con una semplicità Christiana, senza queste tante chimere di Teologia, non si sentì altro nella Christianità, che pace, unione, e Carità, mà introdottesi tante migliaia di Scole, si sono anche introdotte l' Heresie, le scisme, e le divisioni, e con queste il l' effusione di sangue, le violenze, e li Sagrilegi, & è certo che il sangue d' Henrico VIII. senza gli stimoli, & i sentimenti diversi di Teologi nonhaurebbe sparso tanto sangue d' altri.

Il Fine Della Terza Parte.

INDICE

Di tutte le Materie di questa Terza Parte del Teatro Brittanico.

A

ADelstano bastardo coronato Rè 29. contradittione del Papa 30. sue vittorie 31. sue ottune attioni e morte 32.
Adriano terzo Pontefice. 93
Affronto fatto da Carlo VIII. all' Imperador Massimiliano. 400
Alessandro terzo si sdegna per l'omicidio di Tomaso Arcivescovo di Cantorberi. 98
Alessandro VI. manda Legati in Londra. 400
Alfreda sue rare bellezze. 35. sua crudeltà e caso occorso. 38
Alfredo Rè consagrato in Roma. 24. diverse sue attioni, e morte. 25. 26
Ambasciator del Duca Guglielmo in Londra. 52. del medesimo in Roma. 68. del Rè Henrico in Roma. 81. di Henrico secondo in Roma. 93. dello stesso al Concilio di Chiaromont. 96. del Rè di Francia ad Henrico. 96. del Rè Luigi ad Henrico. 149. dell' Imperador Federico ad Henrico. 149. di Leolino al Rè Odoardo. 166. di Carlo il bello ad Odoardo. 186. del Rè Filippo di Francia al Rè Inglese. 193. d'Ambidue li Rè in una conferenza. 205. del Rè Riccardo in Francia per la pace. 247. altri pure in Parigi. 251. de Popoli d'Aquitania al Rè Riccardo. 252. d'Henrico IV. in Parigi. 279. del medesimo al Concilio di Pisa. 282. d'Henrico V. al Rè di Francia. 285. del Rè di Francia à quello d'Inghilterra. 287. d'Henrico VI. al Rè Carlo. 293. d'Henrico al Papa. 300. degli Inglesi, e Francesi à Sant Omero. 338. d'Odoardo IV. in Parigi. 367. del Rè Luigi ad Odoardo. 369. d'Henrico VIII. al Rè Luigi. 434. di Francesco primo ad Henrico VIII. 449
Ambasciata superbissima del Cardinal Wolsey à Bruges. 455
Ambasciata seconda del medesimo Cardinale in Francia quanto splendida. 465
Ambasciator di Francesco primo in Londra. 465

Ambasciator d'Henrico VIII. in Roma per trattare il suo divortio. 466
Ambasciator di Carlo V. in Roma per opporsi al divortio d'Henrico. 467
Ambasciator d'Henrico in Roma ancora per il divortio. 482
Ambasciatori de' Protestanti di Germania ad Henrico VIII. 500
Ambasciatori del Rè Francesco ad Henrico VIII. 504
Anna di Monmorancy Ambasciatore del Rè Francesco stupisce del gran fasto del Cardinal Volsey. 465
Anna Bolena, sua nascita, & avanzamento. 466.467. sposata d'Hentico, e coronata Regina. 487. 488. suo detto notabile contro il Volsio. 488. Medaglie in suo honore. 489. partorisce Elisabetta che fù poi Regina. 489. sua allegrezza per la morte della Regina Caterina. 497. imprigionata e capi d'accuse contro di Lei. 498. si difende innanzi i Giudici. 498. Sententiata, e decapitata. 499
Arcivescovo di Cantorbery spedito in Francia per presentar la Corona al Conte di Derby. 261
Arcivescovo di Yorc contro Henrico IV. e ragioni. 278
Arcivescovo di Yorc contro Odoardo. 371
Armata Inglese in Francia. 288
Armata Francese in Inghilterra. 377
Armata Navale Inglese d'ordine d'Hentico VIII. e suoi effetti 436
Armate congiunte insieme Senza battersi. 274
Arma di tre Leopardi, e suo origine in Inghilterra. 67
Articoli della pace trà Carlo VIII. & Henrico VII. 403
Articoli trà Henrico VIII. e Francesco primo. 460
Arto Conte de Brettagna pretende la Corona d'Inghilterra. 118. ucciso. 122
Artificio della Duchessa di Borgogna per una impostura. 405
Arondel decapitato. 255
Assedio d'Orleans. 307. levato dalla Pucella. 312
Assedio di Parigi. 313
Atto di gran giustitia. 43
Atto d'humiltà Christiana. 46
Autori e discrepanze trà di loro. 3

B

BAroni Inglesi guerreggiano contro il Rè Henrico. 143. Ammoniti dal Papa come rispondono. 145. Scomunicati. 159. Si sdegnano contro il Gaverston Favorito del Rè. 177. Si taunano in casa del Conte di Lincolne. 178. assediano Scarderbourg. 179. fanno troncar la testa al Gaverston,

Gaverſton. 180
Baroni Scozzeſi negano di conſentire alle promeſſe fatte dal Rè Giovanni agli Ingleſi nelle prigioni. 172
Baroni ſi ritirano dalla Corte diſguſtati dal Volſei. 446
Battaglie diverſe tra Ingleſi, e Daneſi. 46
Battaglia di Can trà Ingleſi, e Franceſi. 200
Battaglia di Crecy perſa da' Franceſi e vinta dagli Ingleſi. 201
Battaglia data dal Prencipe di Galles al Rè Giovanni con la prigionia di queſto. 209
Battaglia d'Azincourt. 289
Battaglia Navale perſa da' Franceſi. 290
Battaglia perſa dagli Ingleſi, e vinta del Delfino. 298
Battaglia di Yvri vinta dagli Ingleſi contro il Delfino. 304
Battaglia dell' Haranghe perſa dagli Franceſi. 308
Battaglia vinta dagli Scozzeſi ſopra gli Ingleſi. 344
Battaglia di Formigni perſa dagli Ingleſi, e guadagnata da' Franceſi. 446
Battaglia perſa dal Rè Henrico, e guadagnata dal Duca di Yorc. 353
Battaglia vinta da' Malcontenti ſopra Henricō loro Rè. 360
Battaglia vinta da' Malcontenti contro il Rè Odoardo. 372
Battaglia vinta da Odoardo ſopra il Conte de Varruich. 374
Battaglia d'Odoardo perſa dalla Regina. 379
Battaglia della Reſurrettione, con la prigionia della Regina. 380
Battaglia di Richemont perſa da Riccardo. 390
Beatrice Conteſſa di Provenza in Londra. 154
Bellay và à trattar con Henrico. 489
Bianca Regina di Francia Regente. 139
Bonifacio nono Pontefice. 269
Bordeo preſo degli Ingleſi. 352

C

CAlais aſſediato dagli Ingleſi. 202. preſo dalli medeſimi. 204. Franceſi pretendono ſorprenderla ma in vano. 206
Campegio Cardinale. Vedi Lorenzo.
Canuto Rè di Danimarca ſottomette à ſe la Corona d'Inghilterra. 43. ſue buone maſſime. 44. altri Regni ſottomeſſi del ſuo valore. 45. ſuoi atti d'humiltà, e ſua morte. 46. 47
Canuto ſecondo ſottomette lo ſteſſo Regno e ſi fà Rè per forza. 47. ſue attioni crudeli. 48. ſua morte. 48
Cardinale Orſino paſſa à trattar la pace trà Carlo, & Henrico, 292

Cardinal Volsey. Vedi Tomaso Volsey.
Carlo Magno come procedesse verso Egbert. 6.7.8
Carlo il Bello Rè di Francia. 187. sua morte. 192
Carlo V. Rè di Francia. 216. passa con Esercito in Inghilterra senza effetto. 222. sua morte. 225
Carlo VI. Rè di Francia. 225. assalta l'Inghilterra. 238. 240. perde il cervello e per quali accidenti. 248. sue afflittioni per gli euvenimenti in Inghilterra. 272. assalito dagli Inglesi con gravissime perdite. 289. 290. s'abbocca col Rè d'Inghilterra. 294. priva il Delfino suo figlivolo della successione. 297. marita Caterina sua figlivola con conditioni onerosi. 297. sua morte. 302
Carlo VII. Rè di Francia scaccia da Parigi gli Inglesi. 334. suoi considerabili progressi. 335. 336 337. rimette alla sua ubbidienza la Normandia. 346. sue fortune quale, e quanto grandi. 346. 347
Carlo VIII. Rè di Francia. 389. suo matrimonio quali, e come. 399
Carlo V. Imperadore in Inghilterra. 451. ancora una seconda volta. 456. suo trattato con Henrico. 457. suo generoso procedere col medesimo. 462. nega di spolar Margarita. 463. cerca l'amicitia del Rè Henrico. 500. fa Lega seco. 515. si sdegna contro il medesimo. 511
Caso occorso al Conte di Bologna. 49
Caso strano degno d'annotatione. 50
Caso strano nelle pompe funebri di Guglielmo il Conquistatore. 76
Caso d'un' Impostore. 183
Caterina figlivola del Rè Ferdinando maritata con Arto Prencipe di Galles. 421. resta vedova. 421. promessa all' altro fratello, 423
Caterina sposa il Rè Henrico, e diviene Regina. 430. passa in Francia col Rè suo marito e ritorna. 452. chiamata dal Cardinal Legato per rispondere sopra al suo divortio. 437. suo discorso al Rè. 474 475. 476. ricusa di rispondere. 477. ragioni contro & in favore. 477. 478. rimprovera il Cardinal Wolsey. 478. Sentenza del divortio contro di Lei. 487. maltrattata da Henrico 491. scrive una Lettera al medesimo. 495. sua morte. 496
Caterina Howard sposata da Henrico, e poi decapitata. 511. 512
Chiesa nobilissima da chi fabricata. 150
Cipri preso dagli Inglesi. 110
Clemente terzo pacifica la Francia con l'Inghilterra. 104

Clemente IV. Pontefice ſpediſce Legate in Inghilterra. 161
Clemente VII. prigioniero. 465. ſuoi Legati ad Henrico. 466. ſuo ſdegno à cauſa del divortio contro lo ſteſſo. 489
Concilio convocato in Inghilterra. 69
Concilio in Londra d'ordine d'Henrico. 151
Concilio di Baſilea. 332
Conſpiratione de' Magnati contro il Rè Ethelulfo. 20
Conſpiratione contro Guglielmo. 77
Conſpiratione contro Henrico IV. 270
Conſpiratione contro Henrico V. 287
Conte Riccardo Mareſciallo d'Inghilterra. 144. tradito, & ucciſo. 146
Conte de Leiceſtre Favorito del Rè. 151. diſprezzato dagli Ingleſi. 151. diſgratiato. 153. combatte e vince contro i Franceſi, e però aggradito. 154
Conte de Lancaſtro decapitato. 187. creduto ſanto. 188
Conte de Kent. 186
Conte di Derby e ſuoi progreſſi. 202
Conte di Derby paſſa in Inghilterra e diviene Rè. 261
Conte de San Pol Governatore della Piccardia aſſalta l'Inghilterra. 275. decapitato. 382
Conte de Nortumberland ſuſcita guerre civili in Inghilterra. 277. reſta ammazzato e come. 281
Conte de Pembroc gran Capitano. 278
Conte de Warwich Ambaſciatore in Francia. 367. malcontento del Rè. 370. 371. mezi per vendicarſi. 372. disfatto nella battaglia fugge. 374
Conte di Richemont in Inghilterra. 389. ſue vittorie contro Riccardo. 390. Vedi il reſto ſotto il Nome di Henrico VII.
Conte de Surrey Ammiraglio di Inghilterra ſue ſtraggi in Francia. 458
Conventi ſopreſſi da Henrico VIII. 501
Cramer. Vedi Tomaſo.
Crudeltà d'una Matrigna. 38

D

DAneſi attaccano e pigliano Londra. 13. 14. reſtano disfatti. 14. di nuovo attaccano l'Inghilterra. 40. altra guerra con gli Ingleſi. 45. ſtragge contro di loro. 48
Davide Rè di Scotia aſſalta l'Inghilterra. 89. combatte e perde. 90
Davide Rè di Scotia fà la guerra agli Ingleſi da' quali reſta battuto, e preſo prigioniero. 203
Delfino di Francia fa ammazzare il Duca di Borgogna. 295.

diſreditato dal Padre. 297. dà battaglia agli Ingleſi e vince. 298. Coronato Rè di Francia dopo la morte del Padre. 302. perde una battaglia. 304. ſue grandi vittorie. 307. ſua conſegratione. 314. altre ſue vittorie. 324. Vedi il reſto ſotto il nome di Carlo VIII. Rè di Francia.
Detto notabile di Maria ſopra il ſuo matrimonio con Luigi XII. Rè di Francia. 443
Diſcorſo trà il Rè Filippo & il Nuntio del Papa. 133
Diſcorſo d'Edrico al Rè Canuto. 43
Diſcorſo di Canuto ad alcuni ſuoi familiari ſopra la vanità del Mondo. 46
Diſcorſo di Goduino ad Alfredo. 51
Diſcorſo degli Ambaſciatori di Guglielmo alla Città di Londra. 52
Diſcorſo de' Magnati ad Henrico per obligarlo à dar la morte al Rè prigioniero. 268
Diſcorſo del Conte di Nortumberland all' Arciveſcovo di Yorc per tirarlo à far la guerra al Rè Henrico IV. 278
Diſcorſo d'Henrico IV. ad figlio nel punto della ſua morte. 284
Diſcorſo d'una Damigel'a al Duca di Clarenza. 376
Diſcorſo d'Henrico VIII. al ſuo Parlamento. 336
Diſcorſo del medeſimo ſopra il ſuo divortio. 469.470 471
Diſcorſo di Giacomo V. Rè di Scotia ſopra la guerra con gli Ingleſi. 441
Diſcorſo della Regina ad Henrico ſopra il fatto del divortio. 474.475.476
Diſordini in Scotia quali. 383
Divortio del Rè Giovanni con Aloiſia. 120
Divortio d'Henrico VIII. con la Regina Caterina. 469. ſino al. 487
Divortio del medeſimo Henrico con Anna de Cleves. 510
Duca di Gloceſtre contro Riccardo. 253. ſtrangolato. 255
Duca di Gloceſtre e ſuo matrimonio. 305
Duca di Borgogna aſſume il Governo della Francia. 272. chiede ſoccorſi per l'aſſedio di Calais. 276. diverſi ſuoi euvenimenti. 278. 279. chiede ſoccorſo all' Inghilterra contro la Francia. 286. fatto ammazzare. 294
Duca di Borgogna. Vedi Filippo.
Duca d'Orleans fatto ammazzare dal Duca di Borgogna 286
Duca di Betfort in Francia. 307
Duca di Yorc arma. 350. diſarma. 351. fatto prigioniero, diſgratiato. 354 fugge. 357. ſucceſſore alla Corona. 357. ſua morte. 357

Duca

Duca d'Alanzone condannato à morte. 256
Duca di Clarenza fratello del Rè Odoardo. 375. si marita con la figlivola del Conte di Warruich. 372. si distorna della nemicitia col fratello. 279. fatto morire crudelmente. 383.
Duca di Norfolc da chi creato tale la prima volta. 386
Duca di Bukingan sollecita per levar la Corona al Rè Riccardo. 387. suo discorso al Vescovo d'Ely. 388. tradito, & ucciso. 389
Duca di Suffolc sposa Maria sorella del Rè Henrico. 343. 344.
Duello trà Odoardo III. & il Rè di Francia, e suo esito. 198.
Duello trà sette Gentil'huomini Francesi, & sette Inglesi di dove originato. 273

E

ECclesiastici scacciati fuori del Regno dal Rè Giovanni. 127. loro Beni dispersi a' Baroni. 127. 128. si negotia il ristabilmento, e difficoltà che vi si scontrano. 130. vengono ristabiliti. 132
Ecclesiastici maltrattati da Henrico VIII. 483. Henrico s'appropria i loro Beni, e ragioni allegate sopra ciò. 493.
Ecclesiastici condannati alla morte dal Rè Henrico, per non haver voluto riconoscerlo capo della Chiesa Anglicana. 494
Ecclesiastici e loro Beni sottoposti dal Rè Henrico al giudicio & sentenza d'alcuni Commissari scelti à suo gusto dallo stesso Rè. 494
Ecclesiastici sono il Baloardo che difendono la Chiesa Romana, & li Pontefici. 536
Edgar Rè sue ottime virtù, & buona giustitia. 35. ingratitudine d'un suo Favorito. 35. suo matrimonio. 36. attioni di buon governo. 37. sua morte. 37
Edmondo Rè detto testa di ferro; e perche. 41. suo gran valore, magnanime attioni, vita, e morte. 42
Edmondo Rè come messo al Trono. 33
Edvino Rè sue indegne attioni, vita, e morte. 34
Effleda e suo detto notabile. 26
Egbert primo Rè Inglese. 4. Invidiato da' Magnati. 5. tentano contro di Lui. 5. fugge dal Rè Offo e poi in Francia. 6. segue Carlo Magno in Italia. 7. Riceve l'avviso dell' heredità del Regno. 7. ritorna in Inghilterra e coronato Rè. 7. 8. attaca i vicini e vince. 8. sue diverse vittorie quali, e quante. 9. 10. Nórtumbri gli offrono la Corona. 11. muta il nome all' Isola. 11. sua morte. 12
Eleonora figlivola del Conte di Provenza maritata ad Hen-

rico terzo d'Inghilterra. 150
Eliſabetta figliuola d'Anna Bolena che fù poi Regina dechiarata herede. 495
Elogio d'Henrico VII. 424.425
Elogio della Famiglia Howard. 525.526
Eſcluſa aſſediata in vano. 278
Ethelbaldo Rè ſuoi errori e vita breve. 22
Ethelbert Rè ſuoi euvenimenti. 22.23
Ethelret Rè ſuoi euvenimenti alla Corona. 38. ſua vita peſſima & attioni barbare. 39. diverſe ſue guerre. 40. altre ſue attioni e morte. 41
Ethelredo Rè ſue attioni e morte. 23.24
Ethelulfo paſſa alla Corona. 12. ſuo matrimonio. 13. manda il figlio in Roma. 15. và egli ſteſſo. 15. rinuncia gli honori preparategli. 16. rende tributario il Regno alla Chieſa. 16. ſcrittura ſopra ciò. 17. paſſa in Francia e ſi marita. 19. conſpiratione contro di Lui. 20. ritorna in Inghilterra. 21. perdona i nemici dopo vinti. 21. ſua morte. 22

F

FAtiga ſopra l'hiſtoria quale ſia. 2
Fattioni della Roſa roſſa, e bianca in Inghilterra di dove ne tiraſſero l'origine. 348
Figliuolo del Rè di Scotia imprigionato in Londra. 279
Filippo Auguſto Rè di Francia. 104. muove la guerra all'Inghilterra. 105. ſi diſguſta conquei Rè e perche. 109. ritorna dalla Siria in Francia e promeſſa fatta al Rè Riccardo. 111. gli dechiara la guerra. 115. ſua vendetta contro gli Ingleſi. 116. dechiarato Rè d'Inghilterra. 131. ſuo diſcorſo al Nuntio del Papa. 133. ſua morte. 139
Filippo figliuolo del Duca di Borgogna cerca la vendetta del Padre contro il Delfino. 296. ricerca il governo di Parigi. 315. dechiara alla Inghilterra la guerra. 332. gravemente moleſtato. 334
Franceſco primo Rè di Francia ſpediſce Ambaſciatori in Londra e perche. 449. ſuo abboccamento con Henrico VIII. 402. ſuo trattato con Ceſare per la libertà. 464. tratta con il Rè Henrico in Francia ma ſenza effetto. 482
Filippo il bello Rè di Francia 169. aſſalito da Odoardo. 170
Filippo de Valois cita il Rè d'Inghilterra per andare a rendergli homaggio. 193. ſue guerre civili con Alberto Conte d'Artois. 195. riſpoſta alla diſfida del Rè Odoardo. 198. vittorie di queſto contro di Lui. 200.201

G

Gaverston Favorito del Rè Odoardo. 176. rilegato. 177. richiamato. 178. di nuovo bandito. 178. decapitato. 179
Geoffredo Conte d'Angio. 94
Giacomo Rè di Scotia assalta il Rè d'Inghilterra e perde. 441. sua morte. 513
Giovanni Pontefice. 30
Giovanni Rè di Francia prigioniero. 209. sua morte. 216
Giovanni Valee Curato diviene seditioso. 228. sue esortazioni al Popolo contro la Nobiltà. 229. imprigionato dall' Arcivescovo di Cantorberi. 230. si fà capo di Contadini Armati. 231. danni che porta. 232. condannato alla morte. 233
Giovanni di Vienna Ammiraglio di Francia passa con Armata in Scotia. 238
Giovanni figlivolo del Rè Henrico s'oppose a' Congiurati. 277
Giovanni di Lancastro Padre d'Henrico. 284
Giovanni de Luxemburgo riceve ordine d'assediare Guise. 304
Giovanni Conte de Maire Favorito di Giacomo terzo Rè di Scotia. 383
Giovanni Howard creato duca di Norfole. 386
Giovanni Vescovo d'Ely esortato à pigliar partito contro il Rè condescende. 387
Giovanni Morton Arcivescovo di Cantorberi gran Cancelliere del Regno. 420
Giovanni Roussel custode del sigillo privato consigliere Testamentario del Rè Odoardo. 511
Giovanni Dudlay Viconte d'Isle Consigliere testamentario. 511
Giovanni Gagai Mastro Portolano maggiore. 511
Giovanni Balther. 511
Giovanni detto senza terra. 115. 116. 117. coronato Rè. 119. diverse sua attioni. 120. 121. sua vendetta contro l'Arcivescovo di Yorc. 121. passa in Normandia, e ritorna in Inghilterra. 122. ripassa in Normandia. 125. discaccia gli Ecclesiastici. 128. diverse sue vittorie. 129. scomunicato dal Papa. 130. si pacifica & ottiene l'assolutione. 132. muore. 135
Giovanna d'Arco. Vedi Pucella.
Giubileo publicato in Inghilterra. 420
Giuditta moglie del Rè Ethelulfo e suoi strani cuvenimenti. 22

Golois si ribellano. 83.129
Gregorio IV Pontefice spedisce un Nuntio in Londra. 13
Gregorio X. riceve il Rè Giovanni in Roma. 164
Guerra trà gli Inglesi e Danesi. 45. trà gli Inglesi, e Francesi. 84.114.139.141.149.
Guerra nella Terra Santa. 155
Guerra de' Baroni. 157
Guerra con gli Scozzesi 174. 181. 187. 194. con la Francia. 197. 107. con la Scotia. 245.246
Guerra civile in Inghilterra. 277. con la Francia. 280. con i Gallois. 281
Guerra civile in Francia. 286. in Inghilterra. 412. guerra con Scotia. 415. 440. con la Francia. 514
Guglielmo detto il conquistatore. 51. suo sdegno contro Haraldo per haverli tolto la Corona. 52. manda Ambasciatori à Londra. 52. tenta altri mezi per ottener la Coronadovutagli. 53. riceve lettera dal Papa. 55. passa in Inghilterra. 57. sua perplessità di pensieri. 58. cercà d'accommodarsi con Haraldo. 58. ricusato combatte l'uccide, e vince. 59. continua le sue vittorie. 60. scancella il nome di bastardo, e piglia quello di Conquistatore. 63. sua nascita. 64. coronato Rè. 65. suo buon Governo, e piacevolezza. 66. Passa in Scotia, vince quel Rèe ritorna trionfante. 67. distribuisce i Feudi. 68. passa in Normandia e porta molti tesori. 68. diviene rigoroso. 68. aggrava gli Ecclesiastici. 69. prende l'Isola d'Hely. 71. rende la Scotia tributaria. 71. introduce l'uso della ritirata. 72. castiga i rubelli di Normandia. 72. 73. attacca la Brettagna Armorica. 73. sottomette i Golois. 74. passa in Normandia. 74. fà la guerra alla Francia. 75 suo testamento, e morte. 75
Guglielmo cognominato il Rosso diviene Rè. 76. conspiratione contro di Lui. 77. guerra, e pace col fratello. 78. diversi euvenimenti e sua morte. 79
Guglielmo Duca di Normandia fatto prigioniero. 83.
Guglielmo Rè di Sicilia sua morte. 108
Guglielmo Rè di Scotia. 128
Guido de Lusignano Rè de Cipri aspira alla Signoria di Tiro 111. si accorda con Riccardo Rè d'Inghilterra per il Regno di Cipri 112. parte. 113

H

HAraldo Rè sue pessime attioni. 47
Haraldo diviene Rè all'esclusione d'altri. 51. suoi buoni ordini per il governo. 52. ricusa le offerte di Guglielmo.

Guglielmo. 58. combatte con questo perde, e muore. 59
Henrico coronato Rè benche cadetto. 79. sue liberalità verso il Popolo. 80. si marita. 80. rinuncia la Corona di Gierusalem. 81. domanda quella d'Inghilterra. 81. sua Armata. 81. passa in Normandia. 82. crudeltà usate al suo fratello. 83. fà la guerra a' Francesi. 84. morte della sua moglie. 85. passa in Normandia e muore. 87
Henrico V. Imperadore sposa Matilda. 84
Henrico secondo Rè d Inghilterra della stirpe de' Conti d'Angio. 91. suoi buoni ordini per il governo. 92 amore del Popolo. 93. spedisce Ambasciatori id Roma. 93. passa in Normandia contro il fratello. 94. prende Nantes. 95. assalisce Tolosa. 95. bandisce Tomaso Arcivescovo di Cantorberi. 96. sua protesta per la morte di questo a' Legati del Papa. 98. acquista l'Irlandia 99. ammette al dominio il figlivolo. 100. si pente rispetto alla ribellione di questo. 100. 101. assalito si difende e vince. 102. discordie con i figlivoli. 104. attione indegna verso la moglie del Figlio. 105. sua morte e versi in sua lode. 105
Henrico figlivolo d'Henrico secondo si ribella contro il Padre. 101. diversi euvenimenti e sua morte. 102. 103. 104.
Henrico terzo Rè d'Inghilterra. 135. fa tregua col Rè Luigi. 136. 137. sotto mette i seditiosi. 138. sue Nozze. 138 attaccato da' Francesi. 139. discordie, e guerre con Riccardo suo fratello. 141. guerra con la Francia. 141. dà le cariche agli Stranieri. 142. Baroni si ribellano. 143. s'arma contro. 144. diversi euvenimenti sopra ciò. 145. 146. 147. introduce il primo il Parlamento. 148. scaccia gli stranieri da' carichi. 147. marita la sorella con l'Imperadore. 149. si marita con Eleonora figlivola del Conte di Provenza. 150. marita la sorella col suo Favorito. 151. entra in nuove guerre civili. 152. digratia il suo Favorito. 153. di nuovo lo rimette alle gratie. 154. si pacifica con la Francia. 156. accrescimento delle guerre civili. 157. si ritira nella Torre. 157. vince i rubelli. 160. li punisce. 161
Henrico IV già Conte di Derby, poi Duca di Lancastro come pervenisse alla Corona. 261. 262. 263. 264. sua destrezza per guadagnarsi l'affetto del Popolo. 265. coronato, e suoi atti di generosità 267. esortato à far morire il Rè non vuole. 268. conspiratione contro di Lui. 270. riceve l'Ambasciator di Constantinopoli in Londra. 272. disfà gli Scozzesi, e Gallois. 273. si marita con Giovanna di Navarra. 274. manda un' Armata per assediare

diare l'Escluſa. 276. guerre civili contro di Lui. 277. 278. guerra con la Francia. 280. propone il matrimonio per il figlio alla Francia. 281. manda Ambaſciatori in Piſa al Concilio. 282. ſpedisce il Duca di Clarenza ſuo figlivolo in Francia. 282. ſua morte e diſcorſo al figlio. 283. 284

Henrico V. coronato Rè. 285. ſpediſce Ambaſciatori in Francia. 285. domanda Caterina di Francia per moglie e gli viene ricuſata. 287. 288. conſpiratione contro di Lui. 288. ſue vittorie in Francia. 289. ſuo trionfo in Londra. 290. attacca di nuovo la Francia. 291. ſuoi trattati per il matrimonio. 292. piglia Roüan. 293. s'abbocca col Rè di Francia. 294. altre hoſtilità contro queſto. 295. ſuo matrimonio conchiuſo con Caterina. 297. la conduce in Inghilterra. 298. perde un' Armata in Francia e perciò ritorna. 299. manda Ambaſciatori à Martino terzo. 300. dechiarato dal Papa nelle ſue Lettere Rè d'Inghilterra. 300. gli naſce un maſchio. 301. ſua morte quale. 301

Henrico VI. entra fanciulletto al Regno. 301. come diviſo il governo. 303. guerre in Francia. 303. paſſa in Francia. 316. Coronato in Parigi. 325. ſua entrata in queſta Città. 326. ritorna in Roano. 328. ritorna in Inghilterra. 332. ſue Nozze con Margarita d'Angiò. 340. ſiniſtri euvenimenti. 354. 355. imprigionato. 357. liberato. 358. ſi ritira in Yorc. 359. fugge in Scotia con la moglie. 360. ripaſſa in Inghilterra, e battuto fugge. 365. ritorna e fatto prigioniero. 366. riſtabilito alla Corona. 378. ſua morte. 380

Henrico VII. ſuo euvenimento alla Corona. 390. coronato nel campo e poi in Londra. 391. ſi marita. 393. introduce l'uſo delle Guardie. 393. viſita le Provincie. 394. quieta li diſordini di Yorc. 394. Impoſtura ſucceſſa nel ſuo tempo. 395. ſua vittoria contro l'Impoſtore. 397. ſdegnato contro Carlo VIII. aſſedia Bologna. 401. conchiude la pace. 403. Impoſtura contro di Lui. 405. preparativi contra l'Impoſtore. 411. ſeditione abbattuta. 414. guerra con Scotia. 415. ſuperbo Vaſcello fatto fabricare. 422. ſuoi grandi talenti. 424. ſue virtù, e ſuo elogio. 426. ſua morte. 426. ſua inſcrittione. 428

Henrico VIII. ſuoi talenti quali. 429. ſue difficoltà per lo ſponſalitio con Caterina. 430. ſue Nozze, e Coronatione 431. puniſce i Giudici. 432. manda ſoccorſo in Fiandra. 433. dechiara la guerra alla Francia. 434. ſuo diſcorſo

so al Parlamento. 436. passa con un' Armata in Francia e suoi progressi. 438. 439. se ne ritorna in Inghilterra. 440. assalito dagli Scozzesi vince. 440. 441. si pacifica con la Francia. 442. crea alcuni Titolati. 442. stabilisce il Cardinal Wolsey per suo Favorito. 444. promette Maria sua figlivola al Delfino. 450. riceve l'Imperador Carlo V. in Londra. 451. passa in Francia per abboccarsi con Francesco primo. 452. scrive contro Luthero. 454. riceve il titolo di Difensor della Fede. 454. manda Ambasciatore per la pace il Cardinal Volsey. 455. muove guerra alla Francia. 458. riceve splendidamente in Londra il Rè di Danimarca. 458. sue rappresentattioni a' Prencipi d'Italia contro Carlo V. 460. innamorato d'Anna Bolena pretende il divortio con Caterina. 466. suo discorso al popolo per giustificare il suo divortio con Caterina. 469. 470. 471. 472. chiamato in giudicio dal Legato. 473. suoi Lamenti al Legato, & al Volsey. 478. passa in Francia per trattar con il Rè Francesco. 487. spedisce Ambasciatori in Roma. 482. suoi ordini rigorosi contro il Papa. 483. contro gli Ecclesiastici. 483. dechiara colpevole il Popolo per una stravaganza. 484. non vuol ricevere Lutero in Inghilterra. 485. di nuovo s'abbocca col Rè Francesco. 488. fà dar la Sentenza del divortio. 486. sposa Anna Bolena. 487. grandi cerimonie. 488. scomunicato. 491. maltratta la Regina Caterina. 491. condanna alcuni seditiosi. 492. s'appropria li Beni Ecclesiastici. 493. ne fà morire diversi. 494. disfredita Maria figlivola di Caterina. 495. fà morir decapitata la Bolena. 498. 499. sposa Giovanna Seimor. 500. dechiara bastarde le sue figlivole. 501. sopprime i piccioli Conventi. 501. seditioni come da Lui dissipate. 501. 502. 503. quieta le seditioni in Irlandia, e lo dechiara Regno. 504. fà strage di molti. 507. fà bruciar le Imagini. 508. convoca il Parlamento. 509. festeggia molti Prencipi Tedeschi. 510. si marita con Anna di Cleves. 510. fa divortio e sposa Caterina Howard. 511. dechiara la guerra in Fiandra. 514. sposa Caterina Parthe. 515. fà attacar la Piccardia. 515. convoca il Parlamento dopo ritornato di Francia. 517. sua vendetta. 519. assalito da' Francesi. 520. fà la pace con i Francesi. 523. sue massime per la persecutione della Casa Howard. 528. 529. suo Testamento. 529. conosce il suo stato pericoloso. 531. detti suoi notabili. 532. sua morte. 532. sentimenti del Papa sopra questa morte. 533. diverse osservattioni sopra la sua vita. 534. sino al fine.

Hugo

Hugo Arciveſcovo di Cantorberi dechiarato Legato à Latere. 216
Hugo di Luſignano Rè di Cipri paſſa in Londra. 214. parte carico d'honori. 216

I

Imperador di Coſtantinopoli paſſa in Londra e perche. 271
Imagini delle Chieſe fatte ruinare, e bruciare da Henrico ottavo. 508
Impoſtore finto figlivolo d'Odoardo primo. 183
Impoſtura di due ſimili degna d'oſſervattione. 395.396.397
Impoſtura contro Henrico VIII. quali effetti produſſe in Inghilterra. 405. ſino al. 419
Inghilterra come perveniſſe nelle mani d'un ſolo. 25
Inghilterra interditta. 127
Ingratitudine d'un Favorito verſo il ſuo Prencipe. 35
Ingleſi ſi ribellano dal Rè Guglielmo. 72
Ingleſi padroni di Meſſina, e poi diſcacciati. 108
Ingleſi disfatti da' Franceſi. 142
Ingleſi diſguſtati dagli Spagnoli, e per quali ragioni. 435
Innocentio Pontefice ſcomunica il Rè Giovanni. 130. dechiara Filippo di Francia Rè d'Inghilterra. 131. ſi pacifica col Rè Giovanni à ſuo vantaggio. 132
Innocentio VIII. manda Legati in Inghilterra. 398
Irlandia unita alla Corona d'Inghilterra. 129
Irlandia fortemente aſſalita. 182
Irlandia dechiarata Regno. 504
Iſabella ſorella del Rè Henrico maritata all' Imperador Federico. 149
Iſabella Regina d'Inghilterra paſſa in Francia. 187. ripaſſa in Inghilterra, e ſi confedera con i Baroni contro il Rè ſua marito. 188. fà dechiarare Regente il Figlio. 189. 190
Iſabella moglie del Rè Riccardo rimandata in Francia diſguſtata. 272
Iſola di Man ſoggiogata dagli Ingleſi. 129

L

Lagni e ſuo aſſedio. 324.329
Lega di Cambrai quale. 433
Lega contro l'Imperador Carlo V. da chi ſollecitata, e come conchiuſa. 464
Lega tra Carlo V. & Henrico VIII. quali effetti produſſe. 514.515.516
Leggi comuni in Inghilterra. 52
Leggi de' Normanni, e degli Ingleſi congiunti inſieme. 67
Leolino Prencipe de' Galloiſ. 139. 144. ſua morte. 153

Leone

Leone IV. Pontefice. 16
Leone X. da il tirolo di Difensor della Fede ad Henrico VIII. 454
Leopoldo Duca d'Austria fà suo prigioniero il Rè Riccardo. 113
Lettera del Pontefice Alessandro à Guglielmo Rè d'Inghilterra. 55
Lettera della Pucella d'Orleans agli Inglesi. 312
Letterra della Regina Caterina ad Henrico ne' suoi ultimi giorni. 495
Londra castigata per le sue insolenze contro il Rè. 249. 250.
Lorenzo Campeggio spedito Legato in Inghilterra còme giudice del divortio domandato da Henrico VIII. 466. sue formalità sopra ciò. 473. se ne ritorna in Roma senza far nulla. 480
Luigi il grosso Rè di Francia. 84. 86. si confederà con Stefano Rè d'Inghilterra. 90. suoi buoni offici in favor di Tomaso Arcivescovo di Cantorbeti. 96. disgustato con gli Inglesi si getta nella Normandia. 102
Luigi Rè di Francia coronato Rè d'Inghilterra. 135. si confederà col Rè Henrico. 136. ripassa in Francia e di nuovo poi ritorna in Inghilterra. 136. si pacifica, e ritorna in Francia. 137
Luigi VIII. Rè di Francia principia la guerra e muore in breve. 139
Luigi IX. entra fanciulletto alla Corona. 139. assalta il Conte della Marca. 143. si pacifica con l'Inghilterra. 156. arbitro delle divisioni del Rè Henr. con i suoi Baroni. 158
Luigi XI. dechiara la guerra al Duca di Borgogna. 38. suo desiderio grande di vendetta contro i suoi nemici. 382. suoi disegni con la Scotia impediti dal Rè Odoardo. 383
Luigi XII. Rè di Francia. 416. assalito da Henrico VIII. 435. 436. 437. si risolve alla pace e sposa per ciò la sorella del medesimo Henrico. 443. sua morte successa in breve. 444
Lupi da chi, e come scacciati dall' Inghilterra. 36
Lutero scrive contro Henrico VIII. 459. desidera di passare in Inghilterra per abboccarsi con Henrico sopra gli affari della Religione. 485

M

MArgarita d'Angio Regina d'Inghilterra suoi talenti. 340. 341. sue vittorie contro i Malcontenti. 357. 358. libera il suo marito dalle prigioni con sua gloria. 358. perde una battaglia e fugge in Scotia. 360. ritorna con

con Eſercito e di nuovo perde. 365. ſollecita la Corte di Roma in favore del Marito. 370
Margarita Ducheſſa di Savoia Governatrice de' Paeſi Baſſi. 435
Maria ſorella d'Henrico VIII. promeſſa al Rè Luigi. 442. ſuo detto notabile ſopra à queſto matrimonio. 443. ſi marita e paſſa in Francia alla Corona. 443. ſue ſeconde Nozze. 444
Maſſime particolari del Rè Canuto. 43
Maſſime degli Spagnoli molto differenti di quelle del Rè Canuto. 44
Maſſime d'Henrico VIII. per la ſua guerra contro la Francia. 438
Maſſimiliano Imperadore ſi collega con Henrico VIII. contro la Francia. 434. paſſa con Eſercito in Francia al ſoldo d'Henrico. 439
Matilda Regina d'Inghilterra. 74
Matilda Regina d'Inghilterra. 86. ottiene vittoria contro il Rè Stefano. 90
Matrimonio d'Henrico V. con Caterina di Francia come, e con quali conditioni trattato. 286. quanto andaſſe alla lunga, e quali effetti produceſſe prima che ſi terminaſſe. 287. 288. 292. concluſione con quali condittioni. 296
Martino terzo Pontefice ſpediſce Nuntio al Rè d'Inghilterra mentre era in Francia, e lo dechiara herede di queſta Corona. 300
Martino Lutero. Vedi Lutero.
Monarchia Ingleſe quale foſſe e ſuoi primi principii. 45
Morlais Citta in Francia ſaccheggiata, e poi intieramente bruciata dagli Ingleſi. 438
Morte del Rè Edgar. 37
Morte della Regina Metilda. 74. di Guglielmo il Conquiſtatore. 75. di Roberto fratello d'Henrico. 83. morte della Regina moglie d'Henrico. 85. del Rè Henrico. 86. del Rè Stephano. 91. di Tomaſo Arciveſcovo di Cantorberi. 97. d'Henrico terzo. 162. del Prencipe Leolino. 168. di Filippo terzo Rè di Francia. 169. del Rè Odoardo. 174. del Gaverſton. 179. di Carlo il Bello. 192. di Giovanni. XXII. Pontefice. 196. del Rè Giovanni. 216. della Regina d'Inghilterra. 217. del Prencipe di Galles. 219. del Rè Odoardo. 220. della Regina Anna. 250. morte del Duca di Lancaſtro. 259. del Rè Riccardo in priggione. 271. de conſpiratori contro Henrico IV. 271. del Conte de Nortumberland. 281. d'Henrico IV. 283. del Duca di Borgogna.

gna. 294. d'Henrico V. 301. della Pucella d'Orleans. 321. della Ducheſſa di Betford. 329. del Betfort. 333. del Rè di Scozia. 335. di Caterina moglie d'Henrico V. 335. di Giovanna di Navarra. 335. del Duca di Gloceſtre. 341. del Cardinal di Vinceſtre. 342. del Duca di Yorc. 357. del Duca di Borgogna. 382. del Conte de San Pol. 382. del Duca di Clarenza. 383. morte violente d'Odoardo V. e di Riccardo ſuo fratelſo. 385. del Prencipe di Galles. 386. del Duca di Bucchingan. 389. di Riccardo terzo. 390. di Burcher Arciveſcovo di Cantorberi. 398. d'alcuni conſpiratori contro Henrico VII. 408. di Carlo VIII. 416. di tre Prelati. 420. di Arto Prencipe di Galles. 421. della Regina moglie d'Henrico. VII. 422. dell' Arciveſcovo di Cantorberi. 422. di Magarita Regina d'Inghilterra. 431. dell' Ammiraglio Howard. 437. di Giulio ſecondo Papa. 442. del Rè Luigi. 444. del Duca di Bucchingan. 454. del Cardinal Volſey. 480. della Bolena. 492. del Somerſet. 501. del Duca di Norfolc. 507. della Regina. 501. del Cramer. 510. della Regina. 516. del Rè di Scotia. 513. del Conte di Surray figlivolo del Duca di Norfolc. 528

Morte d'Henrico VIII. con diverſe circoſtanze. 532. 533. quanto riuſciſſe grata alla Corte di Roma. 533. 534

Muli Carichi di vettovaglie che andavano in Gieruſalem depredati dall' Eſercito de' Chriſtiani. 112.

N

NAſcita di Guglielmo il Conquiſtore. 64

Naſcita d'Henrico primogenito del Rè Giovanni. 126

Naſcita d'Odoardo quarto. 150

Naſcita del Prencipe di Galles. 168

Naſcita di Riccardo ſecondo. 216

Naſcita d'un figlivolo al Delfino. 303

Naſcita del Prencipe Arto. 394

Naſcita del Prencipe di Galles ad Henrico ottavo. 432

Naſcita di Matia Prencipeſſa di Gallés che fù poi Regina 446

Naſcita della Prencipeſſa Eliſabetta che fù poi Regina. 489

Naſcita d'Odoardo VI. con la morte della madre nel parto. 508

Naufraggio grande, dove, e quando. 85

Nicolò Gilles Auttore, ſuo ſentimento. 22

Nicolò Carray Cavaliere della Gartet condannato alla morte. 508

Nicolò Vottom Conſigliere Teſtamentario del Rè Odoardo. 531

Nobiltà Ingleſe odiata dalla Plebe per quali ragioni. 228
Nobiltà Scozzeſe riſolve di vendicarſi contro il proprio Rè. 335.
Norfolc. Vedi Duca di Norfolc.
Normandia rimeſſa ſotto l'ubbidienza di Carlo VIII. 246
Normanni pigliano il Regno de' Saſſoni per loro ſteſſi. 6
Nortumberland. Vedi Conte de Nortumberland.
Nortumberland Provincia gravemente moleſtata dagli Scozzeſi. 180
Nortumbri Popoli offrono la loro Corona al Rè Egbert 11. 12
Norwich Provincia acconſente alla Taglia Regia. 243
Noyon ſacchegiato dagli Ingleſi. 356.
Nozze di Ethelulfo con Giuditta figlivola di Carlo il Calvo. 19. del Rè Alfredo con Alfreda. 27. del Rè Edgar con la figlivola del Duca di Cornubia. 35. del Rè Henrico con Maltida figlivola del Rè di Scozia. 80. dell' Imperadore Henrico V. con Iſabella d'Inghilterra. 84. del Rè Henrico con Adelicia di Brabant. 85. del Rè Giovanni con Aloiſia. 120. di Federico Imperadore con Iſabella. 149. d'Henrico ſecondo con Eleonora di Provenza. 149. del Monfort con la ſorella d'Henrico. 152. di Riccardo con Sancia. 154. d'Odoardo con Iſabella figlivola di Filippo il Bello. 175. del Rè Riccardo con Anna de Luxemburg. 234. di Riccardo con Iſabella di Francia. 252. d'Henrico IV. con Giovanna di Navarra. 274. del Duca di Gloceſtre con Caterina di Baviera. 303. del Duca di Betfor con Anna di Borgogna. 303. del Betfort con Giachelina di Luxemburg. 331. del Rè Henrico con Margarita d'Angiò. 340. di Odoardo IV. con Eliſabetta di Riverie. 368. del Duca di Borgogna con Margarita di Yorc. 369. del Duca di Clarenza con Iſabella Warwich. 372. del Prencipe di Galles con la cadetta della Ducheſſa di Clarenza. 375. del Rè Henrico VII. con Eliſabetta figlivola d'Odoardo IV. 393. di Carlo VIII. Rè di Francia con Anna di Borgogna. 399. di Margarita figlivola di Henrico VII. con Giacomo IV. Rè di Scotia. 420. di Caterina con Arto Prencipe di Galles. 421. della medeſima col Rè Henrico. 430. di Maria ſorella d'Henrico con Luigi XII. 443. della Bolena. 487. di Giovanna Seimor. 500. di Anna de Cleves. 510. di Caterina Howard. 511.

O

Odio de' Cittadini di Londra contro gli ſtraneri. 448
Odoardo detto il vecchio Rè. 27. ſuoi buoni ordini per il governo. 27. fà la pace con gli Scozzeſi. 27. 28. ribellion del fratello contro di Lui. 28. ſuoi progreſſi, e morte. 28.29
Odoardo ſecondo, ſuo Regno quanto calamitoſo benche breve. 38
Odoardo detto il ſemplice. 49. caſi ſtrani occorſi nel ſuo tempo e ſua morte. 50.51
Odoardo IV. del ſangue d'Angiò. 163. paſſa in Roma. 164. rende omaggio à Filippo terzo in Parigi. 165. ritorna in Inghilterra. 165. paſſa in Francia. 167. ritorna, e paſſa di nuovo. 168. 169. aſſaliſce la Normandia. 170. fà tregua. 171. atacca la Scotia e piglia il Rè prigioniero. 172. ſua morte. 174
Odoardo V. ſecondo del ſangue d'Angiò. 174. paſſa in Francia e ſpoſa Iſabella. 175. ſua ſuperba coronattione. 176. grande affetto verſo Gaverſton ſuo Favorito. 176. ſdegno de' Baroni Ingleſi. 177. s'accommoda. 180. paſſa in Francia. 180. ſuoi Favoriti banditi. 184. ſua vittoria contro i Baroni. 185. riſtabiliſce i Favoriti. 185. guerre contro di Lui. 186. fatto prigioniero, depoſto, e morto. 190
Odoardo III. riceve l'Ordine, e la Corona. 191. ſcaccia li Scozzeſi dal Regno. 192. domanda la Corona di Francia. 192. ſi pacifica col Rè di Scotia. 193. paſſa in Francia. 194. fà guerra con Scotia. 194. domanda la Corona di Francia. 195. lo propone al Parlamento. 197. paſſa in Francia combatte e perde 197. 198. diſfida il Rè Filippo in duello. 198. vince i Franceſi. 199. ſue altre grandi vittorie in Francia. 200. 201. ſuoi grandi progreſſi in Francia, & in Scotia. 204. tradimento ſcoperto. 205. Ordine della Garter da Lui ſtabilito. 207. paci e tregue. 211. diverſi diſpiaceri, e paci, e tregue, e negotiati. 212. 213. 214. 215. ſua morte. 220
Odoardo proclamato in Londra Rè d'Inghilterra. 359. coronato. 363. ſuo talenti quali. 364. batte il Rè Henrico. 365. ſue geloſie di ſtato. 366. domanda il parentado col Rè Luigi. 367. ſuo matrimonio non approvato. 368. promette ſoccorſo al Duca di Borgogna. 368. Malcontenti contro di Lui. 371. 372. perde la battaglia e reſta prigioniero di guerra. 372. 373. liberato.

liberato. 373. sue attioni. 376. fugge in Holanda. 377. ritorna e vince. 379. convoca il Parlamento, e leggi stabilite. 381. sua morte. 384
Odoardo V. come ingannato. 384. posto in prigione. 385. pugnalato. 315
Ordine della Garter come stabilito in Inghilterra. 207
Origine del Parlamento. 148
Orleans assediato. 307. liberato dall' assedio col mezo della Pucella detta d'Orleans. 313
Osservattioni politiche sopra la natura dell' historia. 2. 3
Osservattioni politiche sopra gli acquisti de' Romani. 6
Osservattioni politiche sopra la morte, e nella morte d'Henrico IV. 283. 284
Osservattioni sopra il matrimonio di Glocestre. 305
Osservationi sopra à quanto si è scritto intorno alla vita, & euvenimenti della Pucella d'Orleans. 309
Osservattioni politiche, e morali sopra la stessa Pucella. 311. 312. 313
Osservatrioni sopra la vita del Rè Henrico sesto. 361
Osservattioni sopra gli euvenimenti d'una Impostura. 419
Osservattione sopra una sentenza data da Henrico VIII. contro il comune del suo Popolo. 484
Osservattioni sopra alla vita & attioni d'Henrico VIII. 533.

P

Pace trà il Rè Padre, e Prencipi suoi figlivoli. 103
Pace trà Francesi, & Inglesi. 117
Pace con la Francia. 119
Pace con la Francia. 125
Pace con l'Inghilterra. 156
Pace trà il Rè, & i suoi Baroni. 159
Pace con Leolino Prencipe di Galles. 166
Pace con gli Scozzesi. 173
Pace pure con gli Scozzesi. 193
Pace conchiusa in Brettigni. 212
Pace negotiata in Francia. 283
Pace trà Henrico VII. e Carlo VIII. 402
Pace dell' Inghilterra con la Scotia. 415
Pace conchiusa trà Henrico VIII. e Luigi Rè di Francia. 442
Pace trà Francesco primo, & Henrico VIII. 450
Pace nuovamente stabilita con li stessi. 523
Parlamento e suo Origine. 148
Parlamento corpo necessario al governo del Regno. 157
Parlamento approva la guerra contro la Francia. 197
Parlamento e sue sentenze rigorose. 509. 513

Paolo terzo Pontefice ſcomunica Henrico VIII. riſpetto al ſuo divertio. 491. dechiara Cardinale il Polo. 505
Parigi aſſediato in vano. 313. preſo dal Rè Carlo VIII. 334
Peſte in Londra quanto grande. 420
Pietro Varbec e ſua grande impoſtura. 405. ſi fà qualificare Riccardo Duca di Yorc. 406. invitato dal Rè Carlo in Francia e quanto ben ricevuto. 406. paſſa in Kent con Armata. 410. preparativi del Rè Henrico contro di Lui. 411. quanto operaſſe in Scotia. 414. 415. 416. entra in Inghilterra con gente. 417. battuto, fatto prigioniere, e condannato alla Forca. 411
Prencipe di Galles dechiarato tributario alla Chieſa. 154
Prencipe di Galles ſuo gran valore, e ſignalate vittorie. 209. fà ſuoi prigionieri Giovanni Rè de Francia, e Filippo figlivolo di quello. 209. ſuo generoſo procedere e diſcorſo col detto Rè prigionere. 210. ſi marita con Giovanna Conteſſa di Kent. 213. dopo le ſue nozze paſſa con la moglie in Aquitania. 214. gli muore un ſuo figlivolo primogenito. 218. ſua morte ſueceſſa in breve. 219
Prencipe de Brettoni Mediterranei ſottomette all'ubbidienza i ſuoi Suditi con l'aſſiſtenza d'Ethelulfo. 14
Pucella d'Orleans detta Giovanna d'Arc. 308. diverſe oſſervattioni politiche, e morali ſopra alla medeſima. 309. ſua naſcita quale. 310. viſione da Lei ricevuta. 310. và à trovare il Delfino, e diſcorſo tenuto à queſto. 311. domanda per ſe ſteſſa la ſpada che ſi trovava dentro un tumulo. 311. ſcrive una lettera agli Ingleſi nel campo. 312. ſeguita da molti Capitani fà levar l'aſſedio con gran maraviglia d'Orleans. 313. diverſe altre ſue vittorie. 313. conſiglia il Rè ad aſſediare Parigi dove eſſa reſtò ferita in una gamba. 314. aſſalta e piglia la Città d'Auxerre. 314. oſſervazioni politiche, e morali ſopra à queſti euvenimenti. 317. 318. 319. ſua morte quale. 221. diverſi ſentimenti degli Ingleſi e Franceſi di queſta Pucella. 322. ſua memoria quale. 324

R

RAgioni ſopra hiſtoria. 1.2
Reginaldo Polo dechiarato Cardinale. 505. diverſe particolarità della ſua vita. 505.506.507
Regina moglie d'Odoardo IV. 209.216
Rè di Cipri in Londra. 214
Rè di Navarra diſguſtato con li Franceſi. 224
Ribellioni Popolari quali & eſito. 229.230.231
Riccardo detto cuor di Lione paſſa alla Corona d'Inghilterra.

terra. 105. ſtragge de' Giudei. 107. ſi riſolve di paſſare al viaggio della Terra ſanta. 107. giunto in Meſſinà ſi rende padrone di quella Città e come. 108. ſi diſguſta con Filippo Rè di Francia 109. rimette la Città à Tancredi e parte. 109. piglia per ſorpreſa il Regno di Cipri 110. ſua attioni nel campo Chriſtiano. 110. ſi lamenta del Rè Filippo. 111. s'accorda col Luſignano per la rimeſſa del Regno di Cipri. 111. paſſa d'Acre in Gieruſalem. 111. baſtiono riguardevole da Lui guadagnato. 112. ſi diſpone al ritorno in Inghilterra. 112. manda la Moglie prima per Mare. 113. piglia la ſtrada di Germania incognito. 113. fatto prigioniero da Leopoldo Arciduca d'Auſtria. 113. cauſa delle ſue diſcordie con queſto Prencipe. 114. liberato dalla prigione ritorna nel Regno. 115. entra in guerra con la Francia. 116. ſua morte. 117

Riccardo fratello d'Henrico terzo. 151. delibera di paſſare alla guérra di Terra ſanta. 153. ritornato opera maraviglie nella guerra contro i Franceſi. 153. ſi Marita con Sancia figlivola del Conte di Provenza. 154. viene eletto Imperadore. 156. paſſa in Inghilterra e come ricevuto. 157.

Riccardo ſecondo. 221. 223. 227. ribellioni nelle quali reſta ſotto poſto. 229. 231. ſuo matrimonio. 234. aſſalito da' Franceſi, e Scozzeſi vince. 238. nuovi preparativi per la guerra. 241. ſuoi Miniſtri, e Favoriti quali. 242. 243. molti s'armano contro di Lui. 243. ſuo Eſercito diſfatto. 243. guerra, e tregua in Francia. 246. Sposa Iſabella di Francia. 252. Eſecutione contro alcuni Magnati. 255. guerra, e pace con i ſuoi Zii. 356. 257. vien fatto prigioniero. 262. rinuncia il Regno in prigione. 263. ſua morte e de' Conſpiratori. 271

Riccardo terzo. 384. 385. ſua coronazione. 386. ſuoi atti di ſopranità. 386. mezi per aſſicurarſi la Corona. 386. ſua morte. 390

Riforma d'Inghilterra. 534.

Rivoluttioni civili in Inghilterra contro Henrico IV. 277 nella Città di Londra. 342. trà la Caſa di Lancaſtro, e di Yorc. 348. 349. nel medeſimo ſogetto. 353. nella Città di Yorc. 394. nella Provincia di Cornval. 412. contro i Foraſtieri. 348. contro Heurico VIII. 461. in Irlandia 504.

Roberto ucciſo dal Rè ſuo fratello. 83

Roberto Rè di Scotia ſcacciagli Ingleſi dal ſuo Paeſe. 181

Robert Stuard Rè di Scotia aſſale l'Inghilterra. 225

Seiſma

S.

SCisma nella Chiesa. 235.
Scrittura del Rè Ethelulfo con la quale rende tributatario alla Chiesa il Regno d'Inghilterra. 17.18
Scomunica contro il Rè Giovanni. 13. contro i Baroni Inglesi. 159
Simon de Monferrato. vedi Conte de' Leicestre.
Spencer Favorito del Rè Odoardo. 183. bandito dal Regno 184. ristabiliro, e quanto successe. 187.188
Spencer Padre decapitato. 188
Stefano Conte de Bologna in qual maniera diviene Rè d'Inghilterra. 82. sue grandi stratagemme. 87.88. sue pretentioni 89. si confedera col Rè Luigi di Francia. 90. fatto prigioniero. 90. muore. 91
Strane murationi nel Regno. 61
Stragge contro i Danesi. 48
Stragge contro li Giudei. 106
Svenone Rè di Danimarca. 40

T.

TEdeschi partono di Londra disgustati e perche. 157
Testimonii falsi in Inghilterra quali creduti. 88
Titolo di Duca di Normandia. 84
Tomaso Arcivescovo di Cantorberi. 95. va in Francia. 96. rimesso alla sua Chiesa. 97. barbaramente ucciso. 98
Tomaso Cramer Ambasciatore di Henrico VIII. 485. creato Arcivescovo di Cantorberi. 485. da sentenza del divorzio contro la Regina Caterina. 487. s'oppone al divortio d' Anna di Cleves. 510. imprigionato, e decapitato con tutte le circostanze. 510.511
Tomaso Moro decapitato. 494
Tomaso Brombley Cavaliere. 531
Tomaso Wolsey Cardinale sua nascita. 444. sua prigionia. 445. origine della sua fortuna. 445. diviene favorito d' Henrico VIII. 445. creato Cardinale 446. piglia à se tutti gli affari del Regno. 446. suoi buoni ordini per il governo. 446. 447. fatto Arcivescovo di Yorc. 449. discrepanze col Duca di Bucchingan. 454. sua superba Ambasciata 455. una più superba per ricevere Carlo V. a Dovre. 456. sue pretentioni al Papato. 456. si sdegna contro Carlo. V. 459. Mezzi della sua vendetta. 460. sua gran costanza contro le seditioni in Londra. 462. passa in Francia. 465. si pente d'haver protetto il divortio con Caterina. 467. gravi rimproveri. 478. 479. sue disgratie e sua morte. 480
Trattato trà il Papa & il Rè Giovanni. 132
Trattato trà il Rè Luigi & il Rè Henrico. 137. trà li stessi. 156

Trattato del Rè Henrico, & i suoi Baroni. 159
Trattato del Rè Filippo con il Rè Odoardo. 198
Trattato del Rè Odoardo col il Rè Giovanni. 212
Trattato del Matrimonio d'Henrico V. con Caterina. 296
Trattato trà Carlo V. Imperadore, & Henrico VIII. 457
Tregava trà Francesi, & Inglesi. 117
Tregua confirmata con la Francia. 138. conchiusa per un' anno. 140. col Prencipe Leolino. 144. con li Francesi. 172. 198. 205. 208. 211. col Duca di Borgogne. 211. con la Francia. 237. 246. 272. 280. con li Gallois. 281. con Borgogna. 330. con Francia. 340

V

VEndetta grande d' Alfreda. 25
Versi in lode d' Elfleda. 27
Versi in lode di Henrico secondo. 105
Vittorie diverse del Rè Egbert. 9. 10
Vittorie del Rè Ethelulfo contro li Danesi in più forme. 13. 14. d' Ethelbert contro Danesi. 23. de Danesi contro gli Inglesi. 24. del Rè Andelstano contro Scozzesi e Ludual Rè di Gales. 31. del Rè Canuto in Inghilterra. 45. degli Inglesi contro Danesi. 48. del Rè Guglielmo contro gli Scozzesi. 66. del medesimo contro li Danesi. 70. de' Francesi contro gli Inglesi quali e quante. 142. del Rè Henrico contro i suoi Baroni delle guerre civili. 160. del Rè Odoardo contro gli Scozzesi. 175. degli Scozzesi contro gli Inglesi. 181. del Rè Odoardo contro li Baroni nelle sue guerre civili. 185. del Rè Filippo de Valois contro il Rè Odoardo. 197. Odoardo contro Filippo. 199. del Prencipe di Galles contro il Rè Giovanni. 209. di Riccardo contro Carlo sesto. 243. degli Inglesi contro il loro Rè. 243. d'Henrico IV. contro Scozzesi, e Gallois. 273. degli Inglesi contro li Francesi. 289
Vittoria Navale degli Inglesi. 290
Vittorie del Delfino contro gli Inglesi. 298. d'Henrico VI. contro il Delfino. 304. del Delfino contro Henrico. 307. della Pucella d'Orleans. 341. degli Inglesi contro il Duca di Borgogna. 336. degli Inglesi contro i Francesi. 339. della Regina d'Inghilterra contro i Malcontenti. 357. de' Malcontenti contro il Rè Odoardo. 372. del Rè Odoardo contro di Malcontenti. 374. 379. del Conte di Richemont contro il Rè Riccardo. 389. d'Henrico VIII. contro Verbec Impostore. 397
Wolsey Cardinale. Vedi Tomaso.

Fine dell' Indice della Terza Parte.

A 73559

07